V. le incisioni con citazioni del Vasari

FIVME
Del terrestre Paradiso, Diuiso in quattro Capi,
DISCORSO
Sopra l'antica Forma dell'Habito Minoritico,
da S. Francesco d'Assisi instituita, e portata,
del Sig. Dottor D. Nicoló Catalano.

FIVME
DEL TERRESTRE PARADISO
DIVISO IN QVATTRO CAPI, O DISCORSI
TRATTATO DIFENSIVO
DEL SIG. DOTTOR DON NICCOLO' CATALANO
DA SANTO MAVRO.

Oue si ragguaglia il Mondo nella verità dell'antica forma d'Habito de' Frati Minori

ISTITVITA DA S. FRANCESCO

Dato alle Stampe

DAL P. M. GIVLIO ANTONIO CATALANO DA S. MAVRO
Ministro Prouintiale di S. Niccolò Min. Conuentuale,

E dal medesimo Dedicato

ALL'EMINEN.MO E REV.MO SIGNORE IL SIG. CARDINALE
PIERLVIGI CARAFA
PREFETTO DELLA SACRA CONGREG. DEL CONCILIO
ET IN BOLOGNA LEGATO DELLA SANTITA' DI N. S.
PAPA INNOCENZO X.

IN FIORENZA, Nella Stamperia d'Amadore Massi M.DC.LII.

Con Licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.

'Incentiuo della Gloria è vn' pungentiſſimo ſprone, ch'al fianco dell'humano deſiderio addattato ſpinge, & inoltra per l' arringo della fatica alle mete dè gl'honori non ſolo le Atalante, ed' i Palladij dè gl'ingegni veloci, mà l'Hippomene dè gl'infingardi, e reſtij: è vn' hamo adeſcato, che tenacemente s'attrauerſa per le fauci dell'appetito ad ogn'huomo, quale nell' incoſtante Oceano di queſto Mondo guizza animale ſquamoſo nel nuoto dell' ordinarie vicende; tutto che al paragone del merito pochi ſiano coloro, che ſi trouano hauere nel ven tre della ſofferenza la moneta d'argento della

publica eſtimazione, ò l'anello di Policrate d'vn' verace applauſo. In ogni maniera merita al mio parere ciaſcheduno di queſti lode non mediocre, conciò ſia che ſtimo à miracolo grande poſſa il mortale nel plauſtro della virtù aggiogato qual vacca da ſacrificarſi all'immortalità, frà le tante corrutele dell'ozio, ch'à guiſa di vitelli gli mugghiano attorno iſtradarſi all'acquiſto della ſapienza, e condurſi per la ſtentata paleſtra della toleranza alla rapina, ſe non al legittimo poſſeſſo dell'honoranze bramate: e per altro ſappiamo, che quei ſudori coraggioſamente eſpreſſi da poueroſo Atleta in Olimpico agone, ſe non germogliano alle vittorie gl'allori, alli trionfi le Palme, non ſono dell'intutto ſterili di vanto, mentre nel Campidoglio terreno, colui, che per vincitore non ſi incorona, per auuerſario competitore almeno dall'iſteſſa tromba feſtiua buccinato feſteggia. Il Signor Dottore D. Niccolò Catalano ſeruo riuerentiſſimo di V. E. e mio fratello (la cui anima ſia per ſempre nell'eternità de' ſecoli à noi futuri benedetta, e felice) era nell'ondoſo ſeno della bella Partenope frà le grauide peſcaggioni della legale profeſſione vn'accorto Delfino per la numeroſa comitiua

tiua de' clienti nella rete del ſuo talento aduna-
ti: Si diede al componimento di queſt' Opera
portato più dalla vniuerſalità del Genio, dalla
nobile viuezza dell' intelletto, che da conſi-
gliato motiuo egli haueſſe di guadagnarſi nel
Mondo fama di letterato; poiche imitaua nel-
le ſue operazioni i Sileni d'Alcibiade, ne vo-
leua per ſi poco capitale toglierſi dal volto la
bella maſchera d'vna perfetta, e Chriſtiana hu-
miltà. S'appigliò à queſta fatiga più per inter-
rompere il filo delle ſue grauiſſime occupazio-
ni, che per raggruppare al nodo deſiderato
dell' humana acclamazione il ſuo nome; più
per ſodisfare alla publica, e priuata deuozione,
che profeſſaua alla mia Religione, in cui go-
deua all'hora il grado di primo Aſſiſtente dell'-
Ordine, & hora di Miniſtro Generale, il Re-
uerendiſſimo Padre Maeſtro Michel' Angelo
Catalano di lui ſtimatiſſimo fratello, e mio Su-
periore, e Signore; che per voglia efficace egli
haueſſe di far' pompoſa moſtra della felice vo-
racità della ſua mente, quaſi che lo ſtrepito
continuo del foro, i togati roſtri della legge,
l'aſſidue, e ſempre nuoue conſulte della Cli-
entela non fuſſero cibo baſteuole per tener' ſa-
zia l'ingluuie di ſcientifico paraſito. Com-
poſe

pose in ſomma per non far' mancare al trauagliato Arione del mio Ordine Serafico d' vn amoroſo Delfino l'opportuno ſoccorſo, e per la ſola compiacenza d' alcuni noſtri Padri di lui ſtrettiſſimi amici, mà non già mai con penſiero doueſſero creſcere i ſuoi laceri fogli, ed ammaſſarſi in volume; anzi ſtimandoli adulterino parto della grandezza del ſuo ſpirito pen ſaua ſagrificarli alle fiamme, dicendo ſempre, che mentre di ceneri ſi erano alimentati conueniua fuſſero alimento del fuoco, ed in lui riſoluerſi, come in elemento predominante. E ſarebbe ſtato al ſicuro il nido, e la cuna, oue nacquero feretro, e ſepolcro; ſe pietoſo, & auuenente aiuto non gl'haueſſe da sì mortal periglio induſtrioſamente ſottratti. Capitò dopò qualche tempo l' Opera nelle mie mani, e per quanto hò potuto conoſcere (ſe però l'affetto, & il ſangue non mi abbacina lo ſguardo, non mi trauolge l'auuedimento) non è parto degenere da quel' vago principio, onde procede. Lo ſtile è fiorito, benche riſtretto ne i confini dell'Hiſtoria; pare, che ſcherzino in eſſo l'Api di Pindo, tal' hor' aculeate, ſempre però melliflue; nelle Pontificie Coſtituzioni è ponderato, ed arguto; ſe à gl' auuerſarij s'appone è robuſto

busto; se alle nemiche opposizioni risponde è verace, e nell' vna, e nell' altra parte ingegnoso, e grauido d'erudizioni, fecondo di vaghezze, douizioso d'attrouati: dissi che sarebbe per riuscire, come la manna dè gl' Ebrei famigliare, e gusteuole al palato di qualunque Leggitore, quando si fusse esposto alla luce: E vero, che il soggetto, intorno à cui l'Autore s'aggira in se stesso molto sterile, e mendico si scuopre; mà vn' felice ingegno si feconda di stimatissime gioie di concetti eleuati egualmente nelle Libiche arene, che nell'ingemmate cime delle Scitiche rupi. Haue vna mente ferace le proprietà del Nilo, che maritata con oggetto infecondo per mezzo delle specie con l'acque del proprio limpido intendimento fertile à merauiglia lo rende. Nè altronde, che dalle Cõche Eritree di si ricca mente vscir' doueano le prime gale, e gl'addobbi primieri in questa lite alla Pouertà de i Minori. Pouertà, che ricchissima in se medesima di cento, e mille ingioiellate miniere stimerà sempre più questo peregrino tributo, che gl' insoliti apparati delle proprie douizie, quali alla giornata vedransi pompeggiar' per le stampe, come l'Indiano trà le domestiche abondanze dell' Oro, e d' altri

preziosi

preziosi mucchi pregia più vn' pezzo vile di nostrano metallo, perche da parti rimote, e da ignoto forestiere viene à suoi lidi portato. Mà perche la sorte dello studioso è somiglieuole à mio giudizio à quella del Troiano Anchise, tutto che venga solleuato dal Cielo à sublime connubio, à leggiadri Himenei con la pudica Venere della sapienza; nulla di meno stà sempre in pericolo di cader' l'infelice vittima indegna dell' altrui sdegno nelle comuni fiamme dell' Asia, se pietose spalle d'animo nobile dalle ruine nol'traggono, se potente braccio d'anima grande con l' armi della sua tutela nol' protegge, e difende; Quindi pensando mandar' come faccio, l' Opera presente alle stampe, deliberai francheggiarla, e fiancheggiarla insieme con l' autorità sua (Prencipe Eminentissimo) con ferma speranza, ch' ella quasi vaga Taumante tranquillarà con quel' sereno autoreuole, che è proprio del suo benignissimo volto ogni vento nemboso; più efficace del Sole cõ l'amoroso folgorare de' sguardi scioglierà in tepido humore l' algenti brine de' Zoili, le nuuolette scarmigliate dè Critici, & al cospetto della sua poderosissima destra (meglio che del Dio di Creta fauoleggiò la

Grecia

Grecia) atterriti vedranſi, & atterrati i ſuperbi Enceladi de Morditori. L'auguſtiſſima porpora dell'E. V. come vince di ſplendore quella di Vlpiano, così ſaprà con ſentimento più vero frenar' l'ardire, e rintuzzar l' orgoglio all' armate ſchiere de gl' auuerſarij. Della ſua voce il rimbombo vantaggiando di Stentore il grido fugarà il più forte, & oſtile conato delle nemiche falangi. Il ſuo glorioſiſſimo nome ſarà di lei il Palladio fatale, e già che ella diſcerne dal ſuo maeſtoſo crine meglio, che dal cimiero di Ceſare pendenti le di lei proſperose fortune, già ſcorge dal ſuo collo, quaſi di vn' altro Numa, ò pure da Torre Dauidica apparecchiati ne i biſogni, che hauerà per iſcherma e tutela, ſcudo, ed armi celeſti; vagheggia nelle ſue mani, come in quell'huomo Diuino dell' Apocaliſſi Giacinti, e Stelle, per diadema, e corona alla ſua pouera chioma, qualunque però ſiano di lei le condizioni, ò manieroſe, ò vili, per mille titoli era douuta alla ſublimità del merito dell'E. V.; ſe ſaranno reputate per grãdi, non le ſdegnerà chi hà ſpalle d' Atlante deſtinato dal Cielo nel Vaticano à ſoſtenere vn Mondo; ſe incontreranno poca ſtima, e gratitudine minore in queſta prima comparſa ſotto

 i lumi

i lumi purgati dell' vniuerſo; tanto più ſi doue-
ua alla ſua grandezza, perche lungi dal Sole,
veder' non ſi poſſono gl' Atomi volanti: Na-
cque ella con queſta fatalità d'auſpizij felici di
douer' eſſer' conſecrata tenero holocauſto all'-
Ara pompoſa di mille odori fumante della ſua
immortalità, per arra di molti riceuuti bẽeficij,
per oſtaggio di memoria riuerente ne conſer-
uaua l' Autore, per honorato compenſo di gra-
titudine cordiale, e per eſpreſſione di quelle,
grauiſſime obligazioni, che come ſuddito dell'
E. V. contraſſe con la ſua benignità il genitore
di lei: ſarebbe ſtato dunque vno ſconuolgi-
mento del coſtante tenore de' Pianeti di lei, ſe
in queſte moſſe primiere haueſſe altri addobbi
indoſſato, che quelli del ſuo ſtimatiſſimo no-
me. Ne viene à ſuoi piedi Orfanetta fanciulla,
priua de paterni conforti per implorare la ſom-
ma clemenza di V. E. ad eſſergli Protettore,
e Padre. Deplorãdo le perdite del Progenitore
diletto diſegnaua veſtita di duolo aſpergerſi ſo-
linga di polueraccio importuno il Capo, e fug-
gendo la luce ſcorrere Romita gl' anni in con-
tinue tenebre; mà gl' impulſi efficaci del ſuo al-
to valore (Porporato Sire) l'han' ſolleuata dal-
l'habituate meſtizie, ſollecitata ad abandonare
il

il buio, affrettata à comparirgli sù gl' occhi: e proſtrata al ſuo coſpetto ſupplicheuole attende cangiare in ammanto di gioia la meſta giubba, che indoſſa, la funeſta gramaglia, che veſte. Non procura inſinuarſi luſinghiera nella ſua grazia con vn'veritiere rapporto delle glorie de ſuoi generoſi Antenati, ò pur con quella longa ſerie d' Illuſtriſſime operazioni maneggiate, eſſeguite, e perfezionate dall' E. V. per lo ſpazio di molti luſtri degni del principio de tempi per godere l' applauſo de' ſecoli traſcorſi in ſeruizio di Dio, e beneficio comune della Chieſa; perche il publico grido di queſte n'hà hormai ripieno di là da Poli il Mondo, e quelle buccinate per tante fiate in giro dalla fama loquace non han' biſogno di ſcilinguata bambina, e poco curanti diſprezzano le candide mà infantili dimoſtranze di lei per vna ſemplicità naturale dal douuto decoro, e Maeſtà lontane; oltre che, ſe tal' vno, ò timido non s'aſſicuraſſe rapirle dalle fauci della garrula Dea, ò infido traſcuraſſe oſſeruarle ne' tempi andati, ſarà l' vno di manifeſta fellonia rinfacciato, e l'altro cō rimprouero d'importuna temenza ripreſo, quando mireranno la perſona dell' E. V. in cui, come in viua immagine, & animata tela

 i colori

i colori delle glorie di tutta la ſua Eccellentiſſi-
ma Stirpe delineate con le ſole ombre dell'o-
blio , con li negri oſcuri della lontananza al
chiaro della ſua propria virtù viſtoſamente ri-
ſplendono , viuamente lampeggiano. Et io
che conſeruo nel ſeno del mio riuerentiſſimo
affetto verſo di V. E. celato vn Mongibello d'
oſſequio , non hò potuto ſopir tãto le fiãme ſot
to le gelide ceneri del ſilenzio, cõprimere nel-
le viſcere in tal maniera il fuoco , ſi che agitato
da gl' aliti del deſio per gl'anguſti meati della
penna non ne ſuapori hor'hora in qualche par-
te il fumo . Mi gioua ſtimarlo odoroſo , per-
che è ſpiccato da gl' aromati più prezioſi del
cuore: quando riuſciſſe altrimente col motiuo,
che l' Arabia ſolo appreſta aromatico odore , e
ſoaui profumi alla Fenice ; ſcuſarà l'ardire, che
prendo , compatirà l'ardire della mia antica ,
& emancipata deuozione , che ſcuopro , e la
ſupplico à gradire il dono , non perche venga
dalle mie mani , mà come quello , che porta in
fronte titolo di Fiume , e tributario ſe n' corre
all'ineſauſto mare delle ſue corteſie, e nelle are-
ne delle ſue riue appaleſa della mia Religione
la neceſſaria difeſa . Quella Religione (Princi-
pe Eminentiſſimo) che tutta arde di brame ,
tutta

tutta si strugge in preci per implorargli da Dio ogni felicità meritata; anzi conforme dassi à credere conserui alla sua soprema virtù prospero il Cielo per douuto retaggio il sommo dell'humane grandezze; così ella spera gl' habbia à concedere vn giorno.

Quando nel Vaticano
Cinta haurai d'Ostro l'argentata chioma
Splendor d' Italia, e Roma
Genuflessa vedersi al tuo sembiante
Con tributo di fè baciare amante
Lieta, humile, e veloce
Nel sacro piè la riuerita Croce.

E fermando cō la mia Religione anch'io il corso alla penna in questi felici, e vaticinati euenti resto con inchinarmegli ossequiosissimo per hora col bacio della sacra veste. Bari li 15. Febbraio 1652.

D. V. Eminenza Reuerendiss.

Humilissimo, & obligatissimo seruo

Frà Giulio Antonio Catalano da Santo Mauro
Ministro Prouintiale di S. Niccolò Minor Conu.

ALLA BENIGNITA DE LETTORI.

STimarete (ò Lettori) fatto degno di merauiglie, che la mia penna oſcura più dell' inchioſtro, che verſa, ſterile più aſſai dell' arene, che ſopra i ſuoi caratteri ſparge, habbia nel maggior caldo delle andate violenze ſuſcitate da partegiani de' Padri Capuccini, contro de' Padri Conuentuali, ſopra la forma dell' Habito Franceſcano, nella ſtatua d' argento del Glorioſiſſimo Sant' Antonio da Padoa, da riporſi nel Teſoro di queſta Illuſtriſſima Città di Napoli, e trà i torbidi ſuſurroni de' venti dei paſſati rumori di queſto bel Regno di Partenope, concetto, e partorito il preſente Embrione;

pure

pure cesserà lo stupore, se vi rammentarete, che le pecore di Labano à maggiori ardori del Sole, e le Caualle del Tago allo spesso soffiar de venti diueniuano feconde. Merauiglia solo recar' vi potrebbe, che quantunque egli sia difforme aborto, sconciatura di debile ingegno, nato per albergar' le più oscure latebre dell' oblio, ed iui lauar' con le lagrime le macchie delle proprie bruttezze, e deplorare con pianto innocente del suo Genitore le disgrazie: voglia con tutto ciò al manto della luce rasciugar' le meste pupille, e col pretesto, che souente i Nani disconci sono i più vezzeggiati nelle Corti de Grandi, presume, benche stroppio, caminar' per le stampe. Mà compatitelo, perche la violenza de gl' amici, vnica, e sola cagione di questo prurito, è la Lira d' Orfeo, per non dir' la catena di Homero, bastante à tirar' per forza Gioue dal Cielo, non che vn' Euridice dall' ombre. E vero, che è proprietà delle Madri diuenir Argo occhiuto nel cuore, e cieca Tiresia nel Corpo, per disserrar' tanti occhi, quante hà viscere, in seruizio del suo Idoletto già nato, non rauuisando punto le di lui laide fattezze, e saranno tal' hora si graui che prouocarebbono la seuerità d' vn

Demo-

Democrito al riso: con tutto ciò io pensaùo imitare la prudente Rachele, col nascondermi qneſt' Idolo d'oro non già, mà di vil cretaccio formato, sotto le faldiglie d'vna domestica conoscenza, più tosto, che esporlo al publico vagheggiamento del Mondo, per istimatissima gioia; come de suoi figli faceua quella gran' Matrona di Roma; mà vna frettolosa necessità gli diè l'essere, ed hora vn' amicheuole impulso lo precipita, non sò, se all' obbrobrio, ò alle stampe. Caso tanto più degno della vostra compassione, quanto che lontano da quella mano, che potrebbe di qualche pellegrino abbigliamento adornarlo. E necessitato il meschinello brutto per natura, ed ignudo di quell' aiuto, che hauerebbe potuto guadagnar' dall'arte, à comparire, per materia di riso popolare, nella scena del Mondo. Cita tal' hora gl' Autori Capuccini, e gl' altri forestieri, con vn' longo rapporto dell' autorità loro; mà se in ciò riesce dispiaceuole, sappiate che il documento è di Agostino il Santo, il quale dice. *Omnes norunt, quantum soleat contristare Lectorem, cum aliquo libro, quem gerit in manu, quando in aliquem nodum quaestionis inciderit, in alium mittitur, vbi eius solutionem requirat, quam fortè non habet*; E poco più giù

L. 2. de Baptismo c. p.

giù ſoggiunge; *Satius eſt ergo offerre habenti quam differre non habenti*. Parla con acrimonia tal volta, perche irritata, non che prouocata la penna ſcriuea, quando i parteggiani de i Padri Capuccini tentauano opprimere la Serafica Conuentualità, col fauor de' Potenti, & in ſimili congiunture l'oppreſſo ſi fà lecita ogni riſentita riſcoſſa, come cantò quel Poeta.

Anche di Pluto al Segno
Apre turgida gola il gran Gigante
E ſe già fulminato hor fulminante
Vibra contro del Ciel fiamme di ſdegno.

Oltre che l'inchioſtro hà per qualità predominante la negrezza; la penna per naturale iſtinto è volante: in tempo poi di tempeſta ogni ſchermo è al naufrago ſemimorto permeſſo: e mentre gl' Auuerſarij mi pioueuano ardenti bragi nel ſeno; non potea la penna non eſſer infuocata, e sfauillante. E ſtupida ſtoltezza non hauer' gridori co' rigori nelle labra, quando ardori cocenti ſi portano, e crude fiamme nel grembo: ſe la mano però fuſſe ſdrucciolata alquanto nello ſcriuere, l'animo non ſi è punto nella ſua candidezza alterato: ed il male è ſtato irreparabile, perche dopò fù la prima volta ſcoccata la ſaetta dall' arco, non è ſtato più in

potere dell' Arciere. Qualunque sia il modo dello scriuere, l' intenzione del scrittore è stata sincerissima, e drizzata al solo ritrouamento della verità. E fù sentenza del Dottissimo Agostino, sia cosa più vtile schiudere l' vscio della vita alla verità, benche la sua nascita fusse vn provocare l' vtero della malizia à partorire lo scandalo, che per chiudere à questo i serragli delle materne viscere, sepelir quella frà Tede sepolcrali di silenzio indegnamente nel gozzo.

L. de libero arbitro.

Si de veritate scandalum sumitur, vtilius permittitur nasci scandalum, quam veritas relinquatur. Appoggiato alla sodezza di questo Aforismo, mi hò stabilito il soggetto, che scriuo, con tanto maggior' contento, quanto, che col manifestare al Mondo la verità, sopra la forma dell'habito, che portò San Francesco d' Assisi, vengo à risarcire le scissure nella veste dell' Ordine Serafico da alcuni indebitamente formate. Potrà per auuentura il Mondo scandalizarsi, mà se non basta il documento di Agostino à riscuotermi dalla censura, vi aggiungo quest' altro di Girolamo. *Qui scandalizatur paruulus est, maiores scandalum non recipiunt*. E chiaro che la verità sia la Pallade armata della Grecia, ne vi è bisogno di aiuto, doue le sue armi sono incontrasta-

In Matth. 15.

trasta-

trastabili : mà adesso non si giudicano più le cause nell' Areopago d' Atene, quando si sentenziaua al buio della Notte, per sentir solamente, e non veder le persone, acciò la Maestà del sembiante di tal' vno non alterasse il giudizio: hoggidi si veggono delle cause, per difetto di patrocinio pericolare souente nell' euidente giustizia delle loro ragioni. La mia penna però non aspira à sostenere con decoro conueneuole le parti dell' offesa Minoritica Gerarchia tanto più che l' arrringo è già preso da gl' Auuersarij, e quantunque sappia il detto d' Origene appresso Eusebio; *Veritatem non idcirco partes suas omittere debere, quia eas sibi præueniens falsitas vindicarit*; la mia debolezza nondimeno mi sõministra molto più occasione di timore, che alterezza di speranza. Goderò almeno, non essere in questa comune Tragedia dell' Ordine Francescano interuenuto per solo spettatore; di non hauer dissimulato l' aiuto in graue necessità alla verità bisognosa, per seruizio di cui volontieri spargerei il sangue, non che l' inchiostro, e sodisfatto à gl' acuti stimoli della Conscienza, in difesa del giusto. A questo mio pouero parto molti hanno presagita la morte, pria che habbia sorte di godere aura di

L. p. c. q. Hist. Eccles.

§§§ 2 vita.

vita. Gl'amici vogliono, che goda la luce; Io ſarei empio, ſe me lo ſoffogaſſi al fianco. S' egli prouarà punture di Contradittore, sà che è miracolo nel Mondo roſa mirare, ſenza cerchio di ſpine. Se ſaranno rimproueri di Correttori, vien' preparato di ſoggiacere all' emẽda; mà perche conoſco quanto ſiano tenui le ſue forze, credo gli mancherà la lena, e l'ardire nel primo incontro, che hauerà de ſuoi nemici, e chiamerà per ſollieuo, come vn' altro Elia, con le proprie labra la morte. Pure quando, che giunto fuſſe ſotto l'ombra del Ginepro della voſtra protezione (Gentiliſſimi Leggitori) lo crederei rinfrancato in guiſa, che ad onta d'ogni maleuolo, non ſe gl' impedirebbe l' arriuo nel Monte Oreb dell'humano applauſo. Se gli ſarete diſcorteſi, lo raccomando à Dio, da cui pregoui felicità, ſe ne ſete priui, augumento ſe la poſſedete.

RI-

RIFLESSIONE D'INCERTO
Sopra il Discorso Difensiuo del Sig. Dottor Don Niccolò Catalano, intorno la vera ed antica forma dell'habito Minoritano.

ON renderebbe il secol nostro, de l pari Guerriero, ed Erudito, men fauolosa la sciocca opinione dè Pittagorici, col far paralello ad vn' de passati, se non fusse più fecondo di men Zognieri, che di veraci Compositori. Non mancherebbe hoggi dì à gl' Eraclìti ed à Democriti materia di sfogarsi i loro Genij piangendo gl'vni le stragi del ferro, e ridendo gl'altri dè fauolosi racconti dè moderni Scrittori. Non più si schernisca l'Antichità, per hauer' finto sepolta la verità in vn pozzo: mentre in questa età è profondata in vn' Abisso di menzogne. Infortunio de' nostri tempi. Non siamo più certi di credere quel, che si vede, perche più non si scriue quel, ch'è vero: e se pur si scriue, si cuopre, ad imitatione dè gl'Oracoli sotto i velami dè gl'Enimmi, ed Allegorie, che richiedono ad ogni tratto gl'Edippi, per capire i loro sentimenti.

Non così hà fatto il Sig. Dottor Nicolò Catalano, il quale per sdozzinarsi dà gl'altri Scrittori, e per ben vezzeggiar sù l' vero, si è sforzato ideare in questo suo Volume la Verità nuda, e rintuzzare con la punta di vna penna veridica tutto ciò, che con stile più Satirico, che

veri-

veritiere, hanno sparso le penne dè varij Annalisti, intorno alla vera forma dell'habito del Padre San Francesco, gran Corifeo dè Poueri, e Glorioso Patriarca dè Minori.

Lettore, se sarai ingenuo d'animo, e nobile di costumi, non potrai, che volontieri sotto il Cielo delle tue ciglia accogliere questi suoi fogli, mentre d'altro non sono caratterizati, che di veraci Dimostrazioni: eßendo connaturale à Grandi amare, e prezzare la Verità. Quindi gl'Egizzij al petto de' loro Prencipi appendeuano la Verità, entro vn Zaffiro incisa. E l'gran Macedone, non per altro gittò trà l'onde d'vn fiume vn Libro, che pieno delle sue lodi gli presentò Aristobolo, che per eßer quegli elementato non d'altro, che d'Iperboli, e Poetici Entusiasmi.

Appro-

APPROVAZIONE DELL'OPERA

Il Sig. Molto Reuerendo Girolamo Rosati riuegga, e riferisca, se nella presente opera è cosa contro alla fede, e buoni costumi. 14. Aprile 1651. Firenze.

Lionardo Dati C. e Vic. Generale Fior.

Illustriss. Sig. Hò visto il presente libro, ne vi hò saputo vedere cosa repugnante alla stampa; In fede etc.

Girolamo Rosati Protonotario Apostolico, e Priore di S. Lucia manopropria questo di 4. Maggio 1651. Firenze.

Stampisi; osseruati gl'ordini 19. Maggio 1651. Firenze.

Lionardo Dati C. e Vic. Generale.

Il Padre Maestro Aleßandro Peri Fiorentino Min. Conu. Consultore del S. Officio riuegga cō diligenza la presente Opera, & riferisca. Questo dì 20 di Maggio 1651.

Fra Iacomo Cima da Sezza Inquisitore Generale di Fiorenza.

Reuerendiss. Padre. Hò con mio indicibil' piacere trascorso il fiume del Terreste Paradiso scaturito, quasi nuouo Ippocrene dall' vnghia del Caual' Pegaseo, dalla dotta pēna del molto Illustre, & Eccellentiss. Signore Dottore D. Niccolò Catalano; hauendolo ritrouato, qual' Tago, ò Pattolo abbondeuole d'aurifere are-

ne

ne di veridiche istorie; ridondante qual'Idaspe di lucide gemme di chiarissime, & acutissime ragioni; flessuoso qual' Meandro nel ritorcere l'onde spumanti de contrarij argomenti; dolce finalmente qual Castalio per le varie poesie, vaghe descrizioni, e mirabili erudizioni, di cui per ogni parte è ripieno: si che scorra pure in vigore del Torchio, ad irrigar'non meno, che ad arrichir' l'vniuerso, rendendomi certo, che in assaporarlo i curiosi ingegni rimarranno à guisa di Tantali nouelli vi è più sitibondi delle di lui limpidissime acque.

F. Aleßandro Peri Fiorentino Min. Conu. Guardiano di S. Croce, e Consul. del S. Officio questo di 15. Giugno 1651.

Stante la sopradetta relazione si stampi.

Fra Iacomo Cima Inquisitor Generale di Firenze.

Alessandro Vettori Senat. Audit. di S. A. S.

FIV-

FIVME
DEL TERRESTRE PARADISO
DIVISO IN QVATTRO CAPI, O DISCORSI
TRATTATO DIFENSIVO
DEL SIG. DOTTOR DON NICCOLO' CATALANO DA SANTO MAVRO.

Oue si ragguaglia il Mondo nella verità dell'antica forma d'Habito de' Frati Minori

ISTITVITA DA SAN FRANCESCO
PREFAZIONE ALL'OPERA

Et fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandũ; et indè diuiditur in quatuor Capita. Gen. 2.

Exiui à Paradiso. Hæc est Fratrum Minorum Sancta Religio &c. Clem. V. de Verb. Signif.

DIuenuto già il mortale per l'antica colpa al ſuo Diuino Facitore ribelle, traſſe la miſera condizione di lui col retaggio di mille mali vno sfrenato deſiderio di ſouraſtare al compagno; E quel dominio, che incauto perdè ſopra i bruti in pena del ſuo fallo, eſſercitare hà tẽtato, e giornalmẽte procura trà gl'indiuidui della propria

ſpecie anche con diſegni eſſecrandi , & inhumani attentati. Ne perche proui l' huomo in ſe ſteſſo di momento in momento variate vicende, ſcorgeſi per ciò in lui variare con iſcemamento il ſuo tenore queſto intemperato appetito; anzi, che come nel petto humano s'alligna trà quelle putride miſchianze di ſangue, e ſeme nelle prime generazioni del corpo; così col latte nutriſceſi, trà bambineſchi traſtulli qual ſerpe velenoſo, come trà fiori ſtriſcia il ſuo toſco; ne i giorni più innocenti della fanciullezza aizzato dal pianto s' adira; nelle molli prigionie delle faſci ſprigiona l' ardire, & impugna l'armi; nel vigore de gl' anni con fortunata robuſtezza guerreggia; nell' età più canuta col manto di prudenza s' aguerriſce di frodi; nel comando con la violenza ſi vniſce; nel ſeruaggio alla ſimulazione ſi appiglia; nelle ricchezze, come in proprio alimento ſi rouenta qual fiamma; nelle pouertadi, qual carbone accerchiato di ceneri non meno, che di future eſpettazioni coua nel ſen celato inferocito l' ardore; nelle ſale de grandi erge ſuperbo il trono; e ne gabinetti reali veſtito di ſpecioſa veſte di ſtato con inſolito faſto ſignoreggia ſmaſcherato per tutto, non con altro roſſore, che delle

le regie clamidi, & imperiali paludamenti. I Semidei decantati di Tebe, i riueriti Capitani d'Athene, i ſpiranti ſimolacri del valore Spartano; quel famoſo Monarcha de Greci, à i crepuſcoli della cui gloria reſtarono ſpogliati di luce i ſoli più coruſcanti della Perſia, i ſourani Auguſti di Roma, i temuti Dettatori dell' antico Quirino, ne i loro celebrati trionfi i trofei di queſta humana paſſione ſpiegarono; e quantunque di poderoſi eſerciti, di regni dilatati, di barbare nazioni vincitori s'acclamaſſero, comparuero nondimeno incatenati Drudi di queſta Monarcheſſa inſolente. Ella empia, & inumana non perdona ad etade, non fà differenza di ſeſſo, non diſcerne variazione di tempi, ſconoſce il proprio ſangue, anzi che ſpeſſo in queſti eſtingue la rabbioſa ſete, che l'ange; ſtima vaghi traſtulli profanare con ſuoi ſpergiuri gl' altari, denegare le ſtabilite promeſſe, rompere con ripudio indegno la fede già data, funeſtare con perfidie abomineuoli il talamo maritale, & i paſſati Imenei, corrompere in varie guiſe ogni, e qualunque legge di natura, e di Dio. Nello ſpazioſo teatro delle ſtorie potrà à ſuo bell'agio il curioſo oſſeruare la lunga, e lugubre cataſtrofe de tragici au-

uenimenti insegnati, abbracciati, esseguiti da questa malnata cupidiggia del Regno, mentre io con gl' occhi del pensamento mi affiggo ne i figli di Rebecca, e nel Senato Apostolico, doue (quantunque questi sotto le bandiere dell' humiltà militassero) graue litiggio di maggioranza si legge, e quelli facendo dell' vtero maternale steccato, prima che fussero infanti alla cittadinanza della luce ascritti, con nome intempestiuo di guerrieri alle cieche milizie di costei s' arrollarono; e conchiudo con Agostino rispondendo à Vincenzo Donatista, *Simpliciter autem fateor charitati vestræ coram Domino Deo nostro, qui testis est super animam meam, ex quo Deo seruire cæpi, quomodò difficile sum expertus meliores quam qui in Monasterijs profecerunt; ità non sum expertus peiores, quam qui in Monasterijs ceciderunt.* Quindi non mi merauiglio punto, se nella Casa d' Abramo di San' Francesco d' Assisi perseuera Ismaello à molestare l' innocente Isacco, cioè à dire l' habito eremitico de' Padri Capuccini, l' habito Serafico de' Padri Minori Conuentuali. Chiamo di quelli Religiosissimi Padri l' ammanto Ismaello, si perche nato in esso per volere del Cielo, come Isma-

ello

ello, ſi perche auuerato vedeſi in Agar della Capuccina famiglia l'Oracolo celeſte, che leggeſi nella Sacrata Geneſi *Capite Decimo Sexto Multiplicabo ſemen tuum, & non numerabis præ multitudine*, mentre à gloria di Dio benedetto, e beneficio del mondo non vi è angolo in eſſo in cui non ſia queſta Religione ſantamente diffuſa; ſi perche *creuit, & moratus eſt in ſolitudine*, come Iſmaello, e finalmente perche *manus eius contrà omnes*, E per queſte vltime moſſe, quantunque perſone ſecolari compariſcano in campo, dubito, che non s'auueri il rimanente del ſourano preſaggio, *& manus omnium contrà eum*.

Sò che mi potrebbe tal'vno de medeſimi Religioſi dottamente riſpondere col rimanente della ſoura accennata autorità di Sant'Agoſtino *Epiſtola Centeſima trigeſima ſeptima, & in prima parte Decreti, Diſtinctione quadrageſima ſeptima. Quantumlibet vigeat diſciplina domus meæ, homo ſum, & inter homines viuo, nec mihi arrogare audeo, vt domus mea melior ſit, quam Arca Noè; vbi tamen inter octo homines vnus reprobus inuentus eſt; aut melior ſit quam Domus Abrahæ, vbi dictum eſt eijce ancillam, et filium eius*. Et io vedẽdomi dalla di lui ſauiezza

Capite quãtumlibet.

l'alle-

l'allegoria del mio discorso approuata, soggiungo: mà in tanto niuno di loro potrà della mia penna dolersi, ò giustamente tacciarla di liuore, censurarla per im moderata, mentre con verità nõ hanno lasciato in dietro Sommo Pontefice da Clemente VII. in quà, a cui non habbiano questi buoni Padri hauuto ricorso, ò per stabilire loro medesimi nel sodalizio Francescano (& in questo sono degni di lode, & esser deuono commendati di prudenza) ò per impedire la diuozione, la consuetudine lodeuole, che pur' à forza di legge, è la stretta necessità, che non soggiace a legge in tutto il corpo della Religione Serafica. Lo sanno bene i Padri del Terzo ordine in Sicilia, i Padri Recolletti nella Francia, i Padri Reformati dell' Osseruanza in Italia, i Padri Reformati della Conuentualità in tutto il mondo giunti *vsque ad interitum, & necem*. L'onde di Lethe scancellare non possono con l' oblio i Caratteri delle Pontificie Costituzioni; il Vorace dente del tẽpo diuorar non può quei pergameni, che per l'authorità, in cui si appoggiano hanno tempre adamantine, & immortali: la dimenticanza non hà commettiture da celare ne suoi nascondigli le Bolle Papali, le quali affinche note siano

ad

ad ogn' vno si rapportaranno al suo luogo per far' iui chiaro il mio detto, *che manus eius contrà omnes*, & insiememente i motiui, e le mete, che da quel tempo gl' antichi Padri di quest' Ordine nelle accennate molestie, e ricorsi (sia detto con lor pace) à proprij desiderij indebitamente prescrissero. Restaua non minacciata, ed impugnata la sola Conuentualità in tutto l' Ordine Serafico. Questa parte del mistico corpo giganteo Francescano scorgeasi solamente immune da si fatti attentati. Questa Pallade non era cimentata per anche dalla tanto celebrata, e virtuosa Aragne. Entro questa Città celeste, e per i Padri Capuccini di refugio non haueano ancora dall' arco teso de i loro pretesti saetta di scompiglio scoccata, & ogn' huomo di perfetto giudizio affermaua, che doue questo Assalone, benche per giungere alla corona del regno del suo Padre Dauide, hauesse posto sossopra tuto il paterno reame, come poco prima diceuasi, fosse nondimeno per caminar con riguardo, e lasciar intatta da i rigori marziali, che bambino imbeuè col latte del suo fondatore primiero (già che F. Lodouico Tenaglia per lo rapporto de i loro Annali scriuesi fusse stato nel secolo Soldato) la Reggia oue

nacque

nacque, il Palagio, oue hebbe vita, e ricouero, quando veniua esposto alle fiere, per essere diuorato: La casa in somma, che l'abbracciò tremante, l'alimentò adulto, lo patrocinò bisognoso, lo mantenne cadente, l'accarezzò piangente, e se è vera la proposizione de filosofanti, che *locus est principium generationis, quemadmodum, & Pater,* dirò quella casa che gli diè la vita, l'essere, & il ben'essere, come la conseruazione, & il mantenimento dell'essere. Mà si sono ingannati, ciascheduno è andato troppo lungi dal vero, poiche contro l'honorato recinto di questa casa addattano per iscuoterla i più ferrati montoni, e gl'arieti più gagliardi del loro Arsenale, e stimano la battaglia fin'quì narrata di trionfo indegna, se non portano al Carro delle loro grandezze catenata la generosa Zenobia della Conuentualità. Mà non gli riuscirà; perche vuole Iddio non combatta sempre propizio per le Aureliane Legioni Nume Regnante. Hà dissimulato fin'hora con virtuosa disprezzatura ne proprij tabernacoli della charità racchiusa la veneranda Sara della Serafica Conuentualità le molestie del suo figlio innocente, mà auuedutasi, abbenche con qualche discapito della

sua

ſua grandezza, che sù la dimoſtrata ſofferen-
za fàbrica queſta Agar ſperanze contro ogni
douere di patroneggiare, & il ſuo figlio Iſmael
lo non che affetta à participare gl'honori dell'
Origine, & i beni dell' heredità paterna; mà
à combattere, & vſurpare, ſe potrà, il poſſeſ-
ſo della primogenitura dell' humile, paziente
e vero herede Iſacco; Rompe modeſta per
diſeſa del giuſto alla toleranza i legami, e ſe
per mantenimento del ſuo ſolito decoro non
grida, *eijce ancillam, & filium eius*, e condoni in
tal guiſa l'offeſe; condanna nondimeno con
ciglio giuſtamente ſeuero gl'indebiti attenta-
ti. Sino à tanto, che ſcriſſero i Padri Capuc-
cini nè i loro Annali ſtampati in due lingue
eſſere l'habito Piramidato il Gerarchico am-
manto de Franceſcani, dal Serafico Fonda-
tore iſtituito, & altre coſe ſomiglianti, im-
pegnato pur troppo l' Ordine Conuentuale
nell'amore di queſto ſuo figlio, quantunque
dalla ſua patria poteſtà emancipato, ſtimò à
proprio decoro gl'honori, che procurauaſi
il Capuccino Sodalizio nel Mondo, dicendo
Gloria Patris eſt filius ſapiens, e procurò traſcu-
rare, ò non conoſcere, ò rintuzzare nello ſcu-
do della pazienza ogni dardo auuentato,

§§§§§ ogni

ogni freccia sibilãte di pregiudizio espresso, ò tacitamente accennato ne i volumi consegnati alla luce, & emolando quella gran' Matrona Romana col'non sapere riscuotersi da riceuuti oltraggi, pareua, che nel suo profondo silenzio amorosamente esprimesse, *imperet, & occidat*: mà hora, che con ontose millantarie viene ad essere contro ogni legge sollecitata da fauori mondani, e scorge con non lodate violenze per parte de secolari affettati offese le sue manifestissime ragioni sopra la statua d'argẽto di S. Antonio da Padoa, si risolue, che io per sua parte venga, bẽche picciol' Pigmeo à fronteggiare nel nome del Signore le accennate brauure, e faccia vedere al Mondo, come, e quanto vadano in questo fatto i Padri Capuccini errati, e che i parteggiani di essi sono publici oppugnatori, per non dire stupratori del vero. Si chiameranno per auuentura offesi, ò gl'vni, ò gl'altri della libertà, con cui candidamente fauello, mà piaghe, che si profondano nelle viscere non si possono, fuorche con graue risentimento trattare: Percossa, che da braccio riceuesi, onde si speraua ragioneuolmente l'aggiuto, inacerba la mansuetudine di qualunque animo ben composto, e ne

gl'

gl' amori affinato: Chi prouocato, anzi offe-
ſo entra à duellare in Campo, gli è permeſſa
vna riſentita difeſa: oltreche, come hò il cuo-
re lontano da tarlo di ſdegno, e ſolo ragiono
per raguagliare il Mondo delle ragioni, che
hanno i Padri Conuentuali con tutti gl' altri
dell' Ordine Minoritico nel fatto preſente,
così hò la penna coſtante à mantenere ſodamẽ-
te quello, che di ſopra ſi diſſe. E quanto ſia-
no lontane dal vero le pretenſioni; e ragioni,
che publicano per le ſtampe ſopra la vera for-
ma dell'habito del Padre San' Franceſco di Aſ
ſiſi, quanto ſiano trauianti dallo ſcopo, doue
le indrizzano, e tralignanti dal teſto originale
onde ſpiccarono l'authorità, che apportano, ſi
vedrà ampiamente al ſuo luogo. Conoſco, che
l'intrapreſo ſoggetto è lubrico, e potrà la lin-
gua facilmente ſdrucciolare parlando, e la pẽna
ſcriuendo; tantopiù, che gl'impulſi eſterni da'
quali viene agitata ſouente ſono vigoroſi, e
potenti, mentre ſcorgo l'humana diligenza de'
noſtri auuerſarij non traſcurare occaſione de
proprij auuantaggi, incontrare più che di buo-
na voglia l'opportunità delle noſtre perdite:
nientedimeno mi cõtenterò per quanto ſarãmi
conceſſo nell'ordinata sfera d'vna non ordina-

ria charità verso il comune de' Padri Capucci-
ni, quali non lasciarò mendicar dalla mia pen-
na l'osseruanza, e l'amore, benche contro al-
cuni loro Scrittori, e precisamente contro gl'
autori Moderni de manifesti presenti volgerò
della medesma, qualunque si sia la punta rintuz-
zata, & ottusa. Questa causa fù da molt'an-
ni in quà da' Padri Conuentuali depositata
nelle mani di Dio; sperimentarono questi nei
primi bollori l'alto patrocinio del Cielo, con-
tinuarà egli la tutela, già che nella giustizia di
essi è cresciuta in loro con la confidenza la spe-
me. Furono più gagliardi i conati, più con-
sigliate le mine per allhora, di quello si veggo-
no adesso, e pure si viddero suanire fumanti,
atterrate languire per sola industria celeste.
Quando il Cielo combatte à fauore dell'huo-
mo, non si pauenta della moltitudine la for-
za, cade sneruata la superbia, e'l fasto monda-
no, resta confuso l'insolente apparato dei Nem-
brotti, sommerso l'equipaggio de i Faraoni,
stramazza al suolo de Titani Filistei l'alterezza:
vn Dauide Pastorello, & vna mano imbelle,
e Donnesca, l'vna figge cõ vn sol chiodo in ter-
ra la ruota delle vittorie, non meno, che le
tempie di Sisara il Capitano, e l'altro, con vn
sol

ſol ſaſſo volante libera l' eſſercito Hebreo, e ſi contano, e cantano le percoſſe à migliaia. E boccone aſpro, e difficile à tranguggiarſi da fauci delicate, e riſtrette lo confeſſo ancor io che vno beneficato à danni del ſuo benefattore alzi il calcagno, e con la punta del beneficio medeſmo lo feriſca, & offenda; mà colui che hà la virtù nelle ſue operazioni per guida, l' orme calca d' vn' veritiere perdono, e per queſto erto ſentiere generoſo s' iſtrada. Il Camelo prima di bere intorbida col piè l' acque del fonte, e condanna per atto molto più villano, e diſcorteſe quello del Viandante, che dopo hauere in margine criſtallino di limpida fontana riſtorata di ſete tormentante l' arſura in rendimento di grazie lotuoſa, & intorbidata la faccia. Pure vn petto magnanimo deue porre in oblio queſte ſcempiaggini, e col valore innato, che hà, riſchiarando ſe ſteſſo portarſi allo ſtato di prima, mandando nel fondo della dimenticanza quel loto fecciofo, e turbamento importuno. Vn' animo nobile tiene alla tramontana della gloria i ſuoi ſguardi riuolti. Non deue fermarſi ad eſſagerare i crudeli eſercizij di Nerone contro la patria, e la madre, mà abbracciare l' incitazione di Ceſare,

ſeguire

ſeguire il tratto maeſtoſo di Pompeo, che l'vno da ferree punte colpeggiato in Senato non laſcia chiamare col dolce nome di figlio colui, che lo feriſce, & vccide, e l'altro ſi cuopre il volto per non fare arroſſire le pallidezze del feritore ingrato nell'arene d' Egitto. A queſte mete aſpira, per queſte ſtrade s' incamina la non ordinaria, & heroica bontà de' Padri Conuentuali: tanto più, che ſanno, come non può temere di crollo, pauentare non può ſcoſſa terrena la lor' caſa d' Abramo, che fù dal Signore *firmiter ædificata* nella primogenitura del Serafico Padre, & *benè fundata ſupra firmam petram* del merito traboccante del medeſimo ſtimmatizato Patriarca. Anche la caſa dell'Empireo hebbe ſpirito ribellante, ed altero; anche la caſa della Sapienza nella Chieſa militante hà patito lagrimeuole iattura nell'ampia fameglia del Chriſtianeſimo per l' inſolente alteriggia di alcuno. Doueua la Serafica Religione per eſſere dell' intutto conforme alla ſpoſa di Criſto (come à queſto fù affatto ſimile il ſuo ſpoſo Franceſco) ondeggiare in ſimili maroſi, e la Conuentualità preciſamente dal ſuo figlio riceuere piaghe, e trafitte, per medicargli cõ le ſue quelle d' indebite preten-
ſioni,

ſioni, che porta profondate nel cuore. E ſe qual Colomba l'allattò, lo nutrí ne' ſuoi primi natali, hora Pellicano amoroſo col proprio ſangue, di cui hà ſpruzzata l'honoreuole gonna, e ſgorga à zãpilli dalle ferite, che di giorno in giorno riceue, deſidera, ſpera, e vuole auuiuarlo, ſe pur fuſſe, come i ſuoi Parteggiani dimoſtrano già morto nella memoria della gratitudine, che gli deue, come parto amoroſo delle viſcere di lei, e molto più nella charità Serafica, che per altro in lei regna in grado eſtremo à gloria di Dio, edificazione del proſſimo, ed honore del Padre San Franceſco.

DIS-

DISCORSO PRIMO.

PER LA VERA, ET ANTICA FORMA DELL'HABITO Regolare de' Frati Minori.

CONTAMINATO, ch'hebbe Paride la fedeltà dell'Hoſpizio nella Reggia di Menelao, ed infette in Elena d'adulterio le doti della ſua bellezza: commoſſe l'indegnità del fatto tutta la giouentù della Grecia, ad impugnar le ſpade, per leuare con le fiamme dell'Aſia la ruggine dello ſcorno, lauare nel ſangue Troiano l'enorme macchia, e ſeppellire la comune offeſa ſotto le ruine dell'incenerita Dardania. Che i Padri Capuccini habbino, da molti anni in quà, violate le leggi amoreuoli dell'hoſpitalità a' Padri Conuentuali; e benche queſti publicamente lo dichino, io non voglio con aſſeueranza affermarlo; ma nel vedere hoggi per queſto Cielo Partenopeo volare Manifeſti, e ſtampe, ſcorgere alcuni del ſecolo troppo impegnarſi per la parte de' primi, contro l'euidenti, e giuſte ragioni, che hanno i ſecondi ſopra la forma dell'habito, nella Statua d'argento del Santo glorioſo da Padoa, e portati da traboccheuole affetto, con violenza puramente mondana per difendere i Padri Capuccini, poco curano offendere con la Conuentualità tutto il corpo ſerafico, e macchiare di fregio indegno, e direi di ſpoglie adulterine, ſotto l'occhio del Mondo, le pur troppo note ſembianze della verità, aſſai più famoſe tra noi, che non furono quelle d'Elena tra Greci, à parer d'Agoſtino; *Incomparabiliter pulchrior eſt veritas Chriſtianorum, quam Helena Græcorum;* Qual merauiglia, ſe col Regno di Menelao, cioè à dire con la Conuentualità, tutta la Grecia dell'Ordine Minoritico s'apparecchi all'armi delle medeſime penne, per reprimere di queſti tali le oſtinate conteſe, e vendicare, à beneficio dell'vniuerſo, religioſamente i loro attentati? Non ſapeua la Conuentualità in ſe medeſima capire, che hoſpite naufragante, e vicino ad eſalare l'vltimo reſpiro nell'arenoſe ſpiagge della perſecuzione, per opera della ſola ſua mano dal mortal periglio ſottratto, al porto della ſicurezza condotto, tra le braccia d'vna ſerafica charità, ed efficace patrocinio riſtretto, per tutto il tempo, che gl'è piaciuto ſoggiornare con lei, benignamente trattato, poteſſe chimerizzare, non che intraprendere occaſione di mal talento, in ricompenſa di benefici ſi grandi. Nel cerchio della ſua propria virtuoſa dabenaggi-

Epiſt. ad Hieron.

ne col pensiero ristretta, si persuadea sussurroni di fama mentitrice le voci, molti anni sono, diffuse, cioè che i Padri Capuccini, con segrete congiure cospirauano ad inuolargli il più prezioso tesoro, ch'ella habbia, la più ricca perla, che possa dar' il Cielo per gala al suo petto, la corona del suo capo, la pupilla de gl'occhi suoi, l'anima che gli dà l'essere, l'ammanto solare, mercè di cui comparisce nel Cielo di santa Chiesa, qual Apocalistica donna *Signum magnum* nelle grazie diuine, dico il sacro Conuento di Assisi, oue si compiacque l'Altissimo quel riueritissimo Corpo del P. S. Francesco, con merauiglia sin'hora non intesa racchiudere; e come celeste heredità alla cura diligente, al seruizio diuoto, al Primogenito herede, al legittimo successore dell'Ordine de Minori Conuentuali depositare in possesso. Ah che mi sento, non sò se per giusto sdegno, ò per diuota pietà scoppiare il cuore nel petto. Viue troppo il mio spirito impegnato nell'amar l'habito, che portano, e la virtù, che sotto esso questi buoni Religiosi ascondono. Non può sibilare saetta à lor danno, che io non gli faccia scudo delle mie viscere. Non posso sentire le minacce; pensa (Lettore) come potrei, senza vendetta, digerire di costoro l'offese. Siatemi voi prodigo, ò Cielo, de' vostri fulmini, prima che habbiate ad essermi liberale di compassione nell'atrocità di somigliante pensiero. Sò che tra vostri stellati giri non allignano influenze così infauste. L'Inferno solo dalle sue putride voragini può vomitare così spietata Megera. E già zizania del nemico dell'huomo stimò la buona mente della Conuentualita l'accennate dicerie, disseminate in essa, per isterilire dalle barbe il frumento della charità, di cui verso la Capuccina famiglia, come di sopra dicemmo, si era sempre mai dimostrata vbertosa. Ma quando a' proprij danni hà veduto, con replicate opposizioni, e violenze, in questa Illustrissima Città di Napoli, sopra la statua del Glorioso Sant'Antonio di Padoa, Protettore della detta Città, e di questo Regno, contradetta, per parte di essi Padri Capuccini, la vera forma dell'habito Francescano, e far gemere la giustizia sotto i torchi delle stampe, ne i Manifesti, e più prima ne gl'Annali del loro Ordine: fatta tardi auueduta, conosce, che questo suo diletto par, che habbia posto in oblìo i fauori passati, che con attentato inclemente procura squarciare, per mezzo altrui, quel fianco, che l'accolse; preoccupare alla Madre i primi honori; godere de i sudori di quella, quando diuiso da lei non è più *sub patria potestate*: E questa generosa Matrona, qual benigna Amaltea, credula d'allattarsi vn Gioue, hora schernita Cleopatra scorge, non sia più Gioue altrimente quello, che affissato portaua alle mamme: anzi vede, che abbagliato l'or-

Apocal. 12.

dine

dine Capuccino nella luce sfrenata di mille riceuuti beneficij, non impedisce, come potrebbe, queste nouità pericolose. Prego Dio dia lume à gl'vni, e si rauueggano gl'altri.

Confesseranno essi la Conuentualità per loro Città di rifugio, e per porto sicuro, mentre i tre primi, che diedero principio à questa santa Riforma, in lei trouorono sicurezza, e bonaccia dalle molestie, e tempeste, gli agitaua contro l'irritata autorità de' Padri dell'osseruanza. La chiameranno Iride di pace, che trà l'oscure nubi di mille fatiche sofferte da quel diuoto Gerione di Fra Matteo da Basso, di Fra Lodouico, e Fra Raffaello da Fossombrone, gli scoprì il bramato sereno d'effettuare i loro conceputi disegni, per la nouella Riforma. Leggasi il Padre Bouerio, e vedrassi apertamente che dice.

Vedendo Fra Lodouico, che per cagione dello sdegno del Ministro, i cui bollori andauano sempre crescendo di giorno in giorno, non poteua quasi più viuere, non che dimorare in luogo sicuro; venutagli à noia quella sorte di vita sì trauagliosa, esposta à tanti pericoli, andaua riuolgendo nell'animo, come potesse tranquillare queste procelle; & in questi pensieri se gli apprestorono alla mente due partiti: l'vno fù di soggettarsi spontaneamente all'obbedienza del Ministro Generale de' Conuentuali, perciòche col suo patrocinio speraua di meglio difendersi dal Prouinziale, e da gl'altri Prelati dell'Osseruanza, i quali non hauerebbono hauuto tanto ardire di molestarlo, mentre l'hauessero veduto viuere sotto la protezzione di quello.

1. Tom. fol. mihi 122. num. 11.

Ed altroue soggiunge.

La Duchessa ne scrisse al Ministro Prouinziale de Conuentuali, il quale letta che hebbe la lettera, si trasferì subito à Camerino, & informato più à pieno da Fra Lodouico di quanto passaua, ne diede ragguaglio al Ministro Generale. Era all'hora Protettore di tutto l'Ordine de Frati Minori Andrea della Valle Prete Cardinale &c. Questi hauendo inteso dal Generale de' Conuentuali il desiderio, e la petizione della Duchessa, gli diede subito ordine, che riceuesse sotto la sua obedienza, come proprij Riformati Fra Lodouico, e gl'altri. In virtù di questa commissione del Protettore, il Ministro Prouinziale de Conuentuali gli ammesse tutti all'obbedienza dell'Ordine, & alla communione, e consorzio de gl'altri, come i proprij Riformati, e diede loro lettere obedienziali, con ampia facultà di poter viuere ne gl'Eremi, e di proseguire gl'accrescimenti della Riforma nella Corte Romana.

Tom. 1. fol. 136. n. 85.

Tanto di propria bocca asseriscono i Padri Capuccini. Nominaran-

no la Conuentualità Tramontana fedele, quando con le lettere obedienziali per strada sicura, inuiò due di essi verso il polo, cioè alla Città di Roma. L'appellaranno Giardiniera amante, quando le due pouere, e sfrondate piante di Fra Lodouico, e Fra Raffaello sudetto, aride hormai sino al tronco sottopose in Roma à i raggi fecondi della protezione dell'Emin. Sig. Cardinal Andrea della Valle Protettore dell'Ordine. La publicaranno per loro vna prouida Rebecca, quando facendosi comparire con la veste odorosa della Primogenitura della Conuentualità, che hanno in dominio, e possesso i Padri Conuentuali, al maestoso cospetto del Santo Padre Isacco del Pontefice sommo Clemente settimo, la benedizione ne ottennero, ed approuazione con titolo di vita Eremitica della loro presente Religione. La commendaranno per vn'amorosa Arianna, quando col filo delle direzzioni, aiuti, e consigli partecipati da lei hebbero nell'intrigato laberinto della Corte Romana facile l'ingresso, felice l'vscita, e quasi nouelli Argonauti vittorioso à Camerino il ritorno. La celebraranno per Dauidica Torre, ò Tempio Gerosolimitano, mentre hora quiui con annuo tributo di soggezione, e riuerenza veniuano da gl'Eremi per sodisfare i Padri Capuccini al lor debito, e quindi *mille clypei pendebant, & omnis armatura fortium* in loro difesa, e patrocinio. S'osserui di grazia la Costituzione vigesima prima di Clemente settimo, che auualora i tratti della mia penna, la quale dal primo sino al quarto §. in questa forma ragiona.

Cantic. c.4.

Clem VII. Constit. 21.

Primò §. *Sanè pro parte vestra* (e s'intendeua Fra Lodouico, e Fra Raffaello, il primo Sacerdote, ed il secondo laico, a' quali è la costituzione diretta) *Nobis exhibita petitio continebat, quod vos olim feruore seruiendi Altissimo ducti, Ordinem de obseruantia nuncupatorum ingressi, in eo professionem emissi per certum tempus permansistis, & deinde de licentia vestri tunc Superioris, iuxta formam litterarum Apostolicarum, super vnione, & concordia inter prædictos, & Conuentuales nuncupatos fratres dicti ordinis editarum confectarum, ad ipsorum Fratrum Conuentualium consortium vos transtulistis, & à tunc Magistro Prouinciali Prouinciæ Marchiæ dictorum fratrum Conuentualium benignè recepti, ac aliorum Fratrum eiusdem Prouinciæ numero, & consortio aggregati fuistis, & deinde vobis desiderantibus, pro animarum vestrarum salute, ac Dei gloria, Eremiticam vitam ducere, & quantum humana patitur fragilitas, Regulam Beati Francisci obseruare; dictus Minister Prouincialis licentiam ad Romanam Curiam accedendi, & à nobis, ac Sede Apostolica, quæcumque ad animarum vestrarum salutem, ac Dei gloriam opportuna vobis viderentur petendi, & impetrandi concessit.*

Secundo,

Secundo §. *Ac etiam dilectus filius noster Andreas tit. Sanctæ Priscæ Presbyter Cardinalis dicti ordinis Protector vobis, vt similem intrationem facere, ita tamen, quod vnus ex consortio vestro omnium vestrorum nomine, Ministro Prouintiali, seu Capitulo Prouintiæ dictorum fratrum Conuentualium, in qua habitaretis singulis annis se præsentare in signum subiectionis teneretur, & ipse Minister (si sibi videretur) semel in anno, & non vltra vos visitare, & si inuenerit vos Regulam prædictam non obseruare, ad eam plenius obseruandam uos admonere, ac debitis modis compellere posset. Præter hæc autem, nec vos de loco ad locum transferre, nec aliquid aliud vobis iniungere, aut à vobis exigere valeret, sed potius vos tueri, & defendere teneretur, vt in pace possetis Altissimo in Diuinis famulari, prout in litteris patentibus eorumdem Cardinalis Protectoris, & Ministri Prouintialis desuper confectis plenius dicitur contineri.*

Tertio §. *Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis vitam Eremiticam huiusmodi ducendi facultatem concedere, aliasque in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur.*

E se finalmente non volessero i Padri Capuccini postergar con la memoria la serie de beneficij dalla Conuentualità riceuuti (come tengo pe certo non sia la loro virtù per partorire questo aborto difforme) la chiameranno benignissima Madre, quando nelle sicurezze del suo seno acco to l'ordine già nascente, non trascurò amorose industrie, necessarie diligēze, dimostranze d'affetto: non tralasciò mezzi opportuni alla felicità de' suoi progressi, alli buoni, e bramati dilatamenti di questa benedetta Riforma, al decoro, ed accrescimento di questo bel bambino Romito, e suo figlio adottiuo, conciosiacosa che.

Non si mostrò Madre amorosa nell'anno 1536. sotto il gouerno del Reuerendiss. Padre Maestro Giacomo d'Ancona Ministro Generale de Minori Conuentuali, quando mandò in fin da Parigi à Roma il Padre Maestro Francesco Riuiero da Tossignano, huomo di non ordinaria prudenza, e destrezza ne' maneggi; per disporre la mente pur troppo tiranneggiata dalla cupidigia del Regno di Fra Lodouico Tenaglia primo, e secondo Vicario Generale de gl'istessi Padri Capuccini, à conuocare il Capitolo in conformità delle loro Costituzioni, negozio di grandissime conseguenze, e d'egual pregiudizio à tutta la lor compagnia, come i proprij Annali discorrono: tanto auuerato si scorge dal tenore dell'Epistola seguente.

Copia della Lettera ſcritta da Parigi dal Padre Reuerendiſs. Generale d'Ancona.

Adm. Reu. Patri in Chriſto dilectiſs. F. Ludouico de Foroſempronij Vicario.

CVM noſtræ paſtorali ſit demandata curæ, iuxta editam Clementis VII. Conſtitationem, tutela, ac defenſio veſtræ Congregationis Eremiticæ, cuius propagationi, quantum in nobis eſt, non ſinamus incumbere, ad ſalutem animarum in ea degentium, & per multas Epiſtolas acceperimus; V. P. contra Ordinationes, & leges eiuſdem, nulla ratione, niſi probabili, in longum protrahere Comitia Generalia; tranquillitati veſtræ conſulentes, Te, cui vinculo charitatis coniuncti ſumus, peramanter exhortamur, & quatenus opus eſt, per Patrem Magiſtrum Riuerium in laboribus noſtris ſocium fideliſſimum, quem Romam mittimus, ad negotia ueſtræ Congregationis fouenda, monemus uehementer, ut dicta Comitia Generalia indicere, & indicta celebrare debeatis. Dat. Pariſijs die 23. Nouembris.

Fr. Iacobus Anconitanus totius Ordinis S. Franciſci Miniſter Generalis.

Non fù atto di ſuiſcerata beneuolenza, e d'amore, degno, come ne i brōzi dell'Eternità, così d'eſſere ne i proprij cuori delineato, ed impreſſo, non che ne i marmi, e pietre da' Padri Capuccini ſcolpito quello, che dalla pietà del Reuerendiſs. Padre Maeſtro Buonauentura Pio da Coſtacciaro Miniſtro Generale de' Minori Conuentuali, con rileuante beneficio de' Padri Capuccini prouarono nell'anno 1544. quando ſpiccatoſi per lagrimeuole ſciagura di eſſi (come dalle ricche miniere della terra fetida eſalazione) Fra Bernardino Occhino, e traſportato nelle regioni dell'aria d'vna temeraria ambizione da ſpirito vertiginoſo, e quiui traſformato in nembo oſcuro, e fiero turbine, per la publica Apoſtaſia dalla fede, minacciaua con le ſue furie procelloſe d'eſtirpare l'ordine affatto, già quaſi in adulta età peruenuto; e viddeſi il Miniſtro Generale Buonauētura ſudetto, armando di pietoſo zelo la deſtra, come hauea in grado ſupremo di ſapienza, e di ſottigliezza l'ingegno, impugnare, qual'Alcide nouello, la claua della penna, à fauore di così afflitta, e trauagliata Religione, alla quale benche non mancaſſero nella propria armeria arme, ed armati, volle nondimeno la Conuentualità, come Donna forte del Sauio, concorrere per amore anch'ella à debellare coteſto infame Moſtro d'Auerno, ed

no; ed il suo Ministro Generale, qual generoso Perseo, dopo le trafitte date all'Orca dell'Occhino, sciorre dal sasso dell'opinione mondana, oue co' legami d'ignominia pur troppo rigorosamente auuinta se ne staua l'innocenza, ed à torto oltraggiata la costantissima fede della Capuccina Congregazione. In protestazione di questa verità si leggono nell'Archiuio de' Padri Conuentuali registrati in vn foglio i seguenti periodi. *Rationes multa Dogmata tangentes pro Patribus Capuccinis, supra Apostaticum à fide discessum Fratris N. Occhini, à Reuerendiss. Patre Magistro Bonauentura Pio de Costacciario elaboratæ* 1544. Ed il principio di questo Sommario incomincia. *Cum proditor ille Iscariothes &c.*

Ex Registro anni 1544.

E non fù sperimento di molto amore verso l'ordine de' Padri Capuccini, e di segnalatissimo honore insieme (per quello, che il Bouerio nella sua Istoria rapporta) quando il Padre Generale de' Minori Conuentuali in mezzo di quei stimatissimi, e dottissimi Padri adunati nel Sacro Concilio di Trento, stimò il lor Vicario Generale degno, e meriteuole di possedere il Sigillo di tutto l'ordine Minoritano?

Bou tom. 1. *fol.* 514. *num.* 3.

E quando nell'anno 1578. furono da Padri Capuccini mandati in Frãcia, Frat'Anselmo da Teano, e Fra Girolamo da Milano, ed in Barcellona Frat'Arcangelo dall'Arcone Commessarj Generali, à dilatar' in quei Regni le Capuccine Colonie, e sotto la bandiera di Cristo, al soldo dell'Euangelica pouertà arrolar nuoue milizie di religiosa famiglia? E' vero, che ciascuno di essi hebbe il proprio valore per iscorta; *& Virtute duce* ad imprese sì malageuoli drizzorono costantemente il pensiero: ma fù loro anche compagna la beneficenza de' Minori Conuentuali, già che si legge nel registro del Padre Generale di quel tempo, il Padre Maestro Cammillo da Nocera, come, *Adpetitionem Fratris Ioannis Mariæ de Tusa* (Procuratore Generale de' Capuccini) *pro Patribus Capuccinis multæ commendatitiæ epistolæ fuerant expeditæ.*

Somigliante beneuolenza dimostrò il Padre Ministro Generale Maestro Giulio Piacentino sotto l'anno 1558. nel cui registro le seguenti parole s'osseruano; *Fr. Antonius Politer de Altafuglia, & Fr. Laurentius de Struglion de Lacuna Hispani, Ordinis Minorum Capuccinorum volentes proficisci ad partes Hispaniæ, nostris litteris patentibus commendantur fratribus nostris, vt eos benignè recipiant in eorum loca & Conuentus.*

E se con gl'accennati benefici vogliamo dar ragguaglio al Mondo de gl'atti di giurisdizione sopra de Capuccini dalla Conuentualità esercitati, affinche l'amor non meno, che l'autorità di Madre sia in lei riconosciuta da tutti.

Trouere-

Trouaremo, che dal Padre Reuerendissimo Generale Maestro Giulio Piacentino fù confermato nell'vffizio di Vicario Generale de Capuccini il Padre Fra Tommaso da Città di Castello, come dal Registro del già nominato Generale si raccoglie nella guisa seguente. *Romæ die* 10. *Iulij* 1558. *Frater Thomas de Ciuitate Castellæ confirmatur Vicarius Generalis totius Congregationis Capuccinorum Ordinis Minorum electus in loco Sancti Eusebij Neapolis die* 28. *mensis Maij eiusdem Anni*.

Dal Padre Ministro Generale d'Agosta pretoria Maestro Antonio de Sapientibus fù confermato Vicario Generale de' Capuccini il Padre Frat' Euangelista da Canobio, e nel Registro queste parole si leggono. *Romæ die* 28. *Maij* 1564. *confirmatus fuit in Vicarium Generalem Capuccinorum Ven. P. F. Euangelista de Canobio*.

In vn'altro Registro, in cui non corrisponde con verità il nome del Ministro Generale di quel tempo, benche non si faccia distinta menzione in esso del Vicario Generale de Capuccini, si ritroua nondimeno confermato nella forma, che segue; *Bononiæ die 6. Iunij* 1578. Si scriue al Vicario Generale de Capuccini, e se gli manda la confermazione. Sotto il Generalato del Padre Reuerendissimo Maestro Gio: Pico da Camerino si osserua confermato in Roma li 20. Maggio 1573. Il Padre Fra Vincenzo da Monte dell'Olmo, per Vicario Generale de Capuccini, nella forma, che segue. *Fuit confirmatus Fr. Vincentius de Monte Vlmi Vicarius Generalis Capuccinorum, electus in Capitulo Generali celebrato Anconæ*, e nel fine di questo Registro vna lettera diffinitoriale de' Padri Capuccini ritrouo del tenore seguente, fedelissimamente dal proprio originale trascritta; e quì ad ogni buon fine inserita.

Sopra scritto.

Al Reuerendissimo, & in Christo Padre Nostro Osseruandissimo Il Padre Gener. de Frati di S. Francesco Conuentuale.

Intus.

Reuerendiss. & in Christo Padre Nostro sempre osseruandissimo.

Essendo congregato il nostro Capitolo Generale, quì nel luogo nostro di Ancona Sabato prossimo passato, che fù alli 19. *del corrente, fù canonicamẽte eletto per Vicario Generale della nostra Congregazione il Padre Fra Vincenzo da Monte dell'Olmo: di che non habbiamo voluto mancare di auuisare V. P. Reuerendiss. pregandola, che si come detto Padre è stato da tutto il nostro Capitolo giudicato idoneo à tal'Vffizio, così ella si degni confermarlo, dandoli tutta la sua autorità sopra la nostra Congregazione, secondo il*

do il tenore della Bolla di Paolo III. e Pio IV. concessa sopra ciò alla nostra Congregazione, si come anco han fatto i Predecessori della Paternità Vostra Reuerendissima, alla quale restaremo anche di ciò obligati, e non ci occorrendo altro per hora, con tal fine di tutto cuore offerendole Noi stessi, e tutta la Congregazione Nostra à suoi seruigi, restiamo pregando il Signore, che la faccia sempre felice. D'Ancona il dì 11. Maggio 1575.

Di V. P. Reuerendissima.

Obedientissimi figli in Cristo.
Li Diffinitori del Capitolo Generale de' Frati di S. Francesco detti Capuccini.

F. Girolamo da Mõte Fiore. F. Tomaso da Castello. F. Euangelista da Canobio. F. Bernardino da Bagnaia. F. Girolamo da Palermo.

Nel Registro dell'Anno 1578. hò letto le parole che seguono. *Post confirmationem Reuerendiss. Patris Camilli de Nuceria die 27. Mensis Maij fuit confirmatus à Reuerendiss. Patre Generali nostro supradicto Vicarius Generalis Capuccinorum Reuer. P. Hieronymus de Monte Florum in Congregatione Generali Romæ electus.*

In quello dell'anno 1581. sotto il Generalato del Padre Maestro Antonio Fera da Piano fù confermato per Vicario Generale il Padre F. Gio. Maria da Chiusa, nella maniera che ségue registrato. *In eadem die præsentauit se* (cioè 31. di Maggio) *coram Reuerendissimo Patre Generali P. F. Ioannes Maria à Clusa Siculus Vicarius Generalis per triennium electus à Generali Congregatione Capuccinorum Romæ congregata, & petiit de more confirmationem à P. Reuerendiss. Generali suæ electionis, coram Reuer. P. Prouinciali Neapolis, & Patre Prouinciali Prouinciæ Romaniæ, qui Pater Reuerendissimus Generalis iussit Scribæ Ordinis, vt confirmationem petitam faceret die prima Iunii 1581. fuit facta confirmatio Reuerendiss. Patri Vicario Generali Congregationis Capuccinorum in charta pergamena manu, & Sigillo magno munita.*

Sotto l'anno 1587. nella Città d'Ascoli del Piceno, à tempo del Reuerendissimo Padre Generale dell'Ordine de' Minori Conuentuali, Maestro Euangelista da Forci, la conferma accadde del Padre Vicario Gener. de' Capuccini, in questa guisa notata. *Asculi die ..... Maii 1587., vt moris est, fuit confirmatus per litteras patentes, Reuer. P. Vicarius Gener. Patrum Capuccinorum F. Hieronymus de Politio.* Nell'anno 1593. non solamẽte ritrouo, che il Padre Fra Siluestro da Monte Leone fù confermato per

Vicario Generale de' Padri Capuccini, nel tenore che ſiegue; *Die ſecunda Iunij 1593. Admodum Reuerendus Frater Silueſter de Monte Leone Sancti Patris Franciſci Capuccinorum fuit electus in Vicarium Generalem totius Ordinis Capuccinorum die .... Iunij anni prædicti in Capitulo Generali celebrato in Vrbe, ſibique data fuit confirmatio per patentes cum ſigillo pendente, Romæ die vt ſupra, iuxta tenorem Bullæ Pauli Tertij, eiuſque forma erat vt confirmationis Prouintialium.* Ma oſſeruo di vantaggio, che celebrandoſi per quel medeſimo tempo il Capitolo Generale de' Padri Conuentuali in Roma, vi accorſero con ſuppliche i Padri Capuccini, e con proteſte di non voler per l'auuenire comparire nelle publiche proceſſioni ſotto la Croce de' Conuentuali, come coſtumauano, e ſino ad hoggi coſtumano nella Chieſa d'Aſſiſi, ſe non otteneuano la precedenza ſopra i Padri Riformati Conuentuali, e le parole ne gl'Atti Capitolari oſſeruate ſono. *Deinde propoſuit terminandam eſſe præcedentiam inter Patres Capuccinorũ, & noſtri Ordinis Reformatorum ſupplici porrecto libello, quo Reuer. Generalis Capuccinorum conqueſtus eſt dicens, quod niſi prouideatur de iure, procurabunt ire ſub propria cruce, & non Religionis noſtræ, & poſt multa fuit determinatum, vt Reuerendiſs. Pater Generalis prouideat, prout melius videbitur, ſed interim præcipiat eis, vt non conueniant ad proceſſiones, donec fuerit determinata præcedentia ab eodem Reuerendiſs. vna cum Patribus Aſſiſtentibus.*

Ne i Regiſtri del Padre Reuerendiſs. Miniſtro Generale Maeſtro Filippo Geſualdo da Caſtrouillare le ſeguenti conferme ſi trouano. *Confirmatur Adm. Reu. P. Vicarius Generalis Congregationis Capuccinorum electus à Patribus Vocalibus eiuſdem Congregationis prima die Iunij 1596. Romæ in Capitulo Generali, P. Fr. Hier. à Sorbo, quę confirmatio fuit facta Romæ die 19. Iunij 1596.* E la ſeconda ſta notata nella maniera che ſiegue. *Die 7. Iunij 1599. Aſſiſij confirmatus fuit in Vicarium Generalem P. F. Hieronymus à Caſtroferretti.* La formula con cui veniuano confermati i Vicarij Generali è la ſeguente. *Ex Regiſtro Secretariæ Ordinis Minorum Conuentualiũ.*

Dilecto nobis in Domino Patri Fratri N. de N. noſtræ Congregationis Capuccinorum Vicario Generali electo. Cum nuper in Comitijs Generalibus Vniuerſæ Congregationis noſtræ in Vrbe Roma, in feſto Pentecoſtes celebratis, ſub die prima Iulij 159.. à Patribus Vocalibus dictę Congregationis legitimè, canonicè & ſecundum Sacri OEcumenici Tridentini Concilij Canones, & Decreta &c. Nos prædictis omnibus diligentiſſimè animaduerſis; Teq. cognoſcentes virum Religione, Sanctitate, Doctrina, & in rebus adminiſtrandis dexteritate præſtantem, huiuſmodi electionem, tamquam nobis gratam, legitimam,

canoni-

canonicam, & iuridicam laudamus, approbamus, & confirmamus, cum solita potestate super vniuersos fratres, tam super capita, quam membra, iuxta tenorem Bullæ fæl. record. Pauli III. & Pij, in causis ciuilibus, & criminalibus, nec non ad spiritum pertinentibus regimen integrum subditorum, & fratrum tuorum. Item ad ipsius Congregationis laudabilem manutentionem, augumentum, & Sanctum profectum facientibus, omnia, & singula faciendi, & exequendi, quæ de iure, & approbata consuetudine cæteri Prædecessores tui exequi potuerunt; quare cum te sic confirmatum velimus, & declaremus, atq; omnibus gratijs, & spiritualibus priuilegijs donatum pronuntiemus, quæ Magistratum istum concomitantur; vniuersis, & singulis Vicarijs, Prouintialibus, Custodibus, & quibusuis Congregationis istius Officialibus, Patribus, & Fratribus, ad meritum salutaris obedientiæ, & sub pęna excommunicationis latæ sententiæ, quatenus contumacia intercedat, districtè præcipimus, & vrgenter mandamus, vt Te tamquam Vicarium suum Generalem legitimè, benignè recipiant, teneant, & habeant; Tibique, ac tuis iussis in Domino reuerenter obediant, ac pareant. In quorum fidem. Datum &c.

Quì m'arresto, nè mi curo accumular più oltre alli passati altri eguali benefici, che dalle mamme della benignità di questa nobilissima Matrona della Conuentualità succhiò à proprio ristoro, e necessario alimento il Capuccino sodalizio; mãmelle, che hora gli furono turgidi canali di straordinarie consolazioni ripieni, e souente le prouò à sua difesa munitissima Torre, onde può dir con la Sposa celeste; *Duo vbera mea sicut Turris.* Cant. c. 8. Quì sospendo alla mia penna il volo, e lascio, che sotto il velo del silenzio restino celati altri atti di giurisdizione da Padri Conuẽtuali, sopra i Padri Capuccini esercitati; perche questi, che accennauo, e non sò per qual destino fatale peruenutimi in mano seruiranno al Mondo di tersissimo specchio, per vagheggiarui dentro di qual peso siano gl'obblighi de' Padri Capuccini verso i Padri Conuentuali, e come malamente si confaccino con gl'amorosi portamenti di questi gl'indebiti conati, che per parte di quelli, s'adoprano hoggi in questa Città da alcuni: perche è vizio detestabile scoccar strali, e saette contro quel seno, che gli seruì di cuna, impiagar quelle braccia, che furono pronte à gl'amplessi, odiar chi l'amò, perseguitar chi gli diè la vita. Pure, chi perseuerante s'inoltra per la via delle virtudi alla meta d'vn'Heroica perfezione pensa, e così penseranno i Padri Capuccini al detto di Seneca, che perciò; *Ingratitudinis vitio nullam pænam ab humanis legibus constitutam esse reperimus, quia tanta est eius iniquitas, vt solæ Dei iustitiæ rigidissimæ relinquatur punienda*: ò pure alla sentenza di Bernardo. *Ingratitudo est inimica animæ, exinanitio meritorum,* Epist. 5. Serm. 52. in Cantic.

virtutum dispersio, benefitiorum perditio: Ingratitudo ventus est vrens, siccans sibi fontem pietatis, rorem misericordiæ, fluenta gratiæ. Ma stridano pure gli Aquiloni gelati delle inuasioni auuerse, che la bontà de' Padri Conuentuali, qual Monte Olimpo, haurà sempre mai à beneficio de persecutori le cime della carità tranquille; sprigionino pure dal mare delle proprie passioni l'onde orgogliose d'indebiti attentati; accerchino di fredde neui di moleste inquietudini l'erta ceruice della Serafica carità de Padri Conuentuali; che questi qual Etna di Paradiso nutriranno nel seno; e scuopriranno tra gl'algori à pro di loro l'antiche fiamme d'amore, ed emolando il fonte d'Aretusa, conserueranno ne gl'altrui liuidi, e salati marosi incontaminata la dolcezza dell'acque della propria beneuolenza. Schiudino dalle cauerne de Potenti i venti furibondi de terreni fauori dalle nubi de' loro pensieri; le procelle delle minaccie contro della Conuentualità, che questa, come fù già per i Padri Capuccini Iride addutrice di pace; saprà per proprio bene generosa Taumante tranquillar le minacciate tempeste, e vincere le furie ventose con la placidezza dell'aure dello Spirito Santo. L'Amore si dipinge fanciullo, ed ecco le sue tenerezze; ma è forte come la morte, e d'ogni Deità trionfa armato, acciò si conosca, che se amò costei prima con tenerezze amorose l'Ordine Capuccino, saprà anche il suo amore esser guerriero, e l'armi vittoriose trattare à sua difesa. Ma s'auueggono i Padri Capuccini, che 'l vizio dell'ingratitudine da essi esser deue bandito, se profanar' i loro chiostri non vogliono, e da Scuole di perfezione, Asili di virtù, far che diuentino serragli di fiere, laberinti di mostri, e da' portici di Atene, portici Gerosolomitani della probatica Piscina; mentre l'ingratitudine è infermità Regina, che hà per soldaniere ogni difetto, ed è la macchiata Pantera del vizio, al cui fiato pestilente seguono disordinate, e confuse tutte le turme de' mali. La magnanimità de' Padri Conuentuali, come per motiuo di virtù conseruò, solleuò tante fiate le Capuccine speranze poste su l'orlo di mortal precipizio, hora da i Padri dell'Osseruanza giustamente irritati, hora dalla sregolata ambizione di Fra Lodouico Tenaglia; e finalmente per l'aborreuole apostasia dalla fede di Fra Bernardino Occhino: così con la costanza saprà domar l'alterigia, ed abbattere le superbie di chi l'offende; quantunque offesa non si risenta, villaneggiata per le piazze non si riscuota, calunniata non parli, è dall'inchiostro di questi moderni, e pur troppo affettati Scrittori oscurata, non habbia sin'hora procurato, nel bagno della verità depositar queste macchie.

Diran-

Diranno i Padri Capuccini; E'debito de' Nipoti imitar, non che tralignare dall'esempio de gl'Antenati. Noi siamo in obligo calcar l'orme de' nostri Aui; questi hebbero sensi delicatissimi circa la forma dell'habito, che Noi portiamo: vn figlio obediente trahe con l'origine il debito di vniformarsi à i voleri del Padre; ne sono sempre riuscite le imprese: Sù la felicità de i passati euenti sperar possiamo felici gl'auuenimenti futuri. Ci notano i Padri Conuentuali d'ingratitudine, ma non sarebbe macchia peggiore, se si trascurassero l'occasioni de' proprij vantaggi? Noi non intendiamo il male altrui, ma il nostro bene maggiore: siano le nostre ragioni abbracciate dal Mondo, le nostre pretensioni patrocinate da' Prencipi, che questo applauso commune non può terminare in obbrobrio. Noi conoschiamo la Conuentualità per benefattrice, ma riconosciamo la nostra Religione per Madre, e da questa habbiamo hauuta la vita, ed in seruizio di questa pauentar non dobbiamo la morte. O che bel cambio sarebbe a' doni di latte, ricompensa di sangue?

Ma si risponde, che solo per mantenere illibato il latteo candore della fè Christiana può giustamente tributarsi il sangue. Le Madri nelle loro pretensioni indiscrete non deuono esser de figli vbidite, quando sono ributtate da Christo. La tutela de' Prencipi terreni è vn'incantesimo, che allucina, e fascina i cuori; E se partorisce i suoi effetti tal volta, sono eglino à guisa di terremoto, che egualmente opprimono il cliente, e 'l nemico: Sono piante più piene d'insidie di quelle della Mauritania, alle quali non tantosto s'appoggiano gl'Elefanti de' Politici; Elefanti à punto, che adorano idolatri la Luna incostante delle mondane grandezze, che al suolo della disperazione precipitati si veggono. Bisogna stabilirsi nella quadratura di Christo, chi brama coll'immortalità delle speranze eternare le proprie felicità. Non basta per operar bene prefiggersi interessato il suo bene, ed è vn bruttissimo lucro, assai più condannabile dell'Vsuraio, guadagnar honori con titolo d'ingrato. Nè possono i Padri Capuccini ragioneuolmente all'imitazione de i loro antichi Padri appoggiarsi, perche ò sarà per se stesso pernizioso l'esempio, ò abbracciato contro de Padri Conuentuali riuscirà di poco honor loro. E qual'è questo esemplare, al cui modello i Padri Capuccini s'ingegnano ne' tempi presenti adattare operazioni conformi? L'esser gelosi della forma dell'habito, che portano, ma osseruiamo di questi buoni Padri le gelosie, che à guisa d'Auuoltoio di Tizio, con rostro più che pungente, per lunga pezza di tempo, gli hà roso il cuore, e ribeccate le viscere.

Oltrem-

Ottennero nell'anno 1528. da Clemente VII. i fondatori de' Padri Capuccini l'approuazione del loro Eremitico Instituto, e con essa parimente facolta di portare l'habito col Capuccio quadrato. Le parole della Clementina sono le seguenti.

Consti 21. Relig.

§. 5. *Et habitum cum Caputio quadrato gestare.* §. 6. *Nec non omnes, tam Clericos Sæculares, & Præsbyteros, quam Laicos, ad vestrum consortium recipere* §. 7. *Ac tam illi, quam vos barbam deferre.* Nel 1536, sotto li 25. d'Agosto l'anno secondo del Ponteficato di Paolo III. hebbero la seconda approuazione in forma più ampia, e per quello, che riguarda l'habito Capuccino, soggiunge il Pontefice §. 9. *Districtius inhibentes, quibuscumq; personis, cuiuscumque conditionis existant, sub excommunicationis latæ sententiæ pæna eò ipso incurrenda, nè habitum per eos deferri solitum, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis obedientia, & cura permaneant, gestare quoquomodo præsumant.* Nel 1560. l'anno primo del Ponteficato di Pio IV. hauendo i Padri Capuccini veduto, che vn certo Frà Girolamo Lance Siciliano con alcuni suoi compagni haueano da Papa Giulio III. ottenuta licenza di poter vestire vn'habito somigliantissimo al loro, hebbero subito à Pio IV. ricorso, e questi confermando le Costituzioni di Paolo, e di Clemente accennate, aggiunse d'auantaggio. *Quod nullus cuiuscumque conditionis existat, non solum eorum habitum, iuxta litterarum Pauli prædecessoris huiusmodi tenorem, verum etiam, nec ita consimilem, quod propter eum possit credi frater eorum Congregationis, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis obedientia, & cura permaneat, sub simili pæna Excommunicationis latæ sententiæ, quoquomodo gestare præsumant, Apostolica authoritate prædicta approbamus & confirmamus.*

Bulla apud Tossign. l. 2 Hist. Serap. Relig fol. 21

Nè contenti sin' hora de gl'hauuti ricorsi, nell'anno 1581, non sò se sotto li 29. ò 4. di Ottobre, per la differenza del tempo, ch'io ritrouo in due luoghi del Bollario, fecero da Gregorio XIII. prohibire à i Frati del Terzo Ordine in Sicilia l'habito, che portauano simile à quello, che essi portano, quantunque non fusse nella figura somigliante, ma nel colore, e nel panno solamente, e le parole del Pontefice sono.

Constit. ad Perpetuum.

Accepimus siquidem, quod licet alias fel. record. Paulus Papa Tertius prædecessor noster per suas litteras, inter alia districtius inhibuerit quibusdam personis, cuiuscumque conditionis existerent, sub Excommunicationis latæ sententiæ pæna eo ipso incurrenda, nè habitum, per Fratres Ordinis Minorum Capuccinorum nuncupatorum gestari solitum, nisi sub pro tempore existentis Vicarij Generalis eiusdem Ordinis obedientia, & cura permanerent, gestare quoquo modo præsumerent, & piæ memorię Pius Papa IV., etiam prædecessor

noster

noster litterarum Pauli prædecessoris huiusmodi tenorem, verum etiam nec ità consimilem, quod propter eum credi Frater eorum Congregationis, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis, Obedientia, & cura permaneret, sub simili pæna Excommulatæ Sententię quoquomodo gestare præsumeret per alias suas litteras confirmauerit, & approbauerit; Nihilominus multi fratres Tertiarij nuncupati Ordinis Minorum Conuentualium S. Francisci nuncupatorum in Regno Siciliæ degentes habitum eiusdem panni, & quo ipsi Fratres Capuccini vtuntur gestare, & saluo quod Caputium rotundum more Fratrum Conuentualium huiusmodi deferant, in reliquis ita consimiles fratribus Capuccinis incedere præsumant, vt passim à populo pro Capuccinis habeantur, & reputentur; Ac illis tanquam talibus eleemosynæ, & oblationes elargiantur, non sine eorundem Capuccinorum, qui ea ratione eleemosynis huiusmodi ab alijs suo nomine interceptis frustrati remanent, præiuditio, & incommodo. E poco dopo hauer validate, e rinouate le Bolle de' Pontefici nominati, soggiunge. *Motu proprio, & ex certa scientia nostra statuimus, & ordinamus, quod ex tunc de cæteris perpetuis futuris temporibus, huiusmodi Fratres Tertiarij nuncupati dicti Ordinis Fratrum Minorum Conuentualium in Regno Siciliæ existentes, & sub obedientia, & cura dicti Vicarij Generalis Capuccinorum pro tempore existentis non permanentes, ad instar aliorum Fratrum eiusdem Ordinis Minorum Conuentualium ibidem degentium non solum Caputium rotundum, vt præfertur, sed etiam habitum eiusdem coloris, cuius est habitus dictorum Fratrum Conuentualium, videlicet berettini nuncupati, & propterea à Capuccinis Fratribus facilè discernantur deferre debeant, & teneantur.*

Nè sazij per anco fin quì nell'anno 1591., e primo del Ponteficato di Gregorio XIV. ottennero che gli Riformati Conuentuali non portassero l'habito somigliante ad essi nella forma che segue. *Verum quia ijdem Fratres, qui Reformati Conuentualium dicuntur, ita consimiles ijsdem Fratribus Capuccinis incedere præsumunt, vt passim à populo pro Capuccinis habeantur, ac illis tanquam Capuccinis eleemosinæ, & oblationes conferantur, non sine graui plebis offensione, & scandalo, dum reputantur Capuccini esse.* E poi conchiude il fine del paragrafo, *Ex certa scientia nostra statuimus, & ordinamus, quod ex tunc de cætero perpetuis futuris temporibus, huiusmodi Fratres Reformati non solum in Vrbe, sed etiam vbique locorum per vniuersum Orbem existentes, vt verè, & realiter à Capuccinis distinguantur, & dignoscantur, præter Caputium penitus rotundum, & colorem berettinum, vel subcinericium, vt præmissum est, etiam mantellum longius ad Conuentualium longitudinem deferre, & Mozetam latam, & longam non sub mantello, sed*

Constit. 1. Beati Francisci 554.

supra

supra gestare teneantur. Ed in oltre ad alcuni altri huomini, che sotto titolo d'Eremiti, con modo scandaloso, habito conforme al Capuccino vestiuano, la medesma Constituzione parimente interdisse il portarlo §. 6. *Et quoniam similiter accepimus nonnullos alios, qui sub Eremitarum vocabulo vagos, aut profugos, ac Acephalos, sub nullius obedientia degentes &c. Nec Episcoporum iurisdictioni se subijcientes &c. huc, illucque vagari, eorundem Fratrum Capuccinorum habitum, vel adeo consimilem gestantes, vt facilè pro Capuccinis reputentur, motu pari eosdem Eremitas &c. Et in primis ab habitu Capuccinorum eisdem saltem, vel alijs notioribus differentijs distingui, & dignosci debere omnino præcipimus, & iubemus*. E per quest'vltima proibizione merita lode, e commendazione la gelosia de' Padri Capuccini verso il loro habito. Ma perche questa humana passione, quando tal volta ne i cuori altrui regna, ed impera, è smoderata nel corso delle sue, quanto sollecite, altresi torbide operazioni, ed è sprone troppo pungente alle delicatezze d'vn fianco, in se medesma non paga d'hauer indotto i Padri Capuccini à ritornar per tante volte alle suppliche reiterate, appresso la Santa Sede Romana, li sollecitò à i giorni nostri ricorrere à Gregorio Quintodecimo, e per vltimo ad Vrbano VIII. Pontefici con gl'altri annouerati di felicissime ricordanze. Et il primo recitando nella sua Costituzione quella di Greg. XIII. apportata di sopra soggiunge. *Cum itaq; sicut dilectus filius Procurator Generalis eorumdem Fratrum Capuccinorum totius Ordinis huiusmodi nomine Nobis nuper exponi fecit; Nonnulli in Hispaniarum, Galliæ, & aliorum fortasse Regnorum, & Prouinciarum, nec non in aliquibus Italiæ partibus nomen, habitum eorumdem Fratrum Capuccinorum sibi vendicent; Nos præmissis, quantum cum Domino possumus, eis obuiare volentes; supplicationibus eiusdem Procuratoris nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, De venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotijs Regularium Præpositorum consilio, locorum Ordinariis in eisdem Regnis, & Prouinciis existentibus per præsentes committimus, & mandamus, ne nomen, vel habitum præfatorum Fratrum Capuccinorum, ab aliis quibusuis Religiosis, seù cuiuscumq; Ordinis, Societatis, vel Instituti Regularibus, sub quouis prætextu in posterum sibi vendicare, aut vsurpare permittant, sed Constitution. Apostol. dictorum Greg. XIII. & Greg. XIV. Prædecessorum huiusmodi per Ecclesiasticas censuras, & pœnas obseruari faciant.* Ed Vrbano VIII. dopo hauer accennato nel primo §. la lite, che s'agitaua tra i Padri Capuccini, ed i Padri Riformati, sotto Ecclesiastiche censure, e che per tutta Italia debbano lasciar' i sandali, e portar'i zoccoli: per quello poi appartiene all'habito ripiglia. *Quò vero ad eiusdem Ordinis Fratres Recollectos*

collectos

collectos nuncupatos Galliæ, qui non deferunt soleas, sed calepodia; cum constet eos Caputium aliquantisper acuminatum deferre: Ven. Fratri Bernardino Archiepiscopo Damiaten. moderno, & pro tempore existenti nostro, & Apostolicæ Sedis in Regno Franciæ Nuntio per præsentes similiter mandamus, vt oportunè curet, quod omninò rotundum Caputium, mozetamq; largiorem assumant. Præterea ad pleniorem, certioremq; promissionem, inhærendo præsertim litteris fel. rec. Clem. VIII. & Gregor. XIII. Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum per easdem præsentes mandamus, prædictos Fratres strictioris Obseruātiæ non molestari, quin vilioribus, & repetiatis pannis, & despecto colore vtātur, sed volumus sub eisdem pænis, quod eorū forma habitus, quo ad Caputiū rotundū, mozetā latam, et mantellum perpetuò protensum sit, & esse debeat Obseruantiæ Fratrib. omninò conformis, illumq; intra duos menses aptare, ac gestare debeāt.

Vrba. VIII. ad Archiep. Damiaten. Galliæ Nuntium.

Si che recapitolando quanto si è detto, trouaremo, che da Clemente VII. ottēnero i Padri Capuccini la facoltà di portare il Capuccio quadrato; Da Paolo III. fù sotto penale diuieto proibito à ciascuno di portar l'habito Capuccino, che non viuesse sotto l'obedienza del Vic. Gener. di essi; Da Pio IV. fù vietato il portar habito somigliante al Capuccio, sotto il rigore dell'istesse pene à chi che fusse esente dall'obedienza del Vicario Generale sudetto. Da Gregorio XIII. fù interdetto à i Padri del terz'Ordine in Sicilia il panno, di cui si vestiuano, per hauer qualche somiglianza al colore, e grossezza di quello, che i Padri Capuccini portauano. Questa stessa similitudine di qualità, e quantità nel puro materiale del panno fù da Gregorio XIV. à i Padri Riformati Conuentuali con vietamento precettata. Da Vrbano VIII. con la spada della Pontificia autorità, tolto via dal Capuccio de' Padri Recolletti nella Francia, vna punta, benche piccola, di panno acuto, che portauano; ed i Padri Riformati dell'Osseruanza in Italia necessitati, per compiacenza de' Padri Capuccini, à lasciare i Sandali, e portar sempre i Zoccoli à i piedi; e finalmente da Gregorio XV. fù di nuouo cō ordine generale per tutto il Mondo proibito l'habito, e nome di Capuccino à coloro, che nelle Spagne, nella Frācia, nelle parti d'Italia, e ne gl'altri Regni, e Prouincie godeuano di portar l'habito ed hauer il nome di Capuccino, senza dipendēza, m'imagino, da i Superiori dell'Ordine di questi Padri Capuccini; E per vltimo hanno adesso nuouamente citati i Padri Conuentuali nella forma dell'habito, che deue hauere la Statua d'argento di S. Antonio da Padoa, da riporsi nel Tesoro dell'Illustriss. Città di Napoli. Se poi dimandar si volesse a questi graui Dottori, che scriuono nel litigio presēte, quali fussero i motiui di sì geminati ricorsi alla Santa Sede: perche incōmodare nella propria quiete persone Religiose;

al ſicuro che non ne haueranno ragioneuoli, come vedremo appreſſo.
Anzi mi ſtupiſco,perche ſiano ſtati fermi alle moſſe in non far' interdire ad altri Regolari le barbe, per la facoltà che n'ottennero di portarle, mentre nel corpo Franceſcano,di cui ſono membri,e parte,ſi ſono ingegnati di far proibire i ſandali. E ſtato gran fatto, che l'ombra vicina, quale ſpande sù l'honorata ceruice la piramide del Capuccio de' Padri Scalzi di Santo Agoſtino, non gli habbia offeſo lo ſguardo, & vna picciola punta de' poueri Recolletti, inſin' da Francia concitò quei buoni antichi Padri al Pontificio ricorſo. Non sò perche mirar le pagliuzze, e traſcurar le traui; non sò qual morſo gli hà tenuti à freno, à non perſeguitare la ruuidezza del veſtito in alcuni Eremiti ſimile all'habito loro,mentre l'hanno fatta bandire dal terz'Ordine in Sicilia, e dalla Riforma de' Padri Conuentuali; ſe non vogliamo ſoggiungere, che eſſi, come generoſi, ricuſano cimentare il loro valore con turba imbelle, e vagante. Mi diranno queſti nouelli Campioni, che dal noſtro Cauallo Partenopeo, come da quello dell'Aſia, eſcono per parte de' Padri Capuccini à duellare in campo: non eſſer coſa nuoua nella Chieſa militante religioſo litigio, ſopra la forma dell'habito; dunque dallo ſpeſſo ricorſo hauuto alla Santa Sede, quando ſia ſtato ragioneuole il fondamento del ricorrere, nõ potrà quindi naſcere cenſura à i noſtri Padri. Riſpondo hauer io lontano l'animo, e l'affetto di cenſurare coloro, che con tenerezza amo, & honoro; affermo tra Religioſe adunanze liti, e contraſti, perche nel Mondo non fù mai penuria di litigij; ma tra quei Religioſi però, che con diſtinte Gerarchie formano corpi, e perſonaggi diuerſi nella variata bellezza dell'Eccleſiaſtica Scena: non già tra quelli, che per legge di natural ſimpatia, ſono nati ad eſſere *alter alterius membra* nella commettitura d'vn corpo. La natura inſegna alle belue, che Tigre non s'infiera con Tigre: Leone non eſſere à Leone moleſto. La charita è virtù,che ci ſpinge ad amar, dopo Dio,e noi ſteſſi, prima colui, che ci è più d'ogn'altro congiunto, ed altrimente operando, ò è diſordinato, ò moſtruoſo l'amore. Nel corpo naturale vn membro prontamente accorre alle biſogne dell'altro, e quando per la coſtui infettagione ſi eſpone à pericolo la ſaluezza del tutto, col taglio s'incide,e ſi recide col ferro. E pure quei Padri antichi Capuccini, che pretendeuano eſſere dell'Ordine de' Minori, ſono ſtati alli ſteſſi Minori, non sò perche, come ſi è già veduto, viè più d'ogn'altro poco amoreuoli, & vniformi; e pure eſſi, benche parte di queſto Sacro Coloſſo, membra di queſta Serafica corporatura, hanno in cambio d'aiuto, apportato trauaglio alle parti più principali del Minoritico Corpo. E che ſollieuo hanno

prouato

prouato in loro medefimi i Padri Capuccini dalla proibizione de' fandali, e reaffunzione de'zoccoli de' Padri Riformati Offeruanti? quali come per mera neceffità li portauano, così quefta riconofciuta dalla Santa Sede, ottennero di nuouo la riuocazione della Bolla a'Padri Capuccini fauoreuole. E con che motiuo hanno fatto interdire à i Padri Recolletti il Capuccio alquanto acuto in vn'angolo; a' Padri Riformati la fomiglianza del panno, di cui effi fi veftono; fe prima che i Padri Capuccini fuffero veduti dal Mondo (parlo di quei Capuccini, che riconofcono per loro Fondatori Fra Matteo da Baffo, e Fra Lodouico da Foffombrone, con i quali fi piatifce al prefente) erano ftate quelle due Minoritiche Congregazioni applaudite dal Cielo, acclamate da gl'huomini? Se prima, che i Padri Capuccini fuffero non folo inneftati sù la buccia della Conuentualità, al tronco dell'albero Minoritico, anzi come Romito virgulto prima d'effer nato nelle felue, e ne' bofchi, quelle haueano già fparfe all'aura della diuina grazia i proprij ramofcelli nel ramo maeftro del Francefcano pedale? Se prima, che i Padri Capuccini fuffero vfciti, ò da gl'abiffi della diuina prouidenza, ò dal Chaos indiftinto dell'humane vicende, haueano quelle nella luce del loro effere primiero goduto in pacifico poffeffo, l'vna il Capuccio vn tantino aguzzo, e l'altra la ruuidezza dell'habito? Oltre ciò, fe fi dimanda à quefti grand'huomini, co' quali fi difputa, che giurifdizione poteuano pretendere fopra l'habito del Terz'Ordine? qual fù il fine de i Padri Capuccini antichi, in far vietare in Sicilia à quefti buoni Religiofi panno al loro conforme ruuido, e difprezzato? neceffitare l'interna diuozione di quei Padri ad abbandonare quell'efterno efemplare? annullare sì lodato coftume, con difcapito dell'honore di quell'Ordine? già che il mutamento dell'habito accennato, come fù fotto l'occhio di tutti, così fù berfaglio alle punture d'ogni lingua, e per la pretefa diftinzione della loro dall'altrui Religione baftaua la mozzetta del Capuccio dell'vna, e la piramide del Capuccio dell'altra, oltre molti altri contrafegni di diftinzione apparenti.

Diranno, ne poffono dire altrimente, che il primario motiuo, non oftante che non habbia forza, ò vigore, fù il punto accennato della diftinzione de' gl'Ordini, più che neceffaria nella Chiefa di Dio, in cui tutto che non fia Chrifto diuifo, fi può giuftamente dire à gloria di Dio medefimo, *Alii funt Cephæ, alii funt Pauli*; E quefto per sfuggire lo fcandalo de' fedeli, che con pregiudizio de' Padri Capuccini riceueano fouente nel far delle limofine. In oltre per effer foli in quella forma di veftire, fingolari nella ruuidezza dell'habito, per dimoftrare legittima giurifdizione nel

Capuccio piramidale, e che conforme rifioriua solamente tra essi la pura osseruanza della Regola di S. Francesco, rinuerdeggiasse solo parimente tra di loro l'antica forma dell'habito Francescano. Ed eccoci venuti alle strette: ecco in che maniera stuzzicano il formicaio, destano il cane che dorme; e non sanno l'adagio *Fumantem nasum Vrsi ne tentaueris.* Ma piano di gratia. Non si veggono hoggidì nel variato ammanto di Santa Chiesa tante Religioni moderne, per osseruanza di Regola, ò Costitutioni diuerse, e per ragione di varij Fondatori trà di loro distinte, e diuise; come sono i Sommaschi, Bernabiti, quelli di S. Filippo Neri, i Chierici ministranti à gl'Infermi, i Chierici Minori, Teatini, e Gesuiti vestire tutti di color negro in forma di Prete, con poco, ò niun contrasegno di differenza trà di loro, e pure hanno vissuto, e viuono con tanta edificazione del Mondo, in santa pace, & in *vinculo charitatis* perfettamente vniti, senza andare cercando dalla Santa Sede d' inquietarsi l'vn l'altro? Perche dunque i Padri Capuccini, che vogliono professare, e godono con verità d'opere conformi tant'alto grido nella bontà, nō hanno con il lor piè scalzo, e spogliato di terreni affetti battuto questo virtuoso sentiero co' Religiosi dello stesso Ordine Francescano? Se tra' corpi diuersi regna sì bella lega d'amore, perche non procurano essi hauerla con gl'altri membri d'vn'istesso Corpo Serafico? Disdice molto alterigia di mente ad vno abietto, & humile Istituto. Celar sotto vn sacco di cenere estinto il carbone della charità Religiosa. Aggiungo oltre l'accennate Religioni di sopra, nell'Ordine Agostiniano, e Carmelitano molte distinte Congregazioni s'osseruano, da ogni picciol segno differenziate tra loro, e viuono sodisfatti, e contenti. Et i Padri Capuccini per due palmi di piramide, che gli ombreggia su'l capo, sono stati sempre inquieti, e non si sono mai perciò chiamati à bastanza distinti da gl'altri Religiosi dell'Ordine Francescano. Cosa, che generar potrebbe qualche fondato sospetto in mente di coloro, che non sono, come io, partialissimo, e diuoto del loro Ordine, mentre nel punto, di cui si discorre, non si viddero mai fermi, ò pure che nelle mosse accennate, *tanquam anguis in herba*, vi sia nascosto fatto di molto rilieuo, & importanza per essi.

Gl'offende poi molto più il dire, che vogliono essere singolari in quella mendicità di vestire, esser soli in quella forma, e materia d'habito, e perciò tante volte ad altri fatta interdire, come in effetto, chi legge i loro Annali non scorre foglio, in cui non osserui questo vantamento, che i Padri Capuccini sono stati gl'inuentori dell'antico habito Minoritano, e soli ristoratori della pura osseruanza della Regola Francescana. Quali mi risoluerei

uerei d'accennar tutti in qualche luogo, ma perche non voglio dilatar da i confini del douere, col rapporto di tante autorità, quest'Opera, tralascio di farlo, e per hora solamente soggiungo, che deuono fuggire i Padri Capuccini ansaneggiamenti sì fatti; perche alcuni offuscati da nembi somiglianti di superbia, di frati diuentarono fraticelli, e solleuati da questi due pretesti di portare il vero habito Francescano, e d'esser i veri figli dell'Ordine, ed i soli osseruatori della Regola, precipitarono nel baratro dell'Eresia, e nell'abisso della disperazione. Così scriue la penna Pontificia di Gio. 22., doue dopo il solito preambolo nel §. 1. lodando la Religione de' Minori, nel §. 3. ripiglia *Dudum siquidem huiusmodi superstitiosi, & discoli homines, in prouincia Prouinciæ, aduersus Communitatem præfati Ordinis insurgentes, & se solos, suosq; complices de obseruantia Regulæ Beati Frãcisci, mira vanitate iactantes, reliquam Ordinis multitudinem de transgressione Regulæ perperam iudicando notabant, nonnullos profanæ multitudinis verbis mendacibus, & mentitæ sanctitatis obtentu in sui erroris deuium adducentes.* E dopo soggiunge §. 11. *Et vt ipsorum error veritas, & impietas religio putaretur, temeritate propria quosdam habitus, cum paruis Caputijs, curtos, strictos, inusitatos, & squalidos simulationis conscios, irrisionis amicos, ac dissidij non ignaros, discrepantes à Communitate Ordinis supradicti assumere, & in simplicium cordibus, vt eosdem secum in deuium erroris adducerent, seminare, dictos habitus fore secundum Regulam Beati Francisci, & in ipsis solum pseudofratribus Ordinem consistere, famamq; aliorum Fratrum præfatæ Communitatis diuersis conuitijs lacerare, procaci, impudentiq; versutia præsumpserunt.* Queste sono le parole del Papa, sopra le quali non voglia Dio, che alcuno meno amatore di me verso questi Religiosissimi Padri potesse, come sù vn canto fermo, formarui vn contrapũto di osseruazioni d'altretante loro cantilene, a' danni del Capuccio piramidale, e somiglianze conformi à quei Frati falsi accennati. Materia, che noi più diffusamẽte trattaremo à suo luogo; conuenendoci adesso ventilare la sossistenza di quell'altre risposte, che i Padri Capuccini faceuano in discolpa di tãte proibizioni ottenute dalla Santa Sede, contro altri Religiosi Minoritani, sopra il lor'habito; e furono delle due vltime la prima, per dimostrare giurisdizione legitima nel Capuccio piramidale, e la seconda, che conforme trà essi rinasceua la pura osseruanza della Regola: così conueniua, che trà loro vn'altra volta nascesse l'antica forma nell'habito Francescano. E per quello appartiene alla giurisdizione del Capuccio piramidale, tutti i Padri Minori gliela donano senza lite, nè era di mestieri d'affannar tãto per ciò la S. Sede con ricorsi, perche non reputando questi per Capuccio cõmune dell'Or-

Cõst. 3. Gloriosam Ecclesiam.

dell'Ordine il piramidale, glielo concedono, e confessano, che siano di lui inuentori: ma perche i Padri temeuano, che non fusse, come era in verità maculato di scisma, procurorno, sagaci che sono, lauarlo nell'acque salutifere delle reiterate Pontificie approuazioni, e col pretesto di farlo proibire ad altri, cautamente leuargli il proprio interdetto: Perche à dire il vero; se la forma dell'habito, che portano, fusse l'antica, e costumata à portarsi cõmunemente nell'Ordine, non haueriano ragione di colorir la cagione, perche l'hanno fatto proibire ne i Frati più antichi di essi nell'Ordine medesimo. Nè questi se ne sarebbero stati così spensierati, ò timidi, senza risospingere, in negozio di tanto rilieuo, con la forza la forza, già che chiodo si caccia con chiodo, *& vim vi repellere licet*. Et il possesso, che ne haueano anteriore, nè gli suggeriua ragioneuole motiuo: ma perche i Frati Minori hanno sempre tenuto, come costantissimamente affermano di presente, e lo dimostraranno al Mondo, forse con poco gusto de' Padri Capuccini, mentre da costoro si veggono posti in necessità di farlo (che Dio gli perdoni) che il Capuccio piramidale non sia mai stato proprio fregio, e commune Insegna delle Minoritiche squadre, benche di quando in quando si sia veduto ventilar il suo corno nell'Ordine Serafico: dal non veder il Mondo alcun risentimento ne gl'vni, anzi disprezzar poco curanti il piramidato Capuccio, e dalle affettate, ed affezionate violenze de gl'altri, per questa benedetta Capucciale piramide, verrà in dispassionato giudizio, che sia cosa propria de' Capuccini, rinouata, e ritrouata da essi, e stabilita ne gl'honori del Mondo con l'esemplarità de i suoi Religiosi costumi, e con le Pontificie dichiarazioni ottenute resala chiara *in splendoribus Sanctorum* di Santa Chiesa, e situata per vltimo, come parte non dispregiabile, nell'Architettura del Minoritico Tempio, e del glorioso Francescano Colosso.

E come potrà già mai huomo di senno capire per vero, che fusse il piramidale Capuccio, e l'habito Capuccino l'antico, e commune nell'Ordine, e poi leggere, che i Padri Capuccini hanno impetrato da Paolo III. e da altri successori Pontefici, che niuno potesse vestirsene, se non fusse soggetto al loro Vicario Generale? In tempo, che essi non erano da Vrbano VIII. e da Paolo V. nè meno dal Sacro Concilio di Trento stati dichiarati per figli di S.Francesco; onde nasceua in essi questo arrogarsi per proprio quello, che era commune di tutti i Minori? questa special giurisdizione d'hauer per cosa particolare quel Capuccio, ch'era segno manifestatiuo di tutto l'Ordine Minoritico? E se non hebbero essi altro di Francescano, da Clemente VII. sino à Paolo III., che vn principio di adozzione à

ne à quest'Ordine, per quella dipendenza che haueano,col titolo Eremitico, dall'autorità del Ministro Generale de' Conuentuali, che personaggio faceuano in Scena? E come poteuano farlo proibire, ed essere nella dimanda sentiti,dalla parte contraria non risospinti, se non fusse stata cosa lor propria? poiche è implicanza ne i termini dire, cosa commune di tutto l'Ordine Minoritano, e poi toccar con mano, che sia particolare d'alcuni. E già che lo fecero proibire à gl'altri Francescani, e dichiaratisi per bocca de' Pontefici, non voler vedere quell'habito, ò somigliante in dosso à veruno, che non fosse suggetto all'Obbedienza del loro Vicario Generale, sotto il rigore delle solite Ecclesiastiche censure, perche vogliono adesso, che le Statue, e le Immagini de Santi della Religione nella Chiesa di tutto l'Ordine de' Minori, quali non soggiacciono punto alla superiorità Capuccina, siano con l'habito loro scolpite,e dipinte? perche non incorrono essi nelle fulminate censure, mentre procurano far vestir quell'habito da coloro, che non sono, nè ponno essere all'obbedienza del Vicario Generale loro soggetti? Non veggono, che vogliono,e disuogliono vna cosa medesima, con notoria inosseruanza delle Pontificie Costituzioni ottenute? Non s'auueggono,che la souerchia pretensione, quando anche fusse tollerabile, gli sconcerta l'apparato di tutte l'altre virtù, che suppongo in grado non mediocre nel Capuccino Instituto?Sì sì che chiaramente si scorge,che forse tirati da proprij affetti hanno in questo proposte, e mostrate al Mondo più cose lontane dal vero. Il Capuccio piramidato è l'antico dell'Ordine? Sì, e poi per qual disgrazia si smarrì? doue se ne volò senz'ali? Andò forsi ad habitare nel concauo della Luna? à soggiornare ne i campi elisi, come pregio, e Trofeo di tanti incliti Eroi,e Semidei, già che per centinaia d'anni non si vidde nell'Ordine?sotto qual Ministro Generale si sbandeggiò da Francescani, e nuoua forma d'habito, e di Capuccio s'introdusse, com'è quello, che portano tutti i Frati Minori, distinto con la mozzetta? Dicano i Padri Capuccini, qual fù il motiuo di questa nouità di habito, perche ogni volta, che essi non mettono in chiaro, esser nel Francescano sodalizio il Capuccio piramidale veramente mancato: fino à tanto,che non insegnano al Mondo,in qual tempo, in che luogo, sotto qual gouerno, per quali ragioneuoli motiui, per comandamento di chi, ed à che fine detto Capuccio mancasse, non possono, se non tumultuariamente affermare,fusse antico nell'Ordine Minoritano, e tra' Capuccini rinuouato, e rinato: già che di vna entità, di cui non prouasi prima la corruzione, e morte, dar non si può riproduzione,e rinascimento; e litigandosi, come in proposito accade, l'antica, e supposta

origine

origine del piramidale Capuccio, mentre s'afferma, ma non si proua sia nell'Ordine mancata, si nega in buona sillogistica forma, che non fusse anche per prima generato, e prodotto. E se il Bouerio andò del Capuccio con la mozzetta dicendo. *Et oue dunque trouano questo Capuccio rotondo? Certo che se lo fingono, come già dissi, à capriccio, senza autore, ò autorità d'antico, ò di moderno Scrittore*. Ed in queste parole proruppe, per non saper ritrouare l'origine del Capuccio rotondo. Tanto Io dir potrò di loro, che non apportando essi la distruzione, e lo smarrimento del Capuccio piramidale, con le solite, ed accennate circostanze de gl'auuenimenti humani, sia vna mera chimera, vn'immaginato capriccio il dire, che fusse rigenerato fra essi, ò che Fra Matteo da Basso lo ritrouasse: mentre che non si smarrì, ò morì, non può essere, nè dirsi rigenerato, ò trouato. Anzi conchiudo, che perciò i Padri Capuccini rinuenir non sanno, nè ponno il tempo, il luogo, e le cagioni, per le quali il loro Capuccio mācò nell'Ordine Minoritano, e nel Mondo, perche in quello mai fù veduto, e conosciuto dal Mondo, e colui che non fù, nè mai hebbe essere, non può hauere periodo finale dell'esser suo, benche per ritrouarlo si stracchi l'ingegno.

Tom: 2. fol mihi 621. num. 2.

Dissero alcuni, anni sono, che il Piramidale Capuccio mancò insensibilmente nell'Ordine, e perciò forsi disobligati si stimeranno d'insegnarci il tempo, il luogo, il fine, il modo, e l'Autore di questa mancanza; Ma vaneggiano, e se tal'vno ingannato gli crede, possono anch'essi indursi à vana credenza. Vaglia il vero, chi non vede questa risposta essere in se stessa zoppicante, mentre alla prima mossa del piè cade ruinosa à terra? E' volontaria, perche in essa senza niun fondamento di ragione si fauella. E' fauolosa, perche nell'idearmi vna quantità di due palmi, come è quella piramide Capucciale, hora per propria natura sensibile, ed hora senza diuino maneggio insensibile diuenire, parmi idea simile à quello, che scriue l'Ariosto dell'anello d'Angelica, cantò Virgilio del viaggio d'Enea per le strade della giouanetta Cartagine, scrisse il Tasso della Magìa d'Armida, ed altri somiglianti Poetici attrouati. E che vanità sono queste? Non veggono costoro, che in sì fatta guisa rispondono, che la verità è l'Arca del Testamento, al cui cospetto cade in mille fregole infrāto l'Idolo Dagone delle loro imaginate chimere? Ed in quai scuole hanno appreso questa bella Filosofia? La quantità è diuisibile, e sensibile insieme; dunque come non può darsi naturalmente quantità *in fieri, ò in facto esse, ò in corrumpi* senza attual diuisibilità: così concedersi non può senza sensibilità attuale. Come dunque da costoro s'afferma, che quei due palmi di

mi di piramide nel Capuccino Capuccio insensibilmente mancarono? Se fù insensibile nell'Ordine la mancanza, per qual'via se n'è tramandata a' posteri la tradizione? La notizia delle cose, siasi ò astrattiua, ò intuitiua, trahe la sua origine dal senso; sono chiare le Filosofiche proposizioni; *Omnis nostra cognitio ortum habet à sensu; Nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu: Oportet intelligentem phantasmata speculari.* La mancanza del Capuccio piramidale nell'Ordine, non si sà da' Capuccini per riuelazione, dunque *ortum habet à sensu*. Come poi insensibilmente è mancato? Ma se gli conceda, che insensibilmente mancasse, furono sensibili almeno la differenza del tempo, in cui mancò, è tutte l'altre necessarie circostanze dell'humane azioni. Dicano almanco, se vogliono per veraci esser creduti, *in qua temporis differentia, & in quibus circumstantijs desijt esse*, il piramidale Capuccio. Ah che s'insognano, & in variato proposito mi sarà lecito ricordar la Sentenza d'Agostino. *Quid est quod dixisti, ò infelix astutia, tantum ne deseris lucem consilij pietatis, & in profunda versutia demergeris, ne hoc dicas?* E se il Santo conchiude, *Dormientes testes adhibes. Verè tu ipse obdormisti, qui scrutando talia defecisti;* Conchiuderò anch'io contro questi Auuersarij, ò che in simile risposta parlarono dormendo, ò che adducendo testimonij sensibili d'vn'azione insensibile, siano in loro stessi priui di senso, per non dire insensati, *& talia scrutando deficiant*.

Arist. in lib. de Anima.

Li Capuccini restano cōuinti con ragioni Filosofiche.

Tract. super Psalm. 63. versu 7.

Ragioni vane de Padri Capuccini.

Diranno forse, e con maggior fondamento, che il Capuccio piramidale mancò nell'Ordine, quando fù introdotto il rotondo, quasi che *generatio vnius, fuerit corruptio alterius.* Mà *hoc opus, hic labor.* Quando hebbe il suo cominciamento il Capuccio rotondo? Non già sotto il Pontificato di Giouanni XXII. ò d'Vrbano VI., perche vien negato dal Bouerio con tali parole. *Ascriuono altri questa variazione di Capuccio à Giouanni XXII., altri ad Vrbano VI., ma questa sentenza è stata da noi rigettata di sopra, come quella, che non hà fondamento alcuno, nè probabilità di ragione.* Non già nel Capitolo di Narbona da San Bonauentura, perche viene dal Bouerio impugnato con questo che segue. *E chi haurà mai ardire d'improntar questa macchia, di hauere illegitimato il Capuccio, e bastardata la forma (per valermi di questo termine) dell'habito instituito dal Serafico Padre, à quel Santo?* Non già nell'anno del Signore 1400. come asseuera il Bouerio, le cui parole sono: *Tuttauolta molte ragioni assai graui ci persuadono à credere, che non si mantenesse in commune l'antica forma del Capuccio quadrato, più lungo tempo dell'anno 1400. in circa.*

Tom. 2. fol. 703. n. 8.

Bouerio conuinto da se medesimo.

Tom. 2. fol. 702. n. 6.

Tom. 2. fol. 695. n. 4.

Tom. 2. fol. 709. num. 2.

Et altroue: *Ne si deue passar così leggiermente, che trouandosi iui dopo questi, alcuni altri sepolcri, col medesimo ordine, nelle cui pietre si veggono scolpite le imagini de frati defonti col Capuccio rotondo, e con lo scapulare: l'iscrizione comincia dall'anno* 1400. *d'onde pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno* 1400. *Nè di poco stabilimento à questa verità è, che non vedendosi à pena alcuna imagine del P. S. Francesco, ò d'altro frate prima di questo tempo dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare, quasi tutte quelle, che dopò quel tempo si veggono, ne' quadri, ò ne' marmi, mostrano il Capuccio rotondo, e lo scapulare.* Sin quì parla l'Autore, e dal tenore, con cui scriue la sua dubiezza, si scorge, mentre dice, che dall'iscrizione di quella lapida sepolcrale *Pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno* 1400. dicendo pare si possa raccogliere, dubio, ed irresoluto ne' detti suoi si dimostra, e benche dica appresso. *Nè di poco stabilimento à questa verità è*, tanto più colle sue armi s'offende; conciosiache, se questa sua narratiua è la pura verità, si mostra non esser troppo amico del vero, dicendo, *Pare si possa raccogliere*, perche vna volta, che è dall'intelletto humano la verità conosciuta, asseuerantemente la dice, l'afferma, la difende. Ma se i Padri Capuccini si sono ben dilungati dalla verità del Capuccio, come volete, che il loro Annalista la troui? E chi riduce questa opinione in Sillogistica forma d'vn'Entimema, in questa guisa Sillogizando. Si vede nell'anno 1400. sù la pietra d'vn sepolcro scolpito vn frate defunto con il Capuccio rotondo, dunque in quest'anno mancò totalmente il Capuccio piramidale nell'Ordine, non iscoppiarà disdegnoso in vn riso, e negarà per vana, per falsa la conseguenza? La proua, che il medesimo Autore adduce, cioè che da quest'anno 1400. le Pitture, e Scolture di S. Francesco, e de i Santi, e Frati dell'Ordine si veggono per il Mondo, con il Capuccio rotondo, maggior certezza non hà del suo primo argomento, come si farà chiaro à suo luogo, con vn diffuso rapporto di Scolture, e Pitture più antiche; per hora basterà di dire, che l'effigie di S. Francesco, quale nel Pastorale di S. Bonauentura s'adora; le due Statue di S. Antonio, che nell'Illustriss. Città di Padoa si veggono, vna nel Palazzo del Senato, e l'altra nel Frontespizio della Chiesa di detto Santo allegate, sono più antiche, per vn secolo intiero, dell'anno 1400, e pure in esse vi si vede il Capuccio rotondo. L'effigie del medesimo S. Antonio, che nel detto Sacro suo Tempio pennelleggiata al naturale si vede, in oltre scolpita in cento voti pendenti, in mille tabelle appese, impressa in bronzi, in marmi col Capuccio rotondo, e con maggiore antichità,

Errore de gl' Annalisti Capuccini.

Il Bouerio resta conuinto dalle pitture, e scolture.

chità, che il citato Autore preſcriue, dunque gli errori, che afferma lo rinfacciano di menzogna, l'accuſano oſcuratore della verità, gli rintuzzano la fauella ſu'l labro, e gli conuiene trouar altra ragione, altra ſerie di tempo, acciò gli paia di potere più fondatamente raccogliere queſto mutamento di Capuccio nell'Ordine.

Ed è poſſibile, che per ingannare il Mondo, poco ſtimi il Bouerio della propria penna il decoro, e non ſi rammenta di quanto prima ſcriuea, rigettando l'opinione di coloro, che diceuano la forma del Capuccio piramidale nó ſolo fuſſe ſtata tolta all'Ordine da Gio. XXII. ma che fulminaſſe queſto Pontefice la Scommunica contro di quelli, che haueſſero ardire di portarlo? Ed egli contro coſtoro così diſcorre. *Opinione, la quale non hauendo l'appoggio di alcuna ſoda ragione, ò verità ſperimentata, cade per ſe ſteſſa à terra, e patiſce graue oppoſizione di falſità, perche primieramente è certo non trouarſi alcuna Conſtituzione, ò precetto di Gioanni XXII. di queſta mutazione di Capuccio, ò nelle Bolle de gl'altri Pontefici, ò nelle memorie dell'Ordine. Che ſe la coſa fuſſe ſtata così, richiedeua la grauezza di eſſa, che almeno fuſſe conſegnata alla Scrittura, ò regiſtrata ne manuſcritti dell'Ordine.* Quì non intraprendo à difendere (perche non è queſto il ſuo luogo) l'opinione che rigetta l'Autore, penſo ſolo colle ſue parole nella ſua propria ſentenza conuincerlo; e perciò dimando à lui: Con qual appoggio di ſoda ragione, ò verità eſperimentata afferma egli, che il Capuccio piramidale totalmente mancaſſe nell'Ordine ſotto l'anno 1400.? Da qual Bolla Papale hà egli cauato il ſuo parere? Da qual Scrittura, ò memoria della Religione? è pure. *Se la coſa fuſſe ſtata così, richiedeua la grauezza di eſſa, che almeno fuſſe conſegnata alla Scrittura, ò regiſtrata ne i manuſcritti dell'Ordine.* Non può vna pietra poſta ſoura vn ſepolcro hauer più vigore per ſtabilire la ſua opinione, che lo Sciſma di Lodouico Bauaro da Giouanni XXII. ſcómunicato, e depoſto dall'Impero; che l'ingreſſo, non già per *oſtium*, ma *aliunde in ouile ouium*, hauuto nell'ouile di Chriſto, nella Sede di Piero da vn certo Pietro del Corbaio, non habbino forza per dar fermezza all'opinione da lui impugnata. Dunque ſe queſta per Sentenza dell'Autore, con cui diſcorro, benche in queſti due altri motiui fondata, *Cade per ſe ſteſſa à terra, e patiſce graue oppoſizione di falſità*; tanto più condanna con queſti proprij termini la ſua per volontaria, rouinoſa, è falſa, come quella, che non hà ſodezza di ragioni, in cui s'appoggi; non Autore antico, che l'auualori; non Bolla di Bonifazio IX. che ſtaua per quel tempo al timone di Santa Chieſa, ò di Innocenzio VII. creato Papa nel 1404, ò di Gregorio XII. coronato Pontefice nel

Tom. 2. fol. 696. num. 1.

Il Bouerio in ſe ſteſſo contradittorio.

1406;ò d'altro Papa successore, che la spalleggi: Non manoscritto dell'Ordine, che la rapporti: non Capitolo Gener., che la menzioni, ed eseguisca; e pure vna cosa tanto ardua, vn mutamento così grande di Capuccio non poteua, ò non douea in altra guisa il suo effetto sortire; Non si troua pēna, che ne scriua, lingua che ne parli, fuor che quelle del Bouerio. E s'egli pretende hauer detta la verità, dūque tutti i Scrittori del Mondo, nō che quelli della Relig. esser deuono chiamati in loro medesimi trascurati, alla verità infidi, perfidi alla posterità, mentre hanno maliziosamente tralasciato di registrare questo Historico auuenimento di tanta cōsiderazione accaduto nel 1400. in faccia del Mondo tutto. Dunque tutti i Frati dell'Ordine erano in quel tempo indeuoti, insolenti, amici di nouità, i Superiori che gouernauano ignoranti, temerarij, tutti di mala Coscīēza, e disertatori dell'Ordine. I Pontefici *super cardines Cæli ambulabant, & nostra non considerabāt*, mentre questi vltimi viddero mutamento sensibile, e grāde nel Capuccio della Minoritana Gerarchia, senza curarsi che fusse con loro consenso, ò dissenso, senza approuare per buona, ò riprouare per mala, proibire per temeraria questa mutazione: perche le Bolle non appaiono. Tutti i Superiori dell'Ordine ignorāti, già che non ricorsero in risoluzione sì graue a' cōsigli del Sig. Cardin. Protettore dell'Ordine, all'autorità della S. Sede, perche non si vede il ricorso: Temerarij in determinar da per loro clādestinamente negozio così rileuante, senza il consenso del Definitorio Generale, di cui non si legge concessione, ò conchiusione innāzi, e dopo il fatto di potersi trattare, ò d'hauer per rato, è fermo il conchiuso mutamento; di mala coscienza per l'inosseruanza delle leggi, ed antichi Regolari Statuti circa la forma dell'habito; e disertatori dell'Ordine, per hauer in esso distrutto, quel segno Gerarchico instituito da S. Francesco, e da tanti Santi portato, quanti furono per tre secoli nell'Ordine medesimo; e per queste istesse ragioni chiamar si dourebbono tutti i Frati di quel tempo fazziosi, insolenti, & indeuoti. O che *petra scandali, & offensionis* riuscirebbe questa pietra del Sepolcro, doue osserua, e per cui afferma il Bouerio il mutamento totale del Capuccio piramidale tra' Frati Minori. Ma se troppo anderemo detta pietra mouendo, temo non sia per vscire dalla tomba vn pestilente fetore a' danni di lui, e di tutta la Capuccina famiglia, e sarà che il loro Capuccio, che vogliono singolare, sia quello de' Fraticelli, à tempo di Fra Michele da Cesena, d'Eresia profanato, dal Braccio delle Pontificie censure fulminato, & hora tra' Minori in loro per la concessione Apostolica ribenedetto, ma prima dalla Chiesa hauuto in aborrimento, e perciò degno, che tra' fetidi horrori di vn'auello funebre apparisca

Mancanza del Capuccio piramidale nell'Ordine improbabile.

Inconuenienzi, che seguirebbono dalla mutazione del Capuccio piramidale nel rotondo.

Capuccio piramidale sospetto d'Eresia.

sculpito

ſcolpito, già che molti ſepolcri nello ſteſſo luogo adduce della ſpoglia piramidale adornati. Per hora dicaſi mentre non ſi ritroua, nè in ſcritto, nè in ſtampa: tra gl'Annali ſacri, e profani: Eccleſiaſtici, e politici: antichi, e moderni; in bocca di Scrittore, ò domeſtico, ò foreſtiere; nelle Coſtituzioni, ò de' Pontefici, ò dell'Ordine; nelle penne, ò d'amoreuoli, ò di nemici, come nell'anno 1400, ò 1430; totalmente mancaſſe tra' Frati Minori il piramidale Capuccio; che ſia, ſe non ardito, capriccioſo, e falſo almeno grido queſto, che ſparge nelle ſue carte il Bouerio, meriteuole di commune biaſmo, indegno di hauere ſeguaci di giudizio, e credenza, anzi degno di eſſere a' voti communi di tutto il Mondo ingannato, hor che diſcerne l'ingãno, à quei putridi ſepolcri, onde ſorgẽ, confinato per sẽpre.

Mancanza del Capuccio piramidale ſegnata dal Bouerio.

Appariſce cõ chiarezza maggiore la falſità del Bouerio in queſto fatto da quello, ch'egli medeſimo ſcriue foglio 704, dipinge nel foglio 705, e ripiglia nel foglio 709. Nel primo luogo afferma, che le Coſtituzioni di Guglielmo Farinerio deſcriuendo il Minoritano Capuccio, parlino del piramidale; Nel ſecondo luogo dipinge l'Imagine col Capuccio ſomigliante à quello, che la detta Coſtituzione deſcriue, e nel terzo luogo ſoggiunge; *Crebbe la tempeſta racchiuſa però fra queſti argini della quadratura, e vera forma del Capuccio ſino all'anno* 1400, *ò come vogliono altri, ſino alle Coſtituzioni Martiniane publicate l'anno* 1430. *e minacciaua al Capuccio piramidale ſicuro il naufragio*. Ma nel primo luogo dice vna falſità, nel ſecondo la coloriſce, ed in queſto terzo luogo la ſcuopre. Vuole dunque il Bouerio, che il Capuccio piramidale mãcaſſe nel 1400, ò pure nel 1430 in tempo che nel Capitolo Gener. celebrato in Aſſiſi, furono ſolennemẽte publicate le Coſtituzioni Martiniane, & accettate da tutto l'Ordine, come s'oſſerua nel fine delle medeſime Coſtituzioni, quali dicono, *Poſt quarum quidem Coſtitutionũ, Reformationũ, & Ordinationũ publicationẽ, & Lecturam, omnes, & ſinguli Miniſtri, Cuſtodes Cuſtodũ, Diſcreti, & alij in dicto Capitulo exiſtentes, tàm nominibus ſuis propriis, quàm ſuorum Conuentuum, & Fratrũ præſentium, & futurorum, dictis Coſtitutionib., Ordinationib. & Reformationib. tanquam legitimè, ſanctè, iuſtè factis, & ordinatis, non coacti, nec circumuenti liberè, & ſponte ſine contradictione aliqua in pleno Capitulo acquieuerunt, & in eiſdem, & eorũ ſingulis in omnibus, & per omnia conſenſerunt, & intelligibili voce vnanimiter clamando, & dicendo cõſentimus in eiſdem in omnibus, & per omnia, & volumus ſtare, viuere, & mori in iſto Ordine Sãcto fraternaliter ſecũdũ Coſtitutiones, & Reformationes prædictas.* Mi fermo hora, e ripiglio. Queſtę Coſtituzioni, quãdo del Capuccio Minoritano fauellano, ò parlano del piramidale, ò del rotõdo. Nõ può dire il Bouer., che del rotõdo ragionino, perche

Menzogne colorite dal Bouerio.

Laertius to. 1. fol. 252.

perche,quando le citeremo altroue, vedraſſi che nel deſcriuere il Capuccio, parlano per à punto con l'iſteſſe parole delle Coſtituzioni Farinerie. Queſte (ſecondo la ſua mente) deſcriuono il Piramidale, dunque queſto Capuccio moderno reſta in ſentenza di lui confirmato da Martino V. publicato in queſto Capitolo d'Aſſiſi, ed accettato con publica,ed acclamata ſolennità da tutti i Superiori dell'Ordine in nome loro, e da eſſi, e da altri frati preſenti, in nome dé proprij Conuenti, e de' frati futuri. Se così è, come non ſi vergogna poi affermare, che nel 1400. il Capuccio piramidale mancaſſe, ò pure nel 1430, mentre che in queſto tempo viene da tutto l'Ordine accettato? Se nel 1430. s'abbracciano, s'acclamano le Coſtituzioni di Martino V. e come à leggi giuſte, e ſante ſe ne proteſta l'oſſeruanza da tutti i frati,sì della Conuentualità, come della Riforma, che già i ſuoi primi albori godeua, ed in eſſe il piramidale Capuccio ſecondo i principij del Bouerio ritrouaſi, anzi rinouaſi; Come poi non s'arroſſiſce perſuadere al Mondo, che in queſto tempo dall'intutto mancaſſe? Vna delle due propoſizioni è neceſſario, che confeſſi il Bouerio (ma ſempre ſia detto ſenza ſua offeſa, come ſenza mio aſtio di cuore trouerаſſi bugiardo.) La prima, che nelle Coſtituzioni preſenti di Martino V. del Capuccio rotondo ſi fauelli; e perciò *iſtius Caputij generatio fuit alterius corruptio*, cioè del piramidale, e così potrebbe, con qualche ragioneuole fondamento aſſegnare per tempo determinato l'anno 1430.al total mancamento del piramidale Capuccio, però ſarebbe falſo quello, che egli altroue aſſeriſce, perche ſe in queſte Coſtituzioni ſi faceſſe (come ſi fà cō verità) menzione del Capuccio rotondo, ne ſeguirebbe, che del medeſimo Capuccio le Coſtituzioni Farinerie fauellaſſero,e queſte perche ſono à punto quelle di San Bonauentura fatte nel Capitolo di Narbona, nē ſeguirebbe di vantaggio,che il Capuccio rotondo in cambio di naſcere in tempo di Martino V. comparirebbe antiquato nell'Ordine, ed il Bouerio in graue errore, non men che ruinato reſtarebbe in cento luoghi della ſua Hiſtoria, con danno irreparabile del piramidale Capuccio, mentre nega, che il rotōdo ſia ſtato da S.Bonauentura inſtituito,da Gio.XXII. auualorato,che fuſſe coſtumato portarſi in tempo di Vrbano VI. nell'Ordine,che ſia dal Farinerio il piramidale deſcritto, il rotondo in tutto l'Ordine ſino al 1400,mai conoſciuto, ò veduto, ò altre coſe ſimili;ò pure (e queſta è la ſeconda propoſizione) volendo nella falſità de' ſuoi principij perſeuerare, è neceſſitato à ritrouare altro tempo,per la totale diſtruzione del piramidale, e generazione del rotondo Capuccio; e non potendo la ſua opinione ſoſſiſtere, deueſi ributtare, e ripudiare per falſa; e conchiudo, che ſe

Diſcorſo del Bouerio mācheuole.

l'origine

l'origine del Capuccio rotondo, à guisa delle vene fontali del Nilo, è incognito a' Padri Capuccini, come possono sapere quando mancò il piramidale, *se generatio vnius est corruptio alterius* ; E non sapendo, quando, come, à qual fine, e per opra di chi mancasse, come discorrendo da' sauij affermar possono, che veramente mancasse?

Diranno, come dicono in cento luoghi i Padri Capuccini, col Bouerio, che mancò il Capuccio piramidale nell'Ordine à poco, à poco, con l'osseruanza. Dio li perdoni questa calunnia, che dicono, quasi che il Capuccio rotondo fusse segno sensibile d'inosseruanza, quasi che tanti Santi canonizati dalla Chiesa, tanti Beati, tanti Martiri, de' quali con beneficio della fede, e del Cristianesimo se ne gloria pomposa l'istessa Santa Chiesa, sotto questo fregio del Capuccio rotondo siano tutti inosseruanti, e per conseguenza dannati, quasi che sia lo stesso viuere con priuilegi, e con inosseruanze, quasi che i Pontefici nel priuilegiar la Regola Francescana habbiano procurato più tosto la dannazione eterna à i Frati Minori, che facilitata la via dell'osseruanza per l'ingresso del Cielo? e non temono sopra questo le Pontificie censure? E non pensano, che il Capuccio rotondo sia tra' Reformati Conuentuali, ed Osseruanti almeno Capuccio di perfettissima osseruanza, come il piramidale tra essi?

Capuccio rotondo segno di osseruanza.

Ma questo refugio se gli toglie, e snerua più viuamente, che gl'accennati di sopra. Mancò il piramidale Capuccio con l'osseruanza. Partì quest'Ismaele dalla casa d'Abramo, con la sua Madre Agar della pouertà Serafica. Bene. Ma perche non ritornò con questa in tempo de i Riformatori dell'Ordine? Perche in Bernardino da Siena, in Giacomo della Marca, in Gioanni da Capistrano vidde rinata il Mondo la primiera osseruanza, ma non già il piramidale Capuccio? Segno dunque euidentissimo à conchiudere per vna espressa vanìa la risposta sudetta. Se l'Ordine Serafico già mai si vidde priuo d'alcuni Zelatori della Regola Francescana, perfetti osseruatori di essa, essatti imitatori della Vita di San Francesco, perche tra questi almeno non perseuerò senza linea interrotta questa Capucciale piramide? Dunque restano i Padri Capuccini di falsità conuinti, mentre affermano il loro Capuccio con l'osseruanza mancasse, lo mettono per centinaia d'anni, ò smarrito, ò celato nell'Ordine, e non possono con verità tutto ciò dell'osseruanza affermare. Mancò con l'osseruanza: Sì: quando? *Hoc opus, hic labor*. Gl'Annali de' Minori mettono le rilassazioni dell'osseruanza nella Religione in varij tempi; Le prime sono sotto il Generalato di Frat'Elia; si veggono più graui sotto il gouerno di Fra Crescenzio da Iesi; Dunque in questi tempi andò con l'osseruan-

Santi, e Beati con Capuccio rotondo.

ſeruanza mancando il Capuccio, che portano i Padri Capuccini nell'Ordine. Non poſſono altrimente diſcorrere, ſe vogliono l'accennato aſſerto difendere. Ma ſe il piramidale mancaua, qual Capuccio s'introduceua à poco, à poco ne i ſcritti tempi nell'Ordine. Al ſicuro, che queſto era il rotondo, nè altro eſſer poteua, come l'eſperienza c'inſegna, già che di queſti dua è il litigio. Dunque perche poi da tutti i Padri Capuccini ſi nega queſta antichità del Capuccio rotondo? E ſe vogliono dir il vero in queſta parte, perche non s'accorgono dell'errore, che dicono nella preſente riſpoſta? Concioſia coſa che, volendo eſſi, che il Capuccio rotondo non ſia antico, e ne' tempi di S. Bonauentura nell'Ordine, ſono in obligo parimente affermare, che per all'hora ſolo il piramidale ſi coſtumaſſe nell'Ordine, con tutto che in eſſo l'oſſeruanza Regolare fluttuaſſe, e mancaſſe. Mancò con l'oſſeruanza nell'Ordine il piramidale Capuccio? E perche quando in tempo di S. Antonio da Padoa vſcirono, ſotto la condotta di Fra Ceſareo da Spira, diſcepolo di queſto gran Santo i Ceſareni dal l'Ordine, & habitando per li boſchi, e per le ſelue *in puritate Regulæ*, non paſsò tra queſti il piramidale Capuccio? Perche quando frat'Angelo da Cingoli, ò da vn fiume, ò da vn monte chiamato Clareno, con ſpirto di altiſſima pouertà diede principio alla Congregazione de' Chiareni ſotto l'anno 1295. (s'è vero ciò che i Padri Capuccini aſſeriſcono, cioè che il loro ſia cotanto all'oſſeruanza congiunto) non ſe ne volò tra coſtoro perfetti oſſeruatori della Regola Franceſcana? Perche non s'arroſſiſcono ammettere queſto loro Capuccio mancare con l'oſſeruanza; E quando queſta compariſce ſpettabile, e numeroſa, abbracciata da molte Prouincie della Religione nel Concilio di Coſtanza, all'hora i Padri Capuccini conſpirano à dare l'vltimo crollo, ed il totale disfacimento di queſto loro Capuccio? Ah che ben moſtrano nella paſſata riſpoſta, che lontaniſſimi ſi trouano dalla verità. Ed io finalmente per hora ſoggiungo, che conforme non mancò il Capuccio rotondo tra' Conuentuali, quando l'oſſeruanza della Regola letterale mãcar ſi vidde, ma da queſti paſsò à i primi Padri dell'oſſeruanza, e da eſſi à i Padri dell'oſſeruanza più ſtretta, con alquanto diuario nella groſſezza del panno; così doueua il piramidale, ſe fuſſe ſtato nell'Ordine, come i Padri Capuccini pertinacemente difendono, non diſtruggerſi affatto, ma come honoreuole retaggio, che portaua ſeco le glorie del Serafico Inſtitutore, e d'altri Santi, da quei primi Padri diffonderſi à i poſteri oſſeruatori alterato ſolo nella materia, e da i priuilegiati Minori di panno più delicato compoſto portarſi, e da gl'altri Minori ſtrettamente oſſeruãti della Regola più pannoſo, e più aſpro; ma perche

Antichità del Capuccio rotondo indebitamente negata da gl'Auuerſarij.

Capuccio piramidale nõ vnito neceſſariamente con la Regolare oſſeruanza.

giàmai si vidde fare del piramidato Capuccio tragitto, come dell'osseruanza si è veduto, bisogna prudentemente conchiudere, che questa da Conuentuali à gl'Osseruanti passasse, perche questa era veramente nell'Ordine. Non passò il Capuccio piramidato, perche questi mai fù nell'Ordine stesso, per suo segno sensibile, e Gerarchico conosciuto, e stimato; Ma è necessario, che lasciando esaminare con esattezza maggiore le Capuccine risposte, ad altro luogo facciamo da donde siamo partiti, dopo qualche necessario trauiamento il ritorno.

Osseruanza perpetua nel l'Ordine, nō già il piramidato Capuccio.

E perche non misurano i Padri Capuccini nella stadera de'proprij negoziati i disgusti, che apportano alla Conuentualità benefattrice? Si chiamauano essi offesi per la sola veduta d'vn Sandalo nel piè de' Riformati osseruanti, per la punta vn poco aguzza del Recolletto Capuccio, per la somiglianza nel colore del panno che vestiua il terz'Ordine in Sicilia, ed i Reformati Conuentuali, e perciò si sono con tanto strepito lasciati sentire appresso della Santa Sede; ed hora à proprie spese addottrinati non pensano all'offese, che fanno à i Padri Conuentuali, di loro amoreuolissimi benemeriti, mentre procurano con indebiti modi, con violenze secolaresche, che questi nelle proprie Chiese habbino le Statue del mio Sant' Antonio da Padoa con l'habito da Capuccino? quasi che più offendesse il loro sguardo vna punta di Capuccio, che la vista di questi due palmi di piramide; più fusse lecito ad essi richiamarsi per li sandali, che da lontano vedeano nel piè del Riformato osseruante, che à i buoni Padri Conuentuali mirare con serena fronte entro alle lor proprie Chiese il Sandalo Capuccino?

Pretensioni indebite de Padri Capuccini.

Ma lode sourana si dia à Dio, & alla somma giustizia non meno, che paterna benignità d'Innocenzio X. Pontefice Ottimo Massimo, ch'hà decisa prouidamente, à benefizio della verità, si graue contesa. Egli, à cui ride ne' patrizij suoi Gigli d'oro vna cōtinoua Primauera di beata tranquillità, dileguando il duro, & oscuro Verno dell'ostinate contrarie ragioni, hà fatto, che imperturbata goda nell'habito suo vero la Statua di S. Antonio vna serena quiete. A i detti di questo gran Padre della Christianità, che celeste Paciero con vn'innocente Colomba furiera di pace mostrò sempre gloriosi pacifici sentimenti, acquetandosi vna volta gl'Auuersarij dourebbon discredersi, e confessare, che l'habito, col quale è stato nel Tesoro riposto il Santo di Padoa, sia il vero, & il Gerarchico dell'Ordine Minoritano.

Lodi meriteuoli di Papa Innocenzio X.

La Bolla d'Innocenzio decimo è la seguente.

INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

Breue di N. S. Papa Innoc. X.

AD futuram rei memoriam. Eximia Dilectorum filiorum Communitatis, & hominum Ciuitatis Neapolitanæ in Deum pietas, ac in nos, & hanc Sanctam Sedem fidei, & deuotionis affectus pro[m]erentur, vt eorum votis, præsertim Dei, Sanctorumque eius cultum, & venerationem respicientibus libenter annuamus. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt Communitas, & Homines prædicti, quod postquã aliàs, & de mense Aug. M.DC.XLVI. præuia licentia Dilecti Filij nostri Ascanij tit. S. Mariæ de AraCæli nuncupatæ Presbyteri Cardinalis Philamarini nuncupatæ Ecclesiæ Neapolitanæ, ex concessione, & dispensatione Apostolica Præsulis, Statua argentea Sancti Antonij de Padua, quæ tunc in Sacristia Ecclesiæ Sancti Laurentij Maioris nuncup. Fratrum Ordinis Minor. Sancti Francisci Conuentual. etiam nuncup. dictæ Ciuitatis collocata reperiebatur, deputatis Sacrarij, seu Thesauri Metropolitanæ Ecclesiæ Neapolitanæ publico desuper celebrato instrumento consignata, subindeque ob certarum personarum contentiones, è dicto Sacrario, seù Thesauro extracta, & penès quandam aliam personã collocata, retentaque fuerat postmodum ijsdem Communitati, & Hominibus visum fuit, vt præcedente simili eiusdem Ascanij Cardinalis, & Præsulis licentia, Statua prædicta è dicta Sacristia, in qua loco depositi iterum collocata fuerat, persona, quæ illam, vt præfertur, apud se retinebat, occasione celebrationis festi eiusdem S. Antonij præsenti anno M.DC.XLVII. factæ extraheretur, qua die xv. Augusti eiusdem anni M.DC.XLVII. Dilectis filijs Capitulo, & Canonicis, Clero, & Thesaurario, ipsique Sacrario, seù Thesauro dictę Ecclesiæ Metropolitanę, sub certis tunc in Instrumento publico desuper celebrato expressis conditionibus consignata fuit. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, præmissa omnia ad maiorem Omnipotentis Dei laudem, & gloriam, eiusdemque Sancti Antonii honorem facta fuerint, Communitas, & Homines prædicti Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt vt illa confirmare, aliàsque vt infra prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur eosdem Communitatem, & Homines specialibus fauoribus, & gratiis prosequi volentes, & earum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisq; Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus, quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos forè censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, præmissa omnia, & singula ad effectum, vt di-

Napolitani diuoti alla Santa Sede.

Statua d'argento di S. Antonio riposta nel tesoro della Catedrale.

Assolutione del Papa per consequire l'indulto.

vt dicta Statua argentea eiusdem Sancti Antonii perpetuò stet, & conseruetur in Sacrario, seù Thesauro dictæ Ecclesiæ Metropolitanæ, in quo, vt præfertur, fuit reposita, Apostolica auctoritate, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes, & singulos, tàm Iuris, quàm facti defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint, supplemus. Decernentes præsentes litteras validas, firmas, & efficaces existere, & forè, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inuiolabiliter obseruari, sicque per quoscumque Iudices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatij Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de latere Legatos iudicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam, quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Costitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Ecclesiarum, Ordinisque huiusmodi etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel alia quauis firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis illorum omnium tenorem præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 4. Septem. M.DC.XLVII. Pontificatus nostri anno tertio.

Concessione, e confermazione del Papa intorno la Statua di S. Antonio da Padoua.

M. Antonius Maraldus.

E pure (fatto veramente di mia grandissima merauiglia) questi Padri Conuentuali senza richiami soffrono le minacciate pretensioni; e pure questi, quasi scoglio in mezzo al reflusso dell'onde, non si dilungano dal proposito di vna ben soda, e stabile carità verso di essi; e pure feriti dalle penne Capuccine, quasi viti appoggiate al palo della diuina protezione, fecondità d'amare chi gli offende da queste piaghe racquistano; e pure quasi selci amorose, senza senso si mostrano à i riceuuti colpi, e verso la mano, che gli percuote, beneuolenze sfauillano. Anzi stima la Conuentualità, ò scordanza di ricompense d'amore, ò souerchio amore di natura alle cose proprie, i conati di questo ardito Scrittore; e però con

Padri Conuentuali beneuoli verso li Capuccini offensori.

Sofferenza benigna de' Padri Conuentuali verso i Padri Capuccini.

la mansuetudine sin'hora lo compatisce importuno, con la sofferenza gli rintuzza l'ardire, con l'acque della pazienza, tempra il caldo delle sin quì riceuute molestie, mitiga i bollori delli da lui imaginati pretesti, con le ferme speranze, che hà di vederlo, benche ne gl'errori recidiuo, volontariamente emendato, e suppone vedere di questo Ismaelle, la cui valida mano già s'è veduta contro tutti i suoi fratelli impugnata, le prontezze della natura domate sotto i lacci della carità, se con placida mano, quasi à vn'altro Sansone il crine dell'amor proprio gli sarà diuelto dal Capo.

Persecutori de' Giusti perseguitati da Dio.

Quando poi il virtuoso partito della Conuentualità seruirà di fomento alle loro voglie, e molto più alle sregolatezze de' nostri Competitori moderni, e postergando gl'obblighi immortali, che gli deuono, proseguiranno con le souerchie, & aborreuoli calunnie di questi partegiani interessati à molestar di nuouo; stiano è gl'vni, e gl'altri in ceruello, di non irritare il Cielo sempre fautore de' Giusti, a' danni de gli persecutori. Auuertano al detto del Profeta, *Non vidi iustum derelictum*, à quello del Poeta, che

Psal. 36.

Giustizia del Ciel non scende in fretta.

all'altro del Sauio, *Qui reddit mala pro bonis, non recedet malum de domo eius*, e finalmente à quello di Cicerone. *Nihil tàm inhumanum, tàm immane, tàm ferum, quàm committere, vt beneficio non dicam indignus, sed victus esse quis videatur.* La longanimità de' buoni è il pozzo di Neemia, che conuerte in acqua grassa di placidezze soaui il fuoco dello sdegno, benche ingiustamente disacerbato: qual fonte di Gioue Dardaneo dalle sue acque tranquille dello stuzzicato, e giusto furore riaccese si veggono.

Prou. 17.

Pro Planc.

Piaceuolezza suol cattiuare gl'animi altrui.

Esortazione à gl'auuersari ad abbracciare la virtù.

Tom 1. fol. 352. n. 24.

Siano per tanto più consigliati i loro appetiti à non pretender tant' oltre, nè à volar tant'alto, se non vogliono accertatamente esser bersaglio de i giusti rigori del Cielo. Si contentino mostrare con fatti quell'humiltà, che dicono con parole nel Capuccio piramidato, e nel nome di Capuccino esser nascosta, come afferma il Bouerio, le cui parole sono: *Che però non si dicono Caperucciati, ò Capucciati come sogliono chiamarsi gl'altri, che portano il Capuccio, ma Capuccini, vocabolo diminutiuo, che insinua vn piccol Capuccio, acciòche tutti imparassimo, che non hauemo à restar paghi di quell'humiltà ordinaria, e commune; la quale viene ombreggiata nella semplice ruuidezza del Capuccio, ma ad auanzarsi ad un'altro grado molto più basso, e uero, ma molto più nobile ancora significato nel nome di Capuccino, ò Capuccetto, ed*

essere

essere più humile de gl'humili, e uincere in humiltà l'humiltà medesima, quando ciò non fusse impossibile. Ne disprezzino gli documenti, che humilmente gl'appresto, per loro maggiore benefizio, come che siano fuor di tempo, e che essi veterani soldati, per la prudenza, non deuono soggiacere à i ricordi di nouizio guerriero, perche è Sentenza di Agostino; *Ad dicendum quod opus est nulla ætas sera uideri potest, quod & si senes magis decet docere quàm discere, magis tamen decet discere quàm ignorare.* Dal che mi risoluo ancor'io d'insegnare al Mondo, quantunque lo faccia tardamente, quanto sia lontana dalla verità questa proposizione Capuccina, cento, e mille volte replicata ne i loro Annali, e Manifesti, e da noi poco prima di passaggio accennata, cioè che la forma dell'habito portato da essi, con il piramidale Capuccio, sia la commune, e l'antica di tutto l'Ordine Francescano.

L'imparare non disdiceuole à veruna sorte d'età.

Epist. ad Hier.

Il Fine del Discorso Primo.

DISCORSO

DISCORSO SECONDO.

Verità quãto difficile à ritrouarsi.

ENCHE ad ogni penna corredata d'honori, à qualunque ingegno commendato per pronto, & all'erudite diligenze di qualsiuoglia Scrittore malageuole si renda, rintracciar coll'industrie per le dimenticate latebre de' secoli trascorsi l'orme fuggitiue della Verità; essendo ella Verginella pudica, e vergognosa, che volentieri ancora per proprio diporto da gl'occhi de' mortali ne i nascondigli s'appiatta: tanto più à me difficile si rende nel fatto, di cui ragiono, e fauello, rinuenirne le vestigia sparse, per esser' egli sentiero da più calli implicato, da più strade intercisi, e da' nostri Opponitori (sia detto con loro pace) in tal modo mascherate sono in proposito della verità le amabilissime fattezze, che se non se gli toglie la maschera dal volto, sarà impossibile à chi che sia accertatamente fauellarne. M'ingegnerò ben'io in così rauuiluppato laberinto regolar la mia mano scriuẽdo col filo di quel tanto, che hò da Scrittori di chiaro grido raccolto, con stabilimento nell'animo di non voler' essere pertinace nel mio parere. Se ad alcuno sembrerà che la mia penna sia giunta à colpire il segno nella traccia del vero, ne dia tributo di lode à Dio, dicendo: *soli Deo honor, & gloria*. Se parerà ad altri troppo acuta nella punta, à segno che tal'vno ne resti mal sodisfatto, ed offeso, come per auuentura saranno i partigiani de' Padri Capuccini: già che la Religiosità di questi Padri mi affida, che non hauerãno à discaro, quantunque con discapito di qualche loro Autore, si faccia indagine per lo ritrouamento del vero; però sappiano questi, & ogn'altro, che la penna è sincera, l'intenzione è candida, applicate solo à disingannare il Mondo, alla pura difesa della Conuentualità, pur troppo in Napoli ne i presenti cimenti angustiata, & afflitta. E mentre la scure stà alle radici dell'albero, senz'altro indugio mi lascio vscir di mano il colpo già preueduto: e

Proteste del l'Autore di non offendere gli auuersarii.

Dico, che la forma dell'habito, qual portano i Padri Capuccini, non è, ne è stata mai, com'essi attestano, la vera, comune, & antica di tutto l'Ordine Minoritano, e per ciò esser falsa ogn'altra conchiusione, che da questo principio i Padri Capuccini deducono; cioè che fusse instituita da San Francesco, e comunemente portata da i Santi, e Beati antichi dell'Ordine; e perche la verità è la sposa della Cantica, al cui soldo corrono da più parti à schiere, à schiere le armate milizie delle ragioni, & argomenti, & assistendo a' suoi seruigi d'intorno, la rendono terribile, *vt Castrorum*

Habito Capuccino non mai comune à tutto l'Ordine Minoritico.

acies

acies ordinata; Quindi lasciando di proseguir le ragioni nel passato Capitolo accennate, altronde raccoglie le sue dimostrazioni la stipendiata Capitanessa della Dialettica in ossequio più tosto, che in difesa della mia proposizione sudetta. E prima, che compariscano di tutto punto armate le mie ragioni in campo, voglio ad ogni buon fine dar' vna scorsa con l'occhio per la forbita armeria de presenti nostri Auuersarij; chi sà che non mi venga qualche arme in mano da colpirli, ritorcendo la saetta a' danni dell'Arciero?

Dopo che il Capuccino Cronista Bouerio si è introdotto à descriuere la bontà della vita, & esemplarità de' costumi di Fra Matteo da Basso, racconta come. *Ritrouandosi di famiglia nel Conuento di Montefalcone, e discorrendo famigliarmente con vn'altro Sacerdote dell'istessa famiglia della perfetta osseruanza della Regola, gli sentì dire, che con sicura conscienza poteua portare quella forma d'habito, che da' Sommi Pontefici era stata concessa per priuilegio a' Minori Osseruanti, onde l'interrogò subito. Euui forse bisogno di Bolla Pontificia, perche i Frati Minori vestano l'habito del Serafico Padre? Che habito del Serafico Padre? Rispose il Sacerdote: tu t'inganni all'ingrosso; non è questa, che noi portiamo, la vera forma dell'habito.* Segue poscia, che quel Sacerdote dipinse à Fra Matteò vna Imagine di S. Francesco *col Capuccio lungo, aguzzo, congiunto con l'habito senza scapulare.* E per questo fatto hebbe notizia Fra Matteo dell'habito, che essi dicono antico dell'Ordine, e parimente si sentì tutto ardere nell'interno di desiderio per vestirselo. Se gl'accrebbe questa voglia, mentre più d'vna volta gl'apparue, e disparue da gl'occhi: *vn'huomo vestito d'vn habito aspro, e rozzo, con vn Capuccio tagliato di tutto punto, conforme à quello, che gl'era stato dipinto, e portano i Capuccini.* E conchiude l'Autore, che quest'huomo in tal foggia vestito fosse il Beato S. Francesco, che la vera forma dell'habito da lui instituita gl'additasse. Si dilata appresso nella narratiua de gl'atti di virtù, d'orazioni, è iaculatorie infuocate, che faceua seco stesso, e con Dio Fra Matteo, per porre in effetto il suo accennato desio. *E nel pregarlo che faceua vna volta con maggior feruore dell'altre, sentì vna voce dal Cielo, che gli parlò in questa guisa; Matteo questa è la volontà d'Iddio, che tu osserui perfettamente la Regola conforme alla lettera. Addottrinato dall'Oracolo celeste di quello doueua fare, per eseguire i comandi del suo Signore, senza punto indugiare, prouedutosi d'vna tonica la più lacera, vile, & austera che si trouasse in tutto il Conuento, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato, conforme al modello, ch'haueua veduto dipinto in carta, cintosi vna corda molto ruuida, e grossa, portando nelle mani vna Croce, & vn Crocifisso*

Tom. 1. fol. 51. n. 44.

Fol. 51. nu. 45.

Vn Sacerdote incognito mostra à F. Matteo il uero habito Francescano

Fol. 52. nu. 46.

Habito mostrato à Fra Matteo da Basso da S. Francesco secondo il Bouerio.

Fol. 56. nu. 54.

Fol. 57. nu. 6.

di legno, trà gl'horrori della notte scorto da i raggi della Diuina luce, che gl'insegnaua la strada, prese il viaggio di Roma.

Vscita notturna di Fra Matteo notata d'Apostasia.

Ma perche questa notturna partita viene da alcuni d'Apostasia censurata, procura il Bouerio con la Santità eminente della vita di Fra Matteo, con l'apparizioni di sopra accennate di S. Francesco, e con la voce celeste, che gli parlò, dalla censura sottrarlo. Narra parimente appresso come in questo viaggio passasse per l'Eremo di Fra Francesco da Cartoceto huomo di celebrata bontà tra i Padri dell'Osseruanza, il quale *gli persuase à presentarsi il più tosto al Sommo Pontefice, ma lo consiglio à deporre quella nuoua forma del Capuccio, sinche non ne hauesse ottenuto licenza, acciochè non facesse temerariamente cosa, la quale ragioneuolmente potesse esser ripresa. S'arrese subito Fra Matteo à prudentissimi consigli di Fra Francesco, e scucitosi il Capuccio quadrato, ripigliò il rotondo.* Giunto in Roma Fra Matteo, soggiunge la Cronica citata, che per ministero d'vn'Angelo fù introdotto all'vdienza del Papa, a' piedi di cui prostrato parlò nella forma, che segue. *Beatissimo Padre. Io sono vn pouero, & indegno Sacerdote dell'Ordine de' Frati Minori à cui però niuna cosa è maggiormente à cuore, che di osseruar quella Regola, la quale vna volta con voto solēne promisi à Dio, e d'imitare, per quanto vagliono le mie deboli forze, la vita del Serafico Padre. E perche si dalle Croniche antiche, come da ciò, che prescriue la Regola, si sà benissimo, che il nostro Beato Patriarca, e tutti quei primi Serafici figli, non portauano che vn'habito solo, rozzo, e vile, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato immediatamente cucito all'habito senza scapulare, nel modo, che V. B. uede questo mio: conoscendo hora non senza gran cordoglio, & afflizione di spirito essersi perduta nell'Ordine la uera forma dell'habito, e con l'habito insieme l'osseruanza regolare, particolarmente nelle cose spettanti all'altissima pouertà, dopo molte preghiere, e moltissime lagrime offerte à Dio, hò finalmente compreso questa esser la uolontà del Signore, autenticata con molti testimonij dal Cielo, che ripigliata la prima forma d'habito, aggiustassi me stesso al modello dell'osseruanza regolare, e della uita perfetta del Serafico Padre. Per questa, e non per altra cagione &c. quà mi condusse l'Angelo à piedi della S. V. acciochè dalla benignità uostra ottenessi licenza di portare quest'habito, e d'osseruare ne gl'Eremi la Serafica Regola.*

Fol. 62. n. 5.

Fol. 64. n. 9.

Fra Matteo da Basso espone al Papa il suo desiderio.

Il Papa finalmente inspirato da Dio si dichiarò apertamente, che la sua intenzione era, che fusse osseruata la Regola conforme alla lettera, secondo la mente di Christo, e del B. S. Francesco, e che perciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito uolessero uiuere più strettamente, concedeua licenza potessero habitare ne gl'Eremi fuori dell'Ordine. Impetrata la licenza dell'ha-

Fol. 65. n. 10.

Fra Matteo impetra dal Papa nuoua forma d'habito.

dell'habito, si partì F. Matteo con molta allegrezza da Roma verso la Marca, à guisa di quell'huomo Euangelico, che trouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo, e pieno di spirito Apostolico, acceso di santo zelo della salute dell'anime, ouunque ritrouaua moltitudine di persone, con feruore predicaua loro la parola d'Iddio. Ma perche quella forma d'habito non era più stata veduta, n'auueniua, che da alcuni fosse stimato giuocoliere, da altri ozioso, da nō pochi Comediante, e pazzo. Mentre per questi aspri sentieri seguiua F. Matteo le vestigia di Christo, passando per l'Vmbria volle uisitare i luoghi, il Sepolcro, gl'habiti del S. P. e di molti compagni in Assisi, e finalmente hauendo con molta attẽzione contẽplata la forma di quei Capucci, aggiustò à un pũtino il suo cōforme à quelli, da quali prima era in parte differente. Vicino à Fuligno incontrandolo vn carbonaio, e per cagione di quella insolita forma d'habito, pensandosi, che fosse vn'heremita, gli disse. O Eremita, mira di grazia quello hò ritrouato nel monte, in cui pare si vegga scolpita la forma di cotesto tuo habito; e gli diede vn Sigillo antico d'ottone, in cui era intagliata l'Imagine del P. S. Francesco, con vn Capuccio aguzzo in testa, & vna Croce nelle mani. Questo era l'antico Sigillo della Religione. Contemplato ch'hebbe, si stupì grandemente, vi fissò gli sguardi due, tre, e più volte, massime nel Capuccio del B. P. riceuendone tanta consolazione, e tanto piacere, quanto può imaginarsi dà chi considera, che dà quel Sigillo haueua vn testimonio fedele della prima forma dell'habito.

Fol. 67. n. 16.

Fol. 68 nu. 17.

num. 18.

num. 19.

Vn Carbonaio da à Fra Matteo vn Sigillo d'ottone cō l'impronta di S. Frãcesco vestito del vero habito.

Ma qui nō posso star più saldo alle mosse, impaziente interrōpo il riferire più oltre de' PP. Capuccini gl'Annali; Ritolgo per adesso dalla loro Armeria il piede della Curiosità, & altroue il riuolgo. Sarà bene appresso oportuno, onde parto, il ritorno. Non posso soffrire, che la pouerina verità sia da vãtaggio in faccia del Mondo oltraggiata, e che l'oltraggio, in vece d'esserne rimprouerato, venga non conosciuto, e da molti difensori di quella acclamato ne venga. Diceua dũque nel suo bel'principio questo Cronologico Autore, che il Capuccio rotondo per priuilegio Pontificio cōceduto si troui a' Frati Minori, e perche nega poi egli medesimo, che da' Gio. XXII. ò da Vrb. VI. fusse tal Capuccio concesso? *Asseriuono altri questa variazione di Capuccio à Gio. XXII. & altri ad Vrb. VI. ma questa sentenza è stata da noi rigettata di sopra.* E per altro nō hà trouato sin'hora, qual sia il Pontefice autore di priuilegio sì grande, e pure dourebbe hauerlo in pronto; se hora asserisce, che sia stata opera de' Pontefici la ritrouata di questo Capuccio, perche andaua dicendo altroue, fusse vna finzione à capriccio? *Et oue dũque trouano questo Capuccio rotondo, certo che se lo fingono, come già dissi, à capriccio.* Dunque ò nell'vno, ò nell'altro luogo resta con macchia di falsità la sua penna conuinta. In oltre chi era quel Sacerdote erudito cotanto, che illuminò il buon Fra Matteo col dipingergli in carta la vera

Tom. 1 p. 2. fol. 703. n. 8

Contradizioni manifeste nel Bouerio.

forma dell'habito Franceſcano? qual'era il ſuo nome, e la patria? quali le condizioni della bontà, del ſapere, circoſtanze neceſſarie per la depoſizione volontaria, che fà in negozio di tanto rilieuo? Da quale antichita ritratto egl'hauea ſi bel fatto hiſtorico? Con qual fondamẽto d'approuato Autore ſi raccontano tante comparſe di S. Franceſco col Capuccio piramidale per ſeruir di pedagogo à Fra Matteo? Qual Cronica non intereſſata l'afferma? Si crederà alla bontà dell'iſteſſo Fra Matteo, ſe queſto Croniſta Capuccino proueràmmi ſiano ſi fatte coſe dalla bocca di lui riuelate. Perche non citano nel margine del libro i nomi di coloro, da' quali hanno ſi bei ritrouati ritolti? Dunque ſono trame di errante volontà, non orditure d' hiſtoriale racconto; Inuenzioni volontarie, ideati ingegnoſi, e per dirla fuor de denti, vani preteſti, e capriccioſe aſſerzioni veſtite però à foggia ſignorile, & alla grande. Onde ſe gli può ritorcere la rampogna, ch'il Bouerio medeſimo in ſomigliante propoſito andaua dicendo contro l'opinione d'alcuni altri Frati Minori, cioè che quanto queſti Padri diceuano ſi doueſſe *più toſto chiamare una Cantafauola di uecchiarella finta à capriccio, che opinione probabile di perſone intendenti, e lo dimoſtra chiaramente la coſa ſteſſa, la quale non porta in fronte l'autentica d'alcuno teſtimonio, ne hà il braccio d'alcuno autore, da cui uenga ad eſſere confermata.* E conchiudo, che l'atteſtazione fatta dal già detto Sacerdote, ſopra l'antica forma dell'habito, à Fra Matteo, eſſendo teſtimonio volontario, e ſconoſciuto ſia non probante, piena d'eccezioni, di niuna fede, e valore. Quando il Bouerio rapporta la voce Celeſte, che parlando à Fra Matteo gli diſſe; *Matteo queſta è la uolontà di Dio, che tu oſſerui perfettamente la Regola, conforme alla lettera, e che proueduto ſi d'vna tonica la più lacera, vile, & auſtera, che ſi trouaſſe in tutto il Conuento, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato, preſe il viaggio di Roma.* Chi non vede, che ſe il fondamento del ſuo diſcorſo fuſſe vero, cioè che debbano ſtimarſi cantafauole di vecchiarelle le propoſizioni, che non hanno in doſſo l'autentica di qualche perſonaggio autoreuole, biſognarebbe ſtimare la ſua Cronica vn cumulo aggregato di nouelle, e di fauole, ne à me potrebbe darſi del Boccaccio, ò del Straparola ſul capo, mentre appoggiato a i ſuoi principij diſcorro.

Capricci del Bouerio ſenza fondamento.

Si ritorce l'argomento contro il Capuccino Croniſta.

Si dimoſtra fauoloſo il diſcorſo del citato Cronografo.

Che diſſe dunque la voce Celeſte? voleua da Fra Matteo l'oſſeruanza della Regola *ad litteram*. Buon per noi, che queſta voce non diſſe, che con l'oſſeruanza della Regola prendeſſe l'antica forma dell'habito, perche ſe ne ſarebbe molto più di vanagloria gonfio qualcheduno de gl'Auuerſarij. E quando ſi veſtì Fra Matteo di quella Tonica col Capuccio

pirami-

piramidale, perche non dice, che questo Capuccio venisse dal Cielo, come lo Scapulare Carmelitano al B. Alberto, che se gli sarebbe anche creduto, senza dire, che si trouaua in Conuento?

Ma se si trouaua in Conuento, dicano da chi, in qual maniera, e da quanto tempo ci era stato introdotto? Diranno per auuentura, che la Tonica era in Conuento, ma il Capuccio piramidale se lo formò con segretezza Fra Matteo. Dunque può trouarsi Tonica rozza, & austera senza il piramidale Capuccio, & ecco l'osseruanza della Regola circa le vesti, la qual dice, che *fratres omnes vestimentis vilibus induantur* dal Cronologico Capuccino per quel tempo sbandeggiata dall'Ordine. Replicheranno essi, che vi era nell'Ordine la viltà del vestire, ma non già l'antica forma dell'habito consistente nel Capuccio piramidale, all'hora solamente rinuouata in esso, quando Fra Matteo la vestì nel viaggio per Roma. Io per me gl'ammetto la replica, ma gli niego il discorso. Se questa era l'antica forma dell'habito, perche Fra Francesco da Cartoceto, per testimonio del Bouerio, consiglia Fra Matteo à deporla, & in oltre nuoua forma di Capuccio la chiama? *Lo consigliò à deporre quella nuoua forma di Capuccio, sinche non hauesse ottenuto licenza, acciò non facesse temerariamente cosa, la quale potesse ragioneuolmente esser ripresa*. Se è antica, come è nuoua, e non più tosto rinuouata nel Mondo? Se portata da tanti Santi dell'Ordine, come il portarla era nouità riprensibile? Se santificata dal B. S. Francesco, e per tanto tempo di mille priuilegi da' Sommi Pontefici arricchita, come il vestirsene era temerario attentato? Se Fra Matteo vestì quest'habito addottrinato dalla voce Celeste, inferuorato dalle reiterate comparse di S. Francesco in quella foggia vestito; come chiamar prudentissimo il Consiglio del Cartoceto, che persuadeua à deponerlo *perche s'arrese subito Fra Matteo à i prudentissimi consigli di Fra Francesco, e scucitosi il Capuccio quadrato, ripigliò il rotondo*, se questi militauano contro il diuin volere? Dunque dirassi, che in lui preualse l'humana voce à quella di Dio? Che fù più efficace à persuaderlo vn ragionamento solo di Fra Francesco da Cartoceto, che tante apparizioni stupende di S. Francesco? Questo nò, perche sarebbe vn denigrare la bontà di questo grãn seruo di Dio. Si dirà forsi, che le apparizioni sudette, e le riuelazioni del Cielo siano inuenzioni pietose della diuota penna, che scriue? E questo nè meno, perche si toglierebbe all'Autore, con pregiudizio inenarrabile de' Padri Capuccini, la credenza in ogn'altra cosa, che dice. Confesseranno dunque (e questo sarà de i tre mali il minore) che non essendo la forma dell'habito piramidato l'antica, e comune dell'Ordine

Apparisce sempre più falso il Capuccino Annalista.

Regula c. 2.

Ragioni viue contro gli auuersarii.

Consiglio lodeuole di F. Frãcesco da Cartoceto à F. Matteo in farle deporre il piramidale Capuccio.

dine Minoritano; con ſodezza di giudizio introduce il Bouerio Fra Franceſco da Cartoccto à conſigliar F. Matteo, che deponga quella nuoua forma di Capuccio, e queſti nel deponerla, più che giudizioſamente operaſſe.

Se poi Clemente VII. ſi dichiara con Fra Matteo volere l'oſſeruanza della Regola Franceſcana, *conforme alla lettera, ſecondo la mente di Chriſto, e del B. S. Franceſco, e che per ciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito voleſſero viuere più ſtrettamente, concedeua licenza di poter habitare ne gl'eremi fuori dell Ordine*; Chi non palpa con mani, non che ſcuoprire con gl'occhi, dell'Autore Cronologico la contrarietà manifeſta ne' detti ſuoi? mentre quì dice, che il Papa concede tanto à Fra Matteo, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito voleſſero viuere più ſtrettamente, di poter' habitare ne gl'Eremi, e poi altroue introducendo Fra Matteo à ragionare con Fra Lodouico Tenaglia andato à lui *Per eſſere ammeſſo alla ſua compagnia, e per hauere licenza di portare inſieme col fratello quella nuoua forma d'habito, della quale ſi era veſtito*, ſoggiunſe Fra Matteo, *Che non poteua communicare ad altri la licenza di portarlo, non hauendola ottenuta dal Papa, che per ſe ſolo, e che però ſe la voleuano, faceua di meſtiere ricorreſſero à i piedi di Sua Beatitudine*.

Bouerio à ſe medeſimo cõtradittorio.

Fol. 90. nu. 30.

Di più qual'occhio, benche in barlume, non iſcorgerà, che mentre Fra Matteo eſpone al Pontefice, come dice il Croniſta, due coſe; la prima eſſerſi perduta nell'Ordine la vera forma dell'habito; e la ſeconda, *e con l'habito inſieme l'oſſeruanza, particolarmente nelle coſe ſpettanti all'altiſſima pouertà*. Et il Pontefice riſponde. *Che la ſua intenzione era, che fuſſe oſſeruata la regola, conforme alla lettera ſecondo la mente di Chriſto, e del B. S. Franceſco.* Nè ardiſcono gl'Auuerſarij porre altre parole in bocca al Pontefice, ſpettanti al primo punto dello ſmarrimento della vera forma dell'habito; che la ſanta, e giudizioſa mente del Papa lo ſtimaua vna cantafauola di vecchiarelle. E benche dica il Bouerio, che il Papa tanto à F. Matteo, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito voleſſero viuere, concedeua licenza di poter' habitare ne gl'Eremi fuori dell' Ordine, e perciò moſtri intenzione di approuare quell'habito: nulladimeno ci danno i Padri Capuccini di propria bocca il litigio per vinto; Già che reſta l'habito piramidato dalla S. Sede approuato, ma diuiſo dall'Ordine, ma per coloro, che habitauano *ne gl'Eremi fuori dell'Ordine*. E per queſte parole ſi douerebbono gl'Auuerſarij arroſſire, non che nel corſo delle loro pretenſioni arreſtare; perche conforme colui, che ſpiega al petto la nobiliſs. Croce di Malta; ò porta pendente dal collo l'aureo monile del Toſone, l'vno nõ può fuori di quella Relig. chiamarſi, nè l'altro fuori di quell'Ordine equeſtre; così nõ potreb-

Auuerſarij ſentenziano à noſtro fauore.

Habito Capuccino fuori dell'Ordine dunque non proprio dell'Ordine.

potrebbono dirsi esser fuori dell' Ord. Francescano coloro, che portano il piramidale Capuccio, se questo fusse l'habito antico dell'Ord. Minoritano.

Aggiungo l'autorità di Pietro Ridolfo da Tossignano Istorico di straordinario grido, la quale appresso di me è di grandissimo momento, non solo per ragione della candidezza, e sobrietà solita ad osseruarsi da quest'Autore che scriue, ma anche in riguardo del tẽpo che scrisse. Questi discorrendo dell'origine de' Padri Capuccini, e dell'aiuto efficace, che ottennero dalla Sig. Caterina Cibo, Duchessa di Camerino, e Nipote per parte di sorella di Papa Clemente VII. in questa guisa fauella. *Hæc Illustris fœmina fauit multum huic sodalitio, quamuis non sine multo negotio, & ope subsidiaria, nam Summo Pontifici, & Sapientibus viris nouitas ista habitus inuisa, & suspecta erat, quippe cùm societates multæ temeritate quadam, vel repentino animi impetu initæ. plerumq; soluantur cum dedecore, ideò tempus ad deliberandum sumptum est. Interim Fr. Matthæus ad suos reuerti iussus, qui paulò post ab eodem Pontifice viuendi illum modum, & habitum Authoritate Apostolica comprobatum retinuit.* E quì tralascio riferire alcune cose, che questo Autore Annalista Bouerio, per dar fomento alle pretensioni della sua Religione, hà messo fuori alle stampe; cioè che il Papa alla prima veduta di Fra Matteo, senz' altra matura deliberazione precipitasse alle di lui dimande l'assenso, per non mostrare di scuoprirli sul volto tutte le sue inorpellate dicerie, perche non vorrei offendere il publico di questa stimatissima Religione, & il credito, che appò de' suoi s'hà guadagnato co' proprj sudori l'Autore, cõ cui disputo; solo à quello, che cõcerne la lite dell'habito m'appiglio, e dico; Come può darsi à persuadere huomo assennato, che quest'habito in se stesso sospetto, da altri con mal'occhio veduto fusse l'antico dell'Ordine Minoritico, e portato da S. Francesco? Come per riuerenza almeno di sì gran Patriarca, e di tanti altri stimatissimi Santi gloriosi in Cielo, degni di culto, e venerazione in terra (benche potrebbe farlo per altri ragioneuoli, e virtuosi motiui) non si lasciano di seminare da questo Scrittore, per la mente de gl'huomini, discorsi lontani, opinioni apparenti, con pregiudizio dell'Ordine suo medesimo; cioè à dire, che vn'habito sospettoso di credenza non buona, e di mala fama, alla prudentissima mente di vn Pontefice, allo sguardo più che purgato d'huomini sauij, sia inalzato à gl'honori, al culto, alla riuerenza, sia habito consacrato da' Sãti, & indosso ad essi baciato, riuerito, inchinato, adorato da' Pontefici? Questo mi sembra molto lontano dal fatto, e dalla credenza, nè io posso, ò voglio assentirci già mai, e così deue fare, e farà di sicuro ogni Religioso Francescano, sia egli di basso conoscimento, e di poco talento; e per

Lib. 2. hist. Serap Relig. fol. 158.

Testimonio del Tossign. grauiss. Autore contro gl'auuersarii.

Riuerenza dell'Autore alla Religione de Capuccini.

Proposizioni improbabili del Bouerio.

e per hora io giudico questo implicanza grande, che *horrescunt aures* più à sentirla. Et è possibile, che doue concorre la communità de' saggi a decidere, solo i Padri Capuccini, per esserle contraria la decisione, vogliono esser' esclusi dallo stimatissimo ruolo de' Sapienti? Ma auuertano, che non v'è luogo d'appellare, già che viene dalla Santa Sede autorizzato il Decreto. *Nam Summo Pontifici, & sapientibus viris nouitas ista habitus inuisa, & suspecta erat.* Sì sì che conoscono questi buoni Padri la verità del fatto; si mostrano anch'eglino professori della scuola de' Sauij; E parlando per tutti loro il Bouerio, quantunque ne' suoi Annali dica souente, che l'habito piramidato sia stato portato dal Serafico Fōdatore, e da'suoi Beati Compagni, e da altri Santi dell'Ordine, non manca però d'esser ancora à lui, *nouitas ista habitus inuisa & suspecta*; Quando che introduce (come habbiamo visto di sopra) Fra Francesco da Cartoceto à consigliar Fra Matteo per ispogliarsene; Quando afferma esser cosa temeraria, e degna di riprensione il portarlo senza licenza del Pontefice; Quando soggiunge che Fra Matteo s'arrendè a' suoi consigli, & obbedì in deponerlo. E se spesso l'appella antico habito dell'Ordine, souente anche lo chiama forma d'habito nuoua, insolita, e nouellamente veduta nel Mondo.

Capuccini esclusi dal numero de saggi per non cōfessar'il vero

Tossiniar. vbi supra.

Il Bouerio riconosce per tutti i Capuccini la verità.

Cronista Capuccino vario ne' suoi detti.

Nè accade, che per parte de' Padri Capuccini, tal'vno pronto alle loro difese, più di quello il douer richiede in questo fatto, mi dica, poco curandosi d'esser chiamato in proposito, ò trauiante dal sentiero del giusto, ò manifesto oppugnatore del vero, che quando ne i loro Annali si leggono, forma nuoua d'habito nouellamente veduta nel Mondo, e somiglianti parlature, s'intendono in senso accomodato, cioè forma d'habito rinuouata, ma non già con la negazione di non esser mai più stata nel Mondo; perche l'approuo, e lodo per buona sottigliezza, ma fra tanto gl'Annali dourebbero emendarsi, per parlare più aggiustatamente conforme al genio loro. Con tutto ciò s'oppongano, quanto vogliono, la verità è la palma di quell'Academico spirito, che *Inclinata resurgit*. E vn sole sfauillāte, che quantunque se gl'addensino delle nubi intorno, non manca però con suoi chiarori illuminar gl'Emisferi de'gl'humani ingegni. Tanto accaderà, se osseruaremo il Bouerio: onde prego di bel nuouo il Lettore, che di commune accordo ritorniamo alle osseruanze del Cronista Auuersario, e trouaremo còme *Impetrata la licenza dell'habito, si partì Fra Matteo con molta allegrezza da Roma verso la Marca, à guisa di quell' huomo Euangelico, che trouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo; e pieno di spirito Apostolico, acceso di santo Zelo della salute dell'anime, ouunque ritrouaua moltitudine di persone &c. con feruore predicaua la parola di Dio.*

Fuga del Bouerio preclusa.

Impresa Academica.

Ma

Ma perche quella forma d'habito non era più stata veduta, n'auueniua, che da alcuni fusse stimato giuocoliere, da altri ozioso, da non pochi comediante, e pazzo. Hor che diranno i Padri Capuccini? Non proferisce questo lor Historiografo con le proprie labbra, a' danni proprij, la sentenza finale? *Nulla maior probatio, quàm propria oris confessio.* Che più bel periodo di questo à prouare, che il lor habito piramidato non fusse l'antico dell'Ordine, se dicono che *quella forma d'habito non era più stata veduta?* l'essere stato altre volte veduto, e non esser più stato veduto, sono proposizioni contradittorie, & vna di loro in buona filosofia esser deue necessariamente falsa. Se nõ era più stata veduta, come l'affermano altre carte in altri luoghi antica? Se la battezzano fusse per secoli durata nella Religione, se la proclamano in cento, e mille pitture delineata, & espressa, come nõ più stata veduta? forse perche F. Matteo predicaua nell'Indie, ne gl'vltimi Regni della China, nell'Isole più remote del Giappone? E così non era più stata veduta in quelle parti del Mondo nuouo? Nell'Italia predicaua, da Roma per la Marca ci viene il suo viaggio descritto, dunque come non più veduta? In oltre dire, che F. Matteo per quella forma d'habito *da alcuni fusse stimato giuocoliere, da non pochi comediante, e pazzo;* E poi entrare in pensiero di voler chiamarla forma d'habito Francescano, non è vna manifesta chimera? E non lo rimorde il cuore vscir in somiglianti periodi? E la coscienza non lo stimola à rauuedersi vna volta, errato che egli è, & à detestare questi capricciosi ritrouati? In questo fatto vna delle tre proposizioni è necessario affermare, ò che questa forma d'habito da Fra Matteo portata non fusse la vera forma dell'habito di S. Francesco, e dell'Ordine Francescano, & ecco la prima; ò che essendo la vera, non fusse conosciuta per tale, & ecco la seconda; ò che quantunque conosciuto quell'habito per vero habito di S. Francesco, e Minoritico, i popoli lo disprezzassero; Affermare quest'vltimo è pregiudiciale alla pietà Christiana, & hà dell'empio; abbracciare il secondo tiene improbabilità euidentissima, come, senz'altra proua, è noto à gli stessi Auuersarij. Resterà dunque poter francamente asseuerar' il primo, cioè, che non fusse l'antica forma dell'habito Minoritano; E perciò dice bene il Capuccino Cronista. *Che quella forma d'habito non era più stata veduta.*

Il Capuccino Annalista da la sentenza contro se stesso.

Si costringe l'auuersario à concedere il piramidato Capuccio non essere l'antico dell'Ordine.

Segue la sin quì riferita Cronica il suo corso, e dopo hauer narrato i scherzi, e scherni, l'onte, e gl'affronti da Fra Matteo, per quella nuoua forma d'habito, che portaua sofferti, ripiglia che mentre *Per questi aspri sentieri seguiua Fra Matteo le vestigia di Christo, passando per l'Vmbria, volle visitare i luoghi, il Sepolcro, gl'habiti del Santo Padre, e di molti compagni in*

Assisi, &c. E finalmente hauendo con molta attenzione contemplato la forma di quei Capucci, aggiustò à un pūtino il suo cōforme à quelli, da quali prima era in parte differente. Che poi vicino à Fuligno incontrandolo vn Carbonaio, e per cagione di quella insolita forma d'habito pensando, che fusse vn' Eremita gli disse, O Eremita mira di gratia quello hò ritrouato nel monte &c. E gli diede vn Sigillo antico d'ottone, in cui era intagliata l'immagine del P. S. Frācesco, con vn Capuccio aguzzo in testa &c. Questo era l'antico Sigillo della Religione: contemplato, che l'hebbe si stupì grandemente; vi fissò li sguardi due, tre, e più volte, massime nel Capuccio del B. Padre, riceuendone tanta consolazione, e tanto piacere, quāto può immaginarsi da chi considera, che da quel Sigillo haueua un testimonio fedele della prima forma dell'habito. O quanto affettate dicerie! ò che leggiadri racconti da trattenere per passatempo, quando si stà à vegghia la sera! ò che fecondata vena di millantate vanìe! Hor se in cinquanta versi, tanti pellegrini auuenimenti l'Auuersario asserisce, che cosa farà ne'i suoi interi volumi? lascio, che penna più sfaccendata l'osserui, come io di passaggio scorrendoli con l'occhio, nō hò potuto far di meno non osseruarne alcuni. Questo Sigillo dunque era *Vn testimonio fedele della prima forma dell'habito?* Hanno ragione affermar tutto ciò, perche ogn'altro testimonio sin'hora, sopra la presente materia, esibito da essi, si è veduto sempre hauer contro di loro deposto. Per questo Sigillo antico dell'Ordine, che possedeua, cred'io, il Vicario Generale de' Padri Capuccini, ricusò nel Sacro Concilio di Trento il Sigillo, che si disputaua tra due Padri Generali, de' Conuentuali, e dell'Osseruanza, se è vero quello, che rapporta il Bouerio. Gran Carbonaio per loro fù questo, che gli riaccese di nuouo le poco, ò meno disperate pretensioni sopra l'antica forma dell'habito. Ma d'onde raccolgono, che questo Sigillo fusse l'antico della Religione? Osseruo ben'io nel Tossignano, che dice *Signum Tau erat Sigillum, quo B. Franciscus Generalis Præfectus signabat litteras. Cæteri Generales à B. Francisco usi sunt diuersis Sigillis.* Se dunque i Ministri Generali dell'Ordine si sono, à loro beneplacito, seruiti di varij Sigilli, non potrà dirsi con ragioneuole fondamento, che il presente del Carbonaio fusse per antonomasia l'antico della Religione, perche questo fù il segno del Taù. Quando poi alcuni dessero credenza al fatto, stimerei cosa probabile affermare, che quel Sigillo fusse stato in vso in qualche Minoritica Congregazione diramata dall'Ordine, ò pure che qualcheduno de' Generali Ministri se ne fusse seruito; ma tutto ciò punto non ridonda à benefizio de' Padri Capuccini, perche in lui *Era intagliata l'Immagine del P. S. Francesco con un Capuccio aguzzo*. E non dice piramidale nel capo, termini di

Fra Matteo aggiusta il suo co' i Capucci di San Francesco in Assisi.

Carbonaio da à F. Matteo un Sigillo coll'imprōta di S. Frācesco col Capuccio aguzzo.

Testimoni addotti da gl'auuersari depositano contro di essi

Tom 1. fol. 515.

Sigillo dato dal Carbonaio à Fra Matteo non poteua essere l'ātico dell'Ordine.

Lib. 2. hist. Seraph fol. 76

Il Tau Sigilio del P. S. Francesco

ni di molto diuario trà loro, come vedremo altroue. Per hora il fatto del medesimo Frà Matteo mette in chiaro, quasi che trà barlume, la differenza osseruata; Che venendo egli da Roma col Capuccio piramidale, quando fù in Assisi: *contemplata la forma di queì Capucci, aggiustò à vn pũtino il suo conforme à quelli, da'quali prima era in parte differẽte*. E se l'Auuersario di spontaneo volere ammette questa differenza in parte (parte ottaua, potrò soggiunger Io, d'vna canna) che sarà vn bel palmo di differenza.

F. Matteo cangia il piramidale in altro Capuccio.

Ma questo è vn'altro bel tiro di penna, che troppo vola. E non s'accorgono i Padri Capuccini, che quest'Autore più gl'offende, che gioua, più gli nuoce chi difenda, e per dichiarargli troppo à puntino rinuouatori dell'antico Capuccio, si mostra, ò per dir meglio si scuopre per à punto a' danni loro superstizioso, ed affettato? Qual ceruello assennato, col naso della discretezza si fatte cose fiutando, non le rifiuterà per vanìe? Mi dica in cortesia, perche Frà Matteo espose genuflesso al Papa: *Che il nostro B. Patriarca, e tutti quei primi Serafici figli non portauano che vn'habito solo, rozzo, e vile, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato immediatamente cucito all'habito, senza scapulare, nel modo, che V. B. vede questo mio*. Et adesso il suo trouasi differente da quelli, che vede in Assisi? Dunque espose il falso al Pontefice. Certa cosa è, che in Assisi (e gl'hò veduti ancor' Io) nel sacro Conuento de' Padri Conuẽtuali si vede vn'habito di S. Francesco, con vn Capuccio immediatamente all'habito attaccato, ma non già piramidale, di color bianco, di lana morbida, che sporge fuori i granelli à guisa di panno fino. Di più vn Capuccio senz'habito si scorge nel Reliquiario maggiore di detti Padri, custodito con la mozzetta, e scapulare (siasi egli, ò del Beato S. Francesco, ò del B. Bernardo Quintaualle primo suo compagno, che per hora non curo) dunque, come Frà Matteo à piè del Papa asseuera, che l'habito del B. P. S. Francesco, e de'primi suoi figli fusse senza scapulare, di materia rozza, e vile, se già nel Santo Reliquiario d'Assisi altrimenti si vede? Dunque di falsità notar si deue l'esposto. In oltre il Capuccio di Frà Matteo, che mostrò al Pontefice, ò era piramidale come quello de Padri Capuccini, ò nò; Il dire di nò, sarebbe vn'affatto distruggerlo, e con esso gl'Annali di questi Padri: se era piramidale, e diuerso, e differente si troua da i Capucci, che sacre Reliquie egli adora, e riuerisce in Assisi, dunque il piramidale non è il Capuccio Serafico,

Il Bouerio anzi contrario, che fautore à gl'auuersarii.

Fra Matteo da Basso espone il falso al Põtefice.

Capucci di San Francesco, e compagni nel Sacro Conuento d'Assisi non piramidali.

Risposta del Bouerio inutile.

Diranno, che la differenza è poca, *& maius & minus non variant speciem*; ma quando anche la differenza fusse stata grande, se l'accennata proposizione hauer deue il suo luogo, non haurebbe ne anche fatto mutamento di specie, sendo che sotto l'istesso assioma cade la picciolezza del *minus*, è la grandezza del *maius*. Bisogna sia bene intesa la proposizione sudetta: & all'hora *maius & minus non variant speciem*, quādo l'accrescimento, & abbreuiamento sono nell'istessa essenza fondati; come potrebbe seruir per esempio il triangolo piccolo, & il triangolo grande; perche la definizione del triangolo egualmente cōuiene al piccolo, & al grande, ne nasce per conseguenza, che *maius, & minus* in essi *non variant speciem*; ma quando di piramidale, e di quadrato si fauella, di due spezie tra di loro essenzialmente diuerse si ragiona, come vedremo al suo luogo: quindi essendo il Capuccio di Fra Matteo piramidale, era di specie diuerso da quei, che vidde in Assisi, come quelli, che sono, ò quadrati in vn'angolo aguzzo, ò hanno al quadrato congiunto lo scapulare, e mozzetta. Aggiungo, se Fra Matteo ottiene dal Papa facultà di portare il piramidale Capuccio, con quale autorità poscia il riforma? Diranno, che restò anche dopo detta riforma, piramidale, ma impiccolito: Dunque non adattò à vn pūtino il suo alla forma di quei Sacri Capucci, che ei riueriua in Assisi, perche questi non sono piramidali. Finalmente se il primo, che portò Fra Matteo à gl'occhi del Papa, era giusto, e conforme al modello, che gli diede quel Sacerdote in carta, vniforme à quello, che vidde più d'vna fiata miracolosamente in dosso ad vn' huomo, riputato dall'Annalista tante volte citato il B. S. Francesco, qual finalmente è quell'istesso, che portano i Padri Capuccini: come si troua hora venendo in Assisi, da i Sacri Capucci', che mira, differenziato, e diuerso? Gli comparue forsi S. Francesco cō habito differente, che egli portò viuendo, & in Assisi esposto alla venerazione si troua? Ah che i Padri Capuccini, ò pure i loro Scrittori deuiano, e sono vsciti troppo fuori di strada; E sino à tanto che non imiteranno Fra Matteo, aggiustando i loro Capucci, come fè questi nel ritorno da Roma, sempre si diranno di solo nome quadrati, in sossistenza piramidali, e dall'antiche forme de' Serafici Capucci più che lontani, e diuersi.

Si conuince maggiormente di falsità l'auuersario Cronografo.

Ma già che Fra Matteo partendosi da Roma, dopo hauer impetrata la licenza dell'habito, *à guisa di quell'huomo Euangelico, che ritrouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo*; E sudò, e stentò, e soffrì

e soffrì tanto per ritrouarlo, come poi custodì questo tesoro? La stima, che ne fè, quanto fù grande? Già che qual nuoua Sposa Celeste fece amorosa inchiesta, e fatigosa indagine, per ritrouar questo diletto: disse forse, dopo hauerne ottenuto il bramato possesso, *tenui eum, nec dimittam?* Imitò forse Matteo Antonio il Santo Abate, che nelle solennità più grandi, fino à tanto che visse, indossar si pregiaua per ammanto l'eremitica giubba di Paolo il Protoromito? La morte forse recise con lo stame della vita quel legame, con cui era Matteo à sì bel tesoro congiunto? Ella con l'vltimo respiro diuelse dal cuore di lui d'habito sì pregiato gl'affetti? cancellò dalla mente di sì pomposa veste l'immagine? Questa diuota spoglia riempì forsi à Matteo d'eterni vanti il feretro, mentre si vede adesso colmargli il cuore d'allegrezza, e di gioia? Grondò la fronte di Matteo i suoi molli sudori nell' acquisto di sì leggiadro arnese sù l'arena della costanza, ò pure ne spruzzò l'ali infaticabili de' venti, sì che ad ogni soffio leggiero n'andarono dileguati, e dispersi? Diuenuto, mi persuado, il buon Matteo di sì prezioso, & honorato tesoro possessor fortunato visse lieto, e contento, ò terminò frà cōtenti i giorni suoi? Ma oh quanto sono fallaci i giudizij de gl'huomini! Non prescrisse queste mete alle sue carriere Matteo. Per l'alueo delle ordinarie vicende corsero i suoi sudori à tributare il mare dell'humana incostanza. I tollerati disprezzi per quella nuoua forma d'ammanto furono gelide spruzzaglie d'onda Lethea, che ne gli fè perdere ben tosto la rimembranza. Non così presto si vidde sacrato Alcide Matteo, sotto la claua d'vna rigida penitenza indossar questa spoglia Nemea, che la depone, e lascia, e d'altr'arme s'adorna per debellare l'Inferno. Penò per ritrouare così ricco tesoro, ma per volontaria sciagura n'obliò le memorie, quando goder ne doueua l'acquisto. Prima anhelò con famelico desio di sì stimata veste gl'honori, poscia nauseante bandisce dalla mensa del cuore della medesima gl'affetti. Cupido, e feruente da prima le pedate nè traccia; tepido, e dispregiante dopoi la vicinanza ne fugge. Innanzi ne bramaua gl'amplessi, dopo n'abandona il commercio. Poco fà ne sospiraua l'aspetto, hora la presenza n'aborre. In somma prima Matteo parue vn grazioso Lucifero, e dalle tenebre del disuso nunzio di così chiara luce mostrossi; dopo vn Espero sembra, mentre ad immatura sera inaspettatamente l'adduce; Voglio dire, che Fra Matteo fù il primo à ritrouare, e vestire l'habito piramidato, e per niuna apparente, non che conuincente ragione, dopo che ha stentato

Cantic. c. 3.

L'Auuersario astretto da varie dimande.

Fra Matteo da Basso primo ritrouatore del piramidato Capuccio, dopo lo lascia

tato à trouarlo, ſe ne ſpoglia, l'abbandona, e lo laſcia; Chi leggerà gl'-Annali del Bouerio trouerà *Et eſſendoſi trattenuto alquanto* (e parla di Fra Matteo) *fra l'onde di queſti penſieri, preualendo in lui finalmente la vocazione, giudicò meglio leuar dalle fauci dell'Inferno, e condurre al Cielo l'anime &c; che coprire il capo col Capuccio piramidale, per il che tagliatoſi non senza lagrime vn mezzo palmo di Capuccio nella punta, ſi eleſſe più toſto &c.* Quì fermatomi alquanto, da' Padri Capuccini dimando: quel poco di panno, che tagliò Fra Matteo del ſuo Capuccio, diſtruſſe in lui il piramidale Capuccio? E portandolo in quella forma, ſino à tanto che viſſe, poteua dirſi, che portaſſe Capuccio dal piramidale diuerſo? Al ſicuro, che i Padri Capuccini non ponno l'vno, e l'altro negare, già che di propria bocca l'vna, e l'altra coſa confeſſano, & in buona Metafiſica la petizione ſe gli ſtringe adoſſo, e gli ſgrida intorno; perche trà l'eſſere l'iſteſſo, e l'eſſere diuerſo non v'è ſtato di mezzo. Dunque non eſſendo il Capuccio di Fra Matteo, dopo che ſe lo tagliò, l'iſteſſo di prima, diuenne diuerſo dal primo: ſi che come affermano eglino, che quella parte di panno tagliata faceua non ſolo grande, e piccolo il Capuccio di Frà Matteo, ma hora piramidale, & hora non piramidale, e diuerſo, *& maius, & minus ſpeciem variabant:* altretanto meco ſteſſo diſcorro ſopra quella parte di panno, in cui trouò Frà Matteo differente il ſuo dà i ſacri Capucci, che di paſſaggio ritrouò, e venerò in Aſſiſi.

Tom 1. fol. 322 num. 10.

Petizione fatta à gl auuerſarii maggiormẽte gli ſtringe.

Ma non accade più fondar le noſtre ragioni nè i detti loro, quando che habbiamo vn fatto cotanto potente, e patẽte del Fondatore di eſſi, per cui à baſtanza reſta chiarito il Mondo, che il piramidale Capuccio non mai ſia ſtato portato da S. Franceſco, e da altri Santi dell'Ordine, anzi ſia affatto lontano dall'antica forma dell'habito Franceſcano.

Frà Matteo da Baſſo Fondatore, e Padre de' Capuccini, dopo che hà ritrouato, e portato il Capuccio piramidale, volontariamẽte lo laſcia, lo depone, ſe ne ſueſte, e ſpoglia; dunque non può cadere in mente d'-huomo giudizioſo, che fuſſe l'antico de' Frati Minori, e portato da' Frati di S. Franceſco. La conſeguenza ſi fà chiara eſaminando i motiui, che potè hauer Frà Matteo à laſciarlo. Non fù già per obedienza, quaſi che gli fuſſe quell'atto comandato dal Papa, perche creſcerebbe per eſſi il pregiudizio, & il precetto non appariſce; Non fù per humiltà, perche repugna alla ſoſtanza del fatto il deporre quell'habito diſprezzato, che fù autentico teſtimonio della profondiſſima humiltà di San Franceſco,

Il Fondatore de' Capuccini col deporre il piramidale Capuccio gli confonde.

cesco, e de' suoi figli, quali per humiltà volle fussero chiamati Minori. Non fù per andare liberamente predicando, e conuertire con la predicazione anime à Dio, come andò il Bouerio ingegnosamente, ma però senza frutto pensando: perche quale impedimento poteua recare il piramidale Capuccio à questi sentimenti Apostolici? anzi, quando egli fusse stato portato da San Francesco, e da i primi Frati Minori, doueua frà Matteo, per ottener il suo fine, comparire sù i pergami con questa piramidale insegna, solita à popolare il Paradiso, & à spopolare l'Inferno. Nè la Bolla di Paolo III., con cui comandò sotto censure, che da niuno portar si potesse il piramidale Capuccio, qual non viuesse all'obedienza del Vicario Generale de' Capuccini soggetto, è motiuo basteuole à colorire per azzione humana l'accennata di frà Matteo; perche attender poteua alla libertà dello spirito, doue Iddio lo chiamaua, e viuere aggiogato all'obedienza del Vicario Generale di quella Riforma, di cui egli era Fondatore, e Padre, senza soggettarsi, come si soggettò al Generale dell'Osseruanza; Leggasi il Bouerio, e trouerassi: *Vicino à morte per dimostrarsi humilmente soggetto all'obedienza de' Padri dell'Osseruanza, fece chiamare vn Confessore dell'Ordine, che gl'amministrasse il Sacramento della penitenza, dichiarando, che la sua intenzione era di esser sepolto nella lor' Chiesa.* Anzi litigandosi il Corpo di questo seruo di Dio, dopo morte, dal Piouano della Chiesa di S. Mosè, e da' Padri dell' Osseruanza; Dice l'istesso Bouerio, che questi: *Con quattro obedienze di Ministri Generali, che gli furono trouate nella morte. prouauano chiaramente essere stato membro di essi, e soggetto all'Obedienza dell'Osseruanza.* Dunque come andò con l'Obedienza de' Generali dell'Osseruanza esercitando, à beneficio dell'anime, il talento Apostolico della santa predicatione, così far lo poteua sotto l'obedienza de' Capuccini, portando coperto di Capuccio piramidale il suo Capo. Qual fù dunque il motiuo di Frà Matteo d'abbandonar questo Capuccio? E fino à tanto, che essi non mi persuadono humanamente questa humana azione di frà Matteo, con apportarmi ragioneuole motiuo di essa, sempre dirò, nè mi potrà esser negato, che ingannata da prima la semplicità di questo Religioso, per opera di quel Sacerdote ignorante, à tenere per l'antica forma dell' habito Minoritico il Capuccio piramidato, la desiderò, la cercò, se ne vestì, la portò; ma fatto à pieno informato, come quel Capuccio era

Varie risposte de gl'auuersarii ributtate.

Tom. 2. fol. 73 num. 78.

Cadauero di F. Matteo litigato da Preti, e da i Frati dell'Osseruanza.

Tom. 7. fol. 76. num. 83.

F. Matteo prima deluso, indossa il piramidale Capuccio, e poscia illuminato lo depone.

era da quei ſacri, che vidde in Aſſiſi, differente, e diuerſo; e s'auuidde, che, *nouitas illa habitus Summo Pontifici, & ſapientibus viris erat inuiſa, & ſuſpecta*; anzi comunicando quella ſua azzione con i ſauij, giunſe à conoſcere l'inganno di quel Sacerdote bugiardo, e che in cambio di veſtire vn'ammanto di luce, indoſſaua veſtimento di tenebre: per non macchiar di fregio all'hora ſoſpettoſo, & indegno la bontà grande della ſua vita, amico della verità, come d'ogni altra virtude queſto ſeruo di Dio la ſua facile, e paſſata credenza deteſta; non reputa più quella nuoua forma d'habito l'antica dell' Ordine, per vederla profanata, e ſoſpetta; e perciò non la cura più, più non la prezza, ſe ne ſpoglia, e diſueſte. Et accioche il Mondo ſapeſſe, che queſti erano i ſuoi ſenſi, non ſolo il Capuccio piramidale diſmette, ma dall'Ordine de' Capuccini ſi diſuniſce, dall'Obedienza di eſſi ſi parte, al grembo dell'Oſſeruāza ritorna; e benche fuſſe in Venezia, in tempo della ſua morte, vn Conuento de' Capuccini, per auuerar quanto diſſi, vuole nel Conuento de' Padri dell'Oſſeruanza eſſer ſepolto. Sogliono gl'amanti andar di liurea veſtiti; amò Fra Matteo, più di qualunque altro Capuccino, il B. S. Franceſco, e laſcia queſto feruido amante il piramidato Capuccio; dunque non fù queſta del ſuo amato amante la veſte. Negozia con tanto frutto di Spirito Matteo traffichiere Euangelico i riceuuti talenti dell'Oſſeruanza; Oſſerua con rigoroſa puntualità litterale la Regola Franceſcana, dunque l'habito piramidato, che egli laſcia, non è quello, che la Regola Franceſcana preſcriue, nè che portarono gl'antichi profeſſori della detta oſſeruanza; altrimente, ò indeuoto ſarebbe egli ſtato, ò publico, e continuato tranſgreſſore della ſua Regola in laſciarlo. Si conforma Matteo perfettamente al modello della Vita del B. S. Franceſco con la ſantità della ſua: calca le ſerafiche pedate con l'imitazione per l'aſpro, e duro ſentiero de' tre voti; e poi potendo, che laſci volontariamente imitarlo nella forma del veſtire, coſa tanto facile, & egli di propria bocca il promiſe à Clemente VII. hà dell'improbabile l'affermarlo, e biſogna ſi reputi vn capriccioſo, e mal fondato paradoſſo. E ſe dal fatto preſente voleſſimo tirar riſcontro con quanto oſſeruaſſimo di ſopra nel Bouerio, e gli dimandaſſimo, come egli accorda le coſe, che ha detto, con queſto auuenimento che ſcriue? come poſſono ſtar' inſieme queſt'atto del B. Matteo da Baſſo con gl'altri auuenimenti da lui poco prima narrati, à queſto medeſimo Seruo di Dio accaduti? Se queſto laſcia affatto l'habito piramidato; doue ſono adeſſo le voci del

L'iſteſſo ſeruo di Dio vuol'eſſere tra Padri Oſſeruanti, e non tra Capuccini ſepolto.

S'eſagera il volontario abbandono dal piramidale Capuccio nel Beato da Baſſo.

del Cielo, le comparse iterate di S. Francesco, per insegnare à questo Beato la vera, & antica forma dell'habito Francescano? come s'accoppiano insieme tante cose con la risoluzione presa di abandonarlo? quãdo il nostro competitore dica la verità, bisognerà notare di leggerezza, & incostanza questo gran seruo di Dio; fatto che non quadra al discorso, nè la lingua può trouar parole per ispiegarlo; dunque più presto dir si potrà (e così si deue) lo Scrittore errato nella sua historia; e tutto ciò che disse di sopra sia volontario, mentre quanto à me non mi dà l'animo capire, che hauesse potuto essere dal Cielo addottrinato, che cõ impulso celeste si fusse mosso il Beato da Basso à ritrouare il piramidato Capuccio già che di là à poco tempo lo lascia, l'abbandona, senza più far ritorno à quella Religione, di cui egli può giustamente riputarsi Institutore, e Padre: dica ciò che vuole il nostro Annalista. E conchiudo, che se sono in obbligo i figli seguire le vestigia virtuose de i Padri; deuono dunque i Padri Capuccini, ò imitare Fra Matteo lor Padre in deporre, e troncare il Capuccio che portano, ò pure se lo vogliono à voglia loro vestire, non persistere con tanta costanza à tenerlo per forma d'habito Minoritano, quando il loro Institutore, e Genitore, che pure fù Frate Minore, potendolo vestire, senza punto curarsene, lo lascia in abbandono.

Fatto di F. Matteo repugnante à quanto scriue il Bouerio.

Douerebbono i Capuccini imitar il loro Fondatore in deporre il piramidato Capuccio.

Dirà tal'vno per parte de' Padri Capuccini, che fusse stata opera di Dio, che Fra Matteo lo lasciasse, e percio imperscrutabile si rende all'huomo adinuenirne il motiuo. Ma si risponde, che non meno di diuina volontà fù effetto, quanto dell'istesso arbitrio libero di Fra Matteo. Dunque come ardimentoso si giudica andar scrutinando del Diuino volere gl'arcani, così folle saria stimato da Dotti quell'huomo, che cõcedesse atto efficace d'humana volontà senza motiuo.

Risposta de gl'auuersarii atterrata.

Negheranno i Padri Capuccini, per isfuggire la forza di questa ragione, fondata nell'obbligo dell'imitazione filiale, che Frà Matteo da Basso sia stato loro Fondatore, e Padre, seguendo in ciò il Bouerio, il qual' dice. *E per quello che tocca à Fra Matteo, come potrà egli mai esser chiamato Autore, e Padre di questa Religione, se non hauendo impetrata la licenza della nuoua forma del vero habito antico, che per se medesimo, & essendosene spogliato in quei primi principij, scorsi à pena due, ò tre mesi, con ritornare all'obbedienza dell'Osseruanza*. Ma hora si che non mi stupisco più se tentano malmenare la Conuentualità, fatti scordeuoli de' benefizij da lei riceuuti, mentre sconoscono nel merito della gran bontà

Nell'apparato de' suoi Annali fol. 26. n. 58.

Capuccini non riconoscono per loro Fondatore Fra Matteo da Basso.

con

con tanti miracoli approuata di questo Seruo di Dio le loro originarie deriuanze.

Ma auuertano di passaggio in queste poche parole del Bouerio due contrarietà; Vna dicendo, che fra Matteo non impetrò, fuor che per se stesso, licenza di portare quella nuoua forma d'habito, e pure introducendo Clemente VII. à rispondere sopra la petitione del medesimo frà Matteo, scriue: *Che la sua intenzione era, che fusse osseruata la Regola conforme alla lettera &c. e che per ciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente, concedeua licenza di poter habitare ne gl'Eremi.*

Tom. 1. fol. 65. num. 10.

Due contrarietadi nel Bouerio.

L'altra contrarietà si è mentre afferma, che frà Matteo se ne spogliasse, scorsi à pena due, ò trè mesi; e pure il medesimo Bouerio vuole, che questo fatto accadesse nell'anno 1537. dopo la Bolla di Paolo III. che sono molti anni, da che fra Matteo ottenne di poter vestire da Clemente VII. l'habito da Capuccino. Ma sia com'esser si voglia in se medesimo questo Cronista veridico; dunque i Capuccini ammettono corpo visibile acefalo, e senza capo. Diranno, che il loro Fondatore, e Capo sia stato il P. S. Francesco. Auuertano di non dar fomento à qualche detestabile errore. Anche gl'heretici, che negano il primato del Pontefice, somigliantemente discorrono, e dicono, che Capo della Chiesa sia Christo, e questo basti; ma i Catholici dicono, che Christo è Capo inuisibile della Chiesa, la quale essendo corpo visibile, deue hauere, & hà per suo Capo proporzionato, e visibile il Sommo Pontefice. Altretanto sono in obligo i Capuccini discorrere, se non vogliono zoppicare nelle loro opinioni: S. Francesco è capo, ma inuisibile; la loro Congregatione è corpo, ma visibile; diano dunque à questo corpo sensibile il suo capo sensibile; Ma non voglio cimentarmi sopra questo punto con essi; concedo a' Capuccini quanto dicono; Basta à me, & al mondo di sapere, che fra Matteo si tagliasse il piramidale Capuccio, segno efficacissimo à conchiudere, non fusse quella forma d'habito l'antica dell'Ordine Minoritano, nè portata da S. Francesco, perche essendo vera la proposizione del Filosofo. *Propter quod vnumquodque tale, & illud magis*, essendo stato fra Matteo rigoroso imitatore del Serafico Patriarca, con l'opere fino alla morte, & hauendo hauuto volontà d'imitarlo anche nel vestire, segno è dunque, che il buon fra Matteo hebbe per habito Francescano, quello, che portò fino al Sepolcro, e non quello de' Padri Capuccini da lui volontariamente lasciato.

Bouer. Appar. Annal. fol. 29. n. 67. e 68.

La Chiesa hà due Capi, l'vno inuisibile Christo, l'altro visibile il Papa.

La Religione Francescana hà parimente due Capi, inuisibile S. Francesco, visibile il Gener.

Philosophus in libr. Poster.

F. Matteo imitatore di S Frãcesco nelle virtù e nelle vesti.

Aggiun-

Aggiungo per iſtabilimento maggiore di queſta verità coſtantemẽte ſin'quì da'Padri Capuccini impugnata, ma Dio mercè non eſpugnata ſin'hora: e per quello che al Bouerio appartiene, il prego per le viſcere di Chriſto ad inſegnarmi, già che il Capuccio con la mozzetta non trahe i ſuoi primi natali da S. Franceſco, e da gl'altri antichi Santi dell'Ordine, quando comincioſſi ad vſare nella Religione? Punto, benche accennato, non già pienamente ventilato nel Capitolo antecedente. Perche conforme i fedeli, che negano l'eternità del Mondo, hanno in pronto il teſtimonio della fede, che inſegna, *In principio creauit Deus Cælum, & Terram;* altreſi queſt' Autore, che à ſuo potere sbandeggiare s'ingegna dalla prima Iſtitutione dell'Ordine il Capuccio cõ la mozzetta, è in obbligo hauer preparato alla mano il tẽpo, che fù introdotto nell'Ordine: tanto più che la maggiore, e miglior parte della Franceſcana famiglia coſtuma portarlo. Riſponderà forſi da Sauio, quel che dice nel foglio 703. le cui parole ſono. *Per molte ragioni mi dò à credere, che nè in vn tempo determinato, nè all'improuiſo, ò in vn punto ſuccedeſſe queſta mutatione di Capuccio: la prima* (cioe ragione) *ſi caua dal conſenſo di tutti gl'Hiſtorici antichi, i quali ſenza che vn ſolo vi contradica, concordano talmente in vn ſtretto, e rigoroſo ſilentio circa di queſto particolare, che non ſi trouarà vn'hiſtorico ſolo, ò vna ſola tradizione, ò memoria ne gl'Annali, e manuſcritti dell'Ordine, la quale chiaramẽte inſegni in qual tempo, ò in quale occaſione ſia ſtata introdotta nella Religione queſta mutatione di Capuccio, e chi ne fuſſe l'Autore. Che ſia variato il Capuccio da quel primo è voce comune di tutti, l'eſperienza iſteſſa lo dimoſtra à luce di mezzo giorno, ma del quando, e del come non ſe n'ode vna ſola parola: che ſe queſta mutatione haueſſe vn tempo certo, e determinato, perche non dourebbe ſimilmente hauere vn certo Scrittore, ò vero vna certa traditione, onde ſi cõſeruaſſe perpetua memoria d'una coſa di tanto rilieuo?* Sin quì l'Autore.

Petitione fatta all' Auuerſario in che tempo s'introduceſſe il Capuccio rotondo nell Ordine.

Gen. cap. 1.

Tempo di tal'introdutione incognito à gl'auuerſarii.

Laſcio hora Io d'opponergli contro i luoghi, e gl'Autori, che mentionano la mutatione dell'habito, ma in altro ſenſo di quello, che vorrebbe il Bouerio, il quale in tanto dice non hauer', ò memoria, ò tradizione, ò hiſtorico in queſto fatto, in quanto che ſono contrarij alla ſua mente, & al piramidale Capuccio, come vedraſſi chiaramente appreſſo. Ma *ad hominem*, ſeco argomento, e dico; Se tutti gl'Hiſtorici coſpirano ad vn *rigoroſo ſilenzio circa di queſto particolare:* Se non trouaſi *tradizione, ò memoria ne gl'Annali, e manuſcritti dell'Ordine di queſta mutazione di Capuccio,* al parere di queſt'Aut. chi gl'hà inſegnato à dirla? certo che ſe la finge à capriccio.

Si conuince il Bouerio con argomenti ab hominem.

H Come

Come può con ragioneuolezza negare, costantemente difendere, indubitatamente persuadere à persone sauie, e di giudizio affinato, che il Capuccio con la mozzetta non sia l'antico dell'Ordine, se vien portato dalla maggior'parte dell'Ordine;& egli fuori di se stesso non troua Autore, che dica esser stato in qualche tempo, dopo quei primi antichi Padri, introdotto nell'Ordine? Dunque egli vorrà nella lite, in cui è parte, farla da Giudice, e far credere al Mondo per verità quello, che egli solo asserisce? Anzi dirò Io, perche il Capuccio mozzettato è il primo, e l'antico dell'Ordine: perciò non troua l'Autore tra i sudori, e fatiche della sua penna dell'istesso Capuccio, fuori di quei primi tempi, in altro tempo l'origine. Poiche è fatica infruttuosa, sono sudori sparsi al vento, voler trà i boschi, e monti dell'Oriente andar cercando le fontali vene del Tago; altroue ritrouare de' quattro sacri fiumi le sorgenze primiere, che nel Paradiso terrestre; In somma cercare fuori della Casa del Santo Vecchio Abramo di Francesco d'Assisi il nascimento d'Isac, che è quest'habito Serafico, da i Padri Capuccini in poi, da tutti i Frati Minori costumato portarsi.

L'auuersario vuol esser giudice, e parte.

Fatica vana del Bouerio, cercar fuori della primaria institutione dell'Ordine, in altro tempo l'introduzione del Capuccio rotondo.

Si riscuoterà il Bouerio con dirmi: *Che sia variato il Capuccio da quel primo, è voce comune di tutti, l'esperienza istessa lo dimostra à luce di mezzo giorno*. Ma che cosa l'esperienza c'insegna? C'insegna, è dimostra à punto, che nell'Ordine Serafico vi sono due forme d'habito, e di Capuccio, cioè habito col Capuccio piramidale, e col Capuccio mozzettato; ma non perciò può quest'esperiēza additarci, quale di questi due habiti sia l'antico dell'Ordine; Non può insegnarci il combattuto, e contrastato mutamento di Capuccio, se per altro non v'è ragione, autorità di Scrittore approuato, ò antica tradizione dell'Ordine, che spieghi l'Autore le cause, i motiui, e le circostanze, che le humane azzioni accompagnano, di questo mutamento accennato. Anzi che l'esperiēza gl'è apertamente contraria, già che tutto il Corpo Serafico scorgesi ammantato di mozzettato Capuccio, per secoli intieri prima di Clemente VII. doue egli vuole le prime comparse del suo piramidale; non si vede nel Registro de' Pontefici Autore Minoritano, ò forestiero, che vi habbia potuto osseruare il mutamento, ch'egli vuole; Da gli Scrittori Minoristi si raccoglie tradizione che non troppo piace al Bouerio; dunque l'esperienza gl'è più che contraria. E tal'vno potrebbe discorrere, che conforme in vn cāpo fecondo, quando si raccogliono matura ti nella messe i manipoli, si vede insieme col grano affasciata la zizania: il giglio,

Replica infruttuosa del Capuccino Cronista.

L'esperienza cōtraria à i Padri Capuccini.

il giglio, e l'ortica, ò nell'istesso tempo nati, ò pure con poco diuario col grano: così nel campo della Francescana Religione nacque col frumento eletto dell'habito vero Minoritano, che è quello del Capuccio mozzettato, il giglio dell'habito Eliano, da frat'Elia seminato, & introdotto, con poca differenza di tempo. Che fosse l'habito Eliano di quella medesima forma, com'è hoggi l'habito diuoto de' Padri Capuccini, lo vedremo con chiarezza nel fine, & in più luoghi appresso: dunque à tempi nostri si può dir si vegga l'vno, e l'altro habito in *vinculo charitatis*, per la parte cioè de' Conuentuali, & Osseruanti per vna, e de' Padri Capuccini per l'altra vniti insieme, senza che dir si possa, l'vno successore dell'altro, e così l'esperienza presente hora se gl'oppone, & hora non può addottrinarci della mutazione del Capuccio, in quella maniera che presume il Bouerio.

Habito Eliano simile al Capuccino nato col vero Minoritico ne primi tempi nell'Ordine.

Aggiungo, come essendo impossibile à quest'Autore stabilire in legittima proua questa mutazion di Capuccio, e per altro l'esperienza insegnandoci, che la più nobile, più numerosa, più antica parte della Serafica Gerarchia (quale hà come tronco Maestro di quest'albero, la necessaria connessione con le prime radici, cioè Santi dell'Ordine) indossi con suprema sua gloria il Capuccio con la mozzetta, che questo sia il vero habito Minoritano, com'essi sono i veri, e più antichi Minori. Tanto più che quest'habito è quello, quale hà veduto il Mondo, da quel tempo, che i Padri Capuccini sono nel Mődo, Canonizzato ne'vẽtitre Martiri del Giappone, e nella persona di S. Diego; venerato per Reliquia sacra nel Beato Pietro d'Alcantara; honorato con miracoli da Dio, e con voti, e tabelle appese da gl'huomini nella persona di frà Stefano da Palermo, di frà Bartolomeo Agricola, di Monsignor' Palàntiero Vescouo di Bitonto, di cento, e cẽt'altri, che veder ben si possono nelle Croniche di quest'Ordine, quali fatte le solite diligenze da Santa Chiesa, vedransi quãto prima arricchire di nuoue pompe gl'antichi fregi di Santità di quest'habito sacro, e benedetto. La Conuentualità, e l'Osseruanza prima della nascita de' presenti Padri Capuccini nel Mondo, come figlia, & erede la prima, e la seconda, come da questa Matrona generata hanno la natural dependenza con i primi, & antichi Santi, e col Fondatore dell'Ordine, e vestono il Capuccio con la mozzetta; & altronde non può il Bouerio farci ragioneuolmente capaci del mutamento nell'habito, dunque questo è il vero, e l'antico habito del Minoritano Instituto.

Capuccio mozzettato vero habito Minoritico.

Capuccio rotondo indossato da molti Santi, Beati, e serui di Dio

Capuccio con mozzetta indossato da Padri Conuentuali, & Osseruanti, primi germogli del Francescano Instituto.

Sueglierà per difenderſi la ſua acutezza il Bouerio, e s'ingegnerà in due maniere capacitarmi del mutamento ſudetto;Prima col preſentarmi l'vndici Dimoſtrazioni, che forma ſopra di ciò;ma à queſte ſi riſponderà diffuſamente nel Capit. che ſegue. Secondo replicarammi: *Che ſia variato il Capuccio da quel primo è voce comune di tutti*;parole poco prima da noi nell'iſteſſo Autore recitate. Ma piano di grazia: E voce di tutti; di quali tutti, di tutti i PP.Capuccini,ò di tutt'il Mõdo? Se di tutti i PP. Capuccini, non vede che contro le leggi vuol'eſſere Giudice, e Parte? Non s'auuede,che dell'iſteſſa coſa fà conchiuſione,e proua, e ſecondo i Logici commette molte fallacie? E voce comune de'PP.Capuccini, sì; ma è voce comune di tutt'il reſtãte del Corpo Franceſcano, che dice di nò. E quando il fatto vorraſſi porre à partito, nel raccorre che farà il Mondo i ſuffragi lo trouerà vinto per me,e per i PP.Capuccini ſarà perduta la lite, mentre à tre doppij è più numeroſa la parte, che nega,della loro, che afferma. Dirà il Bouerio,che è voce comune di tutt'il Mondo. Buona riſpoſta,mi contẽto di ſtarmene al giudizio del Mondo.Ma non è egli vero, che il Mondo è pieno di ſauij, ed ignorãti? Al certo sì,anzi al parere del primo ſauio, *Stultorũ infinitus eſt numerus*; Dunque sè tutto il Mondo queſto mutamento d'habito afferma,ſarà grido,e voce comune d'ignorãti,e di ſaggi;ſe poi l'ignorante parla da ſauio,cioè à dire per bocca del ſauio, addottrinato dal ſauio, dice quel che il ſauio aſſeriſce, reputarò per buona la ſentenza di lui, e l'accettarò ſenz' appello, benche contraria à me ſteſſo; ma ſe parlaſſe da ignorante, e da ſciocco: come per inſegnamento di colui, che ſeppe più di noi;nõ ſe gli deue riſpoſta; *Ne reſpondeas ſtulto iuxtà ſtultitiã ſuã*: Così deuo ripudiar il giudizio per profano,proteſtar *de nullitate* alla ſentenza,ch'egli ignorantemẽte promulgaſſe. Dunque l'origine di queſta deciſione s'attende, per eſſer giuridica, e ſtabile queſta *Voce comune*, dall'opinione de'Sapienti. Ma mi dica il Bouerio, quali ſono quei Sauij, dalle labra de'quali pendente nel Mondo il reſtante del volgo,fà con eſſi queſta *Voce comune*, che ſia nell'Ordine Franceſcano variato il Capuccio? forſi frà Franceſco Longo Capuccino da Corigliano nel ſuo Breuiario Cronologico? forſi frà Mario dal Mercato Saraceno, vno de i primi Generali de Padri Capuccini,nella ſua Cronica manuſcritta, dedicata all'Eminentiſs. Sig. Cardinale Santa Seuerina, d'eſſi medeſimi in quel tempo Protettore? forſe ſaranno quei primi Padri,che fondarono la Congreg.de PP. Capuccini in Calabria? tutti queſti già accennati Autori di comune accordo dicono,che queſta mutazione di Capuccio accadeſſe in tẽpo di

Tom. 1. 2. par. fol. mihi 615.

Riſpoſta del Bouerio commette molte fallacie.

Mondo pieno di ſauii, e d'ignoranti.

Eccleſiaſtes c. 1.

Prouer. c. 26.

Ignoranti non valeuoli à decider il preſente litigio.

Fol. mihi 362. e 369.

Gio:

Gio.xxij. Non sono questi i Sauij, è in obbligo dire il Bouer. mētre questa opinione viene da lui cōfutata, e rigettata insieme. Sarāno per auuentura questi Sauij Luca Vuadingo, il Tossignano, il B. Bartolomeo da Pisa, & altri Scrittori dell'Ord. Minorit., che con tanta lor lode hāno data in luce quest'antica memoria di mutazion di Capuccio essere auuenuta in tempo del Generalato di S. Bonauent. nel Capit. Genèr. celebrato in Narbona, sotto l'āno 1260, anni 34. dopo la morte di S. Francesco, e cō questi Pietro Galesino, Raffaello Volaterrano, Alfonso Ciacconio, e Girolamo Cortesi, citati dall'istesso P. Luca Vuadingo, per questa medesima opinione? Nō sono questi i Sauij, dir deue il Bouerio, già che fiutata questa opinione da lui viē rifiutata per falsa nella dimostrazione nona, nel luogo di sopra. Allucinamento in vero, ma errore, & allucinamento, di cui voglio credere nō se ne sia accorto; Vuole il Bouerio, che sia *Voce comune* il mutamento dell'habito, e poscia niega la voce di tanti sauij, dōde può, e deue stimarsi ragioneuolmente diffusa la detta *Voce comune*. Dunque sin'à tāto, ch'ei nō troua altri incliti sapienti, che insegnino al mondo la verità di questo mutamento accennato; sin'à tanto, che le bocche de'Sauij stanno chiuse, e non parlano, quali sono destinate all'insegnamento vniuersale del Mondo; se gli può giustamente negare esser voce comune di tutto il Mōdo, *che sia da quel primo variato il Capuccio*; ò pure saran' voci comuni d'ignoranti, che fauellano senza la preuia, e debita guida de'saggi; e perciò nō prouāti il fatto, perche di risposta incapaci. E mi stupisco come il Bouer. huomo tāto dotto, arrolato già nel num. de' primi Sapienti apporti vna voce si indegna al suo parere per ragione, alle sue ragioni per proua. Anzi à maggior euidenza del fatto, mi risoluo accettare la sua propria Sentenza per legge, purche la faccia da quel buono, e dotto Religioso, ch'io lo stimo, e la verità di questa mutazione sinceramente m'insegni; perche la verità è vna cādida perla, che nella Conchiglia delle ragioni generata, e racchiusa può taluolta pescarsi tra l'onde irate di nemico Scrittore, e di Annalista oppositore. Ma osseruiamo, che cosa dice circa questa mutazione di proprio sentimento il Bouerio; Dice egli verso il fine della Dimostraz. nona, che dopo varie (non sò se finte, ò sognate) fortune del piramidale Capuccio, il di lui totale mutamento auuenne nell'Ordine nel 1400. ò come vogliono altri nel 1430. Si ascolti di grazia la sua propria fauella.

Dimostr 9. & 8. 1. tom. p. 2.

Bouerio nell'a propria opinione allucinato.

Verità in bocca tal volta de gl' Emuli ritrouata.

Variazione del piramidale Capuccio nell'Ordine.

Crebbe la tēpesta racchiusa però frà questi argini della quadratura, e vera forma del Capuccio sin'allanno 1400, ò come vogliono altri sin' alle Costit. Martin. publicate l'an; 1430; e minacciaua al Capuccio sicuro il naufragio.

Tom. 1. p. 2. fol. 709.

Conciosia

Conciosia cosa che se bene pare, che nel tempo in tra mezzo, cioè l'anno 1317. frà Michele Cesena, Generale con sue lettere dirette a' Vicarij Prouinciali, raccomandasse loro l'Osseruanza della Costituzione di S. Bonauentura, circa la misura del Capuccio, e dell'habito, è però chiaro, ch'egli fusse contrario al vestir pouero, & humile, che perseguitò con tanto ardore la forma del Capuccio, e dell'habito corto, che non cessò sin'à non hauerlo sbandito dall'Ordine, come si vide nel fatto de' Narbonensi, quali estinse con l'autorità di Papa Giouanni XXII. prima che gli cadesse in disgrazia. Dopo frà Michele, hauendo il Farinerio l'anno 1354. confermato le medesime Costituzioni, altro non fece, che tirare più in lungo il tempo di questo naufragio. Perche dopo di lui crescendo di nuouo le procelle della carne, e del sangue, s'introdusse à poco, à poco nell'Ordine vna tale mutatione d'habito, e di Capuccio, che non ostanti le Costitutioni Martiniane, circa l'anno della nostra salute 1400. e 1430. l'antica forma dell'habito, e del Capuccio instituita dal P. S. Francesco, patì vna total'borasca, & in vece del Capuccio quadrato successe il rotondo, con gl'ornamenti della lunula auanti il petto, e dello scapulare dietro le spalle, come si può chiaramente vedere dalle figure di Ratisbona. Conciosia che, oltre à quelle due Statue di S. Francesco, e di S. Lodouico, che iui si ueggono nella Chiesa de' Padri Conuentuali; se si passa nel Chiostro del Monastero vicino alla Chiesa, si trouano nel pauimento non meno d'otto sepolcri coperti con pietre di marmo, le quali rappresentano le imagini de i frati iui sepolti, scolpite nella pietra, col Capuccio aguzzo, e piramidale, e con l'habito comune in quel tempo à tutto l'Ordine.

Naufragio dell'acuminato Capuccio.

Habito Francescano antico cessato nell'Ordine.

La pietra del primo Sepolcro hà questa iscrizione, l'anno 1321. la seconda 1316. la terza 1321. Questi tempi in vero precedono la morte di Papa Giouanni XXII. mà sono molto inferiori à quelli di S. Bonauentura; e gl'altri, che seguono sono molto lontani dalla morte di Papa Giouanni, e molto discosti da quella del Serafico Dottore.

La pietra dunque del quarto Sepolcro nota l'anno 1335. Quella del quinto il 1357. Quella del sesto il 1372. Quella del settimo il 1388. e quella dell'ottauo, & vltimo il 1390. Nè si deue passare così leggiermente, che trouandosi iui dopo questi, alcuni altri Sepolcri, col medesimo ordine, nelle cui pietre si veggono scolpite le immagini de' frati defunti col Capuccio rotondo, e con lo scapulare; l'iscritione dell'anno comincia dal 1400. d'onde pare si possa raccogliere, che la mutatione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno 1400. Nè di poco stabilimento à questa verità è, che non vedendosi à pena alcuna immagine del P. S. Francesco, ò d'altro

Da varii sepolcri di Ratisbona raccoglie l'auersario la sua opinione.

frate,

frate, prima di questo tempo, dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare, quasi tutte quelle, che dopo quel tempo si veggono ne' quadri, ò ne' marmi, mostrano il Capuccio rotondo, e lo scapulare. E tanto ci basti hauer detto intorno alla vera forma del Capuccio quadrato, e dell'habito Minoritano, & alla sua mutazione.

Penna del Bouerio meschia con la verità molte bugie.

Lascio quì di notare molte cosuccie, dalle quali si metterebbe in chiaro quanto sia scaltra, & à suo priuato fauore auueduta questa penna, e pronta ad ordire con vna cosa vera molte dubbie, e dalla verità lontane. Replicarò solo vna dimanda, che di sopra feci al Bouerio, & è: Le Costituzioni Martiniane quando parlano del Minoritano Capuccio, del piramidale, ò di quello con la mozzetta fauellano?

Interrogazione replicata al Bouerio.

E perche la dimanda è graue, e d'importanza, mi contento, che si prenda tempo à rispondermi, e fra tanto voglio saper da lui, se le ragioni apportate sono quelle *(molte ragioni assai graui, che gli persuadono à credere, che non si mantenesse in comune l'intiera forma del Capuccio quadrato, più lungo tempo dell'anno* 1400. *in circa)* quali diceua douer addurre, & esaminare nella decima dimostrazione. Quelle sono per certo, poiche per quanto si vede in questa nona dimostrazione, dopo hauer atteso à rifiutare l'opinione altrui, il Bouerio apporta la sua, & in proua non adduce altro, che i sepolcri di Ratisbona, & vna volontaria più tosto, che fondata, e vera congettura, qual'è, che prima del 1400. *non si vede à pena alcuna immagine del P. San Francesco, ò d'altro frate dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare,* come si veggono dopo di questo tempo. Veramente meritarebbe quest'Autore, ch'io gl'arrotassi la mia penna contro; perche offende molto il Corpo Francescano, qual professa il Capuccio mozzettato, sbandeggiandolo da i primi tempi dell'Ordine, e la sua primiera origine riducendo all'anno 1400. senza il suo douuto Institutore, e necessario Autore. E pure questo Capuccio non è quel Melchisedech Re di Salem, *sine patre, sine matre, sine genealogia;* senza diploma Pontificio, che lo confermi, e pure in sua sentenza conferma Clemente VII. à frà Matteo da Basso il piramidato Capuccio; E se questi, che si rinuoua solo, già antiquato, ò si ritroua gia perduto nell'Ordine, come egli dice, ha il suo Autore, & il suo Pontefice, che l'approua, tanto più dar deue l'Institutore, e Pontefice approuante al Capuccio mozzettato, ch'egli suppone nascere la prima volta nel mõdo, se non volese ammettere effetto senza cagione. Cresce via più l'offesa, e meriterebbe se ne facesse vn religioso, e modesto

Congetture del Capuccino Cronista dalle sepolture dedotte non prouano il di lui intento.

Hebreor. cap. 7.

Ragioni dell'auuersario viuamente ributtate.

desto risentimento, mentre non mi sà dare, nè dire di questa mutazione il fine, il tempo, il luogo, e l'occasione; E quanto che parla, e scriue di propria volontà, e senza fondamento d'apparente, non che di vera ragione lo dice. E come può egli scriuere con verità, che prima del 400. non si veggono immagini del P. S. Francesco, ò d'altro Frate con la lunetta, ò cō lo scapulare? forse che l'occhio suo hà del diuino, e perciò *omnia nuda, & aperta sunt ei?* Il suo corpo hà dell'immenso, e perciò come diffuso presentialmente *vbique*, possa in proposito hauere da ogni luogo distintissimo ragguaglio? forse che la sua penna virtualmente, ò formalmente contiene la virtù, e'l valore d'ogni qualunque pennello? Dio gli perdoni l'errore, che commette, la verità, che nasconde: voglio credere sia sdrucciolata in questi detti la penna, senz' auuedersene, se non sarà effetto di Stampa; In ogni maniera rispondo, e dico che; Vadasi, e veggasi nel Conuento di Santa Croce de' Padri Conuentuali di Fiorenza, che sotto il Choro della medesima Chiesa trouerassi dipinto vn S. Francesco, & vn S. Lodouico Vescouo di Tolosa, col Capuccio mozzettato, e con' esso più di vent'altre Immagini dipinte all'istesso modo, e sotto l'anno 1338. in vna Tauola d'Altare nella Sagrestia dell'istesso Monastero vn S. Francesco, che sposa la pouertà col Capuccio con la lunetta auanti il petto, e come da sotto dell' opera istessa si raccoglie, fù lauorata l'anno 1379. Nel Dormitorio di sotto vn'Incona posta nel principio del medesimo, con vn S. Francesco, & vn'altro Santo anticamente lauorate, ma perche non haueua il millesimo, voglio che non habbino forza di prouare il mio intento; Come hà quella Tauola, che stà nel Dormitorio di sopra, fatta da Vgolino da Siena, la quale staua all'Altar grāde, prima che il Sereniss. G. D. Cosimo vi facesse il Ciborio, in cui si vede vn S. Francesco, vn S. Antonio, & vn S. Lodouico Vescouo, dipinti con l'habito, e con la lunetta auanti il petto, e sotto della Tauola si leggono le seguenti parole; *Vgolinus de Senis me pinxit*; e da Giorgio Vasari si raccoglie, che questo Pittore morisse l'anno 1349. Di più nella Cappella della Sagrestia lauorata à fresco, con l'historia di S. Maria Maddalena, vi è vn Sant' Antonio da Padoua, & vn'altro Beato, e per quello che mostrano le lettere (benche malamente, come guaste dal tempo) che gli sono scritte di sotto, è il B. Andrea d'Anagni, & ambedue queste immagini sono col Capuccio mozzettato; L'opera è di Taddeo Gaddi, discepolo di Giotto, che con altri suoi compagni, e condiscepoli la dipinse prima dell'anno

Capuccio con la lunetta assai più antico nell'Ordine di quello si persuade il Bouerio.

Si conuince l'Emulo scrittore di falsità coll'immagini dipinte nel Conuento di Santa Croce in Firenze.

Prima parte Vite de Pittori fol. mihi 6.

1432.

1342 secondo Giorgio Vasari. Di più nel Choro dell'istessa Chiesa lauorato à fresco con l'historie della Santa Croce si veggono l'immagini di S. Bonauentura, di S. Lodouico, di S. Antonio da Padoa, d'vn Beato, e di due altri frati, e nella volta della Tribuna dell'istesso Choro, tra il Saluatore, & i quattro Euangelisti dipinto vn S. Francesco, e tutte queste pitture portano il Capuccio con la mozzetta auanti il petto, e Giorgio Vasari afferma, che quest'opera sia d'Angiolo Gaddi Fiorentino, e secondo l'opinione, e serie d'anni osseruata dal medesimo Vasari fù lauorata prima del 1346; Non si portano le parole dell' Autore per breuità, e si apporteranno altroue, si possono però da tutti vedere, & osseruare ne' luoghi citati. Nella Chiesa di mezzo del Sacro Conuento di S. Francesco d'Assisi vi sono tre sepolcri auanti la Cappella di S. Niccolò, nelle lapide de'quali si veggono tre frati vestiti col Capuccio mozzettato, & vna di esse è con l'inscrizione del 1363, l'altra del 1362, e l'altra del 1350. In Cortona nella Chiesa di Santa Margarita de' Padri Osseruanti, tra molte Pitture d'Ambrogio Lorenzetti da Siena, si veggono l'essequie di detta Santa Margarita, con molti Religiosi intorno, e gli Francescani portano il Capuccio con la lunetta auãti; l'opera per quello, che da lei si raccoglie, e dal già detto Giorgio Vasari, fù dipinta l'anno 1335. In Bologna finalmente nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conuentuali, nell'Icona di marmo dell'Altar maggiore, due Statue si veggono vn braccio, e mezzo alte trà l'altre; Vna di San Francesco, e l'altra di Sant'Antonio da Padoua; più sotto vn San Francesco col compagno, che riceue le Stimmate, e poi tredici altre Statuette di molti altri frati, e tutte queste Statuette, e statue hanno il Capuccio rotondo, e mozzettato; Se poi si voglia saper il tempo che detta Icona fù fatta, leggasi Giorgio Vasari, che dice, come Agostino, & Angelo Sanesi, dopo ch'hebbero lauorato il Sepolcro di Monsignor Guido Vescouo, e Signore d'Arezzo, secondo il disegno del Giotto, soggiunge l'Autore. *Dopo questo lauorarono in Bologna vna tauola di marmo, per la Chiesa di San Francesco, l'anno 1329. con assai bella maniera, & in essa, oltre all'ornamento d'intaglio ch'è ricchissimo, feciono di figure alte vn braccio, e mezzo, vn Christo, che corona la nostra Donna, e da ciascuna banda trè figure simili. San Francesco, San Giacopo, San Domenico, Sant' Antonio da Padoua, San Petronio, e San Giouanni Euangelista, e sotto ciascuna di dette figure è intagliata vna storia di basso rilieuo della vita del Santo, ch'è sopra. E in*

Par. I. fol. 94.

Par. I. fol. 113 mihi.

Resta vie più cõuinto con le figure del sacro Conuento d'Assisi da Cortona, e di Bologna.

Pri. par. fol. 82.

Prima parte fol. mihi 54.

tutte queste historie è vn numero infinito di mezze figure, che secondo il costume di quei tempi, fanno ricco, e bello ornamento, si vede chiaramente, che durarono Agostino, et Angelo in questa opera grandissima fatica, e che posero in essa ogni diligenza, e studio per farla, come fù veramente opera lodeuole. et ancorche siano mezzi consumati, pur ui si leggono i nomi loro, et il millesimo, mediante il quale sapendosi quando la cominciarono, si uede che penassino à fornirla otto anni intieri. Onde resto molto ammirato della licenza, che quest'Autore si prende col dire, che prima del 1400. non si veggono Scolture, & Immagini del Padre San Francesco, e d'altri Santi, e frati dell'Ordine, con la lunetta, e con lo scapulare, anzi à maggior confusione di qualunque altro, che pieno di passione scriuesse, e dicesse in questo fatto quel che gli piacesse, e non quel che deue, quãto l'amica fantasia, e non la verità gli suggerisse; mi risoluo nel fine di quest'Opera, stampar tutte le immagini, e scolture, che mi sono capitate nelle mani, le quali non sono così poche, che non facciano numero considerabile; e questo non perche io stimi gran fatto in se stesso quest'argomento delle pitture, come si vedrà al suo luogo, perche è molto fallace, e patisce graui eccezzioni; ma per conuincere *ad hominem*, come molte volte si è veduto, il Bouerio; il quale (mi scusi, e mi perdoni) non douerebbe farsi Autore di nuoua opinione in questo mutamento, senza ragioni fondate, e pure egli diceua, che molte graui ragioni lo persuadeuano; E quando poi la sua nona dimostrazione si legge, nõ vedesi altra prima ragione, fuor che questa, che è stata sin quì, come poco veritiera conuinta. La seconda è più che la prima volontaria, e di capriccio, mentre che l'accennato mutamento afferma auuenuto nel 1400, per alcune pietre, che vede sopra i sepolcri de frati nel Conuento de' Padri Conuentuali in Ratisbona, otto de' quali sono con l'habito piramidato; vna dell'anno 1316. due dell'anno 1321. vn'altra dell'anno 1335. l'altra del 1337. la sesta del 1372. l'altra del 1388 e quella dell'ottauo del 1390. E l'altre, che seguono, sono col Capuccio mozzettato. Ma vorrei, che questo grand'huomo m'insegnasse, mi dicesse: hanno questi sepolcri autorità di decidere questa lite? Si veggono in essi incise determinazioni Apostoliche, ò tradizioni autentiche? sono quei monumenti lasciati forsi à questo fine colà dagl'antichi Padri dell'Ordine? Se per tutto il secolo del 1300, e dell'altro secolo auanti si mostrano dipinture del Capuccio con la mozzetta, parte apportate di sopra, e l'altre da apportarsi per ripudio d'ogn'al-

Varie figure da addursi nel fine di questo libro.

Bouerio inuentore di nuoua opinione senza fondamento.

Ragioni dell'auuersario Cronista quanto vane

d'ogn'altra opinione, che questo mutamento affermasse, e precisamente dopo San Buonauentura, come può quest'Autore per il caso particolare del Conuento di Ratisbona (quando però sia vero quanto che dice, di che ne dubito) dedurre vna conchiusione generale di mutamento di Capuccio nell'Ordine? Non ammette il Bouerio il Capuccio piramidato sotto l'anno 1447? Nella pittura di Giouanni Sanese non troua egli nel foglio 643. Capuccio piramidato in vn palio d'Altare della Città di Todi, sotto l'anno 1470? Non dice egli foglio 679. n. 90. trouarsi in vn cert'Oratorio di S. Anna nella terra di Berge, Diocesi d'Vrgel, dipinto San Francesco, che porge la regola à molti frati, e tutti con l'habito, e Capuccio da Capuccino, e l'antichità è di 200. anni? Onde scriuendo il Bouerio, ò pure impinguando questa sua historia dell'habito, dopo la lite suscitata la prima volta in Napoli l'anno 28. del secolo presente, se ne deduce, che dette Immagini à tutto rigore fossero fatte il 1425. e senza vn dubio al mondo, può dirsi dopo l'anno 1400., per lo qual tempo dice esser in tutto mancato nell'Ordine il Capuccio piramidale. Hora conforme egli ammette queste Immagini, non ostante che dica, essersi lungo tempo prima di esse introdotto communemente nell'Ordine il mozzettato Capuccio: perche non potrò dir' Io ancora, che si troui in detto sepolcro il piramidato, non già come Capuccio dell'Ordine, perche questi è quello con la lunetta, ma come à quei tempi malamente, e profanamente introdotto di nuouo nell'Ordine, & ambiziosamente mantenuto? Et acciòche sia nota à tutti la verità di questo fatto, fa di mestiere richiamare alla memoria quel, che dice il *Firmamentum Trium Ordinum*, & il *Speculum Minorum*, benche l'vno, e l'altro Autore parlando con l'istesse parole, senza variamento alcuno, penso in tutta la serie di questo fatto auualermi del primo, come quello che è più noto, e nominato da tutti. Dice dunque questo Autore, che essendo Ministro Generale dell'Ordine Frà Alessandro d'Alessandria, Maestro della Prouincia di Genoua l'anno 1313. dopo hauer questi gouernato vn'anno e mezzo, *Appositus est ad Sanctos Patres, & sepultus est in AraCæli, & post ipsum ferè per 17. menses fuit Ordo sine Generali Ministro*; e perche per quel tempo istesso la Chiesa era in stato vedouile, per la morte di Clemente Quinto, segue il medesimo Autore dicendo. *Eodem tempore Sede Romana Pastore, & Ordine Generali vacante, aliqui de Custodia Narbonę perfecti Regulæ Zelatores*

Fol. 655. & 659.

Argomento à parte dell'Autore dedotto dal Bouerio.

Firmam. 1 par. fol. mihi 33. Spec. tract. 1. fol 65.

Auuersario confutato dal Firmamentum triũ Ordinum.

Scisma de' frati Narbonesi nel l'Ordine.

uidentes totalem ipsius destructionem, & quod declaratio Clementis V. non seruabatur, iterum ab Ordinis unitate recesserunt; Loca etiam Narbonæ, & Bituris per vim armorum (eiectis inde fratribus Ordinis, qui eum confundebant, habentes Granaria, & Cellaria redditus, equos, & multa alia Ordini indecentia) occuparunt, & alios sibi Guardianos, & Custodes præfecerunt, eiectisque habitibus Communitatis, tamquam profanis, habitus deformes, & breues, contrà dictorum Superiorum præcepta, adhærere se dicentes Voluntati Beati Francisci, & Constitutionibus Patrum perfectorum assumpserunt. Plures etiam alij fratres anno Domini 1315. & 1316. de eadem, & alijs Prouintiis ad eos auolarunt. Doue sono da auuertirsi molte cose; Prima queste vltime parole, che accennano, come molti altri frati di Prouincie diuerse, abbracciarono questo habito; Secondo, non esser vero, che la Costituzione di Clemente V. non s'osseruaua, perche questa non nega l'vso de' Granari, e de Cellari; Terzo, quella clausula, *iterum ab Ordinis vnitate recesserunt*; E vuole additarci quell' altra mossa fatta da frà Vbertino da Casale, e da fra Raimondo Guafredi nel 1305. dopo esser' eletto Pontefice Clemente V, di cui scriue l'istesso Autore del Firmamentum Trium Ordinum. *Et anno sequenti, Domino Clemente Quinto in Christi Vicarium electo, facta est in Curia eiusdem Domini Papæ longa, & scandalosa disceptatio de Obseruantia Regulæ, fratre Hubertino de Casali, & fratre Raymondo Guafredi quondam Generali, cum socijs multis complicibus Communitatem Ordinis in multis criminantibus, qui dicebant Regulam non seruari; Ex alia verò parte Fr. Alexander de Alexandria Magister, qui postea fuit Generalis, Communitatem Ordinis defendebat*; E poco appresso soggiunge, come l'anno 1311. fù conuocato vn Concilio Generale nella Città di Vienna, di Narbona. *In quo in crastino Ascensionis conclusum est in causa prædicta, quæ vertebatur inter fratrem Hubertinum cùm suis sequacibus, & Ordinis communitatem; Primò in Concistorio secreto, & sequenti die fuit solemniter, & finaliter promulgatum in vltima sessione Concilii Viennensis præfati, quod modus viuendi fratrum, qui accusabantur, si seruetur (noua tunc ordinata declaratione Regulæ ibi adiecta) est licitus*, e dalle parole, che seguono, e sono queste: *In qua declaratione Iudicium de Congregatione Vini, & bladi, & uestimentorum vilitate relinquitur Prælatis Ordinis, & non fratribus aliis quibus-*

Litigio de i frati ne la Curia Romana intorno al l'osseruanza della Regola.

Concilio Viennense sopra ciò adunato.

quibuscumque, si raccoglie manifestamente si ventilasse in questa disputa la lite, che viene agitata hora ne' tempi nostri, della vera forma dell'habito Francescano, perche come potrà osseruare il curioso, non vedrà mai trattare da Pontefici della viltà delle vesti de' frati Minori, che insieme parimente non trattino della forma dell'habito, e Capuccio Minoritano. E perche conchiude l'Autore, che frà Vbertino abbandonò l'habito, e si fece Monaco, e che *aliqui etiam de suis complicibus de diuersis Prouintiis, ei adhærentes sub prætextu zeli multa scandala Communitati Ordinis intulerunt, qui per Dominum Papam ad Ordinem redire constricti fuerunt, quorum multi in eodem dies suos bene finierunt*; Se ne deduce con chiarezza, che non tutti tornassero all' Obedienza dell'Ordine, benche fussero da quello volontariamente separati. È però vero, che hebbe più prudenza frà Vbertino, è suoi Compagni, di quello s'hauessero due, ò tre anni dopo i Narbonesi, mentre non camminarono, come questi, con nouità scandalosa, e temeraria, e con' attentato insolente; e quantunque dall' Autore del *Firmamentum Trium Ordinum* venghino questi Narbonesi chiamati *perfecti Regulæ Zelatores*, esaminandosi però l'azzioni, si vede, che fu vna tentazione diabolica, vn'empito smoderato, e non motiuo di zelo, perche il zelo non fu mai senza consiglio, vno de' sette doni dello Spirito Santo, nè senza la douuta Obedienza alla Santa Sede, la quale è fondamento, e base dell'edifizio spirituale; e le virtù lontane da essa sono vizij esecrandi, e sceleratezze enormi. E come chiamar si possono *perfecti Regulæ Zelatores*, se per forza d'armi s'impadronirono de' Conuenti? con violenza ne cacciarono la Communità dell'Ordine? a loro capriccio si formarono i Guardiani, e Superiori? acciecati dal Demonio hebbero gl' habiti della Comunità per profani? Non fecero così Sant' Antonio da Padoua, e gl'altri primi Padri dell' Ordine nelle passate relassazioni di Frat'Elia perche *erant perfecti Regulæ Zelatores*, con verità. Si fecero contro i precetti de loro Superiori, nelle mani de' quali haueuano giurato Obedienza, habiti stretti, e deformi, e poi diceuano *adherære*, in questa maniera *voluntati Beati Francisci, & Constitutionibus Patrum perfectorum*; E pure sappiamo, che poco tempo prima erano state abbracciate dall' Ordine le Costituzioni di San Buonauentura: e non dicono, che aderiscono à queste Costituzioni, ma à quelle d' altri

Lite dell'habito Francescano ventilata in Vienna.

F. Vbertino da Casale con altri frati prima vsciti, e poscia ritornati nell'Ordine.

Narbonesi delusi dal diauolo in lasciar l'habito comune dell'Ordine.

Padri innominati, che essi si fingono à capriccio, se pure questi *Patres perfecti* non erano frà Vbertino, e frà Raimondo sopracitati. E qual' opre più sconsigliate di queste ritrouar si possono? Et ecco à luce di mezzo giorno ritrouato nell'Ordine mutamento d'habito, che negaua il Bouerio.

Vero mutamento d'habito ritrouato nell' Ordine contro il Bouerio

Ma se mi dimanderà quel Curioso: com'erano gl'habiti, che di nuouo vestirono questi frati Narbonesi? Si osserui la Costituzione terza di Gio. xxij, che ragionando di questi frati dice in questa maniera; *Et vt ipsorum error veritas, & impietas Religio putaretur, temeritate propria quosdam habitus cum paruis caputijs, curtos, strictos, &c.* E poi si legga il Bouerio, che trouerassi, che quest' habito con piccolo Capuccio è l habito de Capuccini. Si senta il Bouerio. *Che però non si dicono caperucciati, ò capucciati, come sogliono chiamarsi gl' altri, che portano il Capuccio, ma Capuccini, vocabolo diminutiuo, che insinua un piccolo Capuccio.* In oltre leggasi Marco da Lisbona, che vedrassi confermato il mio detto, mentre dice. *Nella Prouincia di Prouenza si leuarono più di centouenti frati, e posposta l'Obedienza de' Prelati, si raccolsero nella Prouincia di Narbona, scacciando gl'altri frati fuori di quei Conuenti, e da se fecero i Guardiani, e i Custodi, & incominciando fra di loro la Riforma, si vestirono con l'habito corto, e stretto da Capuccini*; Onde habbiamo fin quì chiaro, che dall'anno 1305. (benche quando osseruaremo la Costituzione citata da Gio. xxij, trouaremo questo mutamento d'habito in tempo di Niccolò III.) campeggiò di nuouo nell'Ordine il Capuccio piramidato, e con più euidenza nel 1313. in dosso à detti frati di Narbona. Successe dopo la morte d'Alessandro d'Alessandria, Ministro Generale frà Michele da Cesena, il quale dopo che ricalcitrò obedire à Papa Gio. xxij, che fù successore di Clemente V. nel Ponteficato, fù dalla Religione deposto dall'Offizio di Ministro Generale, & egli diuenuto più che prima insolente, si ritirò dopo il Conciliabolo di Pisa in Bauiera, difendendo la parte di Lodouico Bauaro Imperatore Scismatico. Ritenne per lungo tempo appresso di se i Sigilli dell'Ordine, si chiamò, si mantenne per lo spazio di dodici anni Ministro Generale. E perche tutta la Religione, come figlia di quel Padre Serafico, che protestò solenne obedienza alla Santa Sede, obediua à i suoi legittimi Ministri Generali, hebbe frà Michele in questa sua ribellione, e contumacia, toltone due, ò tre di lui molto intimi, e famigliari, per seguaci i sudetti frati Narbonesi, & altri di quei frati,

Gloriosam Eccl. §. 11.

Tom. 1. fol. mihi 152. n. 24.

2. p. l. 7. c. 3.

Capuccio piramidato sorto nell'Ordine à tẽpo di Papa Gio. xxij.

F. Michele da Cesena deposto dal Generalato come ribello à S. Chiesa.

Religione Francescana obedientissima alla S. Sede.

che

che furono del partito di Fra Vbertino da Casale (se non volessimo dire, che fussero i fraticelli questi seguaci) come vedremo, e diremo appresso, i primi de quali conforme furono da frà Michele perseguitati mentr' era legittimo Generale, così quelle poche reliquie rimaste, che con i fraticelli odiauano la persona di Giouanni xxij, perche li haueua necessitati à deporre quell'habito, e tornare all' obedienza de' Superiori dell'Ordine, & à questi di mala voglia obediuano, s'vnirono col detto frà Michele, & in Bauiera, fin' à tanto, che quei Conuenti vissero separati dalla Comunità dell Ordine, sotto l'indegno giogo dell' Apostatico gouerno del Cesena, i frati sempre portarono il piramidato Capuccio. E questa è la ragione, perche in Ratisbona si veggono i sepolcri di quei frati, sino ad vn certo tempo, di quest'habito piramidato vestiti. Onde è tanto lontano, che possa il Bouerio prouare da quei sepolcri il mutamento generale dell' habito piramidato, quanto che da quelle tombe si raccoglie per verità, come il Capuccio piramidale fù tumultuariamente, e con modo profano introdotto nell'Ordine da gli Narbonesi, e poscia da frà Michele da Cesena iui refugiato diabolicamente mantenuto, ad onta, e dispetto di Papa Giouanni xxij. giusto persecutore non meno di frà Michele, e de' Narbonesi, che del piramidato Capuccio. Quest' vltimo l afferma fra Francesco Lungo da Corigliano Capuccino, come vedremo appresso.

Fra Michele, e compagni separati dalla Comunità dell Ordine col piramidato Capuccio.

Capuccio piramidale introdotto tumultuariamẽte nell'Ordine da' Narbonesi e perseguitato da Papa Gio. xxii.

Ma già mi chiama il Bouerio, per rispondermi al quesito, che poco dianzi io gli faceuo intorno alle Costituzioni Martiniane, e mi dice, che il piramidale queste Costituzioni descriuono. Tanto si raccoglie da quella sua frase citata. *Perche dopo lui crescendo di nuouo le procelle della carne, e del sangue, s'introdusse à poco à poco nell' Ordine vna tale mutazione d'habito, e di Capuccio, che non ostante le Costituzioni Martiniane circa l'anno di nostra salute* 1400, *e* 1430. *l antica forma dell' habito, e del Capuccio instituita dal Padre San Francesco patì vna total borasca, & in uece del Capuccio quadrato, successe il rotondo.* Quasi dir voglia che quantunque la Costitutione di Martino confermasse nell' Ordine il piramidato Capuccio, *hoc tamen non obstante*, successe in quel tempo il mutamento di esso. Si spalleggia viè più questa data risposta ne' suoi principij, poiche riprouando il Bouerio l'opinione del Padre Corigliano Capuccino, e del loro Padre Vicario Generale dal Mercato

Mutatione del Capuccio piramidale in rotondo al tempo di Martino V secondo il Bouerio.

Dimostr. 8. f. mihi 698.

Sarace-

Saraceno in queste parole prorompe. *Et essendo stata confermata questa Costituzione del Farinerio da Papa Martino V. il quale gouernò il Ponteficato dopo l'anno 400. non può in alcun modo mantenersi in piedi l'opinione contraria*; Cioè, che questo mutamento sortisse in tempo di Giouanni xxij; oue chiaramẽte si scorge che le Martiniane Costituzioni confermano le Farinerie: Hora se queste del Capuccio piramidale, anche quelle di Martino dell'istesso ragionano. Nè può il Bouerio, senza contradirsi in questi luoghi, altrimẽti discorrere. Supposto tutto ciò per verità irrefragabile nell'opinione di lui, ripiglio adesso io, Martino V. fù creato Pontefice nel Concilio di Costanza nel 1417; Le sue Costituzioni si publicano nel Capitolo Generale d'Assisi, sotto l'anno 1430. alli 2. di Giugnio in giorno di Mercordi: così Laertio Cherubino, e tutti gl'altri Scrittori domestici dell'Ordine, e Forestieri; Come dunque può esser vero, che nell'anno 1400. ò 1430. sotto il vẽto propizio d'vn Pontefice cotanto ben'affetto al piramidale Capuccio, patisse questa pericolosa tempesta, e mortale borasca? Se le Costituzioni Martiniane sono da tutto l'Ord. solennemẽte accettate nel 1430. Queste stabiliscono l'habito piramidale, con qual fondamento poi s'asserisce in questo tempo mancare? Perche quando il General Farinerio confermò nell'anno 1354. le Costituzioni di S. Bonauentura, potè quest'atto tirare à lungo il naufragio di questa benedetta piramide, e questa proroga di tempo fù del 1354. sino al 1430. come non può Martino V. il quale dà con braccio Pontificio stabilezza, e vigore alle Costituzioni Farinerie, e cõ esse alla Capucciale piramide, tirare anche à lungo la totale distruzione del piramidato Capuccio? Non stima il Bouerio testimonianza chiara, e conuincente del non esser stata fatta alcuna mutazione da Gio: xxij. intorno al Capuccio piramidale, che egli chiama quadrato, perche dice esso: *Non harebbe il Farinerio, ò vero il Capitolo Generale confermato il Capuccio, dopo il Decreto del Papa, e la Scomunica fulminata in esso Decreto.* (Ragione stimata molto da me per abbatter la Sentenza accennata; e prima d'hauerla nel Bouerio osseruata, l'hò reputata lungo tempo per mia.) E perche adesso non vede, che questa ragione cade sneruata à terra, mentre asserisce il mutamento del Capuccio accaduto nel 1400? Perche direbbono gl'Auuersarij, che impugna; come tu concedi, ò Bouerio, che nel mille quattrocento trenta vn Capitolo Generale ragioni,

Costituz. Martiniane, e Farinerie fauellano del piramidale Capuccio, in sentẽza dell'Auuersario.

Laert. in Bulla fol. mihi 252.

Contradizioni manifeste nel Capuccino Cronista.

Argomento fortissimo contro il Bouerio.

agioni, e stabilisca nell'essere il Capuccio piramidale, benche da te s'affermi trent' anni prima nel 1400. affatto, affatto distrutto; Così da Noi s'ammette nel Capitolo Generale del Farinerio per esso, e dal Presidente Apostolico dell'istesso stabilito, & approuato quel Capuccio, che venticinque, ò trent' anni prima era con le prohibizioni moralmente sì, ma non fisicamente mancato. O pure come hà per inconueniente il Bouerio dare prohibitione prima di quest' habito piramidato, e concedere poi Capitolo Generale, che lo confermi; maggior inconueniente sarà affermarlo prima nell'Ordine totalmente distrutto, e dopo che Pontificia Costitutione, e Capitolo Generale ne fauellino, e trattino come di cosa esistente, e che douesse perseuerare nell' Ordine.

S'argomenta ad hominem contro l'Auuersario.

Ma per nodrire con maggior sodezza le speranze, che hà la vèrità di vedersi vna volta palese, non meno che il lodeuole desio de' curiosi in questo graue litigio, non sarà fuor di proposito apportare quei periodi, e paragrafi, che sono nel fine di dette Costituzioni Martiniane; E nel primo paragrafo così parlano. *Prædicta autem Statuta, Constitutiones, Ordinationes, seù declarationes, & reuocationes volumus ab omnibus, tàm prælatis, quàm subditis* (nota quel *volumus*) *integrè, & inuiolabiliter obseruari. Mandantes, & districtè precipientes* (e queste son' anche parole degne d'osseruazione) *omnibus Prælatis, tàm Generali, et Prouintialibus Ministris, quàm aliis Prælatis Ordinis quibuscumque, quòd omnia, et singula supradicta seruent, et faciant ab omnibus inuiolabiliter obseruari. Quod si in prædictis fuerint negligentes, ipso facto suis Offitijs sint priuati. Et ne alicui ignorantia sit occasio delinquendi, sub interminatione diuini Iuditij mandamus Prælatis prædictis, quatenus per quemlibet Conuentum, et locum ad minus semel in mense legi faciant, et diuulgari.* Hora qual persona di senno, ed intelligenza dispassionata dirà, che il Ministro Generale, i Prouintiali, & altri Prelati dell'Ordine, in cosa di tanto rilieuo, quanto è la forma dell'habito, trascurassero comunemente l'Osseruanza di queste leggi nell'anno medesimo della loro publicazione? Doue sono i Prelati puniti? doue, e quando mai si viddero queste pene esseguite? Anzi mentre non si legge fussero le pene comminate eseguite (& in euento che i PP. Capuccini altrimente opinassero, sono eglino in necessità rapportare quali furono i castigati, e quali le pene) bisogna conchiudere che tutti i Prelati inuigilassero,

Col. 1. fol mihi 252.

Osseruanza delle Costituzioni Martiniane precettata sotto grauissime pene.

Ottima ragione contro gl' Emuli

lassero con attenzione douuta, & i frati perfettamente abbracciassero di questi Statuti la puntuale osseruanza; E che nel 1430. rinuerdisse più tosto nell'Ordine l'vso del piramidale Capuccio, se è vero, che da queste Costituzioni confermato, e precettato ne venga; E pure (e questa è la mera verità dal Bouerio con artificio negata, benche da lui, come suppongo, distintamente conosciuta) dell'altro Capuccio, e non del piramidale le leggi Martiniane fauellano. Resta viè più auuerato tutto ciò da quel, che siegue la Costituzione sudetta, la qual dice; *Has autem Constitutiones, Reformationes, & Ordinationes, per nos Ioannem Cardinalem Legatum, & Reformatorem præfatum authoritate Apostolica factas, & ordinatas alta, & intelligibili voce, in pleno Capitulo ad sonum Campanæ, vt moris est, congregato, coram multitudine copiosa fratrum eiusdem Ordinis, propterea ibidem existentium, de verbo ad verbum, per organum venerabilis, & Religiosi viri fratris Ioannis de Capistrano eiusdem Ordinis professoris legi, & publicari fecimus, & ad perpetuam rei memoriam per Generalem, & Prouintiales Ministros, Custodes, Discretos, & omnes, ac quoscumque fratres, & Religiosos dicti Ordinis præsentes, absentes, & futuros in omnibus, & per omnia, prout superius latè scriptę sunt, sub pænis in eisdem contentis inuiolabiliter teneri, & obseruari mandauimus, & per præsentes mandamus.*

Costituzioni Martiniane in verità non del piramidale, ma del rotondo Capuccio fauellano

Hora come può hauer faccia di verità l'accoppiare insieme con queste clausule legali l'inosseruanza dell'habito? Con la solennità della legge vna notoria inosseruanza di essa? Quì si proclama à parere del Bouerio il piramidato, e poi si difende per l'Ordine il lunato Capuccio? Ah che la verità da se stessa si scuopre; è Sole, che ogni opposta nube dilegua, perche quì nell'auge ritrouasi; e questo valent'huomo non douerebbe farsi lecito autenticar con le stampe, che queste Costituzioni di Martino del Capuccio piramidale ragionino. E quando mai il Beato Giouanni da Capistrano indossò habito piramidato? è pure è necessitato il Bouerio concedere, se non vuole che in queste Costituzioni del Capuccio mozzettato si parli, nota d'inobedienza, e macchia indelebile in questo Beato da Capistrano, e con esso in S. Bernardino da Siena; nel Beato Giacomo della Marca, in molti, e molt'altri Beati, e serui di Dio, che fioriuano in quei primi feruori dell'Osseruanza nell'Ordine, quali furono in questa publicazione presenti (già che niuno di essi vestì l'habito piramidato) che si suppone falsamente comandato nelle Costituzioni citate; E perseuerando contumaci

Verità s'appalesa qual solè da se medesima.

Graui disordini seguono dall'opinione contraria.

tumaci

umaci fino all'hora della loro morte, bisognarebbe affermare cose indebite, e lontane dalla santità di costoro gran serui già, hor' Signori, e Cittadini con Dio in Paradiso; ò pure saria in necessità il Bouerio affermare, che abbracciando questi Santi, e Beati l'intiera osseruanza delle Costituzioni di Martino, e con'esse il portare il piramidato Capuccio, lo portassero, come cosa comandata, sin'all'hora della morte; e perche S. Bernardino morì nell'anno 1444, il Beato Giouanni da Capistrano nel 1456, & il Beato Giacomo della Marca nell'anno 1467, si trouarebbe in vn laberinto intrigato d'errori, e contradittorio à se medesimo, che dice, nel 1400. mancasse in tutto nel Serafico sodalizio l'habito Capuccino.

Santi antichi, e moderni dell'Ordine, non indossarono il piramidale Capuccio.

Il Bouerio à se stesso contradittorio.

Spiega più oltre il nostro intento, e conuince l'auuersario di falso la Costituzione sudetta, mentre dice appresso; *Post quarum quidem Constitutionum reformationem, & ordinationem, publicationem, & lecturam, omnes, & singuli, Ministri, Custodes Custodum, Discreti, & alij in dicto Capitulo existentes, tàm nominibus suis proprijs, quàm suorum Conuentuum, & fratrum præsentium, & futurorum dictis Constitutionibus, Ordinationibus, & Reformationibus, tamquam legitimè, sanctè, iustè factis, & ordinatis nō coacti, nec circumuenti, liberè, & spontè, sinè contradictione aliqua, in pleno Capitulo acquieuerunt, & in eisdem, & eorum singulis in omnibus, & per omnia consenserunt, & intelligibili voce vnanimiter clamando, & dicendo consentimus in eisdem in omnibus, & per omnia; & volumus stare, viuere, & mori in isto Ordine Sancto fraternaliter secundum Costitutiones, & Reformationes prædictas.*

Osseruanza delle Costituzioni Martiniane giurata publicamēte da tutti i frati in Capitolo.

E poi vuole il Bouerio, con queste solenni, e volontarie promesse, che fanno à Dio, & al Papa tanti frati, ch'esclamano, e gridano di voler viuere, e morire *in omnibus, & per omnia*, nell'Osseruanza delle publicate leggi, accoppiar' insieme così manifesta disobedienza nell'habito? Se di buona voglia, e non forzati assentiscono i frati, come può capirsi vn contemporaneo dissenso? Se per giuste, buone, e sante sono commendate le Costituzioni, come ragioneuolmente può dirsi, che da' frati giusti, e santi in quel Capitolo presenti almeno (che pure ve n'erano in gran copia) nō siano prontamente abbracciate? E pure il portare vn'habito di questa forma, ò di quella non era difficile à farsi, ò malageuole ad eseguirsi. E chi è colui, che potendo senza suo incommodo, manchi osseruar tutto ciò, che à Dio solennemente promise? Aggiungo, come hauer può del verisimile,

Si dimostra più chiara la falsità della contraria sentenza.

non che del vero che quì ſi ragioni del Capuccino Capuccio, che queſto ſia il Capuccio anticó dell'Ordine da i primi Santi di eſſo, e da San Franceſco portato, e poi che vn Bernardino da Siena, vn Giouanni da Capiſtrano, vn Giacomo della Marca (per non ritogliere dalle bocche della fama cento, e cento altri Religioſi, per bontà, per ſapere degni d'eterna memoria) nouelli Riformatori dell'Ordine, illuſtri Riparatori dell'antica oſſeruanza, perfetti Oſſeruatori di queſti Pontificij Decreti laſciaſſero, ò non curaſſero portarlo? Ah che il tutto à me ſembra vanità, e bugia manifeſta. Come huomini cotanto celebri nel Franceſcano inſtituto, eſatti imitatori di S. Franceſco, ne' quali ſi rinuouano, e rinaſcono della Santità primiera, della pouertà ſerafica gl'amati ſplendori; da' quali ſi diffonde a' poſteri irrefragabile eſempio d'vna vita irreprenſibile, & immacolata; Che poſcia queſti, ò non curanti diſprezzino, ò ignoranti non ſappino, ò malizioſi non voglino veſtire il vero habito di S. Franceſco, quando da vn Capitolo Generale, che diſſi, da vn Papa vien comandato il portarlo? Ah che è impoſſibile à crederſi, e quanto in contrario ſi dice, reputar giuſtamente ſi deue vna mera vanìa. E per non offuſcare almeno, ſe non per altro con neo deforme d'inoſſeruanza la ſantità di queſti ſerui di Dio, dourebbe à mio opinare il Bouerio, e chi ſi ſia aſtenerſi dal diſſeminare, che ſia il piramidato Capuccio l'antico, e comandato dalle preſenti Coſtituzioni nella Gerarchia de' Minori. Forſe, che hebbero più intimità d'affetto à S. Franceſco frà Lodouico Tenaglia, e ſuo fratello, primi Fondatori de' Padri Capuccini (non parlo di frà Matteo da Baſſo, perche come haueмо detto di ſopra, depoſe dopo qualche tempo il piramidale Capuccio) più bontà di coſtumi, più deſio di Riforma, più applicazione all'Oſſeruanza di quello, che hebbero queſti tre incliti Heroi della Chieſa militante? Quello che fuſſero frà Lodouico Tenaglia, & il fratello, me ne rapporto all'iſteſſo Bouerio: Quello ſiano ſtati queſti tre lumi della Franceſcana Famiglia, il conſenſo vniuerſale della Chieſa, l'aſſiſtenza ſpeciale dello Spirito Santo, e la ſourana prouidenza di Dio l'hanno dimoſtrato nel Mondo. Baſta, che tra queſti, e quei primi non ci può capir paragone. Dunque perche non s'arroſſiſce l'inchioſtro, ſcriuere fra Lodouico Tenaglia volontario trouatore dell'habito di San Franceſco, e non vn Bernardino da Siena, quando le leggi Pontificie il comandano? Perche la vergogna non tronca ad ogni noſtro

Santi moderni Franceſcani hauerìano indoſſato il Capuccino Capuccio, ſe quello fuſſe ſtato l'antico dell'Ordine.

Padri Capuccini non più zelanti de i Santi predetti.

Opinione contraria doueria far arroſſire i proprii Autori.

Auuer-

Auuersario la fauella su'l labro? Preferire vn' huomo ordinario à due Beati, ad vn Santo nell'imitazione d'vn Santo: Santo, e Beati, che puntualmente vniformano la lor vita à quella di San Francesco, e douendo in oltre per virtù di Pontificio Statuto imitarlo nell'habito, con nota d'inobedienti il trascurino? Dio perdoni al Bouerio, che per difendere le sue ideate opinioni, non s'auuede, che porge materia ad vn' animo traboccheuole, & ardito di censurare con brutte macchie la santità di sì gran serui di Dio.

Bouerio porge occasione di macchiar la fama d'alcuni Beati nell'Ordine.

Ma passiamo più oltre, che conosceranno anche i bambini da latte, quanto sia lontano dal vero quello, che questo Autore con asseueranza proclama, cioè che la Costituzione di Martino dell'habito Capuccino discorra, e che questi sia il vero, e l'antico dell'Ordine. Vestì l'habito della Religione S. Bernardino l'anno 1402, & il Capistrano l'ãno 1416, ma se osseruaremo il modo, trouaremo costantissima proua, per chiarire il Mondo della verità, che si cerca in questo lungo litigio dell' habito Francescano.

Verità nel presente litigio s'appalesa fino à i fanciulli.

Dice il Panegirista della vita di S. Bernardino, che stando irresoluto questo nobil garzoncello à qual Religione douesse appigliarsi, risoluto già d'abandonar' il Mondo: *Sub hac mentis deliberatione adhùc posito, cùm nec dùm perspiceret, quam vitam ingredi deberet; pijssimus Salua tor, qui confugientes ad se non deserit, sed ad salutarem deducit viam, post solitas preces serotinas obdormienti, hanc visionem obtulit. Videbatur sibi Bernardinus apud fontem quendam, extrà Vrbis muros, non longè à Patrũ Franciscanorũ Cœnobio distantem, videre palatium quoddam valdè elegãs, & amplum, fenestris luculentum, in ipsoque intùs ignem accensum, qui omnia ferè palatij viscera inflammaret, perque fenestras omnes flammas erũpentes, vna dumtaxat dempta fenestra. Tunc præterea per fenestram illã videre sibi visus est intùs virum quendam Sancti Francisci habitu indutũ.* Dalla quale visione, segue l'istesso Autore, conobbe esser volontà del Cielo, che fusse Frate Minore.

Tom. I opus. D. Bernar. c 15. fol. mihi 9.

Visione mostrata à S. Bernardino da Siena col vero habito di S. Francesco.

Del Beato Giouanni da Capistrano dice Marco di Lisbona, per lasciare il racconto d'altr'Historia, che: *Essendo vn giorno fuori della Città di Perugia per alcuni negozii, fù pigliato da Banditi, che lo condussero al Castello di Brufa, lontano dalla Città cinque miglia, e quiui il messero in prigione, con i ferri à piedi (nel qual luogo per la memoria, e diuozione di questo seruo di Dio, vi fanno ogn'anno, nel giorno della sua festa gran solennità)*

Cron. 3. p. lib. 4. fol. mihi 125.

Stando egli dunque in questo trauaglio, cominciò à considerare discorrendo in se medesimo l'incostanza, e l'instabilità della prosperità mondana, e raccomandandosi à Dio, che il liberasse da quella prigionia.

S. Francesco apparisce al Beato Giouanni da Capistrano.

Dopo soggiunge l'Autore. *Gli apparue vn frate Minore, ch'egli credè, che fusse il Padre San Francesco, il quale gli disse. Che fai? ò che speri superbo? e Giouanni tutto tremante à quella voce rispose; Che mi comandate, ch'io facci? Vedi, rispose il Santo, quest' habito, ch'io porto? uestiti ancor tù d'un simile. Così farò diss'egli. Dette queste parole, andò per uoler baciare i piedi al Santo, il quale subito sparue. Onde restò Giouanni molto marauigliato della uisione, perche hauendo alcune speranze, e pensieri uani de' fauori del Mondo, non poteua capire da se, d'entrare in un' stato di tanta pouertà, & humiltà, com' è quello de frati Minori; si che passò quel giorno con questo dispiacere. Ma suegliatosi l'altra mattina per tempo, si trouò hauere miracolosamente la chierica da frate, senza che ueruno ce l'hauesse fatta, per lo che si risolse di uincere se stesso, e di credere, che quella fusse la uolontà di Dio, acciòche facesse penitenza, e uiuesse nell'Ordine de' frati Minori, e così pagata una quantità di denari per la sua liberazione, ritornò à Perugia, & andò subito al Monastero di San Francesco del monte de' Frati Minori Osseruanti, e fù riceuuto molto uolentieri nell'Ordine.*

L'istesso si fa frate Minore dell'Osseruanza.

E se in oltre (quantunque da fianco mi venga somministrato il motiuo) volessimo soggiungere quello, che registra il Platina nella Vita di Sisto Quarto Pontefice Massimo, sarebbe molto à proposito, per ismascherare le fattezze alla verità, in questo fatto lungo tempo celate. Dice questo Autore, che nacque Sisto alli vent'vno di Luglio del 1414. e che *Parue alla Madre, prima che partorisse, di vedere in sogno, che ella hauesse partorito vn fanciullo, al quale San Francesco, e Santo Antonio vestiuano vn loro habito con la cocolla, e gli cingeuano vn loro cordone, come sogliono i frati di San Francesco vsare.* Poscia segue dicendo. *Essendo poi giunto all'anno nono fù posto in vn Conuento, e ne tolse la cura frà Giouanni Pinarolo ottimo Padre.* Soggiunge più giù il Cronista. *Essendo di vent'anni, e non ancora Dottore, disputò nel Capitolo Generale, che fù fatto del suo Ordine in Genoua, con tanta eleganza, e dottrina, che fù giudicato il più dotto di quanti iui erano, e ne fù da Guglielmo Casale Generale dell'Ordine sommamente lodato; hauendo finalmente preso in Padoua il gra-*

In vitis Pontif. fol. 241.

Sogno della Madre di Sisto IV. Pontefice dell'Ord. Minorit.

L'istesso si fa frate Minore Conuentuale.

Disputa con molta sua lode nel Capitolo Generale di Genoua.

il grado, e fatto Maestro lesse publicamente Filosofia, e Teologia in Padoua, in Bologna, in Pauia, in Siena, in Fiorenza, & in Perugia, Studij principali d'Italia. E perche queste Cattedre publiche di Lettura, e l'honoreuolezza del Magistero sono nell'Ordine de' Minori Conuentuali: però s'osserui di passaggio quanto malamente discorrono coloro, che dicono Sisto Quarto essere stato frate dell'Ordine de' Minori Osseruanti; Ma ritorniamo à noi. E quì chiamo, & imploro la cortesia, la prudenza di qualunque huomo assennato à proferire nella lite, che verte prontamente il giudizio. Che dice col Bouerio la Capuccina famiglia? Che l'habito piramidato sia l'antico, e da San Francesco portato? E come risponderanno alle tre visioni merauigliose accennate? Quì si tratta che il Cielo chiama miracolosamente tre frati all'Ordine di San Francesco. Si vede nel fatto la mano di Dio operante. Le persone chiamate sono senza veruna eccezzione; Dunque chi non vuol' hauer' il Cielo per mentitore, per mentiti i miracoli, Iddio nelle sue opere per fallace, dourà rigettare per falsa l'opinione de' Padri Capuccini. Negheranno i loro partigiani seguaci forse gl'Autori, che scriuono? no'l possono, perche oltre l'autorità, ch'hanno in loro medesimi i Scrittori citati, sono spalleggiati da moltitudine grande d'Historici, che il medesimo confermano. Negheranno le dette visioni per vere? Sarebbe temeraria la risposta, e scuoprirebbono viè più l'angonìa della passione, che gli tormenta le viscere. Diranno, che le tre sudette comparse di S. Francesco furono col piramidato Capuccio? Questo è vn volontario ritrouato, e dal rileggere attentamente il seguito delle visioni sudette, di chiara falsità si conuincono. Ah che queste tre visioni sono il triplicato funicello del Sauio, e però impossibile à rompersi. Ah che *in ore duorum, vel trium stat omne verbum.* Queste sono le tre lancie, che il cuore d'Absalone trafiggono; il tridente, che le suscitate maree di questa contesa tranquilla; i tre dardi che il Nesso Centauro dell'humana passione trapassano; le tre grazie in somma, in mezzo delle quali la verità sin'hora dalle pũte piramidate, nõ che dalle penne auuersarie per lo mondo in questo fatto cacciata, ricouerata, assicurata soggiorna.

Legge ne' principali Studij d'Italia.

Magistero, e Cattedre publiche solo tra PP. Conuentuali.

Con le tre visioni accennate si conuincono gl'Emuli.

Triplicata visione predetta nodo tenace da costringere gl'auuersarii.

Matth. c. 18.

Sisto Quarto Pontefice grande tra' Massimi, migliore trà gl'Ottimi, non portò mai habito piramidato, e quello, che costumò con la mozzetta, vede la saggia, e diuotiss. Madre che glielo vestono, e donano, come

come lor' habito S. Francesco, e S. Antonio da Padoua. Dunque questi, e non il piramidato è l'habito antico, e da S. Francesco, e da S. Antonio portato. Vn Giouanni da Capistrano dottissimo fra Beati, e Beato fra Dotti, pensa ammogliato portarsi con il suo talento a' posti grandi nel Mondo, e S. Francesco alla sua sequela lo chiama, gli fà vedere l'habito, che indossa, gli comanda vestirsene vn somigliante: così promette, così eseguisce Giouanni. Questi vestì poscia per sempre habito mozzettato, e non con la piramide; dunque con quello, e non con questi venne S. Francesco dal Cielo. E se quello *fulget, quasi Luna plena,* per la lunetta pendente, *in perpetuas æternitates, et in diebus suis,* per i trionfi della Chiesa trionfante, dunque egli è l'antico, e non il piramidato nell'Ordine frà le fatiche della militante. Vn Bernardino da Siena allieuo, e scolare della Santiss. Madre di Dio prega, che Dio gli dica, in qual Religione douesse, come in Arca ricouerarsi dal diluuio del Mondo; Amico, e fedele il Cielo gliel'addita, & insegna con la veduta d'vn frate vestito dell'habito Minoritano; Da questo esemplare eccitato il Santo d'vn somigliãte s'ammanta, & à parere de gl'Auuersarij istessi, con la lunetta auanti il Capuccio; Dunque per sentenza celeste, questo è il vero habito Minoritano; & era ben di douere, che al petto di questo Santo, in cui portar douea scolpito irraggiante il Sole del nome di Giesù, pomposa dal Capuccio pendesse la Francescana Luna, acciòche ad vn Sole sì luminoso à canto mai scema, mai manca, sempre chiara, sempre piena si vedesse di celesti splendori; Onde potrei ben dire *Sol, et Luna steterunt in habitaculo suo.* E da quanto sin quì si è detto, parimente si raccoglie esser' improbabile, e falso che le Costituzioni Martiniane dell'habito piramidato ragionino; tãto più che Sisto IV. calculando il tempo, in cui nasce, con gl'anni necessarij alla professione, venne à professare nell'anno 1430. per à punto vn mese dopo la publicazione delle Costituzioni di Martino; E mai portò habito piramidato; e pure fù huomo dotto, e diuoto insieme, fù Gener. della Religione, fù Pontefice di gloriosa memoria in S. Chiesa; stãpò alcune Costituz. dell'Ord. che noi citaremo à suo luogo; e mai il Capuccio piramidale conobbe, di cui se le sudette Costit. parlassero, l'hauerebbe questo grand'huomo portato da semplice frate, diffuso, e mantenuto il suo vso nell'Ordine da Gener. e da Pontefice maggiormente comandato il portarlo; ma perche altrimente si scorge, bisogna anche côchiudere, che d'altro Capuccio le sudette Costit. Martiniane fauellino. Resta l'vno, e

Visioni sudette amplificate dall' Autore contro i Capuccini.

Ecclesiastici cap. 50.

Habac. c. 3.

Costituzioni Martiniane non parlano del Capuccio piramidale.

Si proua in persona di Sisto Quarto.

no, e l'altro Capo (cioè che le Costituzioni sudette di Martino non parlino del Capuccio piramidale, e che S.Bernardino, il B.Capistrano, & il B. Giacomo della Marca non portassero il piramidato, ma mozzettato Capuccio) maggiormente autenticato, se osseruaremo le Croniche dell'Ordine, doue si legge, come nell'anno 1433, tre anni dopo la publicazione delle Costituzioni sudette, *vn certo frà Filippo Berbegalla hebbe ardire di glosare le Costituzioni Martiniane, contradicendo, e ributtandole, e si diede ad vnire alcuni frati, facendo vna nuoua Riforma à suo modo, con habito pur nuouo, col Capuccio quadro, & aguzzo, contro il quale il B. frà Giouanni da Capistrano fece vn trattato, riprendendo la sua temerità, e prohibendo questa sua nouità sotto pena di Scommunica Papale fulminata da Giouanni xxij.* Onde ardimento simile al Berbegallo dimostra colui, che il Capuccio piramidale difende, con l'autorità di queste Martiniane leggi, e se gli può con l'esempio del B. Capistrano giustamente resistere. E finalmente con l'osseruanza delle pitture, che noi portaremo à suo luogo, fatte in quel tempo col mozzettato Capuccio, e per prima ancora, si chiudono *ad hominem* le parole in bocca à i nostri Auuersarij.

Terza parte l. 1. cap. 36.

Da vn luogo delle Croniche restano maggiormente gl'emuli confusi.

Ma si sentino vna volta digrazia, quai cose in esse Costituzioni prescritte vengono da Martino circa la forma dell'habito. *Item de qualitate habitus cùm Regula dicat, quòd fratres omnes vestimentis vilibus induantur, statuimus, & ordinamus, vt in generalibus statutis prædicti Guglielmi continetur 2. cap. quod vestimentorum vilitas attendatur in pretio pariter, & colore, ità quod semper in vestimentis reluceat asperitas, vilitas, & paupertas, & vt ignorantia nemini sit occasio delinquendi; Ordinamus quod omnes fratres vestimentis talibus induantur, quod nec sint adeò pretiosa, ut uidentes ea de curiositate, & vanitate notare debeant, nec ita vilia, & grossa quod ipsa videntes in horrorem inducant, & prouocent ad derisum. Longitudo autem habitus vltrà longitudinem fratris deferentis talis sit, quod nec plica ultra quatuor digitos protendatur, nec ita breuis, quin corda ex ea ualeat operiri: Largitudo uerò decem, & octo palmorum non excedat mensuram, nec sit minor quindecim; Caputium verò tali modo fiat, quod existens in capite, extremitas per longitudinem duorum digitorum cingulum non excedat, nec per duorum digitorum longitudinem super cingulum debeat remanere, cui longitudini correspondeat proportionaliter latitudo, secundum corporum quantitatem. De mantellis autem, de modo dormiendi, de camisiis, de cingulo, & de calceamentis in omnibus seruetur*

Forma, e qualità dell'habito da le Costituzioni Martiniane prescritto.

generale statutum prædicti Gulielmi in 2. cap. Sin quì la Costituzione Doue e d'auuertire, che cominciando ella à ragionare dell'habito Minoritano, e dicendo; *Statuimus: & ordinamus, vt in Generalibus statuti prædicti Gulielmi continetur;* e conchiudendo il discorso con quelle parole. *De mantellis autem, de modo dormiendi &c. in omnibus seruetur Generale statutum prædicti Gulielmi &c.* giudiziosamente raccoglie il Bouerio, e lo con lui, che qui confermi, & approui Martino quanto è quello, che disse il Farinerio in proposito. Onde ne segue, che la Martiniana, e la Farineria Costituzioni siano circa ciò in sostanza vna cosa medesima, nel solo nome diuerse. Resta tutto ciò confermato dall'osseruare il Capitolo che segue, doue il Pontefice confermando, e recitando insieme intorno al debito del diuino vfizio, che hanno i frati, la Costituzione di Benedetto xij, dopo ripigliando da capo dice. *Hoc addito quod de cantu in locis, vbi pauci sunt fratres, qui non sufficere t ad cantandum; Prælati possint dispensare, cùm viderint expedire;* doue chiaramente si scerne, che in questo periodo parli di proprio senso, e non più per bocca di Benedetto Pontefice suo antecessore. Diuario, che non vedendosi nella Costituzione, quando parla dell'habito, se ne deduce con chiarezza maggiore la verità di quanto si è detto di sopra, non meno, che della opinione del Bouerio. Supposto tutto ciò come vero, si cerca adesso di qual Capuccio nella Costituzione si parli. Del piramidato dice il Bouerio; ma se egli scriue: *Tutta volta molte ragioni assai graui ci persuadono à credere, che non si mantenesse in comune l'intiera forma del Capuccio quadrato più lungo tempo dell'anno 1400. in circa, e queste saranno da noi addotte, & esaminate nella nona Dimostrazione, in cui si tratterà della mutazione della forma del Capuccio quadrato.* Et in detta nona Dimostrazione nel luogo poco prima recitato da noi così dice. *D'onde pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno 1400.* Come può stare adesso, che trent'anni dopo la comune, e totale distruzione di questo Capuccio, di nuouo se ne ragioni con tanta solennità, quasi che vi fusse attualmente, e douesse per l'auuenire perseuerare nell'Ordine, con quelle parole. *Caputium tali modo fiat &c?* Di quel Capuccio qui si fauella, qual per all'hora trouauasi, e costumar si doueua nella Religione: questo non era il piramidale, ma il mozzettato; dunque di questo, e non di quello si ragiona. La minore si proua. I frati dell'Ordine all'hora alcuni con titolo d'osseruanti viueuano *in puritate Regulæ*, e la Conuentuale Co-

Costituz. Martiniana e Farineria sono istessa.

Tom. 1. p. 2. fol. 695. n. 4.

Fol. 709. n. 2.

Le Costituzioni Martiniane descriuono il Capuccio, non piramidale, ma lungato.

munità

munità nella Regola priuilegiata; che gl'vni, e gl'altri per all'hora portassero il Capuccio con la mozzetta, si fà chiaro nell'esperienza di Papa Sisto IV. che fù frate nella Comunità Conuentuale, come si è detto; del B. Giacomo della Marca, del B. Capistrano, e di S. Bernardino, quali benche nati nel grembo della Conuentualità, furono propagatori dell'Osseruanza. Aggiungiamo Eugenio IV. che succedè immediato Pontefice à Martino V. ordinò anch'egli alcune Costituzioni per il spalleggiamento viè più dell'Osseruanza nell'Ordine, le quali si publicarono in Barcellona *in Conuentu B. Mariæ de Iesu* sotto Niccolò V. nel 1451. anni 21. dopo la publicazione delle Martiniane; E questa Costituzione Eugeniana, ò Niccolina, ò di Barcellona, che sotto questo nome cammina, discorrendo dell'habito Minoritano in questa guisa fauella. *Cum Regula dicat, quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur, prout in Statuto S. Bonauenturæ continetur. Statuimus, & ordinamus, quod uestimentorum uilitas attendatur in pretio pariter, & colore; In omnibus autem, quæ ad habitum fratrum spectant, ad imitationem Patrum nostrorum, semper in vestimentis reluceat asperitas, uilitas, & paupertas; ad maiorem autem uniformitatem inter nos conseruandam, ordinamus, quod latitudo Caputij habitus nostri non transeat à lateribus conum iuncturę humerorum, & quod longitudo ipsius Caputij à parte posteriori cingulum nō excedat.* Dunque se tale era il Capuccio, che in tempo di Eugenio, e di Niccolò si costumaua; questo non è altro, se non volessimo aggiungere chimere à chimere, che il mozzettato, la cui mozzetta, come si vede ne' Riformati de PP. Conuentuali, e dell'Osseruanza, à tempi nostri non passa con la larghezza la giuntura de gl'homeri. Dunque se Martino fauella del Capuccio, che a' tempi suoi si trouaua, e per l'auuenire costumar si doueua nell'Ordine, si conchiude à luce di mezzo giorno, che del mozzettato, e non del piramidale ragioni. In oltre dice Martino. *Caputium tali modo fiat, quod existens in capite &c.* non resti sopra il cingolo, nè quello oltre passi per la lunghezza di due dita: Il piramidato posto in capo non solo non giunge a i confini del cingolo, ma se è di panno nuouo, tiene la piramide in alto, e se è di panno vsato, cade quel pezzo piramidato fino alla congiuntura del collo con le spalle, la doue il mozzettato con la parte scapulare si rende in tutto vniforme, e conforme à questa legge, come dell'vno, e dell'altro l'esperienza à tutti l'insegna, dunque di questo, e non di quello fauella. Diranno i Padri Capuccini col Bouerio, che in quei tempi la piramide del Capuccio

Eugenio IV. fà altre Costituzioni sopra la Regola Francescana.

Cap. 3. fol. mihi 267.

Capuccio mozzettato trouasi nell'Ordine fin' al tempo di Martino V.

puccio era più grande. E così poteua al prescritto di Martino per la lar-
ghezza d'vn dito, ò restar sopra, ò oltre passare il cingolo; ma s'impugna
questa risposta, come volõtaria, e nõ quadrata alla legge; poiche di que
la lunghezza di Capuccio parlar'intende il Pontefice, à cui vuole, che
correspondeat proportionaliter latitudo, secundũ corporũ quantitatẽ; la lun-
ghezza del piramidato (facciasi grãde al capriccio de gl'Auuersarij) nõ
hà, nè può hauere per essi corrispondenza con la larghezza cõmensura-
ta alla quantità de' corpi, dunque d'altra lũghezza lo statuto Pontificio
ragiona, che di questa da gl'Auuersarij nel loro Capuccio ingegnosa-
mẽte trouata. Che nõ habbia, ne possa hauere il piramidato Capuccio
larghezza cõmensurata alla quãtità de' corpi si proua col detto comu-
ne de' Capuccini, i quali vogliono, che *Caputium dicatur à capite*, quasi
che nõ voglia, nè possa significar altro questa parola, che vn coprimẽto
di capo. Dunque conforme la calzetta, lo stiuale, il giubbone, il corsalet-
to, le maniche, i braccialetti, li smanigli, le collane si chiamano strette, e
larghe, secondo la picciolezza, e grãdezza di quelle parti determinate
del corpo, che sogliono cuoprire, & ornare: così il Capuccino Capuc-
cio, che in tanto rigore vogliono essi sia solo ornamento e coprimento
del capo, sarà largo, & angusto, *secũdum capitum, non secundum corporũ
quantitatẽ.* Ma quì mi si potrebbe opporre; Quando il *Speculũ Minor.* &
il *Firmam. trium Ordin.* portano queste Costitut. di Martino, ragionano
altrimente del Capuccio, di quello si facciano citate da Laertio nel suo
Bollario, mentre senza far menzione della quantità del corpo, dicono
sẽplicemente; *Cui longitudini correspondeat proportionaliter latitudo, idest
Caputij quãtitas.* Onde cade abbattuta quest'vltima instãza, che faceua-
mo cõtro i PP. Capuccini, fondata nelle parole di Laertio che diceuano:
*Cui lõgitudini correspondeat proportionaliter latitudo, secundũ corporũ quã-
titatem.* Buona sottigliezza, la lodo, l'ammetto, la stimo. Ma conforme
che vn passo di scrittura, vn testo legale, che si controuerte per dubio, si
dichiara, e si spiega, con l'altra legge, e scrittura: così mentre la Comu-
nità de' Padri Capuccini, come pose la lunghezza, e vuole, e mette la
larghezza di questo Martiniano Capuccio in ambiguo & ostinatamẽ-
te afferma, che si possa intendere di quella del loro Capuccio; Restano
totalmente conuinti dalla Eugeniana sopracennata, che spiega più al
viuo di qual larghezza di Capuccio la presente Costituzione di Mar-
tino ragioni dicendo; *Latitudo Caputij habitus nostri non transeat à late-
ribus conum iuncturæ humerorum.* E quando poi pertinaci volessero an-
che

Risposta de' Contrarij Annalisti infruttuosa rifiutata.

Capuccio vien detto dal cuoprire il capo.

Replica sottile de gl'Antagonisti atterrata dalle Costituzioni Eugeniane.

che dire, che quest'Eugeniane del loro Capuccio piramidale parimente ragionano; oltre che sarebbe contrario à loro medesimi, che mettono, come s'è veduto, il proprio Capuccio per 50. anni prima affatto affatto distrutto; e se gli potrebbono replicar gl'argomenti fondati in S. Bernardino, & in quegli altri Beati suoi contemporanei come di sopra; Restano ancora nell'antiche pertinacie manifestamente confusi dalli statuti Generali, e Papali, combinati, & adunati insieme sotto Giulio II. nell'anno 1508. V. del suo Pontificato, doue così la Costitut. ragiona. *Præterea de qualitate, & humilitate habitus, & vestium cum Regula ibidē dicat; Quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur, statuimus, & ordinamus, quod vestimentorum vilitas attendatur in pretio pariter, & colore, & etiam prout volunt statuta S. Bonauenturæ, & Ordinis, in omnibus, quæ ad habitum fratrum spectant, ad imitationem Patrū nostror. semper in vestimentis, & coperturis, & lectisternijs reluceat asperitas, vilitas, & paupertas; Ita quod non sint adeò curiosa, vt ea videntes de curiositate, & vanitate notare debeant; nec adeò vilia, & grossa, quod ipsa videntes in horrorem inducant, & prouocent ad derisum. Cuius etiam vilitatis, longitudinis, latitudinis, grossitiei, subtilitatis, & formæ iuditium Ministris, & Custodibus, ac Guardianis omninò committitur, & relinquitur per Clementem V. & Ioannem XXII. in eorum declarationibus, quorum iuditio fratres stare tenentur; Ideoq; absq; alteriùs eorū iuditio pannū pro vestimento fratr. nullo modo scindatur, vel à fratre deportetur sub pœna priuationis vsus taliū vestimentorū; Cùm per ipsas declarationes conscientiæ eorundem Prælator. onerentur. Ad maiorē autem vniformitatē inter nos conseruandā ordinamus, quod latitudo Caputij nostri habitus non transeat à lateribus iuncturam humerorū, vltra vnum, vel duos digitos, & quod longitudo ipsius Caputij in capite existentis à parte posteriori cingulum non excedat, nec à parte anteriori oculos desuper tegat; longitudo verò habitus &c.* Hora come questi statuti ragionādo della viltà delle vesti, e della forma del Capuccio suonano quasi l'istesse parole, con l' Eugeniane Costitut. e queste, e quelle replicano l'istesso, che dice Martino; ne segue che vna legge sia, e possa ben' essere dichiaratiua dell'altra; E che come anella d'oro in vn'istessa Catena s'vniscano insieme, & insieme si diano intelligenza, e vigore; onde se questi vltimi statuti non possono non fauellare del Capuccio mozzettato, e parlādo l'Eugeniane del Capuccio, parlano nell'istessa maniera, dūque anche quiui del mozzettato si discorre, e questa seruirà con le ragioni sin quì apportate da Noi in proposito, per dedurre vna conclusione

Firmamentum trium Ordinum 3. p. fol. mihi 4.

Auuersarii maggiormente confutati dalla Costitutione di Giulio II.

Costitut. Pontificie tra di loro come anella d'vna catena concordi.

stabile,

ſtabile, e vera, che le Martiniane parimente del Capuccio con la mozzetta diſcorrono. E tanto baſti hauer detto circa di queſto punto poſitiuamente. Se poi metterò io in campo queſta Concluſione à difeſa, che le Martiniane Coſtituz. del Capuccio mozzettato fauellano, non hanno gl'Auuerſarij argomenti non ſolo per conuincermi, ma ne anche per darmi à perſuadere il contrario; perche

Propoſitione difeſa dall'Autore, difficile ad impugnarſi da gl'emuli.

Da due capi poſſono eſſi, e per due ſtrade incamminarſi cõtro all'accennata propoſizione, la prima ſarebbe col ricorſo al Gener. Farinerio, il quale come nelle ſue Coſtitut del piramidale ragiona, così in buona conſeguenza ne viene, che del medeſimo le Martiniane fauellino; per eſſer queſta in propoſito del Capuccio vn'iſteſſa legge con quella.

E pure potrebbono i Padri Capuccini concedermi, che le Coſtituz. Martiniane del Capuccio mozzettato diſcorrino, col negarmi poi che parlino del medeſimo le Farinerie; Benche l'affermare tutto ciò, come veduto habbiamo, ſia al Bouerio manifeſtamente contrario; Tanto più che lo *Speculum Minorum* portando in quel ſuo libro alcune Coſtituz. Generali antiche, dice nella Tauola, *Conſtitutiones Generales antiquæ, quæ à quibuſdam Farinerij, ab alijs S. Bonauenturæ nuncupantur*; E queſte, quando dell'habito Minoritano fauellano, dicono in queſta forma; *Cum Regula dicat, quod fratres omnes veſtimentis vilibus induantur; ordinamus quod hæc vilitas attendatur iuditio Prælatorum, in pretio pariter, & colore; & omnes fratres, quantum ad valorem, colorem, longitudinem, & latitudinem tam habituum, quam Capuciorum, & manicarum vniformitatem decentem obſeruent, deformitatibus, ſingularitatibus, precioſitatibus, & ſuperfluitatibus penitùs reſecatis: fiat autem Capucium tali modo, quod exiſtens in capite vſque ad cingulum non attingat; Mantellos quoque de panno vili, & humili fratres habeant, non rugatos circa collum, vel criſpos, nec vſque ad terram per integrum ſaltem palmum protenſos, & in forma obſeruetur modus antiquus, & hactenùs conſuetus, curioſitate qualibet abdicata*; Doue ſi vede, che parlando del Capuccio, non ne fauella con tante clauſule, e circoſtanze, come le Martiniane, ma dice ſemplicemẽte, *fiat autem Capucium tali modo, quod exiſtens in capite vſque ad cingulum non attingat*; parole, che s'intendono del Capuccio piramidato; ſi che cõcedendo *gratis*, che le Martiniane il Capuccio mozzettato deſcriuono, non per queſto ſeguir nè deue, che parlino del medeſimo le Farinerie, quali ſono più ſuccinte, e più breui in queſto fatto, e non fanno punto mentione della larghezza del Capuccio, come le Martiniane.

Tract. 3. f. 196.

Materia, e forma dell'habito Franceſcano preſcritte dalle Coſtitut. Farinerſe.

Coſtit. Farinerie non fauellano del piramidato Capuccio.

Preueg-

Preueggono il lor male gl'oppositori, e perciò preuengono con le difficoltà. Ma si risponde prima, che la sudetta citata Costitutione Gener. antica non è, nè può essere di S.Bonau. si perche quando parla de' mantelli dice; *& in forma obseruetur modus antiquus, & hactenùs consuetus*; E S.Bonauent. fù Gener. anni 34. dopo la morte di S.Francesco, onde ne segue, che à lui, & all'Ordine il modo de' mantelli esser potea consueto sì, ma non già antico. In oltre s'osserui la citata Costitut. nel cap. 3. seguente, *de Obseruantia paupertatis*, e si leggeranno le seguenti parole; *Cum Regula dicat, quod fratres non recipiant pecuniam per se, vel per interpositam personam; & qualiter hoc intelligi debeat, per duos summos Pontifices, .s. Nicolaum III. & Clementem V. apertè fuit declaratum*; Questi due Pontefici furono dopo S. Bonau. e l'vltimo fù 50. anni dopo il Capitolo di Narbona celebrato da S. Bonau. in cui communemente si tiene egli facesse le Costit. dell'Ordine. Da quello sin quì si è detto si raccoglie, che la Costitut. apportataci contro non sia, nè possa essere di S. Bonau., nè meno può essere del Farinerio, non già per le due ragioni accennate, perche essendo egli stato eletto Gener. nell'anno 1348. fù vn pezzo dopo Clemente V; e perche erano scorsi i 22. anni dopo la morte di S.Francesco, poteua ragioneuolmente dire, parlando de mantelli; *Et in forma obseruetur modus antiquus, & hactenùs consuetus*; ma per quello, che dice il *Firmamentum trium Ordinum* nella vita di questo Generale, cioè che hauendo egli celebrato vn Capitolo Gener. in Assisi sotto l'anno 1352, *Iterum ordinatum est, quod seruarentur Ordinationes Domini S. Bonauenturæ, quas idem Generalis misit per omnes Prouincias Ordinis, & ab eodē Guillermo Farinerij nomen acceperunt, & statuta Guillermi Farinerij vocantur, quamuis in eis de se nihil posuerit*. E questo stesso confermano, lo *Speculum Minor.* citato da gl'Auuersarij; e con esso tutti gl'Historici della Religione. Dunque ne segue, che non potendo essere la sud. Costit. di S.Bonau. nè meno sia, e possa essere del Farinerio. Oltre ciò dato, e non concesso per vero, quel che dicono gl'Auuersarij, perche non può intendersi la Costitut. citata da essi del Capuccio con la lunetta? Forse perche solo il Capuccio piramidale è coprimento del capo? questo è falso, perche anche il mozzettato il capo ricopre; ò forse perche non si fa menzione di larghezza di Capuccio, la quale più appropriatamente conuiene al mozzettato? questo è falso perche dice la Costit. nel principio; *Et omnes Fratres quantum ad valorem colorem, longitudinem, & latitudinem, tam habituum, quàm Capuccior. & manicar &c.* forse,

Costit. predetta non può essere di S. Buonauent.

Si proua con euidenza quanto si è detto.

Firm. trium Ordinum 1. p fol. mihi 23.

Costit predettæ non è del Farinerio.

Specul Minor. tract. 1 fol. mihi 07 & Monum. Ord Mini. tract. 2 fol. 203. à tergo mihi.

Costi. Farinerie si possono intendere del mozzettato Capuccio contro gl Auuersarij.

forse perche non hà tante clausule, quante la Martiniana, e per questo se vsa diuerso modo di fauella, anche diuerso Capuccio prescriue? questa è vanità, perche ritrouo due Costitutioni, e sono la Sistina, e l'Alessandrina, cioè di Sisto IV, e d'Alessandro VI. quali vsano l'istesse parole, che questa Costitut. antica da nostri Auuersarij apportata; E pure le due prime del Capuccio mozzettato ragionano. La Sistina dice così; *Fratres omnes vestimentis vilibus induantur, ferantq; rudem, & grossã cordam, & omnis curiositas, tàm à corda quàm ab habitu penitùs abdicetur; Caputium autem sit sutum cum cappa Professorum, & tali modo fiat, quod existens in capite, capillos benè, & deuotè cooperiat, & longitudine vsque ad cingulum non attingat.* L'Alessandrina in questo modo ragiona. *Circa hunc articulum statuit, & ordinat Generalis cum toto Capitulo, quod iuxtà antiquorum Patrum statuta, vestimentorum vilitas non solum in pretio, sed etiam in colore attendatur; Itant semper in fratrum vestimentis reluceat Domina paupertas, uilitas, & asperitas; sic tamen, ut non sint adeò mollia, & pretiosa, ut uanitatis, & pompæ cuiusuis argui possint; neq; adeò aspera, & uilia ut horrorem intuentibus incutiant.* E poi ragionando della lunghezza, e larghezza dell'habito, parla del Capuccio, e dice: *Talique modo incidatur Caputium, quod impositum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non attingat.* Dalle quali Costituzioni toltone via quelle due parole, *capillos deuotè cooperiat*, che alla fine non ci sconcertano punto il discorso; pare che siano le medesime da gl'Auuersarij citate; E pure non si può riuocare in dubbio, senza dare in Chimere non fondate, ò in vanità manifeste, che queste due Costitutioni del Capuccio mozzettato fauellino; Onde concedendo à gl'Auuersarij, che la Costituzione citata da essi sia di S. Bonauentura, ò del Farinerio, con buona ragione può dirsi, che parli à mio fauore, e del Capuccio con la Mozzetta. Aggiungiamo per più chiarezza di questa verità il titolo delle Costitutioni di Sisto Quarto, & è questo. *Hæ sunt Ordinationes, ac Reformationes Sacratissimæ, quas Reuer. P. Magister Franciscus de Sauona, Artium, & Theologiæ Doctor Optimus, olim totius Ordinis fratr. Minor. Generalis Minister, & post Pontifex Maximus Sixtus IV. vocatus, pro reformatione dicti Ordinis edidit, quas Reuer. P. Mag. Raynaldus Gratianus de Cotignola, eiusdem Ordinis Modernus Generalis, de mandato S.D.N. Papæ Iulij II. eiusdem Sixti Nepotis, simùl cùm Constitutionibus Farinerij, ab omnibus fratribus Minoribus præcipit inuiolabiliter obseruari.* Ripiglio hora io, se Papa Giulio II. comanda per questo Ministro Gener.

Const. Sixti IV. c. 3. de Indum. & calceam fratrum fol. 3. mihi

Const. Alex. VI. fol mihi 35. & 36. art 1. de vestimentis.

Costit. Sistine, & Alessandrine descriuono il Capuccio lunato.

da

da Cotignola l'osseruanza della Sistina non meno, che della Farineria Costitutione, dunque intorno al Capuccio l'una è all'altra conforme, & ambedue vniformi alli Decreti, e Statuti generali dell'istesso Papa Giulio, e tutti tre poscia all'habito, e Capuccio, che si portaua nell'Ordine nel Generalato del Cotignola: questi era il mozzettato in maniera che dire il contrario hà del ridicoloso, non che del falso; dunque questi era il Capuccio portato, e con parole succinte ordinato da Sisto IV. e parimente dal Farinerio: Onde giustamente si risponde à gl'Auuersarij dicendo, che la Costit. addotta da essi parli del Capuccio mozzettato, quantunque graziosamente se gli conceda sia quella, come essi vogliono del Farinerio, e di S. Bonau. E da quello sin quì si è detto, si raccoglie di passaggio, come niuna delle citate Costit. ò sia l'Alessandrina, ò quella di Giulio II. ò la poco fà citata di Sisto, ò l'Eugeniana, ò la Martiniana, ò questa, che hanno apportata gl'Auuersarij, riputata per la Farineria, ragiona della viltà delle vesti de frati Minori, che nō tratti parimente della quantità, e forma dell'habito, e Capuccio Minoritano. Onde con buon fondamento si disse, che da fra Vbertino da Casale, fosse cō la lite della viltà delle vesti maneggiata ancora questa, che s'agita di presente; ma ritorniamo al fatto, e conchiudiamo, che per questa ragione ventilata sin'hora, non solo non prouano i Capuccini l'intento loro, ma chiaramente si è veduto per altra strada della già battuta delle Costituzioni di Martino, che le Farinerie ragionare d'altro Capuccio non possono, che del mozzettato. Hora quì formaranno il Bouerio, col Corigliano, & altri Capuccini insieme, bastioni, terrapieni, e cortine insuperabili d'argomenti, e ragioni à dimostrare essere impossibile, che le Costit. Farinerie altro Capuccio, che il piramidato descriuano. E questa era l'altra strada, da cui oppugnata esser poteua la nostra conchiusione di sopra posta in Campo alla difesa; cioè che le Costit. Martiniane parlino del mozzettato, e non piramidato Capuccio, perche harebbono potuto dire, come diceuano già i Capuccini, che parlino queste del piramidato, ma le ragioni nō le possino hauere, fuor che dalle Cost. Fari. perche il tēpo delle Cost. di Martino, come s'è veduto di sopra, gl'è contrario: le Cost. istesse, come possono costātemente spiegarle del piramidato, così io l'applico con più proprieta litterale, & aggiustata intelligenza al Capuccio con la mozzetta. Onde non possono quindi hauere argomento di vaglia, le Cost. che seguono, come sono l'Eugeniana, la Sistina, la Giuliana, e l'Alessandrina tirano.

Costit. Farineria

Concorde con la Sistina in descriuere il mozzettato Capuccio.

Tutte le Costitut. che trattano della viltà dell habito prescriuono insieme la forma dell'istesso.

Litigio presente ventilato già da fra Vbertino da Casale.

Ragioni de gl emuli ributtate.

Tutte le Costit. dell'Ordine fauoreuoli al Capuccio con la mozzetta.

Volentibus, Nolentibus Capuccinis, la Martiniana à fauore del Capuccio con la mozzetta; si che à considerare molto bene questo fatto, non hāno li Padri Capuccini ragioni più efficaci, ò à prouarci che le Martiniane della loro piramide ragionino, ò à dimostrarci, che sia il Capuccio piramidale l'antico dell'Ordine, quanto quelle che apportano intorno alle Costitut. Farinerie; perche vna volta, che il Capuccio mozzettato si vedesse frà la penna di questo Generale, subito si può sperare, che il Mondo sia per conoscere la sua antica nobiltà, e grandezza, non solo sino a' tempi di S. Bonauentura; ma qualche serie d'anni prima. Si veggano dunque queste ragioni. Il Bouerio, per quanto si legge in esso, non apporta di questo fatto ragione alcuna, ma supponendo, che la Costitut. di S. Bonauentura sia quella del Farinerio, come è in verità, prouando egli, che quella di S. Bonauentura ragioni del Capuccino Capuccio, ne deduce conchiusione da non potergli esser negata, che di questo fauelli per necessità il Farinerio; ma cō quali ragioni egli asserisce, che la Costitut. di S. Bonauentura del Capuccio piramidale fauelli? con quella à punto, che nega questa Costitut. parlare del Capuccio mozzettato. E leggasi la Dimostratione nona, e trouerassi, che dopo hauer quest'Autore narrate l'opinioni, e gl'Autori, che affermano essersi in tempo di S.Bonauentura introdotto nell'Ordine il Capuccio con la lunetta auanti il petto, segue nel num. 3. *Ma hauendo questa sentenza contro di se ragioni tanto efficaci, che non si possono sciogliere, ancor che in mille forme si cangiassero gl'Auuersarij, non possiamo acconsentirui, ne sottoscriuerci ad essa à patto ueruno.*

Ragioni più efficaci per il piramidato Capuccio tolte dalle Costit. Farinerie.

Bouer. fol. mihi 704 & 705.

Costit Farinerie non diuerse da quelle di S. Bonauent secondo il Bouerio.

Accortezza del Bouerio lodata.

Hà ragione il Bouerio di parlare in questa forma, perche vna volta, che si sottoscriuesse all'opinione accennata, sarebbe la sua mano simile à quella, che scrisse nel muro di Baldassar, *Mane Thecel Fares*, e la Monarchia del piramidato Capuccio, per opera di chi ingegnosamente la sostiene, si vedrebbe rouinosamente precipitata à terra.

Tom. 1. p. 2. fol. 701.

Fondamenti per i quali nega il Bouerio l'introdutione del lunato Capuccio nell'Ordine à tempo di S. Bonauentura.

Ma veggiamo le ragioni, che lo spingono à partire da quest'opinione. *Combattono contro di essa tanti Capucci quadrati, l'impugnano tante pitture di frati, i quali dopo S.Bonau. fiorirono nella Religio. delle quali si è trattato nella settima Dimostr. le contradicono l'istesse Costitut. di S.Bonau. nel Capit. di Narbona, le quali confermarono l'antica forma dell'habito, e del Capuccio, e finalmente la mettono à terra i statuti dell'istesso S. Bonau. rinouati da Guglielmo Farinerio dopo 90. anni, i quali mostrano non esser stata fatta dal Santo mutazione alcuna intorno al Capuccio quadrato.* Ra-

gioni

gioni tutte fortissime, & efficacissime, le quali tolgono affatto di mezzo la sentenza contraria. Ma mi stupisco, come possa quest'Autore stimare di tanta forza, & efficacia le apportate ragioni; credo, che la mano questavolta gli sia lontana dal cuore, e la penna da i sentimenti interni de' l'animo; e più tosto per difēdere la causa comune della sua Religione, che di propria volontà sia vscito nell'accennato discorso. Si risponderà più diffusamente al suo luogo à questa prima ragione, che adduce delle immagini si veggono col Capuccio piramidale dopo S. Bonauentura; Per hora basterà dire, che conforme pone il Bouerio pitture, & immagini dell'istesso Capuccio piramidale (ch'egli chiama quadrato) dopo l'anno 1400. e pure non era detto Capuccio, ma era stato nell'Ordine; conforme si dipingono l'immagini de' Santi, e de' Beati non quando sono, ma quando furono nel Mondo, di Christo, di Maria, e de gl' Apostoli, non che siano attualmente, ma basta, che siano stati nel Mondo, altresi direbbono li Protettori dell'opinione, che impugna. Si veggono pitture piramidate dopo le Costit. di S. Bonau. non perche era quest'habito esistente, & attualmente nell'Ordine; ma sono immagini, e rimembranze di cosa, ch'era stata nell'Ordine: & io aggiungo. Era stata sì per prima, ma non già come segno gerarchico nell'Ordine; e così resta la ragione sneruata, e senza forza; e da vn sasso solo, che dalla fromba della verità si scaglia, quantunque sia da braccio debole, come il mio aggirata, cade à stramazzo in terra il Filisteo Gigante di questo tanto stimato argomento.

Mano, e penna del Capuccino istorico discordi dal cuore di lui.

Pitture, e immagini, non le cose presenti solamente, ma le passate etiā Dio rappresentano.

Procurerà il Bouerio, benche estinto auuiuarlo col replicarmi quel, che à punto dice nell'istesso luogo. *E chi hauerà mai ardire d'improntar questa macchia d'hauere illegittimato il Capuccio, e bastardata la forma, per ualermi di questo termine, dell habito instituito dal Serafico Padre, à quel Santo, il quale à tutto suo potere procurò di mantenere in piedi lo stato dell'Ordine, che cominciaua à cadere, e a ridurlo ad una perfetta riforma? Nè douendosi mutare la prima forma senza qualche urgente ragione, à chi dà l'animo d'inuētarne una basteuole, perche questo Santo hauesse à diuellere dall'Ordine l'antica forma dell'habito, e del Capuccio introdotta dal P. S. Francesco, e cangiarla in un'altra?*

Argomento de gl'Auuersarii totalmente sneruato.

Fol. mihi 702. num. 6.

Ma io risponderei, che non diuelse questo Santo altrimente, ma stabilì maggiormente l'antica forma dell'habito Francescano stimata da me (come vedremo appresso) nel Capuccio mozzettato. Nè illegittimò, ò bastardò l'habito vero, ma cacciò, ma diuelse l'habito pirami-

Replica del Bouerio ributtata.

dato, che indossato da frat'Elia, e suoi seguaci andauano vestiti à punto, come bastardi dell'Ordine: Titolo dato à frat'Elia da S. Francesco, come dice la Cronica. *Si cauò quell'habito, e con disprezzo lo lanciò da se, quãto potè lontano, e disse à frat'Elia, che lo sentirono tutti; Così vanno vestiti i bastardi dell'Ordine*. Gl'Autori però, che patroneggiano l'opinione impugnata, direbbono à mio parere, che i motiui di questo mutamento d'habito accennato fussero i seguenti. Primo, per non raffreddare quella charità, che come figli d'vn Padre Serafico hauer doueano con tutti, e precisamente con persone religiose, poiche essendo vscita alcuni anni auanti la Congregazione del B. Gio. Buono da Mãtoua di Lombardia, & essendosi diffusa per la Marca, e per la Romagna in varij rami, e con diuersi nomi, questi frati si faceuano lecito à voglia loro vestir l'habito Minoritano, con danno duplicato di essi frati Minori, e con scandalo de popoli (come si può vedere nel Vuadingo, il quale apporta in proposito le Bolle di diuersi Pontefici, publicate senza frutto però per li frati Minori, e senza emendazione ne' frati sudetti) Onde per leuar via sì graue scandalo de'popoli, e questa pietra *offensionis* da mezzo di queste due Religioni, e per conseruare in loro medesimi quei buoni Padri antichi dell'Ordine Minoritano quella pace, e quiete necessaria allo stato religioso, e molto più à quei perfetti, quali erano dediti di tutto cuore allo studio dell'orazione, e delle lettere, e per mantenimento della charità con Dio, e con detti fratelli della Congregazione accennata, essecutori di quell'humiltà, che imparata haueano da sì gran Padre, come fù S. Francesco, pensarono, per non lasciar queste virtù, lasciar' essi quell'habito, ch'era da Pontefici comandato lasciarsi da quegl'altri Religiosi. E così passatane parola col Papa, cosa che me la persuade la grauezza del negozio, la bontà, e sapiẽza di quei Padri, e di S. Bonauentura precisamente, & ottenutone *oraculo viuæ vocis* il consenso del Pontefice; nel Capitolo di Narbona, si venne all'esecuzione di tutto questo, la quale tanto più volentieri fù dall'Ordine abbracciata, quanto che l'opinione, che s'hauea di S. Bonauentura era grandissima. Et acciòche non paia tutto ciò mio capriccioso ritrouato, si legga il Tossignano, che da lui si deduce quanto hò detto, il quale ragionando di S. Bonauentura così scriue. *Formam viuendi præscripsit in primo eius Capitulo Narbonæ celebrato anno 1260. Constitutiones instituit, Ordinem auxit: fertur quoque instituisse habitum, & Caputium, quo nos vtimur, à Ioanne xxij. approbatum, veluti distinctiuũ à quibus-*

Prima parte l. 2 c. 20. f. mihi 197

Risposta ingegnosa dell'Autore.

Apol. Vuading.

Frati del B. Gio. Buono indossauano l'habito Minoritico.

Frati Minori abbãdonano il proprio habito per non rompere il vincolo della carità con i frati del B. Gio. sud.

Lib. 2 hist. Seraph. Relig. fol. mihi 181.

Vaga erudizione dell'Autore dedotta dal Tossignano.

à quibusdam fratribus, qui à communi aliorum vita se subduxerant, che sono i frati della Congregazione del Beato Giouanni da Mantoua, per quanto si raccoglie dalla Bolla, che quest'Autore inserisce appresso, *quorum habitum colore, figuraque differentem esse voluit à nostro, vt confusione sublata posset Deo liberius famulari, de quo patet per Bullam Auream Alexandri Quarti, quam nunc subijciam.* E questa Bolla ragiona dell'habito, e somiglianza, che haueua con l'habito Minoritano quello della sudetta Congregazione del B. Giouanni da Mantoua. Altri adducono per motiuo sufficiente la volontà d'inciuilire quell'habito, che *more pastoritio*, & all'vsanza rusticale si era fino à quei tempi dalla Religione portato; Altri che fusse diuina inspirazione, mentre che il fatto cede à gloria, & honore di S. Bonauentura, senza pregiudizio di San Francesco, gia che gl'honori del figlio passano alla persona del Padre, & altri altrimente discorrono. Aggiungerò, che dicendo il Mariano Scrittore antico dell'Ordine citato dal Padre Vuadingo, e con esso il *Speculum Sancti Francisci* apportato dal Martirologio Frãcescano, che il Capuccio pendente con quella piramide dalle spalle nascesse da frat' Elia, & in oltre leggendosi di questo frate appresso il *Firmamentum triũ Ordinum*, come Innocenzio IV. partendosi da Anagni, oue fù eletto Pontefice, per Genoua sua patria, *Ianuam veniens, ac scissuræ Ordinis per fratrem Eliam suscitatæ compatiens, iussit anno Domini 1244. Generale Capitulum congregari, qui cognoscens fraudem fratris Eliæ, ipsum omni gratia, & priuilegio impetrato priuauit præcipiendo quòd nullus eum de cætero sequeretur.* E queste frodi, e diuisioni da frat' Elia suscitate, tra l'altre vna era il mantenimento faceua con violenza dell' habito piramidato nell'Ordine, come più apertamente vedrassi appresso, se ne raccoglie ragione potentissima à fauore della mutazione sudetta del Capuccio, poiche hauendo frat'Elia nel tempo del suo Generalato, e dopo, come quello che fù molto chiaro di prudenza humana, e perciò gratissimo a' Principi, e di molta sequela nella Religione, & insino da gl'anni, che viuea San Francesco, diffuso per molti luoghi dell'Ordine questo suo habito; E perche la moltitudine de' frati l'amaua, e temeua insieme, & alcuni troppo mondani sperauano de gl'honori per suo mezzo da Potentati, e Signori del Mondo, per dargli con adulazione temeraria nell'humore, tanto più lo diffondeuano nell'Ordine, à segno che si vedeuano in esso manifeste scissure, e si temeuano grandissimi mali. Vedendo S. Bonauentura nel Capitolo Generale di Narbona, che

Varii motiui della mutatione de l'habito Francescano al tempo di S. Bonau.

Vuadin. tom. 1. Annal. Min. ad an. 1220. §. 2.

Specul. S. Franc. p. 2. c. 48.

Marian. l. 1. c. 17. p. 1 fol. mihi 38.

Ragione fortissima per la mutazione del piramidale nel lunato Capuccio fatta da S. Bonau.

che lo scisma duraua, & era per durare per la pertinacia de' seguaci di frat'Elia, per li quali non si mancaua mettere in rouina l'Ordine con perniziosa diuisione, pensò troncare i capi ad Idra cotãto difforme, sbarbare questa brutta gramigna dalle radici col mutamento dell'habito istituendo il Capuccio con la lunetta auanti il petto, dãdolo per segno gerarchico, e comune per tutto l'Ordine Minoritano. Et in questa maniera s'assicurarono quei prudentissimi Padri non solo da' mali passati, e da' futuri, che essi temeano maggiori; ma dall'occasione ancora, la quale con le recidiuanze suol'essere più pericolosa del male stesso; Nè si sarebbe fuggita, se si lasciaua l'habito nella forma antica quadrato, perche sempre i frati amici delle diuisioni, e nouità harebbero potuto distendere la quadratura in piramide con ogni facilità, per l'esempio, & esperienza, che se n'era hauuta sino à quel tempo; & in somma mentre à quest'opinione si sottoscriuono il Volaterrano, Pietro Galesino, Girolamo Cortesi, Alfonso Ciacconio, Giouanni Marquezio, il Veronese, il Tossignano, il Sedulio, il Vuadingo, e per gl'Auuersarij il Pisano, quali Autori si possono vedere in Luca Vuadingo, e nel Martirologio Franciscano; e per altro il mutamẽto sudetto fù fatto da vn santo di tanto lume naturale, e sopranaturale adorno, col voto di molti huomini letterati, e timorosi di Dio, che interuennero à quel Capitolo Generale di Narbona, quando i motiui accennati non fossero bastanti à persuadere il Bouerio, bisogna per questi due vltimi almeno tenere fermamente, che l'azzione fosse nelle regole d'ogni buona prudenza fondata, e che i motiui fossero di stretta necessità à pensarla, & eseguirla. E tanto basti; e non voglia per difender se stesso, offendere vn Dottor si celebre, vn Santo sì sublime. Egli sì che non haurebbe douuto recedere dal consenso concorde di tanti Autori, mentre che vedea le sue ragioni efficacissime proclamate senza vigore, & efficacia veruna, come veduto habbiamo sin'hora di quante se ne sono apportate. Nè è di rilieuo, quello che soggiunge il Bouerio nel luogo di sopra, che à questa opinione: *Contradicono le stesse Costitut. di S. Bonau. nel Capit. di Narbona, le quali confermano l'antica forma dell'habito, e del Capuccio*, e vuole di più, che siano *ragioni tutte fortissime, & efficacissime*: Perche io nõ posso non istupire: conciosiache direbbono gl'Autori di sopra; Queste sono fallacie, e nõ ragioni, anzi manifeste petizioni di principio; perche questo è il punto, che si controuerte. Se nel Capit. Gener. di Narbona si fecero Costitut. per le quali si ordinasse, e demandasse all'Ordine l'vso del

Mutanza d'habito sudetta ragioneuolmente, fatta per ouuiare à molti disordini introdotti da fra Elia.

Opinione dell'Autore spalleggiata da diuersi istorici.

Tom. 2. supra annum 1260. §. 17.

Martyrol Francisc die 3. Aug. fol. mihi 329.

Mutamento predetto autorizzato dalla prudenza, e sãtità del Serafico Dottore Bonauentura.

Fol. 701. n. 3.

del Capuccio mozzettato, e non cõfermassero l'antico. Le Costituzioni di Narbona, ò sono quelle di Martino V. ò parlano del Capuccio mozzettato in maniera (se sono le citate da noi per gl'Auuersarij *ex Specul. Minor.*) che ciascheduno può interpretarle à sua posta, dunque ò parlano con sicurezza del mozzettato, ò in esse non hà maggior ragione il Bouerio, che la parte contraria, la quale vede con l'esperienza la mutazione dell'habito nel Corpo Francescano; Non può essere tal mutazione accaduta nel 1400, come dice il Bouerio, perche la ragione persuade il contrario; Vi è vn torrente d'Autori, che asseriscono questa mutazione in tempo di S. Bonau. Nè si è opposto sin'hora argomento, che non si sia sciolto, dunque è in obligo sin'à tanto, che venga prouisto da suoi amici di migliori, e più vigorose ragioni, di sottoscriuersi (nè mi curo, che lo faccia di mala voglia) à quest'opinione, che poco fà rifiutaua.

Tract. 3. fol. mihi 95. à tergo.

Bouerio tirato benche contr' à sua voglia nella nostra sentenza

Dir si potrebbe per parte de' Padri Capuccini, non esser verisimile, che frat'Elia introducesse nell'Ordine il piramidato Capuccio, ma ben sì gl'habiti lunghi, larghi, e sottili, come si raccoglie dal citato luogo delle Croniche. *E già fino al suo tempo frat'Elia suo Vicario Generale si fece vna tonica di panno fino, con le maniche lunghe, e larghe: il che sapendo il Santo, lo chiamò alla presenza di molti frati, e lo pregò che gl'imprestasse l'habito, ch'haueua indosso, il che subito fece, & il Santo vestitoselo sopra il suo, facendogli le pieghe nelle falde, e drizzando il Capuccio, e raddoppiando le maniche, e tutto ciò con quei gesti di vanità, ch'ei vedeua in spirito, che far doueuano i suoi frati con tal habiti, &c.* Segue appresso dopo che si cacciò dett'habito con impeto; *Poi nel suo habito humile, corto, stretto, e disprezzato tornò sereno in faccia.* Habito humile, stretto, corto, e disprezzato è quello de' PP. Capuccini; dunque l'habito de Capuccini è l'habito di S. Francesco, e non quello, che instituì frat'Elia; E più ragioneuolmente dir si potrebbe, che quello portano i Conuentuali, e gl'Osseruanti della famiglia, sia l'habito Eliano, perche è largo, e lungo, e ne' Conuentuali molto sottile.

Prima par. l. 2. cap. 9.

Habito Eliano non è quello de' Capuccini secondo le Croniche.

S. Francesco dispregia l'habito mozett. in sent. degl'Auuersarii

Ma vengono redarguiti di manifesta menzogna gl'Oppositori: poiche se tutti li Scrittori Capuccini, eccettuato vn solo, che è fra Vitale Algazira, ostinatamente difendono, che non vi fusse habito mozzettato in quei primi tempi: come poi può da' loro partegiani, ò da essi dirsi, ò ritrouarsi portato da frat'Elia? Se il Bouerio afferma più che di buona voglia, che quest'habito di frat'Elia haueua il Capuccio piramidato, quantunque dica *more solito* vna falsità, che là doue noi leggiamo nelle

Si conuincono manifestamente di menzogna.

Dimostr 3. fol. mihi 627. n. 2.

nelle Croniche, *facendosi le pieghe nelle falde, e drizzandosi il Capuccio*, egli vuole dica: *fatte le pieghe alla cintura, si alzò in capo il Capuccio*, & aggiunge, *alzò con la mano la punta del Capuccio*, come possono i Capuccini negare, che quest'habito Eliano non fosse il Capuccino? Se il Bouerio m'adduce sotto l'anno 1236. vn'immagine di Frat'Elia col Capuccio, e dice sotto, *frater Elias fieri fecit*; Come si nega poi, che frat'Elia non lo instituisse? Se li Padri Capuccini professano vita eremitica, e questo instituto di viuere non hebbe da S. Francesco origine, come sà l'intendente, il quale: *Non sibi soli viuere, sed et alijs proficere voluit Dei zelo ductus*, scrisse S. Bonau. ma ben sì da frat'Elia, come notò accuratamente il Vuadingo, che di lui ragionando sotto l'anno 1230. lo fa primo Institutore della vita Eremitica, e di portare le barbe lunghe, come per à punto costumano li Padri Capuccini; *Ex ficta etenim profunda humilitate resignauit curam Basilicæ consumandæ nouo Generali, addens nihil ampliùs sibi fore cùm Prælaturis, nec Ordinis regimine; sed totum se dedicaturum solitariæ, & heremiticæ vitæ cùm ijs, qui spontè eum vellent imitari. Pontifex iudicans verè hominem conuersum, liberè ei quid quid ad commodiorem conducebat recessum indulsit; eligit ille prò Eremitorio Cellas Cortonienses, in quibus dimittens sibi crescere barbam, vt citatus Marianus refert ex legenda antiqua, ex quibus ego superiùs deduxi, solis Eremitis in more fuisse in primæua Religione barbam nutrire, quo titulo eã prominentem habere cæperunt religiosissimi Patres Capuccini.* Come adesso niegano il loro habito per Eliano, già che, come si vede, dell'intutto è conforme à quello di frat'Elia?

D mest. 4 fol. mihi 643. n. 26.

Tom, I fol, mihi 422.

F. Elia primo instit. della vita eremitica nell'Ordine.

Come non Eliano l'habito piramidato, e Capuccino, se l'istesso Padre Vuadingo và dicendo col Mariano, che frat'Elia introducesse nell'Ordine questo Capuccio oblongo in tempo, che S. Francesco dimorò nell'Egitto, spiegando la forma di quel Capuccio Eliano, con quella delle immagini, che si veggono nelle Tribune della Chiesa del Laterano, e di S. Maria Maggiore di Roma? *Verum est in absidis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, & Lateranensis demitti ad infimas vsque scapulas in imaginibus Sanctor. Francisci, & Antonij opere Musiuo expressis*, e parla della lunghezza del Capuccio delle citate immagini. E poco più giù ripiglia, *Neque id mirum, si adhùc ipso viuente Sancto Francisco, & corã agente Elias & alij, ae quibus non semel conquestus est Sanctus Pater, fimbrias dilatarunt, & mensuram à Francisco statutam transilierunt, vt expresse etiam in Capitio longiori fecisse Eliam, Francisco apud Ægyptios agente;*

Tom: I fol: 37

Capuccio piramidale introdotto nell'Ordine da F: Elia.

Prouasi coll'immagini fatte à Mosaico in Santa Maria maggiore, e nel Laterano.

agente, scribit Marianus, quod, & in his ipsis vermiculati operis imaginibus planè probatur. E pure da queste immagini del Laterano, e di S. Maria Maggiore vogliono i Capuccini auuerata l'antichità dell'habito loro? Come non Eliano l'habito Capuccino; se oltre gl'Autori da mè sopracitati, e di presēte apportati in parte, che lo dicono, a' quali, come antichi, e perche scrissero senza passione deue, e può darsi credenza: la ragione anche il persuade, già che essendo stato frat'Elìa huomo ambiziosissimo, e bramoso lasciar di se stesso memoria nell'Ordine, non hauendo potuto ciò fare nell'istituzione della Regola, e per altro hauēdo sempre mai mostrato genio diuerso, & altiero, non che soggettato alle risoluzioni di S. Francesco procurò sodisfare alle sue superbie nell'habito, mentre si legge hauerlo fatto, non solo non conforme, mà contrario a veteri del Santo. Quest'habito Eliano non era mozzettato, perche gl'Auuersarij, nè ancó per imaginazione se lo sanno fingere, per quei tēpi antichi nell'Ordine, dunque era il piramidato. Introduce frat'Elìa quest'habito da Vicario Gener. dopò la morte di S. Francesco; succede Gener. si vede l'immagine di lui, che mēziona il Bouer. col' piramidale Capuccio, dunque l'istesso habito di prima. E può capirsi adesso, che in tanto tempo di superiorità di frat'Elìa non si diffondesse nell'Ordine?

Confermasi euidentemēte quāto s'è detto cō la ragione.

Habito Eliano piramidato.

Aggiongo: S. Antonino parlando di Frat'Elìa in questa guisa fauella. *Vacante autem Sede Romana, defuncto Gregorio Nono, cum esset maxima discordia inter Imperatorem Fridericum 2. & Ecclesiam, fr. Elias de Assisio, de quo supra, factus est ita familiaris Imperatori, vt ille freqnēter eius consilijs vteretur: & tunc prorupit quasi de latibulo simulationis, multis fratribus ipsum concomitantibus vigore priuilegij sibi concessi per Gregorium Nonum, videlicet, quod posset ire quò vellet, facere penitentiam cum fratribus volentibus eum sequi; & demùm visus est declinare in partem Imperatoris, quarentis temporalia Ecclesiæ auferre*. Lascio Io hora quì di dire, quel', che altri dissero sopra l'aderenza, che hebbe F. Elia con l'Imper. e che quīdi nascesse nel suo habito quel Capuccio piramidale, poiche costumauasi portare quella sorte di vestire da personaggi autoreuoli nelle Corti de' Grandi, onde frat'Elìa come huomo mondano, volle nō solo ne' costumi, esser simile a i Cortigiani, mà ancora nel vestire, e che da essi la prima volta, che l'vsò viuente S. Franc. l'apprēdesse, & hora più che mai in questa foggia di vestimento si stabilisse, per la famigliarità grande, che haueua cō l'Imper. sudetto. Mà dico solo, mētre sin' quì dal Mariano habbiamo, che frat'Elìa fosse inuentore del piramidale Capuccio, e dal Bouerio, che il detto frat'Elìa da Generale

3. p. Hist. t. 9. §.

Foggia piramid. costumata nelle Corti de grandi.

N lo

lo portasse: chi potrà giustamente negarmi, hora, chè da Gregorio IX. ottiene facoltà di poter' andare doue gli piace à far' penitenza, hora che si separa dall'Ordine, e che quasi nuouo Archimandrita con vna grossa sequela di frati pensa superbo sottrarsi dall'obedienza de Prelati di esso, e farsi Capo, non sò se di nuoua Religione, ò Confusione, col'pretesto simulato di più stretta Riforma, che tanto più trà suoi quest' habito piramidato si diffundesse? Al certo, che sì, & è tanto vero il discorso, quanto, che mai si legge negl'Annali de Minori diramata dall'Ordine, qualche Riforma, che non sia stata con diuersità d'habito dalla Communità, come si vede ne'Cesareni, ne i Clareni, nè gl'Amedei, & altri; e la ragione anche il persuade, perche pensando fare frat' Elìa con'suoi seguaci parte, ò corpo diuiso, dal Corpo, ò dall'altre parti dell'Ordine, era di mestieri, che con diuersi segni sensibili fosse da queste differenziato, e diuerso; e perciò se il segno sensibile della Communità dell'Ordine era, ò il Capuccio quadrato secondo la comune opinione, ò pure il mozzettato al mio giudizio, resta per sufficiente diuisione, che il piramidale fosse segno sensibile della Congregazione Eliana, e della simolata Riforma di frat'Elìa. Quest'habito hebbe in odio il Santo, lo detestò, lo discacciò da se, lo reputò habito da bastardi dell'Ordine. Dunque l'habito vero, e de legitimi figli, non è il piramidato; Dunque ne meno di lui ne sarà Istitutore S. Francesco legitimo Padre di così numerosa famiglia; Resta dunque ne fusse frat' Elìa istitutore, e propagatore insieme.

Nuoue riforme nella Relig. introdotte sempre con nouità d'habito.

Capuccio piram. segno sensibile della Congreg. Eliana detestato da S. Francesco.

Ma affin'che questa verità sia con chiarezza maggiore conosciuta da tutti, si legga il Vuadingo, e tutto ciò che scrisse S. Antonino Arciuescouo di Fioréza; il primo così ragiona. *A pluribus, & potioribus instituti professoribus accepit non inanes, neq. falsas fuisse querelas ad se transmissas in Orientem de Vicario Generali fratre Elia, idque ipse comperit etiã palam in eius vestitu satis dissono ab humilitate, & arcta paupertate, quam omnibus præscripsit, & suo exemplo proposuit, etenim coràm apparere est ausus in habitu cultiori, & pretiosiori, longiorisq. Caputij, ampliarũ manicarum.* Et ecco frat'Elìa istitutore del piramidato Capuccio dunque non può hauer' faccia di verità, che tutto l'Ordine Minoritano vsasse portar' questa sorte di Capuccio, mentre da i scrittori di quest'Ordine viene accuratamente osseruato, che sopra ciò era stato il detto frat'Elìa accusato *a pluribus, & potioribus ĩstituti professoribus*, e nel ritorno, che fece dall'Egitto S. Franc. per questa nuouità fù da lui aspramente ripreso. Chi potrà negarmi adesso, che l'habituate alterezze

Tom. 1. Annal. fol. mihi 228.

F. Elia accusato al P. S. Franc. da diuersi frati dell'Ord. di portar' il Capuccio longo.

di

di frat'Elìa in cambio di'restare estinte, e sopite, non fussero via più come face à vento riaccese, e dopò la morte del Santo, quando Ministro Generale si vidde, procurasse con l'autorità suprema, ch'egl'haueua, dare quello sfogo, che voleua a i bollori della sua ambizione nell'vso precisamente di quell'habito, che haueua indossato per prima? Al sicuro, che ogn'huomo prudente me lo concederà, tanto più, che conforme dicemmo di sopra, si veggono pitture di quel tempo fatte, per comandamento del medesimo frat'Elìa, col'piramidato Capuccio. Viene poscia dall'offizio deposto; per cagione della resistenza gli fù fatta dal Gloriosissimo S. Antonio di Padoua, e come può dirsi adesso, che quest'habito Eliano S. Antonio indossasse, che è l'origine, & il punto principale della lite presente? Dice di ritirarsi frat'Elia, come con grossa sequela di frati mostra maliziosamente di fare con priuilegio Apostolico, ma con qual'habito dimando? Col'medesimo di prima è necessario si dica; E chi hauerà letto qual' fusse il Genio di frat'Elia hauerà ragioni euidentissime à dirlo. Dura questo finto, e simulato pretesto di frat'Elia, fino, che Papa Innocenzio 4. come leggemmo di sopra, *Ianuam veniens, ac scissuræ Ordinis per fratrem Eliam suscitatæ compatiens, iussit anno Domini* 1244. *Generale Capitulum congregari, qui cognoscens fraudem fratris Eliæ ipsum omni gratia, & priuilegio impetrato priuauit, præcipiēdo, quod nullus eū de cætero sequeretur.* Dunque sin'hora vedesi il piramidato Capuccio non solo Eliano, ma inimico, e disertatore dell'Ordine.

S. Ant. da Padoua, come cōtrario à frat'Elia, non potè indossare il piramidato Capucc. da quel lo istituito.

Fund. 3. ord. 1. p. fol. mihi 38.

Pure osseruiamo di grazia S. Antonino; egli così dice; *Ab initio nascentis familiæ Franciscanæ, varijs Ordo fuit impugnatus schismatibus, super forma, materia, & qualitate vestimentorū.* Dunque non sia merauiglia, se anche per hora seguono per diuina permissione i medesimi litigi, perche esser'non deue la presente condizione de frati minori de' loro Antenati migliore. Et ecco dico io lo scisma sopra la forma dell'habito da frat'Elia suscitato *ab initio nascentis Familiæ Franciscanæ.* Segue poscia l'Autore alquanto più giù *Anno autem* 1245. *Reuerendissimo Patre Cresentio Ministro Generali sexto a Beato Francisco, quidam Hipocritæ surrexerunt, qui totius Ordinis instituta spernentes cæteris omnibus magis se spirituales esse iactitabant; ad libitum tamen viuebant; verū vt reliquis sanctiores apparerēt, mantellos breues, vsque ad nates gestabant*: Mà quali erano questi frati, che con nome di Ippocriti vengono chiamati da questo Santo, e che viuendo à proprio capriccio separati dall'Obedienza dell'Ordine *mantellos breues vsque ad nates gestabant?*

Cròn. 3. p. tit. 24. cap. 19.

Cō l'autorità di S. Ant. prouasi frat Elia autore del Cap. piram.

è che cotanto si vantauano spirituali con'aggrauio dell'Ordine? al sicuro non erano altri, che frat'Elia con' suoi seguaci mentre, che l'anno auanti, cioè sotto l'anno 1244. si legge come per rimediare il Papa à questi inconuenienti ordinò si conuocasse il Capitolo Generale. E perche il sommo Pontefice spogliò frat'Elia d'ogni priuilegio hauuto comandò à i seguaci, che più nol' seguissero, perciò *surrexerunt, & totius Ordinis instituta spernentes, cæteris omnibus se spirituales magis esse iacitabant*, mà con nome Hipocritale, però *quidam Hipocritæ surrexerunt*. Si che *primo ad vltimum*, si conchiude, che l'habito piramidato col' mantelletto, che arriui *vsque ad nates*, come è quello, che portano al presente i PP. Cappuccini sia l'istesso per à punto, che ne i primi tempi della Religione gl'Eliani, e seguaci di frat'Elia portauano. Nè accade rispondermi, che quest'habito non deue dirsi Eliano sotto questa reduplicazione di piramidato, perche questo era commune nell'Ordine, mà ben si perche *Era di panno fino con le maniche longhe, e larghe*; e perciò contrario alla pouertà; Perche si replica; frat'Elia pensò diuidersi, & in fatti si separò dalla Communità dell'Ordine, dunque è necessario affermare, che il piramidato non fusse con' gli Eliani habito comune al restāte dell'Ordine, mentre era segno distintiuo di quegli da questi.

Si argomenta per parte degl'emoli, e si risponde.

L'habito piramidato, mi si dirà, era cōmunē nell'Ordine, & in lui introdotto da S. Francesco; dunque amato da lui, portato da lui, e per conseguenza, se come, diceuasi, lo buttò, lo lanciò da se, come cosa odiosa, non fù sotto questa ragione di piramidato, perche l'istessa ragion' formale esser' non può motiuo d'odio, e d'amore. Ma l'antecedente se gli nega; nè hanno, nè ponno hauer' ragioni particolari à prouarlo, perche, come vedremmo nel Discorso seguente, quante e quelle, che adducono à fauore del piramidato, ò non sono conchiudenti, ò cōchiudono ancora per il Capuccio mozzettato; e per hora è petizione di principio manifesta, essendosi prouato con' autorità di Scrittori dispassionati, e lontani da i presenti cimenti, e con altre ragioneuoli congetture, che l'habito piramidato sia Eliano, e non Francescano. Di più non dice il Bouerio, che quest'habito piramidato sia habito di fasto, e di superbia? Sì. Sentiamolo digrazia. *E si drizzò in alto il Capuccio, adunque haueua la ponta come i quadrati, e non era rotondo, mà formato in modo, che si potesse alzare, e mostrare qualche fasto, ò superbia.* Ma se non era rotondo quest'habito Eliano, dico Io, come, e doue s'insognano in questo fatto l'habito de' Conuentuali, e degl'Osseruanti della famiglia,

Dimostr. 3. fol. mihi 627.

Si proua cō il Bouerio, che l'habito piram. è Eliano, non Frācesc.

miglia, quali ſono col' Capuccio rotondo? E ſe quella piramide alzata ſul' capo moſtraua mondana alteriggia e faſto; come poi poſſono sẽza vergogna dire, che S. Franceſco rariſſimo eſſempio d'humiltà euangelica portaſſe il Capuccio piramidato, che eſſi con le proprie labbra l'appellano contraſegno di faſto, e di ſuperbia? Ah che conforme per la finezza del panno, per la larghezza delle falde, e delle maniche amico della pouertà, così per quella benedetta piramide del Capuccio, eſſattiſſimo profeſſore della ſanta humiltà rigettò da ſe quell'habito, e chiamollo de' baſtardi dell'Ordine. Oltre di ciò potrebbe tal'vno anche dire non eſſer' meno contrario allo ſtretto rigore d'vn'eſtrema pouertà vna manica larga, che vn Capuccio longo, come è quello de' PP. Capuccini; quale (quantunque lo vadino ſempre riformando) ſi vede però, che fuori del capo portano ſenza frutto, e ſenza fine, ſe non fuſſe però quello, che ritrouammo in frat'Elia, vn' palmo di panno.

Ma accioche il Mondo errato non vada in queſto fatto, e come ſtimar'deue l'habito de' Padri Capuccini per Eliano, in riguardo della forma piramidata non ſtimi l'habito mozzettato contrario, e non cõforme all'habito di S. Franceſco per le parole, che poco fà dalle Croniche ci apponeuano i Padri Capuccini, cioè, che mortificato frat'Elia nella maniera ſi è detto, *Poi nel ſuo habito humile, corto, ſtretto, e diſprezzabile tornò ſereno in faccia*: parole, che ſpeſſe volte, ò ſomiglianti à queſte trouanſi replicate appreſſo i Scrittori Minoritani, e nelle Croniche iſteſſe, e nelli Annali de Padri Capuccini poi non ſi legge foglio, che non ſi replichi queſta Canzonetta. Stimo eſſer' neceſſario diſcorrere vn' poco ſopra ciò; à finche il mondo, reſti ò ragguagliato del vero, ò faccia giudizio ſopra delle parti, e chi trouerà hauer'ragione ſia da lui per veridico giudicato ne detti ſuoi; Ma che coſa ſuonano quelle parole *Poi nel ſuo habito humile*? Habito humile è contrario al ſuperbo. L'habito piramidato à detto dell'iſteſſo Bouerio, è habito di ſuperbia, e di faſto, dunque il ſuo contrario, che è il Mozzettato, ſarà l'habito humile, ſotto di cui ridotto il Santo tornò ſereno in faccia, Et hà dimoſtrato con fatti la ſua humiltà, che offeſo aſpramente dalle penne, de' PP. Capuccini non s'è riſentito, ne ſi riſente, ma hà tolerato, e ſoffeiſce con pazienza inuitta le riceuute offeſe; Dio però, che è ſcrutatore de i cuori humani, e remuneratore inſieme ſourabõdãtemẽte di coloro, che per ſuo amore quì in terra patiſcono nõ ſarà ſcarſo diſtribuitore di mercede alla dimoſtrata ſofferenza de' Padri Conuentuali. Anzi conueniua per hereditario

Dichiaraſi eruditamente vn' luogo delle Cron.

retaggio

retaggio al legitimo herede dell'humile Isaacco dell'habito mozzetato l'essercizio d'vn' humilissima paziẽza. Mà che cosa vuol' dire quella parola; *Poi nel suo habito humile corto, e stretto?* Forse, che non haueua la sua larghezza, e longhezza in maniera, che se gli fusse veduta parte della gamba ignuda? contradice alla somma modestia di sì gran' Santo, all'istituto Euangelico, e di Christo, & all'istessa verità del fatto, che dalli Scrittori, e dalle toniche del Santo, e de suoi gloriosi compagni, che si veggono con somma venerazione del mŏdo viene altrimenti conosciuta. Del vestire di Christo dice il Burgense contro il Lirano sopra quel versetto di S. Gioanni al 2. *Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis*, che la veste di Christo era honesta, e decente *more patrio*, al costume comune del paese, per conferma, di che dice il glorioso S. Agostino parlando del cibo di Christo *Victu, quo vtebantur Iudæi vtens*; E S. Pietro Damiano cŏchiude, *Et quid mirũ si Dominus in vita seruauit morẽ patriæ, quem, & sepulturæ sacrosanctis exequijs nŏ dedignatus est custodire?* Per quello poi si raccoglie da tutti i sacri Interpreti nello spianamento del passo dell'Esodo, *Renes vestros accingetis*. I Giudei portauano conforme tutti i popoli di Oriente vesti longhe, *quas cingulis, & Zonis succingebant vt Romani, Africani*, dice Paolo Serlogo, e precisamente in tempo, & occasione di viaggiare, secondo quello, che si legge in Tobia dell'Angelo Raffaello; *Inuenit iuuenem splendidum stantem præcinctum, & quasi paratum ad ambulandum*. Anzi Eusebio Cesariense dice, che hauendo egli veduta nella Città di Cesarea di Filippo vna immagine di metallo di Christo Giesù, fatta in rimembrãza di gratitudine da quella Donna che fù liberata dal flusso di sangue, come registra S. Luca, riferisce, che fusse *vestitu ad talos demisso decenter ornata*; Hora se Christo perfettissimo, e primo Maestro della pouertà Euangelica veste vna veste longa, e Francesco santo concepisce con lo spirito della sua vocazione altamente nell'animo vna perfetta imitazione del suo amato Giesù, onde han' poi deriuanza, & origine queste insognate menzogne dell'habito corto? Se il Pisano addottrinato dalla Leggenda antica de' trè Compagni del Santo, e con la testimoniãza irrefragabile di frà Bernardo Quintaualle, di frat'Egidio, e di frà Masseo, ed altri beati Compagni, e primi figli di S. Francesco descriue il suo habito in questa maniera; *Quoad materiam docuit, quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terrei coloris, Christi mortificationem repræsentans, & talis grossitiei, quòd corpus foueret, & posset fratri sano vna*

Qual' cibo, e veste vsasse Christo

Lib. 16. aduersus Faustum Manichæum c. 3.

Opusc. 46. seu Epist. 106. ad Ariprandum.

Exod. c. 12.

Vestig. 32. vol. 3. in Cant. fol. mihi 294.

Tob. cap. 5.

Luc. cap. 8.

S. Franc. nel vestire si conforma à Christo.

Lib. 2. Conform. fructu 4. p. 2.

tunica

tunica sufficere intus, & foris repetiata, tāta longitudinis, quod succincta, absq; omni colligatione supra cingulū terram non tangeret; longitudo mani-carū vsq; ad extremitatē digitorum, ita quod manus operirent, & longitudi-nē manuum non excederent; latitudo manicarū esset tanta, quod manus li-bere intrare, & exire possent: da qual sorgenza vengono le citate parole dell'habito *corto*, *e stretto*, e la censura delle maniche *longhe*, *e lar-ghe*? Come corto, *se tanta longitudinis* era l'habito, *che succinctus absque omni colligatione supra cingulum terram non tangeret*? Come corte le maniche se leggiamo *longitudo manicarum vsq. ad extremitatem digito-rum, ita quòd manus operirent, & longitudinem manuum non excederent*? E di tanta longhezza à punto sono le maniche de' Padri Conuentuali. Come stretto, se *latitudo manicarum erat tanta quod manus libere intra-re, & exire possent*? E non dice *vix*, non dice *violenter*, non dice *in-commode*, ma dice *libere*, che suona *commode, intrare, & exire possent*.

Lascio quì per ripudio di falsità à quest'opinione far'vn'distinto rap-porto de gl'habiti tanto di S. Francesco, quanto degl'altri Beati, che fiorirono anticamente nell'Ordine, come è quello del Beato Simone in Spoleti, del Beato Andrea in Spello, del Beato Ranieri nel Borgo S. Sepolcro, del Beato Pietro in Castrouillari Citta di Calabria, e molti, e molt'altri, quali si veggono larghi, e longhi, anche con qualche ec-cesso, e di materia somigliantissima à quella, che vestono i Padri Con-uentuali. Non mi curo osseruare a minuto gl'habiti di S. Francesco, de' quali vno è in Pisa appresso de' Conuentuali, l'altro in Fiorenza nel Conuento degl'Osseruanti della famiglia, l'altro in Assisi nel Monaste-ro di Santa Chiara, e l'altro in Assisi stesso appo i Conuentuali nel Reli-quiario di quel' sagro Conuento, doue giace il Corpo di questo Santo conseruato, quali, tutti si veggono larghi, lunghi, e più ò meno aspri circa la materia del pāno, perche da buona parte del mondo suppongo, come visti da me, siano stati veduti, e si possono anche vedere, quando si vuole. E quest'vltimo d'Assisi precisamente conuince adequatissima-mente la vanità delle parole citate; mentre si vede longo, e non cor-to, largo, e non stretto, di materia soaue, e delicata, più tosto, che dis-prezzabile, & ispida; Ma mi dirà tal'vno.

Habiti di S. Frā-cesco, e d'altri Beati dell'Ord. longhi, e larghi.

Queste sono parole dette da più scrittori d'autorità, e di fede oltre la Cronica citata. Si risponde che si sono ingannati, mentre l'euiden-za degl'habiti, e l'altre ragioni di sopra il contrario c'insegnano, & appresso si apporterà la cagione dell'inganno. E quando poi tutte le lingue del mondo, tutte de' Scrittori le penne s'vnissero à dire, che l'ha-

bito

Habiti stretti, corti, e rozzi nell'Ord. biasimati da Papa Gio. 22

bito di S. Francesco fusse stato corto, stretto, e disprezzabile, e conspirassero insieme à questa proua gl'istessi habiti del Santo, e poi la Sede Apostolica, altrimente determinasse, dicesse il contrario, non si doue-rebbero tenere gli habiti per Apocrifi, e gli scrittori per falsi? Al certo, che sì, come apocrife vengono da tutti reputate quelle scritture, che approuate non sono dalla Chiesa, fussero esse, ò siano di Santi Padri, di Apostoli, di Profeti, e nel Codice della Bibia Sacra tal'hora inserte. Hora questo supposto, come base, e fondamento posto da Christo in Chiesa Santa: Leggasi Papa Gioanni 22. nella sua Bolla, *Quorundam exigit*, Data in Auignone sotto il mese d'Ottobre l'anno 2. del suo Pō-teficato, che chiamando il zelo hauuto da frà Vbertino, e suoi seguaci, e da i Narbonesi circa la forma, e viltà dell'habito Francescano, cieca scrupolosità, ignorante scienza, & irreligiosa, vana, e superstiziosa Religione, e questo, perche *suis mauult temerè sub Conscientiæ velamento conceptibus, quā Prælatorū Ordinis sui, cum Obedientiæ merito prouide inhærere sententijs*. Siegue appresso. *Nos post Prædecessorum nostrorum, & fæl. record. Nicolai 3. ac piæ mem. Clementis V. Romanorum Pontificum super intellectu, & obseruantia Regulæ fratrum Minorum Declarationes salubriter editas, solidas, quidem claras, & lucidas, multaq. maturitate digestas, nostras Deo fauente indubias ipsorum Prædecessorum declarationes declarationibus adiungamus, sicq. dies diei eructet verbum, & Nox nocti scientiam manifestet: ne perperam paucorum dicti Ordinis fratrum (quod absit) inscitia, recta ipsarum Declarationum verba conuertens in deuium, illaq. suis, eisq. profecto contraria accommodans sensibus, ingrata Deo, Superioribus contumax, præfato Ordini detrahens, odiosa confratribus, unionem scindens, si valeat, ac graue credatur in populos scandalum allatura, quin potius, vt nostra vehementer flagrans intentio, antedictis profligatis incommodis, hæc sancta Minorum fratrum Religio, ad quam iam dudum, cum Minor nos gradus haberet dilectionis, ac deuotionis feruor incanduit; nunc verò post susceptum à nobis Apostolicę seruitutis iugum, ad illius Religionis gubernationem, protectionem, defensionemq: interius exteriusq; propitiam, pastoralis curæ sollicitudo nos angit, paternæ cogit prouidentiæ debitum, ac internæ charitatis Zelum accendit; quieta pace congaudeat, sancto proficiat ocio, in numero, ac merito quamplurimum augeatur, blandeq; insuper redeuntium filiorum suorum scilicet professionis ruat in oscula, mactet vitulum, eorumq; libens, & sedulò corruat in amplexus.*

Vide Firm 3. ord. 4. p fol mihi 12.

D'onde per questa bocca infallibile, che parla, per questa penna di suprema autorità, e credenza insieme, che scriue si raccoglie esser' falso

quello

quello, che da scrittori di quest'Ordine si è tramandato a posteri a fauo
e de Narbonesi, contro la Communità dell'Ordine medesimo, cioè
he in tanto i Narbonesi insolentemente si separarono, come di sopra,
n quanto, che non si osseruaua nell'Ordine la Regola, secondo la di-
hiarazione di Clemente V; perche queste tenebre da inuida mano
iffuse vengono fugate da Pontificio inchiostro, chiaro più della luce
farci conoscere in questo fatto la verità sincera, mentre, come si è let-
o dice, che i Narbonesi tirauano ignorantemẽte la Costituzione Cle-
nentina al proprio volere, & alle proprie imaginate passioni, benche
li fusse contraria; *Ne perperam paucorum dicti Ordinis fratrum (quod
bsit) inscitia, recta ipsarum declarationum verba conuertens in deuium,
llaq. suis (eis profecto contraria) accommodans sensibus.*

Ma fino adesso non siamo arriuati al fine disegnato. Siegue poco do-
iò il Pontefice. *Qua propter tantis incõmodis, tantisq. eiusdem Ordinis
xcitati periculis, & ad illa salubribus, & oportunis per eiusdem sedis
rouidentiam circumspectam ad hibendis submouenda remedijs, nostræ solli-
itudinis studium conuertentes, ad Dei laudem, Beati Francisci præconi-
um, eiusque præfati Ordinis pacem, consolationemq. fidelium, nec non tã-
is, minusq. habentibus inobediendi, vel euagandi occasiones subducendam
nateriam, & ad trepidantium, vbi timor non aderat scrupulosam caliginem
letergendam, eosq. suauiter reducẽdos, vt filios ad ipsius Religionis gremium
velut matris: diligenti super his perscrutatione, & matura deliberatione
præhabitis, de fratrum nostrorum consilio infrascriptas Declarationes, Cõ-
nissiones, Ordinationes, & præcepta, quæ inferius inseruntur duximus ad-
iungenda.* E quì apertamente si scorge il motiuo hauuto da i Narbo-
nesi in separarsi dall'Ordine, e fù in alcuni buoni Religiosi scrupuloso
imore, mà *vbi non erat timor*, in altri la libertà di vagare, & in altri la
enitenza all'obedire. Queste cose però non sono il fine del nostro in-
ento; Soggiunge in oltre la Costituzione sudetta, e dice; *In primis
cũ dicatur in Regula, quod illi, qui iam promiserunt Obediẽtiã habeant vnã
unicam cum caputio, & aliam sinè caputio, qui habere voluerint. Item
quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur; Et super prædictorum
Verborum sensu à præfatis Prædecessoribus nostris Nicolao, & Clemente
declarationes, vt prædicitur limpidè emanarunt dictusq. Clemens huius vi-
litatis inditium, Ministris, Custodibus, seù Guardianis Ordinis prædicti
duxerit committendum; eorum super hoc conscientias onerando. Nec ab
hoc in quibusdam ex fratribus antedicti Ordinis volentibus plus sapere,
quam oporteat sapere, nouarũ adinuentiones ambiguitatum cessauere quã-*

Motiui de' Narbonesi in vestire habiti differenti dalla Cõmunità dell'Ordine.

plurimæ; Vel non omnino non vetustarum replicatio quæstionum, tam videlicet super longitudine, & latitudine, quam grossitie, & subtilitate, forma, & figura vestimentorum ipsorum; quinimo adeo huiusmodi adinuentiones, & quæstiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui habitus propterea curtos, strictos, inusitatos, & squalidos nouitate, ac dissidij non ignaros, cum à communitate Ordinis discreparent assumerent; nec eos ad Ministrorum Custodum, & Guardianorum eorundem mandatum requisiti deponerent, nec alios, prout eiusdem Ordinis Communitas deferebat habitus, iuxta eorundem Ministrorũ, Custodũ, & Guardianorum arbitrium ducerent resumendos, dicentes in hoc eorundẽ Prælatorũ suorũ non parendum fore arbitrio: cum & suum sic despectum, & regularem, & cruciformem assererent, cæterorum v. habitum superfluum irregularemq: censerẽt.

Glorioſam Eccleſiam. &c.

Alle quali parole non ci annoi, e dispiaccia connettere quel' tanto, che disse l'istesso Sommo Pontefice nell'altra sua Costituzione data in Auignone il primo di Febraio l'anno Secondo del suo Pontificato, e publicata contro la contumacia de' medesimi Narbonesi, che inobedienti alla prima, che s'apportaua poco fà da Noi non vollero deponere quegl'habiti corti, e stretti, come di sopra, ò contro altri; hora dice questa 2. Bolla, *Et vt ipsorũ error, veritas, & impietas Religio putaretur, temeritate propria, quosdam habitus, cum paruis caputijs, curtos strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, irrisionis amicos, ac dissidij non ignaros, discrepantes a communitate Ordinis supradicti assumere, & in simplicium cordibus, vt eosdem secum in deuium erroris adducerent seminare dictos habitus fore secundum Regulam Beati Francisci.*

Hora io ripiglio dopo si lungo rapporto di Pontificia Costituzione, e dico; se l'attentato de' Narbonesi, che altro non è, fuorche vestire habito corto, stretto, e disprezzabile, e publicare, che tale fusse l'habito di S. Francesco; viene stimato dal Papa, nella prima citata Bolla cecità, ignoranza, superstizione, vana, & irreligiosa Religione, *Quorundam exigit cæcæ scrupulositatis ambiguum, ac ipsorum quodammodo indocta scientia, ne dixerimus, quod irreligiosa horum sit vana, & in hoc superstitiosa religio.* Chi hauerà hora ardimento di dire, che l'habito corto, stretto, e disprezzabile fusse quello di S. Francesco? Se la Congregazione de' Narbonesi vien chiamata appresso da questa penna irrefragabile, che hà la chiaue nõ errante *Ingrata Deo, superioribus contumax, præfato Ordini detrahens, odiosa confratribus, Vnionem scindens (si valeat) ac graue credatur in populos scandalum allatura;* E pure non fece, ne disse altro, per quello, che nell'istessa Costituzione s'apporta, fuorche vestirsi

Con le citate Coſtit. Pontificie, ſi proua, che l'habito di S. Franceſco non era corto, ſtretto, e diſprezzabile.

stirsi

ſtirſi d'habito corto, ſtretto, e diſprezzabile, e che quello era l'habito commandato dalla Regola Franceſcana, e portato da S. Franceſco, e non l'habito, che la Communità dell'Ordine veſtiua; *Cum & ſuum ſic deſpectum, & regularem, & cruciformem aſſererent, cæterorum verò ſuperfluum habitum irregularemq. cenſerent.* Chi ſarà hora temerario cotanto, ch'affermi queſt'habito, corto, ſtretto, e diſprezzabile, che è nota di tante brutte macchie, ne i Narboneſi, à i graui ſentimenti d'vn Papa, fuſſe l'habito Franceſcano, e da S. Franceſco portato? Se i Narboneſi ſtimano, che queſt'habito corto, ſtretto, e diſprezzabile ſia cruciforme, e regolare nell'Ordine Franciſcano, e pure gli vien' fatto precetto dal Papa à deporlo, e laſciarlo; Chi haurà petto di parlare a' Narboneſi conforme, ſenza irritarſi contro la ſuprema autorità della Chieſa? Se nella 2. Coſtituzione apportata, vuole l'autorità di chi ſcriue, à cui fà di meſtieri hauere l'intelletto, e la volontà ſoggettata, che i Narboneſi in queſta moſſa furono dal Demonio ingannati. *Illius deluſi fallacijs, qui ſe, vt alios decipiat in Angelum lucis transfigurat*; Se diſſeminando, che quegl'habiti erano ſecondo la Regola di S. Franceſco, dice il Pontefice, che errauano, e con eſſi loro tirauano i ſemplici nell'errore medeſimo; *Et in ſimplicium cordibus vt eoſdem ſecum in deuium erroris adducerent ſeminare dictos habitos fore ſecundum regulam Beati Frãciſci*; Come adeſſo, ſenza errore può dirſi, che l'habito ſtretto, corto, e diſprezzabile ſia il Franceſcano, e ſolito da S. Franceſco à portarſi? Se ſono chiamati i Narboneſi errati, empij, e temerarij per introdurre queſt'habiti ſtretti, e corti; *Et vt ipſorũ error veritas, & impietas religio putaretur, quoſdam habitus, cũ paruis Caputijs curtos, ſtrictos, &c.* Come ſi può con ſicurezza dire, che queſta ſorte d'habiti ſia la vera forma dell'habito Franceſcano? Se nell'vna, e nell'altra Coſtituzione chiama quella lingua, che non errò, ne potè mai errare queſt'habiti corti, ſtretti, e diſprezzabili, pieni di nouità, di riſſe hippocritali, ſimolati, e finti, ridicoloſi, inuſitati, e nuoui. *Quoſdam habitus cum paruis Caputijs, curtos, ſtrictos, inuſitatos, & ſqualidos, ſimulationis conſcios, irriſionis, amicos, ac diſſidij non ignaros*, Come, come (Dio immortale) può ritrouarſi huomo, che gli baſti l'animo à dire, che ſia queſti, ò che ſia ſtato mai l'habito di S. Frãceſco? Se i Narboneſi antepoſero al Papa, che non erano tenuti ſeguitare il giudizio de i Superiori dell'Ordine in deporre quegl'habiti corti, e ſtretti, ch'eſſi veſtiuano, e veſtire quegl'altri, che da detti Superiori gl'erano offerti: *Nec ipſorum Superiorum Or-*

dinis sui in deponendo vestes, quas gererent, nec in reassumendo, quas darent sequi iuditium nullatenus tenebantur: E questo, perche le vesti, che se gli offeriuano da i Superiori dell'Ordine non erano di quell'asprezza, viltà, e pouertà, che le Costituzioni Generali dell'istesso al sentir' loro prescriueuano; *Vnde nec paupertatis, asperitatis, vel vilitatis oblata per Ministros, & Custodes, & Guardianos vestes existerent:* E con tutto questo il Papa confermando la Clementina, determina, che sia in potestà de' Ministri, Custodi, e Guardiani, pensare, determinare, comandare, la lõghezza, larghezza, grossezza, sottigliezza, la forma, la figura degl'habiti, e de Capucci, la viltà, & il grado di esse nelle vesti; e conchiude, *Statuentes, & districtè mandantes, quatenus in prædictis, & hisce similibus eorum arbitrium, determinationem, siue iudicium*, Del Generale in tutto l'Ordine, de i Prouinciali nelle Prouincie, e de i Custodi, e Guardiani, nelle Custodie, e Conuenti; *Fratres omnes & singuli sequi omnimodè, illisq. parere per omnia teneantur*; Come adesso può dirsi, benche senza fermezza d'assenso non già senza nota di temerario, che l'habito stretto, e corto, sia il vero habito Franc.?

Habiti Francescano deue essere longo, e largo, ma la lonhezza e larghezza deue determinarsi da Superiori.

Come può esser' ripreso d'inosseruanza circa la forma dell'habito l'Ordine de' Minori, hora distinto in Conuentuali, & Osseruanti, ò pur' tassati con verità, che non portino l'habito portato da S. Francesco; se in fin' da i tempi di questo Pontefice, e prima hanno in ciò perfettamẽte seguite le determinazioni, & il giudizio de i loro Superiori, e Ministri? Tanto più che il medesimo Pontefice dice, *Ac insuper, quod illorum sequendo arbitrium, determinationem, siue iudicium illisq. parendo, nec sint, nec dici possint, vel debeant, nec ipsi se ipsos autument suæ Regulæ, vel Cõstitutionum sui Ordinis trãsgressores, maximè cum nec expressè, vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula, vel declarationibus antedictis, quantæ longitudinis, quantæ latitudinis, quantæ grossitiei, vel subtilitatis, qualis formæ, qualisue figuræ huiusmodi debeant esse vestes, sicut nec qualis, quantæ vilitatis eas esse oportet exprimitur in eadem.* Dalle quali parole se ne deduce, che quantunque la Regola, e le dichiarazioni de Põtefici antecessori di essa non determinino, quanta debba essere la lunghezza, e la larghezza dell'habito, suppongono però l'vna, e l'altre, cioè la Regola, e le Pontificie dichiarazioni, che l'habito Francescano debba esser' largo, e longo, lasciando da determinarsi la quantità della longhezza, e larghezza; dunque chi non vede l'implicanza ne i termini; dire, che l'habito Francescano sia in virtù d[ella] Regola, e delle dichiarazioni di essa largo, e longo, e poi ci si descriua corto, e stretto?

Se

Se questo Sacrosanto Pastore conchiude in questa sua Bolla, *Quorundam exigit, &c. Ideoq. omnes, & singulos antedicti Ordinis Minorum, qui strictos, curtos, & deformes habitus, ab ipsius Generalis Ministri, & aliorum fratrum de dicta communitate habitibus, coram Nobis, & fratribus nostris, vel aliàs in Romana Curia detulerunt, vel deferunt, monemus, & hortamur in Domino, eis nihilominus in virtute Obedientiæ, ac sub excommunicationis pœna per Apostolica scripta mandantes, quatenus ad mandatū ipsius Generalis deponant, quos deferunt habitus, & alijs iuxtà ipsius Generalis arbitrium, determinationem, siuè iuditium, vt supradicitur induantur, ipsiq. Generali in omnibus istis, & alijs per omnia secundum Beati Frãcisci Regulã, & prædictorũ Prædecessorum nostrorum declarationes, concessiones, & commissiones in ipsis Declarationibus comprehensas, & nostras cõtentas in præsentibus humiliter obediant, pareant, & intendant; non obstantibus quibuscumq: priuilegijs, indulgentijs, litteris, libertatibus, immunitatibus, vel exemptionibus eis, vel alicui ipsorum à præf. Clemente concessis, vel appellationibus ab eis, vel ipsorum aliquo ad Sedem Apostolicam, interiectis, quæ in quantum possent derogare præsentibus iuribus, vacuamus. Religio nãq. perimitur, si à meritoria Subditi Obediẽtia subtrahantur.* Come può trouarsi, non dico huomo diuoto, huomo di sapere, mà di senno anche mediocre, che dica, ò dir' possa questo habito corto, stretto, e disprezzabile sia il Francescano? Se si prohibisce con tanta solennità legale? Se si fulmina Pontificia censura à coloro, che lo portano? Se come cosa profana se gli comanda, che lo lascino? Se gli si reuoca ogni facoltà, ogni cõcessione, se pure clandestinamente se ne fussero ottenute, di portarlo? Ah che mi sento da vero zelo, non men' conturbato, che commosso, e mi stupisco fuor' di modo, che si trouino huomini à S. Francesco tanto irreuerenti, per non parlare in altra forma, quali per diffendere le proprie debolezze, e passioni, vogliono far' soggiacere vn'habito sacro, e d'vn Santo sì grande à non meritati oltraggi, e Pontificie censure. Per rispetto di S. Francesco almeno, se non per altro, douerebbero questi tali astenersi di disseminare con molto pericolo della coscienza loro le vanità, le falsità accennate. Ed Io cõ quest'empito di zelo, che hò nel cuore, stringo la penna, e dico di passaggio Fù l'habito piramidato alla Chiesa ribelle, e perciò scommunicato indosso à frat'Elia, come scriue il *Firm. 3. Ord.* il quale ragionando dell' accaduto trà frat'Elia, e Santo Antonio da Padoa dice. *Per Dominum Gregorium IX. ab officio Generalatus fuit depositus, & Federico Imperatori ex tunc adhæsit contra Summum Pontificem, vnde excommunicatus fuit.*

Habiti corti, e stretti prohibiti da Põtef. Costit.

1. p. fol. [illegible] 28.

Di

Di nuouo viene adesso indosso a i Narbonesi tocco da Scommunica Papale. Vedrassi appresso Scomunicato altresi indosso i fauoriti di frà Michele da Cesena, dunque non credo, ne crederò già mai, che per quei tempi quest'habito fallo di più falsi frati, sia l'habito Frãcescano l'habito vero de' veri frati Minori: quantunque l'autorità della Chiesa a' tẽpi nostri abbracciãdolo nel suo amato seno, gl'habbia leuate quelle macchie antiche, & indorato da Religione si conspicua, e Santa, habbia al doppio tesorizato gl'honori, e le glorie, appresso Dio, de' Prencipi, e di tutto il Mondo; Ma torniamo, onde siamo partiti.

Costit. di Gio. 22 preuale à tutte le altre autorità

Dicano quel', che vogliono gl'aderenti de' Padri Capuccini, ammassino pure luoghi delle Croniche, registrino in varie Classi, à Schiera, à Schiera gl'Autori, mettano pure in fascio à cento, e mille de' Scrittori le penne, che dicano l'habito corto, e stretto esser' di S Francesco, che la grande, la sublime la Pontificia di Giouanni situata nel mezzo di esse, quasi penna di Aquila le deuora tutte. Ella è qual' Claua di Alcide, e l'altre sono rintuzzate Zagaglie di piccoletti Pigmei, & vn' Ercole, temere, pauentare non può gl'assalti di questi; Et al volo, che ella prende, a i raggi di Maestà ch'ella diffonde, bisogna, che tutte cedano, ch'ogn'vna s'inchini, e riuerenti, e dimesse adorino quella, à cui Christo diede quà giù trà noi in terra soprema potestà di legare, e di sciorre.

Art. 2. fol. mihi 35.

Molti Pontef. determinano, che l'habito Franc. sia longo, e largo

Ma come l'habito Francescano, è stretto, è corto, se vn'Alessandro Sesto nelle sue Costituzioni dice. *Longitudo habitus sit iuxta longitudinem ipsius deferentis, ita quod ad Terram non attingat, latitudo habitus quatuor, & viginti palmos, aut circiter non excedat, iuxta grossitiem deferentis?* Se Papa Giulio 2. dice, *Longitudo verò habitus talis sit, vt fratris ipsum deferentis nullo modo excedat mensuram; latitudo autem vltra mensuram sexdecim palmorum non protendatur, nec minus quam quatuordecim habeat, nisi notabilis corpulentia alicuius fratris in latitudine amplius requirat?* Se Papa Eugenio 4. e Niccolò 5. nelle loro Costituzioni chiamate di Barcellona dicono; *Longitudo verò habitus talis sit, quod fratris ipsum deferentis nullo modo excedat mensuram, latitudo autem sexdecim palmorum non protendatur ad plus, nec minus, quam quatuordecim palmos habeat, nisi notabilis, corpulentia alicuius in latitudinem amplius requirat?* Se Martino V. afferma *Longitudo autem habitus vltra longitudinem fratris deferentis talis sit quod, nec plica vltra quatuor digitos protendatur, nec ita breuis, quin corda ex ea valeat aperiri; Latitudo verò decem, & octo palmorum non excedat mensuram, nec*

Monum. Ord. min. tract. 2. fol. 267. cap. 3. de Obseru. paupertatis

sit

st minor quindecim? Se le Costituzioni generali antiche dell'Ordine; quali vanno sotto nome di S. Bonauentura, e del Farinerio, benche mostrino esser' fatte dopò S. Bonauentura, e prima del Farinerio, dicono; *Et omnes fratres quantum ad valorem, colorem, longitudinem, & latitudinem, tam habituum, quam Capuciorum, & manicarum vniformitatem decentem obseruent*, Forsi che questi Sommi Pontefici stabiliuano à frai Francescani l'habito, e che questi non fusse l'habito Francescano? Forsi che hanno più autorità essi, che dicono esser' l'habito di S. Francesco stretto, e corto in determinarlo per tale, che tanti Sommi Pontefici, i quali della sua lunghezza, e larghezza fauellano? Questi tali, che parlano nella forma sudetta contraria à tante Pontificie determinazioni non vogliono *sapere ad sobrietatem, mà plus sapere, quam oporteat sapere;* E perciò esser' deuono corretti, e lasciando la correzione à chi spetta, conchiudo: Che l'habito de Padri Conuentuali, e de' Minori Osseruanti in conto veruno può stimarsi Eliano, sì perche non è piramidato, come anco per essere apocrifa quella strettezza, e cortezza, che gl'Auuersarij s'imaginano nell'habito di S. Francesco, se non s'intende *in sensu accommodato*, e respettiuamente all'habito monacale di maggior' lunghezza, e larghezza, che non era quello di S. Francesco, perche questi lo portaua in quella forma dato per l'amor di Dio, da deuoti; si per tante Costituzioni Pontificie, che gli sono contrarie, come per la strauagante di Gioanni 22, come per gl'habiti stessi di S. Francesco, e de suoi gloriosi Compagni, come anche per le ragioni apportate d'vniformità, ch'hauer' doueua il detto Santo nel vestire col' vestimento di Christo.

Bullarii Lacrtij tom. 1. fol. mihi 25.

Spec. min. tract. 3. fol. mihi 196. à tergo.

Sì conchiude che l'habito de' Minori Conuent. & Osseruãti nõ può esser' l'Eliano.

Che poi si leggano queste parole nelle Croniche, & in altri Scrittori dell'Ordine, se vorrà il Mondo sapere di questo errore l'origine, è la seguente.

Perche hauendo scritto prima di Marco di Lisbona il Pisano, che fù intorno gl'anni del Signore 1390, e prima del Pisano, frà Vbertino da Casale, e fù intorno al 1300 in circa, essendo, che questo fù il Corifeo, l'Antesignano, de i Narbonesi, e dell'habito stretto, corto, e del Capuccio piramidato strenuo diffensore, diffuse con pretesti di zelo l'accennata proposizione, cioè, che l'habito di S. Francesco era stretto, era corto, era breue, era disprezzabile; non fù difficile à persuadere tutto ciò nell'Ordine, anzi facile, stante la rigorosa pouertà, che professò S. Francesco, e non è gran' fatto potesse in ciò ingannarsi la diuozione del Pisano, & appresso lui quella degl'altri, e dell'Autore della Cronica insieme.

Sì citano varij Autori, che fauellano della forma dell'habito di S. Francesco

me. Si conosce con più euidenza la verità di quanto dissi, osseruando il Pisano istesso nel luogo citato di sopra, doue fauellando dell'habito del Santo, con l'autorità della leggenda antica de' trè Compagni, col' testimonio di frà Bernardo Quintaualle, di frat'Egidio, di frà Masseo discepoli del medesimo Santo gli dà lunghezza, e larghezza, mentre dice, *Vnde mensura habitus, quo ad longitudinem, & latitudinem, & qualitatē, &c.* & vn'poco più à basso parlādo dell'istessa Tonica dice *Tā tæ longitudinis, quod succincta, absq. omni colligatione supra cingulum terram non tangeret; longitudo manicarum vsque ad extremitatem digitorum, ita quod manus operirentur*, Così fà il Beato Angelo Clareno, che visse, e scrisse, verso l'anno 1290, in circa il suo libro, *De septem Tribulationibus Ordinis*, il quale hauendo col' Pisano beuuto nello stesso fonte della leggenda antica dice l'istesse parole, *Tantæ longitudinis, quod subcincta absq. omni collectione supra cingulum terram non tangeret, longitudo manĭcarum vsq. ad extremitatem digitorum perueniret, ita quod manus operiret*; Così parla, e scriue il Tossignano: *Tunica Beati Francisci fuit pallentis, & cinerei coloris, qualem fuisse tunicam inconsutilem Christi quidam affirmant; fuit quoq. cruciformis, cuius longitudo Terram non attingebat; latitudo verò manicarum ad extremos digitorum articulos perueniebat, fuit ei vestis vnica, atq. abiecta, & ad pedes defluens*, e poco più à basso dice; *Vnde mensuram sui habitus latitudinem, longitudinem, quantitatem, despectionem, & colorem verbo simul, & exemplo docuit.* E veggasi l'istesso Marco di Lisbona, che trouerassi, com'anch'egli dice esser' l'habito di S. Francesco lungo, e largo. *Della materia, e forma dell'habito de' frati Minori, nè fan' testimonio i Venerandi Santi frà Bernardo Quintaualle, frat'Egidio, & altri cōpagni del Padre S. Francesco. Quanto alla materia, diceuano, che il S. Padre lo portaua di panno vile, e grosso, di color' di cenere, ò di terra, accioche rappresentasse la mortificazione del Corpo di Giesù Christo Saluatore.* Et vn' poco più giù dice *Era tanto longo, che essendole cinto sopra non toccaua terra, la lunghezza delle maniche comunemente giongeua sino all' estremo della mano, & erano tanto larghe, che poteuano liberamente vscire, & entrare per la bocca le mani.* Hora dico Io; la verità è vna, dunque vn' modo di fauella hauer' dourebbero gl'Autori Minoritani; mà perche parlano diuersamente è segno euidente, che da varij principij, e tradizioni diuerse vien' deriuato; Se poi preferir' si debbono in questo fatto per verità tutti i Compagni di S. Francesco, che ammettono lunghezza, e larghezza nell'habito di lui, à frà Vbertino, e suoi seguaci, &

alli

Lib. 1. Conform. fructu 4. parte 2

Lib. 1. fol. 6. à tergo.

P. 1. l. 7. cap. 31. L. 1. fructu 9. p. 2 fol. mihi 92.

illi Narbonesi, che vogliono l'habito Franceſcano corto, ſtretto, e diſprezzabile lo laſcio alla conſiderazione del Mondo ſteſſo, il quale reſterà maggiormente chiarito oſſeruando quel', che dice il Piſano. *Et ſicut Ordinem perſequentes, & in Regulam inſurgentes puniuit. Et fuit ſecta fraticellorum, quorum fr: Iacobus de Ceua Prouinciæ Ianuæ fuit caput: quos Papa Ioannes 22. in Decret. Extrauag. quæ incipit Glorioſam Eccleſiam, &c. Excommunicauit vt hæreticos, & extirpauit, ſimiliter fratrem Vbertinum de Caſali Prouinciæ Ianuę cum ſuis ſequacibus puniuit, & ipſe, vt membrum putridum diuiſionis, & ſcandali abſciſſus ab ordine factus eſt Monachus albus, ſic, & nouitates facere in Ordine præſumentes diuina vltione ſunt percuſſi.* E poco più à baſſo dice; *Frater Raymundus Guaffredi de Prouincia Prouintiæ contra puritatem Ordinis, & Regulæ inſurgens abſolutus à Generalatu per Dominum Bonifacium Papam Octauum miſerabiliter, & horribiliter expirauit, & multi ſui ſequaces peſſimè mortui ſunt;* E frà tanto conchiudo per quello ſi è fondatamente diſcorſo, ſin'hora che l'habito ſtreto, e corto non ſia altrimente il Franceſcano; l'habito piramidato ragioneuolmente Eliano, e che le Coſtituzioni Farinerie, non che quelle di Martino V. del Capuccio mozzettato ragionino; Mentre il Bouerio non hà come ſi è viſto, nè puol' hauere ragioni à perſuadermi, non che à dimoſtrarmi il contrario.

L. 1. frutta 9. p. 2. fol. mihi 92.

Corollario di quanto ſi è prouato di ſopra.

Ricorreranno i Padri Capuccini, perche queſto punto gli ange, e gli martora per agiuto al Capuccino Cronologiſta da Corigliano, per prouar'eſſere impoſſibile, che le Coſtituzioni Farinerie del Capuccio con la lunetta ragionino. Ma ſentaſi queſto Autore di grazia. Potrebbe eſſere, che haueſſe ragioni per conuincermi, nè io potrò chiamarmene offeſo, ſe bramo ſapere la verità in queſto fatto.

Riferiſce, & eſſamina minutamente ſotto il Ponteficato di Nicolò 4 queſto autore il tempo, in cui il piramidale Capuccio potè mancare nell'Ordine, e dopò hauere con molta acutezza ributtate molte opinioni, conchiude; *Verior nobis ſententia ſemper viſa eſt illorum, qui id accidiſſe affirmant, tempore Ioannis 22, ſicut optime dixit Pater Hippolitus de Sclaue in ſua Regulæ expoſitione; Vbi etiam tempus, & rationem de hoc aſſignans dicit, quod propter fratris Michaelis de Ceſena tunc Generalis erga ipſum Summũ Pontificem inobedientiam rebellionẽ, & contumaciã id factum eſt; Cum enim anno* 1328. *ab ipſo Papa obiurgaretur indignabũdus aufugit, & apud Ludouicum Bauarum cum pluribus aſſeclis ſe recepit cuius fauore, & patrocino ſuffultus, & è ſuggeſtu, & alijs modis contra Summum Pontificem indigna effutire non verebatur; Quapropter, & ipſe*

Breuiar. Cronol. fol. 363.

Opin. del Corigl. circa il tempo nel quale mancò nel l'Ord. il Capuccio piramidale.

& sequaces excōmunicati fuere, & vt noscerentur, quinam fratres Pap adhærerent, quiue minimè, statuit Summus Pontifex, vt sibi obediente Caputium rotundum gestarent, relicto oblongo illo, & piramidali, quo Mi chael, & sequaces vtebantur. Hius etiam sententiæ assertores fuerun Patres illi primi, qui in Calabriam Congregationem nostram fundarunt Hi enim cum a fratribus de Obseruantia infestarentur coram Illustrissim Domino Duce de Nuceria disputantes, & de Caputij forma, atq. mutati ne edisserentes ad tempus Ioannis XXII reduxerunt, quod quidem ben nosse poterant, cum tunc in Ordine talis mutationis Capucij recens memo ria esset. Et idem affirmat Reuerēdus Pater Marius a Mercato Saraceno i sua Cronica manuscripta ad Cardinalem Sanctæ Seuerinæ Protectorem di recta, quæ apud me est. Tutto ciò con le proprie labra asserisce ques t'Autor Capuccino, il quale altroue sotto il Pōtificato di Gioanni 22 soggiunge; *Hoc anno Ioannes Papa Constitutione, quæ incipit Nuper, &c condemnat Michaelem de Cesena olim Generalem Minoritam, eundemq fautorem hæreticorum, & manifestum hæreticum, & hæresiarcam, ac schis maticum declarat, priuans eum offitijs, dignitatibus, & honoribus quibu cumq; seu potius priuatum declarans.* E dopò hauer riferito quāto scri ue il Tossignano di questo frà Michel' da Cesena, e come nel Conuen to della Città di Monaco in Bauiera sotto l'anno 1350 morisse; con-chiude; *Et ex tunc, vt constans traditio in nostra Religione est facta es mutatio Caputij oblongi in rotundum, retento tantum colore; Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputium oblon-gum ferrent, quia præfatus Michael, & sequaces, eum tali caputij forma, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur; Præcepitq., vt tota Religio Minoritana, retento solummodo colore, in reliquo mutaret Caputium, quod & fecit. Sic Pater Marius à Mercato Saraceno, qui fuit vnus de primis Nostræ Congregationis fratrum Capuccinorum Generalibus in sua Cronica manuscripta, quæ apud me seruatur. Vnde necesse fuit, vt postea Capuccini, qui eundem priorem Caputium oblongum ad imitationem S. P. Francisci resumere voluerunt, facultatem ad hoc haberent à Summo Pō-tifice Clemente 7. anno 1525.*

Si confessa scom-municato il Ca-puccio piram. da med. Aut. Cap.

Et ecco fatto chiaro, quanto è chiara la luce coll'autorità di perso-naggi sì graui de i Capuccini stessi, come il Capuccio piramidato sia di nuouo alla Chiesa diuenuto odioso, sia indosso à frà Michele profa-nato, e da Ecclesiastiche censure fulminato; E se il fulmine materiale, quantunque venga dal Cielo, sporca di fetido arsiccio, di olezzo zol-foreo, e rende alla memoria, non che à gl'occhi corporali fortemente

aborre-

[a]borreuoli, quelle cose, che tocca; Altrettanto, e molto più dir' dob-
[b]iamo, faccia il fulmine spirituale della scommunica. Onde sin'hora
[p]iù lugubre, e funesta questa Piramide Capucciale mi riesce alle luci
[d]ella mente, che non si rendeuano à gl'habitatori del Nilo, & à gl'oc-
[c]hi del corpo di quei gran Tolomei le piramidi sepolcrali d'Egitto, à
[s]egno, che con lo stomaco dell'intelletto nauseante non sò, nè posso
[c]omprendere, e tranguggiar' questo boccone, che detta forma d'habi-
[t]o fusse da S. Francesco istituita, e portata.

Quell'habito, che fece molto più gran'prodigi del mantello di Elia, [p]er l'acquisto di cui meglio, che per l'aurea spoglia del fauoloso mon-[t]one s'armarono di virtù, d'opere, e di fama i Christiani Giasoni, i [F]rancescani Heroi; che sostenne indossato dal pouero Francesco il La-[t]erano cadente; che poscia sia in tanto vilipendo ridotto, che doue ri-[p]arò le spirituali cadute, le rouine della Chiesa sostenne, caduto dai suoi alti, e primi honori rouinato si vegga in maniera, che sia l'obbro-[b]rio delle genti, la fauola del volgo? Mi è difficile a crederlo. Che [c]hi debellò l'Inferno, abbattè Satanasso, sia nel buio di quei ciechi regni [a]nnerato vessillo, caliginoso trofeo; sia odioso al Cielo, chi popolò le v-[u]ote sedie del Cielo? Sia calpestato, & abborrito in Terra, quella spoglia, che Angioli del Cielo faceua gl'habitatori terreni? Che dissi? Vn'habito di Santa Humiltà, che espugnando il Cielo ascende per diuino Decreto ad ocupare quel'posto, ad honorare quel'soglio, che lasciò, che contaminò auanti Iddio per la sua superbia Lucifero; Hora si dica, e scriua sia da Pontificia Spada, quasi da vn'altro Arcangelo Michele da tant'altezza precipitato al cẽtro, e segua i precipitij lamentosi, la sorte lacrimosa dell'istesso Lucifero; Confesso, che quanto hò più volontà per tutto ciò detestare per male, tanto hò meno intelletto per considerarlo, & affermarlo per vero. E quali sono poi quelle mathematiche dimostrazioni, che necessitano gl'Auuersarij à scriuere, à disseminare con constanza d'animo, che sia il Capuccio piramidato il vero habito di S. Francesco, l'antico dell'Ordine Francescano, non ostante, che lo mettano, quasi vn'altro pazientissimo Giob da Scommuniche mortalmẽte vlcerato nello sterquilinio d'vn'abomineuole dishonore? Non discorro io per hora di quest'habito rinato, e risorto ne'Padri Capuccini, perche già sò, che in questo stato, quasi vn'altro Lazaro risuscitato considerandolo vien'degnato dal Cielo sedere alla mensa di Christo con Maddalena, e Marta, cioè con la Religione de Conuentuali, e degl'Osseruanti; Mà ne ragiono, e fauello, mentre (non sò se

Habi. anatematizato da Sommi Pontef. nõ poter' essere il vero Frãcescano.

ne i Sepolcri di Ratisbona,ò dello ſcomunicato frà Michele da Ceſena con'vn Sudario ignominioſo sùl' volto puzzolente, e quatriduano lo miro. Ne gioua riſpondermi sù la metafora intrapreſa di Lazaro, che tanto male accaduto al Piramidato Capuccio il Cielo hà voluto, *Vt manifeſtentur opera Dei in illo*, perche io non dimando il fine, ch' hebbe Iddio, mà le graui ragioni, ch'hanno gl'Auuerſarij in chiamarlo habito di *S.* Franceſco, e poſcia lo mettono tante volte ſcomunicato,che vuol' dire morto di vera morte ſpirituale, la quale non può da fedeli,nè da Chriſto reputarſi ſonno, come quella di Lazaro, mētre ſon'vere le Pontificie cenſure, & è vera la di lui promeſſa, *Quodcumq. ligaueris ſuper terram, erit ligatum, & in Cælis.*

Rag. apportate dal Bouerio di ninna proua.

Saranno forſe le ragioni, che apporta il Bouerio? Sì per certo; mà queſte non ſono conuincenti, ne di tanta certezza, ſi che io ſtabilire mi poſſa nell'animo per cattiuar' l'intelletto à tenere, che l'habito di S. Franceſco ſia di ſi brutte macchie contaminato, & immondo. Replico, che ſi riſponderà appreſſo alle ſudette ragioni, e ſi vedrà, che tal'vna, è volontaria,qualch'altra non è à propoſito del fatto, che trattiamo; Vn'altra ò dubbioſa,ò falſa; Et in ſomma l'vltima è la più forte ritirata,& in cui hanno poſta ogni cōfidenza,e ſperanza, come quella, che è ſtata con molta diligenza ben' preſidiata, e munita, & è la ragione delle pitture. Dio buono! Dunque per vna dubbioſa antichità d'immagini, che tal'volta nō ſono autentiche s'ha da dogmatizare, per heretico l'habito d'vn'Ordine ſi nobile nella Chieſa di Dio, e di vn'Santo ſi grande? Dunque dirò io, per non improntar' *S.*Bonauentura d'vna vana, e riputata macchia, benche ſia con' verità, gloria, e decoro di ſi ſublime Santo, ch'habbia mutato il Capuccio piramidale in rotondo, hà da ſtamparſi nota cotanto enorme, e d'obbrobrio ſempiterno nell'habito di S. Franceſco? Quell'habito, à difteſa di cui muouono ſaggiamente i Capuccini le penne, nel Bouerio, al luogo tante volte citato, non gli ſoffrendo l'animo ſentirlo chiamare habito ſordido, e vile, poſcia con le proprie labra l'hanno à condennare à reiterate cenſure, & anathemi? E qual' maggiore viltà, e più ſchifa ſordidezza di queſta? E quelle belle ragioni,ch'apportano per togliere da vn'habito tanto Santo queſta macchia verbale, tutte arringar' potrebbonſi à rintuzzar ſù la bocca la fauella de gl'altri Capuccini, che ſordidezza ſoſtanziale, e penetrante la midolla dell'oſſa, non che le viſcere, ammettono in eſſo di ribellione, di contumacia alla Chieſa, e di formale hereſia. Ma ritorniamo ad oſſeruare il Cronologico Capuccino citato.

Dimoſtr. vlt.fol. mihi 701.

Dice

Dice egli, come si è veduto, che il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo accadesse nell'Ordine in tempo di Giouanni XXII. Afferma parimente l'istesso, che la Costituzione Farineria, sia la medesima, che quella di S. Bonauentura, e che l'vna, e l'altra del Capuccio, piramidale ragionino. Stabilisce il suo detto circa la Costituzione di S. Bonauentura nella maniera, che siegue. *Hic Pontifex* (e parla di Niccolò 4.) *Tribunam Sancti Ioannis in Laterano, & Sãctæ Mariæ Maioris, collapsas instaurari iussit opere, vt vulgò dicitur Musaico cuius fratres Minores ipsi Architecti extitere, frater scilicet Iacobus Turrites à Camerino, & socij, qui in ipsarũ Tribunarum angulis depicti conspiciuntur; Et quia, tam ipsorum Architectorum, quam Sancti Patris Francisci, & S. Antonij de Padua imagines, quæ in Tribunis ipsis sunt, Caputium oblongum habent, clarè conuincitur illorum error, qui absque solido fundamento asserunt Caputij formam ex oblonga in rotundam in Ordine fratrum Minorũ à Sancto Bonauentura fuisse factã; Nam præterquamquod S. Bonauentura fuit, & Regulæ, & Instituti S. P. Francisci obseruantissimus, disciplinæq: regularis in tota Religione collapsæ restaurator Zelantissimus, qui fieri potuit, vt habitus formam à Seraphico Patre Francisco traditam mutare voluerit? Prçtereà si Papa Nicolaus in præfatis Tribunis Sanctos Franciscum, & Antonium cum Caputio oblongo depingi iussit, vtiq. talis habitus forma in toto Ordine tunc vigebat.* Tanto più siegue l'istesso autore, che gl habiti delli Architetti dell'opra per quel' tempo viuenti sono col' Capuccio piramidale.

Brev. Cronolog. fol. mihi 360. & 361

Parere del Cor. circa il mutamẽto del Cap. piramidale in rotõdo fondato su la Cost. Farineria.

Conferma poi, che la Costituzione Farineria del medesimo piramidale ragioni, non con'altra ragione fuorche con la seguente *In his ergo statutis sic habetur, Caputium tali modo fiat, quod existens in capite extremitas per longitudinem duorum digitorum non excedat cingulum*; E poi soggiunge di proprio l'Autore *Quod vtiq. de Caputio piramidali non de scapulari intelligendum est; scapulare enim Caputium non est.* Ma s'io dicessi à quest'Autore, che dello scapulare s'intenda il Farinerio, perche il piramidale non è Capuccio, come mi prouerebbe il contrario? Tanto questa voce scapulare, come quest'altra piramidale sono voci adiettiue, communi, che si reggono dal Sostantiuo, e così se l'vna, e l'altra voce s'vnirà col'sostantiuo del Capuccio, l'vna, e l'altra sarà significatiua di Capuccio, con questo diuario, che doue questa voce piramidale, è voce communissima, e può trouarsi nelle vesti, nelle fabriche, nelle statue, & in ogn'altra cosa capace di quantità, à cui è nata con le altre figure seguire la piramidale; la voce scapulare però, perche

Proua il Corigl. che la Cost. Far. parlando di Capuccio intẽdadel piramidale.

Si risponde al Corigl. e si proua, che la Cost. Far. parla del scapulare.

perche à *scapulis deriuata*, non può significar' altro, se non che cuoprimento di spalle, e perciò più affine al capo, e facile ad vnirsi al Capuccio. In oltre leggasi Tomaso dal Giesù Carmelitano Scalzo, che vedrassi apertamente, come questa voce *scapulare* è voce, che significa coprimento di capo, e di spalle, & in senso mistico il giogo della Santa Obedienza ci addita; si senta l'Autore. *Per hoc autem, quod hæc vestis capite, & scapulis ea onustis, & operis iugiter à Monacho portatur denotatur Monachũ semper debere iugũ Obediẽtiæ super se humiliter ferre, & superiori suo irrefragabiliter subiacere, Apostolo Paulo ita prædicante, Obedite præpositis vestris, & Subiacete illis.* Di più s'osserui dal curioso Ambrosio Calepino in questa parola *Capitium vel Caputium*, che questa voce grammaticalmente non viene *à capite*, che non venga parimẽte *à capio capis* con la testimonianza di Varrone; *Varro non obscurè innuit muliebre tegumentum fuisse, quo illæ pectus vinciebant, & à capiendo idest comprehendendo, non à capite esse deductum* Donde manifestamente si raccoglie con argomento *ad hominem* contro il Corigliano, benche grammaticale, Che si *Caputium dicitur à capiendo*, quasi che *caput & pectus capiat*, E la Costituzione Farineria dice, che *Caputium tali modo fiat*, che di quel'Capuccio ragioni qual' comprende, e capisce sotto di se col'capo il petto. Et ecco manifestamente descritto il Capuccio rotondo.

In exposit. in Regulas Sãctorum p.1.c.39. de scapulari, & eius significatione.

Verbo Capitium.

Et accioche non paia puerile il discorso, dimando dal Corigliano, perche *Scapulare Caputium non est?* Mi dirà che Capuccio altro non suona, fuorche coprimento di capo, e non di spalle, ò di petto: Ma la risposta è volontaria, *perche ex origine nominis*, come veduto habbiamo l'vno, e l'altro significa, anzi s'osseruaremmo le Bolle de' Sommi Pontefici, le cui lingue, le cui penne sono da Dio destinate all'insegnamento del Mondo, scorgeremo questa verità giunta à tal segno, che non mi potrà da' PP. Capuccini esser' negata. Leggasi dunque Benedetto 12. *in Cõstitutione Summi Magistri, &c. De reformatione, & bono regimine Monachorum*, E trouceransi queste parole; *quamuis autem in cõstitutione Viennensis Concilij, scilicet Nè in agro, &c. de vestibus Caputijs, & sodolaribus Monachorum, eorumq. formis prouidè sit statutum; Nos tamen præmissis adijcimus, quod nulli Monacho eiusdem Ordinis, seu Religionis portare Caputium fissum super humeros sit licitum, quoquo modo, nisi prius ipsius Caputij fissura, & honesta alia per Abbatem, seu Præsidentem alium, vbi praeest aliàs fuerint arbitratæ;* Hora se questo Pontefice interdice *Caputium fissum super humeros*, dunque egli approua, vuole anzi

Scapulare, e Capuccio esser' vna medes. cosa si proua con Bolle Põt.

Bull. Laertii fol. mihi 696.

anzi per cosa certa suppone, che il Capuccio sia veste, e tegumento di spalle; Come poi il Corigliano dice *scapulare Caputium non est?* In oltre leggasi Paulo V. *In Cōstitutione, Ex Iniuncto*, *&c.* Et iui vedrassi, come questo Pontefice concede all'Abbate Generale de Celestini facoltà di portare la mozzetta sopra il Mantelletto, con queste parole; *Nec non semper tam in Vrbe, quam in omnibus alijs Ciuitatibus, & vbiq. locorum habitum Prælatorum Regularium, Caputium scilicet, siue Mozzettam super mantelletto, & Biretum quadratum more Clericorum sæcularium &c.* Se dunque questo Pontefice stima sia vna cosa medesima Capuccio, e Mozzetta, e l'vso di esso è di coprire la mantellina prelatesca; doue s'insogna adesso questo Istoriografo con dire, che questa voce Capuccio al capo solamente s'addatti? Stimeranno forse gl' accennati Pontefici troppo all'aperta partegiani della mia opinione? Sentano Vrbano 8. di gloriosa memoria parzialissimo del' loro Istituto. Questo Pontefice *in Constitutione 31. Onerosa Pastoralis &c.* toglie da i frati Gesuati di S. Girolamo il Capuccio, che portauano, e gliene concede vn'altro conforme à tutti li Mendicanti, e dice. *De venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Card. Sacris Ritibus Præpositorum consilio, eisdem fratribus, vt abiecto caputio albi coloris, quod super humeros hactenus gestarunt, aliud in capite eorundem pallio simile, atq. ea forma, qua cæteri Mendicantes vtuntur gestare liberè, & licitè valeant;* Doue chi non vede a i sentimenti di questo Pontefice, che Capuccio è veste ancho delle spalle? Chi non osserua, che quantunque sia coprimento di Capo in questi Religiosi, non esclude però, come negl'altri Mendicanti lo scapulare, e la Mozzetta? Ma meglio in *Constitutione* In *supremo Apostolatus &c.* Prohibisce alli Tertiarij de Minori Osseruanti il Capuccio, & in questa guisa fauella; *Oblati omnes, Donati, Tertiarij ad Conuentus famulatum assumpti Caparronem, seu Caputiū ferre deinceps non præsumant, &c.* Hora al sicuro qui nō interdice il Pōtefice altro Capuccio à gl'accennati Oblati fuorche quello de' Padri dell'Osseruanza, e questi, è coprimento di capo, di petto insieme, e di spalle; Ma meglio nella Costituzione 49. *Sacrosanctum Apostolatus, &c.* Confermando alli PP. dell'Osseruanza i statuti di Barcellona, e prescriuendo alli medesimi il vestire dice in questa maniera; *Quodq; integrum eorundem Professorum vestimentum, duabus tantum tunicis constet, & constare debeat, vna scilicet cum Caputio, & alia sine Caputio, vt eadem Regula præscribit; Neq: eiusdem Ordinis Professores tertia Tunica, seù Camisa staminea, aut interula, seù sudarijs vti valeant.*

Edita ānō 1606 §. 1.

E quì

E qui è ben'cieco, chi non vede, che'il Pontefice non solo è di sentimento à prouare per vero, che questa voce Capuccio sia non solamente coprimento di Capo, ma dica vna veste, che col' capo le spalle, & il petto abbracci; come è il mozzettato Capuccio delli Osseruanti; Ma decide anchora à mio fauore spianando il passo della Regola, sopra di cui hanno contrastato sin'hora i PP. Capuccini à voler far' parere al Mondo, ch'habbia la Regola senso contrario allo spianamēto del Pōtefice; Dunque da quello, che sin' qui s'è detto manifestamente si raccoglie, che non solo *quo ad nomen, sed etiam quoad rem*, questa voce di Capuccio al rotondo, e mozzettato giustamente conuenga, e dicendo la Farineria *Caputium tali modo fiat*; non sò come possa giustamente intenderla il Corigliano del solo piramidale Capuccio.

La voce Capuccio conuiene al mozzettato, e rotōdo

Si argomenta ad hominem al Corigliano, e si conuince di contradizione.

Passo ad impugnar' quest' Autore *ad hominē* nella maniera, che siegue; Non dice egli, che il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo auuenisse in tempo di Gioanni 22? Così si raccoglie da quelle parole citate di sopra, *Verior nobis sententia visa est illorum, qui id accidisse affirmant, tempore Ioannis* 22. Non dice egli, che Benedetto 12. parimente scommunicò il Capuccio piramidale? Sì per certo, mentre rigettando vn'opinione, che voleua questo mutamento, si fosse à poco à poco introdotto nell'Ordine dice il Corigliano, *Quia vt fatetur idem Auctor promulgata iam erat excōmunicatio à Ioanne* 22. *et a Benedicto* 12. *ne quis Caputio oblongo vteretur*. E dal Platina altretanto questa verità si raccoglie, mentre di Papa Benedetto 12. scriue; *Tosto, che in questa dignità si vidde confirmò le censure fatte da Gioanni contro il Bauaro, come vsurpatore dell'Imperio di Roma*, Di cui seguace imitatore il Corigliano dice nella Vita di questo Pontefice *Censuras à Ioanne in Bauarum factas confirmauit*; E perche al Bauaro gia vnito s'era frà Michel'da Cesena se ne deduce con' chiarezza, che confermasse parimēte, quanto cōtro di questo fulminato haueua il suo Predecessore. Muore Benedetto nell'Anno 1342; come può hauer' adesso faccia di verisimile, quel', che il Corigliano asserisce, cioè che la Costituzione Farineria publicata nel' 1354 del Capuccio piramidato ragioni? Se il Corigliano approua, e segue per vera l'opinione di tanti Autori Capuccini, che dicono, come dopò l'anno 1328 in tempo dì Gioanni 22 accade il total' mutamento del Capuccio piramidato in rotondo, come può con verità sentire, che 24. anni dopò, la Costiruzione Farineria il piramidale descriua? Se questi non era più nell'Ordine? Come in vn' Capitolo Cenerale poteua questo Capuccio approuarsi, se tutta

fol. mihi 193.

la

a Religione già poch'anni prima deteſtato l'haueua, come coſa pro-
ana indoſſo a frà Michele da Ceſena? Il pouero Corigliano ſi ſtrug-
ge per liberarſi da queſta falſità manifeſta, ma non può vſcirne, e ſi tra
naglia in vano. Il Capuccio piramidato lo diſtrugge Gioanni, come ſe-
gno funeſto dell'Apoſtaſia di frà Michele; Hà queſto Pontefice da
cinque anni in circa di Pontificato per eſſeguire queſta ſua mente (bẽ
che vna Religione, che hà proteſtato mille volte col' ſangue la ſua
prontiſſima Obedienza à ſanta Chieſa biſogno non haueua di lun-
ghezza di tempo per moſtrarſi perfettamente raſſegnata all'opere, alle
deliberate riſoluzioni d'vn Papa): ſuccede Benedetto, e ſottoſcriue
ciò, che fece Gioanni il ſuo anteceſſore; Dura frà tanto la pertinacia
del Ceſena; Via più s'indura all'eſſortazioni, e correzioni, che in no-
me del Papa gli fà la Religione; Queſta dopò, che oſtinato lo vede,
lo repudia per frate, lo ſconoſce per figlio, e come lo priuò dell'offizio
del Generalato nell'anno 28, ſubito, che gli fù aperta la mente del
Pontefice, così hora, come putrido membro, che ſpira puzza d'Infer-
no dal ſuo corpo lo recide, lo fugge, l'aborre. Muore frà Michele nel-
l'anno 1350. Non è adeſſo vna falſità manifeſta affermare, che quat-
tr'anni dopò, in cui eſcono alla luce le Coſtituzioni del Farinerio, il
Capuccio di frà Michele ſia dalla Religione abbracciato, e comman-
dato? Ma ſappia il Mondo il motiuo, onde naſcono queſte aperte
contradizioni de' ſcrittori Capuccini; Et è, che ogni volta ſi proua,
che il General' Farinerio d'altro Capuccio, che del piramidato ragio-
ni, ne ſiegue per verità, al parere di qualunque Minoritano ſcrittore, che
nè meno quelle di S. Bonauentura ne parlino, nè poſſino farne parola
alcuna, eſſendo come tante volte s'è detto, & in ſentẽza anche dell'Au-
uerſario, con cui diſputo la Coſtituzione Farineria l'iſteſſa, con quella
di S. Bonauentura.

Cõ l'autorità di due Gener. anteceſſori al Farin. ſi conuincono gl' emoli d'errore.

Mà ſi ſenta digrazia vn' rapporto di due Generali anteceſſori al Fa-
rinerio, che ſi vedrà con più chiarezza lo sbaglio di queſti Padri con
cui ragiono. Dice il *Firm. 3. Ord.* e con eſſo la comune di tutti i ſcrit-
tori dell'Ordine de' Minori, che dopò la priuazione del Ceſena acca-
duta in Bologna nel 28, fù eletto nel Capitolo di Parigi ſotto l'anno 29
in Miniſtro Generale, Maeſtro Gerardo Odone, il quale gouernò la Re-
ligione 13. anni; *Hic Generalis rexit Ordinem quaſi tredecim annis, &
anno Domini* 1342, *in quo Benedictus* 12 *hac luce priuatus, & eodem
anno Clemens 6. ad culmen Pontificatus aſſumptus ab eodem Domino Cle-
mente 6. fuit in Patriarcham Antiochenum, & Epiſcopum Catanenſem*

electus; Si che questo Generale gouernò sotto il Ponteficato tutto d
Benedetto, & il rimanente di Gio: e nel Capitolo Generale, ch'egli ce
lebrò in Perpignano l'anno 31 inculcò nella Religione l'Osseruanz
delle Costituzioni di S. Bonauentura, così dice l'Autore di sopra; *Ann
Domini* 1331 *fuit Perpignani Generale Capitulum, in quo idem Generali
fr: Gerardus antiquam formam Statutorum Generalium Domini, & Sancti
Bonauenturæ, & eius successorum, & ex dictis Sanctorum Patrum, & pri
uilegijs Ordinis, ac status vniuersorum Capitulorum Generalium edidit*.

Mà passiamo più auanti: il Ministro Generale seguente fù frà Fortu
nerio Vassalli Ministro della Prouinzia d'Aquitania, eletto nel Capito
lo Generale di Marsiglia sotto l'anno 1343, & in questo Capitolo, e d
questo Generale dice l'Autore di sopra *fuit ordinatum, quod de cæter
seruentur Constitutiones Sancti Bonauenturæ, &c.* Hora dico io, se quest
due Generali antecessori al Farinerio publicano, ordinano l'osseruanza
delle Costituzioni di S. Bonauentura, come si è detto nell'Ordine; Vna
delle due è necessario confessar' quì, ò che le Costituzioni di S. Bona-
uentura d'altro Capuccio, che del piramidale ragionino, ò pure, che
sia falsa l'opinione del Corigliano, e de gl'altri Capuccini, che accen-
na; come Gioanni 22. scommunicasse il piramidato Capuccio, fusse dal-
l'Ordine leuato, introdotto il rotõdo da Benedetto duodecimo, questo
medesimo confermato nelle sue Costituzioni, che egli fece nella Reli-
gione, come dice nel luogo stesso il medesimo Autore, poiche hà dell'
impossibile accoppiare insieme, che questi due Pontefici distruggono
il piramidale Capuccio, e che due Ministri Generali, anzi tutta la Re-
ligione ne suoi Capitoli Generali l'approui, lo confermi nel medesimo
tempo: l'opinione, che diffonde il Corigliano non può da lui essere ri-
pudiata di falso, mentre fra tante, che egli ne recita intorno à questo
mutamento di Capuccio viene stimata, & abbracciata per vera; dice
che sia fondata nella Cronica d'vn' lor Generale, nell'antica tradizio-
ne di coloro, che fondarono la Congregazione Capuccina in Cala-
bria; Dunque minor' male sarà, ch'egli dica, come il Farinerio del Ca-
puccio mozzettato ragioni già introdotto secondo esso, e stabilito nel-
l'Ordine da Gioanni, e Benedetto Pontefici, e non del piramidale.

Firm. 3. Ord.

Si proua con quest'altra osseruanza la verità del fatto. In tempo
del General' Farinerio, frà Gentile da Spoleti col'pretesto dell'Osser-
uanza della Regola ottenne da Clemente 6. alcuni Conuenti, e segua-
ci; E S. Antonino in cõformità di quello scriuono tutti i Cronisti Mi-
noritani, dice *Statimq. fecerunt habitus paruos à Communitate Ordinis*

3. p. Hist. tit. 24 §. 18.

in

n mensura, & figura deformes; e poco più giù soggiũge. *Et cum certis in formationibus per dictũ Gen. repertum fuit, quod aliquos hæreticos, & suspectos receperũt, quãuis se excusarent lõge esse ab erroribus eorum; Demũ anno sequenti, dicto Generali laborante, & Domino AEgidio de Hispania Præsbytero Cardinali, qui tunc erat Legatus in Italia fauorem præstante, incarceratus fuit dictus fr: Gentilis, cum duobus socijs alijs, de mandato dicti Cardinalis*. E finalmente conchiude; *Inuenti sunt tunc temporis multi fraticelli hæretici Ecclesiam, & Cõmunitatem Ordinis condemnantes*; Quì lascio d'osseruar' molte cose, e mi fermo à chiedere solamente. Quale era per questi tempi l'habito della Religione? Non può il Corigliano non dire, che fosse col' Capuccio mozzettato, mentre scriue, che nell'Apostasia del Cesena, vent'anni prima, era per ordine di Gioanni 22. nella Religione introdotto, dunque questa forma d'habito, che indossò frà Gentile, con' suoi, come diuersa nella figura da quella del cõmune dell'Ordine era piramidale; E chi leggerà il *Firm.* 3. *Ord.* nella vita di questo Generale scorgerà, che nell'istessa maniera ne ragiona, come dell'habito de' Narbonesi fauellaua; Hora come può intelletto giudizioso capire, che nell'anno 1350, à parere del Vuadingo il Generale Farinerio incarceri frà Gentile, con suoi, come che gl'era grauemente dispiaciuto l'attentato di questi nel separarsi dall'Ordine, e vestire habito dalla Communità diuerso; e mostra con fatti perseguitare l'habito piramidato; e poi si dica, ò che si possa dire, che due anni dopò questo Generale medesimo approui, auualori, confermi in Capitolo Generale il piramidale Capuccio? E' impossibile à persuadersi. Dunque bisogna dire, che il Farinerio nelle sue Costituzioni del Capuccio mozzettato ragioni, mà ne siegue poi, che di questo parimente S. Bonauentura nel Capitolo di Narbona fauelli.

Il Gener. Farin. non può approuare l'habito piramidato nelle sue Costitut. perche prima l'haueua perseguitato.

Non può essere questo, mi dirà il Corigliano, perche in S. M. Maggiore, e nel Laterano si veggono immagini di S. Francesco, e S. Antonio col' Capuccio piramidato; Dunque non hà del verisimile, che S. Bonauentura del mozzettato ragioni. Mà *ad hominem* Io ripiglio; Auanti, e dopò il Farinerio ritrouo ancora immagini, e pitture di questi Santi col' mozzettato Capuccio: dunque il Farinerio non può del mozzettato non parlare ne' suoi statuti; Questi sono gl'istessi di S. Bonauentura, dunque per ragioni di pitture *à posteriori* prouo ancor' io, che S. Bonauentura del Capuccio con la mozzetta ragioni.

Imma. fatte auãti il General. del Farin. col' Cap. mozzettato.

Mi dirà l'Autore, che impugno, che quell'immagini del Laterano, e di S. Maria Maggiore furono fatte in tempo d'vn Pontefice, ch'era frate

Dalle immagini del Latera. e di S.M. Magg. non può argomẽtarsi, che l'habito cõmune dell'Ord. fusse piramidato

dell'Ordine; dunque bisogna dire, che la forma piramidale dell'habit[o] fusse per all'hora la comune nella Religione, e di questa pariment[e] per prima S. Bonauentura ragioni. Mi cimenta l'Autore à molte cos[e] con questa sua replica, e perche se gli risponderà adeguatamente ap[-] presso; per hora solamente gl'oppongo alle immagini, che egli afferm[a] fatte col' consenso d'vn' Pontefice dell'Ordine, e non vna immagine sola, mà cento, mà mille in proposito di eguale antichità, & anco pi[ù] antiche di quella, e fatte ancora da vn' Santo dell'Ordine, come è S. Bo[-] nauentura: Vedasi nel piè d'vn' Tabernacolo di questo Santo, che conseruasi per memoria sacra nella Chiesa de' Padri Conuentuali d[i] Assisi, e si scorgerà vn'effiggie di S. Antonio, e di S. Francesco ancora s'io non erro col' mozzettato Capuccio; dunque con quell'habito la diuozione di S. Bonauentura scolpir fece in detto Tabernacolo l'imma[-] gine del suo Santo Padre, e di S. Antonio, con cui, ò potea egli saper[e] fussero andati vestiti i detti Santi, e che si fusse costumato nell'Ordine prima del suo Generalato, ò pure con quella forma d'habito li fè dipin[-] gere, ch'egli stabilita, e determinata hauea in Narbona da Generale.

Imm. fatte d'ordine di Papa Niccolò 4. col' Cap. mozzettato.

Aggiungo, come nel Conuẽto di Assisi vedesi in vn Calice donato d[a] questo Sommo Pontefice Niccolò 4 l'immagine di S. Francesco, e d[i] S. Antonio, questa col' Capuccio mozzettato, e quella col' Capucci[o] senza piramide. Di più; in vn pallio fatto per l'Altare di S. Francesc[o] dal medesimo Papa veggonsi molte pitture de' Santi, e de' frati tutte col' Capuccio con la lunetta auanti il petto. Di più frà Gioanni da Muro Maestro della Prouinzia della Marca, eletto Gener: dell'Ordin[e] nell'anno 1296, condusse, come osserua il Tossignano, Giotto celebra[-] tissimo Pittore di quei tempi à dipingere la Chiesa del Sacro Conuen[-] to d'Assisi, cosa, che viene confermata da Giorgio Vasari, il quale pa[-] rimente afferma, che per prima fusse in buona parte detta Chiesa stata dipinta da Gioanni Cimabue, con queste parole; *Essendo assai chiaro per tutto il nome di Cimabue egli fù condotto in Assisi Città dell'Vmbria, doue in compagnia d'alcuni Maestri Greci dipinse nella Chiesa di sotto di S. Francesco parte delle volte, &c. nelle quali pitture passò di gran lunga quei Pittori Greci, onde cresciutogli l'animo cominciò da se solo dipingere à fres[-] co la Chiesa di sopra.* E seguendo questo Autore à far' distinto rappor[-] to di tutte l'opere, che fece Cimabue conchiude nel fine. *Mà essendo à Firenze da alcune sue bisogne chiamato, non seguitò altrimente il lauoro, mà lo finì, come à suo luogo si dirà, Giotto molti anni dopò.* E le pitture, che di questi Autori si vedranno con l'altre al proprio luogo; cioè ris[-]

L. 2. hist. Seraph. Rel. fol. mihi 185.

Nelle vite de' Pitt. 1. p. fol. mihi 38.

3. p. fol. mihi 3.

pondendo

pondendo à gl'argomenti del Bouerio, ò pure nel fine di quest'opera, sono tutte à mio fauore, sì che da quanto sin' quì s'è detto si raccoglie, che mentre alcune delle accennate immagini sono del medesimo Nicolò IV, altre seguenti, mà vicinissime a i suoi tempi, & altre molti anni prima di esso Nicolò; sia più che falso, che l'habito comune dell'Ordine Minoritano fusse il piramidato, & esser' molto inuerisimile, che quelle del Laterano, e di S. Maria Maggiore per i Capuccini dal Corigliano apportate siano di Papa Nicolò IV. E quando anche fossero, nō possono far' maggior' proua per essi, che faccino le immagini mozzettate dell'istesso Pontefice per noi. E tanto basti per hora circa questo fatto, essendomi necessario far' passaggio con la considerazione sopra la sentenza di quest'Autore, che dice essere il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo auuenuto in tempo di Gioanni 22.

Autor. del Corig. sospetta, e rifiutata dal Bouerio

E gli dimando; da qual' vena primiera ha succhiato, e da qual' sorgenza hà beuuto egli quest'acqua? Dirà conforme nel' luogo di sopra diceua; Da gl'antichi scrittori, e Fondatori della Capuccina Cōgregazione in Calabria, *Et ex tunc, vt constans traditio in nostra Religione est, facta est mutatio Caputij oblongi in rotundum, retento tantum colore*. Buono per mia fè: habbiamo da litigare ciuilmente con Capuccini sopra la mutazione del Capuccio, & il mondo dourà starsene alla loro propria tradizione, quando è chiamato Giudice del Campo, & à sentir' le ragioni d'ambe le parti? E perche non mi cita il Corigliano vn'Dottor forastiero prima di lui disinteressato nel' fatto? E quanto riputata esser' può per verace questa sua opinione, quando il suo Bouerio Capuccino la rimprouera, e rifiuta dicendo; *E' registrata questa sentenza nel suo Breuiario Cronologico da Francesco Corigliano Capuccino, il quale sbaglia affermando, che in essa conspira la Religione Capuccina con ferma tradizione apportando egli à pena vno, ò due Autori, che lo fauoriscono.* Come poss'io stimar' veridica questa sua tradizione, come può farne caso grande il Mondo, mentre vno della sua Religione, che è scrittore di credito, e di fama la rifiuta per falsa? E quand'anch'io esser' gli volessi più, che i suoi liberale di credenza, e tenessi la di lui sentenza fondata in commune, & antica tradizione di quei Padri Capuccini, che siegue; Non veggo, come possa preferirsi à quella degl' altri scrittori Francescani, che danno questa mutazione accaduta, ne i tempi di S. Bonauentura. Se questi sono di maggior' numero, e vengono spalleggiati da molti Autori forestieri.

Dimostr. 8. fol. mihi 696. n. 1.

Mà quali sono i motiui del Corigliano, e degl'altri Padri Capuccini

suoi

Perche asserisca il Corigl. che la mutaz. del Cap. seguisse in tempo di G. o. 22.

suoi partegiani di questa loro opinione? Risponderà come di sopra; *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputiam oblongum ferrent, quia præfatus Michael, & sequaces, cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur.* E questo per causa dell'adherenza del detto frà Michele, con Lodouico Bauaro Imperatore Scismatico; e con frá Pietro dal Corbaro Antipapa; Non può il Bouerio soffrire ciò, che dice il Corigliano, é come accadde in tempo de' Filistei, che *gladius vniuscuiusq. versus est ad proximum suum*, così questi modestamente gli spinge la sua penna contro. Pensauo difendere il Corigliano, dalle opposizioni del Bouerio tanto più, che con altre ragioni più sode viene impugnato da mè, Mà l'angustia del tempo, che stretta necessità prescriue alla mia penna mi vieta farlo.

Cap. piramidato nemico, e lõtano dall'Ordine.

Che dica il Corigliano, come frà Michele da Cesena, e suoi seguaci portassero fuori dell'Ordine, & inimici di esso il Capuccio oblongo, e piramidato, và bene; perche, sempre il piramidato Capuccio fù lontano dall'Ordine, é suo nemico. Inimico, quando dopò la morte del Santo procurò il medesimo frat'Elia con le diuisioni, l'esterminio dell'Ordine; Lontano quando nel sudetto frat'Elia fù chiamato da S. Francesco habito de i bastardi dell'Ordine; Inimico, e lontano si fè conoscere appresso in frà Vbertino da Casale, e suoi seguaci, mentre son' tutti (dica quel'che vuole Marco di Lisbona) dalla diuotissima, e santissima penna del Pisano arrolati nel numero de i persecutori dell' Ordine. Dopò questa tempesta, non già dell'in tutto acquietata, si solleuano i Narbonesi, & in essi scorgesi il piramidato Capuccio, tanto lontano, & inimico dell'Ordine, quanto, che temerariamente da esso si ribellano, e dalla Chiesa medesima. In proua di ciò legga il curioso l'Estrauagante citata di Gio: 22. *Quorundam exigit*, & il Tossignano. A tempi nostri si è veduto lontano parimente, & inimico dell'Ordine il piramidale Capuccio; lontano per quel', che dice il Bouerio, che descriuendo l'andata di frà Matteo da Bascio a' piedi di Papa Clemente Settimo per la licenza di vestire l'habito Capuccino scriue, che il Sommo Pontefice. *Tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente concedeua licenza potessero habitare negl' Eremi fuori dell'Ordine;* Se fuori, dunque a' tempi nostri lontano dall' Ordine: Che poi questo Capuccio si mostri all'Ordine istesso inimico più di quello, che il douere comporta, e la carità richiede, lo veggono sino i ciechi: E dal primo Discorso di quest'Operetta manifestamente

Cron. 2. p. l. 7. & 31. fol. mihi 401

L. 2. hist. Seraph. Rel. fol. mihi 181

Tom. 1. fol. mihi 65. nu. 10.

te

te si scerne: E però non mi stupisco, se di nuouo leggiamo nel Corigliano ventilare il corno d'vn'alteriggia insolente fuori della Chiesa, e dell'Ordine in frà Michele da Cesena; parole douute all'insolente conato d'vn'eretico.

Che dica il Corigliano, come Papa Gioanni 22 fulminasse censura contro coloro, che hauessero ardimento portare quest'oblongo, e, piramidato Capuccio, dice bene, mentre, vedesi nell'estrauagante, *Quorundam exigit, &c.* publicata contro de' Narbonesi che, come di sopra dicemmo, vestiuano il piramidale Capuccio, tutto è seguito, nè ciò niega il Bouerio mentre scriue: *Conciosiache il Papa in quella Costituzione* (e ragiona à punto dell'Estrauagante sudetta) *come appare dall'argomento di quel Capitolo, e dal contesto della Bolla riprende solo i Frati della Congregazione Narbonese, i quali sotto pretesto di più stretta osseruanza, e di loro capriccio, senza licenza del Pontefice vestitisi d'habiti, e di capucci più stretti, e più corti di quello si costumasse all'hora nell'Ordine eccitauano vn' scisma nella Religione, sottraendosi dall'Obedienza del Generale: e sotto pena di Scommunica ordina loro, che lascino quella nouità d'habito, e conformandosi nel vestire alla communità de' Frati siano tenuti ad obedire al Ministro Generale, al cui arbitrio, e degl'altri Superiori dell'Ordine lascia di giudicare della viltà delle vesti, &c. E perche in quel' tempo fioriua ancora in tutta la Religione l'vso del Capuccio aguzzo, tanto manca, che per quella Costituzione fusse tolto, che anzi venne con essa ad essere maggiormente confermato; ordinandosi, iui, che quelli, i quali haueuano gl'habiti più stretti, & i Capucci quadrati più corti s'aggiustassero nella forma dell'habito col' commune degl'altri.* Doue si scorge à sentenza di quest'Autore, che Gioanni 22 con la Bolla accennata prohibì veramente il piramidato Capuccio, almeno quel' corto, che i Narbonesi portauano, benche questa diuersità di Capuccio piramidato grande, e stretto, che si finge il Bouerio, è vn mero ingegnoso, e volontario ritrouato, perche come vedremmo appresso, mentre questo Pontefice prohibisce ne i Narbonesi la forma piramidale dell' habito, come discrepante dalla Comunità dell'Ordine, è segno, che nella Religione vi era altra forma di habito diuersa dal piramidale, e questa altra esser' non potea, che l'habito mozzettato. In oltre, che Papa Gioanni 22. nella Costituzione *Gloriosam Ecclesiam, &c.* prohibisca il piramidale Capuccio, si raccoglie da quelle parole del §. 11, doue chiama empio, e temerario attentato il portare l'habito stretto, e corto, con quei piccoli Capucci. *Et vt eorum error veritas, & impietas Religio putaretur, temeritate pro-*

Cōf: stano il Cor. & il Bouer. che Gio. 22. scōmunicasse l'habito piramidato.

Dimostr. 8. fol. mihi 697. nu. 2.

pria quosdam habitus cum paruis caputijs curtos, strictos, inusitatos, & squalidos; E quì se si osseruerà Laerzio Cherubino nell'argomento di detta Costituzione trouéremo, che dice; *Damnatio sectæ Bizochorum, Beguinorum, Fraticellorum, Pseudofratrum S. Francisci* doue se queste parole *pseudo fratrum Sancti Francisci* s'intendono (come intender si douerebbero da tutti i frati Francescani) in senso diuiso dalle sette de Fraticelli, Beguini, e Bizochi; questi falsi frati di S. Francesco altri non sono, e non possono essere, che i Narbonesi, e quella parte de' frati detti spirituali, che come dice il Vuadingo si ritirò in Sicilia, con farsi di propria autorità i Guardiani, e gl'altri Superiori, i quali disubidienti alla prima Bolla di questo Pontefice alcuni mesi prima publicata, vengono con questa 2. Bolla necessitati, ò destati all'Obedienza douuta: se poi questa parola, *Pseudofratrum S. Francisci* in senso congiunto, e non diuiso intendere si volessero, à segno, che questi falsi frati di S. Francesco siano i fraticelli, se ne raccoglie prohibizione maggiore, poiche parlando quì il Papa nell'istessa manieria, e con le medesime parole, che dell'habito de i Narbonesi nell'altra Bolla parlaua, dunque con questa 2. Bolla resta di nuouo profanato l'habito piramidale, e si troua anchora esser'habito de fraticelli, e come tale viene di nuouo espressamente interdetto nell'altra estrauagante *Sancta Romana, &c.* Doue si legge *Sacris Canonibus est interdictum, ne aliquis nouum Ordinem, aut Religionem inueniat, vel habitum nouæ Religionis assumat, sed quicumq. ad Religionem venire voluerit ingrediatur vnam de Religionibus approbatam, &c. Nonnulli tamē prophanæ multitudinis viri, qui vulgariter Fraticelli, seu fratres de paupere vita, Bizochi, siue Beguini, vel alijs nominibus nuncupantur in partibus Italiæ, nec non in Insula Sicilianensi, Comitatu Prouinciæ Narbonensis, & Tolosensibus Ciuitatibus, & Diœcesibus, & Prouintijs, alijsq, diuersis Cismarinis, & Vltramarinis partibus contra dictos Canones habitum nouæ Religionis assumere, &c.* Onde da quanto sin' qui s'è detto si deduce esser' vera la proposizione del Corigliano, dica ciò che vuole il Boucrio nel luogo di sopra, che l'habito oblongo, e piramidale sia stato da Gioanni 22. Scommunicato.

In Bullar. tom. I fol. mihi 159.

Tit. 7. de Religiosis Domibus cap. vnico.

Di più, che quest'habito piramidato lo portasse frà Michele da Cesena, dopò, che per Heresiarca fù da Gioanni 22. proclamato, come dice il Padre Corigliano Capuccino, è anco vero. Perche oltre la testimonianza di lui, si vidde anni sono in questa Città di Napoli andar' per mano di tutti, & affissa ne i luoghi publici d'essa Città l'immagine di

Habito piramid. portato da frà Michelino da Cesena in tēpo, ch' era dichiarato ribelle della S. Chiesa.

di detto frà Michele venuta da Monaco Città di Bauiera, oue egli, è sepolto, & era, come iui si vede coll'habito piramidale; Oltre, che essendosi veduto di sopra, come i fraticelli questa sorte d'habito vsauano, e S. Antonino, chiama il detto frà Michele Capo de Fraticelli con queste parole *Tempore huius Ioannis 22. Papæ ortum est schisma cum hæresi eorũ, qui dicuntur Fratrunculi de opinione, aliàs pauperes de Lugduno, Huius exordium fuit, quia quidam Magistri tenebrarum volentes sapere, plusquam oportet, quorum caput fuisse dicitur Magister Michelinus de Cesena*; si vede con chiarezza, che diuenuto il Cesena all'Ordine Minoritano, & à Santa Chiesa ribelle vestì, e portò quest'habito piramidato; E ciò volle Iddio per speciale ordinazione della sua diuina prouidenza, à fin che l'habito vero, e sacro della Religione Francescana hauuto dalla Chiesa in venerazione, e stima non soggiacesse à quest' affronto per colpa di vn'huomo priuato; onde sin à tanto, che esso frà Michele visse nel'gregge Francescano pecorella Obediente alla Santa sede indossò parimente ouile ammanto, ch'era l'habito mozzettato; quando poi gonfio del suo parere circa la pouertà di Christo, e de gl' Apostoli diuenne disubidiente al Papa, e per prima dalla Religione discacciato, era di mestiere, che lasciasse la vecchia spoglia di pecorella humile, vestisse quella dell'habito piramidato, spoglia per all'hora, e veste dalla Chiesa lontana, e di fieri lupi rapaci.

3 p. Hist. tit. 205. §. 1. fol. mihi 85.

Ma, che dica il Corigliano, che *ex tunc facta est mutatio Caputij oblongi in rotundum* non può sussistere, & hauer' faccia di vero; perche non si legge in niuna dell'accennate Costituzioni, ò in altre del Pontefice sudetto nuoua istituzione del Capuccio rotondo, benche si leggano le prohibizioni del Capuccio piramidale: Onde è necessario dire, che l'habito piramidale si prohibisce, come cosa, ò nuoua, ò lontana dall'Ordine, che frà Michele lo vestisse, ò per hauer' sequela da quei pochi Narbonesi, e parteggiani di frà Vbertino, che vbbidir' non haueano voluto a i Superiori dell'Ordine, & a' precetti del Papa, ò pure per hauer' seguaci i fraticelli, quali, come sin'hora si è detto l'istesso habito vestiuano; perche da quello, che si prouaua di sopra, come le Costituzioni Farinerie, e di S. Bonauentura del Capuccio rotondo fauellino, da quello, che si apportaua di pitture antiche in tempo di Nicolò 4. e prima col'mozzettato Capuccio; per molt'altre pitture, che noi portaremo del Capuccio rotondo al suo luogo fatte ne i tempi di S. Bonauentura; e per l'autorità di molti Scrittori, che attribuiscono à detto Santo questa mutazion'di Capuccio si vede, e deduce apertamente,

Dalla proibizione del Cap. pir. sotto Papa Gio. 22. non se ne deduce l'introduzione del rotõdo

che il Capuccio rotondo era per longa serie d'anni prima di questo Pō tefice introdotto, e costumato portarsi nell'ordine. Lo sbaglio del P. Corigliano, e degl'altri Padri Capuccini suoi seguaci nell'affermare questa mutazione di Capuccio in questi tempi è nato dal vedere le pro hibizioni del piramidale, mà si sono ingannati, perche benche siano questi duė Capucci trà di loro contrarij nel pretendere il primato, e la precedenza nell'Ordine Serafico à questi nostri tempi, *Et corruptio, & prohibitio vnius* esser' possa *generatio, & approbatio alterius*, pure era in obligo il Corigliano di far' maggior' indagine, e portare per stabilire per vera la sua opinione Costituzione Pontificia, che approuasse il rotondo in tempo di Giouanni 22, come prohibisce il piramidale. Di più era necessario, che il rotondo non si fusse vsato, e portato prima nell'Ordine. In oltre, che le Costituzioni del medesimo non ne facessero, come ne fanno menzione; E per fine aggiungo, che se noi osseruaremmo, le Bolle Papali citate di Gioanni, come reputaremmo impossibile, altretanto hauerebbe il Corigliano se le hauesse osseruate mutato parere, e non detto, che in tempo di Gioanni 22. sotto l'anno dell'Apostasia del Cesena si fatto mutamento di Capuccio auuenisse.

E che ciò sia vero; chiama il Papa nella Costituzione *Sācta Romana, &c.* publicata l'anno 2. del suo Pontificato l'habito de fraticelli habito contrario à Sacri Canoni, come quello, che era habito di nuoua Religione, *contra dictos Canones habitū nouæ Religionis assumere.* Quest' habito di fraticelli, al rapporto di sopra, era piramidato, dunque essendo habito di nuoua Religione, e perciò contrario a i Sacri Canoni per sētenza di vn' Papa, è manifesta implicanza il dire, che questa fusse la forma del vero habito de frati Minori Religione antica, & il di cui habito era già da Sacri Canoni approuato. Questa Bolla si publica l'anno 2. del Pontificato di Gioanni; dunque per questo tempo haueua la Religione de Minori il vero suo habito, dunque si conuince di falso il Corigliano, mettendo molt'anni dopò la mutazione del Capuccio, già che dopò molt'anni cadde frà Michele da Cesena in disgrazia della Religione, del Papa, della Chiesa, e di Dio.

Habito pira. de fraticelli contrario ai sacri Can.

Ma negarāmi tal'vno de' Padri Oppositori, che fusse l'habito de fraticelli il piramidato, come sogliono ostinatamente fare in questa materia; Nè io mi curo ricorrere à quanto circa ciò dicemmo di sopra, solamente dimando à costui, che l'accennata proposizione mi nega. L'habito de Narbonesi era piramidato, ò nò? Non deue, ne può dire di nò; non deue, perche contradirebbe al Bouerio, il quale hauendo saputo

Prouasi, che l'habito de fraticelli era piramidato.

puto con molto ingegno si ben' diffendere la parte della sua Religione non merita sia contradetto da questo anonimo Oppositore; Non può dire di nò, perche gli replico; Non era il Capuccio de' Narbonesi il mozzettato, dunque era il piramidale. Questo dilemma hà forza grãde, perche trà questi due Capucci verte lite d'origine,e precedenza, e perciò, come due contrarij, che non ammettono mezzo frà di loro. *Exclusio vnius*, giustamente *est inclusio alterius*. Che poi l'habito de' Narbonesi non fusse il mozzettato è tanto vero, quanto che quello era corto, stretto, e disprezzabile, & il mozzettato lungo, largo, e honorabile viene da tutti i Padri Capuccini riputato. Di più darebbero al mozzettato quei due gran titoli, che dauano i Narbonesi al loro habito, cioè di Cruciforme, e di corrispondente alla Regola di S. Francesco, cosa, che i Padri Capuccini non vogliono. In oltre quando il Capuccio de Narbonesi fusse il mozzettato ne seguirebbe, che questo istesso portasse frà Vbertino da Casale con suoi seguaci prima del Concilio Viennense, che questo medesimo indossasse frà Corrado d'Offida, frà Pietro di Montecchio, frà Giacomo da Todi, frá Tommaso da Terni in tempo di Bonifacio VIII, e di Celestino V, e quest'habito parimẽte vestisse frà Pietro da Macerata, frà Tommaso da Tolentino, & altri prima, e dopò il Concilio di Lione celebrato sotto Gregorio X. Catena, che viene intessuta, (come vedrassi appresso) dal Tossignano. Di più ne seguirebbe, che il mozzettato Capuccio fusse segno d'Osseruanza corrispondente alla Regola, lontano da priuilegi, cose tutte contrarie a' Padri Capuccini, & il volere concedergli tanta antichità di tempo, oltre il pregiudizio di falsità, che si darebbe al Corigliano, & à gl' altri Capuccini, quali vogliono, che nascesse il mozzettato Capuccio in tempo di Gioanni 22. nelle rebellioni del Cesena, & al Bouerio, cõ la commune de' Capuccini più moderni, quali vogliono, che nel 1400. ò nel 1430. vedesse il Capuccio rotondo la prima volta il mondo, ne seguirebbe rileuantissimo pregiudizio per tutta la Religione Capuccina, e così per isfuggire la forza del mio argomento, credendosi allontanarsi da Scilla darebbero con manifesta perdita della lite, che s'agita nelle gireuoli voragini di Cariddi. Dicasi dunque, come dice il Bouerio per minor' male de Padri Capuccini, e questa sia la verità, che il Capuccio, & habito de' Narbonesi fusse piramidato. Hora dico io; quando il Papa dell'habito de' Narbonesi fauella, in questa maniera ragiona. *Quinimo adeo huiusmodi adinuentiones, & quæstiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui habitus propterea curtos strictos,*

L. 2. hist. Seraph. Relig. fol. mihi 180.

 inusitatos,

inusitatos, & squalidos nouitate, ac dissidij non ignaros, cum à Communitate Ordinis discreparent assumerent; Quando poi l'habito de fraticelli nella Costituzione *Gloriosam Ecclesiam* egli descriue, così dice, *Temeritate propria quosdam habitus, cum paruis Caputijs curtos, strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, ac dissidij non ignaros discrepantes à communitate Ordinis supradicti assumere*. Dunque fauellando il Pontefice nell'vna, e l'altra Bolla nell'istessa maniera, e con le medesime parole se ne deduce, che negl'vni, e negl'altri fusse vn habito istesso, e per conseguenza in entrambi piramidato; Sì conchiudo Io; dunque è impossibile à dirsi, fusse quest'il habito Minoritano, e Frãcescano.

Mà come può riuocarsi in dubio, che l'habito de' fraticelli fusse piramidato, quando dal Bouerio, e suoi seguaci, dal Corigliano, e suoi partegiani, e dalla stessa sperienza si deduce? E per quello, che al Bouerio s'aspetta dice questo Autore, che Cocolla altro non sia con la scorta di Sozomeno, e di Niceforo, che vn Capuccio, con cui si copriuano il Capo i Monaci d'Egitto; E questa sorte di Capuccio era aguzzo, & altroue nella Dimostraz 5. parlando di proprio sentimento vuole, che tutti gl'Ord. de Monaci, quali precedettero nella Chiesa di Dio la Religione de Minori portassero il piramidato Capuccio, intendendo per vna cosa medesima Cocolla, e Capuccio piramidato, ch'egli chiama quadrato. Leggo poi *in Bibl. Veterum Patrum* data vltimamente alle stampe in Colonia, vn' certo Corrado Canonico di Ratisbona, che ragionando della setta de' Begardi, e fraticelli in questa guisa discorre *sunt enim huiusmodi viri rusticani, & pleriq. mæchanici, corpore robusti, & litterarum omnino inexpertes, & penitus idiotæ, & si litteras aliqualiter norunt, tenuissimum tamen est, quod sciunt: hi opera manualia suorum postponentes artifitiorum cucullatĩ girouagando Prouincias per diuersas incedunt, &c.* Se dunque questi heretici Cucullati *Prouintias per diuersas incedebant*, dunque essi portauano, & vsauano le Cocolle. Queste per intendimento del Bouerio sono col' piramidal' Capuccio vna medesima cosa, dunque da questo discorso se ne deduce, e raccoglie per sentenza del Capuccino Cronista, che i fraticelli l'habito piramidato ch'hora vestono i Capuccini vestiuano. Aggiungo; prima, che fusse l'habito piramidato da Clemente 7. approuato negar' non si può, che era habito alla Chiesa nemico, e contrario. Di più come l'esperienza ci insegna sempre mai vedesi rappezzato, e secondo, essi con' vn' picciol' Capuccio: e perciò Capuccini si dicono; di tutte queste condizioni si vede quello de fraticelli adorno al' graue senti-

Dimostr. 9. folio mihi 701.

fol. mihi 788.

Col' Bouer. si proua, che l'habito de fraticelli fosse piramidato.

Tom. 13.

mento

mento d'Aluaro Pelagio, Autore per ſapere, e bontà di molto grido trà frati Minori Teologo già, e Penitenziere di Gioanni 22. Pontefice Dunque à queſti manifeſti contraſegni molto bene ſi rintraccia, che piramidato fuſſe l'habito de fraticelli. Si ſenta Pelagio. *Et corpore, & torpore læthæo tepefacti cum curtis caputijs, & repetiatis, cum amictibus & habitibus, quos ſibi contra Eccleſiam inuenerunt diſcurrunt per Mundum.* E ſe il fatto camina così, conchiudo eſſer' ingiuria graue di S. Franceſco proclamare queſt'habito per lo vero habito antico de' veri frati Minori. Ne accade riſpondermi, che quel', che diſſe il Bouerio non è articolo di fede; Onde tal vno de Capuccini non poſſa altrimente diſcorrere: & i contraſegni accennati ſiano molto lontani per conchiudere l'euidenza del fatto, che ſi và cercando, perche da quello oſſeruaremmo nel Corigliano, ſi vedranno i contraſegni di ſopra viciniſſimi, non che lontani ad inſegnarci l'identità non, che la ſimilitudine dell'habito piramidale, con quello de fraticelli. Dice il Corigliano con molti altri aderenti ſuoi Capuccini, che frà Michele, e ſuoi ſeguaci portarono in vita dopò l'Apoſtaſia da Santa Chieſa, e ſino alla morte queſt'habito piramidato; (Propoſizione, che ſi vede auuerata ne i Sepolcri di Ratisbona altroue dal Bouerio apportati) *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi ſubiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent, quia præfatus Michael, & ſequaces, cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Eccleſiam vagabantur.* Hora ſoggiungo Io à queſta maggiore la minore: i ſeguaci del Ceſena non furono altri, che tal'vno de i Narboneſi oſtinato, & i fraticelli, quali intanati gia dagli rigori non meno della morte minacciata, & eſſeguita, che dalle Eccleſiaſtiche pene, ne i più inacceſſi couili delle Selue, oſcure grotte, & horride ſpelonche della Terra, vſcirono ſotto la ſcorta di lui nello ſciſma di quei tempi à contaminare la bella luce del Sole; dunque i fraticelli veſtiuano ſeguaci di frà Michele, il Capuccio piramidale, & oblongo; La minore, ch'io ſoggiungeuo vien' prouata prima da S. Antonino nel' luogo ſopracitato, il quale dice *Tẽpore huius Ioannis 22. Papæ ortum eſt ſchiſma, cum hæreſi eorum, qui dicuntur fratrunculi de opinione, alias pauperes de Lugduno, Huius exordium fuit, quia quidam Magiſtri Tenebrarum volentes ſapere pluſquam oportet, quorum caput fuiſſe dicitur Michelinus de Ceſena;* Et ecco ſin hora dichiarato il Ceſena capo de fraticelli. Siegue appreſſo per conferma di queſto Rafael Volaterrano, e dice: *Huius etiam tempore ſectæ fraticellorum de opinione nuncupatorũ excitata eſt, quæ Petro de Corbario Reatinæ*

L. 2. de Planctu Eccl. c. 51. folio mihi 104. à tergo col. 2.

Con l'autor.! de Corigl. ſi proua parimente, che l'habito de' fraticelli fuſſe pira.

L. 22. fol. mih 26. à terg.

Diœce-

Diæceseos Ordinis Minorum Pseudo pontifici tantum obtemperabat. E Pietro del Corbaio fù, come sà l'intẽdente, Collega di Michelino, e segue l'Autore dicendo, *Itaq. Pontificem ipsum Ioannem simul cum successoribus reÿciebant dictitantes non verum esse Pastorem sed Corbarium;* E quest'era la zizania, che seminò vn tempo il Cesena; Soggiunge in oltre l'istesso Autore, dopò hauer'narrate le sceleratezze di questa infamissima setta, *Huic sceleri perquirendo data prouincia nostra ætate Ioanni Capistrano viro sanctissimo à Nicolao Pontifice V. Fabriani duodecim ex cis comprehensi pertinaciter ignem pertulerunt.* E quì auuerta di passaggio il curioso della sourana prouidenza gl'effetti nella Religion' de Minori, che là doue due frati solo di lei, come sono il Cesena, & il Corbaio tentano superbi ribellarsi alla Chiesa, cento dell'istess'inclita Religione impugnano l'armi alla di lei diffesa, & ossequio, come con molta accuratezza registrano i Minoritani Scrittori, e trà questi il Beato Gioanni da Capistrano suddetto. Entra à stabilire quel', che il Volaterrano diceua, con S. Antonino, Giacomo Filippo Bergomense *sub anno* 1334, il quale di Pietro del Corbaio fauellando dice. *Qui miser factam de se electionem acceptans, cum esset assensus, vt Christi Ecclesiam scinderepossset; Anti Cardinales, & adulterinos Episcopos creauit;* E passato vn periodo ripiglia, *Et cum fraticellorum de opinione hic autor, & fautor existeret eandem scholam satanæ pro viribus augere enixus est. Affirmabant enim hi ad cooperimentum suæ iniquitatis Christum, & eius discipulos adeo pauperes extitisse, vt nihil priuatim, aut communiter habuerint.* Che il Cesena adesso fusse di questa Satannica Scuola il Maestro non può negarsi; dunque i fraticelli erano i suoi seguaci, e scolari. Aderì per verità a questi Autori citati il Padre Luca Vuadingo con le seguenti parole, *Turbatis in Italia rebus, & aucta iniquorum ex schismate Pontificio licentia, creuit etiam fraticellorum audacia, & temeritas, dum ex latebris prodeuntes, se Bauari, & Corbarÿ sectatores, ac fautores deprædicabant.* E quantunque del Cesena menzione non faccia, mà degl'accennati, come persone di lui più degne, e principali; negar'non si puole però, ch'essendo egli il terzo nodo di questo funicello, che flagellò, & afflisse Chiesa Santa, che i Settarij di quelli siano, e debbano essere i seguaci di lui. In oltre l'esperienza, che è Maestra delle cose ci persuade, & insegna questa verità da gl'Autori sopradetti patrocinata, conciosiacosa che, se vuole il Corigliano con gl'altri Capuccini suoi aderenti, che frà Michele da Cesena hauesse tanti seguaci, e tanti à segno, che fù necessitato il Papa per distinguerli da i parteggiani

Lib.13. fol.mihi 248.

Tom. 3. annal. fol.mihi 379.

Breu. Cron. fol. mihi 369.

ni di lui mutare il Capuccio piramidale in rotondo nell'Ordine. *Et vt noscerentur, quinam fratres Papæ adhærerent, quiue minimè statuit summus Pontifex, vt sibi Obedientes Caputium rotundum gestarent, relicto oblongo illo, & piramidali, quo Michael, & sequaces vtebantur.* Queste seguaci torme d'animali insipienti, e stolti di frà Michele non vscirono dalla Religione; dunque supposta questa grossa sequela per vera, è necessario affermare, che fussero i fraticelli. Che la Religione Minoritana non aderisse, nè punto, nè poco alle Cesenatiche ribellioni, si senta la penna di Gio: 22. in questo fatto, & in se medesima di si sourana, e robusta credenza; che da se sola, è basteuole à distruggere le proteruie d'ogni ostinato miscredente; la quale in vna lettera, che scriue à Gioanna Regina di Francia, dopò hauer' rammemorato il caso di frà Michele, e l'aborreuole ardire del Corbaro Antipapa, due fiere disgrazie, che in vn' tempo istesso auuennero à questa Religione per prouare il Cielo l'inuittissima costanza di lei nella figliale Obedienza, verso la S. Chiesa Rom. dice il Pôtefice; *Ministrisq; dicti Ord. & alijs fratr. Petrus, & Michael supradicti sub pœnis grauibus per suas litteras duxit iniungendum, ne Venerabili fratri nostro Bernardo Episcopo Tusculano, quem dicto, quousq. de Ministro ordinatum fuerit Vicarium dedimus in aliquo non parerent, nec nostras, seu eiusdem Vicarij sententias excommunicationis, vel alias nullatenus obseruarent, sed interdicta per nos posita violarent: Ordo tamen prædictus generaliter vbiq. paucis exceptis personis vilibus, quæ ferè omnes propter eorum delicta dudum carceri adiudicati fuerant, vel erant præsentialiter iudicandi, adeò promptè, & plenè nostris, & dicti Vicarij paruere mandatis, sicut vnquam Summo Pontifici, vel suo vero Ministro paruit dictus Ordo: Interdicta quoq. nostra seruauerunt, vbi potuerunt fratres dicti Ordinis; Vbi verò non potuerunt fugientes, de locis illis, se ad loca vbi seruare poterant trâstulerunt. Contrà fautores quoq. Petri, & Michaelis, tam Inquisitores hereticæ prauitatis eiusdem Ordinis, quam Ministri, & alij ad quos poterat pertinere diuersos processus fecerunt, & sententias protulerunt, ac in præsenti omnes Ministri, & fratres alij prò Generali Ministro oportunè spretis mortis periculis, quod erat incredibile, properant versus Parisios gressus suos. Nonne per hæc filia Carissima, meruit dictus Ordo, sed & promeruit gratiæ, & fauoris augmentum?* Mi riuolgo hora à dietro, e dico; Se i seguaci del Cesena partiti dall'Ordine furono poche persone vili, e queste furono quasi tutte da i Ministri dell'Ordine carcerate, e castigate; *Ordo tamen prædictus generaliter, vbiq; paucis exceptis personis vilibus, quæ ferè omnes propter eorum delicta dudum carceri adiudicati fuerant,*

Con l'esperienza si proua pure fusse piram. l'habito de' fraticelli.

Vuading. tom 3 annal. sub Christi anno 1319. fol. mihi 362.

La Reli. de Min. detestò sempre le ribellioni del Cesena.

fuerant, &c. se contra fautores quoq. Petri, & Michaelis, tam Inquisitores hæreticæ prauitatis eiusdem Ordinis, quam ministri, & alij, ad quos poterat pertinere diuersos processus fecerunt, & sententias protulerunt; Onde trahe origine dunque la grossa, e numerosa sequela del Cesena menzionata dal Corigliano, e da altri suoi Capuccini, come sono frà Ippolito da Sclaue, frà Mario dal Mercato Saraceno lor' Generale, & i primi Padri fundatori dell'Istituto Capuccino in Calabria? Bisogna dunque dire, che altronde non si originasse, che da fraticelli; de quali conforme allo rapporto de gl'Autori di sopra, hora il Cesena, & hora il Corbaio vengono chiamati Antesignano, e Capo. Vestono li seguaci di costoro l'habito piramidale conforme il Corigliano congl' altri Capuccini accennati diceua; *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent; quia præfatus Michael, & sequaces cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur*; quì si osserui quella parola *extra Religionem*, che conferma maggiormente il discorso. Dunque non può, chi si sia de Capuccini riuocar' in dubio, che l'habito piramidato vestito da loro non fusse la vera, e propria veste de fraticelli. Ma passiamo più auanti,

Vengono gl'habiti piramidati ne i Narbonesi, chiamati nella Costituzione *Quorundam exigit, &c.* inusitati, pieni di nouità, e di scisma, squallidi, *idest tristitiam indicantes* dice la Glosa. Tanto approua dicêdo *Quinimo adeo huiusmodi quæstiones, & adinuentiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui, habitus propterea curtos, strictos inusitatos, & squalidos nouitate, ac dissidii non ignaros, &c.* parlando poscia degl'habiti de fraticelli, nell'altra Bolla *Gloriosam Ecclesiam* nell'istessa maniera fauella *Temeritate proprià, quosdam habitus, cum paruis Caputijs, curtos, strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, ac dissidij non ignaros, &c.* Dunque ò si raccolga il piramidato da i soli Narbonesi, ò da essi, e da fraticelli insieme, che più per hora non curo; non può mai esser' questo l'habito di S.Frãc. e de veri frati Min. essendo questi habito antico, e conosciuto, e non come quello inusitato, e nuouo pieno d'allegrezza, e non come quelli *tristitiam indicantes*, perche squallidi, segno di carità Serafica, e non come quelli pieni di nouita, e di scisma. Ma passiamo più oltre. Dice nella prima Bolla il Pontefice, come di propria licenza si fecero, i Narbonesi quell'habito; Nella 2. Bolla afferma, che per condannata propria temerità l'indossassero li fraticelli. Dunque, ò siano questi due habiti diuersi trà di loro, ò somiglianti,

Arg. ff. de Iniur. l. vestim & l. Itẽ apud §. hæc autem fere.

Habito de Narbonesi, e fraticelli, perche biasimati da Pontef. non ponno essere veri Frãcescani.

miglianti, e l'istesso, che per hora pongo in non cale: niuno di essi
iò stimarsi giustamente habito Francescano; essendo questi non da
merità ereticale, ma da diuota pietà d'vn Santo come fù Franc. d'
ssisi, non da Eretici disobedienti di S. Chiesa, ma da Beati, e da San-
portato, non da priuata licenza, ma per approuazione della Santa
ede nel Mondo introdotto: Ma passiamo più oltre. Dice nell'vna,
nell'altra Bolla il Pontefice, che questi habiti erano dalli habiti del-
Comunità dell'Ordine variati, e diuersi; *Cum à communitate Or-
inis discreparent assumerent*, dice nella prima, *Discrepantes à commu-
itate Ordinis supradicti assumere* scriue nella 2. Dũque nella forma es-
nziale, quale costituisce l'habito erano gl'vni da gl'altri diuersi.
Ion si troua altra forma d'habito nella presente lite dalla piramidale
iuersa, che quella col'Capuccio rotondo; dunque se da Narbonesi,
fraticelli, ò da entrambi insieme la piramidale portauasi, la Co-
nunità dell'Ordine altr'habito portar' non potea, che il mozzettato.
perciò di falso può esser' giustamente ripreso il Corigliano, mentre
sogno più tosto, che con ragione può egli mettere nelle contumacie
el Cesena dieci anni dopò la mutazione dell'habito. Mà più oltre.

Siegue l'istessa penna soprana nella prima Bolla; *Dicentes in hoc eo-
undem Prælatorum suorum non parendum fore arbitrio, cum, & suum sic
'espectum, & regularem, & cruciformem assererent, cæterorum verò super-
'uum habitum, irregularemq. censerent*; Benche siano questi Narbonesi
alla Glosa di riprensione tacciati, che dice, *& in hoc malum dice-
ant, cum precepto Superioris de se iusto, vel saltem, de quo est dubium sit
btemperandum*. E nella 2. Costituzione ripiglia il Papa dicendo, *Et
n simplicium cordibus, vt eosdem secum in deuium erroris adducerent se-
ninare dictos habitus fore secundum regulam Beati Francisci*. O' che
bella corrispondenza di Bolle Pontificie per mostrare l'identità dell'ha
bito Narbonese, con quello de fraticelli; E pure il Papa, decide, che
nè l'vno, nè l'altr'habito sia Francescano; mentre commanda a i Nar-
bonesi, che lo depongano; e ne i fraticelli si dichiara, che sia contro
Sacri Canoni. Dunque quest'habito piramidato non può da chi
che sia esser tenuto, (se non vuol' dir' cosa contro alle determinazioni
della Chiesa) l'antico, e vero habito Minoritano portato da S. Franc.
& è mera falsità il mutamento, che il Corigliano asserisce di questo pi-
ramidato Capuccio nel rotondo sotto l'anno 1329. in circa, si per le
ragioni sudette, come perche dal medesimo Pontefice vien' comman-
dato à deporsi da Narbonesi nel 1316. e 17. e l'Ordine restar' non po-
teua senza il suo habito.

23. q. l. qui tale. patur ff. de reg. iur. l. facta à Iudice.

S Ne

Volontaria distinzione del Bouerio in Capuccio piram. corto, e stretto & in longo, e largo.

Nè gioua à Padri Capuccini rispondermi, con l'imaginata distin zione del Bouerio di due sorti di Capuccio piramidale, cioè corto, e stretto, e lungo, e largo; e che il corto, e lo stretto fusse prohibito non altrimenti il lungo, e il largo, costumandosi portar'questo da tutt l'Ordine: Poiche se io gli dimando, con qual'fondamento hà egli tro uato questa ingegnosa distinzione; Non con'altro mi rispo derà fuor', che con quello somministrato gli venne dalle pitture antiche d i Santi, e frati dell'Ordine, quali si veggono col'piramidato Capuccio Ma perche da noi ancora d'eguale antcihità se ne mostrano col'moz zettato; dunque per questa porta non potrà con tutta la sua ingegno sa interpretazione. e volontarie glose introdurre nella Comunità dell'Ordine il piramidato; si che io non possa più commodamente far ui campeggiare il rotondo, stando nel senso litterale, e proprio delle Pontificie Costituzioni. Anzi il Bouerio pregiudica molto con questa sua ideata diuersità di Capuccio, alla Capuccina famiglia, già che se condo i principij di lui medesimo il Capuccio de Capuccini non è grã de, nè largo, mà stretto, mà corto, mà piccolo è perciò non si chiamano Capucciati, ò Capparucciati, mà Capuccini, parole, del Bouerio. *Voce diminutiua, che insinua vn' picciol Capuccio, ò Capuccietto*; Hora se il Papa detesta il Capuccio piramidale piccolo, e stretto, e nella Religione costumauasi largo, e grande; dunque il loro Capuccio non sarà quello, che anticamente nella Religione s'vsaua, m ì l'altro, che viene scommunicato ne i fraticelli, e prohibito a Narbonesi il portarlo, e così per mettersi in guardia il Bouerio, e ripararsi perfetto schermitore da vn' colpo, si è scouerto ferito nel fianco, e nel cuore, doue le ferite sono, benche leggiere sempre mortali;

Tòm. 1. fol. 152. nu. 24.

Si conferma l'insussistenza dela diuersità di Capuccio piramid. trouata dal Bouerio.

Nè può sossistere per verità questa diuersità di Capuccio dal Bouerio trouata, prima, perche il Papa proibì à i Narbonesi gl'habiti, che portauano. Questi dicono, come parte essenziale costitutiua di loro la forma piramidale; dunque proibì in essi, e con essi questa parte principale di essi. Di più proibisce quegl'habiti, perche erano stretti, e corti, inusitati, squallidi, e di discordie p eni; Dunque intendeua il Pontefice vietarli non solo per la loro strettezza, e cortezza, ma perche erano per la forma piramidale squallidi, pieni di nouità, & inusitati perche altrimente sarebbero bastate quelle parole *strictos, curtos*, senza aggiongerui *inusitatos, squalidos, ac dissidij non ignaros*. Se poi inusitati s'appellano, esser' non potea questa forma piramidale la comune dell'Ordine. E che questa sia la pura verità si scorge maggiormente dal precetto del Papa, il quale commandò si deponesse affatto affatto

quell'

uell'habito, e degl'altri della Cõmun. ſi veſtiſſero. Dunq; erano queſte
ue maniere d'habiti cõpoſte di forme ſpecificamẽte diuerſe; E per con
guenza ſe quella de' Narboneſi era piramidale, l'altra della Comu-
ità ſi proua neceſſariamente mozzettata, e rotonda; conciosiache, ſe il
apa hauuto haueſſe volontà inibir' ſolo la ſtrettezza degl'habiti, e cor
ezza de' capucci, quaſi, che nel rimanente fuſſero ſtati della ſteſſa for-
a piramidale con quelli dell'Ord., come vuole il Bouerio, hauerebbe
rdinato, che ſi fuſſero allargati gl' habiti, & allungati i capucci, ma
entre comanda, che ſi laſcino affatto, e ſi veſtano degl'habiti della
omunità, dunque gl'vni, da gl'altri non ſolo erano nella forma ac-
identale, qual' dice ſecondo il Bouerio lunghezza, larghezza, eſſer'
orto, eſſer' ſtretto, mà nella forma eſſenziale diuerſi, e ſono in propoſi-
la piramidale, e la rotonda. Doue ſe la prima fù ne i Narboneſi proi-
ita, reſta, che la ſeconda fuſſe la comune dell'Ord. Aggiungo, che
gni volta i Narboneſi portato haueſſero l'iſteſſa forma d'habito, e di
apuccio, con la Comunità della Relig. diuariata ſolo nella ſtrettez-
a, e cortezza, non ſi hauerebbe potuto prudentemente temere da i Su
eriori di eſſa per queſta nuouità ſciſſura particolare nell'Ord; già che
on l'eſperienza ſi vede portare ne' Conuentuali tal'uno habito, e Ca-
uccio più corto, e più ſtretto d'vn'altro, nè vi ſi vede ſciſma; trà Zoc-
olanti queſto ſteſſo ſi ſcorge: ne i Capuccini, queſto medeſimo ſi oſſer-
a: nella Relig. di S. Domen. & in tutte l'altre queſta prattica parimen-
e ſi conoſce, ſenza pauentarſi, che tal' diuario ſia di diuiſione, e rottu-
e negl'Ordini ſopradetti cagione; Dunque temendoſi nell'attentato
e' Narboneſi diuiſione nell'Ord. dalla prudenza de i Miniſtri, che all'
ra il gouernauano, e ſe il Papa à cui ſi ricorre per l'opportuno rimedio,
pprende, conoſce, approua, l'attentato per tale, e ci rimedia è ſegno
uidentiſſimo, che trà i Narboneſi, e la Comunitá dell'Ord. Minori-
ano era nella forma dell'habito differenza ſoſtanziale, & altra eſſer'
on potea, fuorche negl'vni piramidata, & in queſti altri rotonda, e
nozzettata.

Habito de' Narboneſi ſoſtãtialmẽte diuerſo da quello della Comunità dell'Ordine.

E come eſſer' può mai vero, che l habito Narb. fuſſe dell'iſteſſa for-
ma con quello della Cõmunità ſe eſſi chiamano il loro habito crucifor
me, e regolare, e quello della Comun. lo diſprezzano per ſuperfluo, &
irregolare, cioè contro la Reg. *Dicentes in hoc eorundem Prælatorum ſuo
rum non parendum fore arbitrio*, e queſto perche *ſuum ſic deſpectum, &
Regularem, & Cruciformem aſſererent, cęterorum verò ſuperfluum habitũ,
irregularemq. dicebant*. Doue ſi vede, che due note ingiurioſe danno
all'habito del cõmune, cioè che ſia *ſuperfluo, & irregolare*; Mà che coſa

vuol' dire quella parola *superfluo*? Mi dirà il Bouerio largo, e grand
ſmoderatamente, ma ſe queſt'habiti erano ſolamente differenziati tr
di loro, & il cõmune era ſuperfluo, & il Narb. ſtretto, e corto, perch
v'aggiũgono queſti poſcia, che il loro era Regolare, e quello dell'Ord
cõtro la Regola, & irregolare? E' ſegno dunque, che oltre la differenz
circa la forma accidentale accennata erano queſti habiti trà di loro di
uerſi nella forma ſoſtanziale per anco, e ſe l'vno era piramidato, era l'al
tro rotondo.

Aguzzeranno la loro Dialettica gl'Auuerſarij col'dirmi, che queſt
parola *habito irregolare* non induce maggiore diuerſità di quello ſi fac
cia l'altra parola *ſuperfluo*: perche tutta la differenza vien' cagionata
da queſta; E perche quell habito *ſuperfluo* era contro la regola, la ſu-
perfluità di lui facea sì, che l'habito della Comunità fuſſe *irregolare*
poiche per altro entrambi queſti habiti conueniuano nella forma ſoſ-
tanziale del piramidato.

Habito lõgo, e largo non può eſſere contro la Regola.

Dimoſtr. 1. fol. mihi 621.

Mà ſe gli replica eſſer' falſo quanto dicono, perche non ritrouandoſ
nella Regola determinata la quãtità della longhezza, e larghezza dell
habito Franceſcano come ſi vede apertamente in eſſa Regola; Et il Põ-
tefice Gio: in queſta ſua Bolla, che per le mani habbiamo con chiarez-
za lo dice, e può vederſi di ſopra, e l'iſteſſo Bouerio per tutti i Capuccini
l'afferma; Come hora può dirſi ſi faccia contro la Regola qualunque
volta ſi veſte vn'habito lungo, e largo? Come può queſti chiamarſi ſu-
perfluo, e ſmoderato, ſe per altro la Regola non preſcriue termine alla
ſua moderazione? Perche, come *peccatum non cognoſcimus niſi per legẽ*,
così mentre non v'è ſin'hora taſſata legge nella Regola circa la grãdez-
za de gl'habiti, non può mai queſta ſtimarſi ſmoderata, riprenſibile, &
irregolare. Anzi, che laſciando il ſudetto Pontefice all'arbitrio de' Su-
periori dell'Ordine il giudicare, il determinare la lunghezza, la larghez
za, la groſſezza, la ſottigliezza, & ogn'altra forma accidẽtale dell'ha-
bito, ſi raccoglie, che fuſſe vna temeraria calũnia quſta de'Narboneſi in
cenſurarlo per ſuperfluo, e quella ſuperfluità, ò introdotta, ò comanda-
ta, ò tolerata almeno da' Superiori era giuſtificatiſſima: Onde à ben'
giudicar' queſto fatto l'habito della Comunità per all'hora dirſi non
poteua ſuperfluo, come corriſpondente alle prudentiſſime determina-
zioni de' Superiori dell'Ordine. E quãdo fuſſe ſtato anche ſuperfluo per
qualche Coſtituzione di Capitolo Gener. ò di Miniſtro Gen. che haueſ-
ſero altrimẽti queſta lunghezza, e larghezza degl'habiti ſtabilita, (coſa
che deuono gl'Auuerſarij prouare, perche ſin'adeſſo à mè non è nota)
non per queſto quella ſuperfluità può dirſi già mai irregolare, e contro
la

la Regola, mentre questa, *nec per verbum quidem* ne fà menzione veruna. E perche i Narbonesi lo chiamarono auanti vn'Papa habito irregolare come appellarono il loro habito regolare; è necessario dunque affermare; che questi habiti fussero nella forma sostanziale diuersi, perche questa è quella forma, che prescriue in ciascuna Religione la Regola secondo il Bouerio in diuersi luoghi delle sue Dimostrazioni, e là doue in vno era piramidato nell'altro si vedea rotondo; E se piramidato scorgesi il Narbonese, mozzettato per conseguenzza era quello della Comunità dell'Ordine.

Mà non ci partiamo di grazia da questo luogo, senza farci vn'altra bellissima osseruanza, dalla quale vedrassi a luce di mezzo giorno lo sbaglio, che col' Bouerio, e Corigliano ogn'altro seguace Capuccino commette. Due cose dicono i Narbonesi dell'habito loro, Vna che sia cruciforme, e l'altra, che sia regolare: e due altre dell'habito della Comunità asseriscono, ciòe, che sia superfluo, & irregolare; *suũ sic despectũ, & Regularem, & cruciformem assererent, cæterorum verò superfluum habitum irregularemq. censerent*. Onde, è necessario dirsi, che di quelle due condizioni fusse l'habito della Comunità priuo, quali dicono ritrouarsi nell'habito loro, e se vno era regolare, l'altro irregolare; se il Narbonese cruciforme, il comune dell'Ordine era superfluo, cioè non cruciforme: fatta questa supposizione da non potermi, ò non douermi esser' negata dagl'Auuersarij; Hor dimando, che vuol'dire qnella parola Cruciforme? Si senta la Glosa in questo luogo, *Cruciformem, idest Cruci conformem, quæ consistit ex stipite in longum porrecto, & brachio in transuersum extenso; sic dicebant de habitu suo, cuius longitudinem stipiti crucis, & ipsius habitus manicas extensas brachio in transuerso stipitis extenso fortè comparabant*; Sì che diceuano il loro habito cruciforme, perche la lunghezza di lui lo stipite lungo della Croce additaua, la larghezza delle maniche distese il legno tramezzato, e posto di trauerso dimostraua, & il Capuccio piramidato cuscito all'habito, e dalle maniche in sù disteso quella parte di croce, che dal legno tramezzo si sporge di sopra figuraua: Ma se l'habito della Communità, come dice il Bouerio fusse stato piramidale, però alquanto più grande del Narbonese, non sarebbe stato cruciforme anchor'egli? Al certo che sì. Con questo solo diuario, che doue il Narbonese vna Croce piccola formaua: quello della Comunità in riguardo della sua grandezza vna Croce grande hauerebbe formato; Ma perche dicono li Narbonesi alla presenza d'vn' Papa, che il loro habito solo sia cruciforme, e non quello della Comunità bisogna dire, che sbagli il Bouerio,

L'habito mozzettato comune dell'Ord. può dirsi cruciforme.

Bouerio, e che il comune dell'Ordine di forma dalla piramidale diuersa fusse composto, e per conseguenza di forma mozzettata, e rotōda, la quale in tanto veniua da Narbonesi, e viene hoggi da alcuni Capuccini non crociforme chiamata, perche non hà quella parte sopra il trauerso distesò delle braccia, qual'forma nè gl habiti de Padri Capuccini piramidato Capuccio. Ma s'ingannauano quelli, e s'ingannano questi alla lunga, già, che si troua anco Croce senza quella parte di largo superiore al trauersale, come è il segno del Taù. *Crucis signum Thau littera fronti Fran. scribitur* dice S. Bonauentura, e di questa sorte di Croce intender' si deuono i Scrittori Minoritani, quando dicono, che l'habito di S. Francesco, era cruciforme. Ma passiamo più auanti.

In offic. Sacr. Stigm.

Che vuol' dire quella parola *regolare* qual' vogliono nell'habito loro i Narbonesi *Regularem, & Cruciformem assererent*? parli per tutti cō la sua autorità, & indifferenza la Glosa, la qual' dice *Regularem, idest Regulæ secundum eos conuenientem;* Et auuertisca di passaggio il sauio quella parola *secundum eos*, e non dice *secundum veritatem, vel secundum præscriptum Regulæ*. Mà qual'è quell'habito, che *secundum eos* s'vniforma al prescritto della Regola Francescana? Risponde il Bouerio in più luoghi della sua Storia sia il piramidale, che egli chiama quadrato, e precisamente nella Dimostrazione quarta, oue dice, *Come si sarà prouato chiaramente, che quella forma di Capuccio, che portò il Santo Padre con tutti i suoi Compagni, e che egli instituì nell' Ordine sia stata quadrata ò piramidale, si verrà anco à conchiudere, che la forma del Capuccio quadrato ci deriui dalle viscere stesse, e dal precetto della Regola, come si raccoglierà poi nelle seguenti classi de testimonij*. L'habito piramidale dunque al parere di lui è l'habito Regolare; il mozzettato, poi per quāto dice egli stesso è habito dalla Regola diuerso. Era l'habito de' Narbonesi piramidato, e perciò vien' da essi chiamato Regolare, & alla Regola conforme, appellano poscia gl'habiti della Comunità irregolari, e dalla Regola lontani, dunque cō manifesta cōtradizione del Bouerio erano di forma mozzettata, e non piramidale questi habiti, che la Comunità portar' costumaua: Et acciòche via più sia nota al mondo la verità del fatto; Leggasi il Tossignano, che decise à mio fauore vn pezzo fà prima si cominciasse il presente litigio, mentre ammette forma diuersa d'habito ne i Narbonesi dal comune dell'Ordine *Clarum est tamē quod infensi erant fratres nouo habitui, ac formæ, ac recenti viuendi instituto, citrà aliorum consensum molestè ferebant, mutato habitu Reformationem acclamari*. E se i Padri Capuccini volessero essere interpreti della mente

Hab. Regolare nō è il piramidato.

fol. mihi 632. n. 5

Dimostr. 3. fo'. mihi 627. 28. & 29.

Manifesta contradiz. del Bou.

l. 2. Hist. Seraph. Rel. fol. mihi 181

mente di questo Autore, e stabilire il Bouerio nella sua distinzione di duplicato Capuccio, come di sopra, la mente dell'Autore, & il modo, con cui si spiega gli sono manifestamente contrarij, perche quelle parole *nouo habitui, & formæ*, e quell'altre *mutato habitu*, non si possono in senso appropriato intendere d'altro, che di diuersità sostanziale nell' habito.

Se poi i Padri Capuccini non vorranno hauer' per sincera l'autorità di questo Scrittore cotanto candido, e sobrio, e che scrisse fuori de i cimenti, che corrono, come ad essi contraria, tanto meno può hauersi per vera l'imaginata, e la tante volte impugnata distinzione del Bouerio di due sorti di Capuccio piramidale, piccolo, e grande.

E da quanto sin' quà si è detto può il Mondo decidere se giustamente deue rifiutarsi per falsa l'opinione del Corigliano, che ammette la mutazione del Capuccio piramidale in rotōdo dopò l'anno 1328, mentre veduto habbiamo, che nel principio del Ponteficato di Gio: 22. era portato comunemente nell'Ordine il mozzettato Capuccio.

Lite dell'habitò tra i Narb. e la Comunità dell' Ord. ventilata in tempo di Papa Nicolò 4.

Mà osseruiamo digrazia per vltimo la Bolla *Quorundam exigit, &c.* che scorgeremo, come questa lite qual' si maneggia di presente, e si ventilò nel' principio del Ponteficato di Gioanni nella Curia Romana sopra la vera forma dell'habito Francescano, tra i Narbonesi, e la Cōmunità dell'Ordine hà più profonde radici nella antichità di quello, che sin'hora s'hà creduto il Mondo, perche vien' chiamato litigio, ò questione antica dal Papa; *Vel non omninò vetustarum replicatio quæstionum, tam videlicet super longitudine, & latitudine, quam grossitie, & subtilitate, forma, & figura vestimentorum ipsorum; quinimò adeo huiusmodi adinuentiones, & quæstiones propria exercuere licentia, &c.* Ma se questa, è lite antica, come adesso da per loro la decidono i Padri Capuccini? Come giustamente possono spandere per le orecchie de fedeli, che l'habito loro sia il vero habito antico Francescano, se i Narbonesi, benche l'indossassero hebbero dal Papa la sentenza in contrario? Auuertano questi Padri ad essere più cautelati, e prudenti, perche è temerità (per sfuggire per modestia altra parola peggiore) voler' fare il sopramastro in lite, in cui conuien' che siano obedientissimi scolari, ne possono con sicurezza affermar' ciò che dicono, senza manifesto pregiudizio d'vn Papa, il quale spiegando con più chiarezza la sua mente nella Bolla seguente *Gloriosam Ecclesiam. &c.* dice, che questa lite hauesse cominciamento nel Ponteficato di Nicolò Quarto, con queste parole; *Dudum si quidem huiusmodi superstitiosi, & discoli homines in Prouintia Prouinciæ aduersum communitatem præfati Ordinis insurgentes, &*

se

se solos, suosq. complices de obseruantia Regulæ Beati Francisci mira vanitate iactantes reliquam Ordinis multitudinem de trāsgressione Regulæ perperam iudicando notabant. Nonnullos prophanæ multitudinis verbis mendacibus, & mentitæ sanctitatis obtutu in sui erroris deuium adducentes. Quorū vipereos partus in ipso sui exortu fæl. record. Nicolaus Papa Quartus, Prædecessor Noster, ne in multorum pernitiem alerentur ad veritatis petram elidere cupiens Generali Ministro, qui tunc temporis memorato Ordini pręsidebat districtè præcipiendo mandauit, vt huiusmodi præsumptores disciplina debita coerceret; prout in litteris ipsius Prædecessoris nostri plenius continetur. Et alcuni aggiongono, che sia per errore de' Stampatori posto Niccolò 4. in luogo di Niccolò 3. perche hauendo questo Pontefice composta quella Decretale *Exijt qui seminat, &c.* con le dichiarazioni sopra la Regola Francescana, *Ad compescendum quorundam mordaces insultus contra Regulam*, come dice il *Firm.* 3. *Ord.* perciò son' di parere questi tali, che da i tempi di questo Pontefice, il quale fù nell'anno 1277. si cominciasse la lite, quale dilongata fino à tempi di Bonifacio 8, e Clemente V, e portata al Concilio di Vienna da frat' Vbertino da Casale, e suoi seguaci fù in quel Concilio decretato à fauore della Comunità dell'Ordine, come anche decreta con questa sua estrauagante Papa Gioanni 22. Onde se ne raccoglie, che sotto l'anno 1277. in tempo del Ponteficato di Niccolò 3. era nell'Ordine questa diuisione d'habiti, come a punto si vedèa ne i tempi di Gioanni. Qui s'è veduto l'habito piramidale non essere il comune dell'Ordine, ma l'habito laterale, habito lontano dall' Ordine, anzi profanato indosso al Cesena, habito tumultuariamente da pochi Narbonesi portato, à quali è fatto precetto, à deporlo, à lasciarlo, dunque tale era ne i tempi antecedenti fino à Nicolò 3. quest'habito, e per conseguenza è impossibile à stimarlo per prima di detto Nicolò habito comune dell'Ordine, e che di lui S. Bonauentura nelle sue Costituzioni ragioni.

Opin. d'alcuni, che fusse la sudetta lite agitata in tempo di Nicolò 3. X. p. fol. mihi 2.

Anzi se abbracciare volessimo l'opinione del Tossignano trouaressimo con maggior'antichità i primi principij di così graue contrasto, cioè ne i tempi di Gregorio X. nel Concilio di Leone, e più prima ancora nel Pontificato d'Innocenzo 4; già che hauendo questi Pontefici conceduti alcuni priuilegij all' Ordine Minoritano, e dichiarato con'essi qual' sia la pouertà de frati Minori, furono cagione, che alcuni *Volentes sapere plusquam oportebat*, si separarono dall'Ordine. *E* quātunque non determini il tempo il Tossignano del mutamento dell'habito con chiarezza, pure me lo persuado nel tempo istesso, ò poco dopò la separazione sudetta. Perche l'vso del' Capuccio piramidato,

Hist. Seraph. Relig. fol. mihi 180 La medes. lite di habito, in tempo di Papa Inn. 4.

come

s'è veduto di sopra era già stato introdotto da frat'Elia, ne sarebbe fuor' di proposito il dire, che fosse anco portato da vna Congregazione ne i tempi di S. Antonio di Padoa, la quale, come dice il Tossignano da questo Capuccio chiamauasi de i frati del Capuccio. *Fuerunt quidam alij fratres de Caputio dicti, siue de Sancto Euangelio, qui cum parum perdurauerint prætermittenda erit eorũ mentio.* Onde non fù gran cosa, che quei frati accennati di sopra nel separarsi dall'Ordine di nuouo vestissero il piramidato Capuccio. D'onde si può conchiudere, che sia egli antico nel mondo: e che più d'vna volta habbia procurato insinuarsi nell'Ordine, e mai gl'è riuscito, si che può il sauio lettore conoscere come possano per l'antichità delle pitture i PP. Capuccini (che è il maggior' argomento, che s'habbiano) giustamente diffendere sia l'habito piramidale l'antico dell'Ordine Minoritano, mentre gl' altri frati Minori cõ cedendogli l'antichità mostrano oue è fondata l'antichità delle immagini piramidate, e per altro cõ viuissime ragioni fin'hora apportate dall'Ordine Minoritano l'escludono.

L. 3. fol. mihi 158

E lasciando quì di ricapitulare quello, che in proposito si è detto, e di citare altre opinioni de PP. Capuccini, che mettono in altri tempi accaduta la mutazione del Capuccio piramidale in rotondo, come che di leggiero possono essere espugnate da quanto si è detto contro il Bouerio, & il Corigliano Autori principali, e di sequela tra loro, prouo con'altre ragioni, & escludo dall'Ordine de Minori il piramidale Capuccio.

E prima per quello registra il Pisano, il quale trà l'altre Profezie, che dar'Iddio si compiacque per riuelare anticipatamente al mondo la persona di S. Francesco, e lo stato futuro del suo Ordine scriue l'Autore suddetto vn' ingegnoso, e celeste vaticinio dato in lingua Greca per ministero d'vn'Angelo al deuoto Cirillo, Anacoreta del Monte Carmelo, da questi in lingua latina tradotto, al Beato Gioachino mandato, e nella sua oscura intelligenza dilucidato. Dice dunque il Pisano. *Ipse Beatus Franciscus fuit etiam declaratus, & eius Ordo per Cirillum Præsbiterum, & Anacoretam Montis Carmeli, cui celebranti Missam Angelus Domini duas tabulas æneas græcè scriptas detulit eidem mandans, vt scriberet in eis contenta, & in latinum verteret, & Occidentali Ecclesiæ mitteret, qui sic egit. Verum, cum Prophetia multum sit in verbis obscura, interpretandã, & dilucidandam Abbati direxit Ioachim, qui ipsam exposuit. Ponens ergo Prophetiam simul, & Ioachim expositionem apponam, vt ipsa debitè, & lucidè intelligatur.* Siegue dopò hauer' date alcune regole per ben' intendere la profezia accennata il principio di

Lib. 1. Conformit. fructu 1. parte 2

Vaticinio della venuta di S. Francesco, e della sua Religione.

essa il Pisano, e dice *Vah mulieribus*, & il Beato Gioachino dichiara *Mulieres appellat quosdam futuros Religiosos molles, & delicatos, curiosos, vi fæminas;* & il Pisano quasi postillando il testo, & il commento soggiunge, *ponit hic principium Ordinis Minorum*. Discorre appresso il profetico Vaticinio dell'origine della Domenicana, e Cartusiana Religione. Parla dopò de i progressi di tutti questi trè Ordini; Si ristringe poscia del solo Minoritano, e delle sue vicende nell'osseruanza: e finalmente conchiude Cirillo. *Fælix qui mundè collegerit sextarios triginta ex area; Hic non inuidebit superbis cornutis à tergo.* Spiega Gioacchino questo passo, e dice, *fælix qui castitatem matrimonialem illibatam seruauerit, hic non inuidebit religiosis, qui Caputiorum cornua portant post tergum;* e da quì di passaggio potrebbe perfettamente raccogliersi, che la forma dell'habito de fraticelli, i quali *promiscuos concubitus* essercitauano, fosse stata col' corno dietro le spalle, cioè oblonga, e piramidale.

Nõ intendo adesso io da queste profetiche proposizioni andar' raccogliendo cose di pregiudizio alla bontà, e buona fama de PP. Capuccini, che hanno goduto, godono, e goderanno col' diuino agiuto nel mondo, perche io amo con tenerezza la lorò Religione: nè perche disputo con l'Ingegno con'essi hò volontà da liuore contaminata, ò d'altro vizio contro di loro; anzi siasi il piramidato Capuccio stato per l'adietro segno d'obbrobrio, e vituperio, e lontano dall'Ordine, che adesso indosso à detti Padri, è di bontà, di riuerenza, è contrasegno d'honore, e tengo sia parte non dispregiabile anzi à niuna dell'altre nella bontà del corpo Francescano inferiore, per le reiterate concessioni de' Sommi Pontefici.

Errori de' fraticelli non pregiudicano alla Rel. de' Minori.

Nè meno intendo in questo profetico rapporto offender' punto la Minoritana Religione, già da' primi anni della mia vita in grado supremo amata, riuerita, e stimata, coll'odiosa memoria della setta de fraticelli, sapendo molto ben Io, che per la tanta diuersità de' pareri, e de' Scrittori sopra questo fatto, come non sene può accertatamente discorrere, così non potrassi già mai senza malizia improntar' questa macchia con certezza à questa dignissima Religion' de' Minori. Conciosia cosache se leggeremmo la Cronica di Carione parlando de' fraticelli dice. *Temporibus his fraticelli fuerunt*, (cioè sotto il Ponteficato di Clemente Quinto) *qui planè Anabaptistarum more, qui nostra hac ætate in incertum vagantur senserunt, promiscuos docentes concubitus, nihil proprij habendum, non esse administrandas Respublicas Christianis, & similes phanaticas opiniones habuere.* E fin' quì non si vede menzione

Cron. Carionis l. 3. 4. Monarch. 3. ætatis.

In Cron fol. mihi 257.

alcuna

alcuna de' frati Minori. Marco Guazzo disse in proposito; *Nel contado di Nouara in Lombardia vn' frate Dolcino non di niuna Religione ordinata, mà fraticello senz' Ordine, e con moglie chiamata Margarita in questi tempi si leuò con gran compagnia d'huomini, e di femine predicando se essere vero Apostolo di Christo, e che ogni cosa douea essere in charità comune sino le femine vsandole senza peccato, &c.* E questo Autore non solo nõ fà menzione de frati Minori, ma vuole, che la setta fusse d'huomini, e di Donne, & il suo Capo Dolcino ammogliato, e non Religioso. Tanto anche confermò Gioanni Villani, così dicendo. *Nel Contado di Nouara in Lombardia vno frate Dolcino, il quale non era di Regola nessuna ordinata; ma fraticello senz' ordine con' errore si leuò, con grande compagnia d'eretici d'huomini, e Donne di Contado, di Montagna, di piccolo affare, &c.* Quest'istesso disse il Moderno Gioan' Tarcagnotta chiamando i fraticelli, huomini, e Donne ignoranti, affermando seguir'in ciò l'opinione del Biondo, benche senza fondamento di verita, per quello m'habbia in detto Autore osseruato. Chiara cosa, è però, che niuno di essi trattando de fraticelli fà menzione della Religione de Minori, e ne ragionano in maniera, ch'ogn'huomo prudente può stimar' tutto ciò per diceria, e Corrado Ratisbonense, de Beguardi, e delle Beguine parlãdo dice apertamente, che queste satanniche sette non sono da frati Minori vscite con' queste parole; *Nihilominus hi homines nequaquam Minoritæ sunt, sed tam in statu suo, quam in erroribus quotidianum hactenus acceperunt, & accipiunt incrementum.* Anzi, che Francesco Regna dice, che sia la medesima setta questa de fraticelli, con quella de Beguardi, e de Bizochi, con queste parole *Multis nominibus vocantur hi hæretici, nempe Begardi, Fraticelli, fratres de paupere vita, & Bizochi, vt ex quadam Extrauag. Ioannis 22. Incipiente, Sancta Romana, &c.* Onde se ne raccoglierebbe sentimento più propizio per la Religione sudetta de Minori dalla citata autorità di Corrado; Ma dall'altra parte nella Clementina, *Ad nostrum* si condannano i Beguardi, e le Beguine senza farsi menzione alcuna de fraticelli.

in Crõn. l. 3. c. 84 fol. mihi 121.

Hist del Mondo p. 2. l. 15. fol. mihi 359.

nel luogo sopra citato in Bibliot. Prum.

In 2. p. direct. comm 4.

De Hæreticis tit. 3.

E' vero, che Santo Antonino vuole autore de fraticelli frà Michele da Cesena sotto l'anno 1322. Emerico nel suo Direttorio dell'Inquisitori nell'anno 1310 chiamò Capo de fraticelli frà Pietro Gioanni Minoritano. Abramo Bzouio nel supplemento degl'Annali Ecclesiastici concorre anch'egli con questi due Autori citati della sua Religione a dar' questa macchia alla Minoritana famiglia; *Ma* il Tossignano, Marco di Lisbona, Luca Vuadingo, & altri di questa Religione, toltone il Cesena, sono d'opinione contraria; oltre, che per quello, che ri-

3. p. hist. tit. 21. cap. 5. §. p.

Quali fussero gl' Aut. della setta de' fraticelli.

In summa de hæresi tit. de hæres. Beguin.

guarda il tempo Guido Carmelita dice, che la setta de Beguini fusse scouerta sotto l'anno 1315. Bernardo Lutzemburgo vuole *in Catalago Hæreticorum*, che i Begardi s'originassero circa l'anno 1330.

L. 2. verb. Begar.

In oltre la più seguita, & abbracciata opinione, è quella di far'Autore, e Capo de fraticelli vn' certo Ermando Italiano, così dice Gabriello Prateolo, soggiungendo di più, che s'originasse nel 1304, sotto il Pontificato di Benedetto XI. Opinione, che vien' seguita dal Sandero *lib. 7 de visibili Monarchia*, e da Genebrardo *lib. 4 ad annum* 1397. E pure se osseruiamo il Platina concorda quest'Autore col' Prateolo in far'Eretico de fraticelli Ermando, ma discorda molto nel' tempo da lui. *Scriuono alcuni, che Bonifacio in questo tempo facesse dissotterrare il corpo d'vn' certo Ermãdo, ch'era stato presso à 20. anni tenuto per Santo, e bruggiarlo, come heretico, perche fece diligentissima inquisizione dell'heresia di lui, Et io crederei, che fusse stato costui vno de fraticelli, la cui setta all'hora era molto cresciuta in Italia.* Doue si vede esser' molto dal Prateolo discordante nel tempo mentre, che dice esser' molto cresciuta questa setta in Italia sotto il Pontificato di Bonifacio 8, il quale fu prima di Benedetto XI. Concorda col Platina Giacopo Filippo Bergomēse circa il tempo, ma chiama Ermando espressamente Autore de fraticelli, mentre dice; *Hæresis eorum qui se fraticellos de opinione vulgariter nuucupatos eodem anno 1298. a Bonifacio Pontifice damnatur, & vbiq. diligenti cura perquisita exterminari iubetur, vnde, & Ermani cuiusdam corpus eiusdem sectæ authoris apud Ferrariam viginti annis sepultum, qui pro sancto colebatur exhumari, & exuri, fecit habita de huiusmodi diligenti inquisitione.* Discorda molto più nel tempo Gioan' Battista Pigna, & il Giacconio dal Prateolo, i quali vogliono, che la venerazione di detto Ermando fusse stata 29. e 30. anni prima, così dice il Pigna. *Succedette in questi tempi in Ferrara il memorabile caso di Ermando detto prima Pungilupo, la cui eresia per la sua enormissima qualità non è indegna d'esser' notata; morto costui già 29. anni, & hauutosi per santo gli fù eretto nella Chiesa Catedrale vn'altare, e le sue immagini furono attaccate in più luoghi di essa, ed altri tempij scorrendo la vana credulità tanto inanzi, che nelli auuenimenti calamitosi, & in ogni voto si ricorreua à lui, d'onde il Marchese, che sentì qualche odore di secrete praue opinioni operò, che il Papa commettesse al Vescouo, che ponesse la mano in questo fatto; A cui offerse ogni braccio gagliardo. Trouossi, che costui era stato vn' eretico d'essecrabile tristizia, non solo per l'occulto commercio, che teneua di gente simile, ma per la setta sua nefandissima, che era setta de fraticelli, &c.* Se poi sentir' vogliamo, quello, che dice il Giacconio, egli così fauella,

L. 6. cap. 13. de vitijs, & sect. s haret. & lib. 8. c. 11.

In vita Bonif. 8. fol. mihi 184.

In che tẽpo fussero nel Mondo i fraticelli.

In supplem Crõ. lib. 13. fol. 243.

Nell'hist. de' Prĩcipi Estensi l. 3. fol. 214. sotto l'anno 1300.

uella. *Pontif. x hoc tempore Ermandi cuiusdam corpus apud Ferrarienses iam 30. annis pro sancto cultum exhumari, & comburi mandauit habita de eius hæresi, quæ fraticellorum esse deprehensa est diligenti inquisitione.* Quindi computãdo gl'anni 30, ne quali fù quest'Ermando riuerito per Santo al Pontificato di Bonifacio trouerassi, che del 1270 questo Eresiarca morì. E perche è necessario affermare, che per qualch'anno prima egli à questa maledetta setta dasse principio, non sò come possano questa macchia attribuire alla Religione de Minori, la quale per allora sotto i felicissimi auspicij del gouerno di S. Bonauentura risplendeua santissima à gl'occhi non meno di Dio, che del mondo tutto.

Se poi alle accennate opinioni altre diuerse soggionger volessimo per render capace il prudente Lettore à proceder' cauto con la credenza in questo fatto; si senta il Sabellico, il quale non hà per improbabile, che quest Eresia diramasse da Grecia. Il Tossignano Minorista fà capo e duce de fraticelli vn certo frà Giacomo da Ceua, ò come vogliono altri frat'Enrico da Ceua in conformità di quel', che dice Gioanni 22. nella sua Estrauag. *Gloriosam Ecclesiam*, benche i primi istitutori afferma fossero il già detto Dolcino, e Margarita meretrice di lui à segno, che i suoi seguaci, come osserua D. Seuerino Binio *in notis Conciliorum.* vengono con nome di fraticelli, e di Dolcinisti insiememẽte chiamati; *Fraticelli, & Dulcinistæ sic dicti à Dulcinio quodam, cuius Concubinam nomine Margaritam ab ipso impregnatam de Spiritu Sancto concepisse nefarie & impudenter vulgabant, promiscuos concubitus in locis occultis exercebãt Visionem sanctarum animarum vsq. ad nouissimum diem differri, aliaq. plurima impia dogmata fraticellos sectantes docebant. Ad quas hæreses euertendas Patres Concilij, &c.* Questo medesimo conferma il Giacconio con queste parole; *Per id tempus in montibus Nouariensium noua hæresis à Dulcino quodam, & Margarita insanis hominibus suscitata est, qua mares, & fæminæ simul habitãtes ad nullum non facinoris genus coibant, fraticelli vocati fuere eius gentis homines; Dulcinus nullum Ordinẽ professus se verum Christi discipulum affirmabat.* Tanto parimente scrisse il Platina in questa maniera. *Nacque in Nouara vna nuoua eresia, ch'hebbe da Dolcino, e da Margarita principio; si ritrouauano gl' huomini, e le Donne insieme, e non era lasciuia lasciassero vsar' frà loro, furono chiamati fraticelli*; Soggiungendo, che in quei medesimi monti per la diligenza d'vn' Legato Pontificio à quest effetto mandato col' freddo, e con la fame fù questa setta estinta; e Dolcino, e Margarita presi viui, e tanagliati à pezzi furono le loro ossa abbruggiate, e gettate al vento. Tutte queste cose siano dette per auuertimento al Lettore di

In vita Pontif. Bonif.
anadis 9. l. 7.
L. 2 *hist. Seraph. Rel. fol. mih.* 185

In *Concil. Vien. tom. 3. p. 2.*

In *vita Clem. V.*

Nella vita di Clem. 5.

re di non hauer' per certo quello, che dal volgo, è diffuso per l'orecchie di tutti, cioè, che i fraticelli vscirono dall'Ordine de Minori.

Nè perche il Cardinal'Zabarella glossando la Clementina, *Exiui de paradiso, &c.* & iui cercando *An fratres Minores nihil proprij possint habere* dopò hauer' apportato le trè strauaganti di Gioanni 22. cioè *Cum inter nonullos, &c, Quia quacumq. &c. Ad Conditorem, &c.* E quanto e per esse determini il Pontefice nell'accennato quesito soggiunga poscia il Zabarella, *Et quia illi Magistri, qui tenuerunt contrarium vsi sunt rationibus apparentibus, habuerunt sequaces multos, vndè secutum est, quod adhuc hodie est magna multitudo, quæ dicitur fraticellorum, qui ex hoc errore lapsi sunt in alios dicentes, quod à tempore illius Ioannis 22, quem damnāt propter prædictas extrauagantes tanquam Hæreticum, non fuit aliquis verus Pontifex, & alia multa nefaria dogmatizant; Et in his si comprehenduntur per Episcopos persistunt, etiam permittentes se comburi, vt vidi Florentiæ; Vnde sæpe cogitaui, quod vtile esset, quod Ecclesia Romana permitteret liberè de hoc disputari; An Christus habuerit, vel non habuerit, vel habere potuerit proprium, vel non potuerit; & similiter de Vita fratrum Minorum, An possint aliquid habere proprium, cum in hoc non versentur articuli fidei.* Onde pare all'opinione di quest' Autore porporato chiamar' fraticelli coloro, che non ammettono nella pouertà di Christo, e degl'Apostoli cosa alcuna di proprio, nè in commune senza altro Dogma peruerso di lasciuia nefanda. Con tutto ciò io sarò sempre di parere, che ne meno questi fraticelli vscissero dall' Ordine Minoritano; perche quantunque nel Capitolo Generale da questa Religione celebrato in Perugia sotto l'anno 1325, secondo alcuni, e secondo altri 1322 si disputasse per ordine del Papa questa questione, Dice però Gioanni Villano Istorico citato da Pompeo Pellino Perugino; *Che i frati fatto Capitolo Generale rispesero per dichiarazione vniuersale, che essi credeuano quello, che la Santa Romana Chiesa haueua per antica vsanza osseruato, e creduto, e quello ne fù da Papa Nicolò 3. dichiarato, &c.* Onde si veggono quali erano i sensi di questa illustrissima, & incontaminata Religione: Che poscia Michelino da Cesena con zelo indiscreto molto, & imprudente all'opinione cōtraria del Papa s'appigliasse, in Auignone nella presenza del medesimo Pontefice la sua opinione temerariamente diffendesse, e mortificato giustamente dal Papa per tanto suo ardire per suggestione di Lodouico Bauaro d'Auignone fuggisse, à Piero del Corbaio Antipapa s'accostasse, il quale, come si legge in *Nota Concil. Auenion.* publicamente insegnaua *Iesum, eiusq. discipulos adeo pauperes semper fuisse, vt nihil vnquā, neq. in commune, neq. priua-*

Li fraticelli non diramarono dalla Rel. de Minori

Hist. Perug. 1. parte l. 5.

Tom. 3. Concil. p. 2. fol. mihi 818.

tim

m habuissent: e tanto anche con pertinacia insegnasse nella sua Aposta-a il Cesena: tutto ciò risonder' si deue alle sole priuate, e diaboliche passioni, che haueano questi due col' vero Pontefice Gioanni 22, i quali non solo non hebbero sequela dalla Religione, come poco dianzi manifestamente si vidde, mà se creder' uogliamo al B. Oderico da Vdine citato dal Vuadingo, & Aluaro Pelagio, Autori benche Minoritani entrambi di molto sapere, e lume, contemporanei de gl'accidenti accēnati, e nello scriuere di molta candidezza, oltre la bontà singolare, e zelo di ciascheduno di essi, trouaremo, cha la Religione ammonì, pregò, comandò à Pietro del Corbaro, che tornasse da quella Catedra di pestilenza, oue era asceso alla Religione, e poi lo condannò contumace à perpetue carceri, e l'escommunicò ribelle; si sentano le parole del Beato Oderico, ò del Vuadingo esse siano; *Horrendis his spectris oculos subduxerant boni pleriq, viri, atq. inter illos fratrum Minorum in Prouintia Romana Præfectus, qui summo contabuit dolore videns ex suo grege non ouem prodijsse errantem, sed lupum depascentem; Quare congregatis Prouintiæ consiliarijs, & indictis plenis Comitijs in Ciuitate Anagniæ viriliter, & Christianè egit ex publico, & communi Patrum decreto, monuit, rogauit, præcepit, vt è Cathedra pestilentiæ, ad quam se euehi stultè permisit Corbarius quantocitius descenderet, & Anagniam veniret, Apostasiæ (quippè cōtradicentibus, & reluctantibus superioribus ad hæc prophana mysteria è Religione discessit) & Sacrilegij, hæresiæq., quam sua proferre videbatur iniquitate supplicium misericorditer tamen inferendum reciperet. Ille verò ad modum aspidis surdæ obturantis aures suas nolente intelligere vt bene ageret, sed potius infremente, & spirante minarum, patres in plenis Comitijs ex Vmbone lecta sententia in sua pertinacia contumacem, tamquam schismaticum, & Ecclesiæ sanctæ rebellem excommunicarunt, & perpetuo carceri, ac vinculis ferreis, si aliquando capi posset adiudicarunt.*

Tom. 3. Annal. fol. mihi 351.

Dunque portandosi in questa maniera la Religione de' Minori, contro Pietro del Corbaio, quantunque egli Antipapa, e Scismatico la dottrina de' fraticelli circa la pouertà di Christo approuasse, e predicasse, non potrà perciò con fondamento mai dirsi, che questa setta dalla Religione de' Minori diramasse. Per quello poi, che alla persona del Cesena s'aspetta, si leggano tutti i Scrittori Minoritani, & ogn'altro Autore forestiero dispassionato, e sincero, che trouerassi, come tutti parlano d'vna lingua, e cospirano concordemente à scriuere, che dopò il Cesena fuggì d Auignone, e si scoperse temerario, & insolente alla Chiesa, fù subito da tutta la Religione derelitto, & abādonato. E quando poscia restasse nella mente di qualcheduno ombra di sospetto per fantasiare,

non

non dico già per credere, che questa abomineuole setta dall'Ordin de Minori vscisse; resterà ogn'ombra suanita, se leggerà Aluaro Pelagio; *De planctu Ecclesiæ*, il quale discorre diffusamente di questi fraticelli maledetti, e sparsamente, e partitamente per tutto quasi quel'Capitolo 51. del 2. libro, doue però dopò il principio di esso così dice *Istis enim vltimis temporibus hypocritalibus plurimi, maximè in Italia, & Alemania, & Prouintia Prouintiæ, vbi tales Begardi, & Beguini vocantur nolentes iugũ subire veræ Obedientiæ sed libertate noxia potiri, nec seruare Regulam aliquam ab Ecclesia approbatam sub manu præceptoris, & Ducis legitimi, Vocati Fraticelli, alij de paupere vita, alij Apostolici, aliqui Begàrdi, qui ortum in Alemania habuerunt specie tenus, & quantum ad hominẽ exteriorem mundo renuntiare videntur, & dicentes Religiosos ab Ecclesia approbatos promissas regulas non seruare durante primo feruore deserta domestica penetrant, soli sedent, vel pauci simul paupertatẽ seruare videntur; Abstinentijs se macerant sed ventrem replent; Disciplinæ operam dant, sed deficiente feruore, quasi post annum sedent sub vmbra Iuniperi, cuius cinis ignem vsque ad annum conseruet. Habita occasione de petenda eleemosina, vagari incipiunt, ad homines se conuertunt, laborare refugiunt, quia panem otiosum inueniunt, familiaritates maximè fœminarum nunc spiritualium, nunc aliarum accipiunt, eis prædicant, de Deo loquuntur; dulces sermones proferunt, simplices se ostendunt, per domos Dominorum, & viduarum conuiuantur, otio vacant, dictis, & enumeratis aliquot Pater Noster, reliquo tempore, aut pedes in commotione dant, aut in suis cellis dormitant; Et vt eorum secta pessima confundatur sciant se in nullo Ordine viuere, nec in aliqua sancta vocatione manere, & hoc ideò præcipuè, quia contra Ecclesiæ sanctiones, & Concilia Generalia statum, & regulam, & Religionem sibi confingunt; Nolentes vnam de approbatis ab Ecclesia Regulam profiteri, neq. Sancti Basilij Episcopi Cæsariensis, nec Sancti Augustini mundi luminis, nec Sancti Benedicti, nec almi Francisci præceptoris Minorum. E* fin quì si raccoglie con chiarezza il fine del nostro intento, cioè, che i fraticelli non solo non erano dalla Religione Minoritana vsciti, mà ancora oziosi, e crapuloni, falso istituto, e dalla Chiesa nõ approuato osseruano. Si fà però chiaro maggiormente tutto ciò da quel, che soggiunge l'Aut. *Et si aliqui de prædictis girouagis aliquã Regulã de pranominatis seruare se dicant, quia tamen extra Cõgregationes promittẽtes prædictas regulas sub prælatis legitimis tales Acephali viuũt, nunquã in veritate viuere possunt, quia fundamenta Religionum vera Obedientia est; Nec potest esse vera, & perfecta Religio, ubi non est sui abnegatio, & alteri Superiori subiectio, Vnde, & tales Religiosi ficti verè acephali possunt dici; Et*

Lib. 2. fol. mihi 103. à tergo cap. 51. de statu Anach. & Eremit. de secta pessima Sarrab[illegible]tarum.

quia

uia obediētia ligati nō ſunt, prò libito comedunt, & bibunt, ſurgunt, & ambulant, & ex occaſione libertatis, quia corrigi non timent, nec per hominem viſitari, nec excitari communiter poltroniZant (vulgare eſt Italorum), idſt pinguem vitam volunt, cum libertate, & ſine dolore dediti ſomno, & vaationi continuæ, & prò leui commotione ſuborta, loca in quibus habitant limittunt, & ab inuicem ſe diuidunt, & ſicut paſſeres inſolentes de mōe in monte traſmigrant, & torpore, & tepore lætheo tepefacti, cum curis caputijs, & repetiatis, cum amictibus, & habitibus, quos ſibi contrà Eccleſiam inuenerunt diſcurrunt per Mundum. Et quia circa ieiunia, & rationes, & obſeruationes Regulares Domino non promiſerunt, ſed quod faciunt de ſpecie boni ex propria libertate faciunt, ideo recedente primo igne forſan diuino, qui eos vrebat; peiores, quam frigidi erant in ſæculo, quia tepidi recedente calore ab ore Dominico euomuntur. Speciem quidē ſanctitatis habentes, virtutem autem abnegantes in ſua hypocriſi, ſe & mundū decipiunt, nam prima eorum abſtinentia in gaſtrimargiam vertitur, paupertas in peculium, vigilia in ſomnolentiam, ſilentium in multiloquium maximè ſub ſpecie loquendi de Deo, ſimplicitas in malitiam, ſolitudo in conſortium, & familiaritatem ſæcularium, ac mulierum. Eorum etiam aliqui in Ciuitatibus, & villis, alij propè habitant, & a ſæcularibus de die in diem conuiuia recipiunt ſub ſpecie charitatis, Compatres, & commatres ſibi faciunt, ambaxatas ideſt legationes faciunt, & referunt; De animarū conſilijs præſumptuoſi idiotæ ſe intromittunt: De peregrinatione in peregrinationem diſcurrunt, quia accidia eos cellæ expellit; aut ergo huiuſmodi gyrouagi Religionem accipiant ab Eccleſia approbatam, aut vitam Eremiticam veraciter ſeruent, quæ etiam eſt ab Eccleſia approbata. D'onde ſi raccoglie, che queſte ſette mal'nate col'preteſto di deuozione, e col'nome di vita Eremitica oziose, e vanamente curioſe s'erano per lo mondo diffuſe. Ma ſiegue l'Autore. *Quidam autem ex eis ſuperius Apoſtolici, & Begardi vocati paupertatem Euangelicam ſe ſeruare dicentes, quia nec locum habent, nec aliquid ſe portare dicunt, Verè gyrouagi, & verè ribaldi per mundum curſitant, in plateis comedunt, quia aliqui eorum conſcientiam habent comedendi in domo, & ſpecialiter aliquid ab alio petendi, ſed clamant in plateis eleemoſinam ſibi dari, vel cantant nil expreſſè petendo, ſed clamando, nec laborare volunt conſcientias habentes ſi aliquod opus faciant corporale, dicunt enim, quod debent orare continuè ne cadant in tentationem, ſed verè oratio iſtorum Pſeudoapoſtolorum, & Begardorum in peccatum fit, quia non orationi ueræ, ſed uagationi, & dormitioni, & ingurgitationi operam dant more hypocritarum in angulis platearum, & palam in conſpectu hominum in Eccleſijs actum orationis exterius oſtendunt*

sed in cubiculis de nocte scribentes, & si orant tempus quodammodo p-dentes quia corde uagantes, Vtinam hi tales Pseudoapostoli, & ficti Relig. non sic orarent, sed foderent, & ararent, & panem in sudore uultus manducarent, et Oratione Vocali Dominica Pater noster contenti essent, cut alij simplices huius mūdi, ut non cum sua simulata, & imaginaria or-tione perirent; sed quidam ex eis in Mundo porcarij, quidam pecorarij, qu-dam Armentarij, quidam cæmentarij, quidam Carbonarij, quidam fabri fe-rarij, aut alijs diuersis operibus mancipati de labore manuum iustè sibi u-tum quærentes, & suæ familiæ talem sanctum laborem, & à Domino in-ctum refugientes, mutato habitu, quem sibi ad inuenerunt, sed non cord-de labore, & ærumna, uilitate, & paupertate, ad otium, & requiem co-poris, ubertatem, & libertatem noxiam transierunt, & de uera pœnite-tia, quam in Mundo, faciunt de iustis suis laboribus se, & suam familia-sustentantes, & Christum in suis pauperibus honorantes ad fictam pœn-tentiam transierūt. Porrò nullus quasi dictorum Sabaraitarum, Gyrouag-rum, & Pseudoapostolorum, Begardorum, & fraticellorum, et illorum a-paupere uita laborare uult manibus suis, sed de eleemosynis uiuunt. Quo-autem mendicare non possint, et de eleemosina uiuere sic clarè probatur. Sa-cta Dei Ecclesia certos in Concilio Generali Mendicantium Ordines appr-bauit, omnes alios reprobauit. Da quello fin'quì si è da questo candid- Autore raccolto può venire ogn'vno in giudizio quanto sia lungi da vero, che dalla Religione Minoritana s'originassero i fraticelli. Men-tre, che si è veduto, che questi huomini mal'nati erano di bassa condi-zione, la maggior' parte artefici, pecorari, e porcari.

D'onde si originasse la fama, che corse fussero vsciti fraticelli dalla Relig. de' Minori.

Mà mi dirà tal'vno. Questa fama, che corre onde haue hauuto ori-gine? Perche attribuire a Religione così santa questa macchia defor-me? Si risponde essere tutto ciò originato da molte circostanze de fra-ticelli simili al corso variato delle cose accadute nell'Ordine Minorita-no. E che ciò sia vero. Negar' non si può, che nata la prima diuisio-ne nell'Ordine Serafico per causa d'alcuni priuilegij conceduti a frati Minori sopra il Voto della pouertà da Innocenzo 4, e da Gregorio X. alcuni frati Zelanti (lascio d'andar' essaminando se fusse buono, ò nò, e quanto buono il loro Zelo) separati dalla Comunità furono dopò detta separazione tenuti, e trattati dal comune dell'Ordine per iscom-municati, e scismatici, e perseguitati *ad necem usq, et interitum.* Si leg-gano i Scrittori di questa Religione, e trouerassi esser' vero, quanto io dico; E benche vn' tal' fra Liberato da Macerata dopò alcuni anni ot-tenesse indulto da Celestino V. di non poter' essere con suoi compagni riconosciuto da i Superiori Minoritani; non per questo lasciò la Reli-

gione

one perseguitarli con pensiero di ridur' detti frati separati nel' grem-
dell'Ordine, e suponeuano surrettizio, e non vero di Celestino l'in-
ulto. Crebbe questa parte de frati separati, chiamati con nome di
rituali, per quanto s'hà dalle Minoritane memorie in Prouenza, in
turi, in Narbona, in alcune parti d'Italia, anzi che in se medesima
uisa parte di essa si ritirò in Sicilia, e portati da mal consiglio, e pessi-
o Consigliere à credere, che col' pretesto, ch'essi haueuano dell'osser-
nza della pouertà rigorosa poteuano da per loro con sicurezza di
oscienza eleggersi superiori, e viuer' così separati dal restante dell'
rdine, giunti in Sicilia si elessero à posta loro i Guardiani, i Prouin-
ali, e fino il Generale, dal che maggiormente irritati i Padri della
omunità dell'Ordine instando appresso la santa Sede, furono intimate
ntro costoro nuoue Pontificie censure. In questi medesimi tempi,
e la Religione Serafica quasi Oceano tempestoso rigiraua nel seno
uest'onde turbate di diuisione, trouauasi nel mondo come veduto hab
iamo di sopra la setta de fraticelli; E perche gli huomini di essa nel
imo aspetto diceuano professar' la pouertà Euangelica, & alcuni ar-
uano chiamarsi professori di Religione approuata, e precisamente di
uella di S. Francesco; quindi nasce il primo sbaglio delli Autori, ch'
fermano questa eretical' setta diramata dall'Ordine Francescano.
rebbero i fraticelli, col' nome di Beguini, Beguardi, & altri nel Con-
do di Prouenza, in Bituri, in Narbona, e ne i luoghi già accennati di
pra doue fioriuano quei frati Minoritani dal Comune separati; e per
e gl'vni, e gl'altri furono in questi stessi luoghi dal Mondo veduti,
da Pontefici con censure (ma per diuerso motiuo) castigati, nacque pa
mente da ciò fomento d'interpretare sinistramente per vna cosa stes-
queste sette maledette con quella parte separata de Minoristi. In
tre; tanto gl'vni, quanto gl'altri coll'indulto di Celestino V. si copri-
ano, e vestiuano, come veduto habbiamo, e gl'vni, e gl'altri habi-
stretto, e corto, e rappezzato col' piramidale Capuccio, benche i
ati Minoritani lo portassero con motiuo di vera virtù di pouertà, & i
aticelli per mostra hipocritale; i primi per l'essempio, che hauuto n'
aueano nell'Ordine medesimo da i seguaci di frat' Elia, & i secon-
i per pura malizia, che haueano di celar' con quell'habito i loro con
agiosi disegni. E perche perseguitati come Eretici dalla Chiesa, ac-
iò hauessero potuto fuggir' l'ira giusta di questa, si celauano, e nascon-
euano, deposta la prima veste sotto l'habito, che questi spirituali Frã-
escani portauano, ne nacque maggiormente fomento allo Sbaglio
i confonder gl'vni con gl'altri; E quindi haue hauuto origine quel-

Somiglianza trà i fraticelli & alcuni frati Minoritani separati dal comune dell' Ordine.

lo, che malamente in proposito appongono a questa Santissima, e non mai a pieno lodata Religione.

Valdensi, e fraticelli simili nell'habito, e ne costumi.

Nè sia merauiglia, che i fraticelli fussero di vita, di costumi, e d'habito conformi à questa parte spirituale de' Minori dalla Comunità d'esso Ordine separata, poiche ancora gl'Ererici Valdensi, ouero con altro nome chiamati *pauperes de Lugduno*, e(questo sia da sauij auuertito per maggiormente conoscere lo sbaglio di coloro, che vogliono la setta de fraticelli, che pure con questo nome di poueri di Lugduno viē chiamata si diramasse da Francescani) erano somigliantissimi all'Ordine Francescano, in tempo, che fù da S. Francesco istituito, a segno, che il Sandero disse *Vt igitur nunc Franciscanorum, sic olim Valdensium seu pauperum de Lugduno erat quidam Ordo ac professio*,

L. I. de visib. Monarch. Eccl. fol. mihi 471.

In che tempo nascesse la setta de de' Valdesi.

Quando poi nascessero l'Eresie de Valdesi Tritemio vuole, che sotto l'anno 1160 s'originassero con queste parole. *His temporibus perniciosa hæresis Vualdensium cæpit per quendam ciuem Lugdunensem diuitem qui relictis omnibus paupertatem Euangelicam profitebatur.* E Guido Carmelita, vuole, che questi errori cominciassero sotto il 1170, così dicēdo. *Secta Valdensium incæpit circa annum Domini 1170. fuit Valdesius Ciuis Lugdunensis, qui diuitias reliquit, ut pauper fieret, et Christum sequeretur, et Euangelicam perfectionem seruaret, sed errore prauæ intelligentia scripturarum ipse, et eius sequaces ab unitate, et Obedientia Ecclesiæ alienati per schisma in hæresim sunt prolapsi.* E perciò noi leggiamo, che Gregorio IX scomunicò questi poueri di Lugduno con queste parole. *Excommunicamus, & anathematizamus vniuersos hæreticos, Catharos Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Tossepinos, Arnaldistas, Aperonistas;* E pure questo Pontefice regnò ne primordij dell'Ordine Minoritano, anzi Paulo Emilio vuole, che nell'istesso tēmpo vscissero l'Ordine de Predicatori, e de' Minori, nella Chiesa di Dio, nel quale furono questi poueri di Lugduno, & vn'altra setta de gl'Humili chiamata abrogati, e destrutti; e con più chiarezza lo disse Vrspergense Abbate, al quale, come testimonio di veduta può dàrsi ferma credenza, & in questa guisa fauella. *Exortę sunt duæ Religiones in Ecclesia, quę etiam à Sede Apostolica sunt confirmatæ videlicet Minorum fratrum, & Prædicatorum, quæ fortè hac occasione sunt approbatę, quia olim duæ sectæ in Italia exortę,* (e si nota quella particola, *olim*) *adhuc perdurant, quorum alij humiliatos, alij pauperes de Lugduno se nominabant,* & vn' poco più giù l'istesso Autore soggiunge: *vidimus tunc temporis aliquos de numero eorum, qui dicebantur pauperes de Lugduno apud Sedem Apostolicam, cum Magistro suo quodam, vt puto Bernardo; & hi petebant sectam suam à*

In summa de hæresibus.

Extrau. de hære.

De gestis francorum l. 6.

In Cron. an. Domini 1212.

Sede

Sede Apostolica confirmari, & priuilegiari; Sanè ipsi dicentes se gerere vitam Apostolorum nihil volentes possidere, aut certum locum habere circuibant per vicos, & Castella; At Dominus Papa quadam superstitiosa in conuersatione ipsorum eisdem obiecit, videlicet, quod calceos desuper pedem pracidebant, & quasi nudis pedibus ambulabant. Praterea cum portarent quasdam cappas quasi Religionis, capillos capitis non attondebant, nisi quasi laici; Hoc quoq; probrosum in eis videbatur, quod viri, & mulieres simul ambulabant in via, & plerumq; simul manebant in vna domo, vt de eis diceretur, quod quandoq; simul in lectulis accubabant; Quæ tamen omnia ipsi asserebant ab Apostolis descendisse. Cæterum Dominus Papa in locum illorum exurgentes quosdam alios, qui se appellabant Pauperes Minores confirmauit. Et ecco sin' quì veduto, come questi poueri di Lugduno, furono auanti, che li Gloriosissimi Patriarchi S. Francesco d'Assisi, e S. Domenico fondassero le loro Religioni cõ titolo di Vualdẽsi così chiamati da Valdesio Lugdunense loro fondatore nel mondo. Onde se ne raccoglie, che mentre i fraticelli vengono con questo titolo di poueri di Lugduno anche chiamati, e gl'istessi poueri Lugdunensi furono parimente dal Sandero nel luogo di sopra con nome di fraticelli appellati; *At Valdenses quidquid erant, Monachi erant, fraterculi erant, pauperes ex voto, & professione erant*, ne siegue, che per molto tempo prima che l'Ordine Minoritano godesse la luce, furono queste maledette sette nel Mondo, e perciò cresce maggiormente lo sbaglio, e l'errore di coloro, i quali vogliono, che questi fraticelli vscissero dall'Ordine Minoritano; E perche come dicemmo di sopra col' Sandero era somiglianтissima la professione, e l'ordine de Vualdensi, e di questi poueri di Lugduno coll'Ordine Francescano; *Vt igitur nunc Franciscanorum, sic olim Vualdensium, seu pauperum de Lugduno erat quidam Ordo, & professio.* Conchiudo, che non esser' deue reputato à merauiglia, se à tempo di Celestino 5, di Bonifacio 8, di Clemente 5, e di Gioanni 22. Pontefici di gloriosa memoria sia la setta de fraticelli somigliante à quella parte de frati spirituali Minoriti, quale separossi dall'Ordine, ma misterioso auuenimento del Cielo per la più conosciuta somiglianza con dette sette nell'Origine di quest'Ordine santissimo. Pure se mai da quest'Ordine si concedesse da alcuno, fussero dette sette vscite, sia come esser' si voglia; anche il giorno cede, e succede per diuino volere con le sue vicende alla notte; Anche nella sede di Pietro assisi non che i veri Pastori, ma i ladroni de falsi Pontefici si viddero; anche nel terrestre Paradiso vomitorono veleno irreparabile i feroci serpenti; anche contaminarono i lustrori delle loggie lucicanti del Cielo le fetidezze delle Luciferine

Valdesi, e poueri di Lugduno prima della Relig. Frãc. e Domen.

ciferine superbie; E se trà questi scogli hà patito molte fiate iattura sẽzà nota di biasimo la Nauicella di Pietro, poteua anche con l'essempio di questa, quella di Francesco soggiacere à perdite somiglianti. Ma doue doue rapire mi lasciai dall'empito dell'affetto! Torno onde partito sono, e dico, che per bocche tanto autoreuoli, come sono quelle, quali nell'accennata Profezia parlano, manifestare si vede al mondo la verità sopra l'antica forma dell'habito Minoritano: Et il tutto in vn' Entimema raccoglio. Reuela Iddio à Cirillo qual' esser' doueua il Fõdatore de Minori, quale l'origine del futuro Istituto, le condizioni de frati, le vicende, i progressi, & i regressi dell' Osseruenza, e tutto quello, che alla giornata accadere douea à quest' Ordine, nè mai si menziona il piramidale Capuccio, fuorche nel fine. Dunque questo non è Capuccio antico dell'Ordine, già che trattandosi di profezia esser gli deue il profetato corrispondente; e se fusse stato questo anticamente vsato dalla Religione non l'hauerebbe menzionato nel fine.

Nella profez. di Cirillo non si nomina il Cap. pir. se non nel fine.

Obiezione de gl'auuersarij circa la sudetta Profezia di Cirillo, e risposta.

Nè mi si dica, che in tanto se ne fà menzione nel fine, in quãto per quei tempi esser' douea il piramidato Capuccio obbrobrioso nell'Ordine con tutto ciò, che fosse stato per prima nell'istesso, segno Gerarchico, e nota di osseruanza, e d'honore. Nè perche la profezia non ne faccia per auanti parola s'hauerà da sbandeggiare da i primordij della Religione, essendo chiaro il logico documento, che *locus ab auctoritate negatiua non tenet*. Perche gli replico, che *locus ab auctoritate negatiua non tenet, sed à prophetia tenet*, quale stà appoggiato all'autorità di Dio reuelante, che *non potest fallere, neq; falli*. La profezia con S. Tomaso, e scolastici, così vien' deffinita *Prophetia est diuina inspiratio, vel reuelatio futurorum contingentium, euentus certa, & immobili veritate praeuidens, & praenuntiãs*. Se è diuina inspirazione, è riuelazione, se di certa, & immobile verità sono i profetati euenti; dunque chi vien' profetato nel fine non può giustamente stimarsi fusse ne i primordij della Religione: se Diuina mano incide con stilo di ferro sopra duro metallo dell'Ordine Minoritano gl' auuenimenti, e dopò lungo tempo obbrobrioso fà comparire trà essi il piramidato Capuccio, dunque bisogna dire, ò che Dio errando dettasse, ò con errori scriuesse, ò che sbagliano i Padri Capuccini in giudicar' tal' Capuccio sia l'antico segno dell' Ordine, segno d'honore, e di santità venerato.

2.2.q.171. art.3

Altro dubio, e sua risposta.

Diranno con' impugnarmi *ad hominem* se la profezia non fà di questo Capuccio alcuna menzione in quei primi tempi dell'Ordine, perche io dico fusse da frat'Elia, e suoi seguaci portato? Si risponde, che non se nè fa menzione, perche la profezia mostra dichiarare gl'auuenimẽti dell'-

ti dell'Ordine, e presagir' quel', che era entro il grembo dell'Ordine, & in quei primi tempi di frat' Elia non fù mai detto Capuccio cosa attenente, ma ben' sì lontana dall'Ordine.

Nuouo argomento de gl'emoli, e rispos. dell'Ant.

Mi diranno: se ne fà menzione nel fine di essa, Dunque era cosa attenente all'Ordine, e perciò menzionar' si poteua anche ne' primi tempi. Si risponde, che con questo argomento i Padri Capuccini mi necessitano à dire, che i fraticelli, i quali vengono di presente profetati à portare quest'habito diramassero veramente dall' originario pedale dell' Ordine. E s'io potessi vorrei esser' lontano da sì fatto cimento, onde altrimenti Rispondo, Che l'habito piramidato, qualche cosa hà di più nel fine della profezia, che nel principio, per cui può stimarsi attinente all'Ordine, & è l'vso di molt anni, la concessione, ò pure permissione d'alcuni Pontefici, l'asprezza della materia, qual' si trouaua nell' habito de Narbonesi, e loro seguaci, & antecessori, il motiuo plausibile d'vna più perfetta osseruanza Francescana, e molt'altre circostanze, quali non haueua quest'habito in tempo di frà Elia; Ma ritorniamo à Noi.

Si verifica la Profezia di Cirillo con l'autorità di S. Atanasio.

Dice S. Atanasio, che *sicut nos conspicientes ea, quæ sunt sub oculis nostris vidēdo nō fallimur, nec aliter videmus, quā sunt, sed vt sūt, ita videmus: sic & Prophetæ futura tamquam præsentia videbant, quæ videbant fieri erat necesse, namque, quæ fiebant omninò videbant: Verum quæ præuidebant aliter fieri non poterant: Si enim aliter facta fuissent non fuissent Prophetæ.* Che diranno adesso à questa autorità gli oppositori? Negheranno il rapporto del Pisano? E' souerchio ardimento. Negheranno, che non sia profezia per essere fondata in cosa sensibile, e materiale? E' chimera, è ignoranza insieme, perche secondo S. Tomaso, Suarez, & altri Autori citati da questo; la profezia, è di due maniere, cioè intellettuale, e sensibile, e questa si distingue da quella, perche *primò, & primario sensibilem aliquam repræsentationem significat*. Dottrina, che auuerata si vede ne i Santi Profeti della Scrittura, già, che Geremia, hora vidde verga vigilante, hora pentola abbruciante, Ezechielle vidde carro ruote, & animali, e così discorrendo per gli altri; anzi, che se per vna scrittura in metallo scritta non meno, che presentata da vn' Angelo l' Ordine Minoritano, e le sue vicēde il Ciel' predice, e Cirillo, con Gioachino le dispiega, così per vn'altra Scrittura scolpita da Angelica mano nel muro del palazzo di Baltassar' predisse Iddio, e dichiarò Danielle dell'Impero, e di lui le future ruine.

2. 2. q. 174. art. 2. & 3.

Suar. 3. p. q 30. art. 4. disp. 9. sect. 2.

Capuccio piramidale preuisto nella profez. di Cirillo per nota d'infamia.

Hora se dice Atanasio, *quæ præuidentur aliter fieri non possunt*, come possono i Capuccini volere il loro Capuccio antico segno d'Osseruanza,

za, e di Santità nell'Ordine; se preuedesi, e si prenunzia solo nel fin nota d'infamia, di vergogna, e scorno? Come *res ista aliter non fiere*, o vero *facta fuisset*, se si predice il loro Capuccio dalle primiere origin lontano nota di superbia, & essi lo vogliono vicino all'originario stipite di bontà, d'humiltà contrasegno? Se dice il Pisano, *Et de istis tribus Ordinibus dicendo ipsorum initia, & unde sunt oriunda. De ipsorum primò conditionibus bonis, & demum de malis*, perche si rispondeua di sopra, che venga ne i soli dishonori menzionato il piramidato Capuccio? Se prima, che di lui nella detta Profezia si fauelli, già si ragiona dell'Ordine Minoritano: e questi essere non poteua senza il suo habito; tanto più, che prima ancora dell'altre due Religioni si descriuono gl'habiti: come poi il piramidato l'antico? Horsù dicano quel', che vogliono gli Auuersarij, che io conchiuderò con Atanasio, che *sicut, & conspiciẽtes ea, quæ sunt sub oculis nostris videndo nõ fallimur, nec aliter videmus quam sunt, &c.*, che così facciano ne i loro vaticinij i Profeti, e mentre vn'occhio profetico vede il piramidato Capuccio da i primordij della Religione lontano per segno da non essere inuidiato da gl'huomini ammogliati, che castamente viuono, *felix qui castitatem matrimonialem illibatam seruauerit, hic non inuidebit superbis cornutis à tergo, idest Religiosis, qui Caputiorum cornua portant post tergum:* Bisogna dire, che non sia, nè esser' possa già mai il Gerarchico segno istituito da Francesco Santo nella sua Religione de Minori; perche à dire il vero; per qual motiuo, chiamasi in questa Profezia felice l'huomo ammogliato, ma fedele nell'vso del Santo matrimonio alla moglie? per che quest'huomo non hauerà inuidia a i Religiosi, che portano il piramidato Capuccio? Quali sono questi Religiosi, se non i fraticelli? Che inonesti, e lasciui *habitum nouæ Religionis induentes promiscuos concubitus exercebant*: Dunque se il piramidale vien' profetato per Capuccio d'huomini cotanto indegni, e viziosi, non si può dire, che *suppresso nomine* di lui intenda fauellare, la Profezia, come del rotondo può dirsi nel principio di essa: e conchiudo, quel'che in proposito contrario andaua dicendo il Bouerio, che douerebbero arrossirsi gl'oppositori affermare sia vn tal' Capuccio da S. Francesco portato mentre quel', che da lui portossi. *Deue come Santo essere stimato, e riuerito da tutti, particolarmente da quelli, che professano d'essere legitimi figli d'esso Serafico Padre.*

Mi replicheranno i Capuccini quel', che dice il Bouerio appresso. *Ma concedasi, che il Capuccio quadrato sia stato macchiato, profanato, e contaminato d'Eresia, &c. Hà egli per questo in questi tempi da esser' censurato*

con

Loc. cit.

Dimostr. 8. fol. mihi 694. n. 7.

Dim. 8. fol. mihi 698. n. 7. & 8.

*n tanto rigore, anzi calunniato, e vilipeso, mentre con autorità Ponti-
cia, e col' parere della Santa Sede Apostolica, è stato restituito all'Ordi-
e de Capuccini, consecrato con' vna sua Bolla da Papa Clemente Settimo
celebrato con tant'altri Breui dagl'altri Pontefici suoi Successori.* Si ris-
onde come poco prima diceuo, che la mia volontà, è inchinata ad
mare indosso à questi Padri l'habito piramidale, lo tengo in opinio-
e di stima, lo reputo per habito di buona fama, benche per l'addietro
'huomini rei nota più rea si vegga, e questo per motiuo d'amore, e
i virtù, non già per quel', che dice il Boucrio, perche *consecrato con vna
ua Bolla da Papa Clemente 7, e celebrato con tant'altri Breui da gl' altri
Pontefici suoi successori,* poiche queste Bolle, ò gli sono contrarie, ò non
li giouano; Non gli giouano, perche come veduto habbiamo nel pri-
no Discorso tutte quelle, che si sono da essi ottenute dopò la Costitu-
ione di Clemente 7, ò non parlano di cosa alcuna dell'habito pirami
ato, ma proibiscono solamente, che niuno possa portare l'habito, che
Padri Capuccini portauano, ò sono fondate nella Concessione, che
ece à loro il detto Clemente. Questo secondo non gl'è gioueuole,
nzi contrario; Il primo non gli basta per poter' portare con total' si-
urezza quell'habito, che era vna volta odioso alla Chiesa, perche co-
ne dice *Zendelino de Cassanis; Omni igitur tempore habet dici viribus va-
uatum, ex quo non reperitur approbatum*; E parla in proposito, se mal'
on mi rammento di quest'habito medesimo proibito da Bonifacio 8
d alcuni, che pretendeuano giustamente portarlo per vna concessio-
e di Celestino V, quale reputa nel'luogo sudetto il Papa clandestina,
e la rifiuta di niuno valore.

*Hab. piram. sti-
mato, & amato
al presente, ben-
che già fusse nota
di biasimo.*

*In extrauag. §
Rom. col. mihi
75 n. 60.*

Dirà il Bouerio per parte della sua Religione, che l'habito loro *re-
peritur approbatus* da Clemente 7. Ma dice con sua pace, quel', che gli
piace, non quel', che si deue; In oltre la Glosa più chiaramente scrisse
*Quod generaliter prohibitum, expressè postea nō concessum, omni tempore in
telligitur denegatum. N*è m'apportino i Padri Capuccini per espressa
concessione del' loro habito quella da Clemente 7. ottenuta; Perche
questo Pontefice gli concede solo il Capuccio quadrato, e non il pira-
midale; E benche quei loro primi Padri Capuccini intrusero nell'Or-
dine il piramidale, & hora voglia il Bouerio con tutti gl'altri del suo
Ordine stabilire questa intrusione de i loro antenati nella citata conces-
sione di Clemente, nulladimeno vanno errati, quando sinceramente
parlar' vogliono, perche il Capuccio quadrato, come qui sotto vedre-
mo ad essi concesso è molto diuario, e lontano dal piramidale, che
portano. Onde non sò quanto, e come dir' si possa nella sua prima ori

*Clem. 7. concedè
a' Capuccini il
Cap. quadrato
nō il piramidale
Extrau. de verb.
signif. C. exiui
de Parad. §. cum
dilectus.*

X gine

gine canonico, e legitimo questo portamento di piramidale Capu cio. Ogn'altra Pontificia Costituzione ottenuta in proposito in questa di Clemente Settimo fondata; si che, se *ruit fundame tum*, è necessario, che tutta la fabrica se ne vada a terra: Si poss no à mio giudizio però fortificare i Padri Capuccini con dire, ch Santa Chiesa hà tolerato il loro habito, e tuttauia lo tolera, *qui quid sit de eius origine in Religione*. Anzi, che gl'hà conceduti varij, e diuersi priuilegij, & in questi vltimi tempi precisamente quali negar' non si puole siano stati concessi a' Capuccini in quell maniera d'habito vestiti, che gli vedeua, e vede di presente la Sant Sede. Se poi tal'vno gl'opponesse col dire, che le grazie accennate siano grazie personali *personas Capuccinorum proprias respicientes*, ò comuni à tutto l'Ordine *nullum habent respectum ad habitum*, perche questo vien' lasciato in quei termini, che fù per prima da Clemente 7 concesso. Si seruiranno di questo auuiso i Padri Capuccini, e se più do ti di me stimeranno, che io *timeo, vbi non est timor*, facciano quel', che Dio gl'ispira. La presunzione del Mondo negar'non si può, non gli si sfauoreuole, perche *semel malus semper præsumitur esse malus*, precisa mente *in eodem genere mali*. Et io da quanto sin'hora s'è detto questa ragione ne deduco fauoreuole per la lite presente; Che mentre l'habito piramidato, hora si troua d'Eresia macchiato in frà Michele da Cesena, & in altri, & hora può mettersi in lite come sia da Padri Capuccini portato; Non possono essi pretendere Gerarchica origine nel'lor' habito, e contrastar' sopra ciò l'hereditario possesso, che ne ha in vigore d'osseruanza, e d'antichità originale, e di linea interrotta ne Cõuentuali, & Osseruanti il Capuccio rotondo; E che sia impossibile à credersi il piramidato Capuccio esser' possa da S. Francesco istituito, che per diuina ispirazione instituir' lo doueua, mentre si vede da Eretici portato, e profanato, & alla Chiesa non men', che à Dio odioso, e molesto. E se al rapporto del Baronio, Anastasio Monaco non voleua, che fusse materialmente percosso il suo habito da vn certo Marzabano Persiano persecutore dello stato monacale in quei tempi, così dicendo; *Tunc autem ille (puta Anastasius) duo præstitit, alterum, vt Carnificem rogaret ne vinciretur, immobilem se mansurũ pollicitus absq. vinculis, alterum, ne cum ipso etiam Monasticum habitum, veluti sacrosanctum indumentum verberaret, sed nudum, expoliatum plagis afficeret*. Tanto più osseruar' si deue riuerenza da frati Francescani all' habito di S. Francesco, quanto, che è grande la differenza, e noto a tutti il diuario, che è tra Francesco d'Assisi, & Anastasio Monaco: E quì si tratta flagellare

Si potrebbe porre in lite, con che fondamento portino li Capuccini il Cap. piramid.

Tom. 8. Annal. fol. mihi 275.

ellare quest'habito *flagellis maximis*, come sono scommuniche, & resia.

Ma argomenteranno i Padri Capuccini col' dirmi. Il Capuccio ostro, è Capuccio quadrato, come da Clemente 7. si raccoglie, il uale dice, *& habitum cum Caputio quadrato gestare; nec non omnes m Clericos, Sæculares, & Præsbiteros, quam laicos ad vestrum consortium recipere; Ac tam illi, quam vos barbam deferre* Cospirano tutti i crittori Minoritani, a chiamare il Capuccio di S. Francesco quadra-, dunque dubitandosi adesso in proposito, viene a porsi in dubbio la hiarezza del giorno. Si proua la minore. Il Tossignano parlando del apuccio del Santo dice *Caputium quoq. quadratum detulit, tantæ quidem longitudinis, quod faciem operiret, qualem habitum deferre consueuent agrestes homines illius Regionis*. Il B. Angelo Chiareno, il quale isse sotto l'anno 1294. così fauella, *Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret; ita quod habitus crucis formam repræsentaret*. Il Pisano con la scorta della leggenda antica nelle sue Conformi così scriue, *Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret*. Marco di Lisbona così soggiunge *Il Capuccio era di forma quadra, e tanto grande, che volendo copriua la faccia, accioche in tal' modo rappresentasse la Croce del Signore*. Verità, che vien' confermata ancora dal Sedulio, dal Vuadingo, dal Martirologio Francescano, e da tti gl'altri Autori di questa Serafica Religione Francescana. E porebbono i Padri Capuccini stabilir'maggiormente se stessi con quelle arole, cioè, che il Capuccio del Santo, era tanto longo, che voleno gli copriua la faccia; cosa, che non hauerebbe potuto effettuarsi, la figura quadrata di detto Capuccio non fusse stata piramidale.

Cõst.21. §.5.6.7 Aut. che chiamano il Capuc. di S. Franc. quadrato.

L. 1. hist. Seraph. Relig. fol. 7.

L. 7. de 7. tribul. Ord.

L. 2. fructu 4. fol. 151.

Cron. p. 2. l. 7. c. 31.

Mà si risponde. Prima, che Marco di Lisbona, chiama il Capuccio ome s'è veduto del Santo grande, e non longo; In oltre tutti gl'auori citati se si osseruano vedrassi, che dicono, che il Capuccio del Sãto; *Erat tantæ longitudinis, quod faciem operiret, & non totam faciem operiret*, onde ne siegue, che quel' cuoprimento di faccia poteua da altro Capuccio diuerso dal piramidale deriuarsi. Di più si risponde con uello disse Christo nel Vangelo *nolite iudicare secundum faciem*, per he non riesce vero, ma fallace il giudizio; Et il fermarsi nella corteccia del senso letterale, senza passare alla midolla del mistico, e per l'Epichea all'intenzione de gl'Autori, che scriuono, è segno di pigrizia per non seruirmi d'altra parola. E che ciò sia vero; s'ingannano i Padri Capuccini alla lunga in questo passo, poiche se leggeremo S. Bonauẽtura troueremo, che in questa maniera fauella; *In omni si quidem pu-*

Con S. Bonau. si dichiara di che forma fusse il Capuccio di S. Fr.

In specul. discipl. ad Nouitios c. 26 fol. mihi 568.

blico loco, siue Chorus, siue Refectorium, siue alius fuerit locus fratrum Co[n]gregatione præsente, & multò magis inter extraneos operto decenter capit[e] Religiosus incedat, &c. Non est tamen Caputium, siue coram fratribus, siue coram extraneis nimis in capite sine rationabili causa profundandum. Operta sub caputio facies, quandam hypocrisis notam infert, & aliorum in se oculos sua singularitate conuertit. Decet ergo caput in publico, non faciem operiri. Hora Io ripiglio, *numquid aliud iudex nuntiat, & aliud præco clamat?* forsi, che ò Ippocrita fù S. Francesco, ò bugiardo, e non verace sarà ne' detti suoi S. Bonauentura? E come dicono gl'Autori di sopra, che S. Francesco hauea il Capuccio tanto longo, che con esso lui si copriua la faccia; *Se operta sub caputio facies quandam hypocrisis notam infert? Se decet caput in publico, non faciem operire?* Et io con l'autorità di sì gran' Santo, come è Bonauentura, potrei giustamente negare l'attestato di qualsiuoglia altro Scrittore à lui contrario. Mà nõ pugnano trà di loro questi Autori, conciosiacosa, che doue i primi lasciarono di registrare, che il Capuccio di S. Frãcesco cuoprisse la faccia sì, ma non tutta la faccia al detto Santo; tanto afferma il Serafico Dottore mentre non nega egli qualche cuoprimento di faccia, mà il souerchio, e di tutta la faccia con quelle parole; *Non est tamen Caputium, siue coram fratribus, siue coram extraneis nimis in capite, sine rationabili causa profundandum.* E quando i primi Autori, con S. Bonauentura pugnassero si possono concordare con dire, che doue noi leggiamo, che il Capuccio di S. Francesco li cuopriua la faccia nõ si hà da intendere come vogliono i Padri Capuccini, cioè che gli cuoprisse la fronte, gl'occhi, e scendesse giù sopra il naso, perche ciò vien' biasimato da S. Bonauentura, e stimato questo portamento di Capuccio Ippocritale, e di singolarità; Cose anche dal pensiero aborrite in vn' Santo sì grande come era Francesco d'Assisi: Mà deuono intendersi le sudette parole in senso accõmodato, cioè, che il Capuccio gli scendesse giù per la fronte in maniera, che gl'occhi gl'ombreggiasse, per esser' ritratto di vera, e religiosa modestia alla vista de' riguardanti. E per questo effetto non era di mestieri, che quel' Capuccio fusse stato piramidale, come li Padri Capuccini s'imaginano; mentre con gl'occhi proprij più d'vna volta il Mondo hà veduto sù i Pergami Predicatori de' Padri Conuentuali, e dell'Osseruanza con questo portamento di Capuccio, e pure i detti Padri il piramidale non vsano. Oltre, che il Tossignano nell'autorità di sopra, dopò hauer' descritto il Capuccio del Santo, non dice egli, che questi era tale, *qualem deferre consueuerunt agrestes homines illius regionis?* Sì per certo. E chi mai vidde alli Contadini della Valle Spoletana

Gl'huom. della Valle di Spoleti mai costumarono portare in Capo Capuccio piram.

ētana Capuccio piramidato nel capo? E come mai possono giustamē-
e da quel' cuoprimēto di faccia con sodezza gl' Auuersarij conchiude-
e forma piramidale nel Capuccio del Santo, se questi, con tutta la
ua lunghezza era simile a' Capucci, che portano gl'Agricoltori,
e Coloni di quel paese? Di più, chi hà insegnato, e suggerito a'
Padri Capuccini essere vn'istessa cosa la figura quadrata, e piramida-
le? Conchiudendo da gl' Autori di sopra, i quali il Capuccio del
Santo per quadrato descriuono la forma piramidale del loro proprio
Capuccio? Questo è vn voler' confondere la Grāmatica, e con essa tut
te l'arti liberali, e scienze, è vn' distruggere l'Historia; vn' trattar' da
ignoranti i Santi Padri; vn presumere, che il mondo sia gabbia di
ciechi, e mentecatti; & vn' allontanarsi dalla Sacra Scrittura. Io cre-
do, che i Padri Capuccini trattandosi di figura quadra parlino più tos-
to per scherzo, e passatempo, che da douero, nè posso imaginarmi al-
trimente della loro sauiezza, e prudenza le risoluzioni, già che con la
piramidale la confondono, e che sia vna stessa figura asseriscono. Do-
urebbe essere il loro Capuccio quadrato, perche così parla la Clemen-
tina, ma essi l'hanno portato, e portano piramidale *præter mentem Pon-
tificis*. Nè accade dire, che figura piramidale, e quadrata sia l'istessa
perche confondono la grammatica, e chi leggerà Ambrosio Calepino
in questa parola *Quadratum* trouerà, che dice *Figura est rectas, atq.
æquales lineas quatuor, & quatuor rectos angulos habens*; E nella paro
la *Quadrum* dice, *idem est quod quadratum, quod scilicet quatuor æquales
lineas, quatuorq. rectos habet angulos*. Et in sentenza di Quintiliano
asserisce, che *forma quadrata nulla est ex parte, neq. longior, neque bre-
uior*; Hora se il Capuccio de' Padri Capuccini habbia quattro lati, e
quattro linee eguali, se la sua figura, e forma *nulla est ex parte neq. lon-
gior, neq. breuior*; lascio, che l'occhio di ciascheduno, purche non sia
lippo di smoderata passione, ne faccia, e promulghi il giudizio. In
oltre leggasi il Dizionario della Crusca, e scorgerassi, che questa paro-
la *Quadratum* adiettiuamente considerandola vuol' dire *ridotto in for-
ma quadra, la quale altro non è, che figura di quattro lati, che hà gl' ango-
li, e i lati eguali*. Cosa, che non può hauere la piramide, come a i ri-
guardanti, è ben' noto, la quale, quantunque nella base, e parte bassa
di lei habbia qualche quadratura, e goda quattro lati, & angoli vgua-
li; Pure quando poi dalla base sudetta s'allontana perde la quadratu-
ra, s'abbreuia, e si restringe ne i lati, e correndo la sua figura in acume
termina, quasi, che in punto la sua punta: E chi osseruera l'istesso Ca-
lepino nella voce. *Pyramis*, trouera, che scriue *moles maximè quadra-
ta*,

Figura quadrata molto differēte dalla piramidale in buona Grammatica.

tà, & accioche tal'vno non si dasse à credere, che vna cosa stessa col quadrato ella fosse soggiunge *ita cōstructa, vt elata in altum tendat in formam flammæ, quæ ima sui parte latior in acuminatum desinit fastigium. Maximæ huius generis in AEgypto fuisse memorātur circa Memphim structuræ ex quadratis lapidibus admirandæ.* Doue se fusse vna cosa stessa piramidale, e quadrato; mentre, che di pietre quadrate erano le piramidi composte, ne seguirebbe, che di pietre piramidali, & à foggia, di piramidi lauorate fussero costrutte. Ma qui, ò scoppieranno in riso smoderato gl'Architetti nel disegnare sì industrioso lauoro, e delineare sì capriccioso disegno; O pure sarà necessario, che lascino gl' artefici oppositori l'impiego, che hanno di piantare fortezze, di fortificare Città, & accorrino tutti à questa causa comune; Perche l'arte de' forestieri non giunge à fondar' sopra punte di pietre piramidali collocate in giro l'alto fastigio di superbissime moli, come erano le sudette Piramidi dalla fama trà le sette merauiglie del Mondo annouerate. Leggasi per vltimo il dottissimo Alunno in questa parola *Rhombo*, che dice, *E' voce Greca, che significa figura quadrata, li cui lati sono tutti eguali, gl'angoli obliqui di quattro lati; onde s'è gettata in terra si volge a guisa di quella Colonna detta Cilindro, con la quale i Contadini sogliono rendere eguale l'Aia, doue si batte il grano.* Hora se appresso i citati Autori non mai ritrouasi per vna cosa stessa piramidale, e quadrato, mà sono grammaticalmente cose diuerse, diuersamente spiegate; Se le piramidi sono di figura somiglianti alle fiamme del fuoco, e perciò *à piro*, che vuuol' dir' fuoco piramidi son' dette; se sono elleno nella parte bassa, & ima, come, è la base di loro solamente quadrate; Non confondono adesso la Grammatica gl'Auuersarij, quando parlino da vero nella costanza, che mostrano in dire, in iscriuere, in volere, che siano queste voci di piramidale, e quadrato sinonime; e vna cosa medesima, & vn'istessa figura significante? E se volessero ciò dire, perche la figura piramidale contiene la quadrata, come si è detto; Discorrono (sia detto con loro pace) con molto equiuoco, e con falsità manifesta, perche anche la linea contiene i punti, la superficie la linea, il corpo la superficie, il Cielo le Stelle, queste i splendori, e gl'influssi, la casa le mura, la quantità continua la discreta, l'acqua il freddo, il foco il calore, *vnum continetur in multis, partes physicæ continētur in toto*, la figura quadrata nella rotonda, e perciò disse Cicerone *mutare quadrata rotundis*, & anco nella figura circolare si contiene, onde Archimede compose vn'libro *de Quadratura circuli*; E con tutto ciò le accennate cose contenute, e contenenti sono diuersissime trà loro, e non ponno essere fuorche da lingua ignorante,

Se bene la figura piramidale contiene la quadrata sono però trà loro diuersissime.

Tuscul. 3.

rante, da praua imaginazione, e da falso intelletto col'distruggimẽto di tutte le scienze humane, reputate per vna cosa medesima. E nõ direbbe colui vna scioccheria più, che biasimeuole, se dicesse, che quando il Pittore di formar'quadri ragiona, habbia sito piramidale nell'animo? Che quando il Geometra proruppe in quell' assioma, *Diameter quadrati non est commensurabilis costæ*, che di piramidale parlasse? Che quando il Filosofo dice *radius visualis est adinstar pyramidis*, la cui punta tocca la pupilla dell'occhio, e la di cui base, con l'oggetto si vnisce che di quadrato fauelli? Che quando l'Astrologo di quadrato aspetto di stelle egli osseruando ragiona, il sito della figura piramidale descriua? Che quando Aristotile chiama l'huomo virtuoso, e perfetto huomo quadrato, che quando i Medici commendano trà le complessioni la quadrata, facciano da lungi, nón che da vicino menzione della voce, e del nome piramidale? Che quando il Petrarca cantò dicendo

P.Ethic.l.1.Nicom.& 3.Rhetor.

D'vn' bel' diamante quadro e mai non scemo.

Et il Dante prima di lui scriuendo:

Auuenga, che gli dadi sian' quadrati;

E dopò di essi il Sannazzaro, che disse;

E leggerà nel bel' viso quadrangolo;

E prima d'ogn'altro cantò Ennio Latino della Città di Roma.

Est nunc, & quis erat Romæ regnare Quadratæ.

Che questi figura piramidale pensassero? Conciosiacosa che è tanto vero, che questi Autori non hebbero pensiero, nè anco nominar'da lõtano la voce di piramidale, quanto, che vedremo appresso nella Classe de gli Storici; qual'e quãto fusse il sito dell'antica Roma decantata da Ennio: E quel' volto donnesco celebrato per bello dal Sannazaro sarebbe à gl'occhi altrui riuscito molto mostruoso, e difforme, se come quadrangolo descritto ne viene, piramidato stato egli fusse. E finalmente per sogno solo il pensiero idear' potrebbe vn'Dado, vn Diamante di figura piramidale lauorato, e composto. Ah che confondono la grammatica gl'Oppositori in questo lor'opinare, se pure l'intendono, come la dicono, il che non credo, e con'essa lei ogni arte liberale, e tutte le scienze distruggono.

Distruggono parimente le Istorie, poiche leggo Io appresso Liuio, *Capitolium quoq. saxo quadrato substratum est*, & altroue, *Valerius quadrato agmine peditem ducit*. Di più in Plinio, *manent adhuc paucissimi arcus, possunt, & erigi quidem lapide quadrato*. Tullio insegnò dicendo *Agmine quadrato cum gladijs sequuntur scutati milites*. Pierio registrò di quel felice palagio de' Romani; *Præcipuè locus in palatio ante Templum*

Epist.254.

2. Phil.

L.34. fol. mihi. 291.

plum Apollinis vbi reposita erant, quæ boni ominis causa in Vrbe condend. adhiberi solita, saxo autem munitus erat in speciem quadratam. In oltre l'istesso Pierio insegnò, che gl'antichi dipingeuano la sapienza sopra vna pietra quadrata, conforme la fortuna sopra vn' sasso rotondo Che gl'Ateniesi l'immagine di Mercurio nume della sapiēza, e l'effigie d'Hermea, che la ragione, e la verità figuraua in pietre quadrate scopiuano, cōforme al parere di Pausania faceano gl'Arcadi dell'immagine di Gioue. Hora, che in questi luoghi i citati Autori di figura piramidale ragionino, mentre hanno souente in bocca il quadrato, è volergli distruggergli, e dargli delle mentite sùl'labbro già; che essi stimano voci distinte, e non sinonime queste di piramidale, e quadrato ne ragionano in diuersi luoghi con varij trattati, come di cose trà di loro varie, e diuerse. E tutti i seguaci, e commentatori di essi diuario grande trà questi termini conoscono, ammettono, approuano.

Quadr. e piram. sono termini differentissimi presso gl'Istorici.

L. 4. dierum genialiū fol. 192.

Leggasi in cortesia Alessandro da Alessandro, e vedrassi, che nello schierare gl'esserciti, nell'ordinare le schiere i popoli di Tessaglia dice che *Rhombi figuram primi inuenere*; e Rombo, come dicemmo di sopra con l'Alunno, è voce greca, che significa figura quadrata; Di più scriue, che i Persiani, i Siciliani, & Agesilao con schiere quadrate entrauano in battaglia (e da quest'vso di schierare in quadro i Soldati, credo sia nata quella voce comune negl'esserciti di squadrone) là doue i Spartani con schiere cornute militauano (donde mi persuado sia nato l'vso nelle battaglie del corno destro, e sinistro) hora, è cosa chiara, che la figura cornuta, e piramidale sono sorelle, se adesso fusse vna cosa medesima il piramidale, & il quadrato, in vano s'affaticherebbe questo Autore in distinguere i Lacedemoni da i Tessali, da i Siciliani, da i Persi nelle ordinanze de i loro Soldati, & esserciti. Anzi che ignorantemente parlerebbè, quantunque spalleggiato dall'autorità di Vegezio, Girolamo Fracchetta nel suo seminario, doue biasima nel marchiar' de Soldati l'ordinanza quadrata, e loda per vtile, e per buona quella, che è fatta à guisa della lettera A grande con queste parole, *L'ordinanza d'vn' Essercito quadrata, è di gran' fronte non è molto buona, perche se occorre marchiare per lungo spazio di via non presentandosi sempre la medesima egualità di pianura capace di essa, ma attrauersandosi ò fosso grande, ò piegatura è necessario rompèrla; l'ordinanza obliqua è molto vtile, e si forma a guisa della lettera A, ò d'vno squadro da muratori; se poi la detta lettera A s'osserua trouerassi di figura quasi che aggiustatamente piramidale.* Dunque se biasma la marchiata militare con' ordinanza quadrata, loda poi quella, che è alla figura piramidale conforme;

fol. mihi 492.

rme: dunque è manifesta bugia quel', che gl'Auuersarij s'ingegnano
testare, cioè, che quadrato, e piramidale siano vna cosa medesima.
à come vna cosa istessa se i Pittagorici con la figura quadrata
stabilezza della Terra saggiamente spiegauano, e con la pi-
midale la figura, el' moto della fiamma del fuoco, elementi di
tura, e di sito trà di loro cotanto diuersi? O' i Pittagorici
iocchi, & ignoranti saranno, ò i nostri Competitori bugiardi, e non
raci. Anzi se leggeremo l'istesso Alessandro da Alessandro scorgere-
o, che ragionando della Città di Roma in questa guisa fauella.
*bis Romæ sicut sæpissime pomærium prolatum fuit, ita multiplices portas
ò murorum ambitu extructas fuisse facile est coniectari. Nam cum a pri
a origine fundamenta Vrbis in Palatino monte fuerint, cuius radicibus an
quissimum pomæriũ terminabatur; tribus portis tunc vrbs contenta erat,
e fuerunt Carmentalis, quæ scelerata, Pandana, quæ libera dicta est, &
ugonia, quam Trigoniam à tribus angulis vocatam ferunt. Id autem
mærium, quod Romulus posuit a foro boario procedens ad magnam Her-
ulis aram, inde per ima montis Palatini ad aram Consi, mox ad curias ve-
res, & demum ad Sacellum larium protendebatur, & cum esset tunc
oma quadrata ad forum Romanum procedebat.* Hor' Io dimando, quan-
o qui quest'Autore descriue il sito dell'antica Roma, e vuole, che sia
i forma quadrata, forse che piramidale l'intendeua? E' falso, sì per-
he altrimente si raccoglie dal riguardare, e misurare il luogo, ouero i
uoghi, oue pone la Città di Roma difesa, e situata, come anche perche
arlando l'istesso Autore altroue di piramidi non fà punto menzione di
uadrato. *Alexander quoq. Bucephalo duxit exequias, sicut Agrigenti
quis sepulcra, & pyramides erexere.*

L. 2. c. 14. col. mihi 219.

L. 6 fol. mih. 353

Trattano di poca intelligenza i Santi Padri, mentre questi altrimen-
i ragionano del quadrato, di quello si faccino questi nostri Auuersarij.
Si senta per tutti S. Ambrogio, il qual' dice *per quadraturam Ciuitatis
perfectio designatur: Quadratum quippe lapidem in quamcumq: partem
verteris rectus stabit;* Come à punto si sperimenta nel Dado; e poi
soggiunge più appresso l'istesso Santo; *Et quia hæc ciuitas quadraturam
habet, longitudo eius tanta esse dicitur, quanta, & latitudo.* Hora quan-
do i Padri Capuccini portaranno il Capuccio, che sia tanto largo, quã-
to longo, e la larghezza discenderà dalle spalle egualmente, come è
principiata sù gl'omeri senza acuirsi in piramide, all'hora io tenerò il
lor' Capuccio per quadrato. In oltre Francesco Feuguardentio Mi-
noritano dice, *figuram quadratam alijs omnibus perfectiorem, quod con-
lineatur quatuor lineis æqualibus, totidemq. angulos æquales habeat.* Ho-

Tom. 5. Comment. c. 21. Apocal. fol. m. 487.

Come d. sfigure diuerse trà loro presso i SS. PP.

In annot. in cap. 1. D. Irenei.

ra ſe non mai i Capuccini dar' mi potranno quattro linee eguali con quattro angoli egualmente diſtanti nel loro Capuccio, non mai io potrò hauerlo per quadrato. Cornelio à Lapide ſopra quella parola, *& Ciuitas in quadro poſita; Et longitudo eius tanta eſt, quanta, & latitudo,* dice, *Quaſi dicat non tantum eſt quadrangula, ſed & quadrata, ſiue æquilatera.* E ſopra quelle parole d'Ezechiello; *Et Ariel duodecim cubitorum in longitudine per duodecim cubitos latitudinis, &c.* Dice *ideſt Altare longum erat duodecim cubitos, & totidem latum; Erat ergo quadratum, & æquale omnibus quatuor ſuis lateribus.* Hora ſino à tanto, che i Padri Capuccini non mi aſſegneranno quattro lati egualmente diſtanti in virtù di quattro linee eguali, mai potraſſi il loro Capuccio chiamare giuſtamente, e veramente quadrato.

Apoc. c. 21.

cap. 44. col. mihi 266.

Si preſume (ancora quando la parte contraria da ſenno in queſto fatto fauelli) trattar' gl'huomini del Mondo per ciechi, e mentecatti; poiche à mio parere è più facile concepir' con l'intelletto, in Borea fiori, in Etiopia brume, pietà nel Trace, e fedeltà nel Greco, & altre ſimili antitheſi, che cantò quel' Poeta Lirico, che arriuare ad intendere, che il punto, oue terminano le linee di quella piramide del loro Capuccio tirate da gl'omeri ſia da ſe ſteſſo diſtante, quanto ſono di quelle linee tirate le lunghezze. Sono vna coſa iſteſſa quadrato, e piramidale, dicono gl'Oppoſitori: Sì: dunque, quando Alcide Biringucci Academico Intronato alzò per Impreſa vn' corpo quadrato di pietra rozza, e ſcabra, con vn' maltello, e ſcalpello di ferro appreſſo, e col' motto animãte *Expolietur*; Quando Giorgio Riua Academico Affidato ad vn' corpo quadro di marmo aggiunſe il motto, *Quoquo vertas;* Quando Gio: Giacomo Triuultio ſi ſeruì di vn' quadretto di marmo con' vno ſtilo di ferro piantato in mezzo oppoſto a i raggi del Sole con dire, *Non cedit vmbra Soli;* Tutti queſti, & altri belliſſimi ſpiriti, che preſero per loro Impreſa vn' Corpo quadrato, è neceſſario dire, che di piramide fauellaſſero. O' poueri letterati! Quando poi al contrario Carlo di Ghiſa Cardinal' di Lorena ſi ſeruì della Piramide per impreſa attorniata dall'Edera, & in cima vna mezza luna col' motto, *Te ſtante virebo*, Quando l'Academia de gl'Oſtinati in Viterbo la pigliò per impreſa d'ogn'intorno da' venti ſoffiata, col' motto *Fruſtra*; Quando Guglielmo Quinto Marcheſe di Monferrato la portaua combattuta dall'acqua, e da' vẽti, col' motto, *Vndique fruſtra;* Tutti queſti per laſciare mill'altre memorie à dietro penſauano à ſpiegare il loro intento con corpo quadrato? Ah' che ſono ſtomacheuoli ſcioccherie, e meriterebbero gl'Oppoſitori, che tutto il mondo ſtimato da eſſi nel fatto di cui ſi diſcorre acciecato

Accademici diſtinguono il quadrato dal Piramidale.

ciecato

iecato, ed' ignorante gli dasse á diuedere delle loro dicerie, e passioni on modesto risentimento gl'effetti.

S'allontanano finalmente dalla Sagra Scrittura, perche se anderan o à leggere nell'Essodo troueranno, che cosa vuol' dire *quadro, seu quadrato*, mentre lo Spirito Santo in questa guisa fauella; *Facies, & Altare de lignis Sethim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, & totidem n latitudine, idest quadrum*. In oltre leggeranno altroue; *Fecit, & Altare Thymiamatis de lignis Sethim per quadrum singulos habens cubitos* e nel Discorso seguente si legge, *Fecit, & altare holocausti de lignis Sethim quinq. cubitorum per quadrum*. Nella Apocalisse, *& Ciuitas in quadro posita est*; E quasi spiegando, oue questa quadratura consisteua soggiunge; *& longitudo eius tanta est, quanta, & latitudo*. Sì che à ben' pensarla si scorge vn mero capriccio questo de gl'Auuersarij, mentre il Cielo, e la Terra, l'huomo, e Dio concordemente conuengono à spiegare l'essenza del quadrato, & essi vogliono confonderlo con la figura piramidale de' Padri Capuccini. Più tosto douerebbero essortare que sti Padri Religiosissimi à pẽsare di rinquadrare il Capuccio, che portano per vniformarlo alla facoltà, che n'ottennero da Clemente Settimo, che diffenderlo per quadrato, se pure può dar' documento colui, che non può essergli degnamente discepolo.

Sacra scrittura conosce differẽza trà il quadrato, e piramidale.

Cap. 27.

Cap. 37.

Cap. 21.

Non accade mi ripiglino col' dire, che il loro Capuccio assai più s' auuicina à quello di S. Francesco, che il rotondo; Perche in sentenza di coloro, i quali vogliono il mutamento di Capuccio nè tempi di S. Bonauentura si risponderebbe esser' falso il supposto; poiche se si considera il quadrato, come specie diuersa dalla figura piramidale, e rotonda; Deue dirsi, e chiamarsi egualmente dall' vna, e dall' altra specie distante; perche *species sunt sicut numeri*, & il ternario non è men' distinto dalla specie del quaternario, che dalla specie del senario, ben' che gli sia materialmente più vicina quella di questa; Se poi si considera il quadrato, come figura contenuta dalla piramidale, e dalla rotonda; può dirsi, che egualmente con l'vna, e con l'altra conuenga; ò pure, che habbia maggiormente conuenienza con la rotonda, come contenuto in più perfetto continente, essendo la figura rotonda assai più della piramidale perfetta; Mà io essendo di sentimento, che il Capuccio mozzettato fusse da S. Francesco istituito nell' Ordine risponderei all'argomento di sopra col'negargli più viuamente l'impugnazione, & il supposto.

Eruditamente si proua che il Capuccio piram. nõ s'auuicina più del rotondo à quello di S. Frãc.

Perche doue S. Francesco prima di dare alla sua Religione la Regola confermata da Honorio portò habito mozzettato, & hora senza moz

Varij Capuc. portati da S. Frãc.

zetta, conforme più alla deuozione, e pietà di coloro, che gli l'offeriuano, e donauano riusciua in grado; E più delle volte ancora fusse quell'habito senza mozzetta, come si vede ne gl'habiti lasciati da detto Santo, venerati per Reliquie Sacre in diuerse Chiese del Mondo. Pure dopò che, come Capo Gerarca con la Regola lasciar'doueua segno notabile a' frati distintiuo della sua Gerarchia, portò sempre il mozzettato Capuccio, e questo lasciò a' suoi frati per honorato retaggio, tanto quanto più dal Capuccio piramidato, che bramaua introdurre nell'Ordine frat'Elia, tanto più grato al Santo, e gratissimo poi a suoi figli, e seguaci. Le ragioni di questo mio opinare si porteranno nell'vltimo Discorso.

Stimeranno per auuentura i Padri Capuccini questo mio sentimento improbabile, prima col' detto delle Costituzioni Alessandrine, le quali ragionando del Capuccio dell'Ordine Francescano in quei tempi dicono. *Taliq. modo incidatur Caputium, quod impositum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non excedat; De forma Caputij cum tota Religione iam diù dispensatum est, non enim defertur, sicut in primordio deferebatur.* Secondo; con quel solito argomento, che il Bouerio con' essi stima tanto dalle parole della Regola dedotto, la quale dicendo. *Et qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam tunicam cum Caputio*, dicono i Capuccini, che necessariamente queste parole intender' si debbono di Capuccio cucito all'habito, e per conseguenza del piramidale, com'essi lo portano; Mà si risponde alla Costituzione Alessandrina, con dire, che quei Padri seguiuano la comune opinione, che afferma il mutamento del Capuccio nel tempo di S. Bonauentura, e però *nihil contra meam opinionem*, la quale stima probabile questa sentenza. O' pure risponder' si potrebbe, e meglio, che le parole della sudetta Costituzione intender' si deuono della forma accidentale del Capuccio, sopra la quale *iam diù dispensatum.* Cioè, che ne i primordij dell'Ordine, era il Capuccio non così grande, e così largo, mà portauasi con la mozzetta piccolina, la quale à mala pena arriuaua alle gionture de gl'Omeri, e con egual' proportione di piccolezza scendeua per le spalle con lo scapulare, e con la lunetta auanti il petto; E ne' i tempi di Alessandro Sesto portauasi con la mozzetta più larga, e più grande, e di questa forma accidentale s'intendono le accennate parole. *De forma Caputij cum tota Religione iam diù dispensatum est; Non enim defertur, sicut in primordio deferebatur*; E che questa risposta sia perfettamente quadrante al testo, & all'intenzione di quei Padri, che parlauano nella sudetta Costituzione, si raccoglie dall'osseruanza delle parole

Due argomēti de gl'emoli, vno tolto dalle Costit. Alessandrine, e l'altro dalla Regola.

Si risponde al primo argomētò.

antece-

antecedenti, quali sono, *Taliq. modo incidatur Caputium, quod impositum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non excedat*, nelle quali parole apertamente si vede spiegata la forma sostanziale del Capuccio: Dunque quãdo con le parole seguenti parla, quasi con dubio della forma del Capuccio non potranno della prima forma intendersi le parole, mà d'vn'altra seconda forma, che in proposito, è la forma accidentale.

Al secondo Argomento, che deduceuano i Padri Capuccini dalla Regola: Non posso non merauigliarmi di loro, poiche non veggo, cõ quale, e quanta sodezza di discorso, possono quindi ritrarre l'antichità del loro piramidato Capuccio: Conciosiacosache, dato, e non concesso, che per virtù della Regola Francescana debba il Minoritano Capuccio essere con l'habito cucito, forsi che conchiudersi necessariamente per ciò si può, che sia il piramidato? Forse, che non può intendersi tutto questo del rotondo? Al certo, che sì. E lasciando sopra ciò addurre lunga catena d'Autori de Padri Osseruanti, e diuerse Costituzioni de i medesimi, osseruarò solo il dottissimo Rodriguez, il quale muoue questo quesito in forma. *Vtrum fratres Minores peccent portando habitum à capillo solutum*; E risponde dicendo; *Quod semper in nostra Religione audiui, & vidi fratres Obseruantes asserere aliquam culpam esse capillum solutum ab habitu sine causa portare, & prò culpa apud viros Religionem Zelantes reputatum quasi capillum cum habitu sutum sit de essentia habitus Regularis; At cum illa sit certissima Regula, quod vbi non est præceptum, peccatum non datur, cum peccatum sit legis transgressio; Ignoro, qua ratione dicti fratres obseruantiam maximè Zelantes suam opinionem fundare potuerunt: Vnde fateor religiosum quidem esse portare habitũ, cũ Capillo sutũ secundũ consuetudinẽ laudabilem nostræ sacræ Religionis* Hora mi merauiglio, come i Padri Capuccini, che hanno fatta tanta indagine intorno à questo benedetto Capuccio, non habbiano questo Autore osseruato, il quale conosce, concede, Capuccio cucito con l'habito; Dice, che sia costume antico il portarlo cucito nella sua Religione de i Padri Osseruanti, e pure questi non conobbero mai il piramidato Capuccio.

Si risponde al secõdo argomẽto.

Può darsi Cap. rotondo cucito al l'habito.

Tom. 2. q. 76. art. 5.

Aggiongo; le Costituzioni de' Padri nostri Domenicani stampate in Genoa sotto l'anno 1305, in questa guisa fauellano; *Cappa vero debet saltem quatuor digitis breuior quam tunica esse, scapulare verò per honestatem non debet esse notabiliter breue, nec etiam nimis strictum, nec nimis latum, sed sufficit vt cooperiat commissuram manicarum, & tunicæ, & debet Caputium Cappæ, cum ipsa Cappa esse consutum*; E pure questi

Cap. 10. de vestitu.

Cap. rotondo de' PP. Domenicani cucito alla Cappa.

questi Padri non conobbero mai piramidato Capuccio.

In oltre Sisto 4. di glor. mem. dice; *Caputium autem sit sutum, cum Cappa Professorum, & tali modo fiet, &c.* Et ecco come questo Pontefice, che fù Generale dell'Ordine ammette Capuccio cucito all' habito, e pure non conobbe mai il piramidale Capuccio; anzi l' istesso Bouerio nel fine della Dimostrazione V dopò hauer' prouato cō alcune ragioni che il Capuccio de Professi Minoritani esser' debba all'habito cucito conchiude; *Ma perche tanti testimonij, massime appresso i Minori Osseruanti hauendo eglino le loro Costituzioni di Salamanca, fatte da Francesco il Gonzaga Generale, e confermate dal Caltagironese, le quali commandano l'istesso, & impongono la pena à quelli, che portano il Capuccio scuscito dall'habito? Resti dunque ciò fermo, e stabilito almeno appresso di loro* Si (dirà il Minore Osseruante,) che resta fermo, e stabile apresso di me, e della mia Religione il portamento dell' habito cucito col' Capuccio da Professi, Ma quanto più questo si stabilisce, tanto più à disfauore del Bouerio, e d'ogn'altro Capuccino s'indebolisce questo principio d'onde essi procurano tirare l'antichità del piramidato Capuccio, già che non meno il di loro è cucito con l'habito, che sia il mozzettato trà i Padri dell'Osseruanza.

Fol. 692.

Il Boù. ammette Cap. rotondo cucito all'habito.

Soggiungo ancora essere più che falso (dica, ciò che vuole il Bouerio nel luogo citato di sopra, e quando essamineremo le sue ragioni, quì sotto le trouaremo di niun' valore) che il Capuccio de Professi nel l'Ordine Minoritano esser' debba in virtù della Regola all'habito cucito, sì perche se ciò fusse vero, caderebbe sotto precetto equiualente il portarlo cucito, e portandosi altrimenti si peccarebbe mortalmente, e pure non è così, perche i Professi de' Padri Conuentuali lo portano scucito, e comunemente affermano non peccar', nè meno venialmente. I Padri dell'Osseruanza se cucito all'habito lo portano, tutto ciò è in virtù delle loro Costituzioni, e non della Regola; Verità, che fù ben' conosciuta dal Bouerio nel luogo di sopra. Il Dottissimo Rodriguez, come veduto habbiamo egli non conosce questo precetto; dice, che portar' il Capuccio scucito dall'habito non sia peccato, come il portar lo cucito reputa consuetudine lodeuole. Et vltimamente il Padre frà Santoro da Melfi, ne i suoi Commentari morali, pone il quesito in termine, e dice; *Quæ culpa sit Caputium dissitum ab habitu portare. Respondeo; qui scrupolos habent sine scientia adesse mortalem culpam sentiunt qui plus sapiunt venialem grauem, alij prudentiores venialem simpliciter, alij nullam;* Hora se dalla Regola si cauasse, che il Capuccio de' Professi esser' debba con l'habito cucito, malamente parlarebbero i citati

Nell'Ordine de Min. il Cap. non deue essere cucito all'habito in virtù della Regola.

c. 2. stat. 71.

tati Dottori, e con'essi il Miranda, il Corduba, & altri. Di più niuna ragione, che porta il Bouerio, è conuincente à persuadere per vero tutto ciò, ch'egli dice, anzi molte ragioni assai più delle sue efficaci persuadono il contrario, come vedremo al paragone; L'vltima ragione del Bouerio, con la quale proua, che il Capuccio Minoritano de' Professi esser' debba cucito, e non distaccato dall habito, è fondata sopra l'autorità di Gio: Andrea Chiosatore delle Clementine, quale dice così; *Alia est differentia inter habitus Professorum, & Nouitiorum, quæ est patens, & omnibus nota, quæ est in colore, vt habitus Nouitiorum sint alterius coloris ab habitu Professorum; est etiam differentia patens in scissura sicut in Ordine fratrum Minorum, quia Nouitij non habent Caputium sutum cum suo habitu; professores verò habent;* dalla quale autorità ne raccoglie il Bouerio conseguenza per lui fauoreuole.

In tit. de Regul. & transeũtibus in Relig. c. 2. n. 10. col. 202.

Autorità di Gio. Andrea fauoreuole al Bouerio.

Mà si risponde prima, che l'Autore in questo luogo si è ingannato, habbia egli ragionato, ò da Istorico, ò da Canonista, Da Canonista, prima, perche vuole, che questa sutura di Capuccio sia differenza patente, sia differenza in scissura, e pure l'esperienza con'altri Autori suoi pari ci insegnano il contrario, perche nei tempi, che ei scrisse si costumaua nella Religione il mozzettato Capuccio; e quando ciò si riuocasse in dubio, negar'non si puole ne i Padri dell'Osseruanza, mentre, che il Nouizio porta questo Capuccio non cucito all'habito, & il Professo da sotto alla mozzetta all'habito cucito; mà questa, è differenza occulta, e non patente, perche niuno la vede, e perciò differenza occulta vien'chiamata dal Miranda con queste parole; *In nostro autem Sacro Minorum Ordine fieri etiam consueuit, vt Nouitijs quibusdam nobilibus, atq. etiam sacerdotibus præstetur Professorum Caputium vulgò dictũ Capella, absq. aliqua distinctione patenti ab habitu Professorũ solummodoq. est inter ipsos, & alios Religiosos iam Professos distinctio, quædam occulta, nempe quod Professis præstatur habitus, cum caputio consutus; Nouitijs autem prædictis non ita, sed insutus, seu à Caputio diuisus atq. separatus;* e più à basso fauellãdo in sentẽza del Rodriguez dice; *Quod si quis sacerdos in nostro Sacro Minorum Ordine defert per annum Professorum Caputium, quamuis insutum, qui est habitus, qui apud nos præstatur Nouitijs Clericis, &c. licet huiusmodi habitus non sit patenter distinctus, sed tantummodo occultè ab habitu Professorum; si tamen vltra annum perseueret, nec aliud protestetur tacitè erit censendus Professus.* D'onde si vede manifestamente vn'errore di Gioan'Andrea chiamando questa sutura manifesta differenza, quando è occulta. Di più diceua, che era differenza *patens in scissura,* la quale si tocca con mani non esserci altrimẽti nel

Risposta all'autorità di Gio. Andrea.

In Manuale Professorũ Tom. 1. q. 24. art. 10.

ti nel senso, nel quale egli ragiona perche come auuerte l'Azorio questa differenza in scissura ritrouasi tra Nouizij, e Professi nell'Ordine Minoritano, perche in virtù di Regola il Professo deue hauere l'habito col Capuccio, & il Nouizio l'habito senza il Capuccio. *Scissura* dice egli *vt in familia Frãciscana nomine Minorũ dicta, cuius Nouitij tunicam deferunt sine Caputio, vt loquitur Regula S. Francisci, Professi verò, cum Caputio*; Si che la differenza in scisura sarebbe in questo Ordine, quando *de toto rigore* nel vestito de Nouizij si osseruasse la Regola Francescana, e perciò dice l'Azorio, *vt loquitur Regula S. Francisci*, la quale consiste in hauere, e non hauere il Capuccio, e non in portarlo cucito, ò distaccato dall'habito. Vedendosi dunque nella sua propria fauella errato Gioan'Andrea, potrebbe anche negarsi l'autorità di lui nella lite presente; Ne douerebbe recar'merauiglia, à chi si sia: perche non sà il Dotto essere Gioan'Andrea *in Capite ad nostrum de Reg.* d'opinione, che acciò la Professione tacita s'induca in vn' Nouizio Religioso essistente nel suo Nouiziato, facendo quegl'atti, che sono *de iure, & de consuetudine* conuenienti à Professi, solamente *scienter volenter, non ex vi, aut metu, sed sponte*, che sia necessario, che questo Nouizio *perseueret in illo proposito per triduum aut loco perseuerantiæ tridui*; e pure il Panormitano, & altri Dottori dicono il contrario.

p. 1. l. 12. cap 20. de Nouit. prob.

Diuerse opinioni di Gio. Andrea rigettate.

Non dà Gioan'Andrea *in Cap. ad nostrum de Regularibus*, la 4. maniera della professione tacita, & è *cum quis Nouitiorum habitum suscipit animo mutandi vitæ rationem absolutè, & simpliciter, hoc est voluntate Religionem profitendi, & in ea perpetuò manendi*, e pure l'Abbate Angelo Siluestro, Rosella, & altri dicono, & insegnano con maggior' sequela il contrario? Non insegna Gioan'Andrea nel quesito, che si fà da Canonisti; *An is qui habitum Nouitiorum suscipit voluntate ac voto simpliciter mutandi vitam, & profitendi in aliqua Religione, si postea matrimonio se coniungat, an si teneat matrimoniũ & an sibi aliquid tanquam proprium ille talis acquirere potest?* Nõ insegna dico Gioan' Andrea, che *matrimonium contractum* da costui *nullius sit momenti, nec eum rei cuiuspiam dominium, & proprietatem acquirere*? E pure gl'Autori tutti poco fà citati gli sono contrarij; E non finirei già mai, se volessi andar' inuestigando minutamente tutte le cose, nelle quali viene questo Autore improbato, opposto, e negato. Conchiudo solamente col proverbio trito, che non si troua Cauallo, che non inciampi, & huomo, benche sauio, che non erri. E confessaranno li medesimi Capuccini l'errore, se osseruaremo più accuratamente questo Autore. Dice egli, che il Capuccio de Professi nell'Ordine Minoritano sia distĩto da quello de

o de' *N*ouizij, perche vno è cucito, l'altro, è discuscito dall'habito,
: sopra questa autorità vogliono i Padri Capuccini, che il loro Capuc-
:io piramidale, come cucito, sia il Capuccio Regolare de Minori, l'an
ico della *S*erafica Gerarchia, e lasciato da S. Francesco per segno Ge-
archico al suo Ordine. Tutto bene; mà io dimando; se dunque il Ca-
uccio Regolare Francescano lasciato da S. Francesco alla sua Reli-
gione ne i Professi, è solamente diuerso da quello de Nouizij, perche
questi è scucito dall'habito, e quello cucito, e sin'hora non s'è veduta
iè portata da gl'Auuersarij altra differenza, che questa; Dunque *in*
mnibus, *& per omnia* dalla sutura in poi saranno questi Capucci so-
nigliātissimi. E perche è impossibile à trouarsi Capuccio distaccato
lall'habito senza scapulare, ò mozzetta parti necessarie per mantener-
o sù gl'homeri, mentre non è cucito; dunque il Capuccio Regolare,
Minoritano assegnato da S. Francesco à Nouizij, e da esi per tutti se-
:oli portato sara Capuccio con la mozzetta, e scapulare; si che tiene
l discorso; Dunque anche il Capuccio de Profesi, come quello, che
è somigliantisimo al Capuccio de Nouizij, dalla sutura in poi sarà Ca-
puccio rotondo con la mozzetta, e scapulare; Cosa che negano mani-
festamennte i Padri Capuccini. Dunque negar'deuono per hora pa-
rimente l'autorità di Gioan'Andrea sopra la quale stà appoggiato il
discorso, ò pure, se la vogliono intatta, e fauoreuole à prouare il Ca-
puccio cucito, sono necesitati *volentes, nolentes* à concedermi il Capuc
cio rotondo ne i primordij dell'Ordine, e nel tempo di S. Francesco.

Aggiungo, che se egli hà ragionato da Historico, haurà potuto per
auuentura, con più facilità errare, sì perche, come osserua dottisin a-
mente Gioan' Marquez Agostiniano fù cagione, che in materia somi-
gliante errasse il Volaterrano, e con'esso lui alcuni altri Autori appresso:
sì perch: da altri Historici famosi, e di grido di questa Religione, &
esteri non si raccoglie cosa di certo, nè sempre dicono, che il Capuccio
Minoritano, era in quei primi tempi cucito; ma hora cucito, & hora
discucito, e più volte disgiunto se ne deduce, che vnito; ogni cosa però
è senza frutto per i Padri Capuccini, mentre, che il mozzettato Capuc-
cio egualmente, come il piramidale, può essere, e con fatti s'è veduto,
e si vede, ne i Padri dell'Osseruanza, hora congiunto, & hora distacca-
to dall'habito, da Profesi, e da Nouizij portarsi; E quantunque stima-
ta sia questa lite da huomini dotti inutile, e dal Padre frà Santoro da
Melfi nel citato luogo di sopra lite di lana caprina; Et io nè meno hab-
bia potuto nella breuità del tempo, che mi si concede allo scriuere,
vedere, e cribrare à minuto gl'Autori, e tutti gl'Autori, che ne fauel-

Z lano;

lano; E per dirla anco con sincerità non me ne sono troppo curato, pē sentire, e scorgere reputato molto frustratorio, e vano questo litigio pure acciò sia fondatamente ragguagliato il mondo della verità circa questo fatto:

2.p.l.7.c.37.

Legga primieramente le Croniche, e vedrà, che parlando l'Autore di esse del martirio accaduto nella Città di Thamma nell'Indie di quattro frati Minori così scriue; *E vedēdo quei cani la fermeza loro nella fede di Christo gridauano ad alta voce dicēdo, muoiano muoiano, questi bestemiatori del Santo Profeta, e della legge sua. In questo gridare gli cauarono impetuosamente il Capuccio, e li condussero al Sole, accioche s'abbrugiassero, e morissero perche riuerbera si fortemente in quella Terra, che in breue spazio arde, & affuoga qualsiuoglia huomo, &c.* onde si vede la prima volta, e si sente Capuccio cauato, e non scucito.

Dalle Croniche si hà Capuccio scucito dall'habito.

Sò io, che alcuno per maggiormente occuparmi inutilmente in questo negozio potrebbe rispondermi, che l'empito vsato da i Mori nel cauare à quei serui di Dio il Capuccio ci può persuadere, che quantunque cucito fusse, da quell'empito restasse, e scucito, e cauato insieme. Mà quì non accadono tante interpretazioni; Non è questa autorità forestiera, ch'habbia bisogno di commento; Ella è chiara, l'Autore si legge in lingua Italiana; poteua se fusse stato di questo sentimento da per se stesso spiegarsi; In oltre, quando leggiamo noi nelle Vite di Sāti Martiri simile modo di fauellare, e che li Carnefici con'impeto smoderato cauauano à quei Santi benedetti le proprie vesti, niuno già mai intese, che i Carnefici gli le scucissero; Come se detto hauesse il Cronista, gli cauarono impetuosamente l'habito, non haurebbe l'Oppònitore interpretato, che fusse l'habito scucito; così parimente intender' deue questo cauamento impetuoso di Capuccio, se vuol' essere reputato per huomo d'aggiustata intelligenza.

p.1.l.1.c.29.
Altro luogo della Cronica in simile proposito.

Mà passiamo piu oltre, e leggasi l'istessa Cronica, e scorgerassi, che dice. *Fù appresentato al Padre S. Francesco vn' frate, ch'haueua disubbidito al suo Prelato, accioche fusse castigato, come meritaua. E conoscendo il benigno Padre per manifesti segni, che quel' frate n'era già pentito, e con humiltà ne diceua sua colpa, gli piacque perdonargli, mà perche la facilità del perdonare non fusse occasione à gl'altri di peccato, fattogli cauare il Capuccio, gliel' fè buttar' sùl' fuoco, acciò tutti vedessero con quanta disciplina haueasi à castigare la disubidienza; Doue poiche vi fù stato vn' buon pezzo il fece leuare intatto, e restituire al frate, &c. il qual' fù visto con merauiglia da tutti senza vn minimo segno d'arsura.* E perche la Cronica siegue in ciò il Serafico S. Bonauentura, si legga l'istesso Santo,

In leggenda c. mihi 60.

che

ne dice; *Nè tamen facilitas veniæ incentiuum esset alijs delinquendi esset ablatum fratri Caputium in medio flammarum proijci, vt omnes aduerterent, quanta, qualiq: vindicta offensa sit inobedientiæ percellenda. Cumq. per moram caputium fuisset in medio ignis, præcepit ipsum flammis extrahi, reddiq: fratri humiliter pænitenti: mirabile dictu! extrahitur Caputium de medio flammarum nullum habens adustionis vestigium*. Tanto punto dice il Tossignano registrando questo medesimo auuenimento nel libro primo della sua Historia. Et ecco la seconda volta Capuccio leuato, e non scucito; Nè si può dire già, che questo frate penitenziato fusse Nouizio, e perciò hauea il Capuccio distaccato dall'habito, poiche la risposta è voluntaria. La Cronica, e S. Bonauentura vogliono, che fusse frate, e non Nouizio, mentre l'vno, e l'altra, quando in altre occasioni di Nouizij fauellano si seruono di questo proprio nome: inoltre hauerebbe detto Capparrone, e non Capuccio. Di più la disubbidienza castigata nel frate con tanto rigore da S. Francesco ci fà conoscere, che il frate penitenziato non era altrimente Nouizio; Mà resterà questo sutterfugio tolto à gl'Auuersarij, se

Andaremo à leggere l'istessa Cronica, oue dice; *Venendo vn'altro frate à morte il suo Corpo fù circondato da' Demonij per portarselo, mà vietandoglielo il P. S. Francesco gli diceuano li Demonij, non è tuo questo frate, mà è nostro, non hauendo osseruato il voto della Pouertà; Se è vostro disse il Santo, portatelo, mà senza l'habito della mia Religione, onde leuatogli il Capuccio che è la forma dell habito, lo lasciò nelle mani de' Demonij. Da vn' frate molto deuoto, e spirituale fù veduta questa visione in sogno, e suegliatosi andò all'Infermeria e trouò il frate, che era morto, che non haueua il Capuccio*. Questo fatto viene apportato da Luca Vuadingo, e l'vno, e l'altra parla per la bocca del Mariano. Hora questo frate non era già Nouizio, e si vede la 3. volta Capuccio leuato, e non scucito. Ricorrerà forse il Critico Opponitore al miracolo? E quel', che nel primo caso faceua al suo opinare, la violenza quì dirà sia stata vna merauigliosa potenza? E conforme all'hora l'impeto de Mori gli coloriua il Capuccio cucito, così nè più, nè meno dirà faccia il miracolo in questo caso? L'opposizione è puerile, e volontaria, come da per se stessa si vede, *& mutatis terminis* se gli può replicare, quel', che di sopra se gl'opponeua; Et à noi basterà per hora, che in questi casi accennati, tanto la Cronica, quanto gli altri Autori, che ne fauellano non facciano menzione di sutura, e di cucito; Anzi dal passo poco fà detto della Cronica se ne caua vn bellissimo discorso a fauore del mio parere, & è questo. Il Capuccio vien' chiamato da S. Francesco secó

2. p. l. 1. c. 28.

Vn'altra autorità simile delle Croniche.

do Marco da Lisbona, forma dell'habito Minoritano; là doue il rimanente della Tonica, come sono la parte derettana ed innanzi le maniche, &c. *se tenet ex parte materiæ*; Dunque altrimente deue filosofarsi del Capuccio, che è forma, che si va filosofando dell' altre parti dell'habito; si che doue di queste dicesi, che siano cucite insieme, perche tutte insieme vnite mediante la sutura costituiscono la materia dell habito; Il Capuccio però, che *aduenit* à loro, come à forma, deue con qualche prerogatiua necessaria ad esser'conosciuto per tale considerarsi; E questa sarà, che *de foris aduenìat*, e non sia con l'altre parti attaccato, e cucito: Conciosia cosa, che se cucito fusse, ò douesse essere il Capuccio con l'altre parti dell'habito, perche non douerebbe chiamarsi parte materiale dell'habito, come si dicono l'altre? Perche le maniche non sarebbero la forma, come il Capuccio? Perche il Capuccio forma, e non materia, come le maniche? In oltre la materia, e la forma sono secondo la natura delle cose trà di loro molto diuerse, anzi secondo alcuni prime diuerse; Mà come sará il Capuccio diuerso dal rimanente dell'habito più delle maniche, se è, come quelle vgualmente cucito? Quando si conferiscono quelle cose, le quali *sunt vnum per aggregationem* l' vltima à conferirsi, come quella, che è complimento delle passate, & vltimo determinatiuo hà ragione di forma; Mà come può dirsi, che il Capuccio sia l'vltimo à darsi, à i Professi Francescani, che il Capuccio habbia ragione di complemento, e di vltimo determinatiuo; se si dà insieme cucito con l'altre parti dell'habito? L'essere insieme, e l'essere vltimo repugnano; l'essere complemento, e determinatiuo suppone, che prima vi sia il determinabile, e supponere priorità, e l'essere insieme sono contrarij; Dunque mentre il Capuccio fusse cucito con l'habito, si darebbe insieme, come *de facto*, quando è cucito si dà insieme con l'habito; Dunque non suppone per prima la sua materia determinabile, & egli non puol' essere vltimo determinatiuo, e per conseguenza non hauerà ragione di forma; O pure se vogliamo con S. Francesco, e con la Cronica, che il Capuccio sia forma; non potrà altrimente esser'cucito, con l'habito. Per questo discorso stima la pouertà del mio ingegno per hora assai più probabile l'opinione, che afferma il Capuccio disgiunto, che l'altra, qual' lo vuole attaccato all'habito Minoritano.

Il Capuccio è forma dell habito Minoritano.

Nè accade mi si opponga, che se il Capuccio, è forma, dunque acciò con l'altre parti materiali della Tonica faccia il suo composto dell'habito Minoritano è necessario s'vnisca con quella *mediante sutura* come la forma fisica, *media vnione* con la materia prima si congionge *ad facien-*

faciendum totum Perche si rispónde concedendosi tutto il discorso, solo negandosi, che il Capuccio non possa vnirsi, fuorche *mediante sutura*, con l'altre parti della Tonica per fare, e costituire l'habito Francescano: Conciosia cosa, che la sutura distrugge, e confonde la ragione della forma, con quella della materia, come veduto habbiamo. Di più in tutte le vnità per aggregazione, e propriamente in quelle degl'habiti, e delle vesti, come, che non sono vnità risultanti da composizione, e congiongimento di due entità, che *ad inuicem se habeant vt actus, & potentia*, nè meno sono vnità integrali, come è quella della quantità; basta in esse la contiguità, l'intima presenza, ò contatto locale; Onde acciò il Capuccio con l'altre parti della Tonica faccia l'habito Francescano, il quale *est vnus, vnitate per aggregationem*, basterà che si dia alla Tonica contiguo, con essa localmente vnito, e per fisico contatto, sopra di quella diffuso: Altrimente solo il vestito di scenico istrione, ò di salta in banco, come quelli, che si mettono i calzoni, che giungono fino à i piedi, e scusano di calzette, e spesse volte sono quei calzoni al giuppone cuciti; perche questo vestito hà tutte queste parti cucite insieme dourebbe dirsi *habere vnitatem vestis*, chiamarsi douria vn' vestito, e non quello comunale di tutti, doue si vede la giubba scucita dal giuppone, questo non cucito col' calzone, e finalmente questi dalle calzette distaccati, e disuniti. Anzi conforme habbiamo l'essenza, e l'vnità perfetta dell'habito Sacerdotale, di cui tutte le parti sono scucite, e disgiunte, e la Pianeta precisamente, la quale nell'habito sudetto, tiene ragione di forma; Altretanto dir' possiamo, e dobbiamo, nel nostro caso corrente per passare ad altre osseruanze.

Il Cap. s'vnisce all'altra parte dell'habito sẽza sutura con la sola contiguità.

Leggasi la Cronica altroue, e trouerassi, come il Padre S. Francesco mandò à predicare in Assisi il B. frà Ruffino per santa Obedienza senza Capuccio. E poi per insegnare à Prelati, che non deuono commandare à suoi sudditi cosa, che essi non farebbero; Si cauò l'istesso S. Francesco il Capuccio, & andò nella medesima Cittá senza Capuccio; Et ecco si vede in questo caso due volte Capuccio cauato, e non scucito; nè accade mi si replichi di nuouo, che quando noi leggiamo quiui, e ne i luoghi accennati cauamento di Capuccio, Che il Capuccio si scucisse, perche è volontaria sempre la risposta. E negl'Autori, ò in lingua latina, ò in volgare habbiano scritto non si legge sutura; Che quando il fatto fusse stato così, ò gli detti Autori hauessero opinato in questa maniera, si sarebbero spiegati, hauerebbero adoperati i proprij termini, e detto, che il Capuccio, era all'habito cucito. Anzi dalla Cronica, chiaramente si redarguisce la risposta, poiche

p. 1. l. 1. c. 30. Dalle Croniche non si hà sutura di Capuccio con l'habito.

in più luoghi di essa, si legge, che S. Francesco, e gli suoi B. Cōpagni per varie occasioni si cauassero l'habito, e precisamēte nel cap. 36. si legge; *Nel tempo del Verno, e freddo grande, vn' deuoto fratello de frati gli prestò vn' pezzo di panno, che il portasse in vece di manto, ma incontrando vna vecchia per la strada, che gli chiese limosina, subito si cauò il manto, ben' che non fusse suo, e gli lo diede*. Poco più giù dice, che *Stando S. Francesco nell'Oratorio di Cortona si trouaua hauere vn' manto, che gli haueuano fatto i frati, e vedendo vn' pouer' huomo in detto luogo, che piangeua la moglie che era morta, e la famiglia abandonata mosso à pietà di lui si cauò il manto, e glielo diede*. Hora conforme sarebbe voluntaria, e ridicola la risposta di colui, che dicesse, che quando ne' i luoghi allegati noi leggiamo, il Santo si cauò il manto: quando altroue si legge, si cauasse l'habito; intender' si debba, che il Santo, si scucisse l'habito, & il manto; tanto parimente ridicolo, e voluntario riputar' si deue, quando leggendosi ne i casi accennati, che il Santo si cauaua il Capuccio, comandaua ad altri se lo cauassero, ò pure, che da gl'altri gl'era cauato possa ragioneuolmente dirsi, che si discucisse il Capuccio. Di più nel Cap. 37. si legge; *Arriuò vn giorno oue egli staua vn' pouero, e dimandò à frati per rappezzarsi vn' pezzo di panno per amor' di Dio, il che sentito dal Santo, fece cercare per casa se ve n'era, e rispostogli, che nò, subito ritiratosi in vn' cantone per non esser' veduto si scucì quel', che haueua sù lo stomaco, e glielo diede*. Di più nella vita del B. frà Giunipero dice l'istessa Cronica. *Era questo Santo così pietoso verso i poueri, che quando ne ritrouaua alcuno mal' vestito egli si scuciua vna parte dell'habito, e glielo daua*. Hora conforme in questi luoghi chiaramente il Cronista si serue di queste voci, scucire, perche così la verità del fatto voleua; altretanto si sarebbe seruito della medesima parola, e dell'istessa frase, quando così stimato hauesse necessario, e la verità l'hauesse spronato à farlo, ne i luoghi di sopra, mentre di leuare, e cauare il Capuccio egli fauella.

p. 1. l. 1.

p. 1. l. 6. c. 40.

Di più leggasi l'istessa Cronica, e si scorgerà, che dice, de' Chiareni: *In quest'anno medesimo il Papa à petitione del Generale disfece, & annullò l'Ordine di quei frati, che erano per lettere di Celestino 5. fatti essenti ad instanza di frate Liberato, i quali erano in questo tempo gouernati da Frat' Angelo Clareno. Ne volendo essi ritornare all'Ordine pigliauano luoghi per tutta Italia, e faceuano i loro Prelati senza vbidire à Superiori della Religione, e riceueuano anco gli Apostati dell'Ordine dicendo, che essi erano veri frati Minori, e che osseruauano la Regola ad litteram, diffendendosi valorosamente col' priuilegio di Papa Celestino 5. Portauano l'habito differente dall'Ordine, come haueua loro concesso il Papa*; La *forma del*

p. 2. l. 7. c. 34. *Si proua il medesimo con nuouo luogo della Cronica.*

del qual' era corta, e stretta col' Capuccio separato dall'habito, che gli giũgena alla cintura da ogni banda. Qui io mi fermo, e discorro; Che questi frati facessero male in non vbbidire al precetto del Papa, che fù Bonifacio 8. è certo. Che trauiassero dal dritto sentiero della virtù nel dar' trà di loro ricetto à gl' Apostati dell' Ordine, è chiaro. Mà che in tempo di Celestino 5, che approuaua il loro Istituto questi frati medesimi non hauessero *Zelum Dei in seipsis* negar' non si puole. E gl'istessi Padri Capuccini nostri Auuersarij diranno, che in quel'tempo erano i detti frati *perfecti Zelatores Ordinis*, puntuali osseruatori della Regola Francescana *ad litteram*, imitatori Zelanti della vita di S. Francesco, e pure portauano il Capuccio distaccato dall'habito: dunque è segno, che nella Regola non vi è stato mai cosa in contrario circa questa separazione di Capuccio. Erano i detti frati osseruanti perfetti de' i voti Minoritani; e pure il loro Capuccio non era cucito con l'habito: dunque è scrupolosa ignoranza il dire, che sia contro l'osseruanza il portarlo scucito. Professauano i frati sudetti vna imitazione esatta di S. Francesco, e de i primi Santi, e Beati dell'Ordine; e con l'austerità della vita chiaramente il mostrauano; e pure portauano Capuccio separato dall'habito: Dunque così lo portò S. Francesco con li suoi Beati Compagni, e tutti quegl'huomini santi dell'età primeua nell'Ordine. Nè accade dirmi, che questi frati portauano habito differenziato dal comune dell'Ordine in virtù della concessione di Celestino Quinto, perche si risponde, che l'habito de' Chiareni era veramente diuerso da quello della Comunità, non già perche questo era col' Capuccio cucito, e quello distaccato: mà perche l'habito de' Chiareni era stretto, e corto, & il Capuccio di forma piramidale dalla parte dinanzi, e di dietro, con' vna pezzetta di panno pendente; come disse dottissimamente il Tossignano; *Diuerso habitu incedentes*, e spiegando la diuersità soggiunge; *Scilicet breui habitu Caputio ante, & retro ad chordam vsque pyramidali forma, cui à tergo pannea lingua hærebat*. Tanto disse il Gonzaga. *Ad inuicem quidem, quia Episcoporum dictis breui habitu, simplicique Caputio ante, & retrò ad chordam vsque pyramidali forma pendente, cui à tergo pannea lingua hærebat vtebantur.*

L.2.fol.mih.I 55

p.I.fol. mihi 5.

E' vero, che il portare Capuccio cucito, e discucito, è sufficiente motiuo secondo i Canonisti di differenziare gl'habiti nelle Religioni, come s'è veduto di sopra: mà questa differenza è differenza occulta e latente, e non manifesta, e patente: hora la diuersità de gl'habiti de Clareni da quelli del Comune della Religione era manifestissima à tutti, è perciò tutti à chiara voce ne parlano, tutti à penna piena ne scriuono,

Capuccio cucito è discucito differẽza occulta d'habiti nelle Relig.

ſcriuono, niuno afferma, che fuſſe differenza celata: dunque non erano differenziati queſti habiti frà loro nella ſutura, che è differenza occulta: E perche, come sà il Filoſofo, *inter eſſe idem, & eſſe diuerſum inter ſimile, & diſſimile*, non vi è mezzo veruno; mentre gl'habiti accennati non erano nella ſutura diuerſi, e diſſimili; dunque in ciò erano ſomiglianti, e l'iſteſſo: il Capuccio de' Chiareni, come veduto habbiamo, era diſtaccato dall'habito, dunque tale era ancora il comune di tutta la Religione. Aggiungo due propoſizioni riceuute da tutte le ſcuole per maggior' chiarezza e ſtabilità del Diſcorſo. *Denominatio fit à nobiliori*; Ecco la prima. *Nomen commune analogum ſimpliciter prolatum, ſemper intelligitur de perfectiori analogato*; Ecco la ſeconda. Dunque leggendo noi ne gl'Autori citati, che l'habito de Chiareni era diuerſo da quello della Comunità, in virtù delle propoſizioni ſudette queſta diuerſità s'hà da intendere della più perfetta, e principale, della più nobile, come, è la patente, e manifeſta, la quale, ò ſarà nella forma accidentale, ò ſuſtanziale dell' habito, ò in entrambe: la diuerſità dell'habito de Chiareni conſiſteua nell'vna, e nell' altra forma, nella ſtrettezza, e cortezza dell'habito, nella larghezza, e grandezza del Capuccio; & ecco la diuerſità nella forma accidentale: nella figura geminata piramidale dell'iſteſſo Capuccio, ed ecco la differenza nella forma ſoſtanziale. Dunque, e per verità di dottrina, e perche così parlano gl'Autori ſi conchiude, che l'habito de Chiareni non era nella ſutura dal comune della Religione diuerſo. E per conſeguenza habbiamo con chiarezza, (dica ciò che vuole Gioan'Andrea, & in eſſo appoggiati i Padri Capuccini) che il Capuccio Minoritano, e de Profeſſi Franceſcani eſſer'deue diſtaccato dall'habito, e non cōgiunto con'eſſo. Ma paſſiamo più oltre.

L. 1. fructu 8. fol. mihi 47. Il Piſano dà Capuccio ſeparato dall'habito.

Il Piſano nelle ſue Conformità di queſta Religione ragionando d' vn' certo tal' viaggio, che fece il B. frat' Egidio dice; *In quo itinere obuians cuidam pauperi motus pietate, Caputium auferens ab habitu ſibi dedit, & diebus viginti ſine Caputio ambulauit*. Et ecco vn'altra volta ſi vede, ſi ſente Capuccio leuato, donato per l'amor' di Dio, e non ſi ſente ò non ſi legge appreſſo queſto nuouo Autore ſcucito. Di queſto fatto medeſimo ne ragiona la Cronica in queſta guiſa. *In queſto ſuo viaggio trouando vn' pouero per ſtrada tutto piagato, moſſo lui à compaſſione, ne hauendo altro, che dargli, ſi ſpiccò dall'habito il Capuccio, e glielo diede, per la qual'charità andò vinti giorni con la teſta ſcoperta, fin'che trouò chi gli diede il panno per farne vno, caminando in tal modo con l'habito difforme in quanto alla Religione, ma conforme al Vangelo.*

1. p. l. 7. c. 8.

Forſe,

Forse, che mi dirà l'Anonimo Opponitore, che quella frase del Pi ano, *Caputium auferens ab habitu*, e quell'altra della Cronica *si spiccò dall'habito il Capuccio* sono valeuoli à persuadere, benche con qualche dubiezza la sutura del Capuccio con l'habito? Non certo. Perche, è falsità manifesta, & ostinata vanità, come sà il Grammatico, e il Curioso, che in cento, e mille luoghi d'altrettanti Autori hauerà letto, & osseruato queste parole, senza poterle stimare equiualenti alla sutura. Spicca il corridore vn' salto, spiccasi dal fonte il Rio, dalla Terra il vapore. Dicesi spiccare dal porto vna naue, dal fuoco il fumo, dal Sole i raggi, dal nido vn' vccello; E niuno di sauia mente uol'affermare in sì fatti spiccamenti sutura disciolta. Si legge nella Scrittura, *Auferte Deos alienos de medio vestri; Non auferetur sceptrum de Iuda; Auferes spiritum eorum, & deficient: Auferam à te cor lapideum;* E niuno hà potuto, e può interpretare, che questa parola *Auferre* voglia, ò possa significare discucire. Dunque, è vanità reprehensibile, è pertinacia, che olezza d'ignoranza volere nel caso nostro in questa maniera discorrere; come gl'Autori, se hauessero voluto seruirsi della parola *scucire* non lo hauessero potuto fare da per loro, Come se la verità del fatto hauesse richiesto, che il Capuccio fusse stato cucito, non l'hauessero detto. Mà recide ogni lite il dottissimo Tossignano, il quale ragionando della vita di frat'Egidio, di questo medesimo atto di charità dice, *Semel dedit Caputium cuidam pauperi, sine quo viginti dies quasi mente, & sensibus ablienatus perrexit.* E conchiudo, che spalleggiata l'opinione, quale ammette Capuccio distaccato dall'habito nell'Ordine Minoritano, da tanti Autori del medesimo, che registrano allo spesso discompagnamento di Capuccio, senza far'menzione di sutura, e di scucire, si renda per questo capo via più probabile della contraria opinione: & accalorata da questi Campioni osseruatori essatti, e testimonij oculati circa le cose de frati Minori, più che non fù Gioan'Andrea e con lui qualche altro Autore veduto da me, che pure ammette sutura nel Francescano Capuccio, può dirsi, che questo valent' huomo, se parlò nel luogo di sopra, come Historico, s'ingannò veramente. E si conoscerà maggiormente lo sbaglio di lui, se nella stadera della verità bilanciaremo il peso dell'altre ragioni, che adduce per la sua, ma à noi opposta opinione il Bouerio.

Si risponde all'opposizione, che potrebbe farsi al luogo citato del Pisano.

L. 1. fol. mihi 62.

Il quale nella 5. Dimostrazione prouando il suo intento dice. *Il terzo argomento si deduce dalle immagini, e dalle pitture antichissime del P. S. Francesco, niuna delle quali se ne troua, che non habbia il Capuccio cucito*

fol. mihi 691. Risp. del 3. arg. col quale proua il Bou. che pri-

ma del 140o. nõ si trouino pitture di S. Franc. con Cap. mozzetato, e scucito dall'habito.

cucito alla Tonica senza scapulare, e mozzetta, prima dell' anno 140 *come s'è veduto nella Dimostrazione antecedente*. Mà già che altrou veduto habbiamo quanto questo Autore errato vada in dare al mo zettato Capuccio per anno natalizio il 1400, non accade replicar'sen za frutto il già detto, solamente se gli ritorce contro il fondamento, ou il suo discorso appoggia in questa guisa. In tanto egli da in questa ra gione Capuccio alla Tonica vnito anticamente nell'Ordine, in quant che il Capuccio mozzettato non si vede per esso antico, ma cosa nuou nell'Ordine; questo suo principio non hà riscontro col' vero, dunque suo discorso presente non è veritiere. Di più, la sutura nel Capucci Minoritano nasce per il Bouerio, perche è senza mozzetta, dunque n seguirebbe, che quando questo Capuccio, secondo lui nel 1400 vien ad essere mozzettato, fusse in tal' tempo, e per l'auuenire non più cucit nell habito; E questo, è lontano dalla verità, mentre ne i Padri dell Osseruanza il mozzettato Capuccio vnito, e congiunto, e non disunit dal detto tempo nell'habito de' Professi si vede. E se tanto debole rie ce il fondamento, in cui s'appoggia, mi merauiglio, ch'egli faccia co tanta stima di queste sue ragioni, come nel principio della sua dimostr zione potrà vedere il curioso lettore. Il ricorso, ch'egli fà all'antichit delle immagini è infruttuoso, perche la pittura non può darci à diue dere, quando sia, ò non sia cucito il Capuccio: poiche, se per altro, que piramidale Capuccio, che in alcune immagini si vede, fusse stato con verità scucito, ò pure congiunto all'habito con' vncinetti di ferro, ò c vitte piccoline di legno, nell'istessa maniera si vederebbe, come hora vede dipinto; In oltre se duo frati col' Capuccio mozzettato si dipin gessero, ma col supposto, ch'vno d'essi, come Professo il portasse cuc to, e l'altro, come Nouizio distaccato; si vedrebbero nientedimen nella pittura senza diuario alcuno. Meglio stato sarebbe, s'egli fon dato si fusse solo sù l'esperienza, e gl'habiti di S. Francesco, ne i qua vedesi il Capuccio congiunto, e se tal'vno discucito se ne riuerisce, & adora, come sacra reliquia dell'habito di detto Santo, scorgesi di ta forma, ch'ogn'huomo prudente dire altro non può, fuor' che sia stat ancor'egli, come gl'altri Sacri Capucci all'habito congiunto, & attac cato.

Mà à questo si risponde breuemente per hora, che trà le Sacre reli quie di questi Capucci tal'vno se ne adora con la mozzetta, e scapula re ancora: dalla veduta de quali, e da quello poco fà si leggeua ne g Autori di questa Illustrissima Religione oltre l'altre ragioni, che si ap

portaranno

ortaranno appresso. apertamente si vede, *ad hominem*, che fusse all'ho-
i, e debba dirsi adesso il Minoritano Capuccio disgiunto, e distaccato
all'habito.

L'altro argomento il quarto in ordine posto dal Bouerio, è questo. *Si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti gli Scrittori, molti de' quali ino stati da noi addotti nella citata Dimostrazione, i quali tutti dicono he conforme alla prima istituzione dell'habito deue la tonica hauere con-iunto il Capuccio. Oltre di questi potrebbe riferirsi Vgone nelle spositioni 'ella Regola citato dal Brandolino, il quale entra anch'egli nell'istesso pare-e in quelle parole sopra il 2. capitolo della Regola*; sin' quì parla il Boue-io, le parole del Brandolino apportate dall'istesso sono le seguenti, *Nota, che l'habito de Professi, è distinto dalla Tonica propriamente detta, dall'habito de Nouitij. Primieramente quanto all'vnità, perche l'habito de Professi deue esser' vnito, e congiunto col' Capuccio, e l'habito de' Nouitij, la Tunica senza Capuccio; Onde come farebbe male quel Nouitio, il quale portasse il Capuccio cucito all'habito, così commetterebbe errore quel' Professo, il quale lo portasse distinto. Questa è l'opinione d'Vgone sopra di questo luogo dedotta dalla Regola, la quale dice vna Tonica col' Capuccio: perche quella dizione Cum significa vnità, e simultà.* Sin quì termina il rapporto del Brandolino.

Quarto argom. del Bou. dedotto dalla sentenza d'altri Autori.

Ma non posso non merauigliarmi del Bouerio, che dalla vehemenza del suo desiderio trasportato di volere il Capuccio Minoritano all'habito cucito, ogni cosa gli rassembra fauoreuole, ogn'vno scriue à suo fauore, quando la verità del fatto altrimente camina: In somma conforme l'infermo dalla gran'voglia di bere, che hà, gli corrono per l'imaginatiua, acque fresche di bellissime fontane, quantunque tenga sempre inaridito il palato; conforme all'occhio, quando vuol' vedere gl' oggetti per mezzo d'occhiale colorito, tutti se gli mostrano di quel' medesimo colore. così interuiene al Bouerio, al quale se leueraffi l'occhiale dell'amor' proprio, e gli cesserà la febre del souerchio desio, non sarà più da questa sete tormentato, e si rauuederà d'andar'errato; E che ciò sia vero, mentre egli dice, che tutti i scrittori citati da lui nella Dimostrazione antecedente, *Dicono, che conforme alla prima istituzione dell'habito deue la Tonica hauer' congiunto il Capuccio*; Vorrei che m'hauesse apportato i luoghi, e l'autorità de medesimi, essend'io di grossa, e crassa Minerua, per che hauendo sin' hora letto in S. Bonauentura, nel Pisano, nel Tossignano, nelle Croniche, nel Vadingo molte volte il Capuccio discompagnato dall'habito, senza hauer' pun-

Gl' Aut. che cita à suo fauore il Bou. non ragionano di sutura di Capuccio.

 to in

to in essi osseruato sutura; haurei hauuto à gusto sentire da questi medesimi la deposizione, che fanno per lui fauoreuole, già che, da S. Bonauentura in poi, gl'istessi Autori nominati da noi và egli nella 4. dimostrazione con l'aggiunta di due altri nominando. Piano risponderammi il Bouerio; Gl'Autori da me citati, ò vogliono, che il Capuccio di S. Francesco fusse quadrato, ò parlano, che fusse piramidale come è quello, che noi altri Capuccini portiamo; dunque gl'vni, e gli altri, e tutti concordemente concedono il Capuccio nella prima istituzione dell'habito congiunto alla Tonica; questa conseguenza è chiara; perche darsi non può Capuccio piramidato, ò di figura quadrata, che non sia cucito. Ma il discorso del Bouerio in molte cose si dimostra peccante; prima, perche stabilisce il suo argomento sù gl'Autori; dice, che si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti i scrittori. E pure nella autorità ch'adduce d'Angelo Chiareno, del Pisano, del Tossignano, del Sedulio, del Rauserio, delle Croniche, del Vadingo niuno di essi, quando parlano de i Capucci fan' menzione di sutura con l'habito: solamente Bonito Commassonio, qual'vuole il Bouerio, che sia dell'Ordine de Minori Conuentuali; benche quest'Autore á me riesca sospetto, ò che sia più tosto qualche Autore Auuersario, col' nome, e con la Religione supposta, questo solo dà Capuccio cucito, come può vedersi nell'istesso Bouerio, ò pure nel nostro Discorso seguēte quando faremmo quei maturi riflessi sopra di detti Autori, che saranno necessarij. Hora se vn' solo frà tanti scrittori egli adduce ne ragiona, non fà male adesso il Bouerio col' dire, che il quarto argomento: *Si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti gli Scrittori, molti de quali sono stati da noi addotti nella citata Dimostrazione, i quali tutti dicono, che conforme alla prima istituzione dell'habito deue la Tonica hauer' congiunto il Capuccio*. Se è vn'solo, come tutti? Se il Pisano, il Tossignano, il Vadingo, la Cronica, S. Bonauentura stesso raccontano molte fiate in quei primi tempi dell'Ordine, che S. Francesco, & i suoi Beati Compagni, e discepoli si cauassero, e si leuassero il Capuccio, senza mai far'menzione alcuna di sutura, che fusse all'habito cucito, anzi ne raccogliemo per verità da essi il contrario, perche hora il Bouerio annouera questi Autori per la sua propria difesa?

Esser' cucito, & essere piramidale non dicono necessaria cōnessione

Mi dirà, come di sopra diceua, esser'vero, che i detti Autori non menzionano con chiarezza sutura, e congiungimento di Capuccio con l'habito, mà si deduce dal loro opinare; alcuni de' quali dicono, che fusse il Capuccio di quei tempi antichi piramidale, & altri di essi

quadrato;

quadrato; principij, á quali siegue necessariamente la sutura; Ma io dimando al Bouerio; O stima egli necessaria connessione trà queste propositioni, cioè esser'cucito, & esser' piramidale, e quadrato, ò nò; Se non stima necessaria connessione, dunque non fà bene, come sà l'intendente, à diffendere da vn'principio l'altro; diffendere il Capuccio cucito, perche il Capuccio, è piramidale, & quadrato, poiche *in terminis necessarijs, & necessariò connexis positio consequētis sequitur ad positionē antecedentis*; Se stima poi necessaria connessione nelle due proposizioni di sopra; dunque niun'altro Capuccio dar'si dourebbe cucito; e pure il rotondo trà Minori Osseruanti si concede anco dal Bouerio cucito contro il comune assioma, che dice *quæ sunt necessariò connexa vnum non potest esse sine alio*.

La sutura nel Cap. non è naturalmente annessa al'a forma piramidale.

Dirāmi da huomo dotto l'Auuersario, che la sutura, è predicato, necessariamente sequace alla figura piramidale, ò quadrata del Francescano Capuccio; non giá di vna necessità rigorosa, e metafisica, quasi, che sia proprietà essenziale di loro; Mà ben'si di vna necessità naturale, come in buona dottrina diciamo, la quantità siegue la materia perche naturalmēte doue materia si vede, iui quantità si conosce; quātunque questa si ritroua secōdo il Filosofo ne i Cieli, e secōdo i Scotisti nell'Empireo, d'onde è sbandeggiata, secondo i principij di queste scuole la materia. Mà vorrei sapere dal Bouerio, onde nasce questa naturale necessità nel Capuccio piramidale, e quadrato, che non tantosto questi *ponitur in esse* con la Tonica, che debba subito con quella esser' cucito? Forse che non si veggono nè i tempi nostri, nè i feltri, nè gl'altri mantelli da viaggio Capucci aguzzi, & alquanto oblonghi per ischermire il passaggiero dalla pioggia ritrouati? e pure non sono cuciti a i feltri, & a i sudetti mantelli, Perche non poteua essere in maniera somigliante, accomodato il Capuccio di S. Francesco, e di quei primi Padri quadrato, ò piramidale ei si fusse, già che all'istesso fine, di diffendere il Capo dalle pioggie, e da i tempi procellosi vogliono gl'Autori, che l'vso del Capuccio adinuenisse, e costumasse l'istesso Santo? Perche il detto Capuccio necessariamente cucito? qual'è la ragione, che obliga l'Auuersario à filosofare in questa guisa?

Trà il Cap. e la Tonica può darsi simultà senza sutura.

Forse perche quando parla la Regola de' Professi dicendo; *Habeant vnam Tunicam, cum Caputio*, quella dizione, *cum* significa vnità, e simultà, come dice il Brandolino? Tutto bene, mà si puol' hauere questo senza sutura; poiche s'alcuno sotto il braccio portasse in vn fardello la Tonica, & il suo Capuccio, ò l'alluogasse ambedue sù d'vna Tauola,

ò dentro vna Cassa li riponesse, negare non si potrebbe, che non stassero insieme; Dunque trà il Capuccio, e la Tonica si vede simultà senza sutura. Quella particola *cum* dice vnità; và bene, mà vnità conueniẽte alla natura della veste, e dell'habito, che è vnità per aggregazione, e conforme vna Città *dicitur vna per aggregationem plurium ciuium, Exercitus vnus per aggregationem plurium militum; Aceruus lapidum, vel tritici vnus per aggregationem* di molte granella insieme, e di molte pietre, niuna delle quali stà con la vicina cucita, nè vn' Soldaro con l'altro, nè vn' Cittadino, con l'altro Cittadino; Dunque la natura, e l'essenza dell'vnità per aggregazione puol' hauersi, senza che le parti quali concorrono à farla siano cucite insieme: l'vnità dell'habito, già è vnità per aggregazione: concedendosi hora, che quella parola *cum* significhi vnità, potrà altretanto hauersi nell habito Francescano senza sutura, come in fatti vedesi vnità, e simultà nell'habito Pontificale, nell'habito Sacerdotale, nell'habito militare, doue le parti *sunt vnum, sunt simul*, senza sutura alcuna: Quale è dunque quella ragione, che spinge il Bouerio in dare al piramidale e quadrato Capuccio per predicato necessario consequente questa benedetta sutura?

S. Bonau. Vgone, e Brandolino nõ danno sutura di Capuccio.

Forse, perche di questo parere è S. Bonauentura, Vgone, & il Brandolino? Sarei ancor' io con lui seguace di quest'opinione, che impugno, quando ciò fusse vero, e S. Bonauentura, & Vgone ne facessero da lontano, non che da vicino menzione. Conciosiacosa che io hò letto, e riletto, l'vno, e l'altro di questi Autori sopra il secondo Capitolo della Regola, nel *Firmam. trium Ordinum 4. parte* nel *Monument. Ord. Min. Tract.* 2. nello *specul. min. tract.* 3. e mai gl'hò trouati di quest' opinare, come dice il Bouerio, anzi da loro, se ne deduce il contrario.

Vgone è contrario all'opinione di chi ammette necessità di sutura nel Capuccio.

E per quello s'appartiene ad Vgone parlando sopra quelle parole della Regola; *Et illi qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & alia sine Caputio qui voluerint habere*, dice *Non potest pluralitas minor esse duabus numero; Non necessitatis excessu duas tunicas habere, & non plures regularis est formæ, plures verò duabus habere dispensationis est Regulæ autoritate illorum, quibus datum est fratribus prouidere, secundum loca, & frigidas regiones, sicuti necessitati viderint expedire; Necessitati enim consulitur duplicibus, seù mutatorijs derelictis, quæ Apostolis duarum nomine Tunicarum Dominus interdicit; Volens ex petijs mantellos paupertatis zelus, & necessitas adiuuent. Et in subsidium penuriæ Tunicarum, quas antiqui fratres propter paupertatem, & Euangelij formam simplicius intellectam multiplicare nolebant, vna sæ-*

pius

pius tunica intus, & foris circumquaq. repetiata contenti. Hac Sanctus conditione vsus fuit; sicut, & chordam prò cingulo approbauit. Tanto scriue in questo proposito Vgone. Doue chiaramente si vede, che, ne meno mu sitando fa parola alcuna del nostro litigio presente; Nè accade si scusi il Bouerio, che l'errore lo commette il Brandolino, perche questo erra citando per se Vgone, quando quest'Autore n'è lontanissimo; Et egli haue errato nel crederglı, e fondarci questo suo quarto argomento, poiche quando si scriue in materia litigiosa caminare si deue con molta cautela, e diligenza, acciò non venga a chi si sia notato di mendace lo Scrittore. Anzi da quelle parole citate d'Vgone; *Et in subsidium penuriæ Tunicarum, quas antiqui fratres per paupertatem, & Euangelij formam simplicius intellectam multiplicare nolebant; Vna sæpius Tunica intus, & foris, circumquaq. repetiata contenti. Hac sanctus consuetudine vsus fuit;* Se ne raccoglie bellissima ragione, che io reputo per vna delle basi nel corrente litigio, e distruggo il fortissimo Achille della prima ragione del Bouerio, nella quale in tanto egli ammette Capuccio cucito, & attaccato alla Tonica, in quanto vuol' mettere differenza trà la prima, e la seconda Tonica, che si concede a' Professi; poiche dice egli; *Se tanto l'vna, quanto l'altra non ha annesso il Capuccio, perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altra, senza Capuccio?* e poco á basso dice. *Di più, come hanno due Toniche l'vna col' Capuccio, e l'altra senza Capuccio, quelli i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio?* Mà chi dicesse, come diceua Vgone, che i primi Padri dell'Ord. perfettissimi osseruatori del Vangelo, e del loro P. S. Frãcesco imitatori portauano sẽpre vna simplicissima Tonica, e quando la necessità lo richiedeua se la rappezzauano sẽza moltiplicare la secõda, nõ cade tutto il discorso di quest'Autore à terra? no pare, che l'accẽnata sua ragione sia *ex subiecto non supponente?* Si per certo, poiche suppone, seconda Tonica, & in quei primi tempi dell'Ordine non si portaua, e cosi cessa la necessità di differenziare la prima dalla 2. Tonica, sopra di cui la sua ragione appoggiaua. Et ecco, come da Vgone se n'è raccolto fin hora più tosto cosa contro il Bouerio, che per lui fauoreuole. Mà quando più oltre parla questo Autore de Nouizzi sopra quelle parole della Regola; *Et nullo modo licebit eis de ista Religione exire, &c.* e dice *Religionis, vt quibusdam placet eminentia commendatur, à qua vt volunt, si qui transit ad aliam retrò aspicere est, &c.* Nota, *vt enim patet ex Regula diligentius intuenti nulla iam professio alia in specialibus Religionis ad huiusmodi Religionem attingit, licet forte in obseruantijs ali-*

quibus

quibus abundet. Huius quidem Regulæ Obedientia præminet, dum obliga ad maiora; dum certorum taxationem locorum, & limitatos secundum insti tuta in regularibus alijs Obedientię terminos excedit. Doue questo valent'huomo essaltando sopra tutte l'altre Religioni la Minoritana dice, che l'Obedienza de Minori eccede quella d'ogn'altro Regolare. Tutto bene; Hora io in questa maniera discorro.

L'obedienza essatta richiede, che il Cap. sia distaccato dall'habito.

Deue l'habito Minoritano, secondo il luogo tassato della Regola, che per le mani habbiamo hauere vn' Capuccio; Dunque conforme quest'habito per mostrare in se stesso quella gran'Pouertà, che l'Ordine Serafico professa superiore ad ogn'altro Ordine Regolare esser'deue di panno vile, e dentro, e fuori rappezzato di sacco, così per ostentare quell'Obedienza, che secondo Vgone; *Limitatos secundum instituta in Regularibus alijs Obedientiæ terminos excedit*, esser' deue di tal' maniera composto, che le prontezze d'vna eroica Obedienza propria di questa Religione dimostri: à segno, che queste due Sante Vergini fanciulle della Pouertà, & Obedienza Serafica habbiano pensiero, vna di preparare la viltà della materia nell'habito, e l'altra ordinare la disposizione della forma nel medesimo; Dunque se la Pouertà lo vuole di materia in superlatiuo grado vile; l'obedienza di forma dispostissimo alle prontezze lo richiede; Dunque, dico io, dourà il Capuccio esser'discucito, e distaccato dall'habito, perche così mostrarebbe in grado Superlatiuo la prontezza nell'vbbidire propria di questa Religione quale non sarebbe altrimente maggiore in questo d' altre Religioni, ma più tosto molto inferiore, quando il Capuccio fusse cucito; mentre, che tutte l'altre portano il Capuccio distaccato dall'habito, e così prontissimo à rassegnarsi nelle mani del Superiore ad ogni minimo loro cenno; cosa, che non potrebbe hauere, impedito dalla sutura il Minoritano Capuccio. Et ecco, come la seconda volta habbiamo raccolto cosa da Vgone disfauoreuole per il Bouerio. Di più dice il medesimo Dott. verso il fine di questo secŏdo capitolo della Regola; *Potest vetus Tunica cum noua, & extimo sine Regulæ præiuditio per consuturam vniri, sicut duas Cappas habere non dicitur, qui habet pellem panno inuolutam*. Doue si vede sia egli di parere, che possa lecitamente vn' Religioso Francescano cucirsi vna Tonica vecchia con la nuoua, ne per ciò si direbbe, che questo Religioso portasse due Toniche, ma vna sola; è così se vn' Capuccio vecchio ad vn' nuouo si cucisse, non duoi Capucci, mà vno anch' egli sarebbe. Supposta hora questa dottrina, così argomento. Quando la Regola Francescana dice de' Professi; *Habeant*

beant vnā Tunicam cum Caputio; intende determinar' a questi l'habito Minoritico, di cui la Tonica, è la materia, ed il Capuccio la forma. Tutto bene; ne credo sin'quì mi si negherà da gl'Auuersarij il discorso; Dunque il Capuccio, come forma esser' distinto deue dalla Tonica, come materia; nè questa conseguenza credo mi possa esser' negata; Dunque il Capuccio esser' deue distaccato, e discucito dalla Tonica, e non congiunto; prouo questa proposizione illata del ripigliato discorso. La sutura è di tal'condizione, e natura, secondo la Dottrina di Vgone poco fà recitata, che due cose distinte, diuerse, e separate, come sono duoi Capucci, e due Toniche, vna vecchia, & vna nuoua, non sono più mediante la sutura duoi Capucci, e due Toniche, non più cose distinte, e diuerse, ma vn' istessa, vna medesima cosa; dunque se il Capuccio de Professi fusse alla Tonica di esi attaccato, e cucito, non sarebbe cosa distinta dalla Tonica, mà si confonderebbe con la Tonica, saria vna cosa medesima con la Tonica, e così, ò sarebbe tutta materia, ò tutta forma senza distinzione di materia, e di forma, cosa molto disconueneuole, e repugnante. Et ecco la 3. volta, che si troua hauer' parlato à disfauore di Bouerio Vgone.

S. Bonauu. contrario alla sudetta opinione di chi ammette necessità di sutura nel Capuccio.

Mà andiamo ad osseruare S. Bonauentura, che trouaremmo, come in questa guisa fauella. *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam Professi scilicet habeant vnam Tunicam cum Caputio, in qua habitus intelligitur; Et aliam sinè Caputio, qui voluerint habere. In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata, nec debent plures haberi inferius à Professis præcipuè, nisi de Superiorum arbitrio, quibus Regula committit talium sollicitudinem, secundum loca, & tempora, &c. Dicit autem signanter, qui voluerint habere, quia varia sunt corporum robora, & multum differentes diuersarum intemperies regionum.*

E quì ò sbaglio io, ò và errato il Bouerio, poiche à me non pare, che da questo Santo Dottore possa à suo prò dedursi non dico ragione mà nè meno vna minima parola à suo fauore nella cōtrouersia presēte: ne raccolgo ben io cosa à lui manifestamente cōtraria, poiche quādo dice *In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata*; Ci dà il Santo Dottore vn' segno distintiuo di potere conoscere la seconda dalla prima Tonica diuersa; E questo debilita la forza, e scioglie il nodo, oue aggroppa la sua prima ragione il Bouerio; poiche quando dice *Se tanto l'vna quanto l'al-*

tra non hà annesso il Capuccio, perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altr. senza Capuccio? Si risponde, con le parole citate di S. Bonauentura che per ciò non puole l'vna, e l'altra Tonica dirsi senza Capuccio, pe che quella Tonica sola *sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis*, la quale è Tonica semplice, cioè corta, stretta, e rappezzata. Di più leggasi l'istesso Santo Dottore, quando parla dell' habito de Nouizzi, e trouerassi, che dice; *Postea concedant eis pannos probationis, videlicet duas Tunicas sinè Caputio. Sed cum dicatur Matthæi* 10. *in Regula Apostolorum; Neq. duas Tunicas qualiter Sanctus Franciscus hic concedit duas Tunicas, qui superius dixit; Regula, & Vita fratrum Minorum hæc est, scilicet D. N. Iesu Christi Sanctum* Euangelium *obseruare. Responsio. In* Euangelio *nomine vnius Tunicæ vestitus disignantur necessarij; Vnde non habere duas Tunicas est, non ferre superflua vestimenta; sed quia prò Religionis honestate necessarium est exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel ab alijs differre necessarium vestimentum, Beatus Franciscus in duas diuisit Tunicas; In vna intelligens exteriorem amictum, vt fratres Cappa tegantur: In alia intelligitur omne corpori manifestè necessarium vestimentum.* Hora così meco stesso discorro Stima necessario questo gran' Santo per l'honestà della Religione, che la Tonica esteriore, sia dalla Tonica interiore differente, nella lunghezza, e larghezza, *prò Religionis honestate necessarium est exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel alijs differre;* Dunque chi nega, come il Bouerio, dall' habito Minoritano lunghezza, e larghezza contradice à S. Bonauentura.

Le cose necessarie al vestito di Christo, e degl' Apostoli formauano vna Tonica Euangelica.

E se stima questo Santo cosa necessaria, che la Tonica esteriore per la sua lunghezza, e larghezza differisca dall' interiore, chi non vede maggiormente indebolito il primo argomento del Bouerio fondato nella differenza delle due Toniche? In oltre vuole questo gran' Dottore, che tutte quelle cose, le quali erano al vestito de gl'Apostoli necessarie, di Christo, e di tutti quei primi huomini della Chiesa primitiua perfetti osseruatori del Sãto Vangelo facessero vna Tonica Euangelica, benche fussero trà di loro scucite, e distaccate, come il douere e la ragione persuade; *In Euangelio nomine vnius Tunicæ vestitus necessarij designantur.*

Dunque esser' può, esser' deue ancora con verità vna Tonica Euangelica la Francescana à Professi dalla Regola prescritta, benche habbia il Capuccio distaccato, e discucito; altrimente; se quì queste parti non

i non fanno vna Tonica, ò vn'habito, perche non sono trà di loro cu-
ite;così ne meno haurebbono potuto fare vn'Euangelica Tonica tut-
e quelle cose, che erano neccessarie al vestito di Christo, e degl'Apo-
toli,perche non erano trà di loro cucite. E questo, è contro S. Bona-
entura come s'è detto. Hora se così è, non dice il Bouerio più tosto
juel',che gli piace, che quello, che è per verità, mentre scriue, regis-
ra alle stampe, che S. Bonauentura voglia il Capuccio congiunto alla
Tonica,quando ne meno per sogno gli è ciò passato per l'animo, e co-
ne osseruato habbiamo dalla sua dottrina se n' inferisce l' opposto?
Onde il Mondo ha motiuo conoscere in questo argomento la gemina-
a fallacità del Bouerio,nel proclamare suo partegiano Vgone, e S. Bo
nauentura con queste parole. *Ne siegue, che per sentenza dell' istesso
Santo Dottore per costituire l'habito vi vogliano il Capuccio, e la Tonica
nsieme congiunti.* La distinzione, che mostra osseruare il Bouerio d'ha
bito, e di Tonica, ò è totalmente vana, ò non può in conto veruno
uffragargli alla difesa. Che perciò me ne passo all'essame del suo 2.
Argomento.

Chi sà che per l'efficacia di questa ragione non dia egli al Capuccio quadrato la sutura necessariamente connessa? Sentiamolo di grazia, già che così fauella. *Il 2. argomento si caua dal Capparone, che si concede à Nouizzi l'anno della probazione. Tutti sanno, che non qualsiuoglia Capuccio, è interdetto à Nouizzi per vigore della Regola, il che si conferma dal costume antico dell'Ordine incominciato sin' dal principio: ma quello solamente, il quale è vnito alla Tonica in vece di cui il nostro B. Padre assegna loro il Capparone, per il quale intendiamo un' Capuccio disgiunto dall'habito, con quelle due porzioni di panno, che pendono auanti il petto, e dietro le spalle, e terminano con figura orbiculare*; Mà termiamoci quì, senza passare più oltre, egli dimando, chi gli hà insegnato dire, che il Capparone, il quale assegna S. Francesco nella Regola à Nouizzi sia vn' Capuccio disgiunto dall'habito, *con quelle due porzioni di panno, che pendono auanti il petto, e dietro le spalle, e terminano con figura orbiculare?* S. Bonauentura forsi? Vgone? i quattro Mastri? il Pisano? Tutti gl' esponitori della Regola? non per certo, perche niuno di questi Dottori dichiara di qual' forma fusse per allora, & esser' debba al presente il Capparone, nè meno dicono questi, che sia Capuccio; Forsi che ce l'ha insegnato la Regola, com'egli si vanta, quando soggiunge, *Si uede chiaramente dalla Regola, nella quale si ordina*, e poi concedano loro i

Sutura del Cap. con l'habito malamente prouata dal Bouer. con il Capparone de' Nouizzi.

Capparone non è Capuc. disgiunto dall'habito.

Bou malamēte ſpiega con la Regola che coſa ſia Caparrone.

panni della probazione, cioè due Toniche ſenza Capuccio, il cingolo, & il Capparone ſin'al cingolo; mà doue dice quì la Regola, che il Capparone ſia vn' Cappuccio diſgiunto dall'habito, con quelle due porzioni di panno di figura orbiculare, che pendono auanti il petto, e dietro le ſpalle? al certo, che il Bouerio ſpiega la Regola, come vuole à ſuo capriccio, con' iſpiegatura à ſe medeſimo, & alla Regola oppoſta; poiche s'egli vuol'interpretare quelle parole, *& Caparronem uſque ad cingulum*, che ſia queſto Capparone vn' Capuccio diſgiunto, e che *uſque ad cingulum* s'intenda ch'arriui dall'vna, e l'altra parte del corpo, cioè d'auanti il petto, e dietro le ſpalle ſin'al cingolo, e perciò queſto Capuccio diſgiunto dall'habito chiamato Capparone, debba hauere quelle due porzioni di panno pendenti dalle ſpalle, e dal petto in figura orbiculare: dunque quando le Coſtituzioni antiche dell'Ordine, e preciſamente le Farinerie, e di S. Bonauentura parlano del Minoritano Capuccio, e dicono, che queſto arriuaſſe ſin'al cingolo, ſenza oltre paſſarlo, e reſtare ſopra di eſſo per la grandezza di due dita, ne ſeguirebbe, che queſte parole intendere ſi douriano, nella maniera iſteſſa, ché ſpiega il Bouerio la lunghezza del Capparone; Quì egli vuole, che due porzioni di panno dalle ſpalle, e dal petto pendenti in figura orbiculare ci additino; Dunque *ad hominem*, contro di lui ne ſiegue, che l'antico Minoritano Capuccio, come quello, che giungeua ſin'al cingolo non meno, che il Capparone con le due porzioni di panno dalle ſpalle, e dal petto pendenti, che ſono la lunula, e lo ſcapulare portauaſi all'hora comunemente da tutti i frati dell'Ordine; E quanto ſia ciò cōtrario all'iſteſſo Bouerio ad ogn'vno ch'hà letto, quanto e quello, ch'habbiamo ſcritto ſin'hora è notiſſimo. Rieſce in oltre queſta ſpiegatura al ſenſo litterale dell'iſteſſa Regola repugnante: poiche ſe S. Franceſco manifeſtamente interdice a' Nouizij il Capuccio dicendo, *Poſtea concedant eis Pannos probationis, uidelicet duas Tunicas ſinè Caputio*; non è adeſſo vn mero ritrouato il dire, che quando poi gli concede il Capparone voglia, ò poſſa intendere di concedergli il Capuccio? Nè accade mi dica queſt'Autore, che *S.* Franceſco non interdice a' Nouizij per vigore di Regola qualſiuoglia Capuccio, mà ſolamente quello, il quale è vnito alla Tonica, come diceua di ſopra con la conferma dell'antico coſtume dell'Ordine, &c, poiche è lontaniſſimo dal vero, *N*è perche *ab antiquo* habbia la Religione coſtumato dar' a' Nouizij il Capuccio per queſto ſi hà da dire, che la Regola non gl'interdica ogni, e qualſi-

uoglia

uoglia Capuccio, già che chiaramente dice; *Postea concedant eis pannos probationis, uidelicet duas Tunicas sinè Caputio*, doue si vede anco da' ciechi, che la Regola ordina, vuole, e prescriue a' Nouizij due Toniche senza Capuccio, e non dice senza Capuccio vnito, ò due Toniche con Capuccio distaccato; e perciò come diceuamo di sopra vogliono i Signori Canonisti, che in virtù di Regola trà l'habito de' Nouizij, e Professi Francescani sia differenza patente, che essi chiamano *in scissura*, & io direi *in quantitate discissa*, perche l'habito de' primi veramente per Regola è senza Capuccio, e l'habito de' secondi è con il Capuccio; differenza, come ognun' vede, patente, e notissima à tutti, che quando differissero solo nella sutura non potrebbe tal' differenza chiamarsi manifesta, e patente, mà occulta, e latente.

E' vero, che si è costumato nell'Ordine, e dal principio, e con tanta antichità, ch'io direi immediatamente dopò la morte di S. Francesco, e forse anche *ipso uiuente* in alcune Prouincie lontane cominciossi à dare a' Nouizij il Capuccio, e non il Caparrone, poiche nel tempo di S. Bonauentura pochi erano coloro a' quali il Capparone concedeuasi, come và l'istesso Santo dicendo; *Et Caparronem usq. ad cingulum, ut more antiquorum Religiosorum distinguatur habitus Nouitiorum ab habitu Professorum; Ex ista autem generali lege excipiens addit; Nisi eisdem Ministris secundum Deum aliquando aliud uideatur. Ex hoc uerbo S. Francisci procedit, ut istud Nouitiatus insigne paucissimis concedatur, quia crescente uanitate hominum, non est mirum si humilitas minuatur*; E perciò si scorge a' tempi nostri, che trà Minori Osseruanti l'istesso Capuccio vien' portato da' Nouizij, e da' Professi con poche pezzette di panno pendenti di diuario, che essi chiamano Capparone; e tra' Padri Conuentuali senza differenza veruna, à segno che non si può il Professo dal Nouizio discernere: mà non per questo dir' si deue, che questa sia la mente della Regola, perche questo è vn' vso introdotto, ò per la libera disposizione, in cui lascia l'istessa Regola i Ministri con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris secundum Deum aliquando aliud uideatur*; ò per l'honestà, & vtilità dell'Ordine in riguardo de personaggi qualificati, e grandi, ch'entrauano in esso, come vuole la comune de gl'Espositori della Regola Francescana, e con' essi Vgone il quale dice; *Nisi eisdem Ministris, &c. non secundum propriam uoluntatem, sed secundum Deum prò honestate, uel utilitate Ordinis, & conditione recepti aliquando uideatur; Tunc enim possunt ipsi dare habitum Professorum*;

In exposit. Reg. c. 2.

Caparrone dauasi anticamẽte à pochi Nouizij.

In cap. 2. Reg.

E con

E con la ſcorta di queſto graue Dottore oſſeruerà il curioſo due coſe di paſſaggio, la prima ſi è, che quando ſi vedono adeſſo li Nouizzi col' Capuccio in conformità dell' vſo introdotto, che ſia queſt' habito di Profeſſi: la 2. ſi è, che i Padri Conuentuali *Secundum Deum operati ſunt, & non ſecundum propriam uoluntatem*, nel dare l'habito de' Profeſſi ſenza diuerſità veruna à loro Nouizzi. O' pure queſt' vſo ſi è introdotto nell'Ordine, come dice dottiſſimamente il Piſano, perche molti ch'entrauano alla Religione addimandauano, e voleuano l'habito de' Profeſſi. Sia come eſſer' ſi voglia, cõchiudo io, che da queſt' vſo non ſi può, nè ſi deue raccogliere, che quando dice la Regola; *Poſtea concedãt eis, &c. duas Tunicas ſinè caputio* poſſa eſſere, come fà il Bouerio interpretata, cioè *Che non qualſiuoglia Capuccio, è interdetto à i Nouizi, &c. mà quello ſolamente, che è unito alla Tonica*. Aggiungo per maggior' chiarezza dello sbaglio commeſſo in queſta ſua interpretazione dal ſudetto Annaliſta vn' altro auuertimento, e dimanda, & è; Quando la Regola parlando de' Profeſſi dice; *Et illi, qui iam promiſerunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam ſinè Caputio*; queſta particola *ſinè*, che coſa nega nella 2. Tonica de' Profeſſi? Se mi dice, che nega affatto affatto il Capuccio; Dunque quando l'iſteſſa Regola ordina per li Nouizzi dicendo; *Poſtea concedant illis pannos probationis videlicet duas Tunicas ſinè Caputio*, l'iſteſſa particola *ſinè* negherá omninamente il Capuccio, e ſarà interdetto ogni, e qualſiuoglia Capuccio; Et ecco lo sbaglio del Bouerio, che vuole non qualſiuoglia Capuccio ſia interdetto a Nouizzi, ma ſolo quello, che è alla Tonica vnito; ò pure, ſe ne i Nouizzi, quel *ſinè* interdice ſolamente il Capuccio cucito, laſciando, che il Nouizzo habbia il Capuccio diſtaccato; altretanto deue dirſi nell'autorità della Regola per li Profeſſi, e per conſeguenza douerebbe il Profeſſo Franceſcano hauere due Toniche, con due Capucci, la prima col' Capuccio cucito, e la 2. col' Capuccio diſtaccato da eſſa, coſa repugnante alla Regola, contraria all'eſperienza, e reputata ridicola per non dir'odioſa da chi ſi ſia dell' Ordine Minoritano; E perche sù la fallacia di queſti eſſaminati principij ſtà il diſcorſo del Bouerio appoggiato, & il rimanente di queſta ſua ragione, non accade farci altra dimora; Mà paſſo all'oſſeruazione della prima, la quale al pari di tutte l'altre fin' quì apportate, fà nel bel' principio della ſua falſità chiariſſima moſtra, & á fin, che ſia nota al Mondo, non haurà diſcaro il Lettore, ch'io ne faccia con proprie parole

Errore del Bou. che penſa ſia interdetto a' Nouizzi il Cap. congiũto all'habito.

role

role dell'Autore il necessario rapporto. Egli così fauella.

Il primo argomento si deriua dalla medesima Regola nel 2. Cap. oue distintamente si leggono queste parole. E quelli, che hanno giá promessa Obedienza habbiano vna Tonica col' Capuccio, & vn' altra senza Capuccio. *Per questa Tonica senza Capuccio tutti intendono quella, la quale non hà congiunto, e cucito il Capuccio. E qual' dunque haurà à giudicarsi Tonica col'Capuccio se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo Capuccio? E se tanto l'vna, quanto l'altra non hà annesso il Capuccio, perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altra senza Capuccio?* E più a basso dopò hauer' posta la differenza trà l'habito de' Professi, e de' Nouizzi ripiglia *Si cerca dũque, se quel'Caputcio, il quale non è cõcesso à Nouizzi, & è prescritto à Professi debba intendersi quello, che si cucisce immediatamente alla Tonica, ò nò; Se lo negano gl' Auuersarÿ, come potrà più sossistere la differenza dell'habito de' Professi, e de' Nouizzi, non essendo questi da quelli differenti nel vestir' in altro, che nella priuazione del Capuccio, in vece del quale portano il Capparone? E se i Professi hanno anch'essi il Capuccio separato, e scucito da tutte due le Toniche, come sodisfaranno al precetto della Regola, la quale trà le due Toniche concesse à Professi mette questa differenza, che l'vna debba essere col' Capuccio? Di più, come hanno due Toniche, l'vna col'Capuccio, e l'altra senza Capuccio quelli, i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio? Conciosia, che il Capuccio, il quale, è distinto dall'vna, e dall' altra Tonica, ò nõ appartiene più all'vna, che all'altra, o vero ad ambedue.*

Primo argomẽto del Bou. col' quale proua debba il Cap. essere cucito all'habito.

Mà sia detto con sua pace quest'Autore sbaglia più d' vna volta nel discorso accennato, e per vna parte non vorrei minuire in lui la charità, e dargli da intendere, che la mia verso di esso, e della sua Religione sia raffreddata; Nè meno, che fusse la mia sentenza stimata da chi che sia presunzione d' animo, e voglia disordinata di preferire il mio senso al parere di questo Autore, e che perciò tratto tratto poco verittiere lo chiami, poiche sò molto bene il documento di S. Bonauentura, che dà a' suoi Religiosi dicendo; *Præsumptionem interiorem, & exteriorem summopere fugiant; Interiorem vt sensum suum sensui non præferant aliorum, &c. imò in tantum cæteris se inferiores, & viliores ex intimo credant affectu, vt nec se aliquid etiam esse existiment; nempe secundum Apostolum, qui se existimat aliquid esse, cũ nihil sit, ipse se seducit. Neminẽ spernant, neminem iudicent, cum frequenter humanum fallatur iudicium: & Beato Augustino teste sæpe species facti se aliter habet, aliter animus facientis;*

Errori, che commette il Bouerio nel formare il sudetto suo primo argomento.

cientis; piè de omnibus, quæ occurrerint sentiant, &c. Onde queste vltime parole, seruiranno di Regola al Bouerio, & a i Capuccini nella censura delle mie parole, perche *Species facti se aliter habet, aliter animus facientis.* Parlo, e scriuo con desiderio solo di ragguagliare il Mondo del vero, e la ragione della difesa vuole, si rendano vani i colpi dell'offensore, in ogni miglior' maniera. Le Scienze speculatiue non sarebbero in tāto pregio, se quādo l'intelletto brama giungere all'erto giogo della verità, quelle non l'auuezzassero ad ispianarsi il camino dalle solite difficoltà intricato. La mia penna di dismoderata non puol' esser' ripresa, quando ministra del solo ingegno scriue, e guerreggia. Ma ritorniamo al Bouerio. Dice egli *Il primo argomento ci si deriua dalla medesima Regola nel 2. Capitolo, oue distintamente si leggono queste parole, e quelli, che hanno già promesso Obedienza habbiano vna Tonica col' Capuccio, e l'altra senza Capuccio*, dalle quali parole vuole egli, che dalla Regola si raccolga Capuccio cucito. E questo, è falso; sì perche questo, è mero suo priuato capriccio, senza l'appoggio di qualche Espositore antico; sì perche militano contro questo suo detto le ragioni tutte fin'hora addotte, come potrà lo intendente vedere; sì perche senza fondamento alcuno di ragione egli fauella, & interpreta in questa guisa la Regola. Quando soggiunge *Per questa tonica senza Capuccio tutti intendono, quella la quale non ha congiunto, e cucito il Capuccio.* Questo parimente è falso, poiche, come vedremo, niun' Autore siasi anche Capuccino, può tutto ciò con verità affermare, l'esperiēza poi, è contraria al Bouerio, e la Regola repugnante. Gl'è la Regola repugnante, perche questa comanda, e determina à *Professi* vn' solo Capuccio *Habeant vnam Tunicam cum Caputio*, & interdice apertamēte oltre il comune consenso di tutti gl'Autori vn'altro *Capuccio*: dunque per la Tonica, che è senza *Capuccio* non potra intēdersi *quella la quale non hà cucito il Capuccio*, perche questa proposizione, è equipollente à quest'altra: la seconda Tonica non è cucita col'Capuccio la quale ne' proprij termini perfettamente intesa supone che vi sia Tonica, e *Capuccio*, ma non insieme cuciti; e con l'esperienza ne Padri Conuentuali si fà chiara maggiormente, ne quali portandosi Tonica, che nō hà cucito il *Capuccio* si vede nondimeno, e Tonica, e Capuccio nell'habito di detti Padri. Dunque se quando dice la Regola, *Aliam sinè Caputio* si potesse intendere, come intende il Bouerio, che la Tonica senza Capuccio sia *quella, la quale non hà cucito il capuccio*: ne seguirebbe,

Il Bouerio glosa à suo modo la Regola.

La Regola, e l'esperienza sono cōtrarie al Bou.

rebbe, che l'habito de Professi hauerebbe due Capucci, vno che si dà cucito con la Tonica, e l'altro, che si supone con la seconda Tonica, mà distaccato da essa. Cosa manifestamente repugnante alla Regola. Milita anche contro questa Boueriana interpretazione l'esperienza, perche non solo trà Padri Conuentuali, & Osseruanti, mà trà essi Capuccini ancora si costuma portare almeno in tempo d'inuerno la secõda Tonica sotto la prima. Hora dimando a' Padri Capuccini; quando questa seconda Tonica indossano, non la portano senza Capuccio? Al certo, che sì mi diranno; mà come intendono con l'vso; e come pratticano l'intelligenza di quella frase senza Capuccio? Forsi, che la portano con vn' Capuccio non congiunto, e non cucito? Signori nò. La portano essi, e tutti i Padri accennati affatto affatto priua di Capuccio, à segno, che intendono nella Tonica senza Capuccio vna Tonica che habbia assoluta negazione di Capuccio; e se così è, perche non lascia il Bouerio di dire. *Per questa tonica senza Capuccio tutti intẽdono quella, la quale non hà congiunto, e cucito il Capuccio.* Dunque egli dice vna falsità *iuris, & facti* ouero *contra ius, & contra factũ: falsitas iuris* esponendo la Regola altrimẽte di quello si deue, *& falsitas facti* mentre vuole, che tutti intendano quello, che egli intende, e siano del suo parere, quando l'esperienza, & il fatto nè i medesimi Religiosi della sua Religione gli rinfaccia il contrario. Questa falsità, che commette il Bouerio sopra la Tonica, senza Capuccio è cagione d'vn'altra falsità nõ minore, che mi scuopre sopra la Tonica, co'l' Capuccio dalla Regola descritta, quando dice. *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio;* sopra di che ripiglia nel luogo citato dicendo. *E qual dunque haurà à giudicarsi Tonica col'Capuccio; se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo Capuccio?* La falsità di quanto dice adesso questo Autore si fà prima chiara col'ricorso à Grammatici, appresso de' quali non trouerassi già mai, che questa particola *Cum* habbia forza, e significato di futura, poiche s'io dicessi Pietro, e Paolo, con Gioanni hanno lauorato il Cauallo del Campidoglio; non dico già, che questi Artefici fussero cuciti asieme; Se in vna Camera ci fussero due spade, vna ignuda, e l'altra riposta nel fodero, & il Padrone volesse questa, e non la Spada ignuda; è ben' necessario, che dicesse al suo seruo; Prendetemi quella col' fodero; E chi dirà in questo caso, che la Spada fusse cucita? Nelle vesti si suol'dire. Mi hò fatto vn' Calzone, con' vn' Giuppone bellissimo, e pure trà questi l'arte

Varie dichiarazioni della particola Cum che mai significa futura.

Cc non

non riconosce sutura. Le Rubriche Ecclesiastiche ordineranno tal' volta esser' cosa indecēte, che il Sacerdote si confessi apparato cō la Pianeta, che il Diacono con Tunicella assista al ministero del Sacrato Altare, & altre parlature simili; Niuno però può dire, che quella particola *Cum* con fondamento di discorso possi sutura significare. In oltre, dir' si potrebbe, *Sicut se habet negatio ad negationem, ita affirmatio ad affirmationem:* principio da non potermi esser' negato, se non che da persone forsennate: dunque dicendo la Regola Francescana de' Professi; *Et qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio*: tanto afferma la particola *Cum*, quanto negherà la particola *sinè*: in questo testo, la particola *sinè* nega totalmente, come veduto habbiamo, & assolutamente il Capuccio, dunque la particola *Cum* hauerà forza di porre solamente il Capuccio, e non quello di più, che dice di propria volontà l' Auuersario, cioè, cucito con l'habito. Di più quella parolina *Cum* à sentenza de Grammatici, non può hauere altra forza, che di proposizione stromentale di simultà, e compagnia: e dir' sogliamo nella prima significazione; Il Soldato con la Spada combatte; il Geometra col' compasso misura; Il Villano con la Vanga, e con la Zappa il terreno coltiua, &c. Et in questo senso non si discorre al presente; E nella seconda significazione, quādo questa particola *cum* dice simultà, e compagnia; all'essempi portati di sopra potressimo soggiungere, Dauid combattè col' Gigante: fuggì con la sua Corte dalle furie del suo figlio ribelle Assalonne, &c. Et aggiungo per far' più piacere al Bouerio, che quella particola *cum* alle volte dica congiungimento: e perche puol' hauersi habito, e Capuccio congiunto con la Tonica, in compagnia con la Tonica, insieme con la Tonica, senza sutura alcuna: dunque è vn' capriccio mal' fondato questo del Bouerio, che possi questa particola *cum* significare sutura: la minore con l'esperienza si fa chiara: Il Capuccio ne' Padri Conuentuali è congiunto, è insieme, & in compagnia della Tonica, e pure è discucito. Di più il mantello in tutte le Religioni indossato da' frati, è congiunto, è vnito alla Tonica del frate, che lo porta, e pure non è cucito. Di più ne i Padri Capuccini quando in tempo d'inuerno portano le due Toniche, la prima è congiunta alla seconda, la seconda, ò al Cilicio, ò alle carni ignude vnita, e pure, nè il Cilicio con le carni, nè la seconda Tonica col' Cilicio, nè la prima con la seconda è cucita: Dunque altresì dar' potrassi, Capuccio vnito, congiunto alla Tonica, senza cuci-

Mantello si porta da' frati congiunto con la Tonica, e pure non è cucito con' essa.

mento,

mento, e futura alcuna. E se vero sarà reputato dal Mondo il discorso fatto sin'quì, rigettar' dourà come falso quello del Bouerio, quando dice: *E qual dunque hauerà à giudicarsi Tonica col' Capuccio se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo Capuccio?* Mentre possono essere due cose insieme vnite, congiunte, senza, che siano altrimente cucite, anzi, che come dicemmo di sopra, due cose non sono più due, quando sono cucite.

Mà mi dirà il Boueric, e se la Tonica col' Capuccio non hauerà il Capuccio cucito, *perche non douranno dirsi l'vna, e l'altra senza Capuccio?* Si risponde.

Prima, che quando si portasse dal frate vna Tonica sola, comè costumò S. Francesco, e tutti quei buoni, e santi Religiosi della Religione nascente cesserebbe la difficoltà del Bouerio. Di più quantunque l'vna, e l'altra non habbia annesso, e cucito il Capuccio, non per questo dir' si douranno ambedue senza Capuccio; perche hanno trà di loro le Toniche sudette alcune differenze accidentali, per le quali conforme l'vna si conosce, e dicesi distinta dall'altra, l'vna esteriore, e l'altra Tonica interiore s'appella, con' quei accidenti, che *magnam partem conferunt ad cognoscendum quidquid est*, delle cose, & in proposito si fanno cognoscere vna Tonica per esteriore, e l'altra per interiore: saranno ancora motiui di farci dire, & intendere per verità, e con verità, che sia la Tonica esteriore col' Capuccio, e l'interiore senza Capuccio; benche l'vna, e l altra sia dal Capuccio distaccata, e scucita; Mà quali sono (mi dirà tal curioso) quei accidenti, che determinano vna di queste due materie, di queste due Toniche alla forma del Capuccio, acciò faccia con' esso vn'habito Francescano? E quali sono quelli accidenti, onde si conosce l'altra materia, l'altra Tonica, che interiore si chiama da questa prima distinta? Si rilegga S. Bonauentura nei luoghi di sopra, che come veduto habbiamo chiaramente lo insegnerà. Della seconda Tonica egli così scriue. *In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata.* Della prima in questa guisa scriue, *Prò Religionis honestate necessarium est, exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel alijs differre*; Onde è ben' cieco colui, che le differenze trà queste due Toniche dal Santo Dottore assegnate non riconosce; E sono, che l'interiore, cioè quella, che si dice senza Capuccio esser' deue semplice, quasi dica corta, e stretta, e rappezzata: e l'esteriore è necessario, che sia per lo decoro

Come si debbi intendere l'hauere due Toniche, vna col' Capuc. e l'altra senza Capuccio.

Si descriuono da S. Bonau. le sud. due Toniche.

dell'Ordine larga, e longa, à segno, che quando anche il frate per ne
cessità non due, mà trè, mà quattro Toniche vestisse, sempre l' esterior
sarebbe dall'altra, e da tutte nella lunghezza, e larghezza different
dunque questi accidenti, come diuersificano la Tonica esteriore dal
altre, così la determinano à fare, come ben'disposta, e preparata ma
teria il tutto dell'habito Francescano, con la forma del Capuccio,
viene ad essere, à chiamarsi Tonica col' Capuccio, benche scucita,
distaccata da esso.

Si rispōde ad vn' argom. tolto dal Bou. dalla differenza che è trà l'hab. de' Nouizii, e quello de' Professi.

Non può esser' questo, replicherá il Bouerio, perche, *Come potr
più sussistere la differenza dell'habito de' Professi, e de' Nouizij, non essend
questi da quelli differenti nel vestire in altro, che nella priuazione del Ca
puccio, in vece del quale portano il* Capparone? Mà à questo si è rispost
e si risponde, che quantunque la Regola dia il Caparrone à Nouiz
non dicendo poi essa, e gl'Espositori di lei, di qual' forma, di qual'fig
ra, di quanta grandezza questo Capparone si fusse; ogn'vno può opinar
à sua voglia. Et in quel medesimo proposito, che diceuamo altre volte
che nõ determinando la Regola di quanta lõghezza, di quanta larghe
za, di qual' sottigliezza, ò grossezza debba essere l'habito Regolare, re
sta perciò all'arbitrio del Superiore il determinare la qualita, forma,
figura dell'habito medesimo; così non dicendo, nè la Regola, nè gl'E
ponitori della medesima, di qual'forma, figura, e grãdezza debba esser
il Capparone, che si concede à Nouizij, potranno in ciò li Superiori del
l'Ordine determinare ciò, che più parrà loro conueneuole. E così di
ranno i Padri Osseruanti, che i loro Nouizij si distinguono da' Profes
manifestamente per quei pezzetti di panno, che pendono dal Capuc
cio de' Nouizij, fino al cingolo, che essi lo chiamano Capparone.

Dimostr. 3. fol. mihi 628.

Che cosa sia Caparrone, e l'errore, che circa questo commette il Bouerio.

Nè accade, che dica il Bouerio sia *Cosa ridicola il chiamare con'nom
di* Capparone *quella particella di panno, che essi attaccano allo Scapulare
massime douendo il Capparone conforme, che determina la Regola arriua
sino al cingolo*, perche quel' pezzetto di panno arriua sino al cingolo
come si vede con verità: Di più sin' hora egli non haue apportate ra
gioni, perche la risposta de i Padri dell' Osseruanza accennata esser
debba stimata ridicola; & il suo opinare circa di questo Capparone
come poco fà dicemmo è molto meno stabile, & aggiustato alla Re
gola. Di più quand'anche trà l'habito de' Nouizij, e de' Professi non
ci fusse differenza, che male sarebbe? Forse, che la Regola non lascia

Nouizii possono dimandare l'habito de' Professi.

ad arbitrio de Superiori il dare, e non dare a Nouizij il Capparone
forse, che ne i tempi di S. Bonauentura non concedeuasi il Capparon

fuorche

fuorche a pochi? Forsi che non vogliono i Canonisti possa il Nouizio dimandare nell'ingresso all'Ordine l'habito de Professi, & il Superiore deue concederglielo, dopò alcune diligenze fatte? Dunque questo principio della differenza, trà l'habito de' Professi, e de' Nouizij non è molto à proposito, per non dire, che sia affatto lontano, a conchiudere nell'habito Francescano Capuccio cucito, & attaccato; anzi da questo stesso principio se ne raccoglie cosa contraria per lo Bouerio; poiche non si distingue il Nouizio già dal Professo per la Tonica, ò per le Toniche, mentre queste, e ne gl vni, e ne gl'altri sono dell'istesso panno con gl'istessi accidenti di qualità, e quantità, e l'esperienza anche ce l'insegna: sono però differenziati trà loro, perche l'vno porta il Capparone, e l'altro il Capuccio: Dottrina comune di tutti gl'Espositori della Regola Francescana: E siegue ancora il Bouerio in questo luogo, che per le mani habbiamo quando dice. *Per le quali parole due cose ci si fanno manifeste la prima, che i Nouizij si distinguono da' Professi con questa diuersità d'habito, concedendosi à quelli due Toniche, mà l'vna, e l'altra senza* Capuccio; *& a i Professi parimente due toniche, mà l'vna di queste col'* Capuccio: *l'altra è, che si assegna à Nouizij il* Capparone, *che arriui sino al cingolo, come propria insegna della probatione, il che si prohibisce à Professi dopò i voti solenni della Religione;* Hora supposto tutto ciò per vero, e per certo, voglio adesso chiamare il Capparone de i Nouizij per essempio A, & il Capuccio de' Professi B; (metodo solito de'Scolastici per argomentare con più chiarezza) e poi dò per possibile, che il Capparone sia alla Tonica de Nouizij cucito, e dimando; Se in questo caso l'A sarebbe distinto dal B, il Capparone dal Capuccio, l'habito de' Nouizij da quello de' Professi; Non mi puol' dire di nò perche l'A, sempre è diuersa, e distinta dal B; ò stia da per se sola, ò pure con altre lettere congiunta: e questo perche hà sempre la sua quiddità, il suo nome, la sua propria figura distinta da quella del B. Così il Capparone, sempre deue stimarsi dal Capuccio diuerso, e differenziato, ò sia da per se solo, ò congiunto mediante la sutura con la Tonica; perche sempre hauerebbe la sua figura, nè perciò lasciarebbe d'essere in se stesso, ò di esser' chiamato Capparone, benche fusse cucito; Dunque conforme egualmente l'A è diuersa dal B ò esistente da per se sola, ò con l'altre lettere copulata, conforme il Capparone sarebbe distinto dal Capuccio, ò cucito, ò non cucito egli si fusse, e sarebbe l'habito de' Nouizij diuerso da quello de' Professi.

Similitudine per spiegare la differenza, che è trà il Caparrone, & il Capuccio de' Professi.

Altretanto

Altretanto dir' dobbiamo del B, e del Capuccio de' Professi, che sempre questi sarebbe Capuccio di nome, di quiddità, di figura diuerso da Capparone, se scucito egli sia, anzi meglio scucito, che non sarebbe cucito; come il B sempre è diuerso dall' A, ò congiunto con l' altre lettere, ò diuiso da esse, e quanto più da queste diuiso, tanto più da quella diuerso si conosce; e per conseguenza habile il detto Capuccio à differenziare l'habito de' Professi da quello de' Nouizij.

Argom. del Bou. fondato nella moltiplicità delle Toniche, e sua risposta.

Vedendo il Bouerio sneruato questo principio dalla distinzione dell' habito de' Nouizij, e de' Professi ricorre ad altra ragione per stabilirsi nel suo parere del Capuccio scucito dicendo. *Se i Professi hanno anch' essi il Capuccio separato, e scucito da tutte le Toniche, come sodisferanno al precetto della Regola, la quale trà le due Toniche concesse à Professi mette questa differenza, che l'vna debba essere col' Capuccio? Di più, come hanno due toniche l'vna col' Capuccio, e l'altra senza Capuccio, quelli i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio? Conciosia che il Capuccio, il quale è distinto dall'vna, e dall'altra Tonica, ò non appartiene più all'vna, che all' altra, ò vero ad ambedue;* Mà si risponde che la Regola non dà per precetto, che i Professi portino due Toniche mà il precetto cade con la sua equipollenza, sopra vna sola Tonica col'Capuccio, mentre dice, *habeant vnam Tunicam, cum Caputio*, e l'altra, che è senza Capuccio è tonica voluntaria, stà in disposizione del frate il portarla; onde se ne raccoglie, che quando il frate per sua spontanea libertà la portasse, perche sarebbe, come detto habbiamo per li contrasegni di S. Bonauentura diuersa dalla prima, veramente portarebbe vna Tonica, con vn' Capuccio, & vn'altra senza Capuccio, già che due Toniche, & vn' sol' Capuccio il frate vestirebbe. Mà direbbe il Bouerio. Il Capuccio, è distinto dall'vna, e dall'altra Tonica, dunque, ò egualmente appartiene all'vna, & all'altra, ò pure non appartiene più all'vna, che all'altra. Si risponde esser' falsa la conseguenza, perche quantunque il Capuccio sia distaccato da ambedue le Toniche, non per questo si può dire, che ambedue siano col' Capuccio perche vna di esse, è stretta, è corta, è rappezzata; E queste cose fanno secondo S. Bonauentura, che detta Tonica, sia Tonica, senza Capuccio: *In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis, Tunica simplex, vel repetiata;* Nè meno si può dire, che i frati non ne portino alcuna col' Capuccio, perche *ex suppositione*, che si porti il Capuccio, vna di quelle due Toniche sarà senza fallo Tonica col' Capuccio;

Il Cap. appartiene alla Tonica esteriore non interiore.

ucciò; Ripiglio di nuouo adesso; Questa non potrà essere la rappezata, la corta, la stretta, perche questa è la Tonica senza Capuccio; dunque l'altra, che rimane, che si chiama da S. Bonauentura Tonica sterior, larga, e longa sarà la Tonica col' Capuccio, e conforme *in rebus physicis* in caso, che si trouassero due materie penetrate insieme, con'vna la forma vnita ad vna di esse materie non si direbbe, che e l'vna, e l'altra egualmente fusse da quella forma informata, ò che ò l'vna, ò l'altra fusse senza la forma, mà sẽpre si direbbono due materie, e vna di esse solamente informata della forma; Come se Iddio penetrasse due hostie, vna consecrata, e l'altra non consecrata, non si direbbono, che l'vna, e l'altra contenesse il corpo di Christo, ò che nè l'vna, nè l'altra lo contenesse; mà con verità sarebbono due hostie, & vna sola contenerebbe sotto i suoi accidenti il Corpo di Christo; Così e non altrimente filosofar' potiamo nel caso presente delle due Toniche, e del solo Capuccio.

Cessa l'instanza del Bou. quãdo si porti vna sola Tonica.

Mà à che accadono tante sottigliezze? Ne porti il frate vna sola, come fece S. Francesco, e tutti quei primi Padri; e come fanno a' tempi nostri molti buoni Religiosi, & in tempo d'estate tutti i Francescani; In questa supposizione l'argomento del Bouerio non hà forza, non hà vigore, per esser' fondato nella moltiplicità delle Toniche, e pure nel caso accennato vi sarebbe habito Francescano, con la sua materia, e sua forma, cioè con la Tonica, e col Capuccio; e per altro non ci sarebbe ragione, perche questi non douesse esser' scucito da quella; Anzi se il Santo Fondatore, e quei primi Padri non portorono se non vna Tonica, dunque *cessat ratio* in loro d'ammettere Capuccio cucito alla Tonica.

Differ. che pone il Bouer. trà la particola Cum, e la particola Et

Mà mi dirà il Bouerio, che quando la verità fusse così, come Io dico, e che il Capuccio de' Professi douesse essere scucito dalla Tonica, la Regola hauerebbe in altro modo parlato di quello, che fà, mentre dice: *Et illi qui iam promiserunt Obedientiam, habeant vnam Tunicam, cum Caputio*; perche quella particola *cum* più tosto significa futura, che altrimente; là doue hauerebbe potuto dire *habeant vnam Tunicam, & Caputium, & aliam sinè Caputio*, perche quella particola *Et* conforme ci dimostra sia la prima Tonica de' Professi distaccata dalla seconda; Et il Capparone, e le brache, & il cingolo, cose distaccate, e diuise trà di loro nell'habito de' Nouizj, doue dice la Regola, *videlicet duas Tunicas sinè Caputio, & cingulum, & bracas, & Caparronem vsque ad*

cingulum,

cingulum. Così haurebbe dimostrato questa stessa particola *Et* il Capuccio de' Professi distaccato dalla sua Tonica; Dunque è segno, che lo Spirito Santo, quale assiste alla dettatura della Regola non vuole il detto Capuccio scucito, má più tosto cucito.

Si risponde, che à punto in questo fatto hò penetrato Io vn' non sò che maneggio di Spirito Santo, perche tanto vuol' dir' la Regola con quelle parole, *habeant vnam Tunicam cum Caputio*, quanto se dicesse *habeant vnam Tunicam, & Caputium*; E per conseguenza, se la particola *Et* mette Capuccio distaccato, altretanto farà quella particola *Cum*, essendo l'istesso in quanto al significato con la particola *Et*. Et acciòche non paia volontario, e capriccioso ritrouato questo mio, che quella particola *Cum* habbia tanta forza, quanta la particola *Et*, e pōga egualmente Capuccio distaccato per essere queste particelle vna stessa cosa, andiamo ad osseruare la Sacra Scrittura, e vedrassi con quanto fondamento, e proprietà di termini insieme io ragiono.

Le sud. due particole suonano il medesimo nella sacra Scrittura. c. 44.

E prima s'osserui nel Genesi, e si leggerà, *Et orto mane dimissi sunt cum Asinis suis*. Et ecco la particola *Cum*- Mà sentiamo, quel', che legge Pagnino dall'Ebreo; *Manè illuxit, & Viri dimissi sunt ipsi, & Asini eorum*, leggono i settanta interpreti: *Manè illuxit, & homines dimissi sunt ipsi, & Asini eorum*; Il Caldeo conchiude; *Ortoq. manè Viri dimissi sunt ipsi, & Asini sui*; Et ecco la prima volta la particola *Cum*, conuertita in particola *Et*. Mà passiamo più oltre.

Cap. 29.

Nell'Essodo dice la Scrittura *Sanctificabo, & tabernaculum Testimonij cum Altari, & Aaron cum filijs suis, vt sacerdotio fungantur mihi*. Et ecco in questo passo di scrittura geminata la particola *Cum*. Mà se si brama vederla conuertita nella particola *Et* s'osserui il Caldeo, che dice *Sanctificaboq. Tabernaculum fœderis, & Altare: Aaron quoque, & filios eius sanctificabo, vt ministrent coram me*: li settanta leggono; *Et Sanctificabo, Tabernaculum testimonij, & Altare, & Aaron, & filios eius sanctificabo, vt Sacerdotio fungantur mihi*. Così parimente Pagnino dice; *& Sanctificabo Tabernaculum Ecclesiæ, & Altare, & Aaron, & filios eius sanctificabo*. Si legga nel Leuitico al Capitolo ottauo e si trouerà, che dice lo Spirito Santo, *Adipem verò quì erat super vitalia, & reticulum Iecuris, duosq. renunculos cum aruinulis suis adoleuit super altare*; oue verte il Pagnino; *Et tulit totum adipem, quì erat super intestinum, & fibram iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & suffire fecit Moyses super Altare* li Settanta, *& sumpsit Moyses omnem adipem, quì*

Cap. 8.

super

ſuper inteſtina; & pennam, quæ ſuper iecur, & vtroſq. renes, & adipem qui ſuper eos, & obtulit Moyſes ſuper altare. Et il Caldeo finalmente conchiude; *tulitq. omnem adipem, qui erat ſuper inteſtina, & reticulum iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & adoleuit Moyſes in Altari,* Et ecco vn'altra volta per maneggio dello Spirito Santo la particola, *Cum* conuertita in *Et.* Nell'iſteſſo Leuitico in queſto Capitolo 8. ſi legge. *Reticulumq. Iecuris, & duos renes, cum adipibus ſuis, & armo dextro ſeparauit;* Oue il Pagnino conuerte dall'Hebreo; *& fibram iecuris & duos renes, & adipem eorum, & armum dextrum,* li Settanta; *& pennam iecuris, & ambos renes, & adipem, qui ſuper eos, & brachium dextrum;* & il Caldeo ſoggella, *& reticulum iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & armum dextrum;* Doue con chiarezza ſi vede la bella metamorfoſi della particola *Cum* nella particola, *Et.*

Mà paſſiamo a' i Numeri, che troueremo, come la Scrittura così dice; *Munera coram Domino ſex plauſtra tecta, cum duodecim bobus,* traſlata il Pagnino *Et obtulerunt oblationem ſuam coram Domino ſex plauſtra operta, & duodecim boues* li Settanta; *Et tulerunt munus ſuum ante Dominum ſex vehicula lampenica, & duodecim boues:* il Caldeo *Obtuleruntq. oblationes ſuas coram Domino ſex plauſtra tecta, & duodecim boues.* Mà paſſiamo più oltre.

Cap. 7.

L. 4. c. 5.

Nè i Regi ſi legge, *Reuerſuſq. ad virum Dei cum vniuerſo comitatu ſuo venit, & ſtetit coram eo,* doue conuerte il Pagnino, *& reuerſus eſt ad virum Dei ipſe, & omnis turma eius, & venit, ſtetitq, ante eum;* li Settanta così leggono. *Et reuertit ad Eliſeum ipſe, & vniuerſa caſtra eius, & venit, & ſtetit coram eo.* Ma più oltre.

Cap. 32. *Altri luoghi della Scrittura nel medeſimo propoſ.*

Nel Deuteronomio ſi legge, *Ignis ſuccenſus eſt in furore ſuo, & ardebit vſq. ad Inferni nouiſsima, deuorabitq. terram cum germine ſuo, & montium fundamenta comburet;* doue il Pagnino ſopra queſte parole *Deuorabitq. terram cum germine* legge dall'Hebreo, *& conſumet Terram, & fructum eius* li Settanta, *Deuorabit terram, & germina eius.* Il Caldeo conchiude, *& perdidit terram, & fructum eius.* E troppo longo ſarei, ſe oſſeruar' voleſſi i luoghi della Scrittura, doue lo Spirito Santo hà voluto dello ſteſſo ſignificato la particola *Cum*, e la particola, *Et.* Baſta ch' io conchiuda, con gl'eſſempij apportati; Che non ſia mio Capriccio volontario, e mal fondato l'interpretare l'accēnato paſſo della Regola, *Habeant vnam Tunicam cum Caputio,* che debba hauer queſto ſignificato *Habeant vnam Tunicam, & Caputium,* mentre appoggiato all'imita-

tione de sagri Interpreti fauello; E che sia maneggio dello Spirito Santo nella Regola Francescana, come è nella sacra Scrittura, il sentire queste due spesse volte nominate particelle hauere il medesimo significato, e per conseguenza, se la particola *Et* metterebbe, à sentenza del Bouerio il Capuccio distaccato dall'habito de' Professi, che altrettanto effetto partorisca la particola *Cum*, essendo, come veduto habbiamo d'egual' significazione con la particola *Et*; onde bisognerà stimar' decisione irrefragabile per tante ragioni fin' hora apportate in questo fatto da douer' esser'abbracciata da qualsiuoglia Francescano, che il Capuccio de frati Minori esser'deue scucito, e distaccato dall'habito de'i Professi. Ma perche alla verità non mancano ragioni, oltre le apportate sin'hora prouo per altre vie, mà con'ogni breuità possibile, che il Capuccio non possa, nè debba esser' cucito con l' habito de' i Professi.

Altre ragioni per le quali il Cap. non deue esser' cucito con l'habito.

E prima; forsi si vuole il Capuccio cucito, in quanto deue con la Tonica far' vn' habito, e per ragione di quest'vnità stimasi necessaria la sutura? Quest'è falso, perche nell'altre Religioni de i Regolari vedesi il loro Capuccio scucito, e fanno quest' vnità, e tutto quello di più, che fà con la sutura il Capuccino Capuccio. Forse si vuole il Capuccio cucito, perche l'habito Francescano, per ispeziale ragione deue hauere tutte le sue parti cucite? Questo primieramente è dubio, perche sono questi in obligo à manifestare la sudetta ragione speziale, e di più è falso il supposto, mentre vedesi il cingolo con la Tonica non cucito, e pure concorre, egli come parte, con le altre all' integrità dell' habito Francescano. Di più Martino V nella dichiarazione della Regola disse, *Cum ab institutione Ordinis de forma nostri habitus sit sine calceamentis incedere*; Onde vuole, che le scarpe in caso di necessità, & i sandali in ogni tempo siano parte attenente alla forma dell'habito Minoritano; E pure queste non sono trà di loro, nè meno con la Tonica cucite. Forse si vuole il Capuccio con la sutura, per distinguere la Tonica, che hà il Capuccio da quella, che è senza Capuccio? Tutto ciò è falso per quello s'è detto sin'hora; e di più ne seguirebbe, che il frate non volendo vestire la seconda Tonica, e per ciò cessando la necessità in lui di portarlo cucito, potesse ragioneuolmente hauerlo in vso scucito, ò pure, che dalla volubile, & incostante volontà del frate la sostanzialità nella forma dell'habito di S. Francesco dipendesse. E perche *grandis nobis restat via* conchiudo questo discorso con' vn' argomento

Ex fund. 3. Ord. 4. p. fol. 15.

ad homi-

ad hominem del Bouerio medesimo, che fà contro la lunetta, e scapulare del Capuccio rotõdo: egli in questa guisa fauella. *L'altro argomẽto è che assegnãdo il P.S. Frãcesco vna certa forma d'habito tãto à' Professi, quã to à' Nouizzi non fà menzione alcuna di scapulare, ò di lunula, mà cuoprendoli col velo d'vn profondo silenzio tratta solo del Capuccio spettante à' Professi, e del Capparone, quale deuono portare i Nouizzi. Ragione, che non deue hauer poca forza, valendosene comunemente, e famigliarmente i Legisti, i quali dicono, che ciò, che non è espresso nella legge non sia per concesso?*

Dimostr. 3. fol 629.

Hora io così discorro: Assai più la Regola cela, e nasconde sotto il velo d'vn' profondo silenzio nel descriuere l'habito de i Professi, ò *ad summum* egualmente la sutura del Capuccio, che la lunula, e lo scapulare del medesimo. Dunque se questa ragione con l' appoggio all' assioma de' Signori Giuristi deue hauer' gran' forza per il Bouerio contro la Lunetta, e lo Scapulare, altretanto sarà vigorosa in conuincere lui medesimo nel litigio presente della sutura, di cui fà meno menzione la Regola, come fin' hora veduto habbiamo, che non faccia dello scapulare, e Lunetta; già che quella parola *Caputium*, come osseruammo di sopra appresso de Grammatici non solo vien' deriuata *à capite*, quasi che quello debba dirsi Capuccio, che è cuoprimento di capo; má ancora si deriua *à capio capis, & à capiendo dicitur Caputium, ita vt cum capite pectus, & scapulas capiat*, doue manifestamente si vede per questa deriuazione grammaticale, che la Regola dicendo *Habeant vnam Tunicam cum Caputio* intenda in quella parola Capuccio cuoprimento di capo, di petto, e di spalle: & ecco la lunula, e lo scapulare del Capuccio rotõdo, cosa che dire nõ si può della sutura; E conchiudo finalmente, che con vera necessità fondata in tante ragioni, & in tanti Autori, ne' quali leggeuammo tante volte Capuccio leuato dall'habito, debba il Minoritano Capuccio esser' scucito, e non attaccato al suo habito. Mà già, che veggo impetuoso corrermi addosso il torrente delle contrarie ragioni per mostrare, che il piramidato Capuccio sia l'antico, e Gerarchico segno de' frati Minori, non ostante sia stato da noi essigliato dall'Ordine Minoritano, Mi risoluo senza passare più oltre prepararmi non sò se alla mia, ò alla difesa del vero, come farò nel Discorso seguente. Replico nel fine di questo ciò, che tante altre volte hò mentouato ne' i passati Discorsi cioè, che nel progresso della presente Operetta, hauerò sempre altretanto candida l'intenzione, & ardente l'affetto verso la Capuccina famiglia, quanto veridiche

Conchiusione di quanto s'è detto di sopra.

 ridiche

ridiche procurarò, che ſiano le mie ragioni, acciò ſi poſſa rinuenire vna volta la verità circa la forma del vero, antico, hereditario, e Gerarchico habito Minoritano, & informato pienamente il Mondo dell'origine, e ſtato del preſente litigio vegga i giuſti motiui, che m'hanno indotto allo ſcriuere, e decida poi, ſentite ch'habbia le parti à beneficio di quella, ch'haurà in ſuo fauore la verità, e la ragione.

FINE DEL SECONDO DISCORSO.

DISCORSO TERZO.

ET ecco per parte della Capuccina, e da mè riuerita Religione vedesi comparire in steccato il Bouerio, e di vndici Dimostrazioni quasi d'arme incontrastabili armato mostra non pauentare machina auuersa. Hà fatto sin'hora egli di se stesso bellissima mostra nel Teatro del Mondo, come quello, che hà spasseggiato più tosto per vaghezza, che calcato con timore l'arene di questo campo pugnando con l'Auuersario à fronte, anzi al suono delle Trombe festiue, con cui da i partegiani di lui, e della sua Religione è stato sin'hora applaudito, & à i replicati gridori, e millantate voci di vittoria, e trionfo da gl'Oppositori per lo mondo diffusse eccitato Io, e pienamente dalle piume sonnacchiose della mia debolezza destato, ò á viua forza dal letto dell'impotenza cacciato (quale à guisa di quello di Salomone da molte gagliarde occupazioni custodito veniua) mi sono risoluto benche debole fronteggiare l'acclamato Campione, presentarmi nel vuoto arringo al cimento, diffendere per hora, tal' qual' mi sia le ragioni dell'Ordine Minoritano, sin'che penna più valorosa, e franca sottentri al contrasto. Tanto più che la verità è Nume Generoso, & egualmente gradisce le offerte de' Potenti, e de' Pouerelli i sospiri; anzi instilla, pioue, diluuia coraggio, e forza nel petto di colui, che consegratosi difensore delle sue ragioni entra, come faccio io, benche in pugna ineguale con inuitta, ma sempre modesta intrepidezza à combattere.

Tom. 1. p. 2. fol. 605.

Intenzione dell'Aut. circa il presente quarto discorso.

Cerca nel luogo di sopra il Bouerio con la sua prima Dimostrazione. *Se il Padre S. Francesco habbia prescritto nella sua Regola vna certa, e determinata forma d'habito.* E sciogliendo le ragioni della contraria parte, alcune m'imagino se le figura à capriccio, perche non posso idearmi ne gl'Autori, che *suppresso nomine* impugna tanto poco lume ed auuedutezza in istabilire sì debilmente la loro opinione. D'onde si raccoglie, che il Bouerio sia di parere habbia S. Francesco nella Regola a' suoi frati prescritto vna certa, e determinata forma d'habito, e lo disse apertamente, quando scrisse, dopò hauer' apportato il testo della Regola, circa le Toniche de' Nouizij, e dell'habito de' Professi queste parole. E *non è forse qui più chiaro del Sole, che si determina la forma dell'habito, tanto circa i Nouizi, quanto circa i Professi;*

Crede il Bou. che la Reg. Minorit. prescriua certa forma d'habito.

Dimostr. 1. n. 7.

Et

Et vn poco più giù : *Non può alcuno con ragione ſoda, e vera dubitarè non ſia determinata la vera, e compita forma dell'habito de' frati Minori.*

La Reg. non determina quale debba eſſere la forma del Cap.

Mà, ſia detto con ſua pace, dice egli in queſto fatto con manifeſta contradizione di sè medeſimo vna manifeſta bugia, e s'inganna all'ingroſſo, perche ſe ſi legge la Regola trouaraſſi, che dice de' Nouizij *Poſtea concedant eis pannos probationis, videlicet duas Tunicas ſinè Caputio, & Cingulum, & Bracas, & Caparronem vſque ad cingulum:* E ſe ſi domanda di qual' forma, e figura fuſſe il Capparone, di qual' forma, e figura le Toniche, la Regola non ne fà menzione. In oltre ella de' Profeſſi, così fauella *finito vero anno probationis, &c. & illi, qui iam promiſerunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam ſinè* Caputio, *qui voluerint habere.* E pure in queſte parole chiaramẽte ſi ſcorge, che la Regola non determina altrimente di qual' forma eſſer' poſſa, e debba il Minoritano Capuccio. Verità, che fù ben' conoſciuta altroue dal Bouerio, quando diſſe; *Se ſi cerca nella Regola del B. S. Franceſco vn' teſtimonio di parole eſpreſſe, nel quale ſi preſcriua a' frati Minori la forma del Capuccio quadrato, ò piramidale; in vero non ſe ne troua alcuno, imperoche non diſceſe mai il Serafico Padre nella ſua Regola al particolare del Capuccio quadrato, ò del rotondo, mà ſolo fece menzione di Capuccio in genere.* Hora Io ripiglio: ſe non diſceſe S. Frãceſco nella ſua Regola à particolarità di Capuccio, perche quiui poſcia egli ſoſtiene, che determinata forma d'habito habbia queſto Patriarca nella Regola a' ſuoi frati preſcritto? Forſe, che è l'iſteſſo dire forma determinata d'habito, e Capuccio *in genere*? Forſe, che con queſta voce generica di Capuccio diſtingue, o può egli diſtinguere l'Ordine Franceſcano da gl'altri; il Minoritano Capuccio da quello dell'altre Religioni? Al ſicuro, che nò; Perche tutte coſtumano portare il Capuccio; e con queſta parola iſteſſa di Capuccio lo chiamano. E ſe S. Franceſco hà nella ſua Regola laſciato forma determinata d'habito, perche l'iſteſſa Regola non dichiara qual' ſia? Perche cotante liti, trà il piramidale, & il Capuccio rotondo? Perche ſe tutti i Minoritani vna ſteſſa Regola oſſeruano, non portano tutti vn' habito medeſimo determinato da queſta? Perche nel Concilio di Vienna da Clemente V, e poco dopò da Gioanni 22. Pontefici d'immortal' ricordanza, quali accuratamente viddero, oſſeruorono, e con la loro ſuprema autorità interpretarono, dichiararono la Regola di S. Franceſco nõ fù già

Dimoſtr. 4. fol. mihi 631. n. 4.

Sommi Pont. nelle dichiarazioni della Regola non trouorono certa forma di Cap.

già mai trouata in essa questa forma d'habito determinata per essa; Mà vno di loro lasciò all'arbitrio de' Superiori dell'Ordine la viltà delle vesti, e per conseguenza determinare la forma dell'habito (poiche come di sopra dicemmo, non fù mai litigio nell'Ordine circa la materia delle vesti, che è la viltà, che insiememente non fusse della forma, *cuius est determinare, & dare esse;)* e l'altro Pontefice, che fù Gioanni lasciò all'arbitrio de' Superiori dell'Ordine con clausule espresse il determinare la forma dell'habito Minoritano, quando disse nella Costituzione: *Quorundam exigit, &c. Nosq. nihilominus præfatorum Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio præsentium authoritate committimus, determinare videlicet, ac præcipere, cuius longitudinis, latitudinis, grossitiei, & subtilitatis, formæ, siue figuræ, atq; similium accidentium esse debeant, tàm habitus ipsorum, quàm Caputia, quàm interiores Tunicæ, quibus fratres omnes dicti Minorum Ordinis induantur.* Forse che solo il Bouerio haurà occhio di lince? Non per certo, perche s'abbaglia, e s'allucina; E l'abbacinamento è questo, perche altro è cercare, e decidere, se S. Francesco portasse viuendo, ò lasciasse morendo forma d'habito determinata nell'Ordine; Et altro come fà egli in questa sua prima dimostrazione *Se il B. S. Francesco habbia prescritto nella sua Regola vna certa, e determinata forma d'habito.* Quel' che si possa dire per verità nel primo quesito lo vedremmo appresso; mà intorno al sẽso, che mostra nel suo titolo questa prima Dimostrazione il Bouerio viene contradittorio à se stesso contradetto da tutti, e precisamente dalla penna di Gioanni 22. già citato d'irrefragabile autorità, che disse nel luogo di sopra; *Maximè cum nec expressè vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula quantæ longitudinis, quantæ latitudinis, quantæ grossitiei, vel subtilitatis, qualis formæ, qualisue figuræ huiusmodi debeant esse vestes.*

Nè mi dica il Bouerio, che questo Pontefice ragioni della forma accidentale, e non della forma essenziale dell'habito Minoritano, in riguardo di quella clausula citata nella prima autorita di lui *Atque similiũ accidentiũ; Nosq; nihilominus præfatorũ Ministrorum, &c. committimus determinare, &c. cuius longitudinis, latitudinis, grossitiei, & subtilitatis, formæ siuè figuræ, atque similium accidentium esse debeant tam habitus ipsorum, quàm caputia, &c.* Perche se gli risponde, ch'egli prende vn grãdissimo sbaglio: atteso, che nella seconda autorità doue afferma, e vuole il Pontefice, che la Regola non mai parlò con espressione, e determinazione circa la forma dell'habito Franciscano, non si serue di quella frase, che viene dal Bouerio nell'altro luogo osseruata; Dunque

Ragiona Gio. 22. nella sua Costit. della forma essenziale non dell'accidentale dell'habito.

ad

ad hominē cōtro di lui si cōchiude, che mētre diuerso modo di fauellare costuma, che diuerso sia il cōcetto, ch'esprime, e per conseguenza non più della forma accidentale, mà dell'essēziale dell' habito Minoritano egli discorra, quādo dice, *Maximè, cum nec expressè, vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula, qualis formæ, qualisue figuræ huiusmodi debeant esse vestes.* Ed io seguendo per hora questa Boueriana dottrina dir' potrei, che dell'vna, e dell'altra ragioni; *Qualis formæ* ecco la forma essenziale dell'habito, *qualisue figuræ*, ecco l'accidentale descritta. In oltre và errato il Bouerio, perche adesso disputiamo della forma accidentale del Minoritano Capuccio, e cerchiamo, se esser' debba per virtù di Regola piramidata, ò rotonda, e quale di queste due lasciò per essa S. Francesco à suoi frati stabilita; dunque se il Pontefice Gioanni vuole secondo il Bouerio, che nella Regola Minoritana non si faccia menzione espressa di questa accidentaria forma; doue s' insognò poi quest'Autore il dire, che la Regola determini questa forma dell'habito Francescano? Di più s'abbaglia mentre vuole vi sia forma essenziale, *Seù* sustanziale, & accidentale nelle vesti, vna dall'altra palpabilmente distinta; il che è falsissimo, perche sono tutte differenze accidentali, e conforme se si dicesse, che il vestito alla Francese fusse essenzialmente diuerso dal vestito alla Spagnola, questa essenzial differenza altroue non consisterebbe, fuorche nel vedersi l'vno hauer foggia, e figura diuersa dall'altro, perche potrebbono essere per auentura della stessa materia di panno, colore, e di drappo lauorati; nè si può in questo caso adinuenire altra forma diuersificante della già detta: dunque tirando il riscontro nel fatto, di cui disputiamo, quando anche si concedesse, che l'habito piramidato sia specificatamente, & essenzialmente diuerso dall'habito rotondo; non si potrà però già mai concedere in fondato discorso, che questa specificazione, ò differenza da altra forma deriui, che dalla tale, e tal' figura diuersa, quale è vna cosa medesima con la forma accidentale. Onde scherzando con nude parole il Bouerio sopra cotesto ritrouato di forme distinte, essendo in verità vna sol' forma l'accidentale, e l'essenziale nell'habito: nè nasce, che dicendo il Pontefice, come nella sua Regola S. Francesco non fà menzione determinata, & espressa di forma, *qualis formæ, qualisue figuræ huiusmodi debeant esse uestes*; che se della forma accidentale ragiona à parere di quest'Autore, che impugno; parimente della forma essenziale fauelli.

Specificazione d'habito prouiene da figure diuerse.

Cōtrad. del Bou.

Ma concedo al Bouerio, ciò ch'egli brama, ciò che con inchiesta nel titolo di questa sua Dimostrazione dimanda, cioè che S. Francesco lasciasse

asciasse nella sua Regola a' frati forma determinata d' habito, forse, he farà gran guadagno per questo? Forse, che non si vedrà maggior nente ne suoi principij contradittorio, e vaneggiante? Sia giudice il Mondo. Dice egli *E non è forse iui più chiaro del Sole, che si determina a forma dell'habito, tanto circa i Nouizij, quanto circa i professi? Ecco le arole della Regola, Quanto à Nouizij*, E poi concedino loro i panni della probazione, cioè due Toniche senza Capuccio, & il Cingolo, e le nutande, & il Capparone sino al cingolo. *Quant'a' Professi*, e quelli quali hanno già promesso Obedienza habbino vna Tonica col'Capuccio ed vn'altra senza Capuccio; *Non può alcuno con ragione soda, e vera dubitare se in queste parole sia, ò non sia determinata la vera, e compita forma dell'habito de' frati Minori. Conciosia, che il prescriuersi a' Nouizij, che portino due Toniche senza Capuccio, il cingolo, le mutande, & il Capparone sino al Cingolo; Et à Professi, che debbano hauere vna Tonica sola col' Capuccio, vn' altra senza Capuccio: alle quali si aggiongono il cingolo, e le mutande comuni à gl'vni, & à gl' altri: queste cose chiaramente s'appartengono alla forma essenziale dell'habito prescritta nella medesima Regola. Dunque il portare due Tonache senza Capuccio, il cingolo, le mutande, el' Capparone sin'al cingolo sono cose, che fanno la forma essenziale dell'habito prescritta dalla Regola à i Nouizij Francescani; Di più l'hauere vna Tonica sola col'Capuccio, & vn'altra senza Capuccio col'cingolo, e con le mutande alli Nouizij ancora comuni fanno la forma essenziale prescritta dalla Regola dell' habito de' Professi; Sì per certo*: Tanto il Bouerio di propria bocca diceua.

In questa 1. dimostr. fol. 117. num. 7.

Sò io quel'che dice Condisaluo parlando de' precetti equipollenti; *Duodecimū* (dice egli) *Omnia, quæ ponuntur in Regula ad formam habitus tam Nouitiorum, quam Professorum, nec non ad modum receptionis, ad professionem spectantia*; Onde per questo, e per quel', che determinano Martino V, e Clemente V. ne' i luoghi, che s'apporteranno ben' tosto appresso; sono di parere, che ne' testi citati della Regola, qualche forma d'habito generica S. Francesco prescriua, la quale in ordine ad altre forme più determināti haurà ragion' di materia, come in buona filosofia della forma *corporeitatis* si discorre: mà che sia forma vera, e compita, forma determinata dell'habito Minoritano, come poco prima diceua il Bouerio, in questo à mio giudizio non dice il vero, e merita, che io gli contradica.

Tract. de præcep. Reg. ex firm 3. Ord 4. p. fol. mihi 73.

Nella Reg si prescriue forma generica d'habito.

Mà per hora lascio d'opporgli, che volontariamente s'allucini: mentre la Regola non fà menzione di cingolo, e di mutande nell'habi-

La Reg. non nomina cingolo, e mutande nell'hab. de' Professi.

to de' Professi non dicendo altro, che questo: *Et illi, qui iam promiseru Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caput qui voluerint habere.* E doue si controuerte del senso litterale, e ge mano della Regola (come si piatisce al presente) non bisogna parla col' verisimile, mà starsene nella nuda, e semplice intelligenza gran maticale della medesima. Lascio d'impugnarlo non esser' mai ver che l'hauere vn'altra Tonica senza Capuccio sia cosa appartenente, come parte costituente, ò come integrante alla forma essenziale del habito Minoritano. Perche essendo in libera potestà del frate il po tarla, ò nò, ne seguirebbe, che fusse in potestà del medesimo varia in parte, e distruggere affatto detta forma essenziale, in virtù di qu principio scholastico, cioè, *Quando plura prædicata concurrunt ad f ciendum vnum denominatum, propter ablationem vnius prædicati totu destruitur denominatum:* Serua per essempio: Molti predicati conco rono secõdo i Teologi in primario significato alla costituzione di Di e sono *prædicatum entis, spiritus, vitæ intellectualis, Deitatis*; molti a che ne concorrono alla costituzione dell'huomo, cioè il predicato de l'Ente, della sostanza corporea, dell'animale, del ragioneuole; conco rono parimente alla costituzione del tutto fisico, la materia, la forma, secondo alcuni, anche l'vnione. Hora conforme togliendo, ò dal huomo, ò da Dio qualunque degl'accennati predicati, che i Scolasti chiamano quidditatiui, resterebbono le loro essenze variate, e tost che patiscono piccolo variamento (*sicut sunt numeri*) non sono più quiddità di prima; e perciò ne seguirebbe, che iddio non sarebbe p Dio, nè l'huomo più huomo, e si distruggerebbe il tutto Fisico, se la materia, ò la forma, ò l'vnione mancasse; Così e non altrimente d correr' dobbiamo in proposito nostro, che quando questa Tonica sen Capuccio concorresse alla forma dell'habito Minoritano, se come par integrante ella concorra, ne seguiria, che starebbe in potestà di qualun que frate *secundum partem* variar' detta forma; e se come parte cost tuente concorresse, potrebbe il frate à bella posta, secondo, che gli v nisse in capriccio totalmente distruggerla; e l'vno, e l'altro (oltre l'esse falso in se stesso) è repugnante à quel', che dice il Bouerio in questo lu go, oue vuole, che qualunque cosa dica la Regola intorno alla form dell'habito sia precetto equipollente, e perciò interdetto à ciascun anche a' Superiori il variarla. *Adduchino di grazia vn' sol' luogo del Regola, oue si troui, che similmente la forma dell'habito de' Professi si r metta alla facoltà, & all'arbitrio de' Prelati, che se non dà lor' l'animo trouarla*

Toni. sẽza Cap. non appartiene alla forma ẽssẽziale dell habit.

Scolasticamẽte si proua, che la Tonica senza Cap. non appartiene alla forma dell' habito Minorit.

num. 9.

ouarlo, sappiano in vero esser' costituita egual' legge à Professi, tanto Su-
riori, quanto sudditi di non metter' mano nella forma di quello, &c. Per-
he determinandosi in essa: Che quelli,i quali hanno già promessa Obe-
ienza habbiano vna Tonica col' Capuccio, & vn'altra senza Capuc-
io, quelli che la vorranno hauere; *Chi può dubitare, che in queste parole*
on si contenga vn' equipollente precetto, per vigore di cui s' interdica à
iascuno il variare la forma dell' habito prescritta nel secondo Capitolo del-
Regola? Anzi per questo nuouo parere dell'Autore ne seguirebbe
'auuantaggio, quando il portare l'altra Tonica senza Capuccio atte-
esse alla forma dell'habito Regolare Francescano, e come tale cadesse
otto precetto equipollente, che S. Francesco, e tutti quei primi Santi
eati dell'Ordine, quali furono d'vna sol' Tonica contenti, dourebbo-
o tutti chiamarsi con nota habituata di peccato mortale, *manifesti in*
liquo Regulæ præcepto transgressores. Hor' veda, in che scogli vrta col'
uo opinare il Bouerio.

Mà come, come può dire questo Capuccino Annalista, che con quel
e parole della Regola; *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam ha-*
eant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint
abere prescriua S. Francesco a' suoi frati Professi la forma determina-
a dell'habito loro; Se poi nega, che Niccolò Terzo Pontefice conceda
' Ministri il poterla variare? Così dice egli. *Il primo de' quali, cioè*
Nicolò Terzo trattando in quel' luogo solamente del numero delle Tona-
he concesse à frati Minori non tocca alcuna particolarità della forma
dell'habito, ne concede alcuna licenza particolare à Ministri di poterla
variare. Conciosiacosa che Io in questa guisa argomento. Prescriue se-
ondo il Bouerio S. Francesco a' suoi frati habito determinato in virtù,
con le parole già citate della Regola: *Habeant vnam Tunicam cum*
Caputio, &c. Decide Niccolò Terzo queste stesse parole dichiarando,
che sopra il significato di esse habbiano giurisdizione, & autorità i Su-
periori dell'Ordine: Dunque, ò con queste parole non si determina
forma veruna, contro quel', che tante volte hà replicato il Bouerio, ò
pure, se hanno l'accennate parole con l'intelligenza, e significato loro
litterale forza, e vigore di determinare la forma essenziale dell'habito
Minoritano; che cada questo sotto la giurisdizione, e potestà de' Supe-
riori dell'Ordine, e perciò variabile all'arbitrio di essi: Cosa che poco
fà dall'istesso Bouerio si negaua. Si senta di grazia il Pontefice; *Licet*
autem contineatur in Regula, quod fratres habeant vnam Tunicam
cum Caputio, & aliam sinè Caputio, & videri posset illa fuisse Instituentis

Se con la dualità delle Toniche prescriua la Regola forma d'habito Regolare.

Constit. Exijt qui seminat.

 intentio,

intentio, quod necessitate cessante pluribus non utantur. Declaramus, quo[d] possint fratres de licentia Ministrorum, & Custodum coniunctim, & divi[s]sim in administrationibus sibi commissis, cum eis videbitur, (pensatis necessitatibus, & alijs circumstantijs, quæ secundum Deum, & Regulam attendendæ videntur) uti pluribus, nec per hoc videantur à Regula deviar[e], cum etiam in ipsa dicatur expressè, quod Ministri, & Custodes de infirmorum necessitatibus, & fratribus induendis sollicitam curam gerant, secundum loca, & tempora, & frigidas regiones. Dimando adesso: non sono l'istesse parole della Regola quelle, che con la sua soprana autorit[à] spiega il Pontefice con l'altre, d'onde il nostro Capuccino raccoglie la forma determinata dell'habito? Sì per certo; Dunque hauranno sempre l'istesso significato, e per conseguenza vrge l'argomento di sopra, cioè, ò che per queste parole non si faccia determinazione di forma veruna, mà che semplicemente pensasse S. Francesco, come diceua poco fà il Papa, che cessante la necessità i frati non hauessero potuto seruirsi di più di due Toniche; *Et videri possit illa fuisse instituentis intentio, quod necessitate cessante pluribus non utantur.* E così intender' le dourebbe il Bouerio, mentre vn' Papa è, che parla, e lo dichiara: O se hanno secondo lui le parole accennate della Regola significato, & intelligenza di determinare la forma essenziale dell'habito, che questa cada sotto l'arbitrio de'i Superiori dell'Ordine.

Bouerio deue accõmodare la sua opin. circa la forma dell'habito a'i sensi di Niccolò Terzo.

Nè accade quest'Autore mi dica, che Papa Niccolò tratta nel luogo citato *Solamente del numero delle Toniche concesse a' frati Minori, e non tocca alcuna particolarità della forma dell'habito*; perche si risponde esser' vero, che il Papa non tratti d'habito, perche non hebbe mai sentimento, si possa da questo testo della Regola questo fatto dedurre. Et il Bouerio, come dicemmo di sopra, haurebbe douuto soggettare in questo passo di Regola la sua penna à quella del Pontefice, ò pure giungere sì, mà non passar' la meta d'vna forma generica: perche in ciò, come seguace di Clemente V. e di Martino V. haurebbe potuto senza riceuere offese con bella scherma diffendersi. In oltre questa replica, che mi fà è mera fuga, e si contradice. E' fuga, perche, se da questo luogo, che per le mani habbiamo della Regola cauasi, secondo i suoi principij la forma determinata dell'habito; dunque dicendo ella, *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio*, è necessario affermare, che *Vnum, & aliud*, che fanno il numero delle Toniche concesse à frati Minori, e di cui parla Papa Nicolò rimettendolo all'arbitrio de' Superio-

ri entri

ri entri detto numero nella forma essenziale dell'habito. E' fuga, perche presumendo i Nouizij la sua forma d'habito, la Regola dice; *Postea concedant eis pannos probationis videlicet duas Tunicas sinè Caputio*, oue si vede, che la dualità delle Toniche entra nella determinazione della forma per i Nouizij: dunque altretanto bisogna discorrere della forma dell'habito ne' Professi. E' fuga in oltre, perche se il Legislatore S. Francesco non hauesse voluto, che il numero fusse entrato, come parte determinatiua anch'esso nella forma dell'habito de' Nouizij, e de' Professi; hauerebbe detto per i primi, *Postea concedāt eis pannos probationis videlicet Tunicas sinè Caputio, & non duas Tunicas*; E per i secondi; *Qui iam promiserunt Obedientiam habeant Tunicam cum Caputio, & Tunicam sinè* Caputio; mà mentre dice per quelli *Duas Tunicas sinè Caputio*, e per questi, *habeant unam* Tunicam *cum* Caputio, *& aliam sinè* Caputio: è segno, che egli voglia, che non solamente le Toniche senza Capuccio, mà con la dualità di esse facciano, e determinino l'habito del Nouizio, e così parimente non Tonica con Capuccio, e Tonica senza Capuccio, mà vna sola col' Capuccio, & vn'altra senza Capuccio facciano, e determinino l habito de' Professi, & ecco il numero delle Toniche di Papa Nicolò, che sottopone all'arbitrio de' Superiori.

In oltre si contradice questo Autore, poiche in più luoghi, chiaramente di propria bocca confessare si vede, che il numero delle Toniche sia appartenente à questa forma essenziale dell' habito.

Dimostr. 3. fol. 690. n. 4. & in q. 1. Dimostr. n. 7.

Mà se gli conceda pure, che Papa Nicolò non gli sia disfauoreuole. Mi dica però per qual'ragione egli nega, che i Superiori dell'Ordine non possano, ò non habbino in loro facoltà di variare, e mutare questa forma essenziale dell'habito Francescano? Cosa, che egli più d'vna volta in questa Dimostrazione afferma. Forse perche è secondo lui precetto equipollēte di Regola, come dicea nel luogo citato di sopra? Questo non basta, perche vi sono altri precetti equipollenti nella Regola; e pure sono all' arbitrio de' Superiori sottoposti. Leggasi Clemente V, e vedremo che dice; *Vt autē hæc, quę uideri possunt æquipollentia præceptis ex ui uerbi, uel saltem ratione materiæ, de qua agitur, seu ex utroq: sub compendio habeantur*; *Declaramus, quod illud, quod ponitur in Regula de non habendo plures tunicas, quam unam cum* Caputio, *& aliam sinè* Caputio. *Item de non portandis calceamentis, & non equitando extra casum necessitatis; Item quod fratres uilibus induantur, &c.* Hora così discorro; La viltà delle vesti, il portar' delle scarpe; l'hauer' più

Pluralità di Toniche rimessa all'arb. de' Super.

Const. Exiui de Paradiso.

di due

di due Toniche, sono precetti equipollenti, e cadono tutti sotto l'ordinato arbitrio de' Superiori, come si è veduto in Nicolò 3, doue dice della pluralità delle Toniche. *Licet autem contineatur in Regula, quod fratres habeant vnam Tunicā cum Caputio,& aliā sinè Caputio,& videri posit illa fuisse instituentis intentio,quod necessitate cessāte pluribus non vtantur; Declaramus, quod posint fratres de licentia Ministrorum, & Custodum uti pluribus.* Di più Clemente V. nella Costituzione di sopra parlando della viltà delle vesti, e del portar' delle scarpe, che sono due equipollenti precetti dice; *Huiusmodi etiam uilitatis iuditium, Ministris, & Custodibus, seu Guardianis duximus committendum, &c. Quorum etiam Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio eodem modo relinquimus, prò qua necessitate posint fratres calceamenta portare.* Dunque come questi precetti equipollenti cadono sotto la potestà de' Superiori dell'Ordine altretanto dir' si potrebbe di questa forma determinata dell'habito; non ostante si metta nella sfera de'i precetti equipollenti.

Constit. Exiit qui seminat.

Concessione sudetta fatta da Gioanni 22.

Mi soggiungerà forse il Bouerio per risposta, che sopra gl'accennati precetti vi sono Pontefici, che concedono questa facoltà a'i Superiori sudetti. Cosa che non si legge circa la forma essenziale, e determinata dell'habito. Questo è puro attrouato, & in nulla confaceuole al vero. Prima, perche già Giouanni 22 nella stessa maniera rimette all'arbitrio de' Superiori il determinare la forma de gl'habiti, delle Toniche, e de' Capucci, che gl'altri Pontefici citati la viltà delle vesti, la pluralità delle Toniche, & il portar' delle scarpe al medesimo arbitrio de' Superiori rimetteuano. Così scriue Gioanni 22. *Nosque nihilominus præfatorum Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio præsentium authoritate committimus, determinare uidelicet, arbitrari, ac præcipere, cuius longitudinis, latitudinis grossitiei, & subtilitatis, formæ, siue figuræ atq. similium accidentium esse debent tam habitus ipsorum, quam Caputia, quam interiores Tunicæ,quibus fratres omnes dicti Minorum Ordinis induantur.*

Const. Quorundam exigit.

Nè l'imaginata distinzione del Bouerio di due forme; Vna essenziale, e l'altra accidentale, può più per hora alla sua distesa sossistere, quasi che il Pontefice all'arbitrio de' Superiori rimetta il mutare la forma accidentale, mà non l'essenziale dell'habito, poiche come dicemmo ò è vana questa diuersità di forma, e per conseguenza dispensando in vna viene il Pontefice à dispensare nell'altra, essendo per verità vna sola forma, che hora nome d'essenziale, & hora nome di forma accidentale sortisce, ò pure essendo trá di loro distinte, e diuerse il Papa dicēdo

Forma essenziale & accidentale dell'habito rimessa da' Pontefici a' Superiori.

qualis

qualis forma, qualisue figura vuole, che l'vna, e l'altra stia all'arbitrio de' Superiori sottoposta. Et in oltre dica il Bouerio la cagione (se la puol' dire) perche non intenda sottomettere il Papa, ò non possa intendersi, che habbia in fatti sottoposta all' arbitrio de' Superiori la forma essenziale dell' habito Minoritano? Al sicuro, che non n' haurà alcuna; e se l'haurà sarà l'accennata dell'essere precetto equipollente. E questa ragione è gia disciolta à bastanza.

Nè gli suffraga rispondermi con quel'che dice, cioè *Che non fù fatta alcuna cōcessione a' nostri Superiori circa la mutazione della forma dell' habito, e del Capuccio, almeno in tutto il tempo antecedente allà creazione di Gioanni* 22. O pure, con quel'che nel'luogo istesso, mà poco più di sopra dice, cioè, che questa Concessione del *Papa non è semplice dichiarazione di Regola, come chiaro si uede dalla stessa Costituzione, ma dispensazione, De potestatis plenitudine*, come dice la lettera: Perche à questo se gli dice, ch'egli viue in vn' grandissimo abbaglio, & il Pontefice istesso gli ferma la corrente delle parole sù la lingua, mentre chiama questa sua costituzione in più luoghi di essa dichiarazione di Regola. Così dice nel principio. *Nos post prædecessorum nostrorum, & præsertim fel. recor. Nicolai 3. ac piæ mem. Clementis V. Romanorum Pontificum super intellectu, et obseruantia Regulæ Ordinis fratrum Minorum declarationes salubriter editas, solidas quidem claras, et lucidas, multaq. maturitate digestas: nostras Deo fauente indubias ipsorum Predecessorum Declarationes Declarationibus adiungamus, sicque, dies diei eructet verbum, et nox nocti scientiam manifestet.* Così scriue più appresso. *Diligenti super his perscrutatione, et matura deliberatione præhabitis de fratrum nostrorum consilio infrascriptas Declarationes, Cōmissiones, Ordinationes, et præcepta, quæ inferius inseruntur duximus adiungenda.* Così siegue più à basso. *Quò circa Nos seriosius rationibus prædictis auditis, et aliis, illisq. plenius intellectis. Volentes perpetuum præfato finem dare negotio de prædictorum fratrum consilio declaramus, et dicimus, etc.* Cosi finalmente conchiude; *Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ Declarationis Commissionis, et Constitutionis, mandati monitionis, et uacuationis infringere.* Doue hora s'insogna il Bouerio volere, che questa Bolla non sia dichiarazione di Regola? Nè perche il Papa si serua di quelle due parole, cioè *de potestatis plenitudine* benche per quanto io m'habbia letto, e riletto detta Bolla non hò hauuto fortuna ritrouaruele) si hà perciò da dubitare non sia ella dichiaramento di Regola, perche ne seguirebbe, che ne meno Nicolò 3. nella Costituzione *exiit qui seminat etc.* dichiarasse la Regola Francescana; Cō-

In questa Dimostrazione n. 16.

Concess. Pontificia circa la forma dell'habito è dichiarazione di Regola.

ciosiacosa, che anche il Pontefice in questa maniera fauella. *Cum igitur ex prædictis, & alijs per nos cum multa maturitate discussis, Regula ipsa licita, sancta, perfecta, & obseruabilis, nec vlli patens discrimini euidenter appareat: Illam, & omnia suprascripta per nos statuta, ordinata, cōcessa, disposita, decreta, declarata, etiā, & suppleta de Apostolicæ potestatis plenitudine, &c.* modo di parlare, che haurà potuto tenere ancora Clemente V. nella sua Costituzione *Exiui de Paradiso*; Dunque resta conchiuso, risponda ciò, che vuole, mà con poco fondamento il Bouerio, che la Costituzione di Gioanni 22. *Quorundam exigit* sia vna vera Dichiarazione di Regola, nè più nè meno di quello, sono quelle di Nicolò 3. e di Clemente V. Tanto più, che non era necessario il Papa essercitasse la pienezza della sua autorità per sottomettere, all'arbitrio de' Superiori la forma essenziale, e determinata dell' habito Francescano. Et eccoci giunti al punto più principale di tutto il presente discorso; intorno à cui affinche sappia il Mondo la Catena ordita de' principij dal Bouerio, e con quanta verità egli poscia discorra; mi dia licenza, che riandando per le passate cose dica da prima; Come questo Dottore è di parere, che cada sotto precetto equipollente la forma essenziale, e determinata dell' habito: a questo principio connette il secondo, cioè che i Superiori dell' Ordine non habbiano potestà per mutarla per esser' precetto di Regola; Appresso ne soggiunge vn' altro, cioè esser' necessaria l' autorita Pontificia per dispensarci, & in virtù di essa possino, e non altrimente i Superiori dell'Ordine metterci la mano: e da questi principij poscia ne deduceua, che per le concessioni speciali di Nicolò 3. e Clemente V. dispensauano i Superiori sopra alcuni precetti equipollenti della Regola; Et in oltre, che perciò la forma determinata dell'habito non poteua da essi esser' mutata, perche non si vede concessione prima di quella di Gioanni 22; e finalmente affermaua, che questa concessione di Gioanni rimetteua a' Superiori l'arbitrio sopra la forma accidentale, e non essenziale dell' habito.

Fondamenti ne' quali appoggia il Bou. la sua opinione circa la forma essenziale & accidentale dell' habito.

Possono li Super. dispensare sopra li precetti equipollenti.

Mà quanto sia allucinato in ciò quest' Autore s'è veduto in buona parte sin'hora, e vedrasi tanto più di presente. Che se mai la Regola Francescana facesse menzione della forma determinata d'habito di quest'Ordine caderebbe il tutto sotto equipollente precetto; già se gl' è conceduto, e se gli concede di nuouo, più che di buona voglia: mà il dire poi, che questo precetto sotto l'arbitrio de' Superiori non cada, e che essi non possono dispensarci con variar' detta forma, e che per ciò fare hanno essi bisogno di Pontificia concessione; questo al mio poco giudizio non veggo, come possa esser' detto dall' Autore con sodezza

di

li dottrina, e credo, che quì la penna gli sdrucciolasse, ò pure non badò attentamente à quel', che scrisse.

E' chiarissima la Dottrina de' Signori Legisti, come sono Bartolo Baldo, Panor. Che la potestà del Ministro Generale dell'Ordine sia potestà ordinaria. Dal quale principio Santoro ne deduce, che sia somma, & illimitata. *Ex hoc sequitur, quod sit summa, quia ordinaria potestas, si aliundè non limitetur, est illimitata, & summa, vt est Christi Vicarij, qui superiorem in Terra limitantem non habet.* Hora con sì soprema, & illimitata potestà *non cohæret* il non poter' dispensare sopra vn' precetto equipollente di Regola, tanto più, che per hora dall'Auuersario non mi s'insegna, che sia stata limitata; In oltre non dicono Rodrig. & il Miranda *Generales habere in tota Religione tantā autoritatem, quantam Summus Pontifex in tota Ecclesia, nisi vbi limitata reperiatur,* da sacri Canoni, da Concilij, da Costituzioni Pontificie, e da Capitoli Generali, quali limitazioni fin'hora non s'adducono; Di più è dottrina di molti Canonisti, quali vogliono, che i Prelati delle Religioni possono dispensare con suoi sudditi in tutte le cose commandate dal le Costituzioni dell'Ordine, e dalla Regola; *votis substantialibus, & essentialibus exceptis.* Leggasi Suarez, Rodriguez, Lezana, Sanctorus quali citano per quest' opinione, e seguono molti altri Autori; onde ne nasce, che dopò fusse nella Regola Francescana determinata la forma dell'habito à frati Minori, potrebbono con tutto ciò dispensarla, e variarla i Prelati dell'Ordine stante, che *circa hoc non est votum essentiale,*

L. 1. §. si plures ff. de exerc. actu. L. vn. de officiis. inc. quoniam de off. deleg. C. 6. stat. 22.

Generali possono dispensare la forma dell'habito.

Art. 6. q. 13. art. 5.

Tom. 4. de Relig. tract. 8. l. 2. c. 12.

Rodr. tom. 1. q. Regul q. 26. ar. 1

Lez. t. 1. c. 18. n. 4. Sanct. c. 12. stat. 12.

Nò nò dirà il Bouerio, che ci vuole concessione speciale Pontificia; E' falso Rispondo io; perche questa potestà *residet in Ordine,* Et i Superiori di essa l'hanno dalle leggi *ex offitio,* e per ciò *non indigent speciali dispensatione Pontificis;* Anzi le Bolle emanate per questo si chiamano dichiarazioni di Regola, perche per esse si stabilisce solo maggiormente l'autorità ordinaria, e canonica dell'Ordine, che hà sopra tutti i precetti di essa: *Votis substantialibus, & essentialibus exceptis,* e non furono emanate gia mai per concedere all' Ordine autorità di poter' dispensare sopra i precetti equipollenti, se sono vere le citate dottrine.

E l'esperienza, che è Maestra delle cose comproua via più il mio discorso, conciosiacosa che prima di Clemente V. e di Niccolò Terzo dimando, come si diportaua l'Ordine Minoritano circa i precetti equipollenti della Regola? Si legga l'esposizione de' quattro Maestri, che

della pluralitá delle Tonache, precetto sopra di çui mostra dispensar Niccolò Terzo, così dicono. *Habere duas Tunicas, & non plures Regularis est formæ; Plures verò duabus habere dispensationis est Regulæ, authoritate illorum, quibus est commissa cura fratrum*, che sono i Superiori dell'Ordine. In oltre circa l'altro precetto equipollente della viltà delle vesti, sopra di cui mostrò dispensare Clemente V. così fauellano. *Quæritur quid dicatur Vestimentum vile, & secundum intellectum Regulæ vilitas attenditur in pretio pariter, & colore; secundum æstimationem hominum regionis, in qua fratres morantur*. Dunque prima, che Niccolò Terzo, e Clemente V. componessero le loro Costituzioni tante volte citate, la Religione costumaua dispensare sopra quelli due precetti equipollenti. Di più non è sentimento comune d'Autori forestieri, e domestici di quest'Ordine, che S. Bonauentura nel Capitolo di Narbona mutò la forma essenziale dell'habito Francescano? Di più quando la Regola prescriue forma d'habito a' Nouizij, con quelle parole, *Concedant duas Tunicas sinè Caputio, & cingulum, & bracas, & Caparronem &c.* non'è egli vero, come dice il medesimo S. Bonauentura, che a' suoi tempi questo Capparone non si daua, se non à pochi; E perciò è necessario dire, che la forma dell'habito de' Nouizij fusse in quei tempi variata? E con quale autorità queste cose si faceuano? Le Costituzioni Pontificie non appariscono; Gio: 22. per quei tempi forse non era nato; Queste mutazioni di forma d'habito s'affermano da Dottori irrefragabili: forse diremo, che l'Ordine in quei primi tempi, quando in esso fioriuano huomini di non ordinaria litteratura in questo fatto con cieca ignoranza procedesse? che nullità commettesse? che senza la necessaria autorità caminasse? Sono cose dal pensiero abhorrite in S. Bonauentura precisamente. Dunque conchiudasi, che sia nell'Ordine questa potestà necessaria di poter' dispensare, e giustamente si sia da esso tal'hora dispensato sopra i precetti equipollenti della Regola; E che malamente si nega, si disloda, si regitta dal Bouerio l'opinione di coloro, che dicono la forma dell'habito Minoritano principalmente dipendere dall'arbitrio de' Superiori.

In firm. 3 Ord. 4. p. fol. mihi 18
Si proua meglio con l'esperienza.

Quando poscia più oltre cercar' volessimo; Se vi sia luogo nella Regola, in cui si dia questa facoltà a'i Ministri dell'Ordine di variar' la forma dell'habito; Non ostante, che la parte negatiua dal nostro Aduersario si diffenda; si può anche l'affirmatiua diffendere, con maggior probabilità di quello egli si imagina, e vanta. Conciosiache, come è vero, che la Regola qualche forma d'habito in confuso, e generica-

mente

mente prescriua ne'i luoghi tante fiate citati a'i frati Minori; Così è verissimo, che da' testi della Regola istessa si raccoglie tal'hora in confuso, & anche espressamente rimettersi a'i Superiori la variazione della forma sudetta.

Dalla Regola si raccoglie esser' rimessa a' Superiori la variazione della forma dell'habito.

E per quello s'aspetta a' Nouizij, già sappiamo, che dopò hauer' detto la Regola *postea cōcedant eis pānos probationis videlicet duas Tunicas sinè Caputio, & Cingulum, & bracas, & Caparronem vsque ad cingulum:* parole, che vna forma in confuso, e generica prescriuono: soggiunge l'istessa; *Nisi eisdem Ministris aliud secundum Deum aliquando videatur.* Hora sù queste parole mi fermo, e con gl'Autori innominati, che impugna, mà non espugna il Bouerio; Dico, che quindi si deduce, come la Regola concede a' Ministri la facoltà di potere variare la forma dell'habito da lei prescritta a' Nouizij. Et in questa guisa discorro. Intēde l'Autore della Regola, con quelle parole; *Postea concedant eis pannos probationis, &c.* secondo i principij dell'Auuersario prescriuere a' Nouizij la vera, la compita forma dell'habito loro; Dunque quando soggiunge poi *Nisi eisdem Ministris aliud secundum Deum videatur,* vuole, & intende rimettere all'arbitrio de' Ministri la già forma prescritta: la conseguenza si fà chiara, prima così; Qualche cosa rimette all'arbitrio de' Ministri l'Autor della Regola, con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris, &c.* Dunque quel', che rimette all'arbitrio di essi, ò lo spiega prima, ò dopò queste parole; Dopò non lo spiega, conforme si vede dall'istessa Regola; Dunque l'hà spiegato prima; Quel', che prima hà spiegato altro non è, che la forma dell'habito de' Nouizij; Dunque questa rimette all'arbitrio de' Ministri. Secondo; si fà chiara quella conseguenza osseruando il modo comune, & ordinario di parlare in somiglianti accadenze. Sia per essempio vn Prencipe: prescriua egli à suo Ministro la direzione, e la forma di maneggiare vn negozio dicendogli; Voglio, che andiate colà, che vi diportiate così, che diciate questo, che rappresentiate quest'altro, &c. e poi soggiungesse: Se però altrimente la vostra prouata affezione, & affinata prudenza non giudicasse. Chi può dubitare in questo paragone non rimetta il Prencipe al giudizioso arbitrio del suo Ministro tutta la serie del negozio, non ostante, che per prima gliel'habbia distintamente prescritta? Tanto per appunto accade nel caso nostro: Prescriue S. Francesco nella sua Regola la forma d'habito a'i Nouizij, ci si ferma, ci si dilata, *Habeant duas Tunicas sinè Caputio, & Cingulum, & bracas, & Caparronem vsque*

Con vn'essempio prouasi quanto s'è detto.

ad cingulum; Mì che? preuedendo poi con ſpirito profetico nelle fu ture contingenze l'ordinaria vanità dell'humane coſe, rimette come Prencipe prudentiſſimo il tutto al diſcreto arbitrio de' ſuoi Miniſtri dicendo; *Niſi eiſdem Miniſtris aliud ſecundum Deum aliquando videatur.*

Nò, nò, dirà il Bouerio; non camina l'intelligenza di queſto paſſo così; Quel', che rimette all'arbitrio de' Miniſtri la Regola con l'accēnate parole è ſolo il Capparone, contentandoſi, che i Miniſtri haueſſero potuto, ſecondo il loro arbitrio, e le congiunture de' tempi hora darlo, & hora non darlo a' Nouizij con l'autorità d'alcuni innominati Eſponitori della Regola, i quali così dicono; *Niſi eiſdem Miniſtris, etc. Iſtud eſt poſitum in diſpoſitione Miniſtrorum, et ſolum refertur ad Caparronem immediatè præmiſſum, vt ſcilicet prò reuerentia intrantis Ordinem poſſint indulgere, quod probationis Caputium non portent, et illud niſi, etc. nunquam fuit hactenus acceptum à fratribus aliter.* E con l'autorità di S. Bonauentura, il quale così fauella. *Et Caparronem vſque ad cingulū vt more antiquorum Religioſorū diſtinguatur habitus Nouitiorum ab habitu Profeſſorum; Ab iſta autem generali lege excipiens addit. Niſi eiſdem Miniſtris ſecundum Deum aliquando aliud videatur. Ex hoc verbo Sancti Franciſci procedit, vt iſtud Nouitiatus inſigne paucisſimis concedatur.*

Firm. 3. Ord. 4. p. fol. mihi 70.

Ex firm. 3. Ord. 4. p. fol. 34.

Diſpenſandoſi ſopra il Capparone, ſi può diſpenſare ſopra il reſtante dell'hab.

Mà piano digrazia; Poſſono dunque i Miniſtri diſpenſare nel Capparone, il quale è parte la più principale coſtituente la forma dell'habito del Nouizio: Dunque poſſono in tutta la forma dell'habito del Nouizio diſpenſare; Si proua queſta conſeguenza. Prima legalmente, perche *potens in principale poteſt, & in acceſſorium;* Dunque ſe la Regola vuole, che i Miniſtri poſſino à loro arbitrio variare il principale nell'habito de' Nouizij, che è il Capparone; dunque potranno diſpenſare nel rimanente dell'iſteſſa forma, come acceſſorio. Secondo ſi proua ſcolaſticamente la già tirata conſeguenza; Può l'Agente naturale diſtruggere il tutto Fiſico; e con verità ſi dice, che lo diſtrugga ſouente non per altro, fuorche ſtà nella sfera della ſua attiuità la forma, che è parte principale del compoſto: dunque concedendoſi dalla Regola a' Miniſtri attiuità, e poteſtà ſopra il Capparone, qual'è la parte principale di queſto aggregato, che concorre alla forma dell'habito de' Nouizij per à punto, come forma, *cuius eſt ſpecificare, & diſtinguere,* mentre il Capparone è quello, conforme alla citata autorità di S. Bonauentura, il quale diſtingue *habitum Nouitiorum ab habitu Profeſſorum,* e l'altre parti del dett'aggregato, come materia concorrono; nè ſiegue con verità dottrinale, che i Miniſtri habbiano attiuità in tutto l'aggregato dell'habito de' Nouizij.

In

In oltre Io non m'oppongo all'autorità degl'Esponitori innominati, che vogliono, che quel' *Nisi, &c.* si riferisca solo al Capparone. Riuerisco, come è mio debito la dichiarazione di S. Bonauentura, per la cui sola autorità stimo l'opinione del Boucrio probabile: poiche per altro non hà sodezza di ragione in cui s'appoggi, ò almeno non l'haue addotta sin'hora. Mà solamente soggiungo, che se Io (per quel', che scriue questo gran' Dottore) stimo il suo opinare probabile, egli è in obligo per quel', che operò questo gran' Santo nel Capitolo di Narbona, che fù variare (secondo l'opinione comune) la forma dell'habito nell'Ordine stimar' parimente probabile l'opinione, che quì sieguo, & abbraccio. Má mi dica il Boucrio, disse forse S. Bonauentura, che in altra maniera spiegar' non si poteua, ò doueua, (come diceuano nell'altra autorità gl'innominati, che sino a' tempi loro non s'era altrimente spiegato,) che del Capparone questo passo di Regola? Al sicuro; che S. Bonauentura non dice tanto; Dunque con la scorta d'altri Dottori altrimente interpretandolo si dirà cosa lontana sì, má non contraria à S. Bonauentura, e vedrassi quest'opinare viè più nella sua probabilità manifesto: Hora leggasi Vgone, osseruisi il Pisano; Vegganſi le Costituzioni di Clemente, e di Martino V, quali già di sopra citare promisi, che vedrassi con chiarezza, se Io non m'abbaglio, come quel' *Nisi Ministris, &c. aliud secundum Deum, &c.* della Regola non solo del Capparone, mà di tutto l'habito s'intenda. Vgone così fauella; *Nisi eisdem Ministris, &c. Non scilicet secundum propriam voluntatem, sed, secundum Deum prò honestate, vel vtilitate Ordinis, & conditione recepti aliquando videatur; Tunc enim possunt ipsi dare habitum Professorum.* Hora così discorro. Possono i Ministri *secundum Deum*, cioè, ò per l'honestà, & vtilità dell'Ordine, ò per la cōdizione del personaggio, che entra nell'Ordine dare in simili occasioni a' Nouizij l'habito de' Professi; dunque possono i Ministri in simili occasioni variar' con Nouizij non solo il Capparone, mà tutto l'habito; si proua questa conseguenza; l'habito de' Professi secondo la Regola Francescana è diuersissimo da quello de' Nouizij, dunque concedendo i Superiori dell'Ordine nelle cōgiunture accennate a' Nouizij l'habito de' Professi, gli darebbono habito diuersissimo da quello, che la Regola à gl'istessi Nouizij prescriue; come poscia si nega, che la Regola non cōceda a' Ministri il permutare la forma dell'habito a' Nouizij, mētre da' Nouizij gli possono cōcedere (e la cōcessione è canonica) vn'altr'habito diuersissimo dal loro, come è quello de' Professi? Quest'istesso cōferma il Pisano con somigliantissime parole, quali come vedute dall'Autore, ch'impugno le tralascio.

Può spiegarsi la Reg. diuersamēte da S. Bonau. mà non cō senso contrario à lui.

Firm. 3. Ord. 4. p. fol. 36.

Leggasi

Ex firm. 3. Ord. p. 4. fol. 53.

Leggasi la Costituzione di Clemente; *Exiui de Paradiso*, che numerando in essa tutti i precetti equipollenti della Regola parlando di questo della forma dell'habito, cosi dice; *Item quod omnia, quæ ponūtur in Regula ad formam habitus, tam Nouitiorum, quam etiam Professorum, nec non ad receptionis modum, ac professionem spectantia (nisi recipientibus, quoad habitum Nouitiorum sicut dicit Regula secundum Deum aliter videatur) hæc inquam omnia sunt à fratribus tamquam obligatoria obseruanda*. Le medesime parole a punto recita nelle sue Costituzioni Martino V; e perciò Io le tralascio; si possono vedere da' Curiosi nel *Firm. 3. Ord.* Chiara cosa è, che quiui vogliono questi Pontefici, come dal loro fauellare si raccoglie, che tutte le cose dalla Regola annouerate spettanti alla forma dell'habito, tanto de' Nouizij, come de' Professi, al modo di professare di questi, & al modo del riceuimento di quelli, *omnia sunt à fratribus tamquam obligatoria obseruanda*. Mà che cosa vogliono dire con quella clausula eccettuante: *Nisi recipientibus, quoad habitum Nouitiorum sicut dicit Regula secundum Deum aliter videatur?* Al sicuro, che la loro mente si è dichiarare, che non sia dato precetto à coloro, che riceuono i Nouizij, (e questi sono i Superiori, & i Ministri dell'Ordine) circa l'habito de medesimi Nouizij; e che tanto voglia la Regola decidere con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris, &c.* Hora se questi due Pontefici i precetti equipollenti della Regola annouerando dicono, che *quoad habitum Nouitiorum* non vi sia a'i Ministri altrimente precetto, e non dicono *quoad Caparronem Nouitiorum*, mà *quoad habitum Nouitiorum*, e l'habito esser' non può senza la sua forma, perche *qui totum dicit omnes sui partes dicit*; E vogliono d'auuantaggio, che quel' *Nisi aliud, &c.* della Regola il medesimo significhi, Dunque habbiamo da mani cotanto autoreuoli, che più dir' non si può decisa à nostro fauore la questione, cioè che la Regola conceda a' Ministri la facoltà di variare la forma dell'habito, ne' Nouizij, e che quel' *Nisi, &c.* della medesima, quantunque in altro tempo non additasse, che il Capparone de' Nouizij; Hora a' tempi nostri in riguardo della suprema autorità, che la spiega, può, e deue di tutto l'habito de' Nouizij esser' intesa. E conchiudo, che se in questo secolo S. Bonauentura, con quegl'altri Autori sopra innominati, la Regola Francescana interpretassero, si vniformarebbono in questo passo con Martino, e Clemente Pontefici. Così è in obligo di fare il Bouerio, e correggere di più il rimprouero, che fà à gl'Autori miei parteggiani quando dice. *Mi meraviglio*

Li Superiori non hanno precetto dalla Regola di dare a' Nouizij certa forma d'habito.

4. p. fol. 14.

uiglio m

rauiglio in vero con qual' fronte, e con qual' ardire si faccino le- In 1. Dimost. n. 8
*cito di corrompere con nuoua, nè più vdita interpretazione il ve-
ro, e legitimo senso di questo luogo*; mentre la loro interpreta-
zione, e mia, sopra questo passo di Regola è giustamente conforme
alla dichiarazione di due Pontefici.

Mà vn bell'ingegno mi ripigliarebbe co'l dire, che nella citata auto- *Si spiega vn luogo della Costit. di Clem. circa la forma dell'hab.*
rità di Clemente vi sia repugnanza manifesta; poiche se egli non vuo-
le, che cada sotto precetto l'habito de' Nouizij, *Nisi recipientibus quo-
ad habitum Nouitiorum*, &c. Perche più prima dice, e conchiude do-
poi; *Omnia quæ ponuntur in Regula ad formam habitus, tam Nouitiorum,
quam Professorum sunt tamquam obligatoria obseruanda*? Essere, e non
esser' materia di precetto sono opposizioni contradittorie. Dunque
se l'habito de' Nouizij sotto precetto non cade, e questo dice anche la
forma, come parte di se medesimo; Perche poi la forma dell'habi-
to di detti Nouizij cade sotto precetto? E se questa viene precet-
tata, e senza di lei habito de' Nouizij non trouasi, come s'afferma
l'habito di questi dal precetto lontano? Dunque per non ammet-
ttere questa contradizione ne' detti del Papa sarebbe meglio affer-
mare, che quando detti Pontefici essentano l'habito de' Nouizij dal
precetto non s'intenda l'habito intiero, ma parte di esso, che è il
Capparone. Mà si risponde prima, che discorrendo nella maniera
si è detto l'argomento hà la stessa forza di prima; poiche non me-
no il Capparone è parte principale della forma, che sia questa par-
te principale dell'habito ne'i Nouizij; Dunque se appariua ripu-
gnanza, che la forma, come parte, senza cui non si troua l'habito
cadesse sotto precetto, mà non l'habito, così per *locum ab Oppositis*
repugnanza apparirebbe, che il Capparone, come parte principale
della forma, che la distingue, e diuide nell'habito de' Nouizij da
quella de' Professi non cada sotto precetto, e che la forma poscia
sia al precetto sottoposta. Meglio dunque si risponde, che non sia
contradizione altrimente, perche questa esser' deue *de eodem, secun-
dum idem*, e nel proposito nostro caderebbe, e non caderebbe
l'habito sotto precetto, mà *secundum diuersa*; come diuerso è
in ogni sentenza inadequatamente il tutto, hora con vna, ho-
ra con vn'altra delle sue parti comparato. Anzi quando anche l'-
istessa forma, come forma si vedesse cadere, e non cadere sotto
precetto in bocca de'i citati Pontefici, non per questo sarebbe

contra-

contradizione; perche non *prò eodem*, e nell'istesso tempo si verificarebbono questi predicati; ò pure *non eodem modo*; perche per legge ordinaria, e comunemente parlando caderebbe detta forma sotto precetto, mà *de lege speciali*, & in alcuni casi particolari, cioè *ob honestatem, & vtilitatem Ordinis*, ò pure *ob conditionem recepti*, come diceua Vgone questa forma non sarebbe sottoposta à precetto.

Per quello poi alla forma dell'habito de' Professi s'aspetta, è vero, che non vi è luogo nella Regola, doue espressamente ne parli. Nè può dedursi da quelle parole, che ella dice; *Habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint habere*, perche la comune di tutti gl'Esponitori della Regola, e l'vso, & esperienza non mai interrotta, & alterata nell'Ordine hanno insegnato, che quelle parole, *qui voluerint habere* non s'intendono, nè intender' si possono d'altro, che della Tonica senza Capuccio; E perche quì non controuertiamo col' Bouerio, passo più oltre, e dico. Che da quel' luogo della Regola, oue dice, *Tamen prò necessitatibus infirmorum, & alijs fratribus induendis per amicos spirituales Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam gerant secundum loca, et tempora, et frigidas regiones, sicut necessitati viderint expedire*; Si può à mio giudizio probabilmente dedurre, che conceda all'arbitrio de' Superiori la forma dell'habito de' Professi. E così discorro. Riceuono quì i Ministri dell'Ordine precetto, affinche siano solleciti intorno al vestimento de' frati; il vestito di questi trè cose necessariamente abbraccia, cioè materia, forma, e numero: materia; di qual' panno esser' debba il vestito, acciò in esso la viltà vi risplenda; forma, cioè, ò piramidata, ò rotonda; e numero; cioè quante Toniche possa lecitamente à suo vso portare; Dunque tutte queste trè cose da questo passo di Regola si deducono. Si conferma la ragione con le due seguenti osseruazioni. Nicolò Terzo Pontefice volendo concedere all'arbitrio de' Superiori la dispensa sopra la pluralità delle Toniche, come veduto habbiamo, à questo luogo di Regola egli la riduce. Concede Clemente V. all'arbitrio medesimo de' Ministri la viltà delle vesti, e pure di comune accordo à questo stesso passo la reducono; dunque à questo luogo medesimo può, e deue ridursi la forma dell'habito Minoritano, non essendoui maggior' ragione dell'vna, che dell'altre.

La Reg. concede all'arbitrio de' Super. la forma dell' habito de' Professi.

lell'altre. In oltre leggasi de gl'Innominati l'esposizione nel luogo citato di sopra, che osseruando quella particola *tantum* nel testo della Regola, la quale dice; *Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam, &c.* così fauellano; *Hæc autem dictio tantum excludit præceptoriè omnes subditos à cura sui, & vult eos esse perfectissimè liberos à cura, & sollicitudine prouidendi sibi in temporalibus, vt spiritualibus magis vacent:* Mà perche puol essere egualmente materia distrahente da gl'Essercizij spirituali, e può mantenere il frate suddito egualmente occupato, e sollecito circa le cose temporali, non meno il pensiero di prouedersi di vestire, che il vestito sia di questa, e quest'altra materia, che si faccia vna, due, e più Toniche col' pensiero di farsi l'habito di questa, ò di quell'altra forma per essere da' Religiosi d'aliene Religioni conosciuto diuerso; dunque giudizio egual' formar'si deue della forma dell'habito Minoritano, che si faccia della viltà della materia, e del numero delle Toniche, e per conseguenza, ò di tutte queste trè cose, ò di niuna fauellerà dispensando la Regola in questo luogo. L'altra osseruazione si è, che il Santo Istitutore quiui ragionando *de fratribus induendis* dice; *Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam gerant secundum loca, & tempora, & frigidas regiones*; quasi che voglia addottrinarci, che se trè sono le cose necessarie al vestito de' frati; Materia di panno, forma, e numero di Toniche, che trè sono i motiui ancora, per i quali concede a' Ministri la facoltà di potere dispensare, cioè motiuo di luogo, *secundum loca*; motiuo di tempo: *& tempora*; e motiuo di freddezza di paese, *& frigidas regiones*; la freddezza de' paesi è cagione di dispensare sopra il numero delle Toniche, il luogo aggiuta alla determinazione circa la viltà delle vesti, e la materia: dunque la condizione de' tempi sarà motiuo di concedere facoltà a' Ministri di poter' permutare, e variare, come secondo la maggior' parte de' Dottori si dice, che per molte degne congiunture, che accaddero ne' tempi di S. Bonauentura si variò la forma dell'habito Francescano. Conchiudasi dunque, che può probabilmente diffendersi, che la Regola Francescana lasci in arbitrio de' Ministri l'vna, e l'altra forma dell'habito, cioè de' Nouizij, e Professi; Che in essa non vi sia da S. Francesco determinata *in specie* forma d'habito, mà prescritta *in genere*; E qualunque ella si sia può sodamente dirsi, che principalmente dipenda dall'arbitrio de' Superiori.

Nè accade mi s'opponga la dottrina di San' Tomaso doue

2. 2. q. 186. art. 7. ad secundum

L'habito Regolare accidentalmẽte è connesso a i trè voti.

Extra de Reg. Por ... & extra quic ler. vel vo, & extra de Reg. Vidua. & Carga ... q. I. sicut bonum.

dice; *Determinatio autem hab tus pertinet ad omnia tria vota, tam quam signum obligationis*; Dunque essendo cosa spettante a'i trè Voti non può circa di esso per la dottrina citata da noi essercitare atto di giurisdizione, e di dispensa il Generale, ò altro Ministro dell'Ordine. Perche si risponde; Prima, che conforme gridano, & esclamano più d'vna volta i Sacri Canoni, e le Glose di essi, come sono chiare al Dotto, che dicono *solus habitus non solemnizat Votum*, e che quel'Prete Achirontino *professionem emisit* in mano del suo Confessore per il Voto, che pria fatto n hauea, e trouossi professo senz'habito; così potrebbe dirsi, che *determinatio habitus non sit necessariò signum*, *mà ordinariè obligationis*, come diceua S. Tomaso. E perciò sarà cosa accidentalmente con'i trè Voti connessa, & in conseguenza dispensabile da Superiori, benche non possino questi dispensare sopra i trè Voti; Mà si risponde meglio con'i principij di S. Tomaso nel luogo medesimo, che tutte le Religiose osseruanze si ordinano, e riducono à questi trè Voti, e siegue il Santo; *Nam si qua sunt instituta in Religionibus ad procurandum victum, puta labor, mendicitas, vel alia huiusmodi referuntur ad paupertatem; Alia verò, quibus corpus maceratur, sicut vigiliæ, ieiunia, & si qua sunt huiusmodi directè ordinantur ad votum continentiæ obseruandum*. E poco appresso dice, *lectio, oratio, visitatio infirmorum, vel si aliquid aliud est huiusmodi comprehenduntur sub voto Obedientiæ*; Dunque in sentenza di questo Santo Dottore, così sono distributiuamente attenenti a' trè Voti gli poco fà numerati atti di virtù religiose, come è collettiuamente à gli Voti stessi la determinazione dell'habito: sopra di quelle virtù numerate possono i Superiori dell'Ordine dispensare; dunque parimente dispensare potranno nella determinazione dell'habito; E tanto basti circa questo particolare.

Prima ragione con la quale proua il Bou. che S. Franc. lasciasse certa forma d'habito.

Quando poi cercar' volessimo, se S. Francesco portò viuendo, ò lasciò morendo a' suoi frati forma determinata d'habito vedrassi appresso quel', che la pouertà del mio ingegno ne giudica: per hora, dico, che le ragioni, con cui proua il Bouerio la parte affirmatiua in questo fatto, ò sono friuole, ò malamente, e falsamente fondate. La prima si è, *Che per legge Ecclesiastica è ordinato, che ciascuna delle Religioni consecrate al culto diuino debba hauere la sua forma, e distinzione d'habito, per cui possa discernersi da ogn'altra*. E cita il Decreto del Concilio Toletano X. cap. 4. Mà si risponde prima, che nel luogo citato de' Decreti, non vi è punto menzione di quel', che intende il Boue-

rio,

o, perche semplicemente dice parlando di quella Vedoua: *tunc acepta à Sacerdote, vel Ministro apta Religionis professioni veste, seù in ctulo quiescens, siue in quocumque loco consistens constanter ea vtatur.* Hora chi vede in questo luogo determinato, che ciascheduna delle Religioni consecrate à Dio debba hauere la sua forma, e distinzione d'habito, per cui possa discernersi da ogn'altra, come diceua il Bouerio? E' ben' sì chiara la Strauagante di Gio:22. E' chiaro il Concilio Lateranense sotto Innocenzo Terzo. E' chiara la Decretale di Bonifazio Ottauo. E' chiarissimo il Canone del Concilio Generale Ludlunense sotto Gregorio X. doue si decretò, che *non licet nouum Ordinem, vel Religionem, aut habitum nouæ Religionis creare, & assumere:* Hora come gli basta l'animo al Bouerio concordare queste ordinazioni, e prohibizioni d'habito nuouo, e di nuoue Religioni, e che ciascheduno Religioso hauesse pigliato l'habito dell'antiche Religioni con la sua propofizione generalissima, che dice, ch'ogni Religione à Dio consecrata debba hauere la sua forma d'habito distinta? Mà concedasi a quest'Autore quello, ch'egli vuole, come ne deduce poi per conseguenza, che S. Francesco hauesse egli a' suoi frati questa forma d habito, che portano lasciata; se per legge Ecclesiastica è ordinato, che si porti? E come confermata questa forma d'habito da Innocenzo Terzo, e poi da Papa Honorio, acciò si potesse quest'Ordine dall'altre Religioni distinguere, come dice il Bouerio nella seguente ragione, se noi sappiamo che altro non confermarono, che la Regola? E doue sono queste Pontificie conferme? E come era per quei tempi dall'altri Ordini distinto questo de' frati Minori, se fino al tempo di Alessandro Quarto confondeuasi sempre mai con i frati della Congregazione del Beato Gioan' Buono da Mantoua? Come forma determinata d'habito ottenne S. Francesco da Innocenzo Terzo, se i frati non haueuano certa profesione vniuersalmente, e perciò molti di esi si faceuano lecito vscire dall'Ordine senza scrupolo veruno? Oltre molt'altre ragioni, che si porteranno appresso. Nè perche non possono i Minori *portare gl'habiti, ò le cocolle de' Monaci, ò quelle degl'Agostiniani, ò altri Religiosi*, s'hà da dire perciò, che S. Francesco prescriuesse a' suoi frati certa, e determinata forma d'habito: sempre può negarsi la conseguenza, e con l'altro principio, che egli diceua, cioè, che per legge Ecclesiastica è stabilito, che ciascheduna Religione habbia la sua forma determinata d'habiti risponderebbe tal'vno all'inconueniente poco fà

Causa 20. q. 1. vidua.

S Rom. de Relig. Domib. tit. 7.

Bonif. c. vn. Reli. diuersit nimiam.

apportato, che in vigore di questa legge Ecclesiastica, e non per ragione del Fondatore viene interdetto a' frati Minori l'habito d'aliene Religioni.

Dirà il Bouerio. *E se non fù il nostro B. Padre, il quale sin' da principio ci lasciò vna forma determinata d'habito, d'onde adunque hebbe origine quella forma, quale con tanta costanza portano, mantengono, diffendono i Minori Conuentuali, gl'Osseruanti, gli Scalzi, i Riformati, i Ricolletti, i Capuccini? Chi ne fù l'Autore, chi ne fù l'Istitutore?*

Autori del Cap. rotondo, e del piramidale.

Si risponde, che del Capuccio rotondo ne fù Autore S. Bonauentura con la comune de gl'Autori, che l'affermano, e del Piramidale, ne fù l'Istitutore frat'Elia, ò altri frati Eremiti diramati in quei primi tempi dall'Ordine, e però a' Padri Capuccini vltimamente donato, come ad heremiti.

S. Franc. lasciò nella Reg. forma generica d'hab.

Non puol'esser' questo dirà il Bouerio, perche; *tutti gli scritti de gl'antichi, e de' moderni Scrittori vogliono, che l'habito de' frati Minori fusse ristretto dal Serafico Padre à certa, e determinata forma.* Mà risponderebbe tal'vno, che S. Francesco speculatiuamente, e nella Regola assegnò forma generica d'habito a' suoi frati, e pratticamente lo portaua, come gli veniua dato, & offerto da' suoi deuoti, e per conseguenza di niuna forma determinata: e da gli Scrittori medesimi, ch'egli cita, i quali affermano, che il Capuccio del Santo Padre fusse di forma quadrata si raccoglierà, che altrimente in altri luoghi asseriscono e però come dubbij in loro medesimi non possono accertare, e stabilire nella certezza di questo fatto il Bouerio, oltre che noi cerchiamo la sodezza delle sue ragioni, e non quanto ne dissero i Scrittori.

S Frãc. variãdo habito nõ fù leggiero, nè incost.

Quello poi, che vltimamente stima quest'Autore mostruosità, e cosa poco meno, che impossibile, cioè *Che il Padre S. Francesco huomo tanto arricchito, & accarezzato di doni celesti dallo Spirito Santo, &c. fusse così leggiero, & incostante, ch'hora con'vna, hora con'vn'altra forma d'habito si cangiasse in mille forme à guisa di Proteo, ouero così pouero di conseglio di mente, che non hauesse l'occhio à prescriuere a' suoi frati vna certa, e particolar forma d'habito, onde potessero discernersi da tutti, e da ciascuno de gl'Ordini de' gl'altri Religiosi. Con la parità de gl'altri Patriarchi, e Fondatori delle Religioni, come sono Basilio, Agostino, e Domenico, che lasciarono a'i loro Religiosi forma d'habito determinato.* Si risponde, ch'egli và molto errato dicendo, che fusse S. Francesco leggiero, & incostante, quando hauendo altamente fitto nel cuore

l'amore

l'amore della santa pouertà, costantissimo si dimostraua, vero disprezzatore di se medesimo, e delle pompe vane del mondo col' vestire hora questo, hora quell habito, che gli veniua dato per l'amor' di Dio. Fù forse leggiero, & incostante frà Matteo da Bascio, che hora con l'habito de' Minori Osseruanti, hora con l'habito piramidato, & hora senza piramide, con habito dal primo, e dal secondo diuerso vestito si vidde? Mi dirà di nò il Bouerio; dirà che fù occulto segreto, & imperscrutabile della diuina prouidenza. E perche notar' di leggerezza S. Francesco, se hora con' vna, hora con'vn'altra forma di vestimento si vedesse, quando tutto ciò deriuauasi da heroica pouertà? Protheo Rè dell'Egitto diede occasione con la sua gran' virtù di fauoleggiare alla Grecia, à segno che, doue essendo egli in tutte le scienze dotato di grādissimo lume, e sapere, e secondo le congiunture de' luoghi, de' tempi, e d'occasioni preualendosene oportunamente, fù motiuo di dire, che in mille forme si trasformasse: altretanto dir' dobbiamo di S. Francesco, che sendo egli huomo arrichito di doni dello Spirito Santo, e sapendo, che il comune, e nostro antico Auuersario del Demonio in mille guise si trasfigura, e trasforma per far' preda dell'alme, & il più forte tramaglio, che s habbia, il visco più tenace, e pania più auuilluppata non hà, quanto la vanità mondana, la superbia delle vesti; per ingannar' l'arte, con l'arte in mille guise si cangiaua anch'egli per vincerlo, per ispezzargli la rete, per liquefargli il vischio con la santa pouertà. Mà come incostante, e leggiero, se così operando venne à mostrarsi perfetto imitatore del suo Christo, perche essendo vero quel', che dice il Bouerio, *Cæterùm quod Christianorum genus Religione, & moribus distinctum esset, ita indumento placuit debere esse discretum; Vndè facilè adducimur, vt credamus Christianos, sicut à Iudæis hominibus Apostolis nimirum ad pietatem sunt instituti ita etiam ab ijsdem potius, quam à Græciæ sapientibus indumenti formam esse mutuatos:* E vuole, che gl'Apostoli dassero la forma del vestire a' i Christiani della primitiua Chiesa; non ostante, che Christo fusse il capo, il fundatore della Chiesa, l'Autore del Vangelo. Così, e non altrimente operò S. Francesco; Egli fondò la Religione de' Minori; Egli capo d'innumerabile prole; egli autore dell'Euangelica Regola; mà qual' imitatore di Christo lasciò a' suoi discepoli, che prescriuessero la forma dell habito Minoritano nella sua Religione, acciò dir' di lui si potesse per questa parte ancora *Franciscus vir Catholicus, & totus Apostolicus.*

Tom. 1. Annal. fol mihi 455.

Apostoli diedero la forma del vestire a' primi Christiani.

Mà

Mà come incostante, e leggiero S. Francesco si può lecitamente chiamare, quando diuerse forme d'habito indossato hauesse viuendo, se tutto ciò deriuaua, perche spesse volte donaua il suo habito a' pouerelli per amor' di Dio, come haueua fermamente promesso? E S. Bonauentura dice *Dum promissum tam nobile vsque ad mortem seruare non destitit*; Dunque nel tempo medesimo, che le già fatte promesse al suo Dio costantemente osserua, dourassi per questa costanza appellare incostante, e leggiero, mentre non poteua con'altro osseruarla, che con le proprie vesti? Dunque dourassi chiamar' pouero di consiglio, e di mente, se non prescriue a' suoi frati forma d'habito determinata, quando puntuale imitatore del suo Christo, & essecutore di quello, ch'egli comandò nel Vangelo; *Franciscus Euangelicum nec apicem, vel vnicum transgreditur nec iota*, voleua con l'essempio viuo della sua vita, che i suoi frati abbracciassero quell'Euangelico documento, *ne solliciti sitis animæ vestræ quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini, nonne anima plus est quam esca, & corpus plusquam vestimentum?* Come pouero di consiglio, e di mente, se egli più saggio di Salomone, con quelli suoi habiti, che così spesso cangiaua, e tal'hora cenciosi, che per amor' di Dio donaua veniua auanti gl'occhi di lui à vestirsi di drappo più maestoso, che non era il Paludamento Reale del medesimo Salomone? *Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut vnum ex istis*. Si sì, che Francesco Santo non doueua, nè poteua in se stesso esser' sollecito, nè lasciare ne' i petti de' suoi figli innestata questa sollicitudine delle vesti, mentre Christo già l'haueua insegnato; *Nolite ergo solliciti esse dicentes, quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur; Hæc enim omnia gentes inquirunt*. E dalla parità de gl'altri Fundatori delle Religioni, che adduce il nostro Auuersario si redarguisce maggiormente ne' detti suoi: poiche per quanto Io m'habbia osseruato la Regola di S. Benedetto, e di S. Agostino, sotto la quale volle Domenico Santo, che i suoi allieui Domenicani viuessero, non ritrouo in esse, che questi Santi forma determinata d'habito lasciassero: E' necessario dunque, che il Boucrio si proueda di migliori ragioni per prouare, che S. Erancesco portasse viuendo, ò lasciasse morendo habito determinato.

D. Bonau. in offic.

Matt. c. 6.

S. Frãc variãdo habito non fù pouero di consiglio.

Io per me saluo sempre mai ogni meglior' giudizio direi, che S. Francesco potrebbe considerarsi in tre stati. Il primo, quando abandona il Mondo, si conuerte à Dio, e per lo spazio di due anni, ò più, che ciò

non

non curo preparaua se medesimo, & alla cote dello Spirito Santo affilaua le sue virtù per istituire la sua santissima, e numerosissima Religione; Et in questo stato vestiua il nobile garzoncello molto aspramente, e più tosto da Romito, che in altra forma; Il secondo stato si è del tempo, che egli si fa Capo di Religiosa sequela, e nell'abbandonato tugurio di Riuotorto, vicino à vn Rio corrente d'acque fonda la sua Religione (ad imitazione di Christo, che nella Casa negletta di Nazareth à canto al torrente sempre mai viuo di Maria Vergine buttò le prime pietre fondamentali di Santa Chiesa) fino che venne la sua Regola da Honorio Terzo confermata *in scriptis*, e publicata la di lei osseruanza per tutto l'Ordine da'i Ministri, & in questo stato non vestì S. Francesco forma di habito determinata. Il terzo sarà dal tempo già detto fino all'hora, e punto della sua morte, & in questo stato, che furono pochissimi anni della sua vita, portò, e per conseguenza lasciò nella sua morte a' proprij frati habito determinato. E quest'habito, ò fù con la forma del Capuccio rotondo, ò col' Capuccio quadrato, se questa forma di Capuccio è specie dalla rotonda diuersa; mà non già mai con l'habito piramidale, essendo che questi, come vedut'habbiamo fù contro i voleri del Santo da frat'Elìa introdotto nell'Ordine, e stato tante volte fulminato con censure, profanato con l'eresie, nelle Costituzioni dell'Ordine non se ne fá menzione alcuna; nel Concilio di Costanza, oue tutti i mancamenti, benche leggieri della Religione furono portati; mai ragionossi di questo Capuccio piramidale, e come fusse per malizia de' frati distrutto, & vn'altro nuouo introdotto. E pure l'haurebbono con gl'altri diffetti meno essenziali publicato i frati accusatori in detto Concilio. Gl'huomini perfetti, e santi, che ristorano, rauuiuano la primiera osseruanza non lo vestono, anzi lo fuggono, e Gioanni da Capistrano precisamente lo detesta, e perseguita in testa di frà Filippo Berbegallo, come vedemmo di sopra; In oltre si vede per centinaia d'anni sepolto al parere de' Padri Capuccini, e l'Ordine, col Capuccio che dal suo Fundator' riceuè perseuera per tutto questo tempo glorioso nella Chiesa, riuerito nel Mondo; Di più questi Padri non sanno come, quando, doue, e perche, e da chi sia stato questo piramidale Capuccio distrutto, & il rotondo introdotto. E finalmente portato da frà Matteo da Basso si legge, ne' Capuccini medesimi, senza però che sappino portar' ragione alcuna sossistente, che l'istesso capuccio egli detesta, lascia, & abandona.

S. Franc. può considerarsi nel tẽpo, che visse in trè stati.

Qual'hab. portasse S. Franc. nel 3. stato.

Mi

Qual'hab. vestisse S. Franc. nel primo stato.

In catal. Sãctorum l. 10. fol. mihi 201.

C. 91. de S. Fr.

Lib. 21. fol. mihi 241.

Mi spingo à dire, che S. Francesco nel primo stato vestisse habito eremitico, e molto aspro; perche così lo leggo in molti Autori, come sono Pietro de Natalibus, il quale dice; *Et sic nudus coram Episcopo ciuitatis omnibus paternis bonis renuntians ad Dominum conuolauit, & se cilicio induit*; Et ecco l'asprezza del vestire. Il Voragine così fauella; *E similmente resignoe le vestimenta, & à tal' modo nudo andò al Signore, e vestissi di cilicio, cioè di sacco.* Il Volaterrano; *Anno decimo octauo pastoralem sumpsit habitum nudis pedibus ambulans, Romam venit*, & vn' poco più giù; *quadriennio in heremo, saltibusq; ferarum victitauit.* S. Antonino; *Denique trium Ecclesiarum opere consumato habitum adhuc Eremiticum tunc temporis habuit.* Il Pisano con la scorta della Leggenda de' trè Compagni così scriue; *Et ideò vt dicit Legenda trium sociorum vilem habitum heremiticum per duos annos portauit*; cosa che vien' confermata, come vedremmo appresso da moltissimi altri Dottori.

L. 3. hist. c. 2. tit. 24. fol. mihi 722.

Lib. 1. fructu 8. fol. mihi 59.

S. Franc. nel secondo stato non portò forma determinata d'hab.

Mi muouo poi ad affermare per hora, che nel secondo stato S. Francesco non portasse forma d'habito determinata, per le ragioni addotte, contro il Bouerio, cioè, che spesse volte donaua per amor' di Dio il suo habito, e da persone deuote ne veniua vestito, e non si hà da credere, che hauesse il Santo riggettatolo, se stato non fusse di quella forma, che egli prima vestiua; mentre per l'amor' di Dio gli veniua donato: perche conforme si veggono, e s'adorano sacre reliquie gl'habiti lasciati da questo Santo in Assisi, in Fiorenza, in Pisa, e tal'vno di essi, è di panno sottile, e fino, l'altro di panno non molt'aspro, e vile, é niuno di essi rappezzato di sacco, e pure nella Regola dice egli espressamente; *fratres omnes vestimentis vilibus induantur, & possint ea repetiare de saccis, & alijs petijs cum benedictione Dei*; E pure è di maggior' conuenienza, per non dire stretta necessità à professore d'vn'heroica pouertà, come egli era il vestire panno rappezzato, & abietto, che in questa, & in quell'altra forma lauorato, e cucito; E la cagione di questa verità, che si proua negl'habiti del Santo, altronde non procede, se non perche, poco curauasi delle cose accennate, solo gli bastaua riceuesse le vesti in dono per l'amor' di Dio, e potesse dire, che in questo Mondo non hau.ua con che vestirsi, e sodisfare alle necessità naturali: tanto più questa ragione può, e deue hauer' forza circa la forma dell'habito. Aggiungasi, che gl'habiti medesimi da questo Santo lasciati, come quelli, che sono variati di forma prouano la verità del mio opinare; Di più non vi sono ragioni, che

possino

possino prouar' il contrario, e per altro ci sono euidenti congietture da apportarsi altroue, che mi stabiliscono in questo proposito; Oltre che le persuasioni, che si adducono da Dottori à prouare, che S. Francesco lasciasse morendo forma determinata d'habito a' suoi frati, prouano la maggior' parte di esse, che S. Francesco viuendo non portasse habito determinato; E queste si differiscono à portar' nell'altro Discorso per motiui di compartire quanto più si può aggiustatamente l'opera presente in Discorso. E tanto basti d'hauer' detto circa questa prima Dimostrazione del Bouerio.

Che cosa cerchi il Bou. nelle II. sue Dimostraz.

Cerca egli nella seconda. Se la forma del Capuccio istituita dal Padre S. Francesco fusse rotonda, ò nò. Mà perche nel Discorso seguente, & vltimo caminaremo, à Dio piacendo à fauore del Capuccio rotondo per tutte quelle strade, che camina l'Autore per il Piramidale Capuccio dismetto per hora l'essamina, e risposta di questa Dimostrazione, e la seguente ancora, che è la terza in ordine, in cui cercandosi se insieme col' Capuccio rotondo instituisse S. Francesco la lunetta, e lo scapulare, viene stimata da mè giustamente vna cosa medesima con la Dimostrazione seconda.

Nella quarta Dimostrazione forma l'Autore, come punto più principale del fatto i suoi più gagliardi argomenti, doue risoluo ancora fermarmi, conciosiacosa che da quello si è detto, e diraßi nel rimanente dell'Opera, conosciuta ch'haurà il Mondo la verità, potrà da per se stesso far' giudizio di quanto peso siano le Dimostrazioni seguenti. E che sia vero.

Nella quinta Dimostrazione egli ricerca, se il Capuccio de' Professi esser' debba congiunto con l'habito, e circa questo s'è detto à bastanza di sopra, & in ogn'euento, che la questione si decidesse per lui fauoreuole non può far guadagno alcuno, mentre di sopra vedemmo, che anche il Capuccio rotondo puol'essere, & in fatti è stato, e di presente ritrouasi all'habito d'alcuni frati Francescani cucito.

Nella sesta Dimostrazione dimanda se Sant'Antonio da Padoa, S. Bonauentura è San' Lodouico portassero il Capuccio quadrato, che vuol' dire Piramidale. E perche fin' hora si è visto sempre mai questo Capuccio inimico dell'Ordine, non che da lui lontano, apertamente apparisce da gl'istessi principij qual'esser debba per verità à questo quesito la risposta.

Nella settima con' inchiesta l'Autore dimanda, per quanto tem-

po fioriſſe nell'Ordine il Capuccio quadrato, e piramidale.

NellOttaua và dimandando, ſe per autorità d'alcun' Pontefice, ò Capitolo Generale ſia ſtata tolta dall'Ordine la forma del Capuccio quadrato, e piramidale; Mà perche veduto habbiamo à baſtanza, che egli non fù mai Capuccio dell'Ordine, e quante volte, & in qual' tempo ſia ſtato intruſo da alcuni nell'Ordine; E per altro ſono i Scrittori Capuccini trà di loro diuerſi, e ciaſcheduno di esſi in ſe ſteſſo contradittorio circa l'origine del Capuccio rotondo; quindi ſi può all'vna & all'altra Dimoſtrazione, ò queſito la riſpoſta raccogliere.

Nella nona và cercando il Bouerio. In qual' tempo, e per qual' ragione ſi mutaſſe nell'Ordine la forma del Capuccio quadrato, e piramidale. E perche viſt'habbiamo ſin hora, che i Padri Capuccini non poſſono (quantunque ſi ſtruggano) trouar' canonicamente queſte mutazioni di Capuccio, può ſtimarſi il queſito *ex ſubiecto non ſuponente* fatto più per capriccio, che per ſoda materia di verità, e di diſcorſo ad huomo giudizioſo anteposto:

La decima, e l'vndecima Dimoſtrazione, che è l'vltima ſono dal mio intento lontane; perche riueriſco per bello, adoro per ſanto, e non ſtimo ſordido, e vile l'habito di S. Franceſco, e di tutti i frati Minori, tengo parimente ſiano i Padri Capuccini veri Franceſcani figli amati, e diletti da S. Franceſco (*quidquid ſit*, ſe ſiano iſtituiti da quel' Glorioſo Patriarca) Coſe, che per apunto và cercando l'Autore in queſte due vltime Dimoſtrazioni; Sì che dal ſufficiente racconto di eſſe ci reſta ſolo diſcorrere ſopra la quarta, il di cui titolo ſi è *Se la forma del Capuccio iſtituita dal P. S. Franceſco fuſſe quadrata, ò Piramidale*.

Proua il Bouer. per ſei ſtrade, che il Cap. piramidale fuſſe iſtituito da S. Frãc.

Per ſei ſtrade procura il Bouerio prouare, che il piramidale Capuccio ſia da San' Franceſo iſtituito; Prima dalle parole della Regola; Secondo da gl'habiti, e Capucci di eſſo Santo, e Compagni; Terzo dalle immagini, e dalle ſcolture antiche; Quarto dalle molte apparizioni di San' Franceſco, e di Sant'Antonio, e d'altri veduti col' piramidale Capuccio; Quinto da varij miracoli di queſto ſteſſo Capuccio, e Seſto dall'autorità de gl'antichi, e moderni Scrittori.

Mà quando ſi concedeſſe al Bouerio tutto ciò da queſte ſei claſsi di teſtimonij mi dice, e ſolo à prouar' s'attendeſſe, che il Capuccio rotondo per queſte medeſime vie anch'egli camina,

non

non farebbe conoscere la sua primiera origine da S. Francesco? non ci darebbe il nostro competitore questa lite per vinta? si per certo. Pure che cosa à suo fauore, ò della Capuccina Religione depone la Regola? Niuna sicuramente; perche dicendo questa de' Professi; *& qui iam promiserunt Obedientiā habeant vnā Tunicam cum capusio, & aliam sinè Capusio*, nè discendendo à determinare S. Francesco, se questo Capuccio esser debba rotondo, ò piramidale; nō può questo testimonio, quātunque il Bouerio à prima faccia per far bella mostra de parteggiani dica essere suo, à fauor suo testimoniar già mai. La classe dè gl'Autori, che schiera, come vedremmo, la maggior parte contesta il Capuccio di S. Francesco di figura quadrata; onde ne siegue, ò che sia vna terza specie di Capuccio dal piramidale, e dal rotondo diuersa, ò non hanno maggior' motiuo i Capuccini di chiamar' questi Autori del piramidale fautori, che partegiani del rotondo la contraria parte. E' vero, che alcuni di loro apertamente per lo piramidale depongono; però questi nella presente lite non prouano: poiche eglino medesimi, dicendo, che sino a' tempi di S. Bonauentura il Capuccino Capuccio durasse, e questo Santo in luogo di quello il rotondo introducesse nell'Ordine: essendo quest'vltima parte della loro deposizione da tutti i Capuccini repudiata per falsa, vengono dalla propria lor' bocca nell'altra parte, doue fauoreuoli gli sono per non veraci stimati; sì che nella repetizione de' testimonij da farsi, vedremo, che questa Classe altrimente attesta di quello il Bouerio si vanta. Tutto ciò, che poi dice de gl'habiti, e Capucci di S. Francesco, e suoi beati compagni; nell'essaminare minutamente il fatto, scorgeremo, (come dice l'adagio comune,) ch'egli salta meno in Camisia, che in farsetto. Quando poscia de' miracoli di questo piramidale Capuccio, e delle molte apparizioni di S. Francesco, e d'altri Santi dell'Ordine col' medesimo Capuccio egli tratta; bilanciate nella stadera della verità vedremo al suo luogo il peso, che si troueranno hauere, e paragonate con quelle del Capuccio rotondo si vedranno in numero, e mensura soprafatte. Intorno alla lunga ragione delle immagini, e scolture antiche, in cui il Bouerio ha fatto con altri Padri Capuccini molta industria, & indagine, Confesso, che alcune sole delle figure, che apporta sono veramente col' piramidale Capuccio; mà non per questo si può fermamente, e con certezza affermare sia il detto Capuccio l'antico segno di Gerarchia nell'Ordine; Conciosia cosa che vi è

Il testimonio che prende il Bouer. dalla Reg. non depone à suo fauore.

Gl'Autori citati dal B. n. parlano di Cap. quadr. nō piramidale.

Immag. antiche del Cap. piram. non prouano che sia segno Gerarchico nell'Ord.

gran' diuario dire; Vna cosa sia antica, e che habbia nella sua antichità ragione di segno: perche à parere di molti approuati Autori l'Iride celeste fè prima di Noè campeggiar' trà le nuuole il suo colorito ammanto; *mà non fuit signum fœderis inter Cælum, & Terram,* se non dopò il diluuio: La luce creatura frà tutte l'altre somigliantissima al Diuino Faccitore abbagliò luminosa, e risplendente nel primo giorno l'oscura faccia del Mondo; mà nel quarto si vidde affissa ne' i luminari del Cielo, perche seruisse trà questi *in signa, & tempora, & dies, & annos.* Il Sole, la Luna, e le Stelle ruotauano dal principio delle cose il loro Orbe col' moto naturale, e con l'altro diurno del Firmamento, mà nell'estremo de' giorni vicendeuoli presenti hauranno solo i segni della fine del Mondo. Christo benedetto dopò trentatrè anni di vita nella sua passione, e morte *positus est in signum cui contradicetur.* Così per apunto sarà antico nel Mondo il piramidale Capuccio per l'antichità delle immagini: mà chi volesse inferire da ciò, che sia antico segno di Gerarchia nell'Ordine, gerarchico prototipo, e regolare nel Mondo, se gli può negare la conseguenza, come giustamente si negarebbe da tutti i fedeli à quell'vno, che dicesse, (vaglia però questo paragone con la riuerenza, e proporzione necessaria) cento anni prima di Christo Tizio lauò nel Giordano il capo à Macario, dunque cento anni prima di Christo fù il Sacramento del Battesimo, il quale *habet rationem signi*, il quale *est rei sacræ signum.* Mà lasciando questa somiglianza da parte ripiglio, che tanto è più degno d'esser' osseruato il discorso, quanto che non hanno sin' hora campo gl'Auuersarij di prouarmi la conseguenza se gli negaua: poiche non possono prouarla con' altro, fuorche ricorrendo alle ragioni menzionate di sopra col' dire, che il piramidale Capuccio è segno antico di Gerarchia nell'Ordine, perche lo dice la Regola, lo confermano le sacre Reliquie de' Capucci del Santo; l'approuano le molte apparizioni, e miracoli, e la concorde autorità de gl'antichi, e moderni Scrittori; mà la proua riesce mancheuole, e viziosa, mentre *probat notum per ignotum.* E che ciò sia vero; sentasi la Regola de' frati Minori in bocca dell'istesso Bouerio, e vedrassi, che per essa non si proua, che il piramidale Capuccio, sia l'antico Gerarchico segno della Religione Francescana, che è la conseguenza se gli negaua di sopra. Il Bo-

uerio

uerio così dice. *Se si cerca nella Regola del Beato San' Francesco vn' testimonio con parole espresse, nel quale si prescriua à frati Minori la forma del Capuccio quadrato, ò piramidale; in vero non se ne troua alcuno, imperoche non discese il Serafico Padre nella sua Regola al particolare del Capuccio quadrato, ò del rotondo, mà solo fece menzione del Capuccio in genere.* Dunque se la Regola non esprime il piramidale Capuccio; Se San' Francesco in essa non discende à particolarità veruna, mà generalmente fauella; come può hora per virtù di Regola prouarsi la proposizione, che si negaua, cioè; che il Capuccio piramidale quantunque antico per ragione delle immagini che s'adducono, non sia però l'antico, e Gerarchico segno nell'Ordine Francescano? Li Capucci, che per Reliquie sacre di questo Santo s'adorano per lo Mondo, come vedrassi dalla nota, che noi faremo trà le nostre immagini; trà le quali si vedranno le figure de'i Capucci, che quì sotto nominiamo con le autentiche delle Città, e luoghi ne' quali si conseruano, cioè quello, che si conserua nella Città dell'Aquila è senza piramide, l'altro, che si riuerisce nella Terra del Corbaio è con la mozzetta; quello, che si vede nel Reliquiario della Guardia Grele d'Abruzzo è parimente rotondo; vn'altro simile con la mozzetta sen'adora nel Sacro Reliquiario de' Padri Conuentuali in Assisi; dunque quand'anche si concedesse all'Auuersario ritrouarsi tal'vno Capuccio del Santo di figura piramidale (il che è falsissimo) come potrà già mai egli da questo prouare la proposizione se gli negaua, cioè che il piramidale Capuccio sia l'antico segno di Gerarchia nell'Ordine, mentre si veggono Capucci del Santo di forma variata, e dalla piramidale diuersa? Il ricorrere alle apparizioni, e miracoli fatti da San' Francesco, e da altri Santi dell'Ordine non è proua, che vaglia, come ben' la conobbe l'istesso Bouerio altroue, oue disse; *Nè meno in questo genere di testimonij collochiamo noi in modo la verità certa, & irrefragabile dell'habito, che veniamo à negare, che gl'istessi Santi non siano apparsi tal'hora con gl'habiti de' Conuentuali, e de' Minori Osseruanti; specialmente, perche le apparizioni, e miracoli, quali si fanno, ò dal Padre San' Francesco, ò da gl'altri dell'Ordine non sono indrizzati ad attestare vna forma d'habito certa, e determinata, mà più tosto per accrescere la fede, è la deuozione ne' cuori di quelli, da' quali sono inuocati apparendoci questi alcune volte in quella forma d'habito*

Dalla Regola nō s'hà, che il Cap. pirami. sia segno Gerarchico.

Cap sacri non prouano, che il piramid. sia l'antico segno Gerar.

Apparizioni, e miracoli nō prouano la sudetta Boueriana proposizione.

d'habito, nella quale si concepiscono da gl'affetti nostri deuoti, che però questa sorte d'argomento non è così certa, e necessaria per prouare la verità del Capuccio. E qui dice trè cose il Bouerio; prima che questa sorte d'argomento non è certa per prouare la verità del Capuccio: la seconda, che l'apparizioni, e miracoli sono indrizzati per accrescere la fede, e la diuozione ne gl'huomini, e non ad attestare vna forma d'habito determinata; e la terza, che gli Santi dell'Ordine sono tal'hora apparsi, hanno tal'hora operati miracoli, con gl'habiti de' Conuentuali, e de' Minori Osseruanti: Hora negandosegli, che il Capuccio piramidale, quantunque antico per le immagini antiche di esso, che si veggono, non sia però segno di Gerarchia tra' Minori, come potrebbe egli questa negata proposizione prouare col' ricorso alle apparizioni, e miracoli sudetti, mentre egli confessa questo mezzo termine per debole, e lontano, e negare non può simili apparizioni, e miracoli sotto l'habito de' Conuentuali, & Osseruanti? *Quæ maior ratio*, che l'apparizioni, e miracoli sotto il piramidato Capuccio, e non quelle sotto il rotondo accadute habbiano ad esser' proua di Gerarchia nell'Ordine? Il dire finalmente, che in tanto tutto questo s'afferma dal Bouerio del suo Capuccio, in quanto, che vede congiunta all'antichità delle immagini la concorde opinione de gl'antichi, e moderni Scrittori; questo è lontanissimo dal vero, e da quest'vltima classe di testimonij, che m'adduce io dono al mio discorso il principio.

Aut. citati à suo fauore dal Bou.

Cita egli, che di questo suo opinare siano il Pisano, il Beato Angelo Chiareno, il Tossignano, Gio: Rauserio, Marco di Lisbona, il Giacconio, Luca Vuadingo, & vltimamente vn' tal' Bonito Combassonio de' Minori Conuentuali. Confesso per verità non hauer' hauuto, nè tempo, nè commodità di vedere tutti questi citati Autori per scorgere in essi la verità delle loro opinioni; E benche di quest'vltimo n'habbia io fatto diligentissima inchiesta con' i Padri Conuentuali precisamente non hò potuto hauerne da niuno notizia; anzi persone di gran' grido, e di sapere tra' Padri sudetti, hauendo nel Bouerio osseruato questo libro esser' venuto in luce sotto l'anno 1628, quando quì in Napoli era acceso il litigio della forma dell'habito Francescano per la statua di S. Antonio da Padoa, sono venuti in parere (da cui il mio non è troppo lontano,) che se questo libro veramente è in luce sarà stato da qualche Capuccino composto con nome adulterino, e per potere accalorare maggiormente la lite, che sotto quell'anno si ventilaua sagacemente v'aggiunsero, che fusse dell'Ordine de' Conuentuali l'Autore.

Bonito citato dal Bou. è Aut. sospetto.

Má

Mà che dice questo Bonito Conuentuale? Si senta in bocca del Bouerio: Al sicuro, che deponerà per le sue labbra, quel',che egli vuole. *I Capuccini* (così vien' riferito) *sono così detti dal Capuccio antico dell'Ordine, che riassunsero per concessione di Clemente Settimo, perche questi restituirono al Mondo l'vna, e l'altra forma della Religiosa Osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta, e la forma dell'habito del Padre S. Francesco, e dell'Ordine Serafico, e vn Capuccio lungo, & aguzzo, e piramidato, cucito immediatamente ad vna Tonica di colore di cenere, senza mozzetta, ò scapulare;* Veramente la deposizione di quest'autore è molto fauoreuole a' Padri Capuccini, e se fusse della medesima loro Religione non potrebbe dir' di più di quanto dice. Mà *ad hominem*, con vn'altro Autore Capuccino, come chiodo si caccia con chiodo, si ribatte la forza dell'autorità citata. Leggasi frà Vitale de Algariza *in Arbore Religionis*, e si troueranno le seguenti parole. *Anno 1260. in secundo Capitulo, quod S. Bonauentura Min. Generalis celebrauit Narbonæ, vt reformaret relaxationem in Ordine introductam propter vsum birettorum, & pileorum, relicta forma piramidalis, & acuti Caputij formam rotundi Caputij, seù mediæ Lunæ introduxit, qua etiam nunc vtuntur Conuentuales, Obseruantes, Discalceati, Recollecti; Hæc tamen forma Caputij in quibusdam Prouintijs recepta non fuit, in quibus vsum birettorum solummodò dimittentes, antiquam Caputij formam retinuerunt.* Hora dimando da' Padri Capuccini; se questo loro Autore dice la verità, mentre afferma, che nel Capitolo di Narbona S. Bonauentura cangiasse Capuccio piramidale in rotondo: al sicuro mi risponderanno, che quanto dice è vn'espressa bugia, perche non hà del verisimile, che S. Bonauentura facesse questa nouità di Capuccio, e che ne' i tempi seguenti, à questo Santo si veggano poscia immagini col' piramidato Capuccio; Nell'istessa maniera à punto direbbono i Padri Conuentuali, che questo loro Autore sbaglia, e tanto più, quanto che non solo si mostrano pitture per quei primi tempi della Religione nascente col' Capuccio rotondo; mà anche osseruandosi lo stesso Autore nel modo, con cui fauella, vedesi con chiarezza, che *errat à Ianuis*, e dice molte cose lontane dalla verità: E che sia il vero; Scriue Bonito, *che i Capuccini sono così detti dal Capuccio antico dell'Ordine*. E per qual' cagione la Congregazione di quei frati, che nel tempo à punto nacquero i Capuccini, e per prima chiamauansi in essa i frati *fratres de Caputio*, questa Congregazione non hà da stimarsi, così detta per l'antico

Deposizione di Bonito.

Deposiz. dell'Algazira Capuccino annulla quella di Bonito.

Errori, che commette Bonito nella sua deposizione

tico

tico Capuccio dell'Ordine? E per qual' cagione i Capuccini facendo interdire à questi frati, che per le Spagne precisamente portauano forme d'habito alla loro somigliante non si hà da dire, che questi frati portassero ancor'essi il Capuccio antico dell'Ordine? E come si proua che sia il Capuccino Capuccio l'antico dell'Ordine? Forsi si ricorrerà alle pitture? Questo è vn prouare *idem per idem* con circolo vizioso aborrito dal Peripatetico. Chi hauerà insegnato à quest'Autore, che s'afferma de' Padri Conuentuali il parlare in questa guisa? Al certo i Padri Capuccini. Chi fù il primo tra' detti buoni Padri, che fusse di questa opinione? Essi stessi dicono, che fusse frà Matteo da Bascio: Il Maestro di frà Matteo non si sà chi fusse; Egli dopò ch'hebbe portato questo Capuccio, benche integerrimo di vita, zelante dell'honore d'Iddio, e del suo Serafico Padre S. Francesco l'abandona, e lo lascia. Hor' vegga adesso il Mondo quanto sia debole, e vano il primo principio, in cui s'appoggiano nel loro opinare i nostri Auuersarij. Siegue il Bonito; *perche questi*; cioè i Capuccini *restituirono al Mondo l'anno* 1525. *l'vna, e l'altra forma della Religiosa osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta*. E quì dice quest'Autore (sia detto però à costume di disputa) due falsità, perche non è possibile à credersi, che vna cosa sia molto tempo perduta, e non si sappia, quando, come, per opera di chi fù perduta: affermano i Capuccini, che la forma del lor'habito fusse già per molto tempo perduta nell'Ordine, mà se gli si dimanda, che lo prouino; non lo possono, nè lo sanno prouare, dunque *gratis dicunt, quæ dicunt; dum sinè probatione dicunt*. Di più, come può Bonito, e con'esso lui ogn'altr'huomo affermare, che i Capuccini restituissero al Mondo la forma della Religiosa Osseruanza nell'Ordine Francescano, mentre questi non ne fù mai priuo? Non accade dir' il contrario, perche sono chiari i Vaticinij di San' Francesco: sono manifesti gl'Autori, che danno le Riforme nell'Ordine medesimo, prima dell'vscita de' Padri Capuccini; Contemporanee, e con poca antecessione di tempo furono con' essi le Riforme de' Padri Conuentuali, e de gl'Osseruanti; Il Terzo Ordine in Sicilia viueua con' egual' asprezza, e pouertà di vitto, e di vestito con' i Padri Capuccini medesimi, à segno che, come vedemmo nel primo Capitolo gli fecero interdire l'habito. I Recolletti della Francia perseuerauano, e perseuerano fin' à' tempi nostri senza linea interrotta perfettissimi osseruatori della

Due altre falsità che dice Bonito.

L'Ord. Francescano non fù mai priuo d'osseruāz.

Regola

.egola Francescana: Gl'Amadei in Italia dal primo tempo, che vsci-
ono, fino à che furono confusi con' i Padri dell'Osseruanza, sempre
issero in purità di Regola, con motiuo d'emolazione più tosto, che di
ensura ne gl'istessi Padri Capuccini. E doue adesso s'insogna il Bo-
ito, dicendo, che questi buoni Padri sotto il 1525 restituirono al mon-
.o la religiosa osseruanza? Come questa restituita da loro, e non già
er prima da tant'altre Riforme? E se queste Riforme furono prima
.e' Padri Capuccini, &aggiogate viueuano sotto l'obedienza de' legit-
imi Superiori dell'Ordine? Come può dirsi, che questo fusse d'ogn'os-
eruanza spogliato, e che restituita gli venisse da' Padri Capuccini?
ono certissime appo tutti, come è certa la luce del Sole le Riforme di
. Bernardino da Siena, del Beato Gioanni da Capistrano, del Beato
Giacomo della Marca, del Beato Francesco Poliziano, del Beato Alber
o da Sartiano: in altri tempi del Beato Paolino Trincio da Foligni; già
i'è ripieno il Mondo, se ne veggono fino a' tempi nostri i frutti: le
Pontificie concessioni rintuzzano la fauella sù'l labro à chiunque vo-
esse di là da'i termini dell'arditezza questa verità negare. Il ricorso
hauuto al Concilio di Costanza da molti Religiosi tirati dal desiderio
di viuere in purità di Regola, e la facoltà, che ne ottennero, è più che
noto ad ogn'huomo di mediocre intelligenza, e prattica nelle historie
Minoritane; E queste Riforme si viddero cento, e più anni inanzi de'
Padri Capuccini; Le Riforme nella Prouincia di Turonia si viddero
sotto l'anno mille trecento nouanta, anni venticinque prima del Con-
cilio Costanziense à parere del Tossignano, il qual' dice. *Circa annum
1390, hoc est ann. 25. ante celebrationem sacri Concilij Constantiensis
tres fratres optimæ conditionis, viri zelo obseruantiæ feruentes, viden-
tes Ordinem collabentem aliqualiter declinare à perfectione regulæ, recur-
rerunt ad Magistrum Henricum de Asta, tunc Generalem Ministrum, &c.*
E da lui furono mandati nella Prouincia Turonese, oue perfettamente
vissero, e con l'agiuto di quel Ministro Prouinciale si dilatò questo vago,
e fecondo germoglio per molti Conuenti, quali si possono vedere ap-
presso Luca Vuadingo. Le Riforme di Portogallo, e di Castiglia le
vuole il medèsimo Tossignano sotto l'anno 1378. Altre se ne leggo-
no in varij, e diuersi tempi; come può hauer' hora faccia di ve-
rità quel', che il Bonito dal Bouerio apportato diceua, cioè
che i *Padri Capuccini l'anno 1525 restituirono l'vna, e l'altra forma del-
la religiosa osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta,*

Riforme diuerse fatte nell'Ordine prima de' Capuccini.

Lib. 2. fol. mihi 152. à tergo.

Se prima della comparsa di questi buoni Padri nel Mondo la form
dell'Osseruanza era nell'Ordine, e nel Mondo? E se questa forma
era nel mondo, vi era parimente l'antica forma dell'habito; ment
hà dell'impossibile, e del vano, che tanti huomini pij, e zelanti de
la pura, e litterale osseruanza della Regola, tanti huomini, dotti, be
ti, e santi, perfetti imitatori della vita del Padre San' Francesco d'Assi
s'addossano vn'impresa maggiore, e la riducono à perfezione in varia
ta serie di tempo, e tutti portano il mozzettato Capuccio, quando g
fora stato facile nell'istessa maniera, che han' fatto i Padri Capuccin
vestirsi d'habito piramidato; Contrasegno dunque euidentissimo, ch
questa non è la forma antica del vestire nell'Ordine, come voleua
Bonito. Nè mi si dica, che in tempo di Gioanni 22, essendo stato que
sto Capuccio oblongo, e piramidale scommunicato, e queste cen
sure confermate da Benedetto XII suo successore, come porta opinio
ne il Padre Corigliano Capuccino, perciò, ò non si curarono, ò non
poterono quei Padri ottenere dalla Santa Sede licenza di poterlo in
trodurre nell'Ordine; perche questa risposta è volontaria, & oltre all'
impugnazioni passate, quando osseruassimo questo medesimo opinare
aggiungo per il fatto presente, che nel medesimo tempo, che i Padri
Capuccini, con poca differenza d'anni vennero al Mondo, come di so-
pra, i Padri Riformati Conuentuali, e quelli dell'Osseruanza, perche
questi, come lontani da' tempi di Gio 22. dando, se non restituendo
al Mondo la forma dell'osseruanza non diedero insiememente al Mon
do la forma antica dell'habito? Ah che è habito particolare de' Pa-
dri Capuccini il piramidato, e non l'antico dell'Ordine, perche non
mi soffre l'animo macchiar' di fregio così indegno vn'habito di Santo
sì grande, & vn'Ordine tanto degno, tanto illustre, tutto Serafico; anzi
prego questi Padri, che per le viscere di Christo, e per amore del Pa-
dre San' Francesco *in posterum se abstineant*, da queste pretensioni, e
se vogliono il loro habito per antico, e da San' Francesco portato,
facciano correggere, depennare quanto scrisse in proposito il loro
Padre Corigliano, che sia habito anathematizato, spoglia ereticale,
& altre brutte note da non potersi leggere da qualunque si sia France-
scano, ò deuoto del Padre San' Francesco; perche io ritornando al-
l'autorità del Bonito, dico esser' certo, che questi Religiosissimi Padri
Capuccini vissero, viuono, e con l'agiuto della diuina grazia si spera,
che viueranno *in puritate Regulæ* di San' Francesco: mà è anco vero,
che

Poteano molti huomini dotti, e Santi vestire il Cap piram. e nõ lo fecero.

Hab. piram. proprio, e particolare de' Capuccini.

he prima della nascita loro vi éra perfettissima osseruanza nell'Or-
ine Franceſcano: onde ne ſiegue, che falſamente dica il Bonito ci-
ato dal Bouerio ciò, che ſcriue. E ſe è vera la propoſizione legale,
he *qui deficit in vno factus eſt omnium reus;* ſarà il Bonito per gl'erro-
i manifeſti, che ſin' hora hà commeſſo reo conuinto contro la verità
el rimanente, che afferma; tanto più, che ſenza niuna ragione lo dice;
criuendo che: *la forma dell'habito del Padre S. Franceſco, e dell'Ordine
Serafico è vn' Capuccio lungo, & aguzzo, ò piramidato, &c.* E ſe purę i
Padri Capuccini voleſſero più di quello, che vuole il douere, far' ca-
pitale dell'autorità di coſtui; *ad hominem* mi concederanno, che Io fac-
cia non minor' capitale del teſtimonio di frà Vitale di Algazi-
ra Capuccino, che mi confeſſa ne'i tempi di S. Bonauentura la mu-
azione del Capuccio piramidale in rotondo.

E per caminare con ordine retrogrado, l'altro Autore, che apportã il Bouerio è Luca Vuadingo, il quale così dice *Illud præ cæteris aduertunt Vincentius, Marianus, & Antoninus non contentum virum ſanctum primæ tunicæ heremiticæ forma, ſed aliam ſibi conſuiſſe, valde contemptibilem, & incultam, quam paſtoritiam dixerat Volaterranus, & Petrus Galeſinus, hunc ſecutus, ea duntaxat crediderim ratione (vt etiam adnotauit Ioannes Marquez ſæpius citatus) quia tunica erat rudis, & hiſpida, Caputiumq. ad ſcapulas pendebat acuminatum, eo more, quo exterius tegumentum gerunt paſtores ad arcendas Cæli inclementias, capitiſq: illud largius, ampliuſq. obtegumentum ad veſtem conſutum habent, quo à ſuperueniente nimbo, aut niue defendantur. Quo habitus genere, deinceps per totam vitam vſus eſt vir Dei, ea ſolum admiſſa non magna differentia, vt aliquando parumper longiorem, largioremuè ſecundum offerentium liberalitatem, vel tenuitatem panniq; menſuram portaret: & Caputium aliquando magis, vel minùs piramidale, aut acuminatum aſſueret.*

Annal tom. 1. anno 1208. fol. 36.

Depoſ. del Vuad. circa la forma dell'hab. portato dal P. S. Frãc.

In oltre l'isteſſo Autore vn poco più giù dice, *Religioſiſſimi Patres Congregationis Capuccinorum plus cæteris ad hanc formam accedunt, ſi non excedunt; nec enim tam oblongum, & acuminatum, vt illi ad ſcapulas demittunt facilè iudicauerim Sanctum Patrem geſtaſſe, Imagines certè antiquæ, quæ ſtatim à Franciſci obitu depictæ ſunt in multis Cænobijs Etruriæ & Vmbriæ non valdè prominuiſſe retrò acumen Caputij apertè probant. Verum eſt in abſidis Eccleſiæ Sanctæ Mariæ Maioris, & Lateranenſis demitti ad infimas vſque ſcapulas in imaginibus Sanctorum Franciſci, & Antonij opere Muſiuo expreſſis.* Sin' quì narra il Bouerio l'autorità del

Vuadingo, e ne raccoglie, che quest'Autore sia à lui fauoreuole.

Mà con sua pace, e s'Io non m'inganno vedrassi, che sia tutto l'opposito. Leggasi quest'Autore, e trouerassi, com'egli è di parere, che S. Bonauentura nel Capitolo Generale di Narbona introducesse nell'Ordine il Capuccio rotondo, apportando molti Autori forastieri in proua di questa sua opinione. In oltre leggasi il medesimo Vuadingo, quando impugna l'opinione di coloro, che vogliono ne'i tempi di Gioanni 22. per lo scisma di Michelino da Cesena fusse da questo Pontefice data all'Ordine la forma del Capuccio rotondo, e trouerassi, che dice; *Atque hinc apertè exploditur inane illud quorundam commentum dicentium hoc tempore immutatam formam Caputij, & quod eò vsque erat quadrum, aut acuminatum euasisse rotundum, vt scilicet per rotundum distinguerentur Pontificiæ partis studiosi, & per acuminatum cognoscerentur schismatici. Præterquam enim quod in vniuerso Ioannis Regesto neque verbum quidem huius appareat mutationis, vbi nihil non minutissimè quod ad præsens schisma pertinet adnotatur ex ipsius testimonio, his litteris exarato apparet,* (E queste lettere sono che altroue noi citammo scritte dal Pontefice à Gioanna Regina di Francia, con le quali egli si lodaua dell'vniuersale Obedienza nell'Ordine) *haud opus fuisse hoc externo signo distinctiuo, vbi omnes vnius erant Catholicæ, & Romanæ factionis paucis vilibus exclusis; Vndè in eadem, quam alias scripsi persisto sententia, à Sancto Bonauentura huius rei emanasse originem, neque ad alium Authorem est, qui solidè, & verosimiliter referat. Huic verò adstipulantur opinioni boni, & graues etiam exteri, quos citaui Autores. Verum est aliquos antiqui Caputij tenaciores sub eo incessisse post condita à Sancto Bonauentura statuta.* E questo, che hora quì dice l'Autore lo disse ancora nel luogo citato di sopra con queste parole. *Sed plures originariæ vestis tenaciores, acuminato semper Caputio incessisse, vti patet in cælaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariæ Maioris à fratribus Minoribus operarijs in apsidis post Bonauenturæ obitum effictarum, &c. nec non in habitibus quorundam piorum virorum eodem posteriorum adhuc præ veneratione seruatis.* Conchiude finalmente nel luogo principale di prima, che per le mani haueuamo; *Attamen hi pauci, & sub hoc, de quo scribimus anno nulli fermè superstites. Qui fit vt irrationabiliter opinentur, qui velint primum Caputij genus vsque ad annum 1400. perseuerasse.*

Tom. 2. Annal. fol. mihi 205. num. 3.

Vuad. dice l'opposito di ciò che vorrebbe il Bou.

Tom. 3. Annal. fol. mihi 363. num. 3.

Tom. 2. Annal. fol. mihi 206.

Da quello, che fin' quì recitato habbiamo in quest'Autore, se ne

raccol-

accolgono più cose. Prima esser' falsa l'opinione del Bouerio, il quale vuole, che l'habito rotondo cominciasse nel mille quattrocento: più che improbabile quella del Corigliano Capuccino, che vuole questo mutamento di Capuccio accaduto nel Ponteficato di Gioanni 22. Persiste, che questa mutazione auuenisse per opera di S. Bonauentura. Hora dimando a' Padri Capuccini; E' veridico, ò nò quest'Autore in questi detti suoi? Mi diranno al sicuro, che nò. Dunque quando mai egli ne gl'altri luoghi allegati à fauor' loro scriuesse, come possono volere, che sia verace, mentre con nota di falsario in questi luoghi lo macchiano? La Regola Legale è certa, *Malus semper præsumitur malus in eodem genere mali*. E se vogliamo osseruar' per minuto quel', che dice il Vuadingo da noi riferito altroue, leggasi nell'vltimo luogo, che portauano gl'Auuersarij, che siegue; *Sed iam isthoc tempore non parum laxior, & amplior excessit nostri habitus mensura; neque id mirum, si adhuc ipso viuente Sancto Francisco coram agente Elias, & alij de quibus non semel conquestus est Sanctus Pater fimbrias dilatarunt, & mensuram à Francisco statutam transilierunt, vt expressè etiam in Caputio longiori fecisse Eliam Francisco apud AEgyptios agente scribit Marianus*. Quì dice il Vuadingo col' Mariano, che ritrouandosi San' Francesco in Egitto frat'Elia allungasse il Capuccio dell'habito più di quello era stato introdotto nell'Ordine da S. Francesco, questo è certo; Se poi si dimanda al Vuadingo, quanto era lungo questo Capuccio, che frat'Elia introdusse; egli con le Immagini del Laterano, e di Santa Maria Maggiore lo spiega così soggiungendo; *Quod & in hijs ipsis vermiculati operis imaginibus planè probatur*. Se dunque queste Immagini sono col' Capuccino Capuccio dipinte,& al parere di quest'Autore sono elleno vna proua del Capuccio Eliano, come dicono li Padri Capuccini, che gli sia quest'Autore fauoreuole? Se diceua nel luogo medesimo; *Religiosissimi Patres Congregationis Capuccinorum plus cæteris ad hanc formam accedunt, si non excedunt; nec enim tam oblongum, & acuminatum, vt illi ad Scapulas demittunt facilè indicauerim Sanctum Patrem gestasse*; E vuole con l'essempio dell'antiche Immagini di San' Francesco, che vicino alla sua morte si dipinsero per i Conuenti dell'Vmbria, e di Toscana, come il Capuccio del Santo non sia piramidale, & oblongo, conforme è quello de' Padri Capuccini, perche dicono questi poscia sia fauoreuole a loro? Se vn' poco più sopra dice parlando dell habito di San' Francesco si conserua

Errore del Bou e del Corigl. circa il tempo della mutaz. del Cap.

Tom 1. fol. mihi 37. num. 6.

Vuad. non è fauoreuole al Bou.

Sentimenti del Vuad. circa la forma de' Sacri Cap. di S. Frãc.

conserua in Santa Chiara d'Assisi; e nel Conuento degl'Osseruanti in Firenze, e d'vn'altro conseruato nell'Aluernia. *Id porrò constat ipsi quos gessit habituum conspectu, etenim vt ego vi'i, & ante me adnotauit Sedulius: Assisij in æde Sancti Georgij, quæ Monialium est Sanctæ Claræ asseruatur Tunica Sancti viri, & Caputium quadrata propè forma parumper acuminatum: Eiusdem formæ alius est habitus in Monte Aluernæ.* E parlando dell'habito, che si conserua in Firenze più à basso ripiglia: *In eo à communi Minorum obtegumento differt, quod Capitium habeat quadratum, absque orbiculari illa parte ad pectus pendente, & sinè rotundo, aut pleno illo capitis obuelamento, modo omnibus à Bonauenturæ tempore, vt suo loco dicam consuetudinario:* Onde si vede, che quest'Autore chiamasi testimonio di vista di tanti habiti di San' Francesco, e vuole, che il Capuccio dell'habito conseruato in Firenze sia di forma quadra; gl'altri due menzionati à questa stessa figura s'auuicinano con'vn'angolo alquanto acuto, e la figura quadra, (come vedemmo di sopra) è lontanissima dalla piramidale; perche dicono gl'Auuersarij, che quest'Autore sia parteggiano di essi, mentre per veduta depone, e scriue il Capuccio di San' Francesco esser' quadrato, & i Capuccini piramidale lo portano? Anzi, che gli rinfaccia la falsità, che commettono nelle figure, quando stampano questi habiti sacri con piramidale Capuccio; essendo essi per la relazione di quest'Autore, e per verità quadrati.

Vuad. parla in questo luogo in sentenza d'altri Scrittori.

Nè perche dica il Vuadingo nel primo luogo citato da gl'Auuersarij queste parole; *Quo habitus genere deinceps per totam vitam vsus est vir Dei, ea solum admissa non magna differentia, vt aliquando parumper longiorem, largioremuè secundum offerentium liberalitatem, &c. & Caputium aliquando magis, vel minùs piramidale, aut acuminatũ assueret,* douemo dire, che fusse fauoreuole a' Capuccini, perche sarebbe contradittorio à se medesimo, mentre vuole, che il Capuccio piramidale conosca per Autore frat'Elìa; che il Capuccio del Santo sia di forma quadra, e questa è diuersissima dalla piramidale, mentre dice con chiarezza, che mai San'Francesco portasse in quella forma aguzza, e longa, che portano i Capuccini il suo Capuccio: dunque bisogna dire, che quiui parli l'Autore in sentenza de gl'altri Scrittori, che nomina, che ragioni *potius dubitando, quam affirmando;* e questo acume, e piramidale, che ammette nel Capuccio del Santo à sentenza de gli Srittori, che cita sarà, come egli stesso dice, *eo more, quo exterius*

tegu-

tegumentum gerunt Pastores ad arcendas Cæli inclementias, e per conseguenza non già mai di forma Capuccina, come non mai si viddero i Pastori di quella valle di Capuccino Capuccio ricouerto il lor' Capo.

Adduce appresso il Bouerio l'autorità d'Alfonso Giacconio, sotto queste parole; *L'anno 1260. celebrò il secondo Capitolo Generale in Narbona, nel quale riformò le Costituzioni dell'Ordine, e mutò in parte l'habito della Religione conforme al modello, che hoggi si vede nelle vesti de' frati Minori, perche prima vestiuano tutti da Capuccini*; Mà si risponde; Prima, che se quest'Autore dice costumasse l'Ordine Minoritano il Capuccino Capuccio auanti i tempi di S. Bonauentura; afferma parimente, che questo Santo nel Capitolo Generale di Narbona lo permutasse in rotondo; Dimando hora al Bouerio; Dice forse quest'Autore la verità quando scriue, & ascriue à San' Bonauentura questa mutazione di Capuccio? Signori nò, mi dirà, e che *s'inganni nell'attribuire la primiera mutazione dell'habito à San' Bonauentura*; Dunque risponderò Io ancora si sia quest'Autore ingannato, quando disse vestissero i frati prima di questo Santo habito da Capuccino. E si fà chiaro l'inganno con più ragioneuolezza nel caso nostro, di quello si faccia nel suo l'Auuersario. Perche chi leggerà Pietro Galesino, trouerà, che dice *more pastorum* camminauano i frati, e non *more Capuccinorum*, come il Giacconio: tanto afferma il Volaterrano entrambi riferiti dal Vuadingo. Il Galesino così dice; *fratrum qui, antea capite aperto, capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum incedebant vestitui cucullam adiecit*, & intende di S. Bonauentura, Il Volaterrano così scriue; *habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent*, & Io, che porto opinione, come S. Bonauentura non fusse Autore del Capuccio rotondo, má che questi conosca da San'Francesco la sua origine dico; Che non essendo verisimile, l'vniuersale della Religione caminasse con tanta rozzezza d'habito, e di vestito, mentre per altro s'era inciuilita con molte dignitá ottenute dalla Chiesa, con molte Catedre publiche d'vniuersità, e precisamente di quella di Parigi, che all'hora era la più fiorita Accademia del Mondo, ne siegue, che quest'Autori non ragionino dell'vniuersale dell'Ordine, mà d'alcuni frati, quali separatisi da esso col' pretesto di menar' vita heremitica per le selue, e tra' deserti vestiuano à modo pastorale, caminauano con capelli scarmigliati, e cadenti, inchiomati

Si risp. all'autorità d'altri Scrittori, che adduce à suo fauore il Bouerio.

Annal. Tom. 2. fol. 205. n. 17.

dalle

Possono concordare le autorità del Giacconio, Galesi, e Volaterrano.

dalle spalle, e dalle guancie in quella guisa à punto, che de gl'Anacoreti d'Egitto, e di Tebaida dipingono i Pittori, discorrono i Scrittori. Anzi se volessimo conciliare insieme il Giacconio, Galesino, & il Volaterrano, trouaressimo, che non sono trà di loro discordi, e che ciascheduno di essi dice la verità, e potressimo dire, che alcuni di questi *Capuccinorum more induebantur*, come dice il Giacconio, & erano i seguaci di frat'Elìa; altri *pastorali modo, rituq. Pastorum incedebant*, come vogliono gl'altri due citati Autori, e questi erano li Cesareni, & frati della Congregazione *de Sancto Euangelio*, quali erano per que' tempi vsciti nel mondo dall'Ordine, come dice, e nota dottissimamente il Tossignano; Di più riferisce il Vuadingo Girolamo Cortese, il quale così fauella. *Erant hi fratres, sicut ab exactissimis antiquitatum illius instituti indagatoribus accepi, griseo vestiti, nudi pedes incedebant in habitu pastoritio, habentes in Capitio acumen aliquantò prominens non verò adeò protensum, sicuti modo portant Patres Capuccini:* Onde quando questi Padri discordando dal Bouerio stimassero per l'vna, e per l'altra parte veritiere il Giacconio dicendo in vna, che S. Bonauentura instituisse il rotondo Capuccio, e nell'altra, che costumasse l'Ordine prima di questo Santo il piramidale, se gl'oppone circa quest'vltimo il già citato Cortese, che concorrendo col' Galesino, e Volaterrano à scriuere per l'habito pastorizio quello de' frati Minori glosa per se, e per tutti, che quell'acume del Capuccio pastorale non era disteso, oblongo, e piramidale, come quello de' Capuccini; Et Io nel mio opinare conchiudo, che quando pur' stato fusse tale, lo vestiuano però frati alieni, e lontani dall'Ordine Francescano, come i Settatori di frat'Elìa, tanto più che il Giacconio non dice, che tutti i frati Minori prima di S. Bonauentura vestissero da Capuccini, come mendacemente rapporta il Bouerio, perche l'Autore dice così; *habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur*; quali poi fussero questi frati Minori, che costumauano l'habito de' Capuccini già si è detto, e dirassi per sempre ch'erano gl'Eliani.

Riferisce appresso il Bouerio Marco di Lisbona, il quale ragionando del Tempio fabricato dalla Signora Giacoma de' sette Soli, scriue così. *In successo di tempo fù poi accresciuto questo Monastero, nel quale si veggono alcune immagini dipinte al viuo con l'habito da Capuccini vsato dà frati Minori in quel tempo.* In oltre adduce vn'altro luogo del medesimo,

medesimo, in cui così dice. *Frà le figure della Beata Vergine, e di S. Pietro vi è vn'immagine alquanto più corta del Padre S. Francesco ornato delle Sacre Stimmate col Capuccio aguzzo; e tale fù l'habito, che portò mentre visse comune in quel tempo à tutto l'Ordine de' frati Minori.* Di più vuole, che così scriua. *Frà Matteo da Bascio fù il primo, il quale in questi tempi cominciasse à portare il Capuccio aguzzo. Questo Beato Padre essendo molto feruente di spirito, e molto ardente nel Zelo della Serafica pouertà veduto il Capuccio del Padre S. Francesco sen'apparecchiò vn'altro simile, e vestitosi d'vn'habito vile, e semplice andaua scalcio.* E poi conchiude il Bouerio. *Queste, e molte altre simili cose scriue sinceramente del Capuccio quadrato del B. Padre l'Autore delle Croniche, quali non fà di mestieri di riferire più lungamente.*

Bouer. adduce à suo fauore Marco di Lisb. L. 1. c. 21.

3. p. l. 9. c. 15.

Mà per rispondere à quest'Autore fà di mestieri d'auuertir' primieramente; come la Chiesa di S. Francesco à Ripa habitata, e seruita al presente da' Padri Riformati dell'Osseruanza, di cui ragiona nel suo primo luogo Marco di Lisbona, e doue vuole vi siano immagini dipinte con l'habito de' Capuccini non è tanto certo fusse fabricata dalla Signora Giacoma de' sette Soli, e per conseguenza, nè meno potrassi, come voleua il Bouerio quindi dedurre dalle sudette immagini l'antichità d'habito, perche il Gonzaga vuole, che detta Chiesa fusse fatta da' Signori Conti dall'Anguillara, e tutto ciò raccoglie dall'arme di questi Signori, che in detta Chiesa si veggono; & il Vuadingo, benche inchini ad affermare la detta Signora Fundatrice del luogo dice però, che da questi Signori fusse in successione di tempo rifatta, ristorata, ed abbellita di pitture intorno con queste parole; *facta humiliter per Benedictinos concessione communiori assensu volunt nostri derelictas ædes ad Monasterij dignitatem euexisse D. Iacobam de Septem Solijs, quod tamen Illustrissimis Comitibus Anciolaræ (vulgò dell'Anguillara) tribuit Gonzaga, idque arma Ecclesiæ, inquit parietibus incisa satis superque probant. Fortassis postea refecerunt; recentiorem enim iudicauerim illam structuram, quam ante quadringentos annos facta sit, similiter, & picturam circum circa Ecclesiæ obductam;* Doue si vede, che le pitture menzionate di sopra sono molto moderne, e non hanno tempo determinato; e per ciò niuna proua da esse. Resterá viè più chiaro quel', che si diceua, cioè che la Signora Giacoma non fundasse veramente, & adornasse con pitture la sudetta Chiesa, per quel', che siegue il Vuadingo nel luogo citato.

Fundatore della Chiesa di S. Fr. à Ripa in Roma chi fusse.

Tom. 1. Annal. fol. mihi 409.

In sacrario, sèu (vt vulgo vocant) Sacristia appensa est obtecta velo ima-
go quædam Sancti Francisci Caputio parum acuminato, sèu potius qua-
drato, quam depingi fecisse aiunt prædictam Dominam Septemsolicense.
At collaterales habet effigies Sancti Antonij, & Ludouici Episcopi, ex qui-
bus hic sat posterior est Heroina. D'onde si vede, che conforme v'è ma-
nifesto inganno tra' Scrittori circa questa pittura attribuendola alla
Signora Giacoma, così parimente potrà esser' stato sbaglio dire, che
la Chiesa, e le pitture di essa fussero con tanta antichità di tempo fat-
fare dalla medesima Signora. Anzi osserui il Lettore quel', che h-
detto candidamente la candida penna del Vuadingo circa l'immag-
ne di San' Francesco con venerazione custodita nella Sacristia dell-
accennata Chiesa dicendo, che il Capuccio sia vn' poco aguzzo, anz-
più tosto di forma quadra, e che per l'immagine laterale di San' Ludo-
uico non così antica è necessario affermare la detta pittura fusse fatta
sotto il Ponteficato di Gioanni 22. ò dopò di detto Pontefice: E pur
i Padri Capuccini nell'osseruazioni, che faremmo delle loro immagin-
publicano al Mondo, che sia con l'habito piramidale, e con molt'altr-
attestati, lontani dalla verità.

Chiesa di S. Fr. à Ripa in Roma fù fatta in tèpo ch' era Generale frat'Elia.

Mà se gli conceda, che questa Chiesa l'edificasse la Signora Giaco-
ma. Quest'è certo, che l'opera fù fatta nel mille dugentouintisette, qua-
do con titolo di Ministro Generale gouernaua l'Ordine frat'Elia,
quale essendo stato (come detto habbiamo tante volte) Istitutore de-
Capuccio piramidale, e che probabilmente nel suo Generalato lo di-
fuse per l'Ordine; qual' merauiglia sia, che sotto tal' gouerno si vegga-
no per le Chiese della Religione immagini di quest'habito? E che di-
ca Marco di Lisbona, che quest'habito de' Capuccini era vsato da-
frati Minori in quel' tempo? Se gli conceda il tutto; mà questi frat-
Minori non erano altri, che frat'Elia con suoi partegiani, per quei mo-
tiui probabili, e ragioneuoli apportati di sopra.

Nè perche dica nel secondo luogo la Cronica (s'apportaua dal Bo-
uerio) di quel' San' Francesco, che si vede nel volto della Basilica La-
teranense, che habbia il Capuccio aguzzo, e che tale fù l'habito, che
portò mentre visse, commune in quel' tempo à tutto l'Ordine de' frat-
Minori, può, ò deue conturbarci; conciosiacosa che appresso vedrem-
mo quel', che si possa dire per verità di quell'immagine. In oltre mo-
streralli, come viuendo San' Francesco non hebbe forma determinata
d'habito; e conchiudo, che Marco di Lisbona parli più tosto, nella ma-

niera,

niera, che parla seguendo l'opinione d'altri, che per dichiarare il suo proprio parere; sendo che altroue descriuendo quale si fusse l'habito, & il Capuccio del Santo dice; *Il Capuccio era di forma quadra, e tanto grande, che volendo copriua la faccia, accioche in tal modo si rappresentasse la Croce del Signore.* Se dunque quì vuole la forma del Capuccio del Santo fusse quadra, perche s'hà da dire, che di propria mente ragioni, quando dice, che fusse, come il Capuccio dell'Immagine Lateranense? Aggiungo se l'istesso Marco di Lisbona riferisce, che *tal volta veniua à pigliare vn pezzo di straccio da vno, & vn'altro da vn'altro, e di essi si faceua vn'habito, potete pensare qual'egli fusse;* come s'hà da dire, che quì ragioni di propria Minerua, e per verità dicendo, che San' Francesco portasse mentre visse habito determinato, e simile à quello, che si vede nelle Immagini di San' Gioanni? Se in moltissimi luoghi della sua Cronica, quali si possono vedere di sopra, egli dà ī quei primi tempi nell'Ordine Capuccio distaccato dall'habito, com'hà del verisimile, che contradittorio à se stesso dica che fusse cucito, che tale si raccoglie dalle dette immagini del Laterano? Dunque conchiudasi, ò che quest'Autore quì non ragioni di proprio sentimento, ò pure sarà meno fauoreuole per gl'Auuersarij in questo luogo solo, che per noi, mentre, che in molti della sua Cronica depone il Capuccio discucito, e distaccato.

Marco di Lisbona parla à mente d'altri quando tratta in questo luogo della forma del Cap. di S. Francesco.

Cro. p. 2. l. 7. c. 31.

Cron. 1. p. lib. 1. c. 37.

L'vltimo luogo, che s'adduceua dal Bouerio, si èra, che *frà Matteo da Bascio fù il primo, il quale in questi tempi cominciasse à portare il Capuccio aguzzo, &c.* e che *veduto il Capuccio del Padre San' Francesco se n'apparecchiò vn'altro simile, e vestitosi d'vn'habito vile, e semplice andaua scalzo;* Doue manifestamente si vede, che parla referendo solo quel', che dicono i Capuccini l'Autore delle Croniche, e niente determinando. Anzi da quest'vltimo luogo si veggono molte falsità, ò inuerisimilitudini, che dicono i nostri Auuersarij, perche come noi sappiamo, che frà Matteo da Bascio fusse il primo à portare il Capuccio aguzzo, parimente ci è noto, che l'abbandonò, e si tagliò la piramide di esso: dunque, ò nota di leggerezza in questo seruo di Dio, ò è vana l'opinione, che il piramidale sia da San' Francesco portato. Di più il dire, che il detto frà Matteo, veduto ch'hebbe il Capuccio del Padre San' Francesco se n'apparecchiò vn'altro simile è la seconda inuerisimilitudine: perche se ne apparecchiò vn'altro simile, per qual' cagione non trouossi simile poi, quando vidde in Assisi gl'habiti del Santo Padre?

Marco di Lisbona trattando del Cap. aguzzo di frà Matteo da Bascio riferisce l'opinione de' Capuccini.

Tom. I. fol. mihi 68. num. 18.

dre? Così dice il Bouerio; *Passando per l'Vmbria volle visitare qu luoghi, il sepolcro, gl'habiti del Santo Padre, e di molti Compagni in Assi e finalmente hauendo con molta attenzione contemplata la forma di qu Capucci aggiustò a puntino il suo conforme à quelli, da' quali prima era i parte differente*. Se dunque ritrouasi il Capuccio aguzzo, ch'haueu frà Matteo differente da' i sacri Capucci di San' Francesco da lui vene rati in Assisi, come vuole il Bouerio; perche con l'autorità del Lisbon vuole egli medesimo, che fusse simile, se sono questi termini trà di loro contrarij? E doue vidde frà Matteo il Capuccio di San' Francesco già che si messe à formarsene vn'altro somigliante? Dirà il Bouerio che ce lo dipinse in carta vn Sacerdote; mà chi fusse non si sà. Et in somma leggasi, quanto noi dicemmo in questo proposito nel principio del 2 Discorso, e si scorgerà con chiarezza, quanto deboli siano i primi principij della nuoua comparsa al mondo di questo piramidale Capuccio, e per conseguenza non possono in bocca dell'Autor' delle Croniche guadagnare altro vigore, se non che egli di riferire si compiaccia, & accreditare l'inuenzioni volontarie de gl'Autori, e Scrittori Capuccini, che dicono nella persona di frà Matteo da Bascio circa questo Capuccio.

Tom. I. fol. 51. num. 45.

Rauserio citato dal Bouer. parla dubiosamente.

L'autorità di Gioanni Rauserio, che apporta il Bouerio è questa, che siegue. *Certo, che si conuiene confessare liberamente, che l'Ordine sin' da' suoi primi Natali, e per conseguenza anche l'istesso Beato Patriarca San' Francesco vsarono quell habito, Capuccio, e forma di vestire, che vsano hora i Capuccini, ancorche fosse non totalmente simile, &c.* Nella quale si vede, che quest'Autore dubiosamente fauella, e perciò non si può mettere da' Capuccini per testimonio, che à fauor' loro deponga, perche *testis dubius nullam probationem facit*.

L. 1. fol. mihi 6. à tergo.

Siegue in addurre l'autorità del Tossignano, il quale così ragiona; *Tunica Beati Francisci fuit pallentis, & cinerei coloris, qualem fuisse tunicam inconsutilem Christi quidam affirmant. Fuit quoque cruciformis, cuius longitudo Terram non attingebat, latitudo verò manicarum ad extremos digitorum articulos perueniebat; fuit ei vestis vnica, atque abiecta, & ad pedes defluens, nec turpe ducebat eam ferre, quamquam ei Principes conueniendi forent; Hac utebatur siue uis frigoris, & hyemis instaret, siue ardor æstatis. Caputium quoq; quadratum detulit, tantæ quidem longitudinis, quod faciem operiret, qualem habitum deferre consueuerunt agrestes homines illius regionis, &c.* A queste parole si sotto-

ſottoſcriue il Sedulio, e proteſta, e chiama ancor' egli il Capuccio di San' Franceſco di forma, e figura quadrata.

In vita S. Fräc.

Mà benedetto ſia Dio non ſi diſputa, e contraſta con i Capuccini, ſe il Capuccio portato da San' Franceſco fuſſe di figura, e forma quadra, ò nò, perche gl'Autori ſin hora citati chiaramente lo dicono; Il punto della Controuerſia è quale di queſti due Capucci, cioè piramidale, e rotondo, ò mozzettato ſia l'antico dell'Ordine, e da San' Franceſco iſtituito: Hora il volere portare Autori, che del Capuccio quadrato ragionino, & intendere, che del piramidale queſti fauellino, ò biſogna dar' nelle merauiglie, ò in vna modeſta impazienza. Che tal'hora i Padri Capuccini confondano col' piramidale l'aguzzo poſſono eſſer' degni di ſcuſa, perche la piramide haue ancora il ſuo acume, benche ſia gran' diuario trà i detti termini; Et io direi, che s'habbiano come genere, e ſpecie. Mà il volere, che il piramidale, e quadrato ſia vna coſa medeſima, vn'iſteſſa figura, parole ſinonime, in ciò non poſſono eſſere da chi che ſia ſcuſati. Ottennero, (come diſſi) da Clemente Settimo facoltà di portare il Capuccio quadrato, mà che prima, e dopò detta Bolla, hauendo il piramidale portato; hanno ſcorto, che l'vſo di eſſo era più toſto volontario, che canonico, e legale, e perciò hanno parimente confuſi à poſta loro queſti termini; niuno ſe n'è curato, ogn'vno haue atteſo à viuere, e con legge di carità i frati Minori, (e preciſamente i Conuentuali) hanno cooperato, che ancora i Padri Capuccini s'accomodaſſero à viuere, mà hora, che alcuni per parte di eſſi pretendono ſconuolgere il quieto viuere d'altri Religioſi; non è merauiglia, ſe queſti ſtuzzicati moſtrano al Mondo, quali ſono di queſti tali i motiui, che hanno di confondere il piramidale, che portano, col' quadrato Capuccio: che in ciò eſſi hanno traſceſo la facoltà di Clemente, e douerebbono tagliarſi vn buon' mezzo palmo di Capuccio, e forſe anche più, come fece il lor' Fondatore da Baſcio, perche così portarebbono rinquadrato il Capuccio, e potrebbono hauere qualche ragione per eſſo d'antichità nell'Ordine Minoritano.

Capuccini confondono queſti 2. termini diuerſi quadrato, e piramidale.

Mà che coſa vogliono queſti buoni Religioſi? Dicono, che il Toſſignano gli ſia fauoreuole, perche deſcriuendo il Capuccio di San' Franceſco dice. *Caputium quoque quadratum detulit*, pretendendo, che con queſte parole il lor' Capuccio piramidale deſcriua. Bene. Mà quando queſt'Autore con le proprie labbra in qualche maniera ſi ſpie-

Aut. del Toſſignani apportata dal Fauerio non gl'è fauoreuole.

ſpiegaſſe dandoci à diuedere il contrario non diranno eſſi, che malamente diſcorrono? Sì per certo. Leggaſi hora queſto Scrittore nel luogo oue ragiona della comparſa di frà Matteo da Baſcio, e Compagni in habito da Capuccini, e vedraſſi che ſcriue; *Tunicam paulò aſperiorem, & uilloſàm deferebant, cum Caputio in uertice acuminato, & ad Tunicam conſuto ſinè pectorali*; E poi dimando; Che vuol' dire questo modo diuerſo, che tiene l'Autore in deſcriuere il Capuccino Capuccio in teſta di frà Matteo, di quello ſi faccia del Capuccio di S. Franceſco? ſe fuſſe vn' medeſimo Capuccio il Franceſcano, & il Capuccino; perche dice del primo, *Caputium quoque quadratum detulit*; non vi dice, che ſia acuminato nel vertice, e nella ſommita, che fuſſe ſenza pettorale, & alla Tonica cucito, come quello di frà Matteo? E' ſegno dunque, che al parere di lui il Capuccio di San' Franceſco non ſia vna coſa medeſima col' piramidale, e che quadrato, e piramidale non ſiano ſinonimi, vna coſa ſteſſa ſignificanti; perche quando mai fuſſe ſtato l'Autore di queſto ſentimento hauerebbe nell'iſteſſa maniera deſcritto quello di S. Franceſco, come l'altro di frà Matteo da Baſcio egli deſcriue; ò del Capuccio di coſtui parlato ne hauerebbe nel modo medeſimo, che di quello di San' Franceſco fauellato haueua. Onde da queſta diuerſità di fauella vedrebbono i ciechi la depoſizione del Toſſignano, non ſolo non ſia fauoreuole per i noſtri Competitori, mà molto contraria rieſca al fine, che preſcritto s'haueuano.

L. 2. hiſt. Seraph. Relig. fol. 158. mihi.

Mà aſcoltiamo digrazia, quel', che il Beato Angelo Chiareno, ed' il Piſano vltimi Autori dal Bouerio citati in queſto fatto nè intendono. Il primo in queſta guiſa fauella. *Quoad materiam docuit Sanctus Franciſcus, quod eſſet de panno vili, & coloris cinericei, vel pallidi corporis Chriſti mortificationem repræſentantis. Etiam talis groſſitiei, quod corpus foueret, & poſſet fratri ſano vna Tunica ſufficere intus, & foris repetiata: tantæ longitudinis, quod ſuccincta abſq; omni collectione ſupra cingulum Terram non tangeret: longitudo manicarum vſque ad extremitates digitorum proueniret, ita quod manus operiret, & longitudinem manuum non excederet; Latitudo manicarum eſſet tanta, quod manus liberè exire, & intrare poſſent: Caputium quadrum, & tantæ longitudinis quod faciem operiret, ita quod habitus Crucis formam repræſentaret, & omnis mundanæ gloriæ, & ornatus contemptum ſua vilitate prædicaret, & fratrem Minorem mundo crucifixum, & mortuum oſtenderet.* Hora dimando

Lib. de 7. tribul. Ordinis.
Autorità del B. Angelo Chiareno, e del Piſano citati dal Bouer.

dimando in cortesia al curioso Lettore, se mai in questo rapporto hà sentito si faccia menzione di piramidato Capuccio. Quì dice quell' Autore, che il Capuccio del Santo era quadrato, e conforme sono, e saranno sempre in errore i Scrittori Capuccini, stimando sia la figura quadrata vna cosa medesima con la piramidale; così errati saranno tenuti per sempre da persone intendenti, mentre affermano, che il Beato Chiareno del piramidale ragioni; già che quadrato afferma fusse stato di S. Francesco il Capuccio. E perche questo quadrato Capuccio del Santo non è, nè può essere quello con la mozzetta, che portano i Conuentuali, e gl'Osseruanti? forse perche questi si chiama rotondo? & il Capuccino piramidale s'appella? forse per che quel' quadrato Capuccio del Santo *erat tantæ Longitudinis*, *quod faciem operiret?* e tutto ciò non può fare il rotondo? Quest'è falso, poiche quel' coprimento di faccia è necessario, che sia moderato, come insegnò S. Buonauentura, acciò simolato non sia, & hippocritale; e tanto può commodamente fare il rotondo, come in fatti per esperienza si vede in molti Religiosi. Anzi mentre questo Seruo di Dio procurò imitare nella pura osseruanza della Regola il suo Serafico Padre S. Francesco; bisogna dire, che altrettanto nella forma dell'habito l'imitasse, e per conseguenza tale egli scriueua la forma del Capuccio del suo Santo Padre, quale in fatti la vestiua: e così vestendo esso vn Capuccio distaccato dall'habito col scapulare dietro le spalle, e con la Lunetta auanti il petto (forma che fù da suoi seguaci imitata alquanto per distinguersi trà di loro, e dal rimanente dell'Ordine) è necessario affermare che somigliantissimo fusse al Capuccio del Santo; E che tanto sia in bocca del Chiareno dire Capuccio quadrato, quanto è à tempi nostri dire Capuccio rotondo; e quando anche fusse vna terza specie di Capuccio da entrambi distinta, cioè dal piramidale, e dal rotondo non hanno maggior' ragione i Padri Capuccini d'appropriarlo ad essi, che habbiano i Conuentuali, & Osseruanti per loro. Conchiudo dunque, che oltre tutto ciò, ch habbiamo detto di sopra per prouare, che i nostri Auuersarij confondono questi due termini *quadrato*, *e piramidale* senza porre differenza alcuna trà loro, non ostante, che siano specificatamente diuersi: nè anche gl'è fauoreuole l'autoritá del Beato Angelo Chiareno, che dice *Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret, &c.* potendosi per altro l'autorita sudetta intendere applicabile egualmente al rotondo, che al piramidato, e per conseguenza niente meno

Cap quadrato può dirsi quello con la mozzetta per molte ragio.

Cap. lunato indisso al B Ang. Chiar simile à quello di S. Fr.

te meno

Propos. filosofica

temeno gioueuole all'opinare delli Capuccini di quello possa essere alle giuste pretensioni di tutti gl'altri Francescani Religiosi.

Anzi per questi vi è maggior' ragione, poiche è vera la proposizione Filosofica, *exclusio vnius est inclusio alterius* trà due cose contrarie, che non ammettono mezzo; Dunque essendosi sin'hora veduto escluso il piramidale dalla quadratura non solo, mà da tutto l'Ordine Francescano, se ne raccoglie, che il mozzettato Capuccio resti primogenito, anzi vnigenito possessore fortunato di questa paterna heredità di S. Francesco.

Mà si legga il Pisano, forse, che quest'Autore sarà viè più á fauore de' Padri Capuccini, di quello si è mostrato il Beato Angelo Chiareno; questi così ragiona, lasciando alcuni periodi, che non fanno à nostro proposito. *Vndè mensuram habitus, quòad longitudinem, & latitudinem, & qualitatem, & quoad vilitatem, & colorem docuit verbo, & exemplo testibus fratribus Bernardo, Egidio, & Massæo, ac alijs socijs suis, qui se ab eo formam habitus accepisse dicebant, & opere testabantur. Quòad materiam docuit quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terrei coloris; Christi mortificationem repræsentans, & talis, grossitiei, quod corpus foueret, & posset fratri sano vna Tunica sufficere intùs, & foris repetiata; tantæ longitudinis, quod succincta absq. omni colligatione supra cingulum terram non tangeret: longitudo manicarum vsque ad extremitatem digitorum, ita quod manus operirent, & longitudinem manuum non excederent; latitudo manicarum esset tanta, quod manus liberè intrare, & exire possent, Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret: ita quod habitus Crucis formam repræsentaret, & omnis humanæ gloriæ, & ornatus contemptum sua vilitate prædicaret, & fratrem Minorem Mundo crucifixum, & mortuum ostenderet, & esset nuditatis operimentum, & necessitatis, amatorum paupertatis fomentum, & Professorum humilitatis signum, & portationis improperij Crucis Christi verum inditium, & de isto dicit Regula, quod habeant unam Tunicam cum Caputio, quia ad instar Tunicæ debebat esse strictus, & longus.* E poi soggiunge di proprio il Bouerio: *Ecco se poteua trouarsi testimonio più nobile, per prouare l'antichità del Capuccio quadrato, e la sua istituzione deriuata dal Padre San' Francesco.*

Conform. lib. 2. fructu 4. p. 2. fol. mihi 217.

Hab. di S. Frãc. quanto alla materia, & alla forma secondo il Pisano.

Il Bou. stima il Pisano à sè fauoreuole senza fondamento.

Mà noi siamo sempre all'istesso. Doue questo Autore fà nella citata autorità memoria di piramidale Capuccio? forsi quando dice nel fine, *quia ad istar Tunicæ debet esse strictus, & longus?* mà chi hà così poco sale in zucca, che non vegga, che queste parole

vanno

anno à ferire all'habito? sono termini adiettiui, e concordano con il
oro sustantiuo, e se il sustantiuo fusse il Capuccio, sarebbe vn'errore in
rammatica, mentre ch'egli è di *genere neutro*, e gl'adiettiui già detti
ono di genere masculino; *debet esse strictus, & longus*, dunque si rife-
scono all'habito, e nõ al Capuccio, e di questo parlando dice solamẽ-
, che sia quadrato, e per hora è notissimo il gran diuario, che trouasi
à piramidale, e quadrato. E poi già s'è più d'vna volta detto, che
on litighiamo del Capuccio quadrato; ma mentre così fauellano li
crittori dell'Ordine, e vogliono con testimonio cotanto irrefraga-
ile, come sono i compagni del Santo, che il di lui Capuccio fus-
quadrato: si cerca adesso, quale di questi due Capucci, cioè ò
piramidale, che portano i Padri Capuccini, ò il rotondo, che ve-
ono tutti gl'altri frati Minori, possa con più conuenienza esser chia-
ato quadrato.

Figura quadrata à qual Capuccio più conueneuole al rotondo, ò al piramidale.

Diranno i Padri Capuccini; Noi sentiamo da questi Autori chia-
are il Capuccio di S. Francesco quadrato, gli osseruiamo con gl'oc-
hi per le Chiese dell'Ordine esposti Reliquie Sacre alla venerazione
el Mondo, e veggonsi piramidali, perciò diciamo, che in proposito
iano queste voci vna cosa medesima; Noi non disputiamo *de nomine*,
na *de re*; *Quicquid sit*, dunque se questa voce di quadrato sia dichia-
atiua d'vna medesima cosa, con quest'altra voce di piramidale, certo
che gl'antichi Scrittori dell'Ordine chiamano il Capuccio di S. Fran-
esco quadrato, e questi si veggono piramidali, & al Capuccio de Ca-
uccini conformi. Buono, ma da vna parte falsissimo argomento. An-
cor'Io intendo, e voglio disputare *de re*, e non *de nomine*, ma *nomina sunt
consona rebus*: la quiddità del quadrato hò prouato, e prouo sia dalla pi
ramidale distinta, e che è falsità manifesta il dire, siano questi due ter-
mini sinonimi vna sola essenza significanti; dunque supponendosi, co-
me deue supponersi da tutti, che gl'Autori sin'hora citati fussero huo-
mini di vaglia, di sapere, e di letteratura, e conoscessero molto bene la
differenza, che regna in questi termini; non hà del verisimile, ò del
probabile, che commettessero vna sciocaggine così insipida, co-
me è questa di chiamare il Capuccio del Santo quadrato, con'inten-
tione di descriuerlo per piramidale. Nè il supposto de' Padri Capuc-
cini è vero, cioè che i Capucci del Santo, quali Reliquie sacre si
honorano, siano di figura piramidale, perche come si può vedere
nel rapporto delle nostre immagini, niuno ve n'è che sia piramidale;

Quadrato, e piramidale vn'istessa cosa in sentẽza de gl'Auuersarii.

Figura quadrata, e piramidale toto Cœlo distinte.

Niun Capuccio di S. Francesco si vede essere propriamente piramidale.

Ll ma

ma ben sì quello, che si è cauato dalla Sagrestia del sacro Conuen
d'Assisi, oue risiede il corpo di questo Santo Patriarca, è Capuccio c
la mozzetta, benche logorato in parte; l'altra Immagine, che vien
dall'Aquila, è di forma perfettamente quadrata, somigliantissima
quella, che viene da Castrouillari del Capuccio del Beato Pietro disc
polo di S. Francesco, che in detta Città si conserua; Il Capuccio, c
viene dalla Guardia Grele, che pure è di S. Francesco, si vede mozz
tato; quello del Corbaio dell'istessa figura ci viene autenticato; quel
del Beato Francesco da Fabriano è parimente rotondo; Anzi se oss
uaremo gl'istessi Capucci, che il Bouerio apporta, troueremo la Veri
anche in bocca di lui medesimo, benche alquanto trauestita compari
tanto più forte armata, quanto che partigiana, come vogliono gl'A
uersarij, di loro si dimostra.

Capucci diuersi del Serafico cō la mozzetta.

Il primo habito nella prima figura del Bouerio è l'habito di S.Fra
cesco, che si conserua appresso i Padri dell'Osseruanza in Firenze; Vu
le l'Autore, che sia di figura piramidale il Capuccio, così anche l'espr
me l'Immagine; Vedesi in maniera scolpito, che in sei luoghi di es
mostra che fusse rapezzato. E pure chi legge il Vuadingo trouerà ch
dice, come solamente nella estremità della manica sinistra sia rapezz
to, e risarcito: *Strictus nimis non est, nec pannosus valdè* (& ecco co
futata quì l'opinione dell'habito stretto) *aut præsegmina habet alteri
panni, nisi ad imam læuam manicam, vno quo resarciri indiguit loco.* Et e
co chiarita vna falsità, che ammette il Bouerio nella sua Immagine, p
nendola in sei luoghi risarcita, e rappezzata. Di più come dicemm
di sopra, vuole l'istesso Vuadingo, & il Sedulio ancora, che il Capucci
sia di forma quadra, e la quadratura la spiega in questa guisa. *Quadr
turā hanc ita explicem, vt si ab habitu dissuas Capitium, & semel plices, v
latera iungas, duangulum efficiat, inferius alterum, alterum superius: sed h
ius duanguli à parte posteriori angulus acutior est.* Cosa che non può v
rificarsi del Capuccio piramidale; Verità che ben conobbe il Boueri
mentre disse. *In esso si vede vn Capuccio quadrato, ò piramidale di pann
rozzo, e di colore di cenere, cucito all'habito, senza lunula, ò scapulare, som
gliantissimo à quello, che hora portano i Capuccini. Altre volte pareua, ch
hauesse la cuspide della piramide alquanto più lunga, come è noto a quelli
che prima lo contemplarono, hora tagliata qualche poco dalla parte di dietr
è alquanto più corta.* Doue si vede, che malamente gli suffraga la figur
dell'habito che adduce, e se io non condanno per modestia, non appro

Capuccio di Sā Francesco tra gl'Osseruanti in Firenze falsamēte s'asserisce piramidale da gl'auuersarij.

Tom 1. Annal. fol. mihi 37.

Capuccio di San Francesco in Firenze non suffraga alli compositori.

uo per

to per verità il discorso di lui, mētre nota impone di sacrilegio sì brut- to à quei buoni Padri, senz'altro fondamento di ragione, se non quan- ta som ministrata gli viene dall'amor proprio.

Esprime appresso l'istesso Autore tre habiti dell'istesso Padre S. Fran cesco, vno conseruato nel Sacro Conuento d'Assisi da' Padri Conuen- tuali; Vn'altro dalle Monache di Santa Chiara dell'istessa Città, & il terzo custodito da i medesimi Padri accennati nella Città di Pisa; e perche hò veduti ambedue gl'habiti, che si conseruano in Assisi, ritrouo nelle Immagini del Bouerio due cose non vere; la prima è,mentre scolpisce in cinque luoghi rapezzato l'habito da'Padri Cō- uentuali custodito; E per quanto io m'habbia in esso con minuta di- uozione osseruato, tutto ciò è lontanissimo dal vero; e l'altra è, che es- prime l'habito asseruato in Santa Chiara col Capuccio, quando n'è pri- uo; e quelle Venerande Madri non mostrano fuor che il Capuccio del B. fra Ruffino. E da quì puole argomentarsi quale è quanta credenza possa darsi per verità à quest'Autore. Il Capuccio poi dell'habito de' Padri Conuentuali non è altrimente piramidale, ma solo quadrato cō vn'angolo vn poco acuto, e molto mi merauiglio, che venga altrimēte al Mondo rappresentato. Effigia dopo trè habiti di trè Discepoli del P. S. Francesco. Vno è del B. Pietro custodito in Castrouillari, l'al tro del B. Morico, ò del B. Ambrogio da Massa, & il terzo vuole che sia del B. Eleuterio, custodito nel Monte Aluerna.

Capucci del Serafico Padre in Assisi falsamente descritti dal contrario istoriografo.

Habiti di tre discepoli di S. Frācesco diuersamēte rappresentati da quel che sono

Questi due vltimi nō sono stati da me mai veduti, ma se è lecito fon- dar' il discorso di essi sopra il primo, ch'adduce conseruato in Castrouil lari, sarei necessitato affermare, che conforme scorgo l'Autore falso nel rapporto di quel Capuccio, e troppo credulo de' suoi amoreuoli, che in quella forma suppongo ce lo mandassero, in cui egli l'espone alla lu- ce, la quale è lontanissima, e non confronta con l'esemplare, come ve- drassi quì sotto; così parimente potrei censurarlo di non troppo vera- ce nel rapporto de gl'altri due habiti, che fà.

Castrouillaro Capuccio
del B. Pietro
Comp. di S.
Frant.co

Et accioche il Mondo più dispassionatamente possa essere vero Giudice della verità, s'aggiunge quì l'autentica del medesimo, che è la seguente.

Io fra Filippo Feudo di Castrouillare al presente Guardiano di San Francesco de' Minori Conuentuali, e Custode Deputato del Reliquiario del medesimo Conuento faccio fede, come la figura che in questo foglio è dipinta, e del Capuccio del Beato Pietro discepolo del Padre S. Francesco vniforme, e senza diuersità alcuna dalla forma, che da noi si conserua fatta per mano del Pittore Gioseffo Rimola da Castrouillare, e per essere la verità hò fatto la presente attestazione di mia propria mano, hoggi li 24. di Nouembre 1648.

Io F. Filippo Feudo Guardiano, e Dottore in Sacra Teologia affermo mano propria.

Io F. Angelo Mariano Mosimanda da Castrouillare Dottore Teologo sono Testimonio.

Io F. Giuseppe d'Andretta Sacerdote di Castrouillare son testimonio.

Io F. Francesco Maria Rizzo di Castrouillare Sacerdote son testim.

Capucci di San Francesco in Roma, e del B. fra Ruffino in Assisi discordanti da gl'effigiati nel Bouerio.

Adduce appresso due Capucci, vno del P. S Francesco, che si conserua in S. Marcello di Roma, e l'altro del B. frà Ruffino, che si vede nella Chiesa sudetta di Santa Chiara in Assisi: e questi benche siano da gl'originali alquanto discordanti, perche la parte superiore di essi è più distesa di quello esser dourebbe per verità, e per corrispõdere à i Sacri Capucci; pure nella maniera medesima, che sono dal Bouerio apportati, fanno chiaramente conoscere, che sono molto diuersi dalla figura piramidale, che il Bouerio esprime per tutte le figure seguenti, e precisamente con le due immagini, che esso apporta nel foglio 705. oltre che come dicessimo, se n'apportano da noi di figura rotonda.

Habiti di molti Beati dell'Ordine col Capuccio piramidato nella contraria sentenza.

Segue appresso il suo rapporto l'Autore dell'habito di fra Simone da Collazone, del Beato Andrea da Spello, del Beato Filippo da Mont'Alcino, del Beato Riniero dal Borgo San'Sepolcro, del Beato Corrado d'Offida, e di San Lodouico Vescouo di Tolosa; quale vuole che si conserui in Tolosa, nella Chiesa de' Padri Osseruanti; benche non sò quanto sia, ò possa esser vero quel che dice, mentre leggo appresso del Toisignano nella vita di lui, per cosa rara, e grande, che essendo questo Santo nel giorno medesimo,

che

che vestì l'habito, fatto Vescouo di Tolosa, portò l'habito patentemente dal Conuento di Ara Cæli di Roma sino à S. Pietro; *Qua die indui habitum, eadem factus est Episcopus Tolosanus, noluit tamen eam dignitatem suscipere, nisi prius emissa professione &c. detulitque habitum publice vsque ad Sanctum Petrum.* Basta che il Bouerio dice, e conchiude, come tutti questi Capucci siano piramidali, somigliantissimi al Capuccino Capuccio, e che gl'habiti di essi siano di panno vile, e rozzo. Veramente per sodisfare la curiosità del Mondo, e renderlo perfettamente capace della verità di questo fatto, sarei stato necessitato scriuere tutte le attestationi delle Città, & à puntino far misurare i Capucci, & osseruare la qualità della materia del panno, nè gl'habiti, e sopra esse spiccarne publici attestati dalle Terre, e luoghi, e poi inserire ogni cosa insieme alle stampe, ma perche io non scriuo, se non che tirato dalla necessità, non mica per publicare queste mie fatiche alla luce, ma solo per seruire di scorta, con la lucerna in mano del mio poco sapere à coloro, che forse desiderosi della verità bramauano sentire per parte di tutto l'Ordine de' Minori, qualche risposta alle Capuccine opposizioni: lascio, che i medesimi Padri dell'vna, e dell'altra Religione, cioè de Cōuentuali, e de gl'Osseruanti facciano chiara al Mondo la verità delle loro ragioni, de gl'habiti, e Capucci tanto dal Bouerio apportati, quanto de gl'altri che non adduce, come custodi, che sono, e testimonij oculati, di essi, che io per me mi ristringo col dire, che non sia vero come l'habito del B. Simone in Spoleti, del B. Andrea da Spello, e del B. Rinieri dal Borgo S. Sepolcro siano di materia rozza, e vile, mentre venerati da me, se con poca diuozione, con molta attenzione almeno, sono di panno di là dal mediocre sottile, e delicato stati veduti; la forma del Capuccio poi del B. Simone di Spoleti è conforme à quella del B. Ruffino; quelli del B. Andrea da Spello, e del B. Rinieri sono Capucci così grandi, e così larghi, che farebbono vn mezz'habito di Capuccino, & il fine, & estremità di essi Capucci non s'acuisce in piramide, ma finisce in figura ouata. Nè sò come possono quindi i Capuccini fondatamente ritrarre proue fauoreuoli per essi, pure.

Tossinian. lib. 1 hist. Seraph. Relig. pag. mihi 121.

Scusa dello Scrittore in non rapportar' l'autentiche di tutte l'immagini da gl'Auuersarii effigiate.

Materia, e forma de' Capucci predetti in verità diuersi dalli rappresētati dal Bouerio.

Quando fussero perfettamente piramidali questi Capucci, e si concedesse à Capuccini, quanto che dicono, circa il racconto di tant'habiti di questi buoni, e santi Religiosi: si hà per ciò da dire, si haurà per tanto da credere, che piramidato fusse l'antico habito, e Gerarchico dell'Ordine? Signori nò: sì perche non sono del Santo Fondatore questi habiti, an-

Capucci sudetti benche fussero piramidati non prouono tale esser stato l'antico dell'Ordine.

, anzi per quello, che si veggono, sono molto diuersi dalli habiti di S. Francesco: si perche non vi è maggior ragione di essi, che del B. Francesco da Fabriano, quale fù loro contemporaneo, e l'habito di questo si vede di color bianco, e col mozzettato Capuccio; così in Fabriano, come nel nostro notamento dell'Immagini: si perche qual ragion vuole, che da questi serui di Dio più tosto, che da vn S. Bonauentura, da vn Sant'Antonio da Padoua, quali sono nella Chiesa, e nell'Ordine per santità più illustri, per dottrina più chiari, per antichità più vicini à San Francesco, s'habbia à prendere la verità dell'Origine circa la forma dell'habito Francescano?

Capuccio del B. Francesco da Fabriano mozzettato.

In oltre dir si puole, e sodamente, che i detti serui d'Iddio vestirono con verità habito diuerso dalla Comunità dell'Ordine; Leggasi il Tossignano, e vedrassi che dice. *Ingens perturbatio in Religione, malo suadente spiritu, orta ab anno* 1248; *ad annum* 1316. *& multa tulit incommoda*: e nel progresso della sua historia racconta, come alcuni frati zelãti sotto Gregorio X. si separarono dall'Ordine; Questi egli dice, che vestissero habito dalla Comunità diuerso; *Infensi erant fratres nouo habitui, & formæ, ac recenti viuendi instituto, citrà aliorum consensum, molestè ferebant, mutato habitu reformationem acclamari*. Pone ancora, che sotto Celestino V. con la scorta di fra Liberato da Macerata, compagno del B. Corrado da Offida, ricorrendo in compagnia di lui stesso, e di molt'altri frati a' piedi del Pontefice, ottenessero indulto di poter viuere separati dall'Ordine, & osseruare la Regola *ad litteram* di S. Francesco. E scriue il Tossignano. *Dedit ei negotium recipiendi omnes, qui vellent sequi hanc vitam arctiorem, cùm hoc tamen, vt non Minores, sed pauperes fratres, & heremitæ S. Francisci vocarentur*. Si che habbiamo sin'hora da questo Scrittore, che l'habito del B. Corrado da Offida, e' compagni è habito diuerso da quello dell'Ordine, è habito sì portato da molti, ma il Papa non vuole, che si chiamino frati Minori, ma frati poueri, & heremiti di S. Francesco; Dunque da quest' habito del B. Corrado, e suoi compagni, benche col Capuccio piramidato si veggano, nõ possono i Capuccini prouare l'identità dell'habito Minoritano, anzi prouano vna manifesta diuersità da quello, e gia che il detto B. frà Corrado, e compagni, *non fratres Minores, sed pauperes, & heremitæ S. Francisci vocabantur*, titolo, & appellatione, ch' hebbero dal Mondo, e da' Sommi Pontefici, per lunga pezza di tempo i Padri Capuccini; ne segue, che l'habito di detto Beato, e suoi contemporanei adherenti

Beati predetti vestirono habiti diuersi dalla Comunità dell'Ordine.

Lib. 2. fol. mihi 180.

Prouasi euidentemente quanto s'è detto coll'autorità del Tossignano.

Habito del B. Corrado, e compagni diuersi dal Minoritano.

renti non ſia habito di frati Minori, ma di frati Eremiti di S. Franceſ co. E perche i Capuccini,quando vſcirono al Mondo,ſomigliantiſſimi furono à queſti frati, ſi per ragione del fine d'oſſeruare la Regola *ad litteram*, come quelli faceuano, sì per ragione del modo, che fù ſeparandoſi gl'vni, e gl'altri dall'Ordine, col ritiro ne gl'Eremi, sì per il piramidale Capuccio, come anche per il nome d'Eremiti di S. Franceſco che ottennero da Clemente VII. ne ſegue per conſeguenza, che il Capuccino Capuccio, benche in doſſo à detto Beato Corrado ſi vegga,nõ ſia altrimente ſegno di Gerarchia Minoritana; e conchiudo,che ſin qui raccogliendoſi, che queſto Capuccio hora ſia da frat'Elia inſtituito, e tra' ſuoi ſeguaci diffuſo, & hora con motiuo buono, e perfetto d'oſſeruanza litterale di Regola da i già detti ſerui di Dio (benche con l'eſempio de gl'Iſteſſi Eliani indoſſato) per la licenza però di Celeſtino V. canonicamente veſtito, ne reſti il prudente Leggitore auuertito ad hauere per antico il piramidato Capuccio, à venerarlo, & adorarlo per Reliquia Sacra nè gl'habiti accennati, perche *Iudicia Dei abyſſus multa*; E come da lì à poch'anni permiſe indoſſo à quella parte de' Franceſcani diuiſa, ritirata in Sicilia, & in perſona di fra Michelino da Ceſena,e de' ſuoi fraticelli ſeguaci reſtaſſe profanato, nemico al Cielo, & odioſo à Dio, così vuole l'iſteſſo Dio, che in queſti ſerui ſuoi reſti honorato, ſia riuerita ſpoglia dell'oſſeruanza regolare, non meno, che d'obedienza alla Santa Sede, ma non già mai, come habito de' frati Minori,ò ſegno Gerarchico dell'Ordine di S. Franceſco.

Capuccio piramidato non è l'antico Gerarchico dell'Ordine Frãceſcano.

Aggiungo; Non habbiamo Noi dal Toſſignano, che la Congregazione de' Ceſareni originata per reſiſtere la ſeconda volta alle relaſſazioni di frat'Elia ſotto l'anno 1239. come ſcriue il Vuadingo, duraſſe per lo ſpazio di ſeſſantatre anni? Di più non viddeſi per i medeſimi tempi coll'origine de' Ceſareni la naſcita della Congregazione di coloro, che chiamauanſi *fratres de Caputio?* Sì per certo. Il Toſſignano così dice. *Floruit tempore D. Antonij de Padua quidam frater Cæſareus Spirenſis &c. qui videns Seraphicam Religionem à recta viuendi linea declinare, aliquot Patres paupertatis cultores delegit, qui ab Authore Cæſareo, Cæſareni dicti ſunt qui ad annos ſexaginta tres in ſyluis, & ſaltibus duram vitam actitarunt, à quibus Ordinis reformatio mirum ſuſcepit incrementum; fuerunt quidam alij fratres de Caputio dicti, ſiuè de Sancto Euangelio, qui cum parùm perdurauerint, prætermittenda erit eorum mentio.* Hora perche dirſi non potrebbe, che gl'habiti, e le perſone dal

Congregazione de Ceſareni, e de frati del Capuccio durarono poco tempo nella Religione.

Lib. 2. fol. mihi 255.

Bouerio

ouerio addotte fussero di questa Congregazione del Capuccio, ò de Cesareni? Questo è certo, che fra tante diuisioni, e diuersità d'habiti, che vestiuano i frati per quei tempi nell'Ordine, non si può con la sola veduta di essi habiti (quando poi d'altra forma se ne mostrano) conchiudere con certezza la forma delle vesti esteriori nel comune della Religione; tanto più che conforme leggemmo nel Tossignano di sopra, che il Beato Corrado d'Offida fusse membro della parte de' frati, che separossi dall'Ordine: tanto potrebbe dirsi del Beato Giouanni dell'Aluernia; e se il Beato Simone da Collazone vien dal Vuadingo tra' Cesareni ascritto con queste parole; *Nihil vltrà desiderauit Elias, quarè Perusio rediens Assisium, statim in Cæsarenis (ità à capite Fratre Cæsareo nuncupabantur) inquisiuit, quosdam dedit in exilium, alios duriùs increpauit, duodecim varijs afflictos pœnis hinc indè per varia loca, & Prouintias dispersit; fratrem Simonem de Collazono virum Sanctum, de quo nos largius anno sequenti, conuitijs, & iniurijs repleuit; sed & in eum manus iniecisset, nisi nobilium parentum, & consanguineorum indignationem timuisset.* Simile discorso far si potrebbe del Beato Andrea da Spello, e del Beato Filippo da Mont'Alcino; e per conseguenza da gl'habiti di questi Serui d'Iddio, tanto più che sono in buona parte trà di loro diuersi, & assai molto da quelli di San Francesco, non si può venire in altra certa cognizione, fuor'che à tenere l'habito piramidale per antico, se per verità fussero gl'habiti loro di questa forma.

Opinione probabile, che i Beati dal cõtrario Cronografo descritti fossero delle Congregazioni già dette.

Diuersità d'habiti vsa i in varij tempi nell'Ordine non lascia discernere la verità del segno Gerarchico del medesimo Ord.

Tom. 1. Annal. fol. mihi 577.

Habito piramidale d'alcuni B. argomẽta al più l'antichità, e nõ la Gerarchia del medesimo.

Potrebbero oppormi i partegiani de' Padri Capuccini col dire, che da i difensori del Capuccio mozzettato non si adducono ancora per essi habiti di quella forma, in testimonio della sua antichità, e se da me se n'adduce alcuno, sono molto pochi; e quando stato fusse per quei primi tempi nell'Ordine, si potrebbero numerare à centinaia, come à cento, à cento si contano per quel secolo d'Oro i Santi, i Beati, e gl'altri serui di Dio del medesimo: Onde si raccoglie, che più tosto il piramidale, che il rotondo Capuccio possa, e debba esser tenuto per Capuccio Gerarchico dell'Ordine. Ma si risponde prima *ad hominem*, che quando il piramidale Capuccio fusse stato il comune per all'hora nella Religione, ne dourebbono ancor'essi ritrouar delle migliaia, e pure con tutte le loro sollecite cure, vsate industrie, e reiterate diligenze n'adducono molto pochi; E questi, come veduto si è, sono di Congregazioni diramate dall'Ordine; e conforme egualmente distante si

Buono argomento de gl'Auuersarii contro l'antichità del mozzettato Capuccio.

Ma si ritorce ad hominem dall'Autore contra 'l piramidale.

reputa dal Cielo colui, che soggiorna in valle, con l'altro, che alberg
nell'eminenza d'vn colle, e questo per la gran distanza, che hà la Te
ra con tutte le sue parti dal Cielo: così egualmente pochi saranno
Capucci, che per la difesa della causa loro adducono i Capuccini,
quelli, ch'apportano fin'hora gl'altri frati Minori per essi, se vengon
comparati, e posti al paragone con l'innumerabile moltitudine de' Sa
ti, Martiri, Dottori, Confessori, & altri Beati, & huomini perfetti
quest'Ordine. Si risponde di più con la metafora intrapresa d'Ismael
e d'Isacco: Non perche Iddio prosperò senza paraggio Ismaele di nu
merosa prole, di quello felicitasse la genitura di Isacco: per questo n
la casa d'Abramo non haurà questo à riputarsi il Primogenito? Di p
non è egli vero, che dopo la morte del mio gloriosissimo S. Antonio d
Padoua, quale da prima represse l'audacia di Frat'Elia, ritornando qu
sti di nuouo al gouerno della Religione, come registra il Vuadingo s
to l'anno 1239. *Magna pars Eliam sectabatur, cui etiam applaudebat,
uor potentum tùm Ecclesiasticorum, tùm secularium Principum &c.* Ch
merauiglia se diffalo da esso nella maggior parte dell'Ordine il piram
dato Capuccio, e tra le memorie de' Religiosi zelanti, e discepoli
San Francesco ristretto il mozzettato, e rotondo; e di questi per fugg
re le crude persecuzioni del medesimo, alcuni variando forma d'hab
to, necessitati à viuere con nome di Cesareni trà le selue, e tra' bosch
non si vegga così campeggiare, e risplendere con tanta copia nelle a
tiche pitture, con tanta moltitudine ne gl habiti sacri? Basta però ch
in dosso d'vn S. Bonauentura si vegga, d'vn'Antonio di Padoua si m
ri, perche autorizano la verità, che si cerca in proposito più questi du
che cento de gl'altri; e come non accade fra tutti i Profeti, fra cen
Regi, e Patriarchi della scritta antica legge, e trà mill'Eroi dell'alt
stato primiero di Natura, andar stancando l'ingegno, per ritrouare
stipite originale della Genealogia di Cristo Saluatore, ma basta il n
me d'Abramo, la tribù di Giuda, e la stirpe di Dauid: così tre cose so
basteuoli à chi che sia, per conoscere l'originarie discendenze del C
puccio rotondo; e sono, che il portasse S. Francesco, ecco il seme d'A
bramo; che lo vestisse S. Antonio, ecco la tribù di Giuda; e lo diffo
desse (tranquillate che in buona parte furono l'Eliane diuisioni) p
l'Ordine Minoritano S. Bonauentura; & ecco la chiara stirpe di Dau
de. Anzi se frat'Elia s'inferocì in maniera contro le persone, e la v
di quei Santi frati, che santamente gli fecero resistenza, che necess

Isacco benche meno fecondo d'Ismaele, nondimeno primogenito nella casa di Abramo.

Nel luogo citato di sopra.

Capuccio rotondo perseguitato da F. Elia & il piramidale fauorito.

S. Bonauentura, e S. Antonio di Padoua autorizano il lupato Capuccio col portarlo.

Tre cose principali dimostrano l'originaria discendenza del Capuccio rotondo, à somiglianza della Genealogia di Cristo.

nel B. Bernardo Quintaualle, specchio di pazienza, Idea di peniten-
za, primo Discepolo, e compagno (non solo per tempo, ma per bontà)
di S. Francesco huomo di tant'alta perfezione, che l'istesso Santo gl'in-
tessè più d'vna volta elogij d'encomij, necessitò (dissi) à fuggire non da
frat'Elia, ma come vn'altro Elia dalla faccia di Iezabelle: che fierez-
za può hora credersi esercitasse egli contro il mozzettato Capuccio? *Ex vngue Leonem*; A noi però basterà, che se frat'Elia l'opprime, no'l
sopprime, poiche qual palma *Inclinata resurgit* nel Generalato di S. Bo
nauentura. E quantunque nella serie seguente de gl'anni, col pretesto
che ottiene da' Sommi Pontefici priuilegi, e grazie, sia da molti buoni,
e dotti Religiosi abbandonato nō meno, che impugnato, non cade pe-
rò espugnato; ma Niccolò III. ò com'altri vogliono, Niccolò IV. Boni-
fazio VIII. Clemente V. e Giouanni XXII. Pontefici di gloriosa me-
moria il difendono, e contro il Capuccio piramidale l'armi della Pon-
tificia autorità comunemente riuolgono: E doue per gl'anni à dietro
era il piccolo gregge del mozzettato Capuccio di spauento, e di timo-
re ripieno, vedesi poscia sotto il continouato patrocinio di tanti Ponte-
fici rinfrancato dominare, e baldanzoso regnare nel Francescano so-
dalizio, auuerandosi in lui l'euento del Vangelico presagio; *Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.* Ho-
ra quale di questi argomenti sia più efficace à decidere, & à prouare
nella lite presente, la verità del fatto; ò il rapporto di cinque, ò sei ha-
biti col piramidale Capuccio, quali adduce il Bouerio, che pure non si
sà quanto siano autentici, che pure si potrebbono notare di sorrettizij,
che pure, come s'è veduto, molti di essi non sono veramente piramidali;
e che siano in luogo d'altri habiti formati in altra forma sorrogati, ol-
tre quello che di sopra diceuamo; ò vero il racconto di cinque, sei, e
più Pontefici, che questo Capuccio piramidale perseguono, condan-
nano, anatematizano; lo lascio alla considerazione de' saggi; mi rimet-
to al lume de' prudenti: mentre Io per hora vista la classe de gl'Autori,
e de gl'habiti dal Bouerio apportati, alla considerazione breuemente
men'passo della quarta, e quinta classe de' testimonij alla sua difesa da
lui adunate,

Capuccio con la mozzetta abbassato da F. Elia, inalzato qual palma da San Bonauentura.

Molti Pontefici difendono il Capuccio lunato cōtro il piramidale.

Luca cap. 12.

Litigio presente già deciso dall'auttorità di molti Sōmi Pontefici.

Et in questa guisa alla sua quinta classe dà principio l'Autore. *Nè minor fede conciliano à questa verità i miracoli quasi innumerabili, operati dal Signore in varie parti del Mondo, per eccitar i fedeli alla diuozione della vera forma dell'habito di S. Francesco.* Ma se disse tanto dotta-

mente nella pagina, e Claſſe antecedente queſto Dottore; *Che l'app*
rizioni, e miracoli, quali ſi fanno, ò dal P. S. Franceſco, ò da gl'altri dell'O
dine, non ſono indrizzati ad atteſtare vna forma d'habito certa, e determ
nata. A che fine dunque auualerſi al preſente di queſto argomento
tanto più che diſcapita egli nella veracità dello ſcriuere, e la ſua Re
gione nell'eſtimazione, e concetto: perche voler egli dire, che i mir
coli ſono quaſi innumerabili operati dal Signore in varie parti d
Mondo &c. & il numero, che n'adduce non è di più che ſei, la dou
poſcia nel rapporto dell'immagini, e figure ne fà catalogo aſſai diffuſ
nè laſcia angolo di Terra nell'Europa, che non ſia per queſt'effetto o
ſeruato, ne potrebbe tal'vno inferire, che pochiſſimi ſono gl'annou
rati miracoli, moltiſſime le pitture, perche di queſte ne hà hauuto gra
copia, gran penuria di quelli; e però poteua ſtarſene il Bouerio. Qua
do poi l'habbia fatto per manifeſtare al Mondo, come a' tempi noſ
non ſia più, qual'era il lor' habito odioſo, ma amato, ma honora
dal Cielo, e riabbracciato da Dio, come in terra ſi vede con ſpirito
penitenza abbracciato da gl'huomini., meriterebbe in ciò non medi
cre lode l'Autore, quando il primo miracolo, che regiſtra, non fuſſ
ſotto l'anno 1606. Approuo nondimeno per veri, ſtimo, e riueriſ
per grandi queſti miracoli, e non voglio per preſtargli intierament
credenza altra atteſtazione, ſe non l'autorità dello Scrittore, che g
apporta. Ma *quid inde?* ſi può forſi da queſto principio l'antichi
Gerarchica del piramidato Capuccio dedurre? Signori nò; perch
i miracoli ſono molto di freſca memoria; non ſi legge, che per auu
rare queſta antichità, che preſumono eſſi, Iddio gl'habbia fatti; tan
più che ſenza immaginabile paragone veggonſi maggiori i mirac
li del Capuccio rotondo. E ſe tal'vno tutto queſto non haueſſ
per vero, reſterà confuſo, e conuinto meglio, che al Sole di me
zo giorno reſterebbe quel tale, che negaſſe la luce, ſe in Padoua ſ
lo oſſeruerà le grazie riceuute da fedeli, i miracoli oprati, le t
belle appeſe, i voti pendenti, gl'huomini proſtrati, genufleſſi i R
gi, tributarij i Monarchi, riuerenti le Monarchie, & i Ceſari al mo
zettato Capuccio di quel Santo Illuſtriſſimo, di quella fenice d
Paradiſo, di quel gran miracolo de' miracoli, dico di Sant'Ant
nio benedetto; Dunque nella lite che s'agita, ò queſto teſtimoni
del Bouerio non proua, ò la depoſizione ſarà aſſai più fauoreuol
per

Ragione del contrario Annaliſta quanto vana, e à ſe medeſimo repugnante.

Miracoli pochi, e molte pitture apportate à ſuo prò dal Bouerio.

Habito Capuccino riuerito dal Cielo, e dal Mondo.

I miracoli moderni del piramidato Capuccio non prouano l'antichità gerarchica di eſſo.

Prodigii del Capuccio rotondo ſolo da S. Antonio di Padoua in quello oprati eccedono di gran lunga quelli del piramidale.

per lo Capuccio rotondo, come di gran lunga sono eccedenti di questo i miracoli, che quelli del piramidato Capuccio.

Se poi delle apparizioni, e comparse di questo Santo sotto l'istessa forma dell'habito mozzettato ragionare io volessi, che è l'altra Classe de' testimonij del Bouerio per lo piramidale schierata; potrei ben dire quel', che cantò Virgilio in bocca di Enea, circa il miserabile eccidio della sua Patria.

Apparizioni del Santo di Padoua nel mozzettato Capuccio innumerabili.

Ante diem clauso componet Vesper Olympo.

Virg. Æneid. lib. 1.

mentre sono l'apparizioni di egual' numero, e peso con i miracoli; mentre à guisa di stelle adornando il firmamento di Santa Chiesa *fulgent in perpetuas æternitates* notissime al Mondo, e di loro può dirsi, *Numera stellas Cæli si potes.*

Daniel c. 12.

Gen. cap. 15.

Otto apparizioni registra à suo fauore il nostro Capuccino Annalista: trà esse due volte sole afferma sia Sant' Antonio da Capuccino comparso; ma il numero è scarso in se stesso, scarsissimo per quel che riguarda il Santo già detto. Sono in oltre queste comparse poco conchiudenti per la decisione del fatto, che si maneggia: sono in se medesime zoppicanti ad esser credute, e da quelle del mozzettato Capuccio, senza proporzione di numero soprauanzate. E però poteua starsene ancora per maggior decoro dell'habito ch'indossa, da queste cose il poco stante nominato Annalista lontano. E prima ch'io passi più oltre, *ad hominem* così lo ripiglio. Due sole apparizioni di Sant' Antonio prouano per lui in eccellenza bene il primato del piramidato Capuccio; dunque due, ò tre Sacre Reliquie di due, ò tre Capucci con la mozzetta, che si mostrano da Noi fra le nostre figure, hauranno forza maggiore di prouare la verità anche per noi nel litigio presente, e per conseguenza malamente mi opponeua di sopra. In oltre non dic' egli nel fine di questa quarta Classe; *Dalle quali apparizioni si raccoglie assai chiaramente, la forma del Capuccio quadrato esser l'antica, e la propria del Padre San Francesco.* Dunque se sono di maggior' numero le comparse di San' Francesco, e di Sant' Antonio col mozzettato Capuccio, con maggior chiarezza si conchiuderà da Noi essere la forma del Capuccio rotondo l'antica, e la propria di San Francesco.

Due sole volte afferma il Bouerio essere S. Antonio comparso col piramidale Capuccio.

Replica ad hominẽ contro l'oppositore.

Apparizioni de' Santi Francesco & Antonio col lunato Capuccio dimostrano l'antichità di esso.

Ma

Ma esaminiamo di grazia queste apparizioni. La prima è quella di frà Matteo, à cui vogliono i Padri Capuccini comparisse più d'vna volta S. Francesco col Capuccio piramidale, viuendo questo gran seruo di Dio tra gl'Osseruanti. E così fauella il Bouerio. *Illustre, e molto efficace per dimostrare questa verità, è l'apparizione del P. San Francesco, quando lasciandosi vedere da fra Matteo da Basso, mentre viuea nè gl'Osseruanti, gl'apparue più volte col Capuccio quadrato, e piramidale, come diffusamente n'habbiamo descritta l'Historia in questo primo Volume de' nostri Annali. Et essendogli apparso in quella guisa il B. Padre, per ritornare al Mondo la vera forma del Capuccio, e dell'habito già lungo tempo perduta, non può questa apparizione non hauer molta forza, e nerbo per dimostrare questa verità.*

S. Francesco apparendo da Capuccino à F. Matteo da Basso, dimostra quella essere la vera forma dell'habito Francescano secondo il Bouerio

Ma se haurà tanta forza, e nerbo la verità per i Capuccini nel fatto che disputiamo, come hà questa prima apparizione, và molto male per essi: Ella cade da per se stessa ruinosa à terra, perche sono in obligo i Capuccini à mostrare il tempo, il luogo, l'Autore, l'autorità per cui si smarrì la forma piramidale nell'Ordine, se vogliono esser creduti per veritieri ne' loro rapporti. Già si disse nel principio del nostro secondo Discorso, che era per molte ragioni volontaria, e non vera questa comparsa di S. Francesco. Basterà hora replicare, che supponendosi per grande, e per indubitata la santità di fra Matteo, e che morì, qual'sempre visse, con perfetta vniformità de' suoi voleri à quelli di S. Francesco, Zelante osseruatore della sua Regola Francescana; Non sò se potrà hauer del verisimile, che S. Francesco più d'vna volta le apparisse, insegnandogli, come la forma piramidale fusse la forma dell'habito, ch'egli portò viuendo; e poi che da li à poco frà Matteo non l'apprezzasse, non la stimasse, la ponesse in abbandono, e la lasciasse. Meglio dunque sarà il dire, che sia stato ingannato il Bouerio, & hauere per comparsa apocrifa questa di S. Francesco: che si dica, che si biasmi la volontà, la bontà di questo seruo di Dio per leggiera, per non conforme, anzi per repugnante, e contraria a' voleri del Cielo, e di S. Francesco. E se questa prima comparsa cotanto preconizzata, e buccinata per autoreuole dall'Autore, ch'impugno, riesce debole, difettosa, e mancheuole; argomenti hora da ciò il prudente, quale, e quanta esser debba la credenza da prestarsi alle apparizioni seguenti.

Comparsa sudetta sospetta di verità.

F. Matteo col disprezzare la forma piramidale apertamente dimostra non essere la vera, & antica dell'Ord.

E perche quest'apparizione dell'antica forma dell'habito à fra Matteo da Basso, & a fra Francesco da Cartoceto, e non ad vn Bernardino

da

da Siena, ad vn Giouanni da Capistrano, ad vn Giacomo della Marca, ad vn Alberto da Sartiano, ad vn Francesco Politiano propagatori più prima dell'Osseruanza, e della Riforma? Perche non si leggono queste comparse di forma antica d'habito nel Concilio di Costanza, ò trà quelli buoni, e santi Religiosi, che vi accorsero per lo mantenimento, e propagazione del viuere in purità di Regola, ò tra quei sauijssimi, e santissimi Padri in quel Concilio adunati per beneficio, e seruizio di Chiesa Santa? Gran cosa, all'hora ch'Iddio con aiuto speciale assisteua à molte Prouincie dell'Ordine, circa l'imitazione di S. Francesco, e molto più nel cuore, nella lingua, nelle mani di quel riueritissimo Concistoro, & autoreuolissimo Consesso per la decisione delle cose, ch'iui accadeuano; niuno de' frati addimandar mai seppe questa forma d'habito antica (e pure i Capuccini la vogliono compagna indissolubile dell'Osseruanza) nè alcuno di quei grauissimi, & eleuati intelletti suggerire mai potè a' medesimi frati questo lodeuole motiuo. Quando fusse vero quel, che i Capuccini affermano intorno allo smarrimento del piramidato Capuccio, al mutamento dell'habito, quest'era il luogo, quiui oportuno il tempo di colorire quest'ombre, d'illuminar queste ambagi, di rischiarar queste tenebre, di rinuenire in questo fatto la verità: e pure non si leggono le riprensioni fatte all'Ordine in caso sì graue mancheuole, per sì indiuoto, e temerario attentato; e pure non si legge, che a' frati si ordinasse lo vestissero di nuouo; e pure erano più vicini di quello noi siamo, & erano fra Matteo da Basso, & il Cartoceto à queste memorie. Dunque bisogna conchiudere, che quanto intorno à ciò si dice, siano più tosto ciarle, e ritrouati volontarij, che ragioni fondate su la verità, queste che dicono i scrittori de' Padri Capuccini.

Simile apparitione perche non fatta à tant altri Riformatori dell'Ordine.

Forma piramidale perche non motiuata nel Cōcilio di Costāza.

Ragioni de gl' auuersarii senza fondamento.

Apparue S. Francesco vestito da Capuccino à fra Matteo? sì: preuide in spirito il Cartoceto quest'habito? sì; dunque egli è l'antico, e il gerarchico dell'Ordine Francescano? Dico di nò, sempre gli si nega la conseguenza. Addottrinato dal Cielo, e con la veduta dell'habito mozzettato entra il B. Francesco da Pauia nell'Ordine; Consigliato da S. Francesco, dalla Vergine, e da Christo, passa il B. Amadeo dall'istituto Heremitico all'habito Francescano rotondo, sotto il Generalato di Giacomo Sarzuela, come scrisse il Tossignano: *Cum sanctè viueret B. Amadeus in habitu anachoretico, præmonitus, fuit à Christo Domino, à Beata Virgine, & à B. Francisco, vt eo viuendi instituto relicto, Assisium se conferret, & habitum Sancti Francisci susciperet: annuit diuinæ admonitioni*

Diuersi Beati per Diuino impulso professano la Regola di S. Francesco col mozzettato Capuccio.

Lib. 2. fol. mihi 156.

nitioni Sanctus Vir, & Assisium se contulit, vbi cùm videretur cunctis ingr tus, & contemptibilis, à Mag. Angelo Perusino tunc Generali Ministro no fuit admissus ad Ordinem; crescente tamen bona eius fama, à Mag. Iacob Sarzuela Generali postea togam Sanctæ conuersationis deuotè suscepit. Pietro d'Aragona nemico irreconciliabile dell'Ordine, dopo l'apparizione, e ammonizione di San'Lodouico, passa dal Mondo all'habito mozzettato: così parimente dicemmo di S. Bernardino, del Beato da Capistrano, e di Sisto IV. Pontefice Sommo; oltre le centinaia se ne leggono per le Storie, per le Croniche, e per gl'Annali antichi di questa Religione. Quando dunque l'apparizioni bastassero, per dichiarare l'antichità del Minoritano Capuccio, al certo che le accennate, come quelle che tutte feriscono il segno della vera forma dell'habito, dichiaranc per antico, per canonico, e gerarchico segno di tutti i Francescani i mozzettato Capuccio.

Capuccio rotondo indossato da diuersi Beati si scuopre por il vero segno gerarchico dell'Ordine.

Ma che parlo d'apparizioni; le quali, ò per aggiunta di Scrittore interessato, ò perche si formano più delle volte per immutazione di specie nella fantasia, sono bene spesso soggette à vanie, ad errori? Veggasi à proua palpabile, dicasi come diceuano gl'Apostoli; *Quod vidimus quod perspeximus, & manus nostræ contrectauerunt.* In somma passiamo dall'apparizioni di S. Francesco, e de' Santi alle proue sperimentali che fecero coloro, quali furono degnati dal Cielo ad esser felici Spettatori del Corpo di San Francesco.

I. Ioan. c. 1.

Porta parere il Vuadingo, che l'Eminentiss. Cardinale Egidio Albornoz, come grandissimo benemerito della Religione, e del Sacro Conuento d'Assisi, vedesse il corpo di questo Serafico Patriarca. Tanto scriue di Niccolò V. di Sisto IV. di Francesco Sforza Duca di Milano, e d'vn Galeotto de' Galeotti, dicendo, che quest'vltimo lo vedesse sotto l'anno 1509. in tempo, che frà Giustino da Collestate era Sagrestano, & il Padre Maestro Giulio da Lecce era Custode del Sacro Conuento. Questo testimonio oculato così riferisce: *Ego Galeottus à Galeottis de Bistochio vidi Sanctissimum corpus mei Patris Sancti Francisci, quod adhùc viuum apparet, & operimentum eius intactum, atque immaculatum: vt ostium aperuit Reuerendus Pater Custos, ex Sancto corpore talis, ac tanta suaueolentia processit, vt ampliùs nihil posset desiderari; stigmata item adeò recentia, & rubicunda, vt viui corporis viderentur. Fæliciter hoc conspectu potiti sumus tribus sub auroram horis, die decima octaua Nouembris &c.* Hora cosa chiara è, che costui osseruò minutamente ogni

Corpo del Seraf. Padre visto da diuersi Sommi Pontefici, & altri personaggi.

Vuadin. tom. 1. Annal. fol. mihi 415.

ogni curiosità, che parue à gl'occhi suoi degna d'esser' osseruata, e frà
queste registra vedesse l'habito del Santo Padre intiero, & incorrot-
to, *& operimentum eius intactum, atque immaculatum*; stimando egli
per cosa grande, che dopo centinaia d'anni lo vedesse, come di poco
tempo formato. Hora se questi stato fusse dal mozzettato diuerso, l'ha
rebbe parimente auuertito, come cosa à gl'occhi suoi più che nuoua,
non essendosi per quei tempi da Capuccini, per non essere ancora nati,
detta forma d'habito praticata nel Mondo. Di più quando Niccolò
V. Pontefice col Cardinale Austergio, e con vn'Vescouo France se vid
de per prima il medesimo Corpo Santiss. dice il Tossignano, riferendo
la relazione, che ne fece il medesimo Cardinale Austergio nell'hora
della sua morte, che: *Ex orientali latere corpus illud sacrum Francisci Seraphici erectum stabat facie ad Occasum tendens, & oculis eleuatis in Cælum, manus verò cooperte erant habitus manicis, & simul iunctæ, vt fratres ferre consueuerunt. Erat autem corpus ita incorruptum, quasi esset prima die positum, videbatur enim quasi dormiens: Ex alio vero latere alium erectum stantem vidimus, habitu Beati Dominici indutum, qui & manus simul iunctas habebat cum articulis sursum iunctis, veluti mos est orãtium. Oculi verò eius ad Beati Francisci pedes intuebantur: ambo verò ita lucidos, & splendentes habebant oculos, vt nulla ad viuos esset differentia &c. Cumq; summus Pontifex à lachrimis, & gemitibus abstinuisset aliquantulum, ad Beati Francisci pedes iterum procumbens manu fimbriam vestimẽti eius extulit; nos verò sine sotularibus pedes aspeximus &c. Erat enim in pedis sancti medio foramen, cum sanguine ita recenti, ac si tunc mucrone pes fuisset confossus, cuiusquidem rei aspectu singultus magnus omnes arripuit &c. Omnes ante recessum è loco osculum dedimus sancto pedi &c. Pes verò alius fimbria habitus operiebatur, nec nobis visum fuit illum violenter arripere. Manus similiter perforatæ vt pedes cernebantur, recentem sanguinem ostendentes: & quis nostrum, qui ibidem aderamus ausus fuit amplius corpus sacrum tangere, nisi solus summus Pontifex? Ipse enim manus illius pretiosas deuotissimè osculatus est, osculumque sacro ori dedit. A quinta verò noctis hora vsque ad vndecimam illic mansimus suauissimo odore repleti. Cum verò à narrantibus nuntiatum fuit nobis diem propè esse, doluit quàm maximè. Visum enim fuerat nobis per horam ibi fuisse.* Adesso io in questa guisa ripiglio. Viene minutamente contemplato da'testimonij cotanto autoreuoli il luogo, il corpo, la positura di esso, l'habito, che hora le mani, & hora i piedi dicesi ricoprisse di S. Francesco, e

Habito in dosso al Serafico Padre visto non piramidato da chi visitò il di lui Santiss Corpo.

Tossinian. lib. 2. hist. Seraph pag. mihi 248. à terge,

Papa Niccolò V. con altri personaggi visita il Corpo di S. Francesco, e resta fuor di modo ammirato.

Ponderazione sottilissima dell'Autore à fauore del Capuccio con la mozzetta.

non si fà menzione alcuna, che fusse dal mozzettato diuerso. S'osser l'altro Santo, che in compagnia di S. Francesco in piedi ritrouauasi l'habito di lui era habito di S. Domenico, ne si vede che si dica parc di questa tante volte da Capuccini supposta diuersità in quello di S Francesco, e pure i frati, che vi erano in compagnia vestiti di Capuc rotōdo, seruiuano di prossimo motiuo all'occhio diuoto di quei rigua danti di riconoscere in essi questa diuersità manifesta, e riconosciuta t mandarne a' posteri qualche indistinto barlume almeno, acciò se potesse discorrere, come d'ogn'altra cosa che viddero, se ne discorr Dunque bisogna conchiudere, che questi deuotissimi, e veritieri pe sonaggi scriuessero quel che trouarono, e quel che l'occhio non vid non lo scrisse, nè scriuer lo poteua veridica penna; e per conseguenz le due prime apparizioni di S. Francesco in habito da Capuccino d Bouerio apportate, ò sono volontarie, ò ingegnose, ò pure (e questa ragione sieguo, & abbraccio) queste, e l'altre seguenti sono effetti d'vi mera immaginatiua diuota dell'habito Capuccino. Perche conform il P. Geremia Dresellio, Scrittore non ordinario di deuote meditazio ni afferma, che la B. Chiara di Montefalco riceuesse Christo crocifiss cō tre chiodi nel suo cuore; bēche dett'Autore pensi che fusse per verit crocifisso con quattro, e questo non per altro se nō; *Quia hac virgo Ch stum crucifixum sibi meditando ita impressit, prout pictum vidit.* Per la qual ragione āncora accadde alcuni anni sono nelle Spagne, che vna t D. Maria, donna di molta diuozione, e spirito, essendo penitente de' PI Gesuiti, dalla specie delle vesti, che souente vedeua in detti Padri, f dipingere vna Immagine di Christo all'istessa foggia vestito; Altretā to dir possiamo delle apparizioni, che apporta di S. Francesco, & altı Santi dell'Ordine in habito di Capuccino il Bouerio. E tanto basti h uer detto intorno à queste due Classe di testimonij. Due altre ne resta no, vna è de i luoghi della Regola; e perche più d'vna fiata s'è detto a che in sentenza dell'Autore auuersario, che questa non discende à for ma particolare d'habito alcuno, non accade farci dimora. L'altra, & vltima Classe doue i nostri competitori hanno fatta molta indagine, e diligenza, è quella delle immagini, e pitture antiche, intorno alle quali mi fermerò ancor'Io, per quanto vien concesso dall'angustie d l tempo, ad osseruarle diligentemente: affinche ne faccia il Mondo quel giudizio gli pare, per la verità che in questo fatto si cerca.

Apparizioni di S. Francesco con l'habito piramidale inuentate dal Bouerio.

Forza dell'Immaginatiua quāto grande, e bei successi à questo proposito.

Due altre Classi di testimoni, l'vna della Regola l'altra delle Immagini addotte dall'auuersario Historico.

Potrei circa queste pitture primieramente risponderc, che di buona

voglia

oglia le ammétto tutte per legittime, e vere, ma la conseguēza poscia
niego, cioè che sia per questo l'antico Minoritano Capuccio il pira-
idale; perche da esse non può in altro giudizio venirsi; saluo che sia
uesto Capuccio antico; sia prima, che i Capuccini l'indossassero, da
ltri stato portato; ma non già che sia segno antico di gerarchia trà
rancescani: tanto più che hora non può hauere ricorso per la proua
lle altre Dimostrazioni, & alle Classi de gl'altri testimoni, sendo tutte
n quì esaminate da noi, e ritrouate di poco, e niun valore. Di più il
iramidato Capuccio ritrouandosi già per molto tempo indosso de' fra
icelli (per mare, e per terra perseguitati da quell'autorità, che sola, è
ngolare signoreggia nella Terra, e nel Mare) esser' andato fugastro, e
amingo tapinando per quasi tutte le Prouincie d'Europa, come ne fã-
o ampia fede i Pontificij diplomi, e dicendo alcuni di questi meschini,
h'erano veri seguaci di S. Francesco, e della Serafica pouertà, per ren-
lersi con questo christiano, e religioso pretesto beneuoli i popoli: non
ia merauiglia, se da remote parti le pitture piramidali s'adducono, &
n molta copia ancora, perche fù sempre costume de' scellerati per quel
a strada scolparsi, per cui il Giudice giusto li condanna conuinti; E
perciò quanto dalla Chiesa veniua questa mala razza di gente publi-
cata per ribalda, per finta, con nota d'hipocrisia, per scismatica, & em-
pia di niuna Regola, & Ordine; tanto temeraria, e profana professare
diceua la Regola di S. Francesco. E perciò l'immagine di questo San-
to à foggia loro vestendo, lo publicauano affettatamente in mille pittu-
re. In oltre già dicemmo, che frat'Elia, quando per anche viueua San
Francesco, introducesse nell'Ordine la forma del piramidale Capuccio:
Di più che dopo il Concilio di Lione celebrato sotto Gregorio X. si vid
de vna parte de' frati con habito diuerso separarsi dall'Ordine, e per
quanto da gl'habiti d'alcuni di costoro si scorge, vestiuano parimente
il Capuccio piramidato: Dunque in qualsiuoglia tempo le figure, &
immagini piramidate s'apportino, potrebbe dirsi, che siano, ò per ordi
ne de' fraticelli formate, ò da quei frati, che con titolo di spirituali dal-
la Religione si separarono, ò pure da frat'Elia finalmente, e da' suoi se-
guaci. Di più non è vero, che San Francesco prima d'instituire il suo
Ordine, indosò habito vile, e d'eremita? Sì. Non è egli vero, che
per lo spazio, che visse, dopo hauere la sua Religione fondata, non heb-
be forma d'habito determinata, ma hora portò Capuccio rotondo, e
distaccato dall'habito, & hora Capuccio senza lunula, e scapulare, e

Argomento dalle pitture dedotto, non prouante l'intento.

Fraticelli perseguitati per mare è per terra.

Vera ragione de la moltiplicità delle pitture col Capuccio piramidale.

cucito con l'habito? Così dicemmo, e prouassimo, e prouaremo m[illegible]glio nel seguente Discorso. Dunque le pitture, che di questo San[illegible] Patriarca si veggono, quando saranno con habito perfettamente e[illegible]mit co, che vuol dire col Capuccio attaccato alla tonica, & alquan[illegible] aguzzo nel vertice, nello stato della sua prima conuersione ce l'addi[illegible]no; Quando con l'habito al Capuccio attaccato di forma quadra, p[illegible]co più, ò meno acuta in vn'angolo lo dipingono, nel secondo stato l'appalesano; Quando poi col Capuccio mozzettato si mira effigiat[illegible] nel terzo stato, che è stato di Gerarchia ce lo manifestano. Aggiu[illegible]go, che per ogni tempo, nel quale da gl'auuersarij immagini piramid[illegible]te s'apportano, s'adducono ancora figure, e scolture del Capuccio r[illegible]tondo (come potrà vedersi nel nostro Repertorio delle immagini) du[illegible]que ò si possono l'vne con l'altre ribattere, ò rispondere per le accenn[illegible]te vie di sopra. Altre risposte generali, che far si porrebbono à ques[illegible] profuso rapporto di figure, che fà il Bouerio, le tralascio; & affinch[illegible] vegga distintamente il Mondo, che benche siano i Padri Capucci[illegible] stancati à ritrouarne tante, e tante, e per lontani paesi; pure perche a[illegible]cune di loro non prouano, come fatte ò senza tempo, ò fuor di tem[illegible]po; altre per euidenti ragioni non sono vere; altre per la gran'lontana[illegible]za sono sospette, & alcune molto dubbie, per quello che osseruarem[illegible] nell'Istorie di buoni Autori. Mi risoluo per tantò tasteggiare à m[illegible]nuto questa Classe con l'animo lontano dall'offesa altrui, applicato s[illegible]lo al ritrouamento della Verità, & alla propria difesa.

Varii Capucci del Serafico Padre diuersi stati dell'istesso n'additano.

Capuccio rotondo garreggia nelle pitture col piramidale.

Figure diuerse addotte da gl'Emuli considerate con diligenza dall'Autore.

Comincia dall'Vmbria, e dall'Illustrissima Città d'Assisi à formare [illegible] suo racconto l'Autore; e le prime immagini, che apporta sono ritolte dalla Chiesa di Santa Chiara, fatte per ordine di D. Benedetta prim[illegible] Abbadessa in detto Monasterio, dopo Santa Chiara sotto l'anno de[illegible] Signore 1283. La seconda la ritrahe dal volto dell'Altar'grande po[illegible]sto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore dell'istessa Città, Chiesa, ò Cappella, che fù fatta dall'istesso San Francesco l'anno 1216. e d[illegible] proprio aggiunge il Bouerio. *E fù iui dipinta l'Immagine non molto do[illegible]po la sua beata morte, e canonizzazione.* In terzo luogo pone le immagini, che egli raccoglie dalla Chiesa de' Padri Conuentuali, oue ri[illegible]posa il corpo di questo gloriosissimo Santo; circa le quali si porteranno le parole del Bouerio, e si risponderà distintamente nel fine dopo l'esame delle pitture dell'Vmbria.

Immagini dell'Vmbria portate à suo fauore dal Bouerio.

Vedi la risposta nel foglio seguente.

D'Assisi sen'passa in Todi, e rapporta alcune immagini, che si tro-

uano

iano in vn pallio d'Altare lauorato secondo lui sotto l'anno 1471. Da Todi si spinge in Terni, & adduce vna figura di San'Francesco: opera di Pietro Ranuccio da Spoleti, dipinta in vna Chiesa lontana dall'habitato nel 1366. Indi gira in Fuligno, e dalla Cappella della Beata Angela ritrahe San'Francesco, e Sant'Antonio con queste parole. *Si veggono alla destra il Padre San'Francesco, e Sant'Antonio da Padoua nell'istessa forma, e trà le pitture molto antica. Il che si conferma con vn'immagine antichissima dipinta in vna Chiesa di Santa Caterina vicino à Trieui, Terra dell'Vmbria, dalla parte dietro del Coro, nella quale si vede il Padre San'Francesco col Capuccio lungo, & aguzzo, come quello de Capuccini, inginocchiato a' piedi del Crocifisso dipinto nel muro.* Et vn'altra n'adduce di S. Francesco, e di Sant'Antonio dal Capitolo del Conuento de' PP. Conuentuali; E quì egli da fine alle pitture dell'Vmbria, & à quelle della Patria del Padre San'Francesco, con molto mio stupore; conciosia cosa che d'onde meglio hauer poteua memorie più sincere, & autentiche in questo fatto, che da questi luoghi, oue nacque, praticò souente, visse, e morì questo glorioso Patriarca? A che fine andar peregrinando per Prouincie remote à ritrouar figure, quando in questi luoghi con minor'trauaglio, e di maggior'fede ritrouar se ne poteuano? Horsù li scrittori de' Padri Capuccini vedeuano, che non ci era farina per fabricar biscotti, e così sono andati mendicando immagini da lontano, affinche se tal'vno n'hauesse voluto per verità far' il confronto, gli fusse stato dalla lontananza impedito. Però sarà cieco colui, che trà questi fallaci argomenti trasparire non vedrà la verità, sì nella scarsezza delle immagini, che adducono, come per esser quelle di poca, ò nulla credenza: E pure noi nel nostro rapporto n'addurremo in buon numero autenticate non meno dal tempo, in cui furono fatte, che legalizati i Pittori.

Poche pitture dell'Vmbria descritte dall'auuersario historico con marauiglia dell'Autore.

Immagini dell'Vmbria più autentiche d'ogn'altra in questo proposito.

Immagini rapportate dall'Autore tutte con la loro autentica.

Et à dir il vero, come possono autenticar' il fatto, che si và cercando, cioè che il piramidato Capuccio sia l'antico segno della Minoritana Gerarchia, le figure apportate da Fuligno, e da Trieui, se non s'adduce dall'Auuersario il tempo, che furono fatte? Hanno queste immagini senza tempo forza di significare i primi tempi dell'Ordine? Signori nò. che *cæcus cæcum duceret*. E se l'istesse figure non sanno la loro origine, come possono auuerare i priuilegij originarij della Religione Francescana, che pretendono i Capuccini nel loro Capuccio? Poteua veramente starsene il Bouerio senza apportarle, perche non prouano.

Pitture rappresentate dal Bouerio senz'autentica non prouano il di lui intento.

L'altra

L'altra del Spoleti, che si scorge in Terni, sotto l'anno 1366. dimand[...] che cosa proua? forse che fusse in quei tempi nell'Ordine il piramida[...] Capuccio? Direbbe sì il Bouerio. Ma risponderà di nò il Corigliano Capuccino, con frà Mario dal Mercato Saraceno, che fù Generale [...] essi, con frà Ippolito da Sclaue, e con li primi fondatori della Capucci[...]na Congregazione in Calabria, mentre vogliono questi, che sotto i[...] Pontificato di Giouanni XXII. trentasei anni prima fusse scomunicato il piramidale Capuccio, e nell'Ordine introdotto il rotondo. Sia però com'esser si voglia, mentre questa pittura ritrouasi in vna Chies[...] discosto dalla Città più d'vn miglio, quando la pittura sia verament[...] piramidale, è necessario, che ce la facesse dipingere qualche fraticell[...] ritiratosi iui sequestrato da gl'altri, per celarsi alle persecuzioni, che [...] faceuano à questa setta, ò pure che fusse qualche romito (come se n[...] veggono a' tempi nostri hauer' in cura, e custodia alcune Chiese lontane dall'habitato) che iui habitasse, e per propria diuozione, e per additare lo stato eremitico, nel qual visse per due anni S. Francesco, facess[...] quell'immagine da Romito dipingere, e che il Pittore con qualche pe[...]nellata di souerchio (se pure non fusse egli stato affezzionato de' fraticelli, ò addottrinato nella scuola di qualche Maestro di questa setta) col Capuccio piramidale lo dipingesse. Basta che per esser fatta cento quaranta anni dopo la morte di S. Francesco, non può prouare l'antichità dell'habito, e perche ne compariscono col mozzettato Capuccio sotto i medesimi tempi, molto meno prouerà il segno della Gerarchia Minoritana.

Auuersarij discordi tra loro istessi.

Pittura in Terni non valeuole per il fine da gl'emoli proposto.

Tanto accade nelle figure, che s'apportano da Todi, le quali lauorate sotto l'anno 1471. al rapporto dell'Autore, nel pallio d'Altare, si trouano, che siano fatte dugento quarantasei anni dopo la morte di S. Francesco, e per conseguenza non prouano antichità, nè meno gerarchia; stante che per quei tempi risplendeua il mozzettato Capuccio, come segno gerarchico, nel Pōteficato di Sisto IV. di gloriosa memoria; Anzi quindi potrebbe pigliar motiuo tal'vno di dire, che conforme si veggono sotto quest'anno figure piramidate, ma non era per all'hora esistente nel Mondo il piramidato Capuccio; così quando s'apportano quelle della Chiesa di Santa Chiara d'Assisi, con l'iscrizione del 1283. che queste pitture non dimostrano, che per quei tempi vi fusse nell'Ordine il medesimo Capuccio, ma che vi fusse stato, come ci fù in tempo di frat'Elia. Dissi nell'Ordine, perche fuori di esso ci erano

Figure piramidali di Todi non prouano l'antichità e gerarchia dell'habito.

alcuni

lcuni frati separati, e potrebb'essere, che amici, e conoscenti di quell'Abbadessa, ò pure del Pittore, ò perche per la loro bontà erano da dette venerande Madri tenuti in grado di stima, poterono esser cagione, che con l'habito piramidato, ch'essi portauano, queste pitture si facessero; & era poco men che di douere, perche doue Santa Chiara, che fù Primiceria, e prima Abbadessa di dette Monache, imitò con parzialità isfatta i sensi del P. S. Francesco primo Generale, & Archimandrita dell'Ordine: così D. Benedetta seconda Abbadessa in quel Monastero vniformare douesse i suoi voleri à quelli di frat'Elia, secondo Generale dopo S. Francesco, e che conforme questi fù Autore, così quella facesse dipingere immagini del piramidato Capuccio. Se pur dir non vogliamo, che il pittore di queste immagini, come somigliantissime di mano, e nel colorito à quel Crocifisso, che fè far frat'Elia (che noi esamineremo appresso) fosse discepolo all'Autore di quest'altro Crocifisso più antico, e per conseguenza dal suo maestro apprendesse la forma di dipingere dette immagini. Questo è certo, che si veggono ritoccate non è gran tempo, e per ciò puol dubitarsi ancora, che non compariscano intiere, ma alterate nella loro antichità, e per questi tempi ancora si mostreranno figure col mozzettato Capuccio.

Triplicata risposta dell'Autore veramente ingegnosa.

L'altra immagine, che s'adduce da Santa Maria Maggiore dell'istessa Città d'Assisi, non hà la sottoscrizione del tempo, e tutto ciò che si dice della sua antichità, si deue, e può reputare per volontario; Oltre che viene veduta, & attestata da molti della medesima Città, che me l'hanno riferto, sia col Capuccio attaccato all'habito sì, non di figura piramidale, ma di forma eremitica, e rappresenta il primo stato della vita di S. Francesco.

Immagine di S. Maria Maggiore in Assisi sẽza autentica.

Resta hora, che s'esaminino le pitture, che raccoglie dalla Chiesa de' Padri Conuentuali il nostro Auuersario, doue con sua pace mi da molto à diuedere, che se tanta verità ritrouasi in quelle figure, ch'egli da lontano rapporta, quanta è questa delle immagini, ch'adduce dal sacro Conuento de' Padri Conuentuali, è necessario conchiudere sia molto poco verace in quelle, come in queste ritrouasi apertamente hauer preso errore; Conciosia cosa che egli così scriue. *Nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali, oue riposa il suo sacro corpo, se ne trouano tante di queste immagini col Capuccio quadrato, e piramidale, che nõ si possono riferire facilmente: tra queste si vede vn'effigie del S. P. in vn quadro collocato sopra l'altare, auanti i gradini, per quali s'ascende alla Chiesa.*

Pitture nella Chiesa de Padri Conuent. d'Assisi falsamente descritte da gl'auuersarii.

Chiesa Superiore, dipinta coll' habito da Capuccino, che rappresenta, pe quanto si dice, la grandezza della statura del Santo, e questa pittura è an tichissima, come tutti sanno. E fin'quì non sò quel che si dica l'Autore poiche in detta Chiesa quest'Altare, che menziona, non ci è; quest quadro non si sà, questa pittura non si vede, e se si vedesse, non è testi monio di proua, non sapendosi la sua origine, nè quando sia fatta. Nè paia strano tutto questo, perche conforme già non gran'tempo dall'Eminentiss. Sig. Alessandro Cardinal'Mont'alto di sempiterna ricordāza, trà gl'altri doni d'argento, fù donata vna statuetta d'argento con Capuccio da Capuccino, e dal candido tratto di questi Religiosissimi Padri si conserua, e conserueralli per sempre nell'istessa forma; cosa che non hanno fatto, nè fanno i Padri Capuccini delle figure col mozzetta to Capuccio nelle Chiese loro; altretanto saria stato il successo di questo quadro piramidato, che menzionaua poco fà il Bouerio, benche il discorso sia *ex subiecto non supponente*, poiche come s'è detto questo quadro non trouasi, nè meno l'Altare di cui si fà da lui menzione. Segue in oltre il suo dire l'Autore. *Si veggono di più altre figure, così de Santo, come de' suoi compagni, dipinte con l'habito da Capuccino, nel volto sopra i gradini dell'Altar maggiore, oue discendono le lampade.* E quì sba glia à gran partito il Bouerio, se coloro, che han ritratte, e copiate queste pitture, che vanno tra le nostre, non erano ciechi, & Io che hò hauuto fortuna di veder detto vuolto di quell'Altar'maggiore, stimo che l'Auuersario nostro non l'habbia veduto, ma se ne sia stato scriuendo alla credenza delle relazioni altrui, perche inciampato non sarebbe in errore cotanto manifesto. Le pitture di questo luogo già si possono ve dere dal Mondo, e grandi, e piccole che esse siano, sono tutte col mozzettato Capuccio, e chi altrimenti dice, la bugia manifesta gli confisca le parole in bocca. Cita appresso l'Auuersario le pitture, che sono nell' Altare dell'Immacolata Concezione; e quì pur erra, e cespita nel vero, quasi camminando nel buio, perche toltene due immagini di S. Francesco, le quali rappresentano solo hauere il Capuccio cucito all'habito, nè mostrano, nè mostrar possono di quanto acume sia dietro delle spalle il Capuccio, mentre le figure si veggono di prospetto, e di faccia intiere, e queste rappresentano il primo stato della vita del Santo. L'altre tutte immagini, che in detta Cappella, e d'intorno si mirano, sono col Capuccio mozzettato, e benche tal'vna si scorga di dietro alle spalle non distinguere quella parte di Capuccio, che copre il capo; dall'

Immagine di S. Francesco nella Chiesa de' PP. Conuent. col piramidale Capuccio menzionata dal Bou. non si troua oue sia.

Statua d'argento col piramidato Capuccio donata dal Card. Mont'alto conseruata sin'hoggi da PP. Conu.

Altre immagini del Santo nella sudetta Chiesa rappresētate dal l'auuersar. Cronista senza fondam. di verità.

Erra similmente nell' addurre le pitture dell'Altare dell Immacu.ata Concez.

Inganno de gl'emuli intorno alle già dette pitture scoperto da l'Autore.

all'altra, che pende dalle spalle fin' al cingolo; dall'altre figure però, he si veggono con più distinzione di queste parti, si corregge l'errore elle prime; e dalle figure, che quì sotto, ed appresso metteremo tolte a detto luogo si scorgerà, quanto ingannati siano in questo negozio i ostri Auuersarij.

Et acciochè maggiormente si scopra la verità di quello si dice, s'apporta la presente figura cauata dalla facciata, che stà incontro l'Altare ella Concezzione nella Chiesa di sotto, pittura di Giotto, che è la eguente.

Assisi. S. F. opera del Giotto

L'Autentica della medesima è quella, che segue.

A di 10. Gennaio 1648. Io Girolamo Martelli fò fede per la verià, hauer copiato al viuo la quì sopra posta immagine di S. Francesco, he stà abbracciato con la morte, dalla facciata, che stà dirimpetto all' Altare della Santissima Concezzione nello scendere la scala, che viene n Chiesa dal Chiostro di sopra, opra di Giotto &c. e questo lo testifico on giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. empore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia apæ X, die verò 10. mensis Ianuarij Act. Assisii in Palatio Episcopali iuxà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capianei Ruberti de Nutis de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus constitutus peronaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento actis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu criptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Si corrobora l'istessa nostra verità con le quattro annesse figure, trè nel seguente rame, e l'altra nel susseguente, cauate da vna parte dell'Altare dell'Immacolata Concezzione sudetta, dipinte dal medesimo Giotto.

Assisi Opra del Giotto

L'Autentica è questa.

A di detto. Iò Girolamo Martelli fò fede, hauer' copiato al viuo le trè quì sopraposte immagini, dà vna facciata à mano destra della Santissima Concezzione, con l'altra susseguente posta in ginocchioni, che stanno à piedi d'vn Crocifisso, opera di Giotto &c. e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me, cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

S'augmenta la verità da noi pretesa con la figura seguente, cauata dalla Pittura oue S. Francesco predica auanti il Papa, posta nella Chiesa di sopra, à mano sinistra, dipinta dal sopranominato Giotto, che è quella, che stà in piedi, congiunta con l'altra, che stà in ginocchioni nominata di sopra.

L'auten-

Assisi Opra del Giotto

L'Autentica è la ſeguente.

A di detto. Io Girolamo Martelli &c. fò fede per la verità, hauer' copiato al naturale la quì ſopra poſta immagine di S. Franceſco, nella prima facciata à mano ſiniſtra della Chieſa di ſopra, nella Pittura oue S. Franceſco predica auanti il Papa, opera di Giotto &c. e queſto lo teſtifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Aſſiſi confermo quanto di ſopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiuſdem D. N. I. Chriſti 1648. *Ind.* 1. *Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero* 10. *menſis Ianuarij: Act. Aſſiſii in Palatio Epiſcopali, iuxtà ſua loca, præſentibus ibidem Per Illuſtri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Aſſiſio, & Per Illuſtri D. Nicolao filio q. Illuſtr. D. Capitanei Roberti Nuti de Aſſiſio teſtibus &c.*

D. Hieronymus Martellus Pictor de Aſſiſio retroſcriptus, conſtitutus perſonaliter coram ſupradictis teſtibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroſcriptam fidem fuiſſe, & eſſe ſcriptam, & ſubſcriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuiſſe, & eſſe vera.

Et ego Franciſcus Onuphrius de Aſſiſio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præſens Cancellarius Curiæ Epiſcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me, cùm ſigno, nomine, & cognomine meis ſubſcripſi rogatus.

Locus Signi.

E maggiormente per la ſeguente pur' opera del Giotto, cauata dal vuolto ſopra l'Altar' maggiore della Chieſa di ſotto.

Assisi S. Fran.co Opera Fatta á Mosaico da Giotto.

E questa è l'autentica.

A di detto. Io Girolamo Martelli fò fede per la verità, hauer co-
iato al viuo la quì sopra posta immagine dalla Tribuna dell'Altar
naggiore della Chiesa di sotto, & è vn S.Francesco circondato da grã
uantità d'Angeli in Gloria, opera di Mosaico, lauorata da Giotto, co
ne si raccoglie da Giorgio Vasaro, e questo lo testifico con giuramen-
o per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di
sopra mano propria.

*In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Chri-
i 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina pro-
identia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij Act. Assisii in Palatio Epis-
opali iuxtà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excell.D.
ctauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustr.
). Capitanei Roberti Nuti de eodem testibus &c.*

*D.Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus per-
onaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento
actis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu
criptam, & subscriptam, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.*

*Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate
Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de
prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me cùm signo, nomine, & cogno-
mine meis subscripsi rogatus.*

Locus Signi.

Quì si potrebbero mettere molt'altre immagini somiglianti del me-
desimo volto, ma perche sono pitture di Giotto, del quale portaremo
altre immagini nel nostro Rapporto, stimiamo che basti per hora la
quì soprapposta.

Riferisce appresso l'Autore l'immagine di frat'Elia con queste par le. *Celebre fra l'altre è l'effigie di frat'Elia, la quale si vede nella Chi superiore di S. Francesco, à piede d'vna gran mole d'vn Crocifisso, posto ne alto sopra vna traue, auanti l'Altar' maggiore, genuflesso alla destra con mani, e con gl'occhi solleuati al Cielo, col Capuccio aguzzo, e tanto lung che con la punta arriua al cingolo. Ne v'hà dubbio, che fù dipinta, men viueua, essendo cosa certa &c.* Et vn'poco più giù ripiglia, *affinche tutti si potesse vedere l'effigie di frat'Elia, dipinta coll'habito de' Capucci.* E quiui è veritiere l'Istorico, ma concorre ad auuerare con le propr parole la nostra opinione, cioè che frat'Elia fusse di questo Capucc piramidale l'Autore; E veramente quando negar si volessero da C puccini, e le ragioni, e gl'Autori apportati di sopra in proposito, neg non potrebbono già mai questa pittura, ch'adducono, la quale, com fatta per ordine del medesimo frat'Elia *tunc temporis* Ministro Gen rale, hà gran forza di rimprouerargli il contrario. Et io conchiudo, ch mentre l'habito de' Capuccini si vede indosso à frat'Elia, non sia pos bile à potersolo immagianare di S. Francesco, essendo stato egli à ques Santo Antegonista nella Regola, e molto più nell'habito. Si che ben'pensare, queste pitture per parte de' Padri Capuccini apportate, son dubbie, ò non prouano, ò sono poco conformi al vero, ò a loro ste finalmente contrarie.

Immagine di F. Elia nella Chiesa de' PP. Conuentuali in Assisi col Capuccio aguzzo.

Si mostra la detta immagine più contraria, che fauoreuole à gl'auuersarij.

Dall'Vmbria fà passaggio il Bouerio all'Alma Città di Roma: e la prima immagine, di cui fà menzione, è d'vn S. Francesco, che si vede nelle Camere interiori del Vaticano, oue sogliono dormire i Pontefic fatta da Bonauentura Bellingeri da Lucca sotto l'anno 1235. la qua hà vn Capuccio *lungo senza lunetta, ò scapulare, e con l'habito tanto vn forme à quello de' Capuccini, che non si può discernere il B. P. da vn Capu cino.*

Pittura di San' Frãcesco nel Vaticano coll'habito da Capuccino.

Ma si risponde; Primo che questa immagine veduta, e molto ben considerata non è piramidale; scopresi, questo è vero, con habito senz lunetta auanti il petto, stà il Capuccio in maniera, che il capo non è tu to coperto, ma fino alla metà; e benche faccia mostra di acume il Ca puccio, non è certamente sì grande, che possa riputarsi piramidale, m solamente di figura quadrata, con'vn'angolo alquanto aguzzo. In oltre si dubita dell'antichità, già che prima di Giotto, come sà il curio so, non vi furono Pittori da lasciar pitture per il Gabinetto di vn Papa Terzo, potrebbe dirsi che questo Pittore fusse discepolo di Margar

Si risponde la detta figura non essere propriamẽte piramidale.

tone

ne Aretino, paesano, & amico di frat'Elia, e come si disse, da questa cina non poteuano vscire figure d'altra forma. Di più il ritrouarsi questa Pittura nel Palagio Vaticano, e l'esser stato ne' primi bollori di queste liti Cardinal'Regnante nel Ponteficato di Vrbano VIII. di sempiterna memoria il Sig. Cardinal'Capuccino, mi fà temere d'alterazione in essa; perche conforme nella Cappella di S. Pietro detta di Sisto, u'è depositato il corpo di Sisto IV. Pontefice, e viene offiziata da quei Sig. Canonici, vedesi vn'quadro, dou'era vna pittura antica di S. Francesco, e S. Antonio col mozzettato Capuccio; e nel Ponteficato d'Vrbano, per opera (credo) del medesimo Eminentiss. Sig. Cardinal'Capuccino, furono da queste Immagini le mozzette depennate, e distesi li Capucci dietro alle spalle in piramidi; altretanto dubitar giustamente può di questa pittura, che adduceua il Bouerio, la quale quando anche fusse intatta nella sua antichità, mentre dimostra esser formata ne i tempi del dominio di frat'Elia, il quale *remis, velisque* propagar procuraua quel Capuccio, ch'egli haueua introdotto nell'Ordine, non sia d'ammirazione, se in detto tempo sì fatte pitture si vedessero per il Mondo.

Altre risposte considerabili intorno à detta pittura.

Segue il Bouerio il suo dire in questa guisa. *Vn'altra simile se ne troua nella Chiesa di S. Francesco, oltre il Teuere de' PP. dell'Osseruanza, oue nella Sagrestia insieme con l'altra supellettile si conserua con molta venerazione vn'immagine del S. P. effigiata al viuo in vn' quadro, che hauendo nelle mani auanti il petto vna Croce di color vermiglio, è dipinta col Capuccio quadrato senza lunula, ò scapulare, come si vede à punto esser quello de' Capuccini, e nella parte di sotto della pittura è notato il tempo con queste parole, à di 4. d'Ottobre 1226. cioè il ventesimo dopo la sua conuersione, l'istesso giorno, che passò da questa vita al Signore.* Ma mi marauiglio molto di questo nostro Auuersario; quì egli triplicatamente al vero s'oppone, e lasciasi vscir di bocca vn'inuerisimile. L'inuerisimile è questo, che nel giorno medesimo, in cui S. Francesco rese il suo spirito à Dio nella Città d'Assisi, questo Pittore in Roma potesse à suo bell'agio dipingerlo nella Sagrestia con la Croce in mano, e cō le stimmate, e pure queste dopo qualche tempo furono note comunemente al Mondo; né Francesco dipingersi poteua con la Croce, per esser venerato nel Mondo, se nō dopo la sua Santissima morte, e dopo la sua Canonizazione ai paragone de i miracoli. S'oppone al vero, primo mentre afferma, che il Capuccio dell'Immagine sia Capuccino, quando è puramente quadrato

Immagine di S. Francesco in Roma tra PP. Osseruanti col Capuccio acuminato.

Si nota triplicatamente di falso il contrario Cronista nel detto rapporto.

quadrato; La seconda nel dire esser fatta del 1226.e pure vi sono co
laterali l'immagini di S. Antonio, e di S. Lodouico Vescouo di Tol
sa, l'vno de'quali non era morto, e l'altro non era nato; Terzo ment
afferma questa prescrizione di tempo esser à piedi dell'immagine, e n
vi è altrimente. E se in vn'rapporto d'vna sola immagine si dicon
tante cose volontarie, e dalla verità lontane, come non si potrà giust
mente dubitare, che ne gl'altri rapporti in maniera somigliante proc
da? Come gl'hò da prestar credenza quando dice, che da i Sig. Duc
di Segni si conserua vn'altra immagine di S. Francesco fatta sotto l'an
no 1225? Per qual'cagione fù il Santo viuendo dipinto? Quand
mai si sono vedute immagini d'huomini in vita, se non fussero in gran
dignità constituiti, ò seguaci delle vane pompe del Mondo? Anzi pe
che non hanno procurato i Padri Capuccini di far camminar per le
stampe queste immagini, come hanno fatto di tant'altre? E segno, ch
non habbia quell'antichità che gli danno, ne il Capuccio sarà di que
la forma che scriuono; E conchiudo, che mentre zoppica nella verit
malamente circa la prima recitata immagine di S. Francesco à Ripa,
stimar non lo posso, nè lo deuo veritiere nell'espressione di questa d
Sig. Duchi di Segni.

L'Emulo Cronista notato in vn rapporto apertamente di falso si rende poco degno di credenza ne gl'altri.

Altra immagine di S. Francesco sospetta del vero.

Et acciòche non paia il mio dire calunnia, rileggasi quel'che disse
Vuadingo, intorno alla prima pittura da noi altroue apportato, che
ponerassi in chiaro la verità del fatto, e se *opposita iuxtà se posita magi
elucescunt*, auuicinato alla sincerità, e candore di quest'Autore del Bo
uerio il rapporto, vedrassi tanto più denigrato, e volontario. Così di
ce il Vuadingo parlando dell'immagine, che si conserua nella Sagre
stia della Chiesa di S. Francesco, oltre il Teuere del suo Ordine. *In sa
crario, seù vt vocant Sacristia appensa est obtecta velo Imago quadam S
Francisci Caputio parum acuminato, seù potius quadrato*. E doue è adess
so in questa relatione il piramidato, e Capuccino Capuccio? *Quam
depingi fecisse aiunt prædictam Dominam Septemsoliensem*. Et è possibile
adesso, che vi sia l'iscrizione del tempo, mentre quest'Autore la tace? e
l'antichità dell'immagine viene da lui stimata vna diceria, dicendo, *qua
depingi fecisse aiunt &c. At collaterales habet effigies S. Antonij, & Ludo
uici Episcopi, ex quibus hic sat posterior est Heroina*. Raccolga da qui
il prudente Leggitore à camminar molto ponderato nella credenza
per l'auuenire in somigliante proposito.

Pittura del Serafico Padre in Roma tra gl'Osseruanti diligentemente ponderata dall'Autore.

Annal. tom. 1. fol. mihi 409.

Lettore quanto deua esser cauto in prestar la sua credenza.

Adduce appresso le figure di S. Maria Maggiore, e del Laterano con
queste parole.

E tra-

E tralasciatane ogn'altra, le pitture che si veggono nelle due principali Chiese di Roma, così del P. S. Francesco, come di S. Antonio di Padoua, e d'altri frati Minori, e si tengono esposte publicamente, fanno così piena, & autentica fede di questo, che è merauiglia, come per oscurare si chiara luce si ingano comenti. Nella prima Chiesa, la quale è Santa Maria Maggiore fabricata nel Colle Esquilino, per il celebre miracolo della neue, si veggono nel volto del Coro sopra l'Altar maggiore molte immagini effigiate à musaico, tra le quali dalla destra il P. S. Francesco stimatizzato, cinto di rozza fune con l'habito, e col Capuccio quadrato, lungo sin' all'estremità della schiena, ne' sandali, e suole, & in ogn' altra cosa tanto simile à i Capuccini, che chi volesse ritrarre al viuo vn'Capuccino, non potrebbe proporsi vn' esemplare migliore, & alla sinistra quello di S. Antonio da Padoua, con la stessa forma d'habito, l'vna è l'altra figura tanto antica, che passano già trecento, e più anni, come si vede dall'iscrizione l'anno del Signore 1295.

Pitture de' SS. Francesco, & Antonio in Santa Maria Maggiore addotte in suo prò dal contrario Annalista.

E poi ragionando delle figure del Laterano così soggiunge, dopo hauer descritto le figure.

Nell' Ordine inferiore succedono due frati Minori, con gl'instromenti dà fabri nelle mani, come architetti di quell' opera, in tutto e per tutto conformi nell' habito à Capuccini. Si fece questa pittura nel tempo di Papa Nicolò IV. il quale fù assunto al Ponteficato dall' Ordine de' frati Minori l'anno 1288. come si vede dall' iscrizione posta nell'vltimo arco del volto, in cui si legge, che fù fatto d'ordine di Niccolò IV. l'anno del Signore 1294.

Figure in S. Gio: Laterano considerate dall'istesso.

Ma come può dire per verità quest'Autore, che sotto quest'Anno del 1294. fusse quest'Opera fatta d'ordine del sudetto Pontefice Nicolò, se questi passò à miglior' vita più di due anni prima? Come può dire, che dall'iscrizione posta nell'vltimo arco del Volto egli prenda questo tempo, se altrimente si raccoglie da i versi notati in quella tauola della parte destra di questa Cupola? E sono i seguenti.

Viene ripresa fondatamente dall' Autore.

Francisci proles primus de sorte Minorum
Hieronymus Quarti Nicolai nomine surgens
Romanus Præsul partes circumspicit huius
Ecclesiæ certa iam dependere ruina:
Antè, retròque leuat, destructa reformat, & ornat

Panuin. in Basil. 4.

Et

Et fundamentis partem componit ab imis:
Postremò quæ prima Dei veneranda refulsit
Visibus humanis facies hæc integra sistens
Quo fuerat, steteratq; situ relocatur eodem.
Præsulis ecce tui Deus hæc complectere Vota,
Quæ tibi persoluit Domus huius amando decorem:
Serua, viuifica, Cælo, terraq; beatum
Effice; nec manus tradas hunc hostis iniqui.
Ingrediens populus deuotus munera sumat,
Quæ bonus hic Pastor dedit indulgendo benignè,
Et larga pietate pater peccata remittens.
Anno ab Incarnatione D.N. Iesu Christi MCCXCI. Pontificatus eiusdem Domini Nicolai Anno quarto.

Cia Cconius

Vuadingus in vita Nicolai IV.

Si conuince l'auuersario di manifesto errore.

Hora come possono accordarsi il Bouerio col citato testimonio, mẽtre questi dà l'opera del Volto Laterano perfetta del 1291. l'anno quarto del Ponteficato di Niccolò, & egli la vuole compita trè anni dopo, essendo morto il Pontefice? Ecco come da per se stesso mostra nella fronte manifesto errore in questa relazione. È vero, che le citate immagini sono cõ l'habito piramidato; ma non è vero però che facciano più fede, di quell'han fatto sin'hora l'altre apportate di sopra, e si possa da esse nel fatto, che si cerca dedurre conseguenza più certa di quanto si è dedotto dalle passate; & onde tant'autorità in queste immagini? Onde questo singolar priuilegio? forse per ragione del luogo? Nò, perche in ambedue queste Chiese vi sono ancora memorie del mozzettato Capuccio; forse in riguardo del tempo, che furono fatte? nò, perche più antiche sono in buona parte le recitate, e rifiutate sin'hora; forse perche l'artefice principale, come vuole il Mariano, ò pure il compagno di esso, come discorre il Vuadingo, fusse stato vn' frate Minore? nò, perche questo ò è dubbio, ò non proua; forse in riguardo di Nicolò IV. Papa dell'Ordine Minoritano, che comandò, ordinò la fattura delle dette immagini? nè meno, perche tutto ciò parimente si dubita, ò non sossiste, ò non conchiude, che l'habito piramidato sia l'antico, e gerarchico segno di tutti i frati Minori.

Si mostrano dette figure poco autoreuoli à prouare l'intento degl'Auuersarij.

E per quello, che s'aspetta all'artefice, & architetto, ne'dubita il Vuadingo, che fusse stato vn'frate Francescano con questa osseruazione.

Annal. tom. 2. fol. mihi 595.

Ad latus dextrum super fascia, subtus Apostolorum imagines exprimitur nomen

rino; tanto più che queste mosse di separazioni le vuole il citato Ridolfo nella Prouincia della Marca accadute; E perche trouossi il Pontefice essere di questa nazione, col motiuo che alcuni di detti frati con l'esemplarità della vita, e con la santa predicazione fecero gran frutto per Dio, e grand'acquisto per la fede in Armenia, & in Cipro, e per altri motiui virtuosi fauorì, & honorò al possibile questa parte separata; e per conseguenza hà molto del probabile, e verisimile, che chiamasse il detto frà Giacomo da Camerino, ò che si ritrouasse à Roma per affari côcernenti à gl'interessi de' suoi fratelli compagni; sia com' esser si voglia basta che potè esser impiegato, ò come primario artefice, ò come lauoratore all'opera di quest'immagine, senza che possino da questo discorso prouare il loro intento i Padri Capuccini.

Motiui ragioneuoli di Papa Niccolò V. in fauorire alcuni frati separati dall' Ordine.

Anzi hò letto vn manuscritto d'vn certo valent'huomo tra' Padri Conuentuali, doue porta opinione l'Autore, che queste figure del Laterano fatte fussero da Nicolò V. Antipapa, chiamato Pietro dal Corbaio, Collega nello Scisma di Lodouico il Bauaro, & insieme con frà Michele da Cesena Capo, e Fautore de' maladetti fraticelli, i quali vestendo quella forma d'habito, procurarono col detto Antipapa di far dipingere le sudette immagini à quella lor'forma somigliante col vano pretesto, ch'essi chiamauāsi seguaci di S. Francesco, e con spirito d'insolente superbia, per maggiormente offendere la persona, e l'autorità di Papa Gio. xxij. giustissimo persecutore di quell'habito; E benche da quei versi apportati, e da vn'altra memoria, qual ritrouasi sotto la piegatura di quel Volto Lateranense, che dice; *Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas huius templi à fundamentis reædificari fecit, & ornari opere Musaico Nicolaus Papa Quartus filius Sancti Francisci*; si raccolga, che l'Autore di quell'Apside, e delle immagini sia Niccolò Quarto; Risponde questo grand'huomo, e dice che sia stato ciò manifestissimo errore, scriuendosi Niccolò Quarto per Niccolò Quinto, e mutandosi parimente la serie de' gl'anni.

Opinione probabile che le dette Pitture lateranensi fossero da Niccolò V. Antipapa ordinata.

Errore nelle iscrizioni di dette immagini.

Nè sia chi chiami volontario, e capriccioso ritrouato l'opinione di costui, perche chi curioso leggerà le Cronologie de' tempi, ne' Scrittori per altro di grandissimo grido, ed approuati, osseruerà trà le memorie antiche souente abbattersi in somiglianti errori. Leggasi Honofrio Panuino, e trouerassi, che nella Chiesa di S. Paolo fuori della porta Hostiense, in vna tauola di marmo vi si leggono queste parole. *Anno* 1070. *ab Incarnatione Domini Alexandri Sanctissimi Papæ Quarti, & D. Ilde-*

Lib. de septem Vrbis Eccl. Eccl. S. Pauli.

ldebrandi Venerabilis Monachi, & Archidiaconi, constructæ sunt por-
æ istæ in regia Vrbe Constantinopoli, adiuuante D. Pantaleone Consu-
e, qui illas fieri iussit; e per autentica maggiore di questa memoria
i si leggono impresse nella pietra l'armi del Casato di Alessandro
Quarto, e pure se la Cronologica serie de' Pontefici osseruaremo,
i trouerà con indubia chiarezza, che Alessandro Quarto ascese al-
a Cattedra di Pietro sotto l'anno 1254. Anzi per rapporto del me-
lesimo Honofrio si è corretta l'iscrizione, & in luogo di Alessandro
Quarto, si è posto Alessandro Secondo; Così potrebbe dire il fau-
ore della presente opinione, cioè ch' è stato somigliantissimo sba-
glio scriuere nelle memorie del Laterano Niccolò Quarto, per Nic-
colò Quinto. Di più veggasi la lapide nel Sepolcro d'Innocenzo
I. che vi si leggerà, come questo Pontefice viuesse sino all'anno 1148.
: pure al sentimento del Vittorelli, di Laerzio Cherubino, e d'altri mo
ì nel 1143. & ecco vn'errore di tempo. In oltre nella Tomba del B.
Giacopone da Todi leggesi la seguente Iscrizzione. *Ossa Beati Iaco-*
oni de Benedictis Tudertini fratris Ordinis Minorum, qui stultus propter
Christum noua mundum arte delusit, & Cælum rapuit: obdormiuit in Domi-
o die 25. Martij, anno Domini 1296. E pure secondo il Vuadingo ac-
curatissimo Scrittore delle cose di quest' Ordine, morì questo Ser-
uo di Dio. *Die 25. Decembris, anno Domini* 1306. & ecco vn'altro
manifestissimo errore di tempo. E perche *In ore duorum, vel trium*
stat omne verbum, senza ch'io m'affatichi in raccontare altri simili
esempi, basteranno questi pochi apportati à dimostrare per proba-
bile, è vero, e non esser capriccioso, e volontario quanto diceua
l'innominato Autore in proposito nostro, de'gl'errori manifesti com
messi dallo Scultore delle due accennate memorie del Laterano.
I motiui poscia, sopra de' quali, come che in base stabilisce egli il
suo parere sono, perche legge nel Giacconio alcuni versi, quali
riferisce il Martinelli dal Panuino, onde si raccoglie, che Bonifa-
zio VIII. ristorasse, & adornasse il Tempio Laterano già lacerato, e
distrutto da turba masnadiera di barbara, nemica non meno, che
incredula gente; Il metro de' versi, qual si sia nella sua rozzezza,
è quel che segue.

Errori palpabili accaduti nelle Cronologiche Istorie.

Altri errori nelle Cronologie de tempi

Ragioni viue per l'allegata opinione intorno al le figure Lateranensi.

Cui fœtidam dedit esca lepram, visuque personam,
Et maculata fides multa cùm fæce lutosam:
Constantinus ait pueros pietate trucidam?
Impia lex! pietate datur mihi subdere terram.
Stant Petrus, & Paulus; Siluestri suscipe normam,
Et rectam fidem sanctissimo fonte renatam,
Ac per transuersos montes, collesque fugatam;
Liberat ille cœlis, tenet Vrbis Papa coronam;
Inde prior generosa mater Basilica præsens
Facta fuit stabilis, quamuis lacerata per hostes;
Tandem conualuit rusticam relinquendo cateruam.
Papa Bonifacius ueniens Octauus in eam
Auxit, & posuit de multis nobile germen.

Hora così discorre l'Autore: mentre il Laterano si legge accresciuto, e rifatto da Bonifacio VIII, benche fusse per prima da i nemici della Fede, e di Christo deuastato, e trà il Pontificato di Niccolò IV., e quello di Bonifazio, come che poco men', che contermini tra di loro non vi furono nella Città di Roma hostilità militari, esercito nemico da cui potesse dirsi originata la rouina del Laterano, ne' segue per conseguenza, che mentre così distrutto ritrouasi nell'ingresso di Bonifacio non hà del verisimile, che fusse per prima ristorato da Niccolò IV. suo antecessore. E vero, che potrebbe risponderſi, che l'vno, e l'altro di questi Pontefici attendessero partitamente à riparare, à stabilire, ad abbellire, à ristorare il Laterano; e che quelle parole: *facta fuit stabilis quamuis lacerata per hostes*, non s'intendano, che questi infortunij auuenissero trà il Pontificato di Niccolò, e di Bonifacio, ma ne' tempi andati; E perche nõ era stato nelle sue ruine dell'intutto da Niccolò IV ristorato, e rifatto; poteua anche ne' tempi di Bonifazio, chiamarsi questa Basilica *lacerata per hostes*, e che *tandem conualuit rusticam relinquendo cateruam* perfettamente, & intieramẽte in tempo di Bonifazio VIII buona risposta.

Risposta apparente alla ragione di sopra.

Nientedimeno ripiglia questo valent'huomo vn' altro efficacissimo argomento, & è il grauissimo incendio accaduto ne' tempi di Clemente V. il quale hauendo distrutto affatto affatto questa Basilica, afferma con tanta più costanza, che ogni memoria de' Pontefici antepassati fusse ò diuorata, ò abbattuta, ò sconuolta in guisa dalle fiamme, che per

Risorge l'argomento vie più efficace, e robusto.

per necessità bisogna dire siano quelle pitture nel volto Lateranense fatte dopo quest'eccidio miserabile, e lagrimoso; E perche durò la reparazione di questa Chiesa sino a' tempi di Gio. xxij. e frà Michel' da Cesena pagò per essa buona somma di denari, come dalla seguente Bolla si raccoglie, nè deduce l'Autore argomento vie più efficace per stabilimento del suo parere; La Bolla, seù lettera Pontificia fù emanata l'anno settimo del Ponteficato; Giouanni xxij. fù eletto Papa li 7. Agosto 1316. si che calcolando gl'anni sette scorsi del suo gouerno, ritrouasi, che nel 1323. ordinò al sudetto frà Michel' da Cesena all'hora Ministro Generale dell'Ordine Minoritano il pagamento accennato. In quest'anno medesimo del 23, secondo alcuni Historici fù celebrato il Capitolo Generale in Perugia, & iui disputauasi la questione della Pouertà di Christo, e de gl'Apostoli; motiuo per cui cadde il Cesena in disgrazia del Papa; Di lì à poco tempo diuiene frà Michelino ribelle alla Santa Sede, contumace s'vnisce col Bauaro; e con Pietro dal Corbaio; Dunque quel Cesena medesimo, che poco prima pagò, trattò con gl'Artefici, e sopr'intendenti della Fabbrica del Laterano; quello istesso pieno di diabolica rabbia per sodisfare à suoi fraticelli seguaci, negoziò, conchiuse, perfezzionò il lauoro delle immagini con quell'autorità, ch'haueua grande nello Scisma, e per mostrarsi in fine vniuersalmente contrario all'opere di Giouanni xxij. vero Pontefice.

F. Michele da Cesena d'ordine di Papa Gio xxij paga buona somma di denaro per il lauoro delle dette figure Lateranensi.

L'istesso fra Michele ribelle alla Chiesa fà lauorar' le predette immagini con l'habito di fraticelli.

La Bolla, per quanto l'Autore innominato riferisce, ritrouasi originalmente nell'Archiuio del suo Conuento di SS. Apostoli, in carta Pergamena, col Sigillo pendente di piombo, & è la seguente.

Ioannes Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Michaeli Ordinis fratrum Minorum Generali Ministro Sal. & Apostolicam benedictionem. Volentes, quod ducenti floreni auri ad Nos, & Ecclesiam Romanam spectantes per te in Vrbe accepti in structuræ, & reparationis fabricam Lateranensis Ecclesiæ fideliter expendantur; Discretioni tuæ per Apostolica scripta mādamus, quatenus venerabili fratri nostro Angelo Viterbiensi Episcopo, & dilectis filijs Ioanni Prouintiali Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe, & Petro Capotio Lateranen. Canonicis, quorum industriæ, & fidelitati curam eiusdem fabricæ dudùm commisimus, aut duobus ex eis, dictos ducentos Florenos in vsum committendos prædictam integraliter assignare procures; Nos enim eisdem Episcopo, & Canoni-

Bolla di Papa Gio. xxii. nell'Archiuio de' PP Conuent. in SS. Apostoli di Roma.

cis, aut duobus ipsorum damus per alias nostras litteras in mandatis, vt dictos Florenos à te recipiant, & de ÿs, quæ sibi assignanda dixeris, te quitent plenius, & absoluant. Volumus autem, quod de assignatione huiusmodi duo ~ fieri facias consimilia publica instrumenta, quorum altero penès te retento, reliquum ad nostram Cameram mittere quantocyus commodè poteris non postponas. Dat. Auenionis XV. Kal. Octobris Pontificatus nostri anno septimo.

E se vogliamo dir' il vero, quest'incendio di cui si fà menzione, fù così grande, e dannoso, che il Pontefice mandò molti tesori da Auignone in Roma, chiamò in aiuto molti Potentati per riparar le fatte ruine, e precisamente scrisse à Federigo Rè di Sicilia, le cui parole, come registra Andrea Vittorello nelle sue addizioni al Giaconio in questo luogo, sono le seguenti.

Incendiò di S.G. Laterano in Roma descritto da Papa Gio. xxii. à Federigo Rè di Sicilia.

Lamentabilis casus, qui nuper Ecclesiæ Lateranensi, proh dolor! accidit, adeò nos turbauit, & tantùm repleuit amaritudine tabernaculum mentis nostræ, vt diù quasi stupore quodam oppressi, nec potuerimus à tanta meditatione doloris cogitatum auertere, nec circà idipsum aliquid efficaciter cogitare; neque enim possumus, absque cordis anxietate repetere, qualiter nocte præcedenti festum S. Ioannis antè portam latinam proximè præteritum, ignis in Sacristia ipsius Ecclesiæ relictus improuidè, excitatus ab illo, cuius halitus prunas ardere facit, ex improuiso succēsus eandem Ecclesiam, peccatis exigentibus, subita ruina vastauit, ex cuius incendio, quod dolentes referimus, eidem Ecclesiæ damna plurima, dispendia grandia, iacturæque multiplices prouenerunt. Anzi chi legge il Giaconio trouerà che dice; *Quo tempore*, cioè nell'anno 1308. Pontificato di Clemente Quinto, *Romæ fortuito incendio, tectum Basilicæ Lateranensis, Porticus, & Patriarchium, & circùm circà ædes omnes igne exustæ sunt, maximo cum Ecclesiæ Romanæ detrimento; Sola Sancta Sanctorum vocata ædicula superfuit, in qua capita Apostolorum iacebant. Pontifex hunc casum dolens pecunias dedit, quibus cuncta restituerentur, & magnas Indulgentias ÿs concessit, qui pecunias ÿs fabricis restituendis erogassent;* Hora se così graue è il danno dell'incendio, se distrugge, & abbrugia la Chiesa, e tutto ciò che à lei vicino di casamento ritrouasi; e solamente il *Sancta Sanctorum* per Diuino maneggio non resta dalle voraci fiamme ingoiato; forsi s'haurà da dire, che per miracolo ancora restassero le immagini belle, & intatte, come al presente si veggono di S.Francesco, e di

L'istesso descritto dal Giacconio

Incendio predetto arde ogni fondamento de gl Auuersarii intorno alle figure Lateranensi.

è di S. Antonio da Padoua? E quando per la venerazione di sì gran' Santi si dica di sì; e dell'effigie che vedesi de gl'Architetti, e delle memorie accennate qual' giudizio dourà farsene? Mi rimetto al prudente Lettore.

In oltre Pompeo Pellino nell'historia di Perugia di questo stesso incendio parlando dice. *Del mese di Giugno del presente anno* 1308. *auuenne in Roma, ch' essendosi appicciato vn' grandissimo fuoco in S. Gio. Laterano, abbruciò tutta la Chiesa, e le case, e Palazzo del Papa, eccetto la Cappella di Sancta Sanctorum, dou' erano le teste di S. Pietro, e di S. Paolo; Il che intesosi dal Papa l'anno seguente, ancorche in Francia fusse grandissima carestia, vi mandò due Commissarij, e le fece con molta diligenza, e più belle, e più magnifiche, che prima non erano, rifare; e fu tenuto à gran' miracolo, ch' essendosi abbruciato ogni cosa, restasse solamente intatto dal fuoco quel' Santissimo, e Sacratissimo luogo.* Tanto parimente afferma Gio: Villani Historico di quel tempo con queste parole. *Nel detto anno del mese di Giugnio s'apprese fuoco in Roma ne' i palagi Papali di Santo Giouanni Laterano, & arse tutte le case della Calonaca, e tutta la Chiesa, e circuito, e non vi rimase ad ardere, se non la piccola Cappella in volta di Sancta Sanctorum, oue si dice che sono le teste di Santo Pietro, e di Santo Paolo, e molte reliquie Sante.* Hora se questo temporaneo Scrittore dice, che s'ardè tutta la Chiesa, come può dirsi adesso, che quella parte, oue sono l'immagini di S. Francesco, e di S. Antonio non s'ardesse? E se non fusse stata abbruciata, perche scrisse quest' Autore medesimo, che non vi rimanesse ad ardere se non la piccola Cappella di *Sancta Sanctorum?* Se Pompeo Pellini stima à grandissimo miracolo, ch'il *Sancta Sanctorum* rimanesse in piedi, & intatto per la singolarità delle Reliquie, che in lui custodiuansi, perche accomunarlo con quel'Volto delle immagini?

Prima parte lib. sotto l'an. 1308.

In Cro. l. 8. c. 97. fol. mihi 124.

Recapitulazione delle addotte istorie contro i nostri competitori.

Ma si dirà, che in questo luogo vi era trà le pitture di S. Francesco, e di S. Antonio l'immagine del volto del Saluatore, che comparue à Costantino ne' i tempi, che si fondò questa Chiesa Lateranense, & all'opinione del Cherubino, del Bzouio, e d'altri frà tante rouine di detta Chiesa, quella riueritissima immagine non patì mai detrimento alcuno; & Ottauio Panciroli ne' suoi Tesori nascosti dell'Alma Città di Roma così distintamente fauella.

Replica de gl'istessi.

Parue

In questa Chiesa fol. mihi 135.

Parue anche bene à Costantino, che al Saluatore si dedicasse questo gran Tempio, perche nel consecrarlo egli si dimostrò al popolo Romano con la sua benigna faccia, la quale miracolosamente apparue nel mezzo della Tribuna, doue pure si vede, e riuerisce; intanto che essendo, come si è detto, mancata la prima forma, che à questo Santo Tempio diede Costantino, quella Santa immagine del Saluatore non si è messa dal suo luogo, nè offesa dalle fiamme, che sei volte apportarono grauissimo danno à questa Chiesa. Dal che si raccoglie fondato argomento, e congiettura, che nell'incendio accennato non patisse quella sacratissima immagine, e per consequenza restarono le pitture collaterali, per opera del Cielo parimente intatte.

Buona congettura à fauore de gl'Auuersarij.

Ma se gli risponde prima, che gl'Autori se priuilegiano il Santissimo Volto del Saluatore, non concedono però priuilegio somigliante all'altre pitture; forse perche conforme in terra viuendo era il diuino volto di Christo. *Speciosus forma præ filius hominum:* così volle il Cielo, che miracolosamente apparso in quel muro, solo miracolosamente ancora vi perseuerasse, con singolarità di priuilegio non accommunato con gl'altri. Nè perche nello smantellamento, ch'han fatto gl'eserciti delle Città, souente han preseruate in esse le immagini, ò statue di qualche gran personaggio (come ne fan fede le historie) s'hà da dire per questo, che il rimanente non andasse à sacco: Altretanto dir si potrà nel caso nostro; e che il Cielo, e l'elemento del fuoco erano in obbligo, vno temprar gl'ardori, e l'altro gl'influssi alla Maestà di quel sembiante, à cui vbbidienti più volte si viddero i Cieli, e gl'Elementi; e per cui distesi furono come pelli gl'Elementi, e i Cieli; Mà

Ma si ributta cõ facilità.

Non dice l'istesso Panciroli: Niccolò IV. riferisce la facciata, e la Tribuna, rimettendo nello stesso luogo la miracolosa immagine del Saluatore, e sotto l'Altar maggiore i trofei del Tempio di Salomone. Dunque contradittorio à se stesso, la Tribuna per prima era disfatta, e la miracolosa immagine non vi era per innanzi, mentre vi fù rimessa. Di più non si legge nelle memorie accennate di Niccolò, che nel detto Laterano si veggono queste parole? trai versi così.

Confermasi l'istesso coll'autorità del Panciroli

Antè retròque leuat; destructa reformat, & ornat;
Et fundamentis partem componit ab imis:
Postremò quæ prima Dei veneranda refulsit
Visibus humanis facies, hæc integra sistens
Quo fuerat, steteratque situ relocatur eodem.

Trà

Trà l'Epitafio in questa maniera. *Et Sacrum Vultum Saluatoris integrum reponi fecit in locum, vbi primùm miraculosè Populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata anno Domini* 1291. Di più non vogliono comunemente gl' Autori, tanto esteri, come della Religione Francescana, facesse quella Tribuna Niccolò IV? Sì per certo. Così lo dice espressamente il Vuadingo, il quale dopo hauer confermato tutto questo, seguitando Honofrio Panuino soggiunge. *Omnia hęc scripsit Onufrius Panuinus in descriptione huius Sacræ Basilicæ, & quæ præter hęc addita sunt adiunxit; totam item Basilicæ apsidam è musiuo Beatæ Virginis, & aliquot Apostolorum imaginibus depictis ornauit.* Donde si raccolgono due cose: Vna che tra queste pitture di Mosaico non vēgono menzionate quelle di S. Francesco, e di S. Antonio, e perciò per questo capo si possono rendere sospette; l'altra si è, che Niccolò IV. nō solo fece la fabbrica della Tribuna, ma l'ornò di Mosaico, e l'immagine del Saluatore si vede con l'istesso artifizio composta; Dunque ò gl' Autori, e le iscrizioni, che danno à Niccolò IV. quest'opera sono bugiarde, ò coloro saranno mendaci, i quali dicono, che l'immagini del Saluatore sia stata inalterabilmente l'istessa, che comparue à Costantino in detta Tribuna, perche pugnano insieme il dire, che quella Tribuna sia rifatta, rifatta insieme l'immagine del Saluatore, & adornata di Mosaico; e poi che sia l'istessa, senza alcuna alterazione centinaia d'anni per prima comparsa à Costantino. E se vogliono i Padri Capuccini, come voler dourebbono, che quella Tribuna fusse fatta da Niccolò IV. per rintracciar' in essa l'immagini di S. Francesco, e S. Antonio, con l'habito loro vestiti; nè siegue, che quell'immagine del Saluatore, in quel luogo, cioè in quel sito, e maniera oue la prima volta cōparue, sia stata da Niccolò, e da altri Pontefici per prima riposta, e rifatta, e per conseguenza, ò da i voleri di Dio, ò dalla barbarie de gl'huomini dirupata, e distrutta più d'vna volta, e conseguentemente se distrutta più d'vna volta l'immagine del Saluatore, si potrà parimente distruggere con le figure laterali nel caso accennato del fuoco; e cessando il miracolo nell'incendio accaduto del Laterano a' tempi di Clemente, può con gran fondamento dirsi, come gl'Autori per ciò citati diceuano, che si distruggesse in questa Basilica, e rouinasse ogni cosa, che il tutto poscia dall'istesso Clemente V. e da Gio. XXII. fusse ristorato, e rifatto; E così veggonsi le pitture piramidate ridotte ad esser formate nel Scisma del Bauaro; Conchiusione troppo disfauoreuole a' Padri Capuccini.

Tom: 2 fol: 594

Figure à Mosaico in S. Gio Laterano più volte disfatte, e rifatte.

Pitture piramidali nella detta Tribuna formate nel Scisma del Bauaro.

Due

Due argomenti da ſpiritoſo ingegno mi ſi potrebbero opporre contro di queſta cotanto probabile, e ſin' quì ben ſtabilita opinione; Il primo ſarebbe il conſenſo comune de gl'Autori, con le memorie accennate dell'iſteſſo Tempio Lateranenſe, che donano à Niccolò IV. quell' Opera della Tribuna; e l'altro ſi è l'opinione d'alcuni Scrittori, quali vogliono, che Bonifacio VIII. voleſſe far diſtruggere l'effigie di S. Antonio, per metterci quella di S. Gregorio; non ſtimando per ragioneuole, che queſto Santo fuſſe trapoſto frà gl'Apoſtoli, benche lo giudicaſſe conueneuole per S. Franceſco, che *fuit Vir Catholicus, & totus Apoſtolicus*, e l'attentato col ſegno della percoſſa ſi vede a' giorni noſtri.

Due oppoſizioni fatte da ſpiritoſo ingegno all'Autore.

Ma ſi riſponde al primo, che molti Autori non ſpiegano determinatamente, che Nicolò IV. faceſſe la Tribuna del Laterano. Giacomo Filippo Bergomenſe così dice. *Ac etiam anteriorem, & poſteriorem partem Lateranenſis Baſilicæ inſtaurat*, e non fà menzione di Tribuna; il Toſſignano: *Anteriorem, & poſteriorem partem Baſilicæ Lateranenſis reſtituit*. Siſto V. nel ſuo Epitafio che vedeſi in S. Maria Maggiore dice, ſenza ſpecificar Tribuna; *Lateranenſem, & hanc Baſilicam ſtructuris, & opibus auxit*. E benche il Sabellico ſeguito da altri Autori dica: *Poſtremò Patres morbo leuati Nicolaum in demortui locum creant &c. ſub id tempus Romæ ſeditio mota eſt, quapropter Pontifex in Sabiniam receſſit, ſed breuis ille ſeceſſus. Enim verò motu illo ciuili ſua ſponte remittente, Nicolaus Romam reuerſus ad pia opera conuertitur: Auguſtiſſimum Deiparæ templum ad Preſepe reſtaurat, & in Laterano vtramq; Baſilicæ partem vermiculato duxit opere:* non ſpiega però qual'ſia queſta parte anteriore, e poſteriore di detto Tempio; l'Iſcrizione in verſo dice; *Antè retròque leuat, deſtructa reformat, & ornat: Et fundamentis partem componit ab imis.* E benche appreſſo ragioni dell'immagine del Saluatore, che ſtà nella detta Tribuna, non per queſto ſe ne raccoglie, che queſto Pontefice la faceſſe; In oltre l'Epitafio in proſa quantunque dica, *Partem poſteriorem, & anteriorem ruinoſas huius templi à fundamentis reædificari fecit, & ornari opere muſaico*, delle quali par che ragioni il Sabellico, e ſi conchiuda ſparſamente da gl'Autori, l'vno dando l'intelligenza all'altro, che ſia la ſudetta Tribuna; pure mentre a' tempi noſtri non ſi vede la parte anteriore del Tempio lauorata a moſaico, è neceſſario conchiudere, che il lauoro preſente della tante volte nominata Tribuna non ſia di Nicolò IV. Di più dir ſi potrebbe, che gl'Autori ſi ſono dalle citate Iſcrizioni regolati, e per conſeguenza, ò queſte hanno

In ſuppl. Cron. l. 13.

Lib. 2. fol. 205. à tergo.

Dette oppoſizioni diſciolte con molta erudizione.

Tribuna Lateranenſe, che ſi vede al preſente, nō fatta da Niccolò IV. ma più toſto da Niccolò V. Antipapa.

anno vn'error manifesto, di tempo, e di nome di Pontefice, come si
disse, e perciò in loro medesime errate, han fatto errare gl'Autori; ò pu
re, che gl'vni, e l'altre siano veritieri, cioè che Nicolò IV. riparasse il
Tempio Laterano nella parte anteriore, e posteriore di esso; che l'vna,
e l'altra parte di lauoro mosaico adornasse, ma non sia però quel lauo-
ro, che si vede al presente, perche restò diuorato dal fuoco, e gl'Auto-
ri tanto non affermano, poiche solo il Volaterrano parlando di Nico-
lò IV. delle pitture di Santa Maria Maggiore, con questa specificazio-
ne ragiona. *Nicolaus IV. Asculanus Ordinis Minorum habitauit apud Basilicam Sanctæ Mariæ ad præsepe, cuius Apsidem exornauit, vti nunc pi-ctura ostenditur*; E quiui come vedremo, cespita errabondo il Vola-
terrano, onde diranno la verità li Scrittori, protesteranno il vero le me
morie di Nicolò IV. e sarà anche vera l'opinione, che l'immagini di
quel volto à mosaico, come si veggono al presente, siano fatte nello
Scisma di Nicolò V. Antipapa, benche per prima fussero con la parte
anteriore del Tempio fondate le fabriche, inalzate le mura, distesa la
Tribuna, & ornate entrambe con lauoro à mosaico da Nicolò IV.

Non può essere ciò, mi si replicarà col secondo argomento apporta-
to del colpo di martello, fatto dare nell'immagine di S. Antonio, per
ordine di Bonifacio VIII. secondo molti approuati Autori; Ma si ri-
sponde, che conforme errò maggior' numero di Scrittori, che dissero
questo Pontefice rabiosamente morisse, mangiandosi per sdegno le car-
ni de' proprij polsi, ò come vogliono altri, per succhiar' iui non sò che
vena di sangue vitale, come che in necessità si trouasse di mantenersi
priuato di cibo lungamente in vita; E pure quando fù visto il corpo
di questo Pontefice dopo molti anni, ritrouossi intatto, senz' offesa ve-
runa ne' luoghi accennati del suo corpo, e conuinse di errore, e di fello-
nia manifesta il liuore del primo, & originario Scrittore di questa fauo
la; Altretanto dir si potrà siano sbagliati coloro, che raccontano l'ac-
caduto colpo nell'immagine di S. Antonio. Di più, perche hà d'ha-
uer maggior forza, quel colpo di Martello, che s'attribuisce à Boni fa-
cio VIII. e si vede di presente, per prouare l'identità dell'opera innan-
zi, e dopò l'incendio del Laterano; e la parte anteriore del Tempio, che
non si vede, e dicesi insiememente lauorata con questa posteriore del-
la Tribuna da Nicolò, non haurà forza di poter prouare il contrario?
Perche le ragioni, che fin'hora si sono sentite, quali negano à Nicolò il
lauoro, negar non potranno à Bonifazio la percossa? Quante cose han

Si discioglie il secondo argomento con non minore erudizione.

Errori diuersi commessi da gl'istorici per sfuggir la fatica in rintracciar' il vero.

detto gl'Autori, riportandosi all'opinione altrui, più tosto che fatigare, e sudare nella sequela del vero? Quanti vogliono il Monacato di S. Francesco sotto la Regola di S. Agostino, e direzione del B. Giouanni Buono da Mantoua? Quanti Autori hanno di liuore, più che d'inchiostro armate le penne, circa la morte di quella Fenice de'gl'ingegni di quel'lume delle scuole, che accompagnò in egual' grado con la dottrina la bontà della vita, dico del sottilissimo Scoto? Quanti son stati coloro, ch'han preteso macchiare il pudico, e colombino candore della Religione Francescana con l'infame origine de'fraticelli? Quante penne per adular' il genio di quel'Principe, ò per il sfogo della concitata sua bile, s'armarono à proclamar vanie contro de' Pontefici? Quanti furono coloro, che concependo nell'animo la bugia, fecero con le loro opinioni vn' aborto di falsità temeraria, dicendo, che la suprema Catedra di Pietro desse ricetto al sesso feminile, numerando trà Pôtefici vna Donna? E troppo lungo sarei, se io presumessi far distinto catalogo de gl'errori, che graduati Autori commisero, degni solo di scusa, perche non già mai con malizia parlarono; Altresi lontani, e trauianti dal vero furono coloro, che dissero di Bonifacio VIII. il fatto accennato, mentre si è negato per hora, che quelle pitture del Laterano siano di Nicolò Quarto.

Prouasi euidentemente le figure à mosaico del Laterano non essere di Niccolò IV.

E come possono dirsi di questo Pontefice, se l'vna, e l'altre al rapporto del Bouerio sono dopò due anni della sua morte formate? Come di Nicolò, ò per suo ordine lauorate in quella forma, se già egli indossò Religioso, Francescano, mozzettato Capuccio da S. Bonauentura, ò introdotto, ò comandato ad abbracciarsi comunemente nell'Ordine? Come fatte da Nicolò, ò di suo comandamento, se se ne veggono in altra forma, e col Capuccio rotondo da lui comandate, & in esecuzione del suo comando composte? Se l'anno, ch'esprime il Bouerio nelle sue immagini, o era sede vacante, o regnaua Papa Celestino, perche non s'hauranno à dire, che per ordine di questo, ò pure furtiuamente senza certo Autore siano state formate? Tanto più che sono chiare le Istorie, quali vogliono, che tanto quella parte di Religiosi, che con nome di spirituali si separò dall'Ordine, come quell'altra, che con nome di Clareni venne poscia à chiamarsi, con l'indulto di Papa Celestino V. si copriuano; dunque se cotanto fauorì questo Pontefice, questi Religiosi quali vestiuano l'habito piramidato, perche non può farsi Autore questo medesimo Pontefice delle sudette immagini? Per-

che

che non si puo dire, che Nicolò ordinasse la fabrica di quelle Tribune, e parimente le adornasse à Mosaico, come vuole il Volaterrano, e poi il successore, che fù Celestino fautore del piramidato facesse, o permettesse dipingere quelle immagini con quella forma d'habito, mentre il tempo dal Bouerio apportato non corrisponde al Ponteficato di Nicolò, ma à quello di Celestino?

Ma diasi all'Auuersario, che Nicolò IV. l'hauesse per diuozione, che professaua al suo P. S. Francesco, e S. Antonio ordinate, forse che mi prouano gl'Auuersarij in quella forma piramidale egli l'ordinasse? forse che prefisse all'Artefice i delineamenti del volto di S. Antonio, nell'effigiarlo canuto, e barbato? Signori nò, perche tutto ciò è repugnante alla verità, conosciuta da tutti, e precisamente dal medesimo Pontefice, sapendosi con chiarezza insino da' bambini da latte, che questo Santo per infermità, e per temperamento naturale non hebbe mai barba, e per esser giunto à morte in età troppo giouenile, non hebbe altra canizie, che nel senno. Dunque come errati si veggono i Pittori, e nõ guidati dal Pontefice nel disegno dell'Opera per questa parte, così di proprio capriccio, e più che lungi dalla verità camminarono nella forma dell'habito, che alle Pitture donarono. E si proua con'vn' gagliardo argomento, se io non vado errato. Già di sopra si disse, che i Narbonesi, & i seguaci di frà Vbertino da Casale habito piramidato indossassero: quest'habito, e questi vltimi frati che l'indossarono, furono da Papa Nicolò, con autorità Pontificia repressi; dunque non possono di suo ordine le già citate, e piramidate immagini essere formate; per proua della minore leggasi Gio. xxij. nella Costituzione altre volte citata. Hora così discorro. Quei frati, e quell'habito à sentimento di Papa Nicolò IV. *in ipso sui exortu* procurò di distruggere, che con questa Bolla Gio. xxij. volle estinguere: quì d'altro non si tratta, che fulminar censure contro l'habito piramidato, come di sopra vedemmo; dunque fù l'istess' habito per prima da Nicolò IV. censurato: hora come può esser vero, che le sudette immagini fussero per ordine di questo Pontefice Minoritano formate?

E dato che fossero di Nicolò IV. non furno da lui ordinate nella forma, che sono.

Argomento efficace in proua di quanto s'è detto di sopra.

Gloriosam Eccle.

Nicolò ordinò queste immagini, come il Pontefice Sisto V. d'immortal ricordanza comandò le due statue de' Santi stessi nella sua Cappella, ò Museo, che mi dica di S. Maria Maggiore; Entrambi sono Pontefici della Religione, ambedue di litteratura, e sapere, & esperienza non ordinaria nell'Ordine. Perche hauran' forza quelle di Nicolò à

Statue de'Santi Frãcesco & Antonio ordinate da Sisto V nella Cappella di S. Maria Maggiore col lunato Capuccio.

decidere nella lite presente, e non queste di Sisto? forse per l'antichità Signori nò; perche più antica è l'immagine del Pastorale di S.Bonauẽtura, vscita alcuni anni sono in stampa nel principio del presẽte litigio ambedue le Statue di bronzo, e di marmo di S. Antonio da Padoua, che veggonsi nell'istessa Città, vna sopra la porta principale del Tempio di detto Santo, e l'altra nel frontespizio del Palagio della Signoria allogata; e pure vogliono i Padri Capuccini, che la decisione s'attenda da queste immagini, perche le suppongono da Pontificia autorità spalleggiate: e le Statue di Sisto non sono per autorizzar'egualmente il contrario? Sì per certo; Hora mentre concedesi à gl'Auuersarij per fauoreuole Nicolò Papa IV, e con questo si cimenta à contradizione manifeste per la parte di Sisto l'autorità suprema di Santa Chiesa, che egualmente resideua in entrambi, per fuggir quest'intoppo di considerazione non mediocre, meglio sarà, che si neghi ad vno di questi Pontefici d'hauer' hauuto parte nelle parti, che litigano; Negar' questo alle Statue di Sisto non si può, per l'euidenza del vero; resta che ragioneuolmente si neghi à Nicolò, e che già mai questo Pontefice hebbe participanza, ò con la veduta, ò col comando nelle immagini accennate del Laterano, e di Santa Maria Maggiore.

Punto considerabile per la decisione della lite presente.

Graue disordine che seguirebbe dalla contraria sentenza.

Di più vedesi nel Sepolcro di Alessandro V. Pontefice di questa Religione vn' S. Francesco, & vn' S. Antonio col mozzettato Capuccio à i lati del Coro situato nel Conuento di S. Francesco della Città di Bologna; In oltre Sisto IV. fà intessere i medesimi Santi in vno apparato, quale conseruasi nella Sagrestia del Sacro Conuento d'Assisi, e le figure sono col Capuccio rotondo, come si possono vedere nelle seguenti immagini. Hora Sisto IV, Sisto V, & Alessandro V. Pontefici concorrono egualmente nelle Statue citate à volere in questi Santi il Capuccio rotondo; per qual cagione haurà à decidere nella lite presente Nicolò IV? L'autorità eguale, l'antichità non può suffragare; questi sono contesti, dunque hauranno più vigore nella decisione di questo litigio, & ogn'huomo prudente stimerà che sia più soggetto ad errore il testimonio d'vn solo, che due, ò tre deposizioni conteste.

Figure de gl'istessi Santi ordinate da diuersi sommi Pontefici dell'ordine col mozzettato Capuccio.

E se tal'vno dicesse, che Nicolò effigiar facesse (come hà dell'improbabile assai, & è falsità manifesta) quel San' Francesco, e Sant'Antonio, col Capuccio attaccato all'habito, come à punto fe Sisto nella sua Statua di San' Francesco, ma di figura quadrata, e che da poi da parti-

Altra risposta probabile all'argomento delle figure Lateranẽsi.

partigiani, & affezionati del piramidale in altro tempo fusse quella quadratura statá distesa in piramide, non possono i Capuccini redarguire il detto, ò per volontario, ò per falso; perche conforme nel Vaticano si è praticato, e veduto nelle pitture de gl'istessi Santi, che sono nella Cappella di Sisto IV; benche col mozzettato elle fussero, per opra de partigiani de' Capuccini col piramidale si trouano: Che parimente i loro Aui, e Genitori antichi, con simile modo procedendo poterono variar dette immagini, con tanta più facilità, quanto più facile è stato, & è, che il Capuccio quadrato piramidale diuenga, del mozzettato, e rotondo. Negandosi dunque con manifesta ragioneuolezza per Autore dell'immagini di Santa Maria Maggiore, e del Laterano il Pontefice Nicolò IV; nè segue, che il rapporto di Bonifacio d'hauer' voluto sfabricare l'effigie di Sant' Antonio, ò sia vn' abbaglio patente, ò se vorranno esser' pertinaci in mantenerlo, saranno astretti à concedermi quelle pitture lauorate, e fatte, ò nel Ponteficato di Celestino, ò in tempo della Sede vacante, e perciò molto dubbie, e sospette, perche già l'Eresia de' fraticelli per quelli tempi haueua forza in Italia; e quanto più questa mal'nata gente veniua da' Pontefici perseguitata, tanto più ne' i Scismi, e nelle sedi vacanti si rinuigoriua, & alzaua le corna. Et il vedere queste figure prima de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo in quella Tribuna espresse, è argomento euidentissimo non fussero da' veri Pontefici ordinate, che questi come successori di San' Pietro, versati nella Gerarchia della Chiesa militante, non gl'hauerebbero à questi Santi Apostoli preferiti, e per ciò olezza il fatto vn' non' so che d'ardito, e mi fà conoscere per lontano dal vero de' nostri Auuersarij l'opinare.

Pitture de' SS. predetti nel Vaticano prima col rotondo, e poi col piramidale Capuccio.

Eresia de fraticelli diffusa al tempo di Niccolò IV. per l'Italia.

Nè si hà da credere, che l'accaduto miracolo di quel fabricatore, che cadde dall'alto, dopo ch'hebbe percosso l'immagine di S. Antonio nel Capuccio, succedesse in protestazione di santità in quell'habito. Signori no; perche accadde per l'irreuerenza vsata al Santo, così vogliono gl'Autori, ch'esprimono la mente del Papa esser stata per leuar' Sant' Antonio, e metterui S. Gregorio Papa. Perche se hauesse hauuto il Papa voglia di lasciar' i Santi, e riformar' solamente l'habito, l'hauerebbe fatto in S. Francesco ancora, e pure in lui non vi si scorge il segno; hauerebbe in Santa Maria Maggiore fatto il simile.

Miracolo accaduto intorno alla figura de S. Antonio nel Laterano non proua la vera forma dell'habito minoritico.

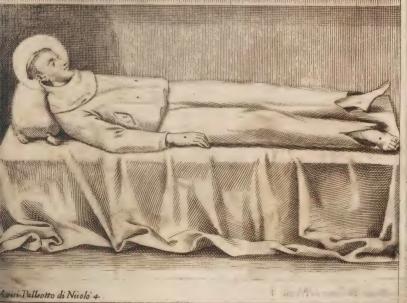
Di più

Di più, somigliante miracolo si sarebbe veduto nella mano, e brac-
cio di quel Prelato, il quale per comandamento del Papa tagliò que-
la parte cornuta, & oblonga dal Capuccio del B. Giacopone da Tod
Simile merauiglia sarebbe accaduta in denegare alle penne l'inchio-
stro à questo, & ad altri Pontefici, quando questa forma d'habito ana-
tematizzare voleuano; e quando poi più s'assottigliasse il discorso,
trouarebbero hauere gli Auuersarij con nota di tropp' audacia libera-
mente parlato. Sneruano poi quest' argomento affatto affatto le im-
magini, che si veggono di questo glorioso Pontefice, dico di Nicol-
IV. cauate dal Sacro Conuento d'Assisi con il mozzettato Capuccio,
sono le seguenti.

Immagini di Papa Niccolò IV in Assisi col mozzettato Capuccio

A quali

Assisi. Palleotto di Nicolò 4.

Assisi. Palliotto di Nicolò 4.

A quali s'aggiungono le seguenti figure estratte dal Palliotto di Papa Sisto Quarto, essendosene fatta di sopra espressa menzione.

Assisi. Palliotto di Sisto 4.

Assisi. Piuiale. Sisto IV.

L'Autentica di tutte quattro, è l'infrascritta.

Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa Pittore Matricolat d'Assisi, hauer' copiate alcune figure ricamate in due vani posti nel Pal liotto, ò auant'altare fatto da Papa Nicolò IV. nella Chiesa di S. Fran cesco d'Assisi, & vna dal Calice, in vno de' quali vani nella metà infe riore vi stà vn S. Francesco morto, con diadema, disteso lungo sopra vn banca, con lenzuolo pendente, e coscino fioccato, con braccia similmē te distese, e mani discoperte, e piagate, con piedi parimente piagati, e scoperti, con tonica nell'estremo stracciata: E nella metà superiore v stanno due frati con sembiante giouenile, con le cotte sotto il Capuc cio, vno de' quali tiene il vaso dell'acqua santa, e l'aspersorio, e l'altr l'incensiero; in mezzo de quali vi stà vn'altro frate più eleuato sopra nubi, con le mani giunte; E nell'altro vano, nella metà inferiore vi so no tre frati, due vniti insieme con le mani dentro le maniche, é l'altr con le mani giunte, e discoperte; e nella metà superiore vi stà vn frate con le mani nascoste dentro le maniche posto in vn tondo angolato.

Confesso ancora hauer copiate dal Palliotto di Papa Sisto IV. nell detta Chiesa le seguenti figure in due vani di ricamo, in vno de' qual vi stà la figura del P. S. Francesco, con piedi scalzi, e piagati, con la sin stra mano, che tocca la ferita del Costato, dal quale escono raggi sola ri, e con la destra tiene vna Croce. E nell'altro vano vi stà vna figur di Vescouo, con mitra, diadema, e piuiale, assettato in vna cassa, ò ban co, con la destra tiene vn' libro serrato, e con la sinistra il Pastorale qual'credo sia S. Lodouico Vescouo di Tolosa. Et in fede, con giura mento hò fatta la presente, e sottoscritta di mia mano; questo dì 12 Gennaro 1648.

Io Gio. Paolo Zampa Pittore mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 12. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de eodem testibus &c.

D. Ioan-

D. Ioannes Paulus Zampa Pictor de Asisio retroscriptus personaliter constitutus coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Asisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

E perche si fauellò di sopra, d'alcune figure poste intorno al Sepolcro d'Alessandro Quinto, s'è giudicato conueneuole aggiungerle alle soprapposte, e sono le seguenti.

1410. Bol.ª S. Franc.co

La fede del Pittore è qu

Io infrascritto faccio fede hauer copiato la quì apparente figura di S. Francesco dall'Originale, che stà scolpito nel Sepolcro di Papa Alessandro Quinto nell'anno 1410. In fede di ciò scrissi di mio proprio pugno.

Io Pietro Antonio Torri affermo quanto di sopra.

1410 Bol.ª S. Franc.co

La fede del Pittore è questa.

Io Pietro Antonio Torri Pittore fò fede hauer copiata la quì appa-
nte figura di S. Antonio dall'Originale, che stà scolpito nel Sepolcro
i Papa Alessandro Quinto in Bologna, nell'anno 1410.
Io Pietro Antonio Torri Pittore affermo quanto di sopra.

Per le quali attestazioni v'è la seguente autentica.
*Dominicus Odofredus Sacræ pag. ac Iuris vtriusq; Doctor Colleg. Protho-
oth. Apostol. Ecclesiæ Bononien. Canonicus, Eminentiss. ac Reuerendiss. D.
. Cardinalis Ludouisii Archiep. Bononien. & Principis, & illius Curiæ
rchiepiscopalis Bononien. in spiritualibus, & temporalibus Vic. Generalis.
niuersis, & singulis fidem facimus, & attestamur figuras, seù imagines S.
rancisci, & S. Antonij fuisse, & esse delineatas, & factas manu retroscri-
i D. Antonij de Turri Pictoris Bononien. & fidem in calce earundem ima
num existentem factam, vt apparet per eundem D. Pictorem fuisse, & es-
eius manu, littera, & charactere scriptam, & subscriptam, contentaque
ea fuisse, & esse vera, prout ipse medio eius iuramento manu tactis &c.
ixit, recognouit, & attestatus est. In quorum &c. Dat. Bononiæ in Palat.
rchiepiscopali. Die 18. Decembris 1647.*
Dominicus Vic. Generalis

Locus Sigilli.

*Pirrithæus Belliossius Curiæ Archiep.
Bonon. Notar. mand.*

Mà non perche si vegga risospinto il Bouerio nell'apportate imma-
ini, e ristretto, come suol dirsi, dalla verità fino al muro, perciò gli
nanca la lena; anzi aggiungendo all'industria l'ingegno, non vedendo
all'Vmbria, nè da Roma ridondar cosa a fauore, che gli piaccia del
o piramidato Capuccio, in Toscana ricorre: Sappia però il leggito-
, che la Toscana fù Madre di frat'Elia, essendo egli nato in Cortona;
i più fù questi famigliarissimo ad Arezzo, come Città alla sua patria
icina; e perciò riputandolo domestico amico di Margaritone Pittore
retino, il quale contemporaneo con qualche anzianità di Cimabue

Immagini della Toscana addotte dal Bouerio non prouãti l'intento, per esser quella madre di f. Elia,

Tt fù

fù l'esemplare per dir così, di tutti i Pittori di quel tempo; ne segue,ch
riescano l'immagini antiche di questa Prouincia, dal principio accen
nate molto sospette. Quelle, che non sono troppo antiche, ò modern
non prouano l'originaria antichità,che si cerca, e saranno dallo stipi
Eliano diramate. E perche sarà quest'istessa Prouincia per noi ferac
d'immagini, e sculture col mozzettato Capuccio, per qualunque seri
di tempo, che le piramidate si trouano, non sò come più per i Capucc
ni, che per Noi esser possa di questa Prouincia fauoreuole il rapporto
Le prime immagini, che il Bouerio esprime sono quattro, tutte di Sa
Francesco. Vna di Certomōdo, vn'altra di Figline, la terza di Pesci
la quarta di S. Miniato; Quella di Certomondo vuole il Bouerio,ch
non sappia il suo Autore, e quando fù fatta, mentre così fauella. *D
cono,che questa immagine fù dipinta da Margaritone contemporaneo d
B.S. Francesco*. Dicono; ma chi son costoro? non si sanno; Autentich
di Comunità non si portano. L'Autore, & il tempo,la pittura non l'
sprime; dunque saranno i Capuccini, che dicono fusse quest'im
magine da Margaritone formata. Somigliante fortuna corre quella
di S. Miniato: così scriue il Bouerio. *Si troua hora questa immagine a
presso i Capuccini dell'istessa Città dipinta, come si crede, da Margariton*
Ma non sò chi se'l creda. Perche da Margaritone dipinta se và la
pittura senz'Autore? perche s'hà da credere alla sottoscrizione, che
mostrano del 1228. i Capuccini, quando stà nella propria lor' Chiesa
l'immagine? In somma è sospetta quest'opera; e non sapendo di chi
sia non potrà prouare quel'ch'essi vogliono. Quella di Figline porta
seco il nome di Margaritone, che la fece, ma come dicemmo da prim
prouerà questa con l'altre, (già che tutte trè di Margaritone si publica
no) l'antichità del piramidato Capuccio, che sia segno di Gerarchia l
terale, lontano, da frat'Elia introdotto, ma non prossimo, e proprio d
frati Minori, e da S. Francesco instituito. L'altra figura, che da Pesci
s'adduce, & à Margaritone s'ascriue, (benche conforme nell'altre s'a
ferma ciò da' nostri Auuersarij, ma non si proua) si rende per quella
mano, che la fè di niuna credenza nel litigio corrente: e di più rinfa
cia di falsità i nostri Auuersarij, poiche alcuni, che l'hanno minutame
te osseruata attestano, che questa immagine non mostra, nè puol mo
strare, di qual'forma si sia il suo Capuccio,per ragione del sito,in cui c
lor ita si troua.

La Toscana abbondeuole di pitture col lunato Capuccio.

Varie pitture addotte dal Bouerio, senz'autentica di niuna autorità.

Figura di Pescia non mostra la forma del Capuccio.

Segue

Segue nella ſua diligenza il Bouerio,con' eſprimére nella Cappella
e' Bardi in Firenze vn' S. Franceſco, opera di Cimabue, e molt'altre
le di Giotto ſuo Diſcepolo, tutte col piramidato Capuccio; ma ſi ri-
onde, ò che s'ingannarono i Pittori, ò che ſi ſono ingannati i Padri
apuccini. In quell'vna di Cimabue ſi vede veramente il piramidato
apuccio; & io credo, che Margaritone l'ingannaſſe facendo queſt'o-
era da giouane, ad imitazione di lui, perche ſi vede, quando fatto huo
o Cimabue venne à dipingere nella Chieſa del Sacro Conuento
Aſſiſi, non dipinſe mai più S. Franceſco in quella foggia veſtito, co-
e ſi può vedere dalla ſeguente figura.

S. Franceſcò dipinto con habiti e Capucci diuerſi da Cimabue, e da Giotto.

Assisi S. Franc.co Opra del Cimabu
Assisi S. Franc.co

L'Autentica è questa.

A di 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli d'Assisi fò fede per la verità, hauer copiato al naturale le due immagini quì sopra poste, da vn'arco esistente nella Chiesa di sopra di S. Francesco di questa Città d'Assisi, sopra à punto la porta maggiore di essa Chiesa: Opera per quanto si raccoglie da Giorgio Vasari nella Vita di Giouāni Cimabue, dell'istesso Cimabue, e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi ho fatto le sopradette figure di mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ Decimi, die verò 10. Ianuarij Act. in Palatio Episcopali iuxta sua loca; presentibus ibidem PerIllustri, & Adm. Excel. D. Octauio de' Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Ruberti de Nutis de eodem testibus vocatis &c.

D. Hieronymus Martellus de Assisio Pictor constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu subscriptā, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic subscripsi.

Locus Signi.

Onde si conosce, che mutando questo valent'huomo con gl'anni il giudizio, e'l sapere, quando fù seguace altrui dipinse ad altrui imitazione: mutò poi il pennello, quando di propria testa colorando stimò opere sue le immagini, che faceua. Nelle pitture di Giotto credo al sicuro si saranno i Capuccini ingānati, perche in Firenze, & in Assisi si veggono pitture di questo valent'huomo, non solo senza la piramide, ma col mozzettato Capuccio. E quando anche si concedesse, che nell'vna, e nell'altra forma di habito, questo grand'huomo le sue pitture formasse, quali saranno di maggior credenza nel Mondo? Quelle che pennelleggiò mozzettate nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, ò l'altre, che

che adducono i Capuccini altronde? Al ſicuro che deuono da ogi huomo giudizioſo eſſer preferite le prime. O pure in egual' bilancia ponderate, non hauranno eſſi motiuo di gloriarſene troppo, ma cede re, come han' fatto ſin hora, il luogo al mozzettato Capuccio.

Cangia il Bouerio luogo, e penſa cangiando luogo migliorar for tuna. E dallo Stato Veneto ſtima portarmi contro vn' fortiſſimo, & indiſſolubile argomento tolto dall'immagine di S. Franceſco, fatta pe ordine dell'Abate Gioachino, e nella porta del Teſoro Ducale di Ve nezia alluogata: e dice l'Auuerſario. Il B. Gioachino antiuede in ſpirito profetico, preconizza per diuino inſtinto la perſona di S. Fran ceſco, e prima che naſca alla luce, per opera di ſuperna luce nella ſua mente concetta l effigie di queſto Santo, la fa dipingere in detto luogo con le Stimmate, e con' vn' habito, e Capuccio à lui congiunto acuminato nella cima, e nel vertice: dunque, ò reſterà conuinta la profezia di mendace, ed il Profeta di falſo; ò dourà dirſi, che queſta ſia la forma del ſuo habito, e non la mozzettata. Così parla il Bouerio. *E ſimilmente fauorita la forma del noſtro Capuccio dallo Stato della Sereniſſima Republica Veneta, e primieramente n' habbiamo dall' Inclita Città di Venezia vn' ſingolariſſimo teſtimonio, degno d'eterna memoria, in vn' ritratto antichiſſimo dell'immagini di S. Domenico, e del P. S. Franceſco, che rappreſentano inſie e l'habito loro, ch' è appunto quello, che dalli Padri Domenicani, e Capuccini viene vſato, vedendoſi nell'effigie d'eſſo P. S. Franceſco diſtintamente la punta del Capuccio piramidato ſopra la ſpalla deſtra, quali furono diſegnate, e fatte formare à moſaico, ſopra la porta del Teſoro, nel famoſiſſimo Tempio Ducale di S. Marco Euangeliſta dall'Abate Gioachino.*

Effigie di S. Frãceſco in Venezia ordinata dall'Abate Gioachino coll'acuminato Capuccio.

Achille de PP. Capuccini nella controuerſia preſente.

Appreſſo l'impronto dell'immagini, ch' adduce, vi porta l'autentica de' teſtimonij, che l'autorizano; donde ſi vede, che quiui fanno grã capitale i noſtri Auuerſarij. Ma perche queſta ſola immagine autenticata? E ſegno dunque, che l'altre non corriſpondono à gl'eſemplari. Pure ſia com' eſſer ſi voglia. Vegga il mondo a' danni di queſto fortiſſimo Achille preparato vn Paride. Vegga, che queſto cotanto ſtimato argomento è difettoſo, e mancheuole per più capi; e perciò ò di nulla, ò di poca proua nel litigio preſente.

Perche ſia queſta immagine autenticata, e non l'altre.

E chi negar voleſſe la ſudetta figura eſſere di Gioachino Abate, forſi, che non vi ſono autorità, e ragioni à dirlo? Signori sì. E quando così ſi diceſſe, non reſtarebbe ſneruato, *& ex ſubiecto non ſupponente* l'argomento? Sì per certo. Hora legganſi gl'Annali Veneti, e troueraſſi

assi la rouina del Tempio di S. Marco dopo il secolo di questo Abate Gioachino: si leggerà vn'incendio, che con la Chiesa sudetta abbruciò Palazzi Ducali; Hora come possa con queste rouine il nostro Auuersario congiungere, l'immagine, che adduce esser mai sempre perseuerata intatta, lo lascio alla considerazione di chi sà. Ricorrerà forsi, come nel Laterano faceua, al miracolo? quì non si può, nè si deue; perche: *Miracula non sunt multiplicanda sinè manifesta necessitate*, dice la Scuola. In oltre leggasi Guglielmo Pipino Parisiense *de Imitatione Sanctorum*, che vi si vedrà, come nel luogo dell'immagine di S. Francesco, che s'apporta, vi era la figura di S Paolo, con quella di S. Domenico, quantunque adesso vi si vegga l'immagine di S. Francesco. Quest'istesso Gio. Michel Pio Bolognese conferma; e perche ambedue questa dottrina beuerono da S. Antonino, si legga questo Santo, che parlando della figura di S. Domenico, senza far menzione dell'altra, ch'è di S. Francesco, nè che l'Autore loro fusse Gioachino, così fauella. *Sed aptius pronuntiatus fuit, & declaratus particularius in pictura quadam, quæ reperta est in Ecclesia S. Marci Venetijs, vbi antequam Dominicus nasceretur in Mundo, imagines duorum depictę cernebantur à cunctis, quarum vna erat ad modum Religiosi in habitu Ordinis Prædicatorum, cum libro in manu, altera similitudinem habebat Apostoli Pauli, prout pingi consueuit: super quam scriptum erat* (qui pone l'Autore alcuni caratteri forestieri, e dice che significauano) *Sanctus Paulus. Sub figura verò ad pedes sic. Per istum itur ad Christum: Super figuram alteram scriptum erat. Sanctus Dominicus; sub ipso verò; facilius itur ad Christum.* Hora se così dicono questi Autori, è necessario affermare, che le pitture al presente siano viziate, e mutate, mentre per prima non vi era S. Francesco, & a' tempi nostri vi si vede l'effigie di questo Santo. Di più l'immagine di S. Domenico, alla relazione di S. Antonino haueua vn giglio nelle mani, & hora senza giglio si scorge; & io conchiudo, che ritrouandosi nello Scisma del Bauaro, e di Pietro dal Corbaio vn tal' Castellano Vescouo di Venezia nipote, se ben'io mi rammento, del Cardinal' da Prato, che detto Vescouo le dette pitture alterasse; in luogo di S. Paolo l'effigie di S. Francesco allogasse, e come partigiano di coloro, che il Capuccio piramidale portauano, con quest'istesso Capuccio procurò, che la sudetta immagine si facesse. E se da questo discorso può essere l'Autore di esse l'Abate Gioachino, come dicono gl'Auuersarij, al giudizio de' Sauij mi rapporto. A gl'Autori citati vna ragione s'aggiunge, che à me

Ragioni probabili che la detta figura non sia dell'Abate Gioachino.

Ser. 3 de B. Domin fol. vbi 323.

Editionis Veneta sub anno 1594.

Lib. 1. de progenie S. Dominici c. 8.

Figure sudette alterate dal Vescouo di Venezia.

me pare di considerazione, per cui si proua, ò che l'immagine di S.Frã-
cesco non sia di Gioachino, ò che non sia altrimente col Capuccio pi-
ramidato. Mandò, come già dicemmo, Cirillo Anacoreta dal Monte
Carmelo, à questo B. Abate Gioachino vna profezia scolpita in me-
tallo, con cui il Ciel'presagiua gl'infallibili euenti dell'Ordine France-
scano, Dominicano, e Cartusiano, affinche dal medesimo Gioachino
alla Chiesa Occidentale fusse interpretata, e spiegata, e quasi nel fine
di essa, la profezia così diceua; *Fælix, qui mundè collegerit sextarios tri-
ginta ex area, hic non inuidebit superbis cornutis à tergo*; Gioachino di-
chiarò in questa guisa il passo; *Fælix, qui castitatem matrimonialem il-
libatam seruauerit; Hic non inuidebit Religiosis, qui Caputiorum cornua
portant post tergum*; Hora quì io mi fermo. Biasma la Profezia colo-
ro, che saranno cornuti dalle spalle; Interpreta Gioachino, che costo-
ro saranno alcuni Religiosi, che porteranno Capucci cornuti dietro
delle spalle; Come adesso può hauer faccia di verisimile, che Gioachi-
no, à cui era per diuina riuelazione, già nota la macchia del Capuccio
piramidale cornuto, la lasciuia enorme, che nasconder douea ne' fra-
ticelli: *Qui promiscuos concubitus exercebant*; che hora facesse dipin-
gere vn Santo così grande, com'era Francesco d'Assisi, specchio candi-
dissimo, armellino immacolato, trà i lotosi sentieri della concupiscen-
za, e della carne, col Capuccio piramidato, trofeo ne' detti fraticelli
di libidine esecranda. Il Cielo non è contrario à se stesso; Vna Profe-
zia non è nemica dell'altra; dunque dourassi conchiudere, ò che Gioa-
chino non dipingesse l'immagine, ò pure non fusse con l'habito, e figu-
ra piramidale.

Buono argomento contro gl'Auuersarij.

Ma passiamo più oltre. Non dice il Bouerio, che si vede. *Nell' effi-
gie di esso P. S. Francesco distintamente la punta del Capuccio piramidato
sopra la spalla destra?* Così scrisse, e così per verità anche si scorge;
poiche hauendo io osseruato con gl'occhi proprij l'esemplare in Vene-
zia, e la copia ne gl'Annali de' Capuccini ritrouo, che il Capuccio del
Santo cauato dal Capo, in cambio di pendere giù per la nuca del collo,
e filo della schiena fino alle reni, come fanno i piramidati, e vorrebbo-
no le regole della prospettiua, per mirarsi l'effigie di piana fronte, e di
faccia, lo mostra come si disse fra il capo, e la spalla, e la punta della lun-
ghezza di esso Capuccio non passa la congiuntura della spalla, e del
braccio; Hora se così è, come è verissimo, come possono con giusto
titolo chiamar questo Capuccio piramidale?

Capuccio della detta figura indebitamẽte chiamato piramidale.

Se il

Se il piramidale è vn palmo, e mezzo, e forsi due palmi lungo, e tanta distanza esser' nõ può trà il Capo, e la punta della spalla, luogo occupato dal Capuccio dell'Immagine, come può dirsi poi, che sia piramidale? Il Capuccio di questa forma, come da altre immagini, che adduce il Bouerio si vede, arriua (scouerto, che sia il capo) vicino al gomito del braccio: come adesso sarà piramidale questo per ordine del B. Gioachino dipinto, se la verità, & il nostro Cronologista vogliono, che arriui *la punta del Capuccio sopra la spalla destra?* In oltre dimando al nostro Autore; In qual'forma dipinger' fè Gioachino l'immagine di S. Domenico? Mi risponderà, come à punto diceua di sopra, in quell'istessa maniera, che vestono i Padri Domenicani col'mozzettato Capuccio: E perche disse altroue; *Anzi che vna Grauissima tradizione cõfermata da alcune immagini, le quali si veggono nella Spagna, & altroue dice, che il Padre S. Domenico, e tutti i suoi figli portarono anch'essi nel principio dell'Ordine questa sorte di Capuccio piramidale.* Dunque, ò il Bouerio erra, ò il Profeta è fallace, mentre egli vuole, che S. Domenico con suoi primi Compagni il piramidato portasse, & il Profeta Gioachino col mozzettato il dipinge, & io passo più oltre col'discorso; Viene preconizato Domenico il Patriarca col' Capuccio rotondo; dunque con quest'istesso Capuccio S. Francesco ancora; la conseguenza si proua: si amarono questi Santi, come veri fratelli; furono per virtù del Cielo d'animo e di volere vnitissimi; spesse fiate si viddero, spesse volte ragionarono dell'egual' impresa, ch'haueuano di riparare la Chiesa, di conuertir' il Mondo, di fondar' nuoui Ordini di milizia, e soldatesca per Christo: E nel Capitolo Generale de' frati Minori, che essi chiamorno delle Stuore, S. Domenico apprese da S. Francesco il voto dell'euangelica pouertà, per farlo osseruare da' suoi frati: E per quello s'aspetta all'habito, volle dal Santo medesimo il Cordone. Chi può adesso riuocar' in dubio, che Francesco non prendesse da Domenico per atto reciproco di charità, per non lasciarsi vincere in humilità, qualche regolare insegnamento? e per conseguenza, supponendosi vero, quel', che quì vogliono i Capuccini, cioè che S. Domenico Capuccio rotondo vestisse, da Domenico, Francesco l'istessa forma di Capuccio apprese per sè, e suoi frati, con tanto maggior prontezza, quanto che vestendo alcuni Eretici habito somigliantissimo al suo (come dicemmo, e diremo più distintamente appresso) e patendo i frati indebitamẽte per questa somiglianza, degl'affronti, e calunnie; volle allon-

Dimostrat. 5 fol. mihi 689.

S. Dom e suoi primi compagni indossarono il piramid Capuccio secondo il Bouer.

Bella specolaz. dell Au intorno al Capuccio di S. Francesco.

tanar' se medesimo, & il suo Ordine da questa aborrita similitudine doue per all'hora vestito haueua Capuccio attaccato all habito sen scapulare, e mozzetta, di forma quadra, con' vn' angolo tal' volta ac to, conforme gl'era per amor' di Dio donato, vestì poscia habito co la mozzetta, e rotondo, come S. Domenico faceua. E così il Bea Gioachino per fare intieramente esprimere l'habito di questi Glori sissimi Patriarchi, fè dipingere S. Domen. col' mozzettato Capuccio preuedendo poscia in spirito S. Francesco, che in segno del gran' dispr gio di se stesso, e del Mondo portar' non doueua forma determinata habito; ma hora hauerlo col' Capuccio quadrato, & hora per la con pagnia di Domenico col rotondo, illuminato da Dio lo fè dipinger col' Capuccio attaccato, ma non mai piramidale, come si è de to; quasi dicendo: ecco vna forma d'habito di San' Francesco; se p l'altra si brama sapere, qual'vestirà questo Serafino terreno, eccola i dosso à S. Domenico ritratta; e da quanto sin quì si è detto si raccogli che l'Immagine del B. Gioachino puol' dubitarsi sia stata fatta da lui che non sia di figura piramidale; che il Bouerio nell'habito di S. Do menico sia contradittorio à se stesso: E nel fatto principale vedesi l conclusione à fauore del mozzettato Capuccio. Mà passiamo più in nanzi.

Recapitolazione di quanto di sopra s'è detto.

Concedasi a' Padri Capuccini, che sia di questo Profeta l'immagine e parimente che piramidata l'esprimesse; si haurà per questo à dire, ch tale necessariamente esser' douesse, e che fusse con verità l'habito di S Francesco? Signori nò; nè perciò nota nè seguirebbe di mendace a Profeta, di falsità alla Profezia: Cose che se si affermassero non in sens reduplicatiuo (perche in ciò sarebbe errore manifestissimo) non si di rebbe proposizione lontana da quel', che insegnano comunement i S. Padri, & i Sacri Teologi nelle scuole. Primieramente la profezia per quel che i Capuccini rapportano, consiste nel fatto delle stimmat mentre predisse, che si sarebbe veduto vn'huomo nel mondo *Insigni tus characteribus Iesu Christi Crucifixi* E per conseguenza non costan doci nella forma dell'habito profezia alcuna, e che ella fusse oggetto profetato, potè in ciò questo Profeta, ben che non con questa redu plicazione di Profeta andar'errato. Di più Gioacchino profetò con la mente, e con la bocca, dunque con le mani, e con l'opere era sogget to, e sottoposto ad errore: Balaam anche profetò, mà percotendo aspra mente il suo Asinello, con l'opere erraua, e di questo suo errore dal me desimo

Altre erudite risposte sopra la d. immag dell' Ab. Gioachino.

desimo giumento, non sò se ò ripreso, ò ammonito ne venne.

Molte cose scrisse, & operò Gioachino, e diede in errori manifesti, perche furono proibite per false da Santa Chiesa. Così Innocenzo Terzo nel Concilio Lateranense; *Damnamus ergò, & reprobamus libellum, seù tractatum, quem Abbas Ioachim edidit contra Magistrum Petrum Lombardum*; E dopò molt'altre cose soggiunge; *Si quis igitur sententiam, vel doctrinam præfati Ioachim in hac parte defendere, vel approbare præsumpserit, tamquam hæreticus ab omnibus euitetur*. Nè perche egli venga dal sottilissimo Scoto trattato con molta religiosa pietà propria di quel'grande Ingegno, e costumata sempre nel repudio del e altrui opinioni; gli suffraga, e gli gioua; perche questo Principe scolastico intende scusarlo dal peccato mortale, non dall'errore; come di S. Cipriano si scrisse, quando voleua, che i battezzati da gl'Eretici per necessità ribattezzar' si doueslero. E m'imagino, che il motiuo del sottilissimo Dottore fusse quello della Glosa nel luogo citato, la qual' dice; *Nota quod si auctor reprobatur, eius scripta sunt reprobanda*; *Imò & si bona essent, reprobarentur ratione Auctoris, quia non licet ei hoc facere, &c*, *Hic verò Auctor* (e parla di Gioachino) *non reprobetur quia confitetur se seruare fidem Catholicam, tamen scripta sua, quia malam habebant sententiam reprobantur*. Hora quì mi fermo, e discorro; Chiamasi da spiritosissimo ingegno la penna di vn' Scrittore pennello; e pittura la di lui scrittura, mà pittura de' sapienti: come all'incontro appella la pittura Scrittura del Volgo; perche dunque la pittura di Gioachino, che è scrittura del volgo, s'haurà da dire, che non soggiaccia ad errori, quando la sua scrittura, che è pittura de' saggi errata, & errante si proclama, e prohibisce? Se in tanta luce di scolastico Dogma tirato dal proprio lume erra quest'huomo, trattando con la mano la penna, perche trà i profetici ambagi, e nel buio profetale, gonfio del proprio sapere, mescolando a i vaticinati euenti i suoi sentimenti, errar' non poteua l'istesso tratteggiando il pennello? Che pur'è dubbio s'egli ne fusse il Pittore. Non è vero, che i Profeti tal'hora non conoscono affatto quel', che profetano, ò pure perfettamēte nol' sanno? Sì per certo. E chiara la Profezia di Caifasso della morte di Christo; e pure; *Hoc autē à semetipso non dixit*. E' chiarissimo, quel', che insegnò S. Agostino, da cui addottrinato Lodouico Viues lasciò quest'Aforisma, *Sacerdotes, Sybillas, & Prophetas, quò prudentiores sunt, magisq; sobrij, & sui compotes eò minus, obscuriusq; vaticinari; tunc demum apertissimè, ac optimè præ-*

Varij errori dell' Ab. Gioac. dannati dalla Chiesa.

4 *dist. r. q. 1. in calce.*

In Verbo Flor. Monast.

Infra de haret. cap. fraternitat.

Bel' detto di spiritoso ingegno.

Ioan. cap. 11 l. 7. de Ciu Dei c. 31

dicere futura, cum toti à Deo corripiuntur. Hora se il B. Gioachino fus se huomo dotto, e con tenacità il suo parere seguisse, si fà manifesto da già detto sin' hora, e perche errata esser'non potè la di lui profezia in quella parte, che non dipendeua dal Cielo, mà dal suo humano sapere & opinare? L'habito nella profezia presente, oggetto profetato non legge: dunque quì errar' egli poteua. Quando per altra parte intorno al colore, oggetto profetato si troui, la forma determinata di lui n'è sẽ pre lontana; Dunque circa questa errar' poteua, & errò Gioachino tanto più, che i Profeti, ò souente ignorano affatto, ò non sanno alme no le circostanze del profetato oggetto.

Profeti possono errare fuori, che nell'oggetto della Profezia.

Non disse Roberto Abbate; *Propheta namque Iacob erat, & Prophe ta Isaac, sed neque ille, qui domesticum furtum ignorauit, neque hic, qu in benedicendo filio falli poterat, neque quisquam hominum vmquam om nia sciuit, vel semper subiectum prophetiæ spiritum habuit, præter eum qui homo cum sit, Deus etiam est, & omnia scit, cum sit ipsa sapientia Dei.* Et il dottissimo Lipomano dalla Dotrrina di Girolamo Santo conchiu se; *Spiritum prophetiæ non semper perfectorum mentes irradiare*. Se dunque lo spirito della profezia non sempre la mente de profeti rischia ra; Come adesso mi si potrà prouare, che nella forma dell'habito di pinta da Gioachino fusse egli con questo spirito cõgiunto? Se Giacob & Isac con titolo d'antesignano trà Profeti restarono dall'oggetto pre sente ingannati; perche non sbagliato dalla presenza degl'istessi og getti Gioachino? forse sarà maggiore de gl'accennati Profeti? Se niun' huomo mortale hà sempre nelle sue operazioni soggetto lo spiri to profetante, mà è priuilegio concesso à Cristo benedetto, che è huo mo, e Dio; perche s'haurà da dubitare d'attribuir' errore al presente Profeta, mentre è priuilegio singolare di Christo? Si sì che errar' po teua, doueua, & errò con fatti Gioachino, se pur' è sua la forma della detta immagine. In oltre leggasi la Sacra Scrittura, e trouerrassi, che Eliseo Profeta conobbe con spirito profetico l'amoreuolezza di quella Donna Sunamitide, mà la cagione le era ignota; Onde disse à Giezi suo Discepolo, *Dimitte eam, anima enim eius in amaritudine est, & Dominus cælauit à me, & nõ indicauit mihi.* Così Gioachino per à pũto pro fetò questi santi, predisse di S. Francesco le cicatrici; conobbe per vn'al tra profezia, se non con questa il colore degl'habiti loro, mà la forma del Capuccio non essendogli da Dio riuelata, perche la riuelazione nõ trouasi, anzi si disse esser' repugnante ad vn'altra riuelazione di Gioa-

Ex Lipom in Catena super Genesi cap. 31.

C. 35. Ezechiel. Spirito di Prof. non permanente ma transeunte nel Prof.

L. 4. Reg. c. 4. Errore del' Abb. Gioach. nell'allegata figura.

chino,

chino, la fece dipingere à suo modo; e per questo manifestissimamente errò; E' vero ch'egli può con la scusa d'Eliseo ammantarsi; *Dominus celauit à me, & non indicauit, mihi*; ò pure col' detto dell'Apostolo, *Ex parte cognoscimus, & ex parte prophetamus. Ex parte prophetamus*: circa le persone, & il colore degl'habiti di questi Santi; *& ex parte cognoscimus* intorno alla forma piramidale del Capuccio di S. Francesco, e perciò si conchiude da noi, che *si sciuit, errauit*.

4. Reg. cap. 23.

Aggiungo quel', che disse il gran' Papa morale parlando de' Profeti; *Aliquando sanctos Prophetas ex magno vsu prophetandi, quædam ex suo spiritu proferre, & se hæc prophetiæ spiritu dicere suspicari.* E con l'esẽpio di Natan Profeta questa sua sentenza auualora, il quale vedendo, che il Padre Dauide haueua gran' voglia d'eriggere vn' tẽpio à Dio, il detto Profeta gli disse, che l'edificasse, e poi per auiso, ch'egli hebbe da Dio la notte seguente comandò altrimente al medesimo Padre. Si vegga la scrittura. Tanto dir' si potrebbe di Gioachino, che habituato egli nel profetare, molte cose sue naturali haurà per auuentura attribuito al spirito della profezia: onde non vedendosi corrispondere il Capuccio, che disegna nell'immagine, quando piramidato egli sia, à quello, che portò S. Francesco viuendo, è necessario conchiudere, ch'egli errò, che in questa dipintura operò da puro huomo, e dall'vso famigliare, ch'haueua nel profetare sospettò profezia quel', che humanamente operaua. E perche operaua da huomo, regolò la pittura dallo stato delle cose, che erano a' tempi suoi, nel quale si vedeuano i Camaldolesi, i Certosini, & altri Religiosi vestire quell'habito acuminato alquanto nell'apice del Capuccio; E quindi hebbe motiuo à dipingere l'immagine in quella maniera, non perche tale esser' doueua ne' tempi futuri l'habito di S. Francesco: In quella guisa à punto, che noi leggiamo in S. Matteo, quando Christo comandando il digiuno disse; *Tu autem cum ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua*, & in Ezechiello quãdo parla Iddio all'anima Christiana dicendo; *Et dedi armillas in manibus tuis, & torquem circa collum tuum, & dedi inaurem super os tuum*, ne' quali luoghi dicono gl'Esponitori, che lo Spirito Santo parlasse in questa guisa, non già perche douesse ordinare, che a' tempi nostri il digiuno si facesse con le vnzioni del capo, & abbellimenti del volto; ò pure che metter' si douessero alle labra & alla bocca gl'orecchini, perche sì fatte cose non si viddero già mai poste in vso; mà parlò lo Spirito Santo in quella guisa del digiuno, perche così costumauano per al-

Hom. 1. in Ezech.

2. Reg. c. 7. Profeti dall'vso del profet. meschiano tal' volta colle profezie i proprij sensi.

Relig. diuersi col' acuminato Cap.

Matt. c. 6. Ezech. c. 16.

D. Hieron. in Matthaum.

l'hora i Palestini, onde hebbe à dire Girolamo. *Iuxtà ritum Prouintiæ Palestinæ loquitur, vbi diebus festis solent vngere capita*: e nell'altro luogo d'Ezechiello disse il Lirano, che fusse vna sorte d'ornamēto, qual' portaua nella sua bocca il Sacerdote; *Et dedi in aurem super os tuum; idest ornamentum legis, quod debet esse in ore Sacerdotis*; Dunque conforme lo Spirito santo, in questi luoghi parlando accomodaua le sue parole all'vso di quei tempi; così Gioachino accomodò la sua pittura alla maniera d'habito, ch'à giorni suoi costumar' si vedea senza altro motiuo di rapresentare per verità l habito futuro di S. Francesco, e cōchiudo; Prima che quando di tal' pittura se ne faccia Autore quest' huomo, non sia, nè esser' possa piramidale; Secondo, che in questo caso non operò da Profeta, ma da huomo ordinario; Terzo, che se da Profeta operò, non errò sotto questa reduplicazione; Quarto, che quando anche sotto questa reduplicazione operato, & errato hauesse, non fù per quella parte, che la Profezia, & il Profeta riguardaua Iddio; mà per la propria naturalezza, la quale habituata nel profetare, hora nelle sue azioni naturali profetante si stima, bene spesso frà gl'infallibili euēti riuelati i suoi proprij sentimenti framette, e perciò errar' puotè; E finalmente, perche come dice S. Paolo: *Ex parte cognoscimus, & ex parte prophetamus*; Nè parer' dourà cosa nuoua, chiamar' questo Profeta errato nella presente immagine, quando da S. Chiesa non sono tutti i suoi vaticinij accettati. Et Antonio Ricciardo conuinse di falsità manifesta il vaticinio del medesimo Gioachino, quando disse, che sotto l'anno 1632. doueua la Chiesa Romana soggiacere à lagrimeuole giattura, e graue rouina per l'inuasione de' Turchi, ò d'Alemani, doue per quell'anno si godè con l'aiuto di Dio tranquillissima pace.

Recapitulaz. delle cose già dette.

Tom. I. Cōment. Simboli.

Immagine di S. Francesco e suo Comp. in Vero.

Da Verona porta il Bouerio vn'Immagine con la sottoscrizione del 1230. di S. Francesco, e suo Compagno, e dice, che sia col' piramidato Capuccio. Mà in ciò asserisce il fallo, mentre veduto haabiamo con gl'occhi proprij la copia autenticata di essa, & il Compagno di S. Francesco tiene il Capuccio in capo, non solo senza piramide, mà senza cuspide anche piccola, e nella forma à punto, che portano i Padri Conuentuali, & Osseruanti, e la figura è la seguente.

Attesto

ANNO DOMINI MCCXXX.
DOMINVS RANERIVS ZENO POTESTAS VERONÆ PRO COMVNI VERONÆ
FECIT FIERI HANC ECCLESIAM BEATI FRANCISCI

Atteſto con mio giuramento Io Gio. Battiſta Roſſi Pittore in Vero-
na, hauer' a' dì paſſati copiate fedelmēte le ſopra due figure, come ſta-
no, e giaciono da altre ſimili, che s'attrouano in pittura ſopra della
porta della Ven. Chieſa del piò loco di S. Franceſco di Cittadella di V-
rona, con l'iſcrizione in pietra marmorea iui intagliata, & hauer' ci
fatto di commiſſione, & ordine del M. R. P. Guardiano della Religio-
ne Franceſcana di S Fermo maggiore di Verona, in fede di che mi ſo
quì ſottoſcritto di man' propria il dì 4. Marzo 1648.

Io Gio. Battiſta Roſſi Pittore.

*Atteſtor ego Iacobus Zangroſius q: D. Ioannis Baptiſtæ filius de contract
ſanctorum Firmi, & Ruſtici Veronæ publicus author: Veneta Not: ſupra
dictas binas imagines cum inſcriptione fuiſſe per ſupradictum D. Io. Ba-
ptiſtam de Rubeis Pictorem ab alÿs conſimilibus cum illius interuentu per-
ſonæ viſis in loco per eundem ſupra expreſſo exemplatas, pro vt idem ſu-
affirmauit iuramento. In quorum, &c. Dat. die 4. Martÿ 1648.*

Locus † Signi.

*Nos Bernardus Nani pro Sereniſs. Duc: Dom. Venet. Veronæ Prætor, &c
Vniuerſis, & ſingulis quibus ſpectat fidem indubiam facimus, & atteſta-
mur ſupradictam fidem fuiſſe conſcriptam manu propria per anted. D. Io.
Baptiſtam de Rubeis Pictorem, veritatemq. omnibus ſuis in partibus con-
tinere, prout eius iureiurando in manibus Notarÿ Cancell. noſtræ affirma-
uit, necnon ſupradictum D. Iacobum Zangroſium eſſe auth. Veneta pub.
Not. fideq. dignum. In quorum fidem &c. Ex Cancellaria noſtra die 5
Martÿ 1648.. Locus † Sigilli,*

Bernard. Viganus Not. Cancell. Prat. mand. &c.

Dalle

Dalle quali immagini potranno raccogliere i discreti, e disinteressati Leggitori, che l'habito Minoritano di quel' tempo non era curto, stretto, mà lungo, largo, e dilatato in falde; come pure dal Capuccio, col' quale tiene il Compagno del P. S. Francesco coperto il capo, il quale non è aguzzo, e piramidato, mà rotondo, potrà argomentarsi, che tale anche fusse il Capuccio del Serafico Patriarca.

Altra Pittura di S. Franc. in Milano nel sepolcro de' Pirri addotta dal Bouer.

Da Milano n'adduce vn'altra dal sepolcro della famiglia de Pirri nella Chiesa de' Conuentuali di quella Città con queste parole: *Mostra chiaramente il Capuccio lungo, & acuto, e l'istessi Sig. di quella famiglia attestano essere stata scolpita prima di ducent'anni.* E pure l'attestazione di questi Signori non si vede, e quand'anche si vedesse, non può prouar' antichità, essendo ducento, e più anni lontana dalla morte di S. Francesco.

Immagine di S. Francesco nella Chiesa de Padri Oliuet. di Bitõto.

Da Bitonto me n'adduce vna dalla Chiesa de' Padri Oliuetani, mà senz'autorità di Pittore, e di tempo, e per conseguenza sospettosa, e non probante. Molt'altre me n'apporta dalle cornici di pietre, che sporgono in fuori della porta della Chiesa di S. Francesco, con l'iscrizione del tẽpo, nel quale furono intagliate, cioè *l'anno di Nostro Signore 1273. sedendo nella Catedra di S. Pietro Gregorio X. Papa.* E queste immagini, ò sono in se medesime sospette, ò rapresentano altr'habito da quello di S Francesco; mentre vndici anni dopo pigliò la prima volta, e fondò la Religione il suo Conuento nella detta Città di Bitonto. Così dice il Vuadingo; *Qui sequuntur Conuentus, hoc anno fratribus donati, quos Patres adhùc retinent Conuentuales.* E dopò hauerne annouerati alcuni, soggiunge; *Locus Bitonti in Prouincia S. Nicolai, & Custodia Barolitana, Vrbs est in Apulia Peucetia à mari Adriatico, vel Ionio, &c. nobilis, & frequens, Cornelio Musso Episcopo Bitontino, diserto, eruditoque Concionatore Minorita celebrior.* Onde hà molto dell'improbabile, e del falso, quel', che afferma l'Autore. Vn' altra me n'arreca da Beneuento, mà *more solito* non si sà quando sia fatta. Da Teano vn' altra n'apporta con queste parole. *E si crede comunemente sia stata dipinta prima di ducent'anni.* D'onde si vede, che l'indagine de' Padri Capuccini è stata grande, mà poco fruttuosa per essi, perche la già citata figura di Beneuento non proua, nè meno questa di Teano, perche legalità di quella Città non se ne vede; Persone d'età che l'affermano di ducent'anni di tempo non si veggono. Dunque s'hà da credere allo attestato de' nostri Auuersarij? a' quali quand'anche si concedesse il

Tom. 2. Annal. fol. mihi 608.

Molte altre pitture apportate dall'Auuersario Cronista senz'autentica di nissuna autorità.

tempo, che vogliono, non può prouare l'antichità, che pretendono.
Alcune altre n'esprime in Capoa, e queste parimente senza Autore,
senza origine l'esprime. Dio gli perdoni; A che proposito far' tanta
fatica, e poi vedersi gettata al vento? E chi prudente, e sauio potrà m
stimare, che mentre d'antichità si tratta, possa esser' testimo iata da
immagini, che non si sà quando siano fatte? Qual' ragione essi hann
à volerle antiche, che per essa non si proui siano nell'esser' loro mode
ne? Le figure Capoane, cō la memoria si hà, che iui Guglielmo Occa
mo parteggiano vn' tempo di Michelino si ritirasse, non sono da far
gran'fondamento, perche sospettose, se pure non sono da fraticelli for
mate. In oltre facendosi inchiesta del tempo, in cui viddero la luce de
mondo, si veggono, che *eadem infirmitate laborant*, con le accennate d
sopra mentre non hanno in fronte il tempo della nascita loro. Di pi
per qual cagione hauran' queste pitture autorità decisiua nella presen
te contesa, e non quelle del Capuccio rotondo, qual' per ogni serie d
anni (come dal nostro rapporto chiaramente si scuopre) vedute si son
colorite nel Mondo? Sono piramidate le immagini, che da S. Pietr
di Capoa Chiesa de Padri Conuentuali s'adducono; sì mà dubie in lo
ro stesse: del tempo, e dell'Autore non possono depositare cosa di cer
to per i nostri Auuersarij. Quelle, che da questa Illustrissima Città d
Napoli, e precisamente dal Refettorio di S. Chiara, e dalla Sagrestia
dell'Arciuescouado raccolgonsi, non sò come esser' possano fauoreuo
li a' i nostri Opponitori; e mi merauiglio non poco, che pitture, qual
noi veggiamo, e sono all'occhio d'ogn'vno publicamente esposte, da
tutti conosciute, e vedute senza veruno vestigio piramidato, si pren
da il Bouerio licenza, e sicurtà publicarle per tali: se *nobis præsentibus*,
videntibus, *& tangentibus* il fatto si varia, che cosa farà con le pitture
lontane? Se quel' che da noi si tocca con mani, non che si scerne con
gl'occhi, viene altrimente con tanta assicuranza attestato, qual' giu-
dizio dourà farsi, qual' credenza potrà darsi alle figure, che da rimote
parti stentatamente raccoglie? Le pitture di S. Chiara sono piramida-
te? Sì, dunque ò gl'huomini son' ciechi, ò colui, che così fauella, non
l'hà vedute, ò chi gliel'hà riferito hauea da propria passione ottenebra-
ta la vista, già che tutt'il mondo altrimente le vede. E come esser' pos-
sono conosciute di Capuccino Capuccio vestite l'immagini di questo
Conuento, se si veggono di prospetto solo, e di faccia, & è impossibile,
che il loro Capuccio si scuopra? L'han' vedute coll'habito al Capuc-
cio

Fatica del Bouerio in ricercar' tante pitture gettata al vento.

Pitture di Santa Chiara in Napoli falsamēte descritte col' piramidato Capuccio dall'Emulo Cronografo.

io attaccato, e questi non formar' mozzetta auanti il petto; quindi for-
per necessità piramidate le giudicarono; ma riesce vano, e falso il giu
izio: sì perche il Capuccio quadrato, che portò S. Francesco viuẽdo,
on specifica lontananza dal Capuccio Capuccino diuerso è all'habito
ltretanto cucito, come il loro piramidale si vede; si perche quando di
itture fauellasi, non bisogna andare col' verisimile congetturando in
ual' forma haurebbe potuta essere dal pittore dipinta, mà in qual' for-
a si vede sia stata veramẽte dipinta. E se le allegate pitture non solo
on mostrano, mà non possono, mà negano la potẽza di mostrare qual'
a la figura nelle spalle dei lor' Capuccio pendente; nõ dourebbe l'Au-
ersario, come sauio, e prudente ch'egli è, publicarle piramidate, già
he il pittore (in riguardo del sito, che tengono) colorir' non poteua
parte deretana di esse. Aggiungasi, che se tal'vno curioso facesse del-
Autore, che le formò, e del tempo ancora la douuta, e necessaria in-
agine; non hà saputo sin'hora l industria fatigosa del nostro Annalista
auerne contezza; E perciò quando anche tali fossero, com'esso le
uole, riuscire non possono di proua e credenza alcuna nel litigio pre-
ente. Quelle della Sagrestia Arciuescouale le publica l'Auuersario
roniſta piramidate, e per ordine del Rè Roberto vterino fratello
i S. Lodouico Vescouo di Tolosa formate. Ma Io stupisco di tanti er-
ori accõmunati insieme: Già si vede di nuouo l'Autore non esser' sta-
testimonio di veduta di queste immagini; gia si rende di nuouo trop-
o credulo alle relazioni hauute. Hà stampato in somma quel', che gli
 detto, non quel', che vidde. Ma piano; segli conceda quel', che man-
ò alle stampe, quanto gli fù da suoi in proposito riferito; non per que-
o cosa fauoreuole quindi si raccoglie per esso; conciosia cosa che, ò
on prouano l'antichità, che si vuole, e dalle parti litiganti si cerca, per
ser' fatte cent'anni dopò la morte di S. Francesco; ò riescono senza fe-
e, ò sospette, mentre per quei tempi, che vogliono fussero dipinte, du-
uaua lo scisma tante volte replicato di Lodouico Bauaro: Michelino
a Cesena fù huomo molto accetto, e sempre grato al Rè Roberto: fù
gli eletto Generale in Napoli, scrisse questo Rè a fauore di lui à Gio-
anni 22. quando, che contumace dalla Pontificia faccia fuggiua:
otiui tutti basteuoli, per non dir' efficaci à poter' ripudiar' con pru-
enza l'accennate immagini, quãdo piramidate esse fussero, come da'
ostri Competitori s'attestano.

Immagini nella sagrestia Archiepiscopale di detta Città nõ vedute dall'auuersario Scrittore.

Immag. addotte ragioneuolmente sospette.

Ma tutto questo affermando errano apertamente, nè chiamo altro

Giudice trà noi,che le medesime immagini. E quando volessero i pa
teggiani de'Padri Capuccini combatterle per piramidate, resteranr
apertamente conuinti, se come il Mondo hà osseruato, anderanno e
parimēte ad osseruare nella Sagrestia del medesimo Arciuescouad
sopra gl'Armarij al primo ingresso di essa, nella parte destra vn'S.Fr
cesco con vn 'Capuccio mozzettato di tanta grandezza, che ciechi
potranno stimare coloro, che nol' veggono. In oltre, ò sono le dett
Immagini piramidate, ò mozzettate; se mozzettate: dunque non ve
raci nel publicarle al mondo altrimente: se piramidate: dunqe no
per ordine del Rè Roberto pennelleggiate, e formate, come il Bo
uerio affermaua. Leggasi per proua di questa conseguenza, quel'ch
D. Cesare Caracciolo Cauagliere di si gran'Casato nō meno, che
molto lume andò dicendo nella sua Napoli sacra. Costui osseruand
l'antiche memorie del famosissimo Tempio di Santa Chiara, è di pare
re, che nel 1310. il Rè Roberto di detto sacro tempio l'edificio princi
piasse, e dopò in questa guisa fauella. *Non vuò tacere, come il Rè Rober
to per la grandissima diuozione, che hauea alla Serafica Religione, & an
che per l'humilità, mentre si ritrouaua in questo Monasterio con Sanci
sua moglie pigliarono l'habito Francescano seruendo i frati, e le suore all
Mensa, e facendo altri atti di Religione, e di humilità Christiana; e stand
il Rè nel Castel'nuouo, allo spesso s'alzaua di notte a dir' l'offizio con i Padr
vestito dell habito predetto, percioche teneua in quella Capella Reale dodi
ci frati dell'Ordine Francescano; finalmente trouandosi infermo, diciott
giorni prima della sua morte riceuè l'habito dal Ministro, e fè la profession
e come frate Minore fù sepolto in questa Real' Casa in quel' superbissimo se
polcro di Marmo, oue si veggono due statue naturali vna sedente in maestà,
l'altra giacente coll'habito.* Sì che all'istorico racconto di questo per
sonaggio di tanta autorità noi habbiamo, che il Rè Roberto vestì vi
uendo, e morendo l'habito Francescano, e con quell'istessa forma d'
habito con cui fù sepolto, fù parimente scolpito nel suo Mausoleo
Qual'sia poi l'habito di questo gran'Rè, già si vede da tutti col'Capuc
cio mozzettato, e rotondo. Quest'istessa Citta di Napoli, che souent
hà veduto, e vede questo suo gran' Rè di tal'habito vestito, anzi il Mō
do tutto, che vedrà trà due altre figure con le sue autentiche la copia
dell'accennata frapposta, sarà giudice dispassionato nel presente con
trasto, e conoscerà a luce di mezzo grorno, che le pitture, quali dal
l'Arciuescouato s'arrecauano fatture del Rè Roberto, ò sarianno part

Si costringe l'auuersario con vn' forte dilemma.

Rè Roberto di Napoli indossa in vita, & in morte l'habito Francescano col' mozzettato Capuccio.

Pitture predette dell' Arciuescouado Napol. combattono fortemēte con gl'auuersarii.

suppos-

ſuppoſitizio di Rè ſi grande,ſe piramidate s'affermano,ò pure ſe di queſto Rè ſi vogliono, è neceſſario conchiudere che in quella forma d'habito le faceſſe dipingere, che egli da lì à poco tempo indoſſar' doueua morendo, e ſpeſſe fiate per prima haueua portato viuendo, cioè col' Capuccio mozzettato, e rotondo, e che queſto parimente tutto l'Ordine Serafico coſtumaſſe portare. Dal preſente diſcorſo potrà il prudẽte Leggitore vedere à qual'parte inchini la verità,e ſe le apportate pitture ſiano diſtruggitrici più toſto, che fauoreuoli alle Capuccine,e Boueriane ragioni.

Immagini ſole di Napoli valeuoli à decider' la lite nata nell'iſteſſa Città.

Anzi mentre con rapporto adulterino d'Immagini dalla verità de' propri originali lontane in caſa mia dalli Auerſarij cimentato mi veggo, ſon' riſoluto con le ſole memorie di queſta Illuſtriſs. Città di Napoli, quali in grembo à lei s'annidano, & à bell'agio da tutti oſſeruare ſi poſſono, diſcifrare de'noſtri Competitori in queſto propoſito le fallacie, e gl'errori, che tengo per ſemplicità commeſſi da loro, affinche diſingannato vna volta Napoli eſſer'poſſa al Mondo tutto delle mie vere ragioni proclamatore verace, e della verita fuggitiua in queſto fatto Giudice per hora, & Auuocato, non che nobiliſſimo protettore.

Ragioni fauoreuoli al piramidato Capuccio breuemente recapitolate.

Trà l'altre coſe, che in queſta lite tenacemente affermano i Padri Capuccini,ſon' queſte. Il Bouerio, e ſuoi ſettatori aſſeriſcono, eſſere il Capuccio rotõdo la prima volta cõparſo al mõdo ſotto l'anno 1400. ò 1430; già lo vedemmo, & oppugnammo inſieme queſti Autori di ſopra. Il Corigliano Cronologiſta Capuccino, con'altri del ſuo opinare ſeguaci affermano, che il Capuccio rotondo vedeſſe la prima volta la bella luce dell'eſſere, nelle ribellioni del Ceſena ſotto l'anno 1328. 29. e 30. Altri Autori fautori di queſti Religioſiſſimi Padri, ne i manifeſti ſtampati di preſente quì in Napoli han' portato parere, che ſotto l'anno 1311. ò 12. il Capuccio rotondo cominciaſſe la prima volta à laſciarſi vedere nel Mondo. Tutti poi concordemente affermano, che la Coſtituzione Farineria del Capuccio Minoritano fauellando del piramidale ragioni, e pure queſte vſcirono alla luce, ſotto l'anno 1352. ſecondo quel', che comunemente da ſcrittori Minoritani ſi raccoglie. Hora laſcio dalla ſerie de' tempi andar' ponderando la falſità dell'opinare, tanto di queſti vltimi ſcrittori, che vogliono la diſtruzione del piramidale Capuccio ſotto l'anno 1312; quanto del Corigliano nel 1330, non hauendo l'vno, e l'altro opinare del probabile, che in detti tempi nella Religione il Capuccio piramidale mancaſſe, da tutti i frati l'vſo del rotondo s'abbracciaſſe, e poi che

Inueriſimile degl auuerſarii dedotto dalla Cronologia de' tẽpi.

nell'anno

nell'anno 52. 22. anni dopò la ribellione del Cesena; e quarant'ann dopò che ammettono questi vltimi Capuccini il mancamento nel l'Ordine del piramidato Capuccio possa vn'Capitolo Generale fauellarne, e come esistente nell'Ordine comandarne l'vso tra' frati. Lascio dissi questa considerazione, come altre fiate accennata altroue; e ricorro per far' conoscere la falsità dell'opinioni accennate all'osseruanza d'alcune memorie in questa nostra Città. E prima osserueremo quella ritrouasi in questo Arciuescouado a' piedi della Scalinata dell'Altar' maggiore dal corno dell'epistola; e dirimpetto al pulpito; doue vn'altare si scorge sopra del quale in marmo frà l'altre figure, vna ven'è di S. Francesco d'Assisi col' mozzettato Capuccio; l'Iscrizione, che intorno à detto Altare si legge è la seguente (Non intendo però se errato io andassi, circa il rapporto della seguente, e dell'altre Iscrizioni douer' soggiacere à rimproueri, perche mi seruiranno di scusa le lettere logorate dal tempo, e circa il tempo solo di esse scritture è stato applicato con più viuezza il pensiero.) *Hic iacet Corpus egregij Viri D. Loisij Denticis de Neapoli militis, qui obijt anno Dom.* 1363. *die* 11. *mensis Nouembris secundæ inditionis cuius anima requiescat in pace.*

Osseruazioni fatte dall'Autore intorno alle Napol. memorie.

In oltre all'entrata della porta laterale della Regia Chiesa di S. Lorenzo maggiore nella prima Capella à mano destra vi è vn' sepolcro, nel quale parimente si vede vn' S.Francesco col' Capuccio rotondo, e l'iscrizione di esso così fauella. *Hic iacent spectabiles iuuenes Berteradus, & Franciscus de Baucio fratres filij Viri Magnifici Domini Amelij de Baucio de Auer.* (seguono poi alcune parole, che io non hò potuto intendere, e poi ripiglia) *Ceccarella eiusdem Berterandi filia, qui Berterandus obijt Anno Domini* 1336. *die* 17. *Mensis Augusti, & Franciscus obijt die* 30. *mensis Iulij sequentis, Ceccarella obijt anno Domini* 1346. *die, &c.* E sin quì, chi non vede conuinta per falsa l'opinione del Bouerio? Volendo esso la prima origine del Capuccio rotondo molt'anni dopò l'accennate memorie.

Immagini di S. Francesco nella Chiesa di S. Lor. di Napoli cõuincono di falsità manifesta il contrario Scrittore.

Mà passiamo più innanzi. Diceua il già citato D.Cesare Carracciolo nel luogo di sopra della sua Napoli sacra, morisse il Rè Roberto nell'Anno 1343. queste sono le sue parole, *Passò da questa vita à'*16. *di Gennaro dell'* 1343. *hauendo regnato anni* 33. *e giorni quindici*. E pure da tutti vedesi questo Rè d'habito Minoritano vestito nel suo sepolcro situato nell'Altar' maggiore di Santa Chiara col' mozzettato Capuccio, e si vederà anche quì sotto. Vogliono i Padri Capuccini,

che

he nell'anno 1335. fussero le pitture della Sagrestia Arciuescouale per ordine di questo Rè lauorate, e trà esse alla man' destra vi è vn' S. Francesco col'mozzettato Capuccio; dunque resta vie più per non verace conosciuto nel suo opinare il Capuccino Annalista Zaccaria Bouerio.

Nella Chiesa sudetta di S. Lorenzo, nell'ingresso della porta maggiore à man' sinistra immediatamente si vede vn' Monumento di Marmo, in cui vi è frà le altre figure scolpite vn' S. Francesco con Capuccio rotōdo; e l'iscrizione di detto Sepolcro è la seguēte. *Hic iacet Nicolaus Bonifatius filius Sergij Bonifatij de Neapoli, qui obijt anno Domini 1331. die 14. mensis Martij X. Indictione cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Nella medesima Chiesa di dietro al Choro, in vna Cappella di mezzo dalla parte del Vangelo trouasi vn' sepolcro al muro con vn' S. Frācesco col' suo Capuccio rotondo nel marmo di esso Sepolcro scolpito; L'iscrizione dice: *Hic requiescunt quondam nobiles milites, & magnifici Viri illorum de Baresio de Sicilia, quorum animæ ob magnam misericordiam Christi requiescant in pace. Quorum nobilium primus Die Dominico 22. mensis Februarij Anno Domini 1310. secundus vero Die Dominico 4. mēsis Iunij Anno Domini 1320. Tertius verò die Iouis V. mensis Aprilis Anno Domini 1326.* E fin' qui, chi non scorge via più non veritiera l'opinione del Bouerio, e falsa parimente quella del Corigliano, qual' vuole i primi natali del Capuccio rotondo sotto l'anno 1330. e nell'vltimo Mausoleo accennato vedesi nell'anno 26. essere scolpito? Ma passiamo piu oltre. Nel tempio istesso di S. Lorenzo vicino al sepolcro già detto di Nicolò Bonifacio, vedesi vn' altra lapida di marmo slogata, con vn' S. Francesco, che tiene il mozzettato Capuccio, e l'Iscrizione dice. *Anno Domini 1312. die 18. Aprilis X. indict. Neapolis Magnificus Vir Dominus Iacobus de Capua Iuris Ciuilis Professor, & regni Siciliæ Prothonot. Obijt, cuius anima requiescat in pace.* Sotto quest'anno medesimo vedesi in S. Chiara vna lapida, al primo ingresso di detta Chiesa, alla porta laterale del Chiostro, nel pauimento sopra d'vn' sepolcro situata, & in mezzo d'essa vn' huomo vestito d'habito Minoritano col' Capuccio rotondo; L'iscrizione, che intorno a lei si legge è questa. *Hic iacet magnificus & egregius Vir D. Thomasius de Salerno, Magister Regiæ Curiæ, Magister Ragionalis, Regius Camberlanus, Camerarius, & familiaris, qui obijt anno Domini 1312. cuius anima requiescat in pace.* E finalmente nella Chiesa citata di S. Lorenzo, vicino alla balaustrata

del-

dell'Altare di S. Bonauentura di essa; vn'altra lapida vedesi situata in terra sù d'vn sepolcro, e l'effigie scolpita in mezzo di lei vestita vedesi coll habito Minoritico, e col' mozzettato Capuccio. L'iscrizione d'intorno dice; *Hic iacet corpus nobilis Viri Buffilij Cicinelli de Neapoli, anno Domini* 1300. *sedente . . . . . . Tertio die xv. mensis Septembris requiescat in pace*. Hora qual' cieco non vede esser' falsa la opinione nuouamente pensata da' Padri Capuccini, ò da chi che sia l'Autore del manifesto, cioè, che il Capuccio rotondo s'introducesse nell'Ordine nel 1312. mentre veggonsi sotto quest'anno due sepolcri, & in essi due personaggi secolari scolpiti col' mozzettato capuccio? Segno euidentissimo, che per diuozione questi tali il vestirono nell'hora della lor' morte; dunque hà dell'improbabile, e falso, che in quest'anno istesso nascesse nell'Ordine, e molto più piena di falsità si conosce nell'vltimo sepolcro de' Signori Cicinelli dell'anno 1300. Dunque è più tosto capriccio di questi vltimi scrittori, mettere la prima origine del mozzettato nell'anno 1312; molto più capricciosamēte, e senza fondamēto di verità scrisse il Corigliano, quando la nascita del medesimo la ridusse all'anno 1330. Tutti poscia errati manifestamente vanno nella Costituzione Farineria, e lontanissimo dal vero dimostrato nella sua sentenza il Capuccino Bouerio, affermando il Capuccio rotondo nel 1400. ò 430 esser' stato la prima volta conosciuto dal mondo, mentre per vn'intiero secolo auanti vede questa Città il già tante volte menzionato Capuccio rotondo; per varij sepolcri manifestato, e scolpito. E tanto basti hauer' fatto conoscere à gl'Auuersarij, che malamente discorrono, & Io passando all'osseruanza d'altre immagini, ch'adduce il Capuccino Cronista, lascio, che questa Città ben' occhiuta, e verace promulghi la sentenza, e dica, quale delle due parti con più fondamento di ragione cāmini, e discorra nel presentaneo litigio, quando hauerà viste le quì tre seguenti figure.

Errore manifesto degl' auuersarii circa l'introduzione nell' Ordine del lunato Capuccio.

L'Au-

Animam Requiesci in pace Amen Hic Iacet
Magnificus et egregius Vir Dominus Thomasius De Salerno Magister Regie Curie
Magister Rationalis Regie
Camberlanus Camerarius et Familiaris qui Obijt Anno Domini MCCCXII Die xx cuius

HIC IACET CORPVS
NOBILIS VIRI BVFFILI CICINELLI DE NEAPOLI.
ANNO DOMINI M.C.C.C. SEDEN
TE ------ TERTIO DIE XV. MENSIS SEPTEMBRIS. REQVIESCAT IN PACE.

L'Autentica di tutte trè è la ſeguente.

Fò fede io Franceſco Fraganzano della Città di Monopoli, Pittor in Napoli hauer' eſtratte queſte trè figure originalmente *vt iacent*.

La prima dal Sepolcro, *ſeu tumulo* del Sereniſſimo Rè Roberto, poſto dietro della Real'Chieſa di Santa Chiara di queſta Città di Napoli, cioè l'effigie di eſſo Rè Roberto, diſteſo ſopra vn panno, con cuſcin fioccato, veſtito da frate di S. Franceſco, con corda, e Capuccio, com portano li Padri Minori Conuentuali di S. Lorenzo, con la Corona in teſta, con li piedi ſcalzi, col'Mondo nella mano ſiniſtra, e con lo Scettro gigliato nella deſtra.

La ſeconda è la figura del Sig. Tomaſo Salernitano, intagliata in vna pietra di ſepolcro, poſto dentro la detta Chieſa di Santa Chiara nella porta laterale del Chioſtro, in effigie di Frate Franceſcano, con Capuccio mozzettato in teſta, con i piedi ſcalzi, con mani diſcoperte poſte in croce ſotto al petto, con la ſeguente iſcrizione. *Hic iacet magnificus, & egregius Vir Dominus Tomaſius de Salerno, Magiſter Regiæ C ria, & Magiſter Ragionalis Regiæ Camberlanus, Camerarius, & familiari qui obijt anno Domini MCCCXII, die XX. Octobris, cuius anima requieſca in pace. Amen.*

E la terza è la figura del Sig. Buffilio Cicinelli, ſcolpita in marmo come l'accennata, poſta nella Chieſa di S. Lorenzo, vicino alla balauſtrata dell'altare di S. Bonauentura, in habito de' frati Minori, col Capuccio mozzettato, e con l'iſcrizione d'intorno, che dice. *Hic iac corpus Nobilis Viri Buffilij Cicinelli de Neapoli anno Domini MCCC. ſede te . . . . Tertio die xv. menſis Septembris. Requieſcat in pace.*

Similmente faccio fede per la verità, hauer con queſta occaſione veduto nel ſopradetto tumulo del Rè Roberto vn'immagine di S. Franceſco, con il Capuccio ſeparato dall'habito, come anche il tumulo d Principe Carlo, figliuolo del ſudetto Rè, nel quale ſi vede l'effigie eſſo Principe, veſtito con l habito alla Conuentuale, e molti altri, c Capuccio ſeparato dall'habito. Et in fede hò fatto fare la preſente, ſottoſcritta di mia propria mano. In Napoli li 30. Marzo 1650.

Franceſco Fraganzano &c.

Fò fede io Notaro Gioanni Gennaro Todino di Napoli, la preſent eſſere ſtata ſottoſcritta di propria mano, dal ſudetto Franceſco Fraganzani Pittore, in mia preſenza; & in fidem veritatis hanc feci, & ſignau

Locus Signi.

Da

Da Napoli prende vn grandiſſimo volo il Bouerio, e con moto infatigabile trapaſſando l'Alpi giunge in Parigi. Confeſſo veramente la mia debolezza; Non hò lena, e petto da far sì gran' ſalto. In queſti tempi di riuolgimenti ſtimo miglior' partito ſtarmene nelle proprie caſe, che andar ramingo per ignoti paeſi. Hò tracciato l'Autore per tutt'Italia, e non hò viſto ſin'hora le ſue pitture, che habbiano proua di gran ſtima, e di vaglia. Molte di loro non conoſcono il Padre, nè ſanno, quando, ò come ſiano nate; e perciò come parti adulterini non poſſono in conto alcuno pretenſione hauere nell'heredità, che laſciò S. Franceſco a' ſuoi figli. Altre ſono lontane dal primo eſemplare, onde ſpiccaronſi, e come falſe, non s'ammettono in giudizio. Tal'vne per l'Autore medeſimo, che le fece, ſoſpettoſe ſi rendono; alcune dubbie nella loro diſcendenza; non prouano: e perche goder non poſſono miglior' fortuna, quelle, ch' eſſo da parti remote ſtentatamente raccoglie, penſo di non paſſar più oltre. Dalla debolezza delle pitture noſtrali ſin' hora apportate conoſcerà il Mondo, quanto queſta ſarà maggiore nelle lontane, quali dal lungo viaggio ſtraccate le pouerine forſi non ſi tengono in piedi. Conchiudo con queſto ſolo principio, da cui, quaſi da fulmine celeſte reſterà abbattuto l'apparato, benche grande di queſte immagini foreſtiere; e ſi è; Il piramidato Capuccio fù portato da' fraticelli; Di queſti, come vedemmo di ſopra, ſcriſſe Conrado da Ratisbona; *Hi opera manualia ſuorum poſtponentes artifitiorum, cucullati gyrouagando Prouintias per diuerſas incedunt*; Di queſti regiſtrò Aluaro Pelagio; *Iſtis enim vltimis temporibus hypocritalibus plurimi, maximè in Italia, & Alemania, & prouintia Prouinciæ, vbi tales Begardi, & Beguini vocantur; nolentes iugum ſubire veræ Obedientiæ, ſed libertate noxia potiri, nec ſeruare Regulam aliquam ab Eccleſia approbatam ſub humano præceptoris, & Ducis legitimi, vocati fraticelli, alij de paupere vita, alij Apoſtolici, alij Begardi, qui ortum in Alemania habuerunt*. Di queſti finalmente conchiuſe la penna irrefragabile di Giouanni xxij; *Nonnulli tamen prophanæ multitudinis viri, qui vulgariter fraticelli, ſeù fratres de paupere vita, Bizochi. ſiuè Beguini, vel alijs nominibus nuncupantur in partibus Italiæ, nec non in Inſula Siciliæ, in Comitatu Prouintiæ Narbonēſis, & Toloſanenſis, Ciuitatibus, & Diæceſibus, et Prouintijs, alijſque diuerſis Ciſmarinis, & Vltramarinis partibus, contra dictos Canones habitum nouæ Religionis aſſumere, congregationes, & conuenticulas facere, & ſuperiores ſibi ipſis eligere; quos Miniſtros, ſeù Cuſtodes, vel Guardianos, aut*

Immagini fuori d'Italia apportate dal Bouerio come di niuna autorità tralaſciate dall'Autore.

Conradus Ratisbon.

Aluarus Pelagius.

Conſtit. Sancta Roman. &c.

nominibus

nominibus alijs appellant, plurimos ad eorum ſectam recipere, & loca de nouo conſtruere, ſeù conſtructa recipere, in quibus habitant in communi, publicè mendicare, (quaſi ſecta foret vna de Religionibus per ſedem Apoſtolicā approbatis) temeritate damnabili præſumpſerunt, & præſumunt etiam inceſſanter; & vt ipſorum error veritas, et impietas Religio reputetur, à plurimis eorum Regulam, ſeù Ordinem fratrum Minorum, quem Sanctus Frāciſcus inſtituit, ſe profiteri, ad litteram ſeruare confingunt, quamquam in obedientia Generalis, vel Prouintialium Miniſtrorum ipſius Ordinis non morentur etc. Se dunque i fraticelli bugiardamente vantauanſi eſſer frati Minori, oſſeruare la Regola Franceſcana *ad litteram*, e d'habito piramidale veſtiti, hora con nome di fraticelli, per l'Italia caminano; hora con'appellazione di Poueri di Lugduno, per i Contadi di Narbona, e Toloſa per le prouintie di Prouenza, e di Leone vaganti diſcorrono; hora con nome di Beguini, e Begardi per l'Alemagna vagabondi ſi muouono; e finalmente ſotto altri finti nomi dalla Chieſa perſeguitati per varie, e diuerſe prouintie di quà, e di là dal mare miſeri tapinando ſi veggono; Come le immagini, e le pitture, che da Francia s'adducono, da Germania s'apportano, nella Fiandra s'eſprimono, nelle Spagne s'adunano; e per altre parti del Mondo, benche rimote s'ammaſſano, fiutate, che ſiano da eſſo non ſaranno rifiutate per falſe, per infette, e lontaniſſime da poter'auuerare l'atteſtato, che bramano gl'oppoſitori nel preſente litigio? Sì per certo; e perciò arrecar non deue merauiglia, ſe queſti buoni, e religioſiſſimi Padri portano da più parti, da più luoghi, da più paeſi numero grande d'immagini piramidate, perche doue hora indoſſo à loro è quel Capuccio contraſegno di bontà, di religioſa oſſeruanza, e di Chriſtiana perfezione, & obedienza; fù per l'addietro tra le ſette memorate condannato à camminar ramingo nemico della Chieſa, e d'Iddio per molte parti del Mondo; onde affatigato non meno, che offeſo da queſto diffuſo catalogo di peregrine figure, ne rimane il Bouerio.

Immagini col piramidale Capuccio fuori d'Italia reſe ſoſpette dai fraticelli

E da queſto vnico principio reſta non ſolo l'argomento delle pitture, in cui cotanto confidauano i noſtri emoli, debilitato, e diſtrutto; ma la conchiuſione principale del preſente Capitolo chiaramente prouata, cioè; Che i Padri Capuccini non hanno ragione à prouare ſia il loro piramidato Capuccio, ò ch'eſſer poſſa ſegno Gerarchico della Franceſcana Polizia. Volentieri ſarei ſtato da cimenti sì fatti con la mia penna lontano, ma queſti medeſimi Padri poteuano ancora far di meno ne-

Argomento tolto dalle pitture con vn ſolo principio atterrato, e diſtrutto.

no necessitarmi allo scriuere. Doueuano, come prudenti, e diuoti, che sono, ne i confini della carità naturale contenersi, la quale insegna; *Quod tibi non vis, alteri ne feceris*. Poteuano godere, che il Santo miracoloso di Padoua, in questa Città, & in tutto questo Regno fusse stato con giubilo vniuersale riceuuto per Protettore, e Padrone, senza voler per forza, che i Padri Conuentuali, quali con le proprie industrie, e diligenze, sono stati Autori del fatto, & à proprie spese, e de' loro deuoti fecero la statua del Santo, nella propria lor Chiesa, haueßero hauuto poscia à mirarla vestita da Capuccino. Questo prurito doueua maneggiarsi con placida mano, perche la violenza è lecito con violenza ribattere. Le ragioni della difesa, quantunque risentite, sono tanto più permesse, quanto, che vi hà gran parte la natura. Entrai col suono de gl'Auuersarij à ballare; se per auuentura gli fusse riuscito rincresceuole, si lamentino di loro medesimi, perche com'era il loro suono, così è stato il mio ballo; essi hanno per prima scritto, e dato alla luce quel', ch' hanno voluto intorno à questa materia, e poteuano starne lontani perche. *Habitus non facit Monachum*. La penna poi d'vn Scrittore è trõba così efficace, e sonora, che cacciarebbe da vn cuore addormentato, che dissi sonno profondo? anche il letargo. E la luce delle stampe nõ ispauenta più col suo riuerbero, come nel tempo di quel' gran' Lirico faceua; ma à qualsiuoglia tardo, e paralitico intelletto dà senso, e moto. Potrà essermi per auuentura scriuendo cascato dalla fromba delle labbra parola pesante, irreparabile colpo; ma chi vorrà condannare vn' Dauide, se mortalmente colpisce vasta mole animata, quando per la sola difesa, e con' armi ineguali entra egli in battaglia? Mi chiamerà tal'vno troppo risoluto, e risentito nel dire, ma mi creda ogn'vno, che quanto mi mostro sensitiuo d'ingegno, tanto sono, e sarò per sempre sensato di volontà in amare il priuato, & il publico de' Padri Capuccini; e quando questa è retta, e candida, nè meno Iddio le nostre male operazioni scriue, ò ascriue ad offesa.

Auuertimenti amorosi, fatti à gl'emuli.

Proteste ragioneuolissime dell'Autore per l'Opera presente.

Nella presente difficoltà par' à me d'hauer tracciato il vero; sarà conosciuto dal Mondo, e da gl'istessi Auuersarij, se osserueranno à minuto le continuate opposizioni mi sono andato facendo. L'api quando spira vento gagliardo, non delibano il miele da' fiori, e le passate riuoluzioni di questo Regno giunte alla scarsezza del tempo, non m'hanno concesso, per la spaziosa prateria de' libri, raccorre à sazietà le pure rugiade di quella verità, che ascesa al Cielo per non contaminarsi pudica nel-

L'vnico desio di rintracciar'il vero hà mosso à scriuere l'Autore.

ca nelle humane miſerie, ſcende per fauore celeſte nel canale d'vna penna che ſcriue. Seruirà queſta Scrittura per Horologio à ſole almeno, che con l'ombre del ſuo poco ſapere moſtrerà le linee de' principij generali, per conoſcere nel litigio preſente l'hore della Verità ſconoſciuta. Si ſentiranno appreſſo gl'Horologij à ſuono di queſta Illuſtriſſima Religion Franceſcana, da cui ritrouandom' io hauer' eſcluſo il piramidato Capuccio, mi preparo à prouare ſia queſto Priuilegio ſolo del Mozzettato, e Rotondo.

Il fine del Terzo Diſcorſo.

DISCORSO

DISCORSO QVARTO.

Vaglia à dir' il vero; Se la Religione de' Minori, qual' candidetta Colomba, ne' forami incauati non già d'vn sasso, ma di vn Corpo cicatrizato s'annida, perche se gl'haurà da negare al cospetto della luce il prezioso monile del Capuccio rotondo? Se nobilitata al sommo dall'heroiche azzioni del suo stimatissimo Fondatore, inchiomata di glorie nel Teatro dell'Vniuerso pompeggia; perche se gli contrasta nelle vesti il Capuccio lunato, quando la Luna fù appò gl'antichi di vera nobiltà contrasegno e diuisa? Se calcò con piè scalzo, & humile, qual'Apocalistica donna, del fiero Trace la superba Luna: Se qual seluareccia Diana intimorì, cacciò, fere, & impiaga per le boscaglie del Mondo con' vna Luna in mano, e l'altra in fronte brutte torme de' vizij; perche ò per trofeo di vittorie, ò per insegna d'esercizio, dal suo collo leggiadro vaga lunula, ò Luna non vedrassi pendente? Fù Francesco d'Assisi quel Sole vestito di sacco, ma non può darsi Sole à questa foggia addobbato dalla Luna disgiunto. L'Empireo, benche per la sua perpetua stabilezza venga quadrato con sacra allegoria descritto, lo vogliono però gl'intendenti, e le scuole naturalmente di figura sferica formato. Et il Minoritano Capuccio quantunque sia da' Scrittori (stimo però con allegorica fauella) per quadrato prescritto, come quello, che vedrassi dureuole fino alla fine del Mondo, sarà anche per verità, per natura, di figura rotonda artifiziosamente composto. Lunato esser doueua quel'Capuccio, che nella notte dell' Ignoranza qual' Luna rischiarò, illuminò le oscurità de gl'errori, il buio dell'heresie. Sapeua Francesco, che per naturale inchinamento, alla Luna nascente implacidita s'humilia, & humiliata si prostra la ferocia de gl'Elefanti, e per abbassare la grandezza de'Regi, Imperatori, e Monarchi, smisurati Elefanti nel Dominio, e nel Regno, ad abbracciare il suo santo istituto, spiega nel Minoritico ammanto di sacra Luna saggiamente le forme. Sapeua, che Iddio nel Testamento antico ordinò al Sacerdote sommo, che oltre la Tonaca di Giacinto, il soprahumerale indossasse, il quale à parere dell'Abulense, così chiamauasi, *quia super humeros erat; & medietas ad dorsum, alia verò medietas ad pectus dependebat, & humeri totaliter cooperiebantur:* e Francesco questi cele-

Capuccio lunato douersi giustamente alla Religione Francescana.

Abul. in Exod. c. 28. p. 8.

sti arcani imitando con vna tonaca le sue carni ricuopre; e poi qua
di soprahumerale adornandosi, veste Capuccio, che le spalle, & il pett
misteriosamente cuopre, & ammanta.

Bibl. Patrum tom. 8. f.l. m.bi 790.

Et affinche non paia capricciosa, e lontana quest'vltima ragione
leggasi Giouanni quarantesimo quarto Vescouo di Gerosolima, che
scriuendo à Caprasio Monaco dell'origine, costumi, & habiti, che po
tauano i primi Monaci del Carmelo, del gran'Profeta Elia imitatori s
guaci, nel capitolo 39. così fauella; *Sup rhumeralibus etiam prisci v*
stræ Religionis Professores tempore legis veteris vtebantur; præceperat eni
Iudæis lex in quatuor angulis suarum vestium fimbrias, & in fimbrijs fun
culos facere quas fimbrias cum funiculis dicti Professores, iuxtà legis pr
ceptum, in quatuor inferioribus angulis superhumeralium gestabant. Er
autem superhumerale vestis sine manicis vsque ad renes descendens, in vt
que latere aperta, brachijs etiam ea nudatis, cuius posterior pars in humer
copulabatur parti anteriori. Nouæ autem legis tempore, huic vesti in ape
tura colli iunctum fuit Caputium tegens caput, & spatulas, quam nostr
Religionis Professores fimbrijs, & funiculis ab ea resecatis vsque nunc sum
ma cum diligentia diebus, ac noctibus indesinenter gestabant. Sò io il v

Antichità del Capuccio rotondo, si proua con l'autorità di Gio xxxxiv. Vescouo di Gierosolima.

rio opinare d'alcuni, e principalmente dell'Eminentissimo Cardina
Bellarmino, ch'attribuiscono ad vn' altro Giouanni l'opera, & il libro
gli danno però di comune accordo antichità grande. Et ecco da qu
sto antichissimo Autore, (siasi chi si voglia) trè cose da Noi sopra a
cennate contro de' Capuccini approuate: la prima si è, che questa p
rola *Capuccio* spieghi vna sorte di veste, che ricopra non solo il capo
come vogliono i Scrittori contrarij, ma capo, e spalle insieme, *iunctu*
fuit Caputium tegens caput, & spatulas: la seconda si è, che questa ves
succeda al soprahumerale, di cui il primo esemplare fù da Dio disegn
to nella veste del sommo Sacerdote dell'antica legge: la terza, ch
dicendo questo dottissimo Vescouo di Gerosolima, *huic vesti iu*
ctum fuit Caputium tegens caput, & spatulas, che questo Capuccio a
giunto, che le spalle, & il capo di quei Monaci copriua, fusse dalla v
ste scuscito, già che non cucito, ma aggiũto questo Dottore lo chiam
E conchiudasi à disfauore de' medesimi oppositori, che questa sorte
Capuccio sia antichissima nella Chiesa di Dio, e come vedremo d
Monaci del Carmelo non meno, che da quelli della Tebaide, & Eg
to costumata portarsi: onde non sò con qual fondamento i nostri A
uersarij quella antichità, che concedono al loro piramidale, possino
gare al mozzettato Capuccio.

Nè

Nè voglio in questo fatto tacere vna non men bella, che curiosa osseruazione, secondo il mio poco giudizio. Nel rapporto già fatto dell'autorità di Giouanni Vescouo di Gerosolima. scriue nel luogo istesso il Marginista queste parole; *Superhumerale monasticę vestis genus Isidori colobium:* à segno che al parere di questo valent'huomo, *Superhumerale, & colobium*, sono parole sinonime, vna medesima sorte di vesti significanti. Vadasi hora per cortesia ad osseruare quel', che scrisse Agostino il Santo à Cirillo Gierosolimitano. *De miraculis Sancti Hieronymi*, oue questo gran'lume della Chiesa, hauendo saputa la morte di S. Geronimo, e volendo celebrar' con la penna le glorie di colui, che viuendo con la lingua più tosto ammirato, che commendato hauea, nè sapendo come principiar' quest' Elogio, così fauellò. *Quarta praeunte nocte mihi auidè cogitanti, quid laudis, quiduè debitæ reuerentiæ, debitè Hieronymo in breui retexer in Epistola, demonstrauit hoc modo*, (e parla che Iddio glielo reuelasse.) *dùm itaq; vt dixi, disponens hanc Epistolam, tibi scribere, cogitarem apta laudis materiam inuenire. Hora adueniente noctis media me somnus oppressit: & ecce mihi maxima affuit Angelorum multitudo. inter quos fulgentes plus infinito Sole duo erant Viri, ita similes, & conformes, vt nulla in eis videretur differentia, qua alter ab altero differre posset, nisi quod tria serta ferebat alter in capite ex auro, & lapidibus pretiosis, alter verò duo. Hi candidissimis induti collobijs vndique auro, gemmisque contextis tantæ erant pulchritudinis, vt non valeat quispiam imaginari.* Soggiunge poscia Agostino, che questi due somigliantissimi personaggi, vno era S. Gio. Batista, che per l'aureola del martirio con tre corone la sua chioma adornaua, e l'altro S. Girolamo. Hor'io in questa guisa discorro. Gio. Batista hospite del Giordano, seguace de' figli de' Profeti, menò gl'anni suoi teneri, imitatore dello Stituto d'Elia, nelle più remote, e romite parti del Deserto; Girolamo albergatore della Palestina, discepolo imitatore de' grandi Hilarioni, e Macarij, e splendore indeficiente non meno di Santa Chiesa, che del Monachismo della Tebaide; Compariscono entrambi questi famosissimi Heroi della solitudine ad Agostino di Collobij ammantati; dunque di soprahumerale vestiti; A questo dice Gioanni Vescouo di Gerosolima, che ne'tempi della nuoua legge *iunctum fuit Caputium tegens Caput, & spatulas*; dunque Girolamo Santo, e con lui tutto il Monachismo della Palestina Collobio, ò soprahumerale vestendo, ne' tempi della nuoua legge, è necessario, che Capuccio parimente portasse, con cui

Tom: 9 Epist. S. Hier. fol: mihi 684.

La medesima antichità prouata con S. Agostino.

il capo intieramente, e le spalle ricuoprisse: E perche darsi non pu
veste, e Capuccio, il quale il capo insieme, e le spalle ricuopra: e per a
tro dalla tonica distaccato, e disgiunto senza l'appoggio nella part
anteriore del petto, se ne deduce con chiarezza, che da questi antic
esemplari nella scuola dello Spirito Santo addottrinato Frãcesco d'A
sisi, l'imitazione apprendesse del suo Capuccio rotondo, che lasciò p
scia a' suoi figli per honorato retaggio. E se con la sua ammirabile el
quenza disse Girolamo Santo, scriuendo à Paolino; *Habet vnumquo*
que propositum principes suos. Romani Duces imitentur Camillos, Fabr
tios, Regulos, Scipiones; Philosophi proponant sibi Pithagoram, Socratem
Platonem, Aristotelem: Poetæ æmulentur Homerum, Virgilium, Mena
drum, Terentium: Historici Tucididem, Salustium, Herodotum, Liuium
Oratores Lisiam, Gracchos, Demosthenem, Tullium; & vt ad nostros veni
mus, Episcopi, & Præsbyteri habeant in exemplum Apostolos, & Apostolic
Viros, &c. Nos autem habeamus propositi nostri Principes, Paulos, Antonio
Iulianos, Hilariones, Macarios, & vt ad Scripturarum authoritatem red
mus noster Princeps Elias, noster Eliseus, nostri Duces filij Prophetarum
qui habitabant in agris, & solitudinibus, & faciebant sibi tabernacula pr
pè fluenta Iordanis. Ecco Francesco d'Assisi, che diuenuto per celest
maneggio, esecutore di questa gran dottrina di Girolamo nõ meno, c
del suo altissimo esempio, se non *propè fluenta Iordanis*, lungo le riue a
meno d'vn fiumicello corrente Riuotorto chiamato, fattosi imitator
d'Elia, non meno nell'asprezza delle vesti, che nel carro infocato, coll
bio superhumerale, cioè à dire veste, che appoggiata al petto il capo i
sieme, e le spalle ricuopre, ad imitazione de' Monaci del Carmelo, e d
Monachismo della Palestina veste, & ammanta. E poi sarà chi met
in dubio, che 'l Capuccio rotondo non sia il segno della Gerarchia M
noritana? che d'altro Capuccio, che di lui fauelli la Regola Francesc
na, mentre con l'imitazione d'huomini così sublimi S. Francesco
veste? Non posso non stimar tutto ciò effetto di ritrosa, e mal'affetta
volontà.

Epist. 30. de Instit. Monachi.

Potrei ancor'Io, per quello, che scriue il medesimo S. Girolamo ne
la Vita di S. Hilarione, benche da lontano raccogliere stabiliment
maggiore al nostro discorso, conciosiacosa che in questa guisa scrisse
Igitur octogesimo ætatis suæ anno, cum absens esset Esichius, quasi testam
ti vice, breuem manu propria scripsit Epistolam, omnes diuitias suas ei d
relinquens, Euangelium scilicet, & tunicam sacceam, cucullam, & palliol

Tom. I. fol. mihi 336.

&vn.

& vn' poco più giù ragionando della sepoltura di questo medesimo Santo dice, *sed statim, cum in eodem hortulo terra operirent, sicut vestitus erat in tunica cilicina, et cucullata, et sago rustico*; e più giù ripiglia il medesimo S. Dottore, ch' essendo andato Esichio già nominato Discepolo di S. Hilarione dalla Palestina in Cipro, ou' egli morì, e trasportato hauendo alla Città di Maioma il detto corpo, *In antiquo Monasterio condidit illæsa tunica, cucullа, & palliolo*; Onde manifestamente si vede, che la cocolla vestiuano questi santi Monaci, era vna cosa distinta dal saio, ouer pallio, e dalla tonica. Cosa, che resta maggiormente chiara, se osseruaremo quel'che scrisse Oresiense Monaco antichissimo Collega di Teodoro, e di Pacumio, di cui parlando Gennadio appresso l'istesso S. Girolamo, nel catalogo de'gl'huomini illustri disse, *Pacumius Monachus vir, tàm in docendo, quàm in signa faciendo Apostolicæ gratiæ, & Fundator Ægypti Cænobiorum*; Oresiense Monaco così fauella; *Ne desideretis quæ antea calcastis, sufficit nobis habere, quod homini satis est. Duo leuitonaria, & alium attritum, & palliolum lineum, duos cucullos, Zonam lineam, gallicam pellem, & uirgam, cui ministerium aliquod, & dispensatio est credita Monasterii*. Dalle quali parole con chiarezza si scorge, che questa voce feminile, ò maschile di cocolla, ò cocollo diuersamente vsata da' Santi antichi ci dimostra, & appalesa vna certa sorte di veste dalla tonica distinta, e diuersa. Onde malamente discorre il Bouerio, volendo, che non possa essere, nè fusse vn Capuccio rotondo, appoggiato sù l'autorità di Niceforo, il qual dice, che questa sorte di Capuccio era aguzza, perche non potendo dirsi con fondamento, che fusse di figura piramidale, come il Capuccino Capuccio, essendo questi alla lor'tonica cōgiunto, & il cocollo, come veduto habbiamo, era dalle toniche di quei Santi Padri distaccato, e disgiunto, ne'segue per conseguenza seguendo la traccia di molti valent'huomini, quali citaremo appresso, che fusse detto cocollo vn'Capuccio veramente rotondo.

Prouasi l'istesso con S. Girolamo.

Tom. 5. Bibl. Patrum de institut. Monast. fol. mihi 883.

Dimost. 9.

Lib. 9. c. 14.

Sò io, e non m'è ignoto quel', che scrisse Girolamo di questa sorte di veste, applicandola alle donne, e volendo, che fusse vn vestimento donnesco con queste parole; *Sunt quæ ciliciis vestiuntur, & cucullis fabrefactis, vt ad infantiam redeant, imitantur noctuas, & bubones*. Sò quel' che scrisse in somigliante proposito Giouenale, il quale fatto Discepolo di Girolamo scriue per veste donnesca il cocollo, con queste parole parlando di Messalina Imperatrice.

Epist. 22. ad Eustochium de Custodia Virginitatis.

Ausa

Ausa Palatino tegetem præferre cubili,
Sumere nocturnos meretrix Augusta cucullos
Linquebat comite ancilla non amplius vna,
Et nigro flauum crinem abscondente Galero.

Satira Sexta.

Con tutto ciò il dottissimo Paolo Serlogo sopra questo luogo di Giouenale dice. *Fuisse huiusmodi Capitium istud, quod ex oculis vnum tantum liberaret, Viarum indicem,* e nella margine ripiglia; *Mulierum capitium solum vnum liberabat oculum.* E si vede à parere di questo valent'huomo, quasi comentando il luogo di Giouenale, e di Girolamo Santo, che questo donnesco cocollo altro non era, che vn Capuccio; dunque con questo nome di Capuccio potranno parimente chiamarsi i cocolli, che costumauano portare i santi Monaci della Palestina, e d'Egitto. Questi, come di sopra si è visto, erano dalle Toniche separati, e diuersi, dunque erano Capucci dalle toniche discuciti, e distinti; E se mi si concede sin'quì il discorso; Chi non conosce sotto nome diuerso di cocollo in quei Padri antichi il Capuccio rotondo? Ma passiamo più oltre.

Tom. 2. Vestig. 8. sess. 3.

Si legge nella vita di S. Bernardino da Siena; *Exierat quandoque vir Sanctus cum fratre, vt Mantuæ concionaretur, transmittenda autem erat aqua Vrbem illam attingens; Rogauit nautam quendam, vt causa Dei ipsum traduceret; Nauta mercedem à Deo expectandam negligens naulum exegit, existimans illum latenter sub cucullo habere loculos nummis refertos;* Hor' io dimando, che cosa vuol dire in questo luogo quella parola cucullo? al sicuro Capuccio, & in questo Santo il Capuccio mozzettato rotondo; mentre che altra forma di Capuccio non conobbe nella sua vita questo Heroe glorioso.

Cap. 34. fol. mihi 15.

Dunque quando somigliante fauella noi leggiamo nell habito antico monacale, potrassi con la scorta di questi huomini dotti fondatamente del Capuccio rotondo interpretare. Leggasi in oltre il Platina nel principio della vita di Sisto IV. che trouerassi come dice; *Parue alla Madre prima, che partorisse di vedere in sogno, ch'ella hauea partorito vn fanciullo, al quale S. Francesco, e S. Antonio vestiuano vn' lor habito con la cocolla, e gli cingeuano vn' lor cordone, come sogliono i frati di S. Francesco vsare, il perche lo chiamarono nato che fu, Francesco;* Mi fermo hor' io con la dimanda; Che cosa vuol dire il Platina con quella voce cocolla? al sicuro ci spiega il mozzettato Capuccio. Di più leggasi Pietro

Capuccio rotondo, e cocollo termini sinonimi.

Galesi-

Galesino, che ragionando di S. Bonauentura, in questa guisa fauella ; *fratrum, qui ante a capite operto capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque Pastorum incedebant, vestitui cucullam adiecit.* Se poi à tutti i valent'huomini, e Scrittori, che vogliono S. Bonauentura per Autore del mozzettato Capuccio, si domanda ; Che cosa per cocolla intenda il Galesino: risponderanno di comune accordo, che del Capuccio rotondo fauelli; dunque con la guida di questi Autori apportati, e de gl'altri, i quali nella maniera, che noi gl'interpretiamo, gl'interpretano, con molta ragioneuolezza può dirsi, che quando nell'habito de' Monaci dell'Oriente sentiamo questa voce, ò in pronunzia feminile, ò in maschile di cocollo, e cocolla, possa ragioneuolmente intendersi del Capuccio rotondo, il quale vedendosi a' giorni nostri hauere in alcuni Religiosi, oltre la lunula pendente al petto, e lo scapulare alle spalle, nella parte, che ricuopre il capo, vn certo acume più tosto di lambicco, che di piramide, altretanto hauessero quei antichi Capucci, qualche acume nel vertice, come vuole Niceforo; e per altro fussero di figura mozzettata, e rotonda.

Et accioche non mi s'opponga, (come il Bouerio faceua) l'argomento de' fraticelli; Conchiudo, che il discorso fin'hora fatto, sia più tosto probabile, che necessario, appoggiato all'autorità di molti Scrittori, i quali del Capuccio mozzettato ragionando, hora cocollo, & hora cocolla lo chiamano, e non in vna euidenza irrefragabile di verità; perche sò molto bene, che molte Religioni de' nostri tempi de' Monaci portano le cocolle, e sono di figura assai lontana dal mozzettato Capuccio. Sò quel, che scrisse S. Bernardo dell'habito della sua Religione, chiamandolo con questo nome di cocolla. E finalmente con altre ragioni Noi prouassimo, che l'habito de' fraticelli fusse di piramidata figura: Si che à considerare molto bene il gia fatto discorso, se all'vso presentaneo, & all'esperienza, ch'è maestra delle cose, volgeremo lo sguardo, trouaremo quasi in tutte le Religioni della Chiesa, che questa voce Capuccio altro non suona, altro non ci addita, e significa, se non che vna veste, quale petto, spalle, e capo ricuopra; e se all'vso antico volgeremo con l'intendimento la memoria (benche con nome di cocollo) trouaremo l'istessa veste portata, praticata, e posta in vso da quei Santi Anacoreti, e Monaci; onde l'argomento, che dall'vso, e consuetudine potrebbe prendersi, sempre conchiude à fauore del mozzettato Capuccio.

Ragioni addotte di sopra più tosto probabili, che necessarie.

In Apol. ad Guglielmum Abbatum.

Nè mi

Nè mi s'adduca in cõtrario l'autorità di Giouãni Cassiano Eremita il quale ragionando delle cocolle, ò cocolli de' Monaci dell'Egitto, così lasciò scritto. *Sunt præterea quædam in ipso Ægyptiorum habitu, non tantùm ad curam corporis, quantùm ad morum formulam congruentia, quæ simplicitatis, et innocentiæ obseruantia etiam in ipsa vestitus qualitate teneatur; Cucullis namque perparuis vsque ad ceruicis, humerorumque demissis confinia, quibus tantum capita contegant, indesinenter diebus vtuntur, ac noctibus*; e ripigliando l'opposizione in questa guisa, mi s'argomenti contro. Giouan' Cassiano Canonico, e puntualissimo Scrittore dell'habito antico Monacale, vuole, che il Cocollo sia coprimento solamente del capo; dunque non sarà operimento di spalle, e di petto, e per conseguenza più tosto di figura piramidale, che mozzettato era nell'Egiziaco Monachismo il cocollo, e Capuccio, già che il piramidale è quello, il quale *tantùm capita contegit*. Perche.

Lib. 1. de habitu Monaci c. 4.

Possono opporre gl'emuli l'autorità di Gio. Cassiano per prouare, che il cocollo fusse di figura piramidale.

Si risponde; Prima, che Giouan' Cassiano, come con euidẽza dall' istesso luogo citato si raccoglie, vuole fusse il cocollo vn'ammanto distinto dalla tonica, ò veste del Monaco, conciosia cosa che nel terzo capitolo egli tratta *de veste Monaci*, nel quarto *de cucullis*, nel quinto *de collobijs Ægyptiorum*, nel sesto capitolo *de Rebrachiatoriis*, nel settimo *de Mafortibus*, nell'ottauo *de Melote, & pelle caprina*, nel nono *de baculo*, nel decimo *de calceamentis*, nell'vndecimo tratta *de temperamento obseruantiæ, quæ secundum aerum qualitatem, vel vsum Prouintiæ sit tenenda*; Doue si vede, che facendo distinto trattato de' Cocolli dall' altre vesti, che costumauano i Monaci dell'Egitto, fusse vna cosa distinta, e diuersa da quelle. Hora io addimando, mentre il cocollo di Gio. Cassiano è separato dalla veste, dalla pelle caprina &c; e poi si mette, che ricopra solamente il capo; dunque è necessario dire, che fusse vna berretta, ò altra cosa somigliante, perche non può capirsi, che cosa fusse questo cocollo, mentre separato dalle vesti s'ammette, e coprimento del capo solo si dice. E quando ciò fusse vero, sarebbe contradittorio à se stesso Gio: Cassiano, mentre afferma nell'vndecimo capitolo, che i cocolli erano a' suoi tempi più grandi, quando disse in questo luogo istesso, che *vsque ad ceruicis, humerumq; demittebantur confinia*, e contradetto da tutti i Grammatici, i quali vogliono, che questa voce cocollo *genus quoddam vestis, & non bireti significet*. Dunque acciò questo Dottore parli senza contradizione interna, & esterna, propria, e forestiera, è necessario affermare, ch'egli nell'autorità accennata intenda

Si risponde alla sudetta opposizione.

spiegare

iegare vna ſorte di veſtimento, il quale ponendoſi ricoprire il capo
à diſtinto, e diuerſo dalla tonica,eſſer non potrà già mai piramidato,
e è con'la tonica cucito,e per conſeguenza rimanedi figura rotondo,
conformità di quanto vedemmo di ſopra;mentre darſi non può ve-
:, che dalle ſpalle aſcenda à ricoprire il capo, ſe cucito non ſi dà con
tonica ſenza le parti pendenti dal'petto, e dalle ſpalle, cioè con la
ıula, e ſcapulare. Coſe tutte, che formano, e compongono il Ca-
ıccio rotondo. Nè perche dica Gio. Caſſiano. *quibus tantum capita ntegant* ci diſturba punto; poiche quella parola *tantum* non hà da in-
nderſi in ordine *ad caput*, quaſi che cuopra ſolamente il capo, perche
me diceuaſi, deue coprire neceſſariamente col'capo il petto,e le ſpal-
ma quella parola *tantum* ſi riferiſce al'ſuo antecedente, & il ſuo ſen-
è queſto. *Ægyptij capita contegebant tantum cucullis*, ſenza che ſi
uiſſero fuori di queſto cuoprimento di berretta, di capello, ò d'altra
rte d'operimento. E così reſta con fermezza maggiore ſtabilito,che
on ſolo i Monaci del Carmelo, mà della Paleſtina,e d'Egitto, coſtu-
aſſero portare, & vſare comunemente il mozzettato Capuccio.

Ma ſe dall'vſo all'Etimologia del'nome vogliamo far paſſaggio, tro
:remo, ch' ancor'ella congiurata con l'vſo per difeſa della verità,à fa
or del'mozzettato Capuccio ragiona; perche ſe leggeremo,com'altre
ıte dicemmo Ambroſio Calepino,trouaremo, che dice con l'autorità
Honorio *Capitis tegumentū eſt*; con l'interpretazione di Varrone *mu ebre tegumentū fuiſſe &c, & à capiendo ideſt cōprehendendo non à capite ſe deductū*,onde diſſe Varrone *Capitiū,quod pectus capit,ideſt cōprehēdit.*
hi legge l'Eſodo trouerà,che lo Spirito Santo in queſta guiſa fauella;
cies, & tunicam ſuperhumeralis totam hyacinthinam, in cuius medio ſu- a erit Capitiū, gloſa il dottiſſimo Lirano queſta parola,e dice,*in cuius edio ſupra erit Capitiū,ideſt apertura, per quā intrabat caput Sacerdotis.*
anto parimente parmi aueraſſe Girolamo Santo, quando diſſe.*Tuni talaris tota hyacinthina ex lateribus eiuſdem coloris,aſſutas habens ma cas, & in ſuperiori parte, qua collo induitur aperta, quod vulgo Capitium cant.* Si che queſta voce Capuccio può hauere trè deriuanze,e ſignifi
ati;la prima,che ſi deriui *à capite*,e perciò ſia vn cuoprimēto di capo;la
cōda ſi origini *à capiendo*,& il ſuo ſignificato ſarà,che *pectus capiat,& prehendat*; ò pure ſarà detto Capuccio quell'apertura della veſte, per
qual'entra, e paſſa il capo. E Dio buono, à chi più aggiuſtatamente
uengono queſte Etimologie, & in ſenſo più ſignificatiuo queſti trè

Verbo Caputium

Lib. 4. de lingua latina cap. 28.

Epiſt. 128. ad Fabiolam de Veſtitu Sacerdotum

Etimologia del Capuccio conuenire propriamente al mozzettato

significati s'esprimono, che del mozzettato Capuccio? Egli egli sol
p ctus comprehendit, & capit; Cosa, ch' hauere non può il piramidal
Egli egualmente col piramidale è cuoprimento di capo, & à lui cor
senso più significante si conuince, che sia apertura, per cui entri, & esc
il capo, come con l'esperienza è notissimo, senza che io sopra ciò n
fermi a manifestarlo d'auuantaggio. Dunque, se vogliono i Filosof
che *ig orato quid nominis ignorari debet, & quid rei*; Se vogliono tutt
che *nomina sint consona rebus*, mentre à queste trè Etimologie di Capu
cio, il mozzettato è quello, che perfettamente, & intieramente corr
ponde, per ragione di origine, e significato grammaticale, egli sarà p
antonomasia per proprietà il Capuccio, di cui la Regola Francescan
fauella, e per conseguenza, che portò, che istituì S. Francesco, e lasc
per eredità a' suoi figli, e per segno di Gerarchia al Minoritico stitut

Quando poi dall'ombre alla luce, dall'Atrio al' Tempio, dalla co
teccia al'midollo, dal letargo alla vita, cioè à dire, dalla lettera morien
te, alle intelligenze dello spirito viuificante, dal'grammaticale, al' m
stico intendimento di questa voce Capuccio faremo tragitto, trouar
mo in gran numero, in copia grande le deposizioni fauoreuoli, per
rotondo Capuccio. O quante allegorie leggiadre, anagogie, bellis
me tropologie à suo fauore si scuoprono. Santissimo mozzettato C
puccio, solo, & vnico segno sensibile della Gerarchia Francescana.
Promette questa à Dio con'irrefragabile giuramento Obedienza, P
uertà, Castità, & il mozzettato Capuccio, con quella parte, che ricu
pre il capo le prontezze della santa Obedienza, con l'altra, che fino
lombi si stende le pudicizie della Castità, e con la terza, che dal pet
descende l inuitta costanza nelle penose penurie dell'Euangelica P
uertà ci manifesta. Quella con trè ghirlande di vigilia, di sangue, e
pudore, con trè aureole, di virginità, di sapere, e di martirio, corre f
stosa à coronarsi il crine; & il mozzettato Capuccio, in se medesim
questi sublimi honori, come segno sensibile scuopre, e distingue; qui
di con la lunula del petto, quasi nuouo Razionale la verità de Predic
tori, la dottrina de' Scolastici dimostra, con lo scapulare de gl'Om
membra alla fortezza disposte l'heroica intrepidezza del'martirio
gnifica, e col'velo del' capo il virgineo candore per modestia vela
chiaramente appalesa. Quella, con man robusta trè propagini infett
dal'suolo religioso sbarba, e diuelle, e sono superba alterezza di vita
smoderati incentiui di carne, & effrenata concupiscenza di sguardi;
il moz-

Capuccio mozzettato simbolo di virtuose azioni e di cose Diuine.

mozzettato Capuccio, come ſegno ſenſibile, tutte queſte trè coſe in
ſteſſo c'addita; onde con quella parte, che cuopriſce il capo, pone ar-
ine, e freno al'laſciuare de gl'occhi, incuruando con lo ſcapulare le
palle, la ſuperbia della vita humilia, & abbaſſa, e con la lunula, con
ui ammantaſi il cuore ſozzo couile di penſieri immōdi, *ex corde exeūt
ogitationes praua*, le concupiſcenze della carne raffrena. Quella cre-
e, e confeſſa, che *tres ſunt qui teſtimonium dant in Cælo, Pater, Verbum,
& Spiritus Sanctus, & hi tres vnum ſunt:* & il mozzettato Capuccio,
uanto colei confeſſa, e crede, come ſuo ſegno ſenſibile in ſe medeſimo
erfettamente eſprime. Perdonatemi ò Cieli, ſe con lingua pur trop-
o ardita entro à ſpiegare, ò ſpiare con paragone sì baſſo i voſtri arca-
i celeſti. Egli è vn ſolo Capuccio, quantunque da trè parti compo-
o; Quella, che poſcia il capo ammanta, da cui lo ſcapulare, e la lunu-
a il lor principio conoſcono, la perſona del Padre, da cui l'altre due di-
ine hipoſtaſi hanno l'origine ci ſignifica, e c'inſegna. Quella parte,
he ſcende giù dal petto, la perſona del Verbo ci appaleſa, la quale ho-
a diceſi eſſere in *ſinu Patris*, cioè nel petto del Padre, & hora *Patris
mammilla* viene da Clemente chiamata, e finalmente lo ſcapulare, che
n forma di fiamma, ò di piramide (voce che pur dal fuoco deriuaſi)
giù dal collo, per le ſpalle diſcende, lo Spirito Santo ci figura, e diſtin-
gue, che fuoco celeſte s'appella, e ſotto diuiſa di dorate fiammelle nel'
Cenacolo apparue.

Sembra coraggioſo Soldato il Franceſcano, à cui ſotto il veſſillo
della Santa Croce arrolato, ſerue d'auriga, e carro il Patriarca Franceſ
co, di Campidoglio, e campo l'Ordine Minoritano; a cui ſe gli può bē
dire, quel'che diceua à Timoteo ſuo Diſcepolo S.Paolo, *labora ſicut bo-
nus miles Ieſu Chriſti*; Prende il ſoldo dall'Oſſeruanza Euangelica,
nell'anno della probazione, giura altre promeſſe profeſſando, d'Obe-
dienza, Caſtità, Pouertà, quaſi che d'armi poderoſe s'ammanta: con-
tro trè fieri nemici, Mondo, Diauolo, e Carne, in queſta guiſa agguer-
rito eſce in battaglia, mà il mozzettato Capuccio ricuoprendo, quaſi fi-
no elmo il capo, incorazzando, con la lunula pendente di torace ada-
mantino il petto, e di forte ſcheniera auualorando con lo ſcapulare le
ſpalle, meglio, che lo ſcudo di Numa, che il cimiero di Pallade, celeſte
e fortiſſima armatura ſi ſcuopre. Con queſte trè parti i trè voti accen-
nati appaleſa, & in ſe medeſimo tripartito le trè vittorie de i trè menzio
nati nemici paleſemente proclama.

Figura de' tre voti che fāno pro-feſſando i Religioſi è il medemo Capuccio.

Sacrifica à Dio l'anima, el' corpo, nel'Tempio della sua Religion
il Francescano, quando dalle tempestose maree del'Mondo, alle pla
de calme del'chiostro fà diuoto passaggio. Da trè colpi suenata, de't
voti solenni, cade palpitante la vittima nell'Arca delle stabili prom
se; Il'douere richiede, che di spirituali, e corporali ornamenti que
felice Sacerdote s'adorni; & ecco di manipolo di pianto, di stola di g
condità, e di pianeta d'amore, l'alma spiritualmente s'addobba, pos
di cingolo, d'Amitto, e d'Alba, cioè di fune, di Tonica, e di Capucc
il suo corpo abbellisce; Dunque il Francescano Capuccio, qual Sa
dotale amitto, cuoprire, ornare, abbellire egli deue col' petto, il ca
insiememente le spalle; e non finirei già mai, se per lo largo, e spazio
campo de' mistici sentimenti rintracciar' volessi à minuto del' Capu
cio mozzettato le glorie. Conchiudasi dunque, che se non solo il
gnificato Grammaticale, e della lettera, mà lo spirituale del'mistico à
uore di lui parla, e depone; se quanto di buono abbraccia la Religi
ne de' Minori, come segno sensibile egli ci esprime; che il mozzetta
Capuccio sia il proprio de' Minori, sia di Gerarchia segno verace t
Francescani, da S. Francesco instituito, & a' suoi figli lasciato.

Mà perche *volat irreuocabile tempus*, e rende col' suo volo tarpat
della mia penna le piume, me ne contento: mi restringo ancor' Io à c
minare per le medesime strade, che i Padri Capuccini additauano. P
sei vie procurano, ma senza frutto, come s'è visto, introdurre essi n
Minoritano Istituto, il loro piramidato Capuccio, e sono. Antichi
di pitture; Habiti di quei primi compagni di S. Francesco, Autor
Autorità di Regola, Miracoli, & Apparizioni. E per queste medesim
strade chiaramente si veggono insin' da'ciechi le ragioni euidenti d
mozzettato Capuccio. Non pretendo Io quì annouerare i miracol
che Iddio haue operato per mezzo i Santi di quest'Ordine, con l'app
rizioni, che hanno hauute i deuoti de' medesimi Santi, questi però sem
pre vestiti col'mozzettato Capuccio; perche riuscirebbe disageuole,
inutile la fatica; sarebbe vn' voler dar'luce al'Sole, chiarore alla luce
tanto più, che le apparizioni di sopra apportate, sono più che basteuo
per la decisione presente.

Sei strade calcate in darno da gl'emuli à fauore del Capuccio piramidato rintracciate viilmēte per il rotondo.

L'Europa già per tutto risuona grandezze di S. Antonio da Padou
le Driadi per le selue, i Siluani per i boschi, le Napee per gl'antri, pe
scogli le Nereidi, per i mari i Tritoni, per i monti le Muse, per l'isol
più remote la Fama, e per l'immensità de' Cieli gl'Angioli, il glorio

nome

nome di sì gran Santo festeggiano. Il Mondo è diuenuto d'vn' solo linguaggio nelle glorie d'vn'tanto Heroe. I suoi miracoli, come hanno il moto dalla Ruota d'Isione, per la perpetua dureuolezza, che godono; così stancano con'il lor' peso le robustezze d'vn' Sisifo di qualunque dicitore eloquente per ispiegarli: e l'vso frequente, e continuato d'essi, par'che renda con' istupor' inudito, ò sopranaturale la natura, ò naturale il Miracolo. Sotto qual'foggia poi d'habito, e Capuccio sia questo Santo comparso, se la pietà de' popoli non mentisce, se la deuozione de' fedeli è verace, se la mano de' Pittori non tradisce, vedesi sempre mai di mozzettato Capuccio colorito, & adorno. Richiamerà dalle sue più illustri, & antiche memorie la Città dell'Aquila i miracoli, e l'apparizioni d'vn'Bernardino da Siena, con'la stessa diuisa di Capuccio vestito. La Spagna tragitterà in Italia in maggior' copia le comparse, le merauiglie di Didaco il Santo col' rotondo Capuccio, di quello s'habbia fatto, e si faccia, delle douiziose merci dall'vno, e dall'altro polo a' suoi lidi arrecate. Quest' Illustrissima Città di Napoli, che gode, & ammira con'cuore riuerente, e magnanimo per più di due secoli intieri, quasi non men' viuo il patrocinio, che viuente il corpo del'B. Giacomo della Marca attesterà sincera di lui, & in lui del'Capuccio rotondo le straordinarie grandezze. Padoua entrerà in arringo, e depositerà maestosa à mille à mille i miracoli, l'apparizioni del' suo Santo miracoloso; Conterà con' ordine innumerabili le tabelle appese intorno all'Arca del Santo, nelle quali mirasi il Semideo col' Capuccio rotondo effigiato. Non resterà la felicissima Città d'Assisi indietro à veruna di queste, per testimoniare questa Verità conosciuta: mà concorrerà ancor' ella à far' lungo racconto d'apparizioni, e miracoli del' Gloriosissimo suo Compatriota, e gran' Patriarca Francesco; col' Capuccio rotondo, e mozzettato. E poi riuocarassi in dubbio, ch'egli sia il segno Gerarchico della Francescana fameglia? Il Capuccio da S. Francesco instituito? Signori nò; Anzi conchiudasi, che per ragione d'apparizioni, e miracoli sia stato, sia, & esser' debba il vero, e legitimo Capuccio dell'Ordine Minoritano, e di tutti i frati Minori. Se alla Regola Francescana volgeremo per breue spazio di tempo, con la lingua lo sguardo della mente; toccaremo con mani, ch'ella non d'altro Capuccio fauelli, altro non prescriua, ò descriua, ch' il mozzettato, e rotondo;

Santi della Religione Francescana appariscono, e fanno miracoli vestiti col Capuccio mozzettato.

In questa guisa ragiona; *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habe. vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint haber &c.* Doue quantunque ella non menzioni sè di forma piramidale, ò tonda esser debba il Capuccio, con tutto ciò per autorità, e per ragi ni vedremo, che d'altra forma non parla, che della rotonda. L'autor tà è vna sola, mà vale per cento, perche in se medesima suprema, & i refragabile, di maggior' credenza, di quello si sia nel suo Peripato Ar stotele. Vrbano VIII di felice memoria, confermando à i Padri del Osseruanza i Statuti di Barcellona, e prescriuendo à i medesimi le vest in questa maniera ragiona. *Quodque integrum eorundem Professoru vestimentum duabus, tantùm Tunicis constet, & constare debeat, vna sc licet cum Caputio, & alia sinè Caputio, vt eadem Regula præscribit.* E ce to, che in questo luogo il Pontefice prescriuendo a' Minori Osseruanti l Toniche, in quell'vna col' Capuccio, intende il Capuccio rotondo, e pu re determina, e dice, che sia tutto ciò dalla Regola Frãcescana prescrit to. *Vt eadem Regula præscribit.* Dunque à i ponderati sentimenti, all autoreuole spiegatura d'vn' Papa, la Regola Francescana il Capucci mozzettato prescriue. E sè all'autorità congiungeremo le ragioni.

Il testo della Regola parlãdo del Capuccio deue intendersi del rotondo.

Const. 49. Sacrosanctum Apostolatus &c

Quel' Capuccio, di cui senza determinar forma precisa la Regola fa uella non è piramidale, dunque sarà mozzettato, e rotondo. La con seguenza è chiara, perche *exclusio vnius est inclusio alterius.* L'antece dente è rimasto sufficientissimamente prouato nel' secondo capitolo, do ue s'è visto il piramidato Capuccio, per Eliana ambizione introdott nell'Ordine, costumato in esso portarsi dà i seguaci di quello per ostina ta ritrosia di volere, e dà tal'vno per simplicità ingannato; e finalmen te contumace, e nemico della Chiesa, percosso da gl'anathemi, detur pato dall'heresie: cose tutte, che aborrisce la mente nel Francescano C puccio; In oltre quel' Capuccio quiui vien' dalla Regola prescritto, d cui ne' primi tempi infino à giorni nostri, con linea interrotta fanno m zione le Costituzioni dell'Ordine; questo è il mozzettato Capuccio dunque di lui fauella la Regola; la maggiore proposizione negata es ser non puole senza manifesta irragioneuolezza; la verità della minor praticando si proua. Dicemmo già, che le Costituzioni d'Eugenio, Nicolò, del Capuccio mozzettato ragionino; Le Martiniane Costitu zioni parlando di esso, tanto predicano, quanto nelle sue il General Fa rinerio disse del medesimo Capuccio; e queste Costituzioni Farineri sono à punto l'istesse, con quelle di S. Bonauentura; questo Santo insti-

tuir

nir non poteua nell'Ordine Minoritano nuoua forma d'habito, e di Capuccio da quella del' Fondatore diuersa, come vedremo appresso. Dunque, se del'Capuccio rotondo nelle sue Costituzioni fauella Martino V., di quest' istesso per prima ragionò il Farinerio; del'medesimo, S. Bonauentura, nelle sue parlò; e per conseguenza quest'istesso Capuccio istituì S. Francesco nell'Ordine, e di lui necessariamente la Regola, di Capuccio fauellando ragiona. Aggiungo, Il Francescano Capuccio esser deue dalla sua Tonica distaccato, e disgiunto: proposizione già di sopra stabilita, e fondata: Capuccio distaccato dall' habito dar non si può senza scapulare, e mozzetta, come l'esperimento c'insegna; dunque questo prescriue con le sue parole la Regola. Di più; questa voce Capuccio; secondo la deriuanza del'nome, come già si diceua, spiega il mozzettato, e rotondo; dunque *si nomina sunt consona rebus*, di questo, e non d'altro, per necessità grammaticale, la Regola Minoritana discorre. In oltre; termine senza specificata significazione proferto, per antonomasia, del'più perfetto s'intende; quindi, chi nominasse trà Peripatetici il Filosofo, trà Vaticinanti il Profeta; di Dauide, e d'Aristotele, senza dubio veruno s'intenderebbono i nomi; dunque parlando di Capuccio la Regola, termine senza specificata significazione proferto, del'mozzettato per antonomasia intenderassi, come quello, ch'è del' piramidale più perfetto, e più nobile: sì perche fuori di queí primi tempi dell'Ordine, che per parte dell'vno, e dell'altro si contrasta, e piacisce, conoscesi il mozzettato con molta anzianità di tempo al piramidale fiorire nel Mondo: sì perche da moltitudine più numerosa de'frati, è costumato portarsi, come sono Conuentuali, Osseruanti, Riformati della Conuentualità, Riformati dell'osseruanza, Recolletti, e Scalzi di Spagna, e del'terz'ordine; come anco (& è quel che più importa) è stato diuisa di molti Santi, Beati e Pontefici, cosa, che dir non si puole (sia con pace de gl'Auuersarij) del'loro piramidato Capuccio. Dunque per queste, e per molt'altre ragioni, quali per breuità si lasciano, come che sparsamente accennate trouueransi ne' Discorsi antecedenti, deue dedursi conchiusione risoluta, e massiccia dà non potersi dà chi, che sia riuocar' in dubio; Che la regola di S. Francesco altro Capuccio non spiega, e d'altra forma, fuor che della mozzettata non parla.

Varie Costituz. Pontificie fauellando di Capuccio trattano sempre del rotondo, e si proua con molte ragioni.

Se poi, con la Regola le Reliquie antiche giuntaremo al discorso, trouaremo ancor queste, benche poche in se stesse rischiarare con manifesto errore de gl'auuersari la vera antichità del'Capuccio rotondo;

Confes-

Tre Capucci di S. Francesco venerati, come sacre reliquie si veggono mozzettati.

Confesso, che poche sono queste Sacre Reliquie. Trè soli Capucci io ritrouo di S. Francesco, tutti però mozzettati, e rotondi; Vno nella Terra del'Corbaio in Abruzzo; l'altro nella famosissima, e non mai a pieno commendata Città d'Assisi;e l'altro nella Guardia Grele pur'Terra d'Abruzzo.

Il primo con giurate attestazioni de' Primati di quel' luogo autenticato per tale (che che ne sia dello stato presente di detto Sacro Capuccio;) l'altro, che si conserua in Assisi nel Sacro Conuento de' PP. Conuentuali, da me, se con'arido cuore, non già con'occhio asciutto venerato, e veduto; e di questo per consolazione de' fedeli, per conferma della verità sin'hora in questo fatto, ò sconosciuta, ò celata, hò procurato farne scolpire veritiera immagine, che nel'rapporto delle figure, nel fine di quest'opera potrà vagheggiarsi da tutti, per saziare le brame de curiosi, la curiosità de' Partigiani, in questa lite del'mozzettato Capuccio. Onde egli solo, quand'anche si negasse il Capuccio del'Corbaio per mozzettato, e quell'altro della Guardia Grele, potrà questa verità chiaramente, e distintamente prouare; e benche vnico sia, vnica, e singolare renderà la decisione della Questione, che s'agita; Vna era l'Arca del Testamento, e pure disordinaua sconfitte le numerose schiere de'Filistei; Vna fù la percossa di Dauide, e pure le fanciulle Hebree cantauano; *Saul percussit mille, & Dauid decem millia*; Vno fù il sasso di Daniele, e pure infranse, e distrusse il quadripartito, & ammassicciato colosso; Molti erano i Greci nella guerra di Troia; e più, che molti difensori armati per le mure contaua Ilio superba; ma trà questi vno era l'Ettorre, che scoglio, muro, torre fù alla Patria, al Padre, contro gl'assalti dell'Argiue squadre, e tra quelli vn' Achille, che valeua per mille.

Et à dir' il vero; chi haurà maggior' autorità per decidere questa lite presente? Il Capuccio di S. Francesco, benche solo, qual'mozzettato contemplasi nella Chiesa stessa, oue il suo Sacratissimo corpo risiede, ò pure dieci, venti, e cento Capucci d'altri serui di Dio di quest'Ordine medesimo, che in tempi diuersi, con'opinione di santità fiorirono? Ah ch'hebbe più santità Francesco, di quello s'haueffero mai cento, e mille di lui Beati allieui. Ah che Francesco è Sole, & vn' Simone da Collazone, vn'Andrea da Spello, vn'Corrado d'Offida, vn'Raniero dal Borgo, vn'Filippo da Mont'alcino, sono minutissime Stelle al'paragone di lui. Egli è l'esemplare da imitarsi. L'inchiesta presente, è di ritrouare di qual'forma fusse il Capuccio da S. Francesco portato, e da lui

Capuccio rotondo di S. Franc in Assisi, preuale à tutti gl'altri Capucci de i Beati dell'Ordine.

per ſegno di Gerarchia all'Ordine Minoritano laſciato; e non qual'
foſſe l'habito di perſone diuote, e ſante, mà priuate di queſt'Ordine.
endicar' luce da fiaccole,quando ch' il' Sole luminoſo riſplende;cer-
r' picciol' ruſcello per diſſetarſi, quando che v' è preſente abondan-
ſimo, & originario fonte è manifeſta inſipidezza di mente, inſipida
denſaggine d'intelletto. Il' luogo,oue queſto mozzettato Capuccio
riuieriſce eſſer non può più verittiere, & autoreuole, ch'è la Città
Aſſiſi, Patria del Santo: Il Sacro Conuento de' Padri Conuentuali,
cui, col'ſacratiſſimo ſuo Corpo il Cielo depoſitò molte ſacre Reli-
ie del Santo Patriarca, e d'altri Santi dell'Ordine, e miraſi quiui vn'
apuccio mozzettato, e rotondo. Dunque tanto baſterà per la verità
l' fatto.

Nè ci ſconcerta punto,il vedere d'altra forma i Capucci de'gl'accen
ti ſerui di Dio; Perche la cagion' del'diuario già fù detta di ſopra,
furono le pretenſioni di frat'Elia, le diuiſioni dell'Ordine, i ritiramen
di queſti Beati per i deſerti; e come quelli che ſono varij trà di loro,
oſtrano con varie diuiſe, varie ſequele, e dalla loro diuerſità, come
on ſi vede, così raccogliere non ſi può vnità d'habito; oltre che
on da loro, mà da S. Franceſco, come da originario eſemplare pren-
r ſi deue l'imitazione, e l'eſempio. Anche il B. Franceſco da Fabria
, diſcepolo del B. Rainieri, che fù Confeſſore di S. Franceſco, portò
ozzettato Capuccio, come frà le noſtre figure vedraſſi ſcolpito. E
dal ſuo Maeſtro egli l'appreſe, veggonſi queſti Beati coetanei de gl'
tri menzionati di ſopra, veraciſſimi ſeguaci di S. Franceſco nella diui-
del'Capuccio rotondo.

Cagione della varietà de' Capucci ne' Beati dell Ordine.

Nè mi s'opponga ancora, ch' altri Capucci del' Santo ſono cuciti
n gl'habiti,ſenza ſcapulare, e mozzetta, con qualche acume nel'ver-
e, e che nel' Sacro Conuento d'Aſſiſi vn' tale ſe ne ſcorga, & adori.
rche ſe gli riſponde; prima com'altre fiate ſi diſſe, cioè,che queſti Ca
cci ſono di forma quadrata, con quell'angolo acuto, benche tal' vol
più, ò meno acuto ſi vegga; perche la pietà Chriſtiana, che l'offeriua
Santo; & il'gran'diſprezzo, ch' egli di ſe, e del' Mondo profeſſaua,
n voleuano in queſt'habiti d'accurata diligenza gl'artificij, non già
ai però piramidali, e di forma Capuccina ſi ſcorgono. Verità, che
molto ben' conoſciuta, e confeſſata dal'Bouerio in nome di tutta la
a Religione, mentre introducendo frà Matteo da Baſſo lor' Fondato
à Clemente VII. col' piramidato, e Capuccino Capuccio,e nel'ritor-

Capucci portati da S. Franceſco conforme gl'erano offerti da i deuoti, ma però mai piramidati.

Bbb no da

no da Roma, facendolo passar' per Assisi, e per l'Vmbria, dice, che c
templasse questi sacri Capucci, e che al modello di questi aggiustò
scia il suo piramidato, da' quali era in parte differente. Veggasi tu
ciò nel' principio del' nostro secondo Discorso, per non replicare, co
pregiuaizio della breuità le medesime cose.

Si risponde in oltre, che dal mirare ne gl'habiti di S. Francesco, l
ra Capuccio mozzettato, e rotondo, & hora senza mozzetta, all'hab
attaccato, e cucito; se ne raccoglie manifesta probabilità, sè dir' non
gliamo chiarezza di verità del nostro opinare, cioè che S. Francesco
uendo, non hauesse forma d'habito determinata, mà che hora Capu
cio rotondo, & hora senza mozzetta, conforme gli veniua donato
amor' di Dio costumasse portarlo; sopra di che mi riporto à quanto
si di sopra, e per hora conchiudasi, che li quattro testimonij apporta
vno da gli Miracoli, l'altro dalle Apparizioni, il terzo dalla Regola
quest'vltimo dalle Reliquie, & antichi Capucci di S. Francesco conc
demente depongono l'antichità del'mozzettato, e rotondo.

Per cui non manca la Classe de'gl'Autori, quali menzionano que
Capuccio per quei tempi antichi dell'Ordine, con molto più chiarez
di quello i Capuccini del'loro piramidale pretendono. Lascio d'a
durre le molte autorità, & Autori apportati altroue da Noi, quali co
cedono il Minoritano Capuccio, nel'principio della Religione nasce
te, dalla Tonica distaccato, e disgiunto, e per conseguenza con lo sc
pulare, e mozzetta; e me ne passo ad osseruar' quel', che scrisse il Fior
to, e registrò il dottissimo Pisano; Questo secondo parlando dell'a
data di frà Bernardo Quintaualle, e dimora del' medesimo nella Cit
di Bologna così fauella. *Fr. Bernardus solus missus est à B. Franci*
Bononiam, ad quam cùm peruenisset, videntes eum pueri in insolito habit
& valdè despecto multas illi iniurias irrogare cæperunt, quas cùm mag
lætitia sustinebat: & vt melius illuderetur ab omnibus, se in platea posu
Ciuitatis pluribus diebus, vbi multi pueri, & homines congregati, alij tr
hebant Caputium eius retrò, alij antè, quidam verò puluerem, alij lapid
iactabant in eum. Il Fioretto in questa guisa ragiona de' gl'insulti,
ingiurie, che il B. Quintaualle patiua. *Mà acciòche esso meglio fusse st*
ziato, si mise da vna parte della piazza della Città studiosamente; gli fur
no intorno molti fanciulli, & huomini tirandogli, chi il Capuccio di dietr
e chi dinanzi, chi gli gettaua poluere, chi pietre, chi lo sping ua di quà,
chi di là: e frà Bernardo sempre pazientissimo, con volto allegro non si l
mentaua.

Lib. 1. fructu 8. par. 2. fol. 41.

Prima parte fol. mihi 11.

ntaua. Se dunque *alij trahebant caputium retrò, alij ante*; chi gli tiua il Capuccio di dietro, e chi d'auanti, dicono i citati Dottori, chi on vede, e conosce, chi non tocca con mani, ch'il Capuccio di que- Beato, in quei tempi haueua parte dinanzi, e parte di dietro, parte, e gli pendeua al'petto, e parte, che giù gli scendeua per le spalle? Et co la lunula, e scapulare del'Capuccio mozzettato, e rotondo; e dal' re quest'Autore, che era habito insolito; non era dunque il piramida Capuccio, del'quale dicono gl'Auuersarij, ch'era conforme à quel-, che sogliono ordinariamente portare i pastori del'paese. E se leg- remo l istesso Autore sopra quel'gran' colloquio passato trà S. Fran- sco, e frà Leone suo compagno, nel' venir da Perugia, e cercando oue consisteua la perfetta allegrezza, trouaremo, che così dice.

Diuersi Autori, che fauelano del Capuccio rotōdo.

Prima parte fol. mihi 17.

uando noi giungeremo à Santa Maria de'gl'Angeli così bagnati per piog-a, aggiacciati per il freddo, & infangati di fango, & afflitti dalla fame, e tteremo alla porta del' luogo: il portinaio verrà adirato, e dirà. Chi se- voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati: E colui dirà: Voi non te il vero: anzi voi sete due ribaldi, che andate rubando l'elemosine de' po- eri, & ingannando il Mondo: Andate via; e non ci aprirà, e faracci star' di ori alla neue, & all'acqua, con' il freddo, e con' la fame insino alla notte. ll'hora, se tanta ingiuria, e tanta crudeltà noi sopportaremo pazientemen-, senza turbazione, ò mormorazione di lui, e pensaremo humilmente, e ritatiuamente, che quel'portinaro veramente ne conosca, e che Dio lo fac-ia così parlare contro di noi: O frà Leone scriui, ch'egl'è perfetta allegrez a. E se noi perseueraremo battendo, e lui vscirà fuori turbato, e come hiotti, importuni cacciarà noi con villanie, e con guanciate dicendo; parti- eui di quà ladroncelli vilissimi, andate all'hospedale, quì non mangierete, non albergarete; se questo noi sopporteremo pazientemente, con' allegrez-a, e con buon cuore: O frà Leone scriui, che in questo è perfetta allegrez-a. E se noi costretti dalla fame, dal'freddo, e dalla notte batteremo, e chia- eremo, e pregaremo, che per l'amor di Dio con gran' pianto, che lui ne deb-a aprire, e metter' dentro; e lui più scandalizzato dirà: Costoro sono ghiot i importuni: Io gli pagherò bene, come son degni: & vscirà fuori con' vn' astone nodoso, e piglieracci per il Capuccio, e sdegnoso gitteracci à terra, e olteracci nella neue, e batteracci con quel bastone &c. Hora Io quì mi ermo, & in questa guisa discorro; mentre l'Autore dice; *piglieracci per l Capuccio, e sdegnato gitteracci à terra*; è necessario affermare, che il Capuccio hauesse parte di panno, onde potesse esser pigliato; Passo più

oltre col'discorso; Non hà del'verisimile,che per questa parte di pa
no debba intendersi parte, che dietro le spalle pendesse,perche sareb
vn'notar di codardia,e di poco spirito la gran'virtù,della pazienza d
Santo, che nel'tempo medesimo,in cui andaua seco stesso disponen
patire gran'cose per Christo, nella vicina, e pronta occasione obliass
proposito già fatto,e voltasse al'Percussore,quasi Nouizio nella via d
lo spirito timorosamente le terga; dunque quella parte di panno, ch
doueua, e poteua esser'presa, era auanti il'petto pendente; Tanto pr
che humanamente parlando,il petto dell'huomo, è il'luogo, doue d
nemico, ò da lottatore si spingono di primo lancio rapidamente le m
ni. Sò io, che dir mi si potrebbe, che quel'pigliar di Capuccio, alt
non sia, che metter'mano all'apertura dell'habito della gola, e del'c
lo, che Capuccio, come già dicemmo s'appella; mà la questione, ch
s'agita di presente, non intende disputare di Capuccio in questo sign
ficato. L'autorità, che da gl'Auuersarij s'apportano, e da noi in qu
sto proposito,intendono spiegare,per questa voce Capuccio,vna for
di veste, e non quell'apertura dell'habito, per cui passa, ed'entra il'c
po. La Regola Francescana, ch'è la base, e fondamento d'ogn'altr
autorità, & Autore, che di Capuccio fauellano,non intende,con la v
ce di Capuccio,di spiegare la sudetta apertura; mà vna sorte di ves
dicendo: *habeant vnam tunicam cùm Caputio, & aliam sinè Caput*
Doue se per Capuccio l'accennata apertura intendesse,come, che ne
vna, e nell'altra tonica ritrouasi, e l'altra, e l'vna col' Capuccio in qu
sto senso si direbbe; intelligenza manifestamente contraria al'senso li
terale della Regola. Dunque conchiudasi, che insin' ne' tempi di
Francesco,il Minoritano Capuccio era vna sorte di veste, con parte
panno auanti il petto da poter' esser'con le mani pigliata, & ecco la l
nula del'mozzettato Capuccio.

Lib 1 p. 3. quinto fructu fol. 3

Leggasi in oltre l'Autore delle conformità sopra questo fatto med
simo, e trouerassi, che dice. *Et cum frater Leo peteret ab ipso,in quo ess
perfecta lætitia, Respondit dicens; quando veniemus ad sanctam Maria
de Angelis,sic balneati, pluuiaq; & frigore congelati, & luto etiam detu
pati, ac fame afflicti, & ad portam loci pulsabimus, & portinarius veni
iratus dicendo; Qui estis Vos? & nos dicemus, sumus duo de fratrib
vestris: Et ille è contrario diceret: Imò estis duo ribaldi, qui itis circum
quaque per mundum pauperum eleemosinas rapiendo, & non aperiet nobi
sed faceret nos stare ad niuem, & aquam in frigore, & fame vsque ad n*

ctem;

ctem: tunc si nos tot impulsus, & iniurias sinè turbatione, et murmuratione tolerabimus patienter, et cogitauerimus humiliter, et charitatiuè, quod ille Portinarius veraciter nos cognoscit, et quod Deus linguam suam exercet contrà nos; ò frater Leo scribe, quod ibi est perfecta lætitia. Et si nos perseuerauerimus in pulsando, et ille Portinarius, tamquam contra importunos, exeat contrà nos, et dirissimè nos afficiat alapis dicens; Recedite hinc poltrones vilissimi, et ite ad hospitale: Qui estis vos? penitus hìc non manducabitis. Et si nos hæc patienter portabimus, et iniuriati cùm amore pepercerimus toto corde; Scribe frater Leo quia ibi est perfecta lætitia. Et si nos vndique afflicti, fame vrgente, frigore affligente, nocte insuper appropinquante pulsabimus, clamabimus, fletu instabimus, vt aperiatur nobis; et ille deinde stimulatus dixerit: Isti sunt procacissimi, et proterui, et ego placabo eos: Et exiens, cùm vno fuste nodoso, capiens nos per Caputium, et ad terram super lutum, et niuem proijciet: et taliter nos verberabit cùm fuste prædicto, quòd vndique nos plagis implebit: si tot mala, si tot iniurias, et verbera cùm gaudio toleremus, cogitantes, quod pœnas Iesu Christi benedicti nos tolerare, et portare debemus: Scribe frater Leo, quod ibi est perfecta lætitia. Doue chiaramente si vede da quest'Autore di primaria credenza nell'Ordine Francescano, intieramente confermato ciò, che col'Fioretto diceuamo. Anzi, chi leggerà questo medesimo Autore, dell'andata di frà Bernardo Quintaualle alla Città di Firenze trouerà, che in questa guisa discorre. *Licet autem à dicto Guidone benè tractarentur, ab alijs tamen vilissimi reputati, iniurias multas, tàm à paruis, quàm à magnis recipiebant, acceptis enim vestimentis vilibus, quæ habebant, ab eis; cumque remanerent nudi, non repetebant, sed si dabantur eis recipiebant: Quidam lutum super eos iactabant, alij verò ponentes taxillos in manibus eorum inuitabant ipsos si ludere vellent; Alij verò Caputia eorum à tergo trahentes post dorsum suum, sic suspensos portabant;* Quì hora io mi fermo col' dire; Se il Capuccio antico dell'Ordine fusse stato cucito senza parte pendente nel petto, à che proposito l'Autore metterci quella particola, *a tergo*? haurebbe bastato dire; *Alij verò Caputia eorum trahentes post dorsum suum sic suspensos portabãt*, perche così si sarebbe perfettamente intesa la derisione, che quei tali faceuano à questi serui d'Iddio, mentre ch' vn' Capuccio cucito da dietro le spalle, non può in altro modo pigliarsi, che dalle medesime, per mettersi colui, che lo porta in dorso. È segno dunque, ch' il' Capuccio haueua altra parte d'auanti, da poter' esser' preso auanti il petto, mentre

Il Capuccio nel tempo, che viueua S Francesco, haueua d'auanti vna parte di panno, che poteua pigliarsi con le mani.

Fructu 8. 2. par. fol. mihi 41. à tergo.

tre l'Autore così distintamente ne fauella;poiche queste parole *auanti* e *dietro* sono correlatiue, la natura de quali si è, che *posito vno eorum in esse, debeat, & alterum poni;* E tanto basti hauer' detto circa questo per tirare più inanzi il nostro discorso.

Il vero Capuccio Francesiano esser'il rotondo si proua con l'autorità di Sisto V.

Aggiungo alle passate osseruazioni de'gl'accennati Autori, due testimonij per eminenza di grado, per sublimità di sapere, e per molt'altre circostanze di rilieuo, senza veruna eccezzione, i più maggiori tra'grandi. Et il primo di questi sia quel' Pontefice d'immortal' ricordanza tra' primi l'ottimo, e trà gl'Ottimi il Massimo, al'lampo della cui porpora disserrò cinericio Orizonte il Minoritico Cielo; la luce della cui Clamide Pontificia fregiò d'insolito fasto le spoglie più opime del Vaticano; Quello, che impouerì il Cielo de' più felici influssi per gl'arredi del' corpo, & arricchì di nuoue stellate immagini l'alte vie del Sole per la grandezza de' magnanimi gesti: Dico Sisto Quinto, & ecco à pena il nominai, ch'al rimbombo di sì glorioso nome assordita non meno nelle sue cento orecchie, che rauca ne resta nelle sue cento trombe la fama: Quel'Sisto, che non sà esprimere il suo nome la Gloria, fuor' che genuflessa, e prostrata; i cui fatti riuerire non può la merauiglia, che con estasi sempiterna. Le penne che dall'ali dell'eternità son' diuelte possono solo, con moto, e volo infaticabile, ò ne lucidi pergameni del'Cielo ritrarre, ò ne gl'immensi spazij dell'immortalità rintracciare la memoria delle sue opere magnanime. Al'

Lodi di Sisto V.

suo cenno sourano, l'altere palme Latine furono di riuerenza, e d'ossequio viuo simolacro spirante. Sotto le felicità del'suo scettro vidderonsi i Cigni vincere, non che combattere vigorosi con'vccelli rostrati. Il Tebro, che con' sanguigna scossa ruppe il giogo de' Cesari, piegò tributario d'vn'tanto valore ad' Heroe sì grande, più che diuoto la cerulea ceruice, l'indomabile libertà del'suo collo: L'arene delle sue riue non inuidiauano punto le ingioiellate del'Gange: Superauano di gran' lunga l'aurate del Pattolo per i ricchi tesori nella mole Adriana riposti: e questa carica egualmente d'oro, e di marziale metallo, minacciò buona pezza di tempo imbrunire, & ecclissare il barbaro argento della Turca Luna, & impouerirla della gioia più cara, del Tesoro più raro, che il Catolichismo nel' seno d'vna pietà Christiana venerare potrebbe. In somma Roma Città fatale al'dominio del' Mondo, diuenuta già per lunga serie

d'anni

d'anni di se stessa Spettacolo, e Spettatrice funesta, per opera della di lui mano, dalle proprie viscere dishumata, corse ad' asciugar' le sue lagrime al' lembo del' di lui Sacerdotale Paludamento. E quasi nuoua Fenice da più che fredde ceneri risorta vagheggiò fortunata nelle dorate cime de' trè monti, e de' sette suoi colli il Sole di quell'heroica virtù, che come in propria sede, maestoso gli lampeggiaua nel' volto. Hora sentiamo di grazia attestato in sì supremo grado, & autoreuole, che cosa nella lite presente à fauore della verità egli deponga. Nella Bolla emanata sotto l'anno 1585, con cui questo Pontefice Sommo istituisce l'Archiconfraternità de' Cordigeri nella Chiesa, & Altare di San' Francesco del' Sacro Conuento d'Assisi; Dopò vn' preludio di lodi dell'Ordine Serafico così ripiglia. *Nos qui etiam à teneris annis singularem deuotionis affectum ergà ipsum Sanctum Franciscum, cuius corpus sub Altari maiori Ecclesiæ Domus fratrum Ordinis Minorum Conuentualium nuncupat: Assisien., quę inibi insignis, maximeque celebris, & diuersis priuilegijs decorata existit, requiescit; sub habitu dicti Ordinis sui incedentes gessimus: cupientes Domum, & Ecclesiam huiusmodi amplius decorari, &c.*

Ex superna dispositionis arbitrio &c.

Et in' vn' altro diploma sotto l'anno 1587. vscito in luce, con' cui dilata, e concede a' Padri dell'Osseruanza le grazie già concedute a' Padri Conuentuali, in virtù del' primo accennato Breue, quasi mostrando al' Mondo la verità del' fatto, di cui controuertono i nostri Auuersarij, così soggiunge; *Nos pariter, qui à teneris annis singularem erga eundem Beatum Franciscum (gloria nostra) semper gessimus deuotionis affectum; & in dies semper accreuit, & mirè accrescit, & cuius cinguli, & amictus, instituti, & Ordinis, pro Dei gratia, & nostra voluntate, pro posse imitatores, alumni, & serui fuimus, & fuisse gloriamur &c.* Negar' non si puole, che quì dall'alto soglio della prima Catedra, con geminata espressione quest'anima grande attesta, & afferma d'hauer' col' latte la deuozione imbeuuta à sì gran' Santo, come è Francesco d'Assisi. Confessa con' asseueranza d'hauer' indossato l'habito Minoritico di questo Francescano Istituto, anzi à sua gloria ascriue portato hauesse ruuida corda al fianco, e cinereo ammanto vestisse: sì: Conchiudo Io. Indossò questo Dotto, e Santo Pontefice da frate Minore, come è

Diuinæ charitatis altitudo eminentissima &c.

noto

noto anche a' ciechi, ignoto solo a' forsennati, & empij, mozzettat
Capuccio: dunque di proprio moto attestando vna,e due volte qu
st'esser' l'habito dell' Istituto di Francesco d'Assisi, come adesso pu
riuocarsi in dubio, senza scemare il' decoro di così autoreuole perso
naggio, senza offendere la sauiezza d'huomo sì letterato, senza per
dere (con nota d'audacia perniziosa) la diuota riuerenza à i dett
d'vn' Pontefice sommo?

Sò Io, che la grauità di questa sourana penna, che scriue, non dogmatizza il fatto, e perciò non la chiamai per Giudice nella decisione del'litigio, mà l'apportai testimonio: Testimonio tanto più autoreuole, quanto che non ad istanza di parte, mà da se medesima la verità depone: non malamente informato disse quel' ch'egli scrisse, perche fù frate Minore, e trà questi di singolar dottrina, non corrotto nell'animo, non per fine interessato egli ragiona; mà istituendo sacrata Confraternità, mà arricchendo di pregiatissimi honori la ruuida corda, che cingono i Francescani, proferì gl'accennati periodi.

E se tal'vno bramasse, alla veduta di Sole luminoso cotanto, veder da lume raddoppiato, dissipate le tenebre, ch' hanno in questo fatto con publico grido in pregiudizio del'vero disseminate i nostri Auuersarij, e conoscere, che non il piramidato Capuccio de'Padri Capuccini, mà il' mozzettato, e rotondo è la vera forma d'habito de' seguaci di Francesco d'Assisi; Ecco, ò bella parellia, vn'altro Sole comparisce nel' Mondo, al'nome, all'ofizio, al'moto tanto somiglieuole al'primo, che non solo in riguardo del'Trono, oue ascesero entrambi, non si possono differenziar trà loro, fuor'che col'tempo, mà nella professione, nel' merito, nel'grido della bontà, e del'sapere medesimarono in tal' maniera le glorie, che giunti ambedue all'auge delle più sublimi grandezze, vollero mostrare medesimato il'nome, e se l'vno chiamossi Sisto, Sisto parimente per prima, s'era l'altro chiamato.

Autorità di Sisto IV. à fauore del Capuccio rotondo.

Di quel'Sisto io fauello, che nato nella Città di Sauona, nacque però con presagio celeste all'impero del'Mondo. Quello, che precorse con maturi sforzi d'ingegno l'immatura giouinezza de gl'anni, che sembrando esser'anima de' pergami, mente delle Cattedre, meglio che fusse lo Stagirita nell'Academia di Platone, non mai disputò, che la gloria non gli facesse pomposo diadema di mille acclamazioni; non mai declamò per i sacrati Rostri, ch' al' grido delle sue lodi non risuonasse Echo festante la Maestà dell'Ethere. Quello, alla cui virtù singolare

furono

rono le porpore improporzionato compenſo,condegno retaggio ſo-
nente il Camauro. Contano i ſuoi natali à vicinãza del'mare, perche
l ſeno ondoſo corre in braccia dell'aria il Sol' naſcẽte; Nacque in are
ſo lido, quaſi in Olimpica polue robuſto atleta à duellar' col' fato.
eccolo prima Cittadino del'Cielo, che hoſpite della Terra; prima
le ſacre milizie de' Minori arruolato, che col' primo piãto aſcritto al'
olo delle miſerie d'Adamo;prima cinto di ſerafica corda da Antonio
nto da Padoua, che legato egli fuſſe da faſcie di vezzoſa nutrice;
ima per mano di Franceſco d'Aſſiſi del' ſuo cinericio ammanto ad-
bbato, che fuſſe dalle Parche conteſto lo ſtame prezioſo della ſua vi-
; prima vezzeggiato dal' Cielo, che luſingato fuſſe il ſuo corpo, con
pidi fiati da' zefiri,e dall'aure, con benigni influſſi da coſtellazioni, e
ſtelle. Tanto ne ſcriuono con' vniforme rapporto le Storie, e per
rte di tutti s'oda il Toſſignano, che ſcriſſe; *Natus itaq; eſt Xiſtus duo-
cimo Kalendas Auguſti anno* 1414. *Cellis,qui eſt pagus maritimus ab Vr
Sauona quinque millibus paſſuum diſtans; Eò namque parentes eius
eonardus, Vir inter Vrbis ſuæ Ciues honoratus, & Luchina Monliona ho-
ſto loco Sauonæ nata confugerant,vitandæ peſtis cauſa, quæ tunc maximè
igures vexabat. Videre per ſomnium viſa eſt mater ante partum, editum
fantem à Beatis Franciſco, & Antonio cucullam, & cingulum, piè,& ſan
è indui; quo habitu ipſorum Diuorum Minores vtuntur; At verò dùm ob-
etrix puerum, cui propterea Franciſci nomen inditum fuit, accuratè in
alneo lauaret,ipſumque in vndis penè mortuum ad matrem detuliſſet; Illa
mnij memor vouit ſe induturam filium Sancti Franciſci habitu, facturã-
ue, vt eundem ſex menſibus ferret, quo ſemeſtri termino tranſacto, amoto
abitu,puer iterum in grauem infirmitatem incidit annum iam natus, &
ò ampliùs. Cæterum voto repetito,mater ſtatim filium incolumem recepit,
cum parumper creuiſſet nonum agens annum Cœnobio addictus eſt San-
ti Franciſci.*

Lodi di Siſto IV.

Lib 2. fol. 206. à tergo.

Et à dir' il vero,naſceua qual' luminoſo Apollo, & ecco nel' mar ri-
roua, trà l'acque il ſuo natale, e trà quelle del bambineſco lauacro
noſtra auuiarſi immaturamente all'Occaſo. Naſceua qual' infocata
ıce,meglio, che il gran' Macedone, domatore dell'Vniuerſo intiero,
il Cielo le appreſta cinericia veſte; Cenere, che aſconde in ſe fuoco
eleſte per conſeruarla irraggiante. Eſſer' douea nelle ſue rare doti An
elo in terra; & vn' Serafino ſupremo de' proprij addobbi l'adorna.
Compariua nel'Mondo preſagito ſourano Imperadore dell'anime; e

Ccc da

da i ſtellati gironi del'Paradiſo, più felice di Giulio Aſcanio, vna ſt
la rutilante, come è Franceſco d'Aſſiſi à formar' nel' ſuo capo ſen've
ne, col' Capuccio che prende, di diuini ſplendori alte ghirlande. H
uer' douea nella Sede di Pietro, l'eloquenza di Paolo, e perciò vn'A
tonio da Padoua, Ape delibatrice di quel'gran' fiore ch' hà in bracc
viene ad'ammelargli le labra. Caratterizzaua in quel' corpicciuo
di latte, nell'vtero materno racchiuſo i ſuoi ſtupori il deſtino, e per a
certarne l'euento, come Padre de' celeſti miracoli, Antonio il Pado
no v'accorre. Dominaua quell'anima Auguſta, benche riſtretta i
piccole membra, fino da quel' punto, con leggiadro dominio imperi
le ſtelle; perciò gli cinge Antonio il fianco tenerello di fune, viè
fregiata d'honori, che non ſono ſtelleggiate le immagini, le faſcie
tilanti del Sole; aſſai più arricchita d'impreſe, che non fù il Balteo n
litare d'Alcide; molto più illeggiadrita di gioie, che non fù l'Hom
rico cinto di Ciprigna la bella. Mà doue, doue t'inoltri amãte lingu
Per l'altezza di queſto Cielo non vola, come è la tua mente tarpat
penna vile, e paluſtre. I bagliori di tanta luce, mal' può ſoffrire in
uolita pupilla. Lo ſtradarſi per le vie del' Sole, cagiona a' ſuperbi c
precipizio la morte. Da altro centro dunque fà di meſtiero tirar
noſtro dire le linee; & ad' altr' vopo differire di sì grand'huomo le gl
rie. Sentiamolo ſolo da quel', che depone nella lite preſente, in cui p
ſcriue, che ſotto doppio rito celebrar' ſi debba la feſtiuità del' noſt
Serafico Patriarca per tutt' il Mondo, dalle ſeguenti parole d'vna ſu
Bolla emanata, le quali ſono; *In huius ſolemnijs almi Patris, Seraphi*
que Franciſci, quem ſupremus ille paterfamilias prò multiplicato, cùm
lentis ſibi creditis innumerabilium animarum lucro, præclariſque virtu
bus corona gloriæ in æterna claritate magnificat, & quaſi lucernam in D
mo Domini poſitam ſummo deuotionis ſtudio cenſuit à cunctis fidelibus v
nerari. Cupientes prout operis, & offitij noſtri debitum eſſe conſpicimu
propter miræ ſanctitatis excellentiam, virtutum ſuarum cumulum, exig
tiam meritorum, & hanc Religionem Sacram ad extirpandas hæreſes Sc
maticorum, & infidelium confutandos errores, credentium verò profectu
ſalubriter inſtitutam, quantum nobis ex alto conceditur, veneration
congruam, & honorem adijcere, ac tanto Confeſſore glorioſo, pro ſummis
nos benefitijs, præſertim cùm ipſis cunabulis, cùm vitalis ſpiritus in noſ
corpuſculo palpitans extingui protinus videretur, ipſius protinus merit
& interceſſione priſtinæ reſtituti fuimus ſanitati. Cùm, & alijs gratiar
donis,

nis, & futurorum præsagijs, quæ cordi nostro insident, & memoriæ iugiter tinemus; Tùm quia diuersis temporibus, alijs in varijs nostri corporis mor, & humanis casibus constituti, præsidio ipsius Beati Francisci, qui nos ad cram Religionem prædictam, quasi data manu pro sua pietate vocauit, & hanc vsque diem, prò hominis vtriusque salute, Domino annuente perdu-t adiuti, et liberati extitimus prò cuius memoria eius habitum, et insi-ia, ad extremum, vsque diem, corde iugiter gestare statuimus etc. Dice primo testimonio; *Nos pariter, qui à teneris annis singularem erga eũ-m Beatum Franciscum (gloria nostra) semper gessimus deuotionis affectũ, cuius cinguli, et amictus, instituti, et Ordinis, prò Dei gratia, et nostra vo-ntate, pro posse, imitatores, alumni, et serui fuimus, ac fuisse gloriamur c.* E concordando con questo testimonio secondo, si dichiarano en-ambi, figli, allieui di S. Francesco dell'Ordine Francescano.

Hora quì chiamo il Mondo à proferire in questo fatto, vniuersale, e ispassionato giudizio. Dicono questi due gran' Soli risplendenti del' erafico Cielo, hauer' portato l'habito di S. Francesco, come de facto ortarono; In bocca del'Bouerio, e di qual' si sia altro Padre Capuc-ino non trouerassi già mai, che questi gran' Personaggi vestissero altra orma d'habito, che la mozzettata; dunque à mio giudizio, il contradi-e à sì irrefragabile, e geminato testimonio, sembra temerità manifesta. l dire, che questi Pontefici vestissero habito piramidato; la medesima verità gli chiude le parole in bocca: affermare, che questi due Pontefi-i sbagliassero in questo fatto, hà del' temerario. E quando ogn'altra estimonianza d'Autore mancasse per noi, bastano le due accennate; perche *in ore duorum stat omne verbum.* Onde à pensarla bene, sotto l'at-estato d'Autori cotanto grandi, crederò, che i nostri Auuersarij mute-anno parere, & il Bouerio darà, conforme ci promise, questa lite per inta.

L'antichità del Capuccio roton-do, si proua col' testimonio d'im magini antiche.

Et acciòche il Mondo vegga compitamente camminare il mozzet-ato Capuccio per quelle strade, che i Padri Capuccini il piramidale faceuano; non manca per vltimo il testimonio delle immagini antiche, con quali, tanto più auuerata viene l'antichità del' Capuccio rotondo, quanto che tutte si veggono col' nome dell'Autore di esse, e con la no-a del tempo, in cui furono fatte; cose, che come osseruassimo nelle figu-re, che adduce per i Capuccini il Bouerio, poche di esse queste autenti-che haueano; Anzi hauranno in fronte le nostre gl'attestati de' Pitto-ri, quali dà proprij originali le copiarono, e le legali attestazioni delle

Città, e luoghi onde ſpiccaronſi. Nè da parti rimote, oue lo ſguard non giunge, ò da Prouincie foreſtiere, e lontane, con dubiezza del'lo ro eſſere ſi ſono le noſtre immagini hauute, mà per l'Italia ſolo; per l'Vı bria, per la Toſcana, e Lombardia, che in poco giro di giorni, poſſon vederſi le copie, ſe ſono, ò non ſono corriſpondenti alle figure origina li; delle quali, ſe il' Mondo brama hauere in queſto luogo, qualche bre ue sì, ma diſtinta notizia, potrà hauerla dalle ſeguenti figure, che ſi di ſpongono ordinatamente, cominciando da i tempi à noi più vicini.

1437. Cortona. S. Margarita.

L'auten-

L'Autentica è questa.

A dì 24. Nouembre 1647. Fassi fede per me Adriano Zabarelli da [C]ortona, Pittore publico, come nella Chiesa de' Padri Zoccolanti di [C]ortona intitolata S. Margarita, nella Cappella de' Sig. Baldelli, qua[l]e stà à mano destra, auanti che s'entri in detta Chiesa, vi si vede vna [T]auola dell'Assunta, con'il millesimo, mille, e quattrocento trentaset[t]e, e nella detta Tauola v' è à mano destra Santa Caterina, & à ma[n]o sinistra S. Francesco con l'habito, e Capuccio, come apparisce quì [s]opra, & io proprio l'hò ricopiato, senza alterarui cosa alcuna, e per [e]ssere la verità, Io sudetto hò sottoscritto di mano propria.

1437

Io Adriano Zabarelli mi son'sottoscritto di mano propria.

Die 24. Nouembris 1647. Comparuit coram me Notario infrascripto [s]upradictus D. Adrianus, causa recognoscendi retroscriptam fidem, qua ei[de]m per me lecta, dixit, et affirmauit omnia contenta in dicta fide vera fuis[se], ac esse, et esse eius propria manu subscriptam, sicuti etiam supradictam [fi]guram fuisse, et esse designatam eius propria manu, & sic eam medio iura[m]ento per me eidem delato tactis &c. firmiter recognouit omni meliori mo[d]o &c.

Locus Signi.

Ego Dominicus Lupius q. Rozani Stephani filius de Lupis Cortonensis [N]otarius publicus Florentinus, de supradicta cognitione rogatus, ideò in fidē [m]e subscripsi, meumq; nomen, & cognomen, ac solitum meum signum signaui [a]d laudem magni Dei.

L'Auten-

Hic.Iacet.Reueredus.Pater.Frãt.Petrus.De
Cacciafuochis.de.Prato.Qui.Fuit.Minister.Fratrũ.Mino℞.⁊.Iqisito
heretice.Prauitatis.cadus.⁊.Plura.Nobilia
Ofitia.Habuit.A.D.Obit.M°.CCCCXXX.Quius.Aĩa.Requiescat.in.Pace.

L'Autentica è questa.

A dì 11. Febbraio 1647. ab Incarnazione. Io Pietro di Polito Bifolchi da Prato Pittore, hò ricopiato la retroscritta immagine al'naturale, dalla lapida di marmo esistente nella Chiesa di S. Francesco di Prato de' Padri Minori Conuentuali, dinanzi l'altar' maggiore, sotto l'organo, e per fede hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano. 1430

Io Pietro di Polito Bifolchi hò copiato come sopra.

A dì 11. Febbraio 1647. Constituto personalmente auanti &c. Piero di Polito Bifolchi soprascritto, perche, & occasione di riconoscere la soprascritta fede, quale per me mostratali, e dopo lettali de verbo ad verbum, con sua piena, e chiara intelligenza, come fece quella, con suo giuramento, per me in forma datoli *tactis &c.* riconobbe, e per conosciuta hauer' volse, e contenere la verità, quanto in essa si contiene: del'luogo; in Prato, nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Minori Conuentuali di San'Francesco: del'tempo; del'presente mese di Febbraio: le contestazioni; disse di se, e delli Reuerendi Padri del' detto Conuento, che gl'hanno data la commissione.

Ego Pompeius Brancaccius q. Bartholomæi filius de Prato, Notarius publicus Florentinus, ad præsens Act. Banci Causarum Ciuilium Illustriss. D. Potestatis de præd. Ideo in fidem me subscripsi, & solito meo signo consueto apposui &c. *Locus Signi*

Nos Priores Populi, & Vexillifer Iustitiæ Terræ Prati fidem facimus, atque testamur præf. D. Pompeum de Brancaccis esse Notarium publicum Florentinum, atq; Pratensem, & talem qualem se constituit, ac proinde eius Scripturis, tamquam publicis, & à persona munus publicũ gerente conscriptis plenissimum fuisse adhibitum, et adhuc adhiberi testimonium, tàm in Iuditio, quàm extrà Iuditium; vnde in veritatis signum hanc fidem confecimus, consueto Vniuersitatis nostræ munimine munientes, mandantesq; etc. Dat. Prati ex Palatio nostro die 11. Februarij 1647.

Locus Sigilli. *Ludouicus Ridolfus Cancell. de mandato.*

Firenze S. Croce

L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli Pittore
atricolato in Firenze, faccio fede come nel'primo Chiostro del'Con
nto di Santa Croce di Fiorenza, dalla porta principale, sotto la vol-
e le stanze della santa Inquisizione, hò veduto, trà molte pitture, sino
numero di settantasei, e più, l'immagini delli quì sopra dipinti due
gi, fatte, come quiui apparisce, nel'mille quattrocento diciotto, qua-
iò copiato al'naturale, nella forma à punto, che quiui sono dipinti à
sco, quali figure settantasei, e più, hanno il Capuccio, nella forma,
e si vede nelli detti due Regi. In fede di che hò fatto la presente co-
a, e fede, quale hò sottoscritto di mano propria.

1418

Io Gio: Antonio Baccanelli hò copiato come sopra di mia
propria mano.

Firenze S. Croce. 1418.

L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccanelli
ttore Matricolato in Firenze, hò copiato quì di sopra le due imma-
ni, che sono dipinte à fresco, sotto la volta, e stanze della Santa In-
uisizione, nel'primo Chiostro del'Conuento di Santa Croce di Fio-
nza, doue ne sono altre settanta sei, e più, tutte col' Capuccio, come
queste due si vede. In fede di che, &c. hò sottoscritto.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra di
mia propria mano.

Verona. S. Fermo maggiore. 1396.

L'Autentica è questa.

Faccio fede,con mio giuramento,Io Gio.Battista Rossi Pittore in Ve
ona,di la contrà di S. Stefano di Verona, hauer' in questi giorni à ri-
hiesta del'molto Reu. P. Guardiano di S. Fermo di Verona estratta
:delmente, e senza alcuna alterazione,la sopra copia di figure, da al-
:e simili, che sono scolpite in marmo, sopra d'vn'Arca antica, esisten-
: nella Chiesa de' Reuer. PP. Francescani del'medesimo S. Fermo
Maggiore, di questa Città, à mano destra,dentro della porta maggio-
:; e di più attesto,hauer' veduto, & osseruato, che sopra il pulpito mar
noreo, & antico di detta Chiesa, che per quello appare dall'inscrizio-
e scolpita in esso,fù construtto l'anno 1396. stanno scolpite trè Armi
lel'tutto simili alle due, che scolpite si veggono sopra li piedi dell'Ar-
a, sopra doue non appare inscrizione alcuna, in fede di che, me son'
qui di man' propria sottoscritto il dì quatrro Marzo 1648.

1396

Io Gio.Battista Boni Pittore in Verona.

*Ego Iacobus Zangrossius q. D. Io. Baptistæ filius de' contrata SS. Firmi,
& Rustici Veronę,publicus authoritate Veneta Notar., attestor cùm assisten
ia D. Io. Baptistæ de Rubeis antescripti, vidisse in Venerabili Ecclesia S.
Firmi Maioris Veronæ,omnia in eius supradicta attestatione nominata,ean-
lemq; veram esse, maximè cùm circa immaginum exempla id fuerit eius
Iureiurando corroboratum. In quorum fidem &c. die 4. Maij 1648.*

Locus Signi

*Nos Bernardus Nani prò Serenis. Duc. Dom. Venet. Veronæ Potestas.
Omnibus, & quibuscumq; præsentes nostras inspecturis attestamur fidem
prædictam manu propria scriptam fuisse ab antedicto D.Io. Baptista de Ru-
beis Pictore,veritatemque omnimodam continere, prout eius iuramento ei-
dem à Notario Cancellariæ nostræ delato affirmauit,pariterque attestamur
prædictum D. Iacobum Zangrossium esse authoritate Veneta public. Notar.
& fide dignum. In quorum fidem &c.*

Ex Cancellaria nostra die 5. Martij 1648.

Bernardus Viganus Cancell. Not. man.

Locus Sigilli.

L'Auten-

1396. Siena. All'Albero di S. Fr.co

L'Autentica è questa.

In Ecclesia primi loci Ordinis nostri Ciuitatis Senarum extra Ianuam uilim nuncupati, l'Albero di S. Franceſco, *in quo Deus O. M. operatus ? magnum Miraculum illud de' Baculo S. P. N. Francisci, extat vnicum ltare, in quo inter alias imagines Sanctorum pictas, reperiuntur illæ S. . N. Francisci, SS. Ludouici, & Antonij de' Patauio, cùm Caputio ab haitu distincto, prout patet in exemplis appositis, & in parte inferiori dicti ltaris leguntur talia verba charactere antiquo. S. Andreas Vannis me inxit. Anno Domini 1396.*

Concordat cùm originali.

F. Antonius Maria Lisius Vic. S. Officij Senarum.

3
1395. Pisa. S. Franc.co

L'Autentica è questa.

Trasferitomi Io Not. infrascritto con li appiè Testim. nella Chiesa de' PP. Minori Conuentuali di S. Francesco di questa Città di Pisa, per far' riscontro della soprapostа figura del' P. S. Francesco, hò veduto l'originale in detta Chiesa, nella Cappella contigua alla Sagrestia, con l'iscrizione appiè dipinta nell' anno 1395. e quella ben' veduta, considerata, e riscontrata con detti Testimonij, hò veduto, e ritrouato la detta figura di S. Francesco esser' stata copiata diligentemente, e nel' modo, forma, habito, e positura, che è in esso, e perciò ne faccio la presente attestazione l'anno 1648. Pisano, Ind. 1. il dì 22. Nouemb. Innocenzio X. Sommo Pontefice, & il Serenis. Ferdinando II. Gran'Duca di Toscana; presenti il molto Illustre Sig. Francesco Troncia, nobile Pisano, per S. A. S. Operario di detta Chiesa, & il Sig. Tenente Ippolito Niccolini Pisano. In quorum fidem, &c. me subscripsi, &c. & solitum Tabell. signum apposui ad Laudem Dei.

1395

Locus Signi

Ego Laurentius Vincentij de Zuchettis Pis. Ciuis I. V. D. nec non Not. pub. Florent. de præd. rog. me subscripsi

In Dei nomine Amen. Nos Abbas Petrus Ioannes Lantes Nob. Pis. I. V. D. Archidiaconus Ecclesiæ Principalis, Illustris. & Reuerendis. D. D. in Christo Patris Scipionis, ex Comitibus Ilcij patritij Senensis Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopi huius Pis. Ciuitatis, insularum Corsicę, & Sardiniæ Primatis, & in eisdem Legati nati, in spiritualibus, & temporalibus Vicarius, & L. T. Generalis.

Vniuersis fidem facimus, & attestamur prædictum D. Laurentium *de Zucchettis, esse Notarium publicum Florentinum, nec non I. V. D.* Legalē, *& fide dignum, suisque Scripturis publicis semper adhibitam fuisse, & adhiberi plenam, & indubiam fidem in iuditio, & extra, hic, & vbique locorum. In quorum, &c. die 22. Nouembris 1648.*

Loc. *Sigilli.*

Io. Baptista Barteri V. Cancell. Pis. Curiæ Archiepiscopalis de mandato.

In Bassano. S. Francesco. 1387.

In Bassano.
S. Francesco. 1387

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraro 1648. In Bassano. Confesso Io Giacomo Apollonio Bassano Pittore, hauer' fatti li presenti disegni, come quiui di sopra di S. Francesco, è di S. Antonio, cauati da pitture antiche, le quali sono poste sopra il portone, per il quale si entra nel Sagrato della Chiesa di S. Francesco de' Padri Min. Conuentuali di Bassano, e questi disegni sono della medesima similitudine, quanto all'habito, si come dimostrano, e sono fatti, come appare sopra l'istesso portone l'anno 1387. e questo affermo per verità, e con mio giuramento.

1387

A dì 7. Febbraro 1648 Io P. Giacomo Ponte affermo li soprascritti disegni, e sottoscrizione esser' di mano del' sudetto Gio. Giacomo Apollonio, mio zio materno, & esser' essi disegni fedelissimi, tratti da pitture antiche, come quì sopra vien' descritto;

Io Priamo Gardellini, per la Serenis. Republica di Venezia, Nodaro, e Coll. di questa Città di Bassano, faccio fede, come sopra il portone situato nel'modo, come è di sopra descritto, vi sono le sudette effigie fedelmente cauate, & il predetto millesimo scritto alla Lombarda, se ben' alquanto corroso, rispetto all'antichità, ma però è chiaro, e si vede esser' tale, e così come persona publica affermo.

Di Bassano 7. Febbraro 1648.

L'Auten-

1385. Barberino di Vald. S. Francesco

L'Autèntica è questa.

A dì 7. Febbraro 1647. Fassi fede per Noi infrascritti, come la v
rità è, che la presente figura di S. Francesco disegnata, e lineata in q
sto foglio, è al'naturale ricauata, senza esserui stato aggiunto, nè men
diminuito niente, & è cauata da vn' quadro, che si troua nella Sagr
stia della Chiesa di S. Francesco di Barberino di Valdelsa, & in dett
quadro vi è nel'mezzo, la Gloriosa Vergine, con il bambino in coll
à man' sinistra S. Giuliano, & à man' destra il detto glorioso S. Franc
sco, con' il millesimo sotto, cioè 1383. In fede di che habbiamo sott
scritta la presente di nostra propria mano, questo dì sudetto, in detta
Chiesa di S. Francesco.

1383

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle afferm
quanto sopra, & in fede hò sottoscritto di mia mano p

Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle afferm
quanto sopra si contiene, & in fede di propria mano h
sottoscritto il dì sudetto.

A dì 7. Febbraio 1647. Costituiti personalmente auanti me No
infrascritto, questo dì sudetto, li sopradetti Bernardino di Bianco Bia
chi, e Romualdo di Filippo Bianchi, da Tauernelle, per causa, & occ
sione di riconoscere la sudetta fede, per loro fatta, quale lettagli per m
&c. de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, con lo giu
ramēto per me datogli, e per loro prestato, tactis &c. affermorono esse
la verità, quanto in essa si contiene, & hauer' sottoscritto di lor' propri
mano. In quorum &c.

Ego Iulius q. Excellentiss. Domini Torquati de Gamuccis Geminianen
sis, & Not. pub. Flor. de præd. recognitione rogatus fui. In fidem &c. m
subscripsi manu propria, hac supradicta die, ad laudem Dei, &c. et meo soli
to Sigillo signaui etc.

Locus Signi

L'*Auten-*

Firenze. S. Croce. 1719.

L'*Autentica è questa.*

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccan
Pittore, faccio fede d'hauer' copiato al naturale l'immagine di S.Fr
cesco, con la figura della pouertà, quì di sopra, da vna Tauola esist
te nella Cappella della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza de' S
Rinuccini, dipinta nell'anno 1379. come si vede in essa; In fede di c
hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano.

1379

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato come sopra di n
propria mano.

1.
1375. Pisa. S. Franc.co
2.

L'Autentica è questa.

Trasferitomi Io Not.infrascritto con li appiè Testim. nella Chie de' PP. Minori Conuentuali di S.Francesco di questa Città di Pisa,p far' riscontro delle presenti due figure di S.Francesco, e veduti li lo originali, esistenti nel Claustro di detta Chiesa, nella facciata del R fettorio, doue appariscono per le iscrizioni esser' state fatte, e dipint l'anno 1375. e quelle ben' vedute, e considerate, e riscontrate con d ti Testimonij, hò veduto, e ritrouato, che le sudette due copie di det figure di S. Francesco esser' state copiate diligentemente, e nel' mod forma, habito, e positura, che in esse,e perciò ne faccio la presente att stazione l'anno 1648. Pisano, Ind. 1. il dì 22. Nouemb. Innocenzio Sommo Pontefice, & il Sereniss. Ferdinando II. Gran'Duca di Tosc na; presenti il molto Illustre Sig. Francesco Troncia, nobile Pisan per S. A. S. Operario di detta Chiesa, & il Sig. Tenente Ippolito Ni colini Pisano. In quorum fidem, &c. me subscripsi, &c. & solitum T bell. signum apposui ad Laudem Dei.

1375

Locus Signi

Ego Laurentius Vincentij de Zuchettis Pis. Ciuis I. V. I nec non Not. pub. Florent. de præd. rog. me subscripsi

In Dei nomine Amen. Nos Abbas Petrus Ioannes Lantes Nob. Pis. I. D. Archidiaconus Ecclesiæ Principalis, Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Christo Patris Scipionis, ex Comitibus Ilcij patritij Senensis Dei, & Ap stolicæ Sedis gratia Archiepiscopi huius Pis. Ciuitatis, insularum Corsicæ & Sardiniæ Primatis, & in eisdem Legati nati, in spiritualibus, & temp ralibus Vicarius, & L. T. Generalis.

Vniuersis fidem facimus, & attestamur prædictum D. Laurentium *de Zucchettis, esse Notarium publicum Florentinum, nec non I. V. D.* Legal *& fide dignum, suisque Scripturis publicis semper adhibitam fuisse, & ad hiberi plenam, & indubiam fidem in iuditio, & extra, hic, & vbique loco rum. In quorum, &c. die 22. Nouembris* 1648.

Loc. Sigilli.

Io. Baptista Barteri V. Cancell. Pis. Curiæ Archiepiscopalis d mandato.

L'*Auten-*

[1]371. Assisi. Conf. di S. Pietro.

L'Autentica è questa.

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede pe
verità hauer' tolto al' viuo la quì posta immagine di S. Francesco, d
vna pittura esistente nella Confraternità di S. Pietro di questa Città
1371 Assisi, con' il millesimo sotto dell'anno 1371. Et in fede hò sottosc
ta la presente di mia propria mano.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto
sopra mano propria.

*In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Ch
sti 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina p
uidentia Papæ X. die vero 10. mensis Iannarij: Act. Assisii in Palatio Ep
copali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell.
Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illu
D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus &c.*

*D. Hieronymus Martellus Pictor de Asisio retroscriptus, constitutus p
sonaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramen
tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & su
scriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.*

*Et ego Franciscus Onuphrius de Asisio, publicus vtraque auctorit
Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis,
prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cùm signo, nomine, & cog
mine meis subscripsi rogatus.*

Locus Signi.

L'Auten-

Barberino S. Francesco 1364.

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraro 1647. Fassi fede per Noi infrascritti, come la ve
rità è, che la presente figura è al naturale, cauata da vn' quadro, esiste
te nella Chiesa di S. Francesco di Barberino di Valdelsa, con' il mill
simo sotto, cioè 1364. In fede di che habbiamo sottoscritta la present
di nostra propria mano, questo dì sudetto, in detta Chiesa di S. Fran
cesco.

1364

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle afferm
quanto sopra, & in fede hò sottoscritto di mia mano p
Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle afferm
quanto sopra si contiene, & in fede di propria mano h
sottoscritto il dì sudetto.

A dì 7. Febbraio 1647. Costituiti personalmente auanti me No
infrascritto, questo dì sudetto, li sopradetti Bernardino di Bianco Bian
chi, e Romualdo di Filippo Bianchi, da Tauernelle, per causa, & occa
sione di riconoscere la sudetta fede, per loro fatta, quale lettagli per m
&c. de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, con lo giu
ramẽto per me datogli, e per loro prestato, tactis &c. affermorono esser
la verità, quanto in essa si contiene, & hauer' sottoscritto di lor' propria
mano. In quorum &c.

*Ego Iulius q. Excellentiss. Domini Torquati de Gamuccis, Geminianen
sis, & Not. pub. Flor. de præd. recognitione rogatus fui. In fidem &c. m
subscripsi manu propria, hac supradicta die, ad laudem Dei, &c. et meo soli
to Sigillo signaui etc.*

Locus Signi

L'Autem

1363

1362

L'Autentica è questa.

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede pèr l verità, hauer' tolto al viuo, le quì due poste immagini da due sepolc esistenti nel' pauimento della Cappella della Santissima Concezione nella Chiesa di S. Francesco, di questa Città d'Assisi, e proprio nell'in gresso della porta, che viene dal Chiostro di sotto, con iscrizioni, vn del 1363. e l'altra del 1362. e questo lo testifico con giuramento pe la verità.

1363
1362

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto d sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidenti Papæ X, die verò 10. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iux tà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Octauio d Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capi tanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus constitutus per sonaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iurament tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria man scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritat Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, d prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cogno mine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

L'Auten-

SERE·IACCHOPO PVCCARRI FECE FE QVESTA·
TAVOLA·PERIMEDIO·DELL·ANIMA SVA:
A·D·M·CCCLX·

L'Autentica è questa.

Io Filippo di Francesco del Grasso, Pittore in Castel'Fiorentino, hò copiato le presenti figure, e come stanno dipinte in vna Tauola, posta nella Chiesa di S. Francesco di Castel' Fiorentino de' Padri Minori Conuentuali, e per fede hò scritto di mio proprio pugno, questo di 7. Febbraio 1648. alla presenza delli infrascritti testimonij.

1360

Io Gio. Giacomo di Gio. Neri, di Castel' Fiorentino, fui presente, e testimonio à quanto di sopra si contiene; in fede mano propria scrissi.

Io P. Antonio Cini da Castel' Fiorentino, fui presente, e testimonio à quanto di sopra si contiene, & in fede mano propria.

A dì 7. Febbraio 1647. Costituiti personalmente, auanti me Notaro infrascritto, Filippo di Francesco del Grasso, Pittore in Castel' Fiorentino soprascritto, Gio. Iacopo di Gio. Neri, del medesimo luogo, & il molto Reuer. Sig. Antonio Cini del medesimo luogo, per causa di riconoscere la soprascritta fede; la quale al detto Sig. Pittore lettali di parola in parola, si come alli detti Testimonj, & à detti Sig. Filippo, e Gio. Iacopo datoli il giuramento tactis, &c, & il R. Sig. Antonio giurò more Sacerdotali, &c. e così detta fede, quella da per se ciascuno riconobbe, e per riconosciuta hauer' volsero, e così per essere la verità, &c.

In causa di lor sapere &c. Dissero, e detto Sig. Pittor' disse, sapere, per hauer' copiate dal sudetto luogo, posto in S. Francesco de' Reu. Padri Minori Conuentuali le soprapposte figure, cioè S. Francesco, S. Lodouico Vescouo di Tolosa, & altro Santo della medesima Religione, e li detti Neri, e Cini testimoni, dissero hauer' visto in detto luogo li sopradetti Santi, e copiare al detto Pittore nel modo, e forma, che stanno: del luogo; nella Chiesa di S. Francesco di Castel'Fiorentino: del tempo sudetto: de contesti, dissero vt supra; di loro, delle loro persone, e di tutte le persone di Castel' Fiorentino, e luoghi circonuicini.

Sopra li generali, e lor' persone &c. Dissero essere detto Pittore d'anni 28. in circa, il detto Gio. Giacomo d'anni 35, & il Reu. Sign. Cini d'anni 36. confessati, e comunicati, & il detto Sig. Cini, celebrar' messa quasi ogni mattina, & hauer' fatto, senza alcuno interesse, mà ancora

per

per la mera verità, remoſſi da ogni amore, timore, & humana grazia, &c.

Ego Ioannes Baptiſta q. Dominici de Tetis filius, à Caſtro Florentino, Not. pub. Florent. de præd. recognitione in fidem rog. fui, & ideo me ſubſcripſi, ad laudem Dei.

Noi Rappreſentanti la Communità di Caſtel'Fiorentino; facciamo piena,& indubitata fede per la verità,come il ſopraſcritto Ser Gio.Battiſta Teti, noſtro compatriotta, quale ſi è della ſudetta recognizione di fede rogato, è tale,quale ſopra ſi è fatto, e fà; & alle ſcritture publiche,e ſimili ſempre ſi è dato, e daſſi da tutti piena, & indubitata fede, &c. In quorum &c. mandantes &c. Dato in Caſtel' Fiorentino, dalla ſolita Cancelleria, queſto dì 8. Febbraio 1647. Stilo Florentino.

Franceſco di Camillo Cantagallina dal Borgo S. Sepolcro, Dottor' di leggi, e per S. A. Sereniſs. Canc. di Certalda, e ſua anneſſi,e per conſeguenza anco di detta Communità di Caſtel' Fiorentino, de mandato,mano propria.

L'*Autentica è questa.*

A dì vltimo Decembre 1647. Io Francesco Nasini da PianCastagnaio, hò ricopiato ad vnguem, & al naturale, fedelmẽte la retroscritta immagine, cauata da vna lapida di marmo, esistente nella Chiesa di S. Processo de' Padri Minori Conuentuali di S. Francesco di Toscana, nella Diocesi di Chiusi, e Territorio di MonteLatrone, nella montanata di Siena, la quale immagine, e lapida stà sopra alla sepoltura ordinaria de' Padri sudetti, auanti l'Altar' maggiore, & attorno alla quale vi sono le seguenti lettere intagliate nell'istesso marmo. † *Hìc iacet Venerabilis Pater frater Clemens de Monte Latrone Ordinis Minorum, qui in eodem Ordine per xxxiij. annos habuit Offitium Guardiani, & per tres alios Custos fuit, qui senectute bona obijt de mense Martij anno Domini* 1352. & in fede di propria mano, hò scritto, e sottoscritto Io soprad.

1352

Francesco Nasini da PianCastagnaio.

In Dei nomine Amen. Nos Vincentius Corsectus, Dominicus de Pelosis, & Ioannes de Arrighis à Castro Plano Senensis Dominij Priores, & Repræsentantes Communitatem dicti loci prò sua Celsitudine Serenis. Fidem facimus, qualiter constitutus coram nobis suprad. D. Franciscus de Nasinis, qui ostensa supradicta Pictura, & fide, medio eius iuramento, tactis Scripturis asseruit eandem fuisse, & esse eius propria manu factam, & scriptam prò veritate; & in fidem à Cancell. nostro infrascripto fieri fecimus præsentes, solitoque nostræ Communitatis Sigillo muniri iussimus, hac die 31. *Decembris* 1647.

Fuluius Herruinus Not. Cancell. de mand. &c.

Locus Sigilli.

L'Autor-

Assisi S. Francesco

L'Autentica è questa.

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede për la erità, hauer' tolto al viuo, la quì sopra posta immagine, da vn'sepolcro istente nel' pauimento della Cappella della Santissima Concezione, ella Chiesa di S. Francesco, di questa Città d'Assisi, e proprio nell'in-ressо della porta, che viene dal Chiostro di sotto, con l'iscrizione ell'Anno 1350. e questo lo testifico con giuramento per la verità.

1350

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra, mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. empore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia apæ X, die verò 10. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iux- sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Octauio de romatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capi- nei Ruberti de Natis de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus per- naliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento ctis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu riptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate otarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de ædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine & cogno- ine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

L'Auten-

Fiorenza
S. croce
1340
incirca

Fiorenze S. Croce prima del 1349

Hhh

L'*Autentica è questa.*

Adì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli Pittore, Matricolato in Fiorenza ſudetto, da vna Taoola, ò Incona antica, eſiſtente nell'Altare del Dormitorio di ſopra, nel Conuento di Santa Croce di Fiorenza, dipinta da Vgolino da Siena, come ſi vede in eſſa, hò copiato al' naturale, le quì ſopra figure di S. Antonio da Padoua, di S. Lodouico, e di S. Franceſco. In fede di che, hò ſottoſcritto la preſente, di propria mano.

Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come ſopra, di mia propria mano.

Qui deue auuertirſi, che le pitture d'Vgolino da Siena, che non hanno in fronte il tempo, nel quale furono fatte, neceſſariamente deuono dirſi fatte del 1349. ò vero prima, perche egli morì l'anno ſudetto 1349. al rapporto di Giorgio Vaſari, il quale nelle Vite de' Pittori 1. p. fol. 60. dice, *Paſsò Vgolino da queſta vita, eſſendo vecchio l'anno* 1349.

1349

Firenze. S. Croce. Opera del Gaddi. 1346.

L'Autentica è questa.

Io Gio. Antonio Baccanelli da Firenze, Pittore Matricolato, facc
fede, come nel Choro della Chiesa di Santa Croce di Fiorenza vi
dipinta l'Historia della Santa Croce, e dalle bande vi sono le immagi
di S. Bonauentura, di S. Lodouico, di S. Antonio da Padoua, di
Beato, e due altri frati, e nella volta, e Tribuna di esso Choro, trà
Saluatore, & i quattro Euangelisti, dipinti à fresco v'è l'immagine
S. Francesco, quale io hò copiato al naturale quì di sopra, e tutti li s
detti Santi, e Beati, hanno l'istessa forma di Capuccio, come si vede
S. Francesco medesimo, come sopra copiato. In fede di che, hò fatt
la presente fede, e sottoscritta di mia propria mano.

Io Gio: Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra,
mia propria mano.

E perche le sudette Pitture sono di Angelo Gaddi, come dice il V
sari nelle Vite de' Pittori 1. p. fol. 113. con queste parole. *Nel dipinge
re similmente per la famiglia nobile de gl' Alberti la Cappella maggiore d
la Chiesa di Santa Croce à fresco, facendo in essa tutto quello, che auuenn
nel ritrouamento della Croce, condusse quel lauoro con molta prattica, m
con non molto disegno, perche solamente il colorito fù assai bello, e ragione
uole &c.* si raccoglie perciò, se si osserua il medesimo Autore, che furo
no fatte prima dell'anno 1346.

Prima del 1346

L'*Auten-*

Firenze. S.Croce Opera del Gaddi. 1342.

L'Autentica è questa.

Adì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccanelli Pittore sopradetto, osseruando le pitture fatte à fresco, nella Cappella della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza; e l'Historie di Santa Maria Maddalena, trà di esse, hò vedute le quì retroscritte due immagini, di S. Antonio da Padoua, e del B. Andrea d'Anagni, quali hò copiato al naturale in questa carta, e per la verità hò fatto la presente fede, e sottoscritta di mia propria mano.

Io Gio: Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Queste due figure furono dipinte à fresco da Taddeo Gaddi, al sentire di Giorgio Vasari, il quale 1. p. fol 94. dice, parlando del sudetto Taddeo Gaddi; *Nella Chiesa di Santa Croce in Fiorenza, nella Cappella della Sacrestia, insieme con suoi compagni Discepoli di Giotto, fece alcune historie di S. Maria Maddalena, con belle figure, & habiti di quei tempi bellissimi, e strauaganti, &c.* e però, se il tempo delle medesime figure desidera sapersi, afferma il Vasari sudetto fussero prima dell'anno 1342.

Prima del 1342

Statua d'argento donata dalla B Giouanna di Nauarra= dal Reliq°
del S. Contó d'Assisi.
B. Giouanna di Nauarra.

Questa è l'autentica della figura della Beata Gioanna di Nauarra, & di altre figure tolte dal Reliquiario, e Sagrestia del Sacro Conuento di S. Francesco d'Assisi.

In nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D.N.I.C.1648 Tempore Pontificatus Sanctiss. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die verò 12. Ianuarij; Actum Assisij, in Ecclesia inferiori Sacri Conuentus, in Altari Cappellæ Sacrar. Reliquiarum; præsentibus ibidem. PerIllustri, & Adm. Excell. D. Pompeo Bino, & D. Nicolao Nuto de Assisio testibus &c. Constituti personaliter, in supradicto loco, coram supradictis testibus, & me Notario infrascripto, PerIllustris, & Admod. Excell. Dominus Octauius de Aromatarijs, & PerIllustris Dominus Antonius Angelinus, ambo de Assisio ad præsens electi, & deputati ad custodiendum claues Sacrarum Reliquiarum, quæ asseruantur in Ecclesia inferiori dicti Sacri Conuentus, spontè medio eorum, iuramento, tactis &c. fidem fecerunt pro veritate requisiti, prout infrà videlicet.

Qualmente il Sig. Gio. Paolo Zampa, Pittore Matricolato d'Assisi hà copiato fedelmente, la quì posta figura della Beata Gioanna di Nauarra, & alcune altre immagini, che si conseruano nel medesimo Reliquiario, tolte dal Messale di S. Ludouico, e dal Tabernacolo di S. Bonauentura, & altre cauate da alcune Pianete del medesimo Sacro Conuento, sopra le quali si legge il millesimo dell'anno 1298.
Super quibus &c. omni meliori modo &c.

Et ego Franciscus Onufrius de Assisio publicus vtraque auctoritate Not. & de præsenti dicti Sacri Conuentus Not., de prædictis rog. etc. Ad fidem hic me, cum signo, nomine, et cognomine subscripsi rogatus, et requisitus etc.
Locus Signi.

Confalonerius, et Priores Illustrissimæ Ciuitatis Assisij: Supradictum Dominum Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisque publicis Scripturis plenam adhiberi fidem, prò omnibus publicè testamur. In fidem etc. Datum Assisij, hac die 12. Ianuarij 1648.
Grandilius Lucidus Cancell. Magistr.

E se

E se volesse il prudente Lettore inuestigare l'antichità della figura, della Beata Gioanna, noti, che à lettere di smalto, nel piede di lei, si leggono queste parole; *Hanc imaginem dedit Illustrissima Domina Ioanna filia Regis Nauarræ, Soror in Longo campo;* E vedendosi detta Beata inginocchioni, col' cuore in mano, auanti S. Francesco, si stima, fosse mandata in dono, nel consecrarsi, ch'ella fece à Dio; hauendosi anco, che questa Beata, fù Monaca di Santa Chiara, e si monacò l'anno 1337, e morse l'anno 1387. come si hà dal Martirologio Francescano, oue si legge; *Hæc* (cioè la Beata Gioanna) *Regnum cæleste cuiuis terreno præponens, anno ætatis suæ 12. Christi verò 1337. in Monast. S. Claræ, apud Longum Campum, seruitium Dei est aggressa etc. Obijt anno 1387. 3. Iulij.*

Fol. 281. §. 7.

L'antichità poi delle immagini tolte dal Messale di S. Lodouico, e dal Tabernacolo di S. Buonauentura, si lascia alla discrezione, di chi legge, mentre si sà, che il primo morì l'anno 1299. & il secondo morse l'anno 1274.

HIC IACET REV:S PR. FR BERNARDVS DE ARETIO
SACRA THEOLOGIÆ MAGR & DOC:R EXIMIVS, AC OLIM IN PVIE MARCHIE & THVS:
MIST: ET PR IDO: CVI. FOELIX AIA DE TE MIG: AD XPM
TPE PRO:S CAPI. DIE V. OCT:S A.D. M.CCC.XLII. A. SVI MINSTIJ PVIÆ THVS. MEMORATÆ.

L'*Autentica è questa.*

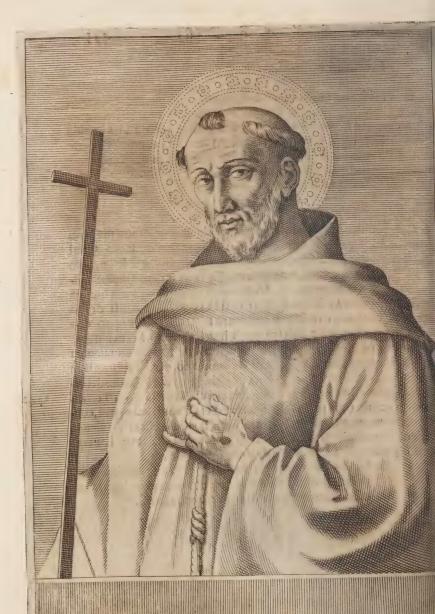
A dì *6.* Febbraro 1*6*47. in S. Giminiano. Fede per me Marco di Lorenzo Ciardi, Pittore in S. Giminiano, come la verità è, che questo dì sudetto, io hò copiato questa figura, quì apposta, da vna Lapida sistente nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conuentuali di detto luogo, colle lettere d'attorno à punto, come si vede, la quale lapida è di marmo bianco, posta dirimpetto all'Altare maggiore, sotto la lampana, e per la verità, hò fatto la presente fede, di propria mano, e mi sottoscriuo. Il medesimo Marco.

A dì *6.* Febbraio 1*6*47. Comparisce personalmente auanti me Not. Giudice ordinario infrascritto, Marco di Lorenzo Ciardi, di S. Gimiiano, per causa, & occasione di ricognoscere la presente fede, la quale ttali, à parola per parola, à sua piena intelligenza, e datoli il giuramé in forma, &c. & monito, &c. Domandato, se quanto in essa habbia eposto, sia la verità. Rispose, essere così la verità. In causa di suo pere: disse per hauere ritratto la rincontro figura, dal suo proprio oriinale, di proprio pugno, insieme con le lettere intorno, &c. del luogo: ella Chiesa de' molto Reuer. Padri Claustrali, de' Minori Conuentua di S. Francesco, sita nella Terra di S. Giminiano, e nella contrada di Giouanni, à dirimpetto all'Altare grande, sotto la lampada: del tēo: nel 1342. de' contesti: disse di se, e di tutti quelli della detta Terra, opra generali, e sua persona: disse essere d'età d'anni *6*0. in circa, conssato, e comunicato, questo presente anno, non interessato in alcuna aniera, disse esser' Pittore, e viuere de' suoi sudori, & il tutto hauere eposto per la verità, &c. Per fede delle quali cose.

1342

Io Ferdinando di Mattia Ruffelli N.P.*F*.& S.Gemignanese, della soprascritta fede, ne sono stato recognoscitore, e me ne sono rogato, e di propria mano scrissi.

1340. in S. Gemmiano S. Franc.^co

L'Autentica è questa.

A dì 7. di Decembre 1647. in S. Gimignano. Faſſi fede per me Marco di Lorenzo Poccietti, Pittore publico in S. Giminiano, come nella Sagreſtia di S. Franceſco di S. Giminiano, de' Minori Conuentuali, vi ſi troua nel quadro dell'Altare di detta Sagreſtia, vna Madonna, co'l miſterio de' Magi, e dalle bande, cioè à man' ſiniſtra, ci è vn' S. Michele, & vn' S. Gioanni, à man' deſtra, vn' S. Franceſco, coll'habito, e Capuccio, come in queſto foglio appare, conforme, che ſtà in detta Tauola, & à canto vn' S. Lorenzo, e'l detto S. Franceſco fù dipinto nel 1340, come nell'iſteſſo quadro ſi vede; e per eſſere la verità. Io Marco ſopra detto hò fatto l'abbozzo come ſtà, ſenza aggiungerui, nè diminuirui coſa alcuna, e ne fò fede, per eſſere così la verità, queſto dì, & anno ſudetto. Il medeſimo Marco di ſopra.

1340

Coſtituto perſonalmente auanti, &c. Marco di M. Lorenzo Poccetti Pittore, per occaſione di ricognoſcere la preſente fede, la quale letta gli &c. e datoli il giuramento in forma, &c. e monito, &c. e domandato eſſere la verità, quanto in detta fede habbia depoſto. Riſpoſe eſſere così la verità. In cauſa di ſuo ſapere: diſſe, per hauer' fatto il detto ritratto nella preſente carta, e cauatolo ad vnguem dalla Tauola, che ſi ritroua nella Sagreſtia de' Padri di S. Franceſco, nell'Altare della medeſima Sagreſtia, come appare nel ſuo ritratto, quale fù fatta detta Tauola l'anno 1340. con le ſopradette altre figure. Del luogo: che, nella Sagreſtia de' Minori Conuentuali in S. Giminiano: del tempo: che in eſſa, &c. de conteſti: diſſe di ſe, e di tutti quelli di S. Giminiano. Sopra li generali, e ſua perſona: diſſe eſſere d'età d'anni 60. confeſſato, e comunicato, non intereſſato in alcuna maniera, hauere moglie, e figliuoli, e viuere del ſuo ſudore, & il tutto hauere depoſto, e fatto per la verità, *nec aliter. In quorum fidem, &c.*

Ego Ferdinandus q. Matthiæ de Ruffellis Geminian. N. P. F. de ſupraſcripta fide fui rogatus, & manu propria me ſubcripſi.

Et io Ferdinando Ruffelli, ſopra detto, atteſto ancor' io d'hauere viſto detta Tauola in d. luogo molti anni ſono.

L'Auten-

MCCCXXXVIII
Firenze. S.
Croce. 1338.

L'Antentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli, Pittore Matricolato in *Fiorenza*, dalla Tauola dell'Altare, e Cappella di *S.*Nicolò, posta sotto la volta del Choro della Chiesa di *S*āta Croce di *Fio*renza, dipinta l'anno 1338. hò copiato al naturale, le due quì di sopra figure. In fede di che hò fatto la presente, e sottoscritta, di prop. m.

1338

Io Gio. Anronio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

L'Auten-

1335. Cortona S. Margarita

L'Autentica è questa.

Faſſi fede per me Adriano Zabarella da Cortona, Pittore publico, come nella Chieſa de' Padri Zoccolanti di Cortona, titolata Santa Margarita, vi ſono molte pitture di Ambrogio Lorenzetti da Siena dipinte l'anno 1335. e particolarmente nel Choro à mano deſtra, vi ſi vedono l'eſſequie di detta S. Margarita, con molti Religioſi à torno al corpo, come Domenicani, Padri di S. Franceſco, con l'habito, e Capuccio, come appariſce quì ſopra, e queſti ſono dipinti dall'iſteſſo Ambrogio Lorenzetti da Siena, & io gli hò ricopiati puntualmente, come ſtanno, e per eſſer' la verità, io ſudetto, di mia mano propria hò ſottoſcritto.

1335

Io Adriano Zabarelli mi ſono ſottoſcritto di mano prop.

Viene maggiormente autenticata queſta ſteſſa atteſtazione, da quāto dice il citato Vaſari, il quale parlando del ſudetto Ambrogio Lorēzetto dice. *E queſt'Opera (nella predella della quale fece il ſuo Ritratto) fù cauſa, che l'anno 1335. fù condotto à Cortona, per ordine del Veſcouo de gl'Vbertini, all'hora Signore di quella Città, doue lauorò nella Chieſa di Santa Margarita, poco innanzi ſtata fabbricata da i frati di S. Franceſco, nella ſommità del monte.*

AÑO. DMM CCCXXXIIII DIE. VIII IANV.
Tenax. iustine. magneque. constantie.
Inquisitor. heretice. Prauitatis. Vir.

L'Autentica è questa.

A dì 11. Febbraio 1647. ab Incarnatione. Io Pietro di Polito Bifolchi da Prato Pittore, hò ricopiato la retroscritta immagine, al naturale, dalla lapida di marmo, esistente nella Chiesa di S. Francesco di Prato de' Padri Minori Conuetuali, dalla porta di fianco del Chiostro, e per fede hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano.

Io Piero di Polito Bifolchi, hò copiato, come sopra.

A dì 11. Febbraio 1647. Costituto personalmente auanti &c. Piero di Polito Bifolchi soprascritto, per causa, & occasione di riconoscere la soprascritta fede, quale per me mostratagli, e di poi lettagli de verbo ad verbum, come fece quella, con suo giuramento, per me in forma datogli, tactis, &c. riconobbe, e per riconosciuta hauer volse, e disse esser' la verità, quanto in essa si contiene; del luogo; in Prato; del tempo; del presente mese di Febbraio 1647. de' contesti, disse di se, e delli Reuerendi Padri del detto Conuento di S. Francesco, che gl'hanno data commissione, &c. 1334

Ego Pompeius Brancaccius q. Bartholomæi filius, de Prato, Not. pub. Flor. ad presens Act. Banci Causarum Ciuilium Illustriss. D. Potest. de præd. ideo in fidem me subscripsi, & solitum meum consuetum signum apposui, &c. Locus Signi

Nos Priores Populi, & Vexillifer Iustitiæ Terræ Prati, omnibus, & singulis hanc paginam inspecturis publicè, palamque testamur præf. D. Pompeum Brancaccium esse Not. pub. Florent. atque Pratensem, & talem, qualem se facit, ac propterea eius scripturis, tanquam publicis plenissimam fidem adhiberi, tàm in Iuditio, quàm extrà Iuditium, vnde ad veritatis ipsius maiorē euidentiam, hanc fidem conficimus, consueto Communitatis signo munientes, mandantesque &c. Dat. Prati ex Palatio nostro, die 11. Februarij 1647.

Locus Sigilli.

Ludouicus Ridolfus Canc. de mand. &c.

L'Autentica è la seguente.

Die 7. Iunij 1648. Senis. In Atrio Cancellariae, siue Magistratus Artis Lanae, Ciuitatis Senarum, adest Tabula lignea deaurata, & picta varijs imaginibus Sanctorum, B. V. praecipuè, inter quas etiam reperitur imago S. P. N. Francisci, vulnus lateris, & cordis, dextera digito ostendentis, quae quidem imago est picta cùm Caputio fratrum Minorum Conuentualium, ab habitu distincto, prout patet in exemplo suprà posito, & in fine supradictae Tabulae, Charactere antiquissimo, leguntur talia verba. S. Anno Dom. 1333 al tempo di Tozzo Iacomo Andria.

1333

Ita est Fr. Antonius Maria Lisius, Vicarius S. Offitij Senar.

L'Auten-

L'*Autentica è questa*.

A dì 18. Gennaio 1648. Io frà Franceſco Angelo, Pittor Perugino, faccio fede, d'hauer' ricopiato, dall'Incona di marmo dell'Altar' maggiore della Chieſa de' Padri Minori Conuentuali di S. Franceſco di Bologna, le retropoſte figure di S. Franceſco, e d' altri Santi del medeſimo Ordine, in quella forma d'habito, che quì retropoſte ſi veggono, che però ne hò fatta la preſente di mano propria.

Io Frà Franceſco Angelo, Pittor Perugino.

Noi infraſcritti, facciamo piena, & indubitata fede, come la preſente atteſtazione, è ſtata ſcritta di propria mano, dal Padre frà Franceſco Angelo, Pittor' Perugino, & eſſer' vero, quanto in eſſa ſi contiene, hauendolo noi viſto copiare fedelmente le mentouate immagini, quali pure ſono ſtate viſte da noi, con la medeſima forma d'habito, con la quale egli le hà deſignate, e ricopiate. In fede di che, habbiamo fatta la preſente, il medeſimo giorno, & anno.

Io frà Franceſco Maria Gabrielli Guardiano, affermo quanto di ſopra.

Io frà Fauſto Garganelli, affermo quanto di ſopra.

Io frà Felice da Bologna, affermo quanto di ſopra.

Furono

Furono fatte le sudette figure l'anno 1329, ò 1330. in circa, come dice il Vasari altroue da Noi citato, con queste parole, *Dopò questo, lauorarono in Bologna vna Tauola di marmo, per la Chiesa di S. Francesco, l'anno 1329. con' assai bella maniera, & in essa, oltre all'ornamento d'intaglio, che è ricchissimo, feciono di figure alte vn' braccio, e mezzo, vn' Christo, che corona la nostra Donna, e da ciascuna banda tre figure simili, S. Francesco, S. Giacomo, S. Domenico, S. Antonio da Padoua, S. Petronio, e S. Gio: Euangelista; e sotto ciascuna delle dette figure è intagliata vna storia di basso rilieuo della Vita del Santo, che è sopra; & in tutte queste Historie è vn' numero infinito di mezze figure, che secondo il costume di quei tempi fanno ricco, e bello ornamento.*

1329

L'Anten-

1310.... Assisi.S.

L'*Autentica è questa*.

A dì detto. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede, hauer' tolta al' viuo la quì sopra posta immagine, da vn' sepolcro, posto nel pauimento della Santissima Concezzione, nella Chiesa di S. Francesco, di questa Città d'Assisi, con' l'iscrizione del 1310. e cert' altr'abbaco corroso dal tempo, che non si conosce, e questo lo testifico cō giuramento per la verità.

1310

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra, mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coràm supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta récognitione rogatus, ad fidem, hic me, cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Confalonerius, & Priores Illustrissimæ, & Seraphicæ Ciuitatis Assisij. Suprascriptum D. Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisq; publicis Scripturis plenam adhiberi fidem omnibus publicè testamur. In fidem &c. Dat. Assisij, hac die 11. Ianuarij 1648.

Locus Sigilli.

Grandilius Lucidus Cancell.

L'Auten-

Assisi Sopra 300 anni Conf. di S. Pietro.

L'Autentica è questa.

1300

A dì 12. Gennaio 1648. Io Gio. Paolo Zampa, Pittore matricolato d'Assisi, confesso per la verità, hauer' copiata al naturale, la quì sopra posta immagine, dalla Chiesa della Confraternità di S. Pietro d'Assisi, sotto la quale sono queste parole, *Maggiolus supra Pinxit*. Et in fede hò sottoscritta la presente di mia propria mano.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo quanto di sopra.

In nomine Domini Amen. Anno, &c. 1648. die verò 12. Ianuarij. Constitutus personaliter coram &c. & me Not. infrascripto.

D. Ioannes Paulus Zampa, Pictor Matricolatus de Assisio, medio eius iuramento, &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate, Not. & ad præsens Cancell. Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cum signo, nomine, & cognomine meis subscripsi.

Locus Signi.

Il Vasari nota in questi tempi la vita di detto Maggiolo Pittore.

L'Auten-

L'Autentica è questa.

Die 7. Iunij 1648. Senis. In Ecclesia Sancti Dominici Ciuitatis Sena-
rum, reperitur inter plurima altaria, vnum ligneum, & est secundum à par
te dextera, ab ingressu, in quo est picta imago S. P. N. Francisci, cum Capu-
tio ab habitu distincto, prout præsens copia ostendit, & charactere antiquis-
simo in eo legitur. Taddeus Bartoli de Senis, pinxit hoc opus anno 1300.
Ita est Fr. Antonius Maria Lisius Vic. S. Offitij Senarum.

1300

Assisi . messale di S. Lod.to

Assisi Sacr. Pianeta 1290.

Assisi Sacr. Pianeta. 1298.

L'Autentica delle trè sopraposte figure, è quell'istessa, che serue per
autenticare l'immagine della Beata Gioanna di Nauarra, come potrà
qui vedere il cortese Lettore, essendo queste, quelle figure, che là sono
mentouate, esser tolte dal Messale di S. Ludouico, e dal Tabernacolo
di S. Bonauentura, quali si conseruano nel Reliquiario del Sacro Con
uento di S. Francesco, nella Città d'Assisi.

1298

L'Auten-

Asisi S.Frn.co Opera del Giotto.

Asisi S.Fran.º Opera del Giotto.
Mmm

Assisi. S. Francesco. Opera del Giotto

Assisi S.Franc. Opra del Giotto.

Assisi S. Franc. Opra del Giotto.

Assisi. S. Franco
Opera del Giotto.

An. S. Franc.co Varie Figure del Giotto

L'Autentica di tutte otto è la seguente :

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, Pittore d'Aſſiſi, f
fede per la verità, hauer' copiate le otto quì ſopra poſte figure, ſei dall
Chieſa di ſopra, e le due appreſſo dalla Chieſa di ſotto di S.Franceſco
di queſta Città d'Aſſiſi, opere di Giotto, come ſi raccoglie da Giorgi
Vaſari, nella Vita del medeſimo Pittore, e queſto lo teſtifico con giu
ramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Aſſiſi confermo quanto
ſopra, mano propria.

*In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiuſdem 1648. Indict.
Tempore Pontificatus Sanctiſſimi D. N. D. Innocentij Diuina prouident
Papæ X, die verò 10. menſis Ianuarij. Act. Aſſiſii in Palatio Epiſcopali, iu
tà ſua loca, præſentibus ibidem Per Illuſtri, & Admod. Excel. D. Octauio
Aromatarijs de Aſſiſio, & Per Illuſtri D. Nicolao filio q. Illuſtris D. Cap
tanei Ruberti de Nutis de Aſſiſio teſtibus &c.*

*D. Hieronymus Martellus Pictor de Aſſiſio retroſcriptus, conſtitutus pe
ſonaliter, coram ſupradictis teſtibus, & me Notario, medio eius iuramen
tactis &c. recognouit retroſcriptam fidem fuiſſe, & eſſe eius propria ma
ſcriptam, & ſubſcriptam, contentaque in ea fuiſſe, & eſſe vera.*

*Et ego Franciſcus Onuphrius de Aſſiſio, publicus vtraque auctorita
Notarius, & ad præſens Cancellarius Curiæ Epiſcopalis dictæ Ciuitatis,
prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm ſigno, nomine, & cog
mine meis ſubſcripſi rogatus.*

Locus Signi

1297

Quanto alla antichità delle ſudette figure di Giotto, è coſa certi
ma, che furono fatte da lui del 1297. in circa, perche oltre, che lo di
chiaramente il Vaſari nella Vita del medeſimo Pittore, ſi raccoglie a
che l'iſteſſa verità da quanto dice il Toſſignano, *lib. 2. hiſt. Seraph. R
lig. pag.* 185. il quale parlando di frà Gioanni da Muro Piceno, che
eletto Miniſtro Generale in Anagni, ſotto l'anno 1296. dice di lui
*Porrò hic Generalis vti erat pius, & rerum gerendarum prudens, ſecum
duxit Aſſiſium Giottum Florentinum Pictorem ſui æui clarum, qui inter
tera manus, & ingenij ſui monumenta 32. hiſtorias eleganti pennicillo,
coloribus elaboratas expreſſit.*

L'*Auten-*

Firenze . S. Croce Opa di Giotto . 1296.

L'*Autentica è questa.*

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli, Pittore sudetto, hò ricopiato al naturale da gl'Armarij della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza, doue sono dipinte à oglio Storie di figure piccole della vita di Christo, e di S. Francesco, la sopra posta figura di S. Francesco, in atto di riceuere le Stimmate. In fede hò sottoscritto di prop. m.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Prima del 1296

Circa l'antichità di questa figura, leggasi Giorgio Vasari 1. p. pag. 38. d'onde si raccoglie, che fù dipinta da Giotto prima dell'anno 1296.

L'Autèn-

L'Autèntica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli Fiorentino, Pittore Matricolato, hò ricopiato al naturale, da gl'Armarij della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza, doue sono dipinte à oglio Storie di figure piccole della Vita di Christo, e di S. Francesco, le quì due immagini di S. Francesco, e di vna Donna. In fede, &c.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Leggasi il citato Vasari 1. p. pag. 38. ch'egli dice esser' state dipinte queste figure da Giotto, prima dell'anno 1296.

1296

Firenze S. Croce opra d'Arnolfo di Lipo. 1294

L'Autentica è questa.

Io Gio. Antonio Baccanelli, Pittore sudetto, hò veduto nel Chiostro antico à canto alla Chiesa di Santa Croce di Fiorenza, detto de' morti, insieme con le due immagini di S. Francesco in Pulpito, con le spade in forma di Croce, e sostenente la Chiesa; vn compagno di detto S. Francesco in atto di merauiglia contemplante S. Francesco, che riceue le Stimmate, quale io hò quì copiato al naturale, & hò fatto la presente fede sottoscritta di propria mano.

Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

1294. Giorgio Vasari prima parte pag. 15. dice, che questa figura fù disegnata da Arnolfo di Lipo, nell'anno 1294.

L'Auten-

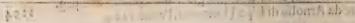
Firenze S. Croce Opra d'Arnolfo di Lapo. 1294.

Firenze S. Croce Opra d'Arnolfo di Lipo. 1294.

L'Autentica d'ambedue è questa.

Io Gio: Antonio Baccanelli ſudetto, Pittore, nel Chioſtro antico a
anto alla Chieſa di S. Croce,dalla banda del Conuento, e dalla por-
a dell'Annunziata, detto il Chioſtro de morti,hò veduto nell'hiſtorie
li S. Franceſco, dipinte à freſco,trà molte figure di Santi, e frati, ſino al
iumero di ottantaſette, e più, le due immagini di S. Franceſco, quì di
opra copiate da me al naturale, cioè l'immagine di S. Franceſco in
'ulpito, con due ſpade in forma di Croce, e l'altra, che ſoſtiene la
hieſa Lateranenſe cadente, quali immagini di Santi,e frati,tutti han-
o la forma del Capuccio, come ſi vede in S. Franceſco medeſimo. In
de del vero,hò fatto la preſente fede, e ſottoſcritta di mia propria
ano.

Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato come ſopra, di propria mano.

Queſte Pitture ſudette, come dice Giorgio Vaſari, prima parte pag.
j. furono fatte da Arnolfo di Lipo Fiorentino, l'anno 1294. 1294

L'Auten-

... si Tabernacolo di S. Bonan.

L'Autentica è quella medesima della figura della Beata Gioanna di Nauarra, per essersi poste tutte le figure del Reliquiario del Sacro Conuento di S. Francesco, d'Assisi insieme.

1273
Tabernac. di S. Bonau.

In Barberino di Vald.

1270. Barberino. S. Franc.co

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraio 1647. Fassi fede per Noi infrascritti, come la verità è, che le presenti quì à riscontro due figure, ch'è vna di S. Francesco, e l'altra di S. Antonio disegnate, e lineate in questo foglio, sono al naturale ricauate senza esserui stato aggiunto, nè meno diminuito niẽte, e sono cauate tutte dua da vn' quadro, che in mezzo, è vn' Saluatore, à man' destra S. Francesco, & à man' sinistra S. Antonio sudetti, cõ il millesimo sotto, cioè milledugento settanta, e le parole che si veggono scritte, cioè. *Meliore me, & fecit.* In fede di che habbiamo sottoscritto la presẽte, di nostra propria mano, questo dì sudetto, nella Chiesa di S. Francesco di Barberino di Valdelsa, doue sono le dette figure, nel Choro di detta Chiesa.

1270

Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle, affermo quanto sopra si contiene, & in fede hò sottoscritto di mia mano propria, questo dì sudetto.

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle, affermo quanto di sopra si contiene, & in fede hò sottoscritto di mia mano propria, questo dì sudetto.

A dì 7. Febbraio 1647.

Costituiti personalmente auanti à me Notaro infrascritto &c. li sopradetti Romualdo di Filippo Biãchi, e Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle, per causa, & occasione di riconoscere la sopradetta fede per loro fatta, quale lettagli de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, dissero, & affermorono con loro giuramento per me datogli, e per loro prestato tactis, &c. essere la verità, quanto in essa si contiene, & hauerla sottoscritta di loro propria mano detto dì &c. *In quorum fidem &c.*

Ego Iulius q. Excellentiss. D. Torquati de Gamuccis Geminianensis Not. pub. Flor. de præd. recognitione rogatus fui. In fidem manu propria me subscripsi, & meo solito signo signaui. Ad laudem Dei.

Locus Signi.

L'*Auten-*

L'Autentica è questa.

*Die 7. Iunij 1648. Senis. In Ecclesia, quæ dicitur Ecclesia Sancti Do-
ati, huius Ciuitatis Senarum, in latere sinistro, ab ingressu, reperitur vni-
um Altare ligneum, & pictum varijs imaginibus Sanctorum, inter quas
dest imago S. P. N. Francisci, prout iacet, cùm Caputio ab habitu distincto,
um verbis charactere antiquissimo, scilicet. Nicolaus Segie de Senis, me
inxit anno 1260.*

1260

Ita est Fr. Antonius Maria Lisius Vic. S. Offitij Senarum.

L'Auten-

HIC.IACET. FR. . . . .

FRANCISCUS. QUI. PRIMUS. DE. CUSTODIA. CLUSIN A

MINISTRATUS X.

ANNIS. FUIT. QUI. VENIT IN. DOMINO. III. IDUS FEBRUARII. ANNO. M.CCXXX.VIII.

L'Autentica è questa,

Io Antonio Angelini, Pittore da Mont'Alcino, hò copiato fedelmẽ-
e, & al naturale la presente immagine, esistente in vna lapida di mar-
no, dinanzi all'Altar' maggiore à piedi della scalinata nella Chiesa di
. Francesco in Mont'Alcino, questo dì 22. Gennaio 1648.

Io Antonio Angelini, Pittore da Mont'Alcino.
Io Gio. Batista Signorini, fui presente à quanto sopra.
Io Giuseppe Buratti, fui presente à quanto sopra.

1237

*Bartholomæus Marzuolus Ciuis Ilcinensis I. V. D. Ecclesiæ Cathedralis
cinensis Primicerius & Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. Episcopi Ilci-
ensis Vic. in Spiritualibus, & Temporalibus Generalis. Vniuersis, & sin-
ulis harum nostrarum seriem visuris, & inspecturis, fidem facimus, atque
stamur, suprascriptum characterem fuisse, et esse scriptum, atque subscrip
um manu propria præf. Antonij de Angelinis, et esse talem qualem se facit.
n quorum fidem, etc. Dat. Ilcineæ in Cancell. die 23. Ianuarij 1648.*

Bartholomeus Marzuolus Vic. Generalis
Locus Sigilli.
Ægidius Brunatius Cancell. Episcopalis.

L'Auten-

In Bol.° nell'Arca di S. Dom.co

L'Autentica è questa.

A dì 19. Gennaro 1648. Io frà Francesco Angelo, Pittor' Perugino faccio fede d'hauer copiato dall'Arca di S. Domenico nella Chiesa dell'istesso Santo in Bologna le due quì sopra poste figure di S. Francesco; vna che lo rappresenta nella forma, ch'egli stà nella parte anteriore, e l'altra, che mostra la parte derettana del medesimo Santo effigiato così da mè nelle due sudette maniere, per meglio figurare tutto il di lui Capuccio, & habito nella medesima forma nella quale stà l'istesso S. Francesco effigiato nella sudetta Arca; che però ne hò fatto la presente di mia propria mano.

Io frà Francesco Angelo, Pittor' Perugino.

Io frà Domenico Maria Olmi, Sagrestano di S. Domenico di Bologna, hò visto copiare le sopraposte due figure, dal Padre frà Francesco Angelo da Perugia, nella Cappella di S. Domenico, e queste figure sono sopra la sepoltura del detto S. Domenico.

E quanto alla antichita di queste stesse figure, li Padri Domenicani di quel Conuento dalle loro memorie antiche rapportano, che quell' Arca fusse fatta sotto l'anno 1229, ma il già tãte volte citato Giorgio Vasari, afferma, che il lauoro si principiasse del 1225. da Nicolò Pisani, e che lo desse compito, come a'giorni nostri si vede, l'anno 1231. Così egli racconta. *Nicola dunque essendosi fatto conoscere per molto miglior Maestro, che Fuccio non era, fù chiamato à Bologna l'anno* 1225. *essendo morto S. Domenico Calagora, primo institutore dell' Ordine de' frati Predicatori, per fare di marmo la sepoltura di detto Santo, onde conuenuto con chi haueua di ciò la cura, la fece prima di figure in quel modo, che essa ancor'hoggi si vede, e la diede finita l'anno* 1231. *con molta sua lode, essendo tenuta cosa singolare, e la migliore di quante opere, insino all' hora fusse di scoltura state lauorate.*

1231

Fol. 15.

Assisi. Palliotto della Reg.a di Cipro.

Assisi Pinial della Reg.a di Cipro.

L'*Autentica è questa*.

A dì 12. Gennaio 1648. Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa, Pittore matricolato d'Assisi, d'hauer' copiato fedelmente le due quì sopra poste figure, vna da vn' Palliotto, e l'altra da vn' Piuiale donati al Sacro Conuento d'Assisi, dalla Regina di Cipro. Et in fede hò sottoscritta la presente di mia propria mano, il dì, & anno sudetto.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo come sopra.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 12. mensis Ianuarij Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus, &c.

1229

D. Io. Paulus Zampa, Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq. in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cùm signo nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

E perche Giorgio Vasari dice, che à questa Regina di Cipro, come si può vedere à fol. 15. fù eretto nell'anno 1229. quel'Sepolcro di marmo, che nella Chiesa di mezzo di S. Francesco si vede, potrà da quì argomentarsi l'antichità delle medesime figure.

Assisi Tauola di S. Franc.

L'Autentica è questa.

A dì 12. Gennaro 1648. Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa, Pittore Matricolato d'Assisi, d'hauere copiata al naturale la quì sopra posta figura, da vna Tauola, che si conserua nella Sagrestia del Sacro Conuento di questa Città d'Assisi, quale fù delle prime pitture, che si facessero dopò la morte di S. Francesco, e sù la quale il corpo del medesimo Santo, subito morto fù disteso, e lauato. Et in fede hò sottoscritto la presente di mia propria mano, questo giorno, & anno sudetto.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo, come sopra.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X, die verò 10. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & per Illustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capitanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus, &c.

D. Io. Paulus Zampa, Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis, &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritatè Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Fabriano .S.
Forma del

Francesca
Capuccio del B. Francesco

L'Autentica è questa.

In Dei nomine Amen. Hæc est forma, siue modulus Caputij saiæ, siu bambaginæ, coloris cineritij, quo induebatur B. Franciscus de Fabriano ex stens vota, cum tota veste eiusdem qualitatis. in Ecclesia S. Francisci Min rum Conuentualium Fabriani, in quadam Capsula nucea, vbi etiam conse uantur Ossa B. Ranerij de Fabriano, eiusdem Ordinis Minorum Conuen intus dicta capsula recinta oremesino rubei coloris, quæ clauditur, & aper tur respectiuè tribus clauibus, & conseruatur, & collocatur in muro intu dictam Ecclesiam, propè Ostium Sacristiæ, cum quadam ferrata, quæ parite clauditur, & aperitur cum duabus clauibus, & omnes dictæ Claues conse uantur ab Adm. Reu. P. Guardiano, pro tempore Conuentus Ecclesiæ præd Et prædicta forma, siuè modulus fuit factus ad instar dicti Caputij per Adm Reu. P. Magistr. Bernardinum Saccum de Fabriano, eiusdem Ordinis, n addendo, vel minuendo, coram me Not. & testibus infrascriptis, & ad præ sentiam Adm. RR. PP. Baccalaurei Dominici Ferri de Fabriano, Guardian Ludouici Siluestri de eodem, Baccalaurei Francisci Ferri, pariter de Fa briano, Baccalaurei Seuerini à Monte Granario, Baccalaurei Iacobi de Cin gulo, & fratris Bernardini de Appignano omnium eiusdem Ordinis: præse tibus DD. Splandiano Mannario de Fabriano; Franciso Maria La- zarino à Morro Vallis, Firmanæ Diæcesis. & Hippolito Marcello de Calli habitantibus Fabriani testibus, hac die 13. Maij 1648.

Ego Andreas Mannus Canthianensis Eugubinæ Diæc. incola Fabriani pu vtraq; auth. Not. Iudexq; Ord. de præf. rog. In fidem hic me subscripsi, & publicaui requisitus, omni meliori modo, &c.

Locus Signi

Priores Artium Populi, & Communis Fabriani. Supradictum D. An dream Mannum, Not. pub. & legalem, esse talem, qualem se facit, suisqu huiusmodi publicis Scripturis plenam vbique adhibitam, & de præsenti ad hiberi fidem indubiè testamur. In fidem, &c. Dat. Fabriani ex nostro Pa latio, hac die 13. Martij 1648.

Locus Signi.

Euang. Pancianera Cancell. mand.

Quèsto

Questo Capuccio si vede mozzettato, e rotondo; e perche il Beato Francesco da Fabriano, che lo portò, fù discepolo del B. Rainero Confessore di S. Francesco, come vogliono molti Scrittori Minoritani, e precisamente il Tossignano, il quale dice: *fuit autem iste Raynerius primum Monachus Benedictinus, qui audita fama Beati Francisci disposuit vestigia eius sequi: dimisso itaque habitu S. Benedicti ingressus est Ordinem S. Francisci, fuitq; Confessarius eius. Hunc Venerabilem Patrem Raynerium ducem hauit, & præceptorem Franciscus Fabrianensis*; si può quindi raccogliere, che tal'forma di Capuccio egli imparasse dal Beato Rainero suo Maestro.

Lib. 1. Hist. Seraph. del fol. 100. à tergo.

Capuccio del P S. Fran^co della
Guardia Grele

L'Autentica è questa.

Fidem facio ego Notarius Nicolaus de Archypresbitero de Terra Guardiæ Grelis, præsentem formam, esse veram formam Caputij S. Francisci sistentis in alijs Reliquijs, in Venerabili Conuentu S. Francisci, dictæ Terræ Guardiæ Grelis, & in fidem requisitus præsentem feci. & signo meo solito, & consueto signaui.

Laus Deo. *Locus Signi.*

Io Alfonso Primario son'testimonio à quanto sopra.
Io Francesco Gigante, son'testim. e fui presente, vt sup.
Io D. Bernardino Pantaleone, son'testimonio, e fui presente, vt supra.

Magister Iuratus, Regimen, & Vniuersitas, Terræ Guardię Grelis testamur supradictum Notarium Nicolaum de Archipræsbytero esse publicum, fidelem, legalem, & autenticum Notarium, eiusque Scripturis, tàm publicis, quàm priuatis, hìc, & vbique ab omnibus plenam adhiberi fidem. In quorum, &c. has fieri iussimus, manu nostri Cancellarij, nostrisque manibus subscriptas, nostrique Sigilli impressione munitas. Dat. Guardiæ Grelis 11. *mensis Iunij* 1649.

Locus Sigilli.

Gio. Paolo de Sorre Mastro Giurato.
Francesco Rinaldi Capo di Reg.
Io Vincenzo Ferraro di Reg.

Capuccio del P.S. Fran.co della Aquila.

L'Autentica è questa.

Fò fede Io Clerico Gioseppe Passeri, della Città dell'Aquila, qualmente la predetta esemplazione è fatta per mia mano dal proprio originale Capuccio del Serafico Padre S.Francesco d'Assisi, quale si conserua nel Reliquiario esistente nel Venerabile Conuento del predetto S. Francesco de' Minori Conuentuali della Città dell'Aquila; Et in fede hò fatta la presente Scrittura, e sottoscritta di mia propria mano nell'Aquila, questo dì 3. Gennaio 1648.

Io Clerico Giuseppe Passeri, mano propria,

Testor ego infrascriptus Not. supradictam fidem fuisse in mei præsentia scriptam, & subscriptam manu propria retroscripti Clerici Iosephi Passerij; In quorum præsentem fidem feci.

Ego Not. Ioannes Vespecti de Aquila requisitus signaui.

Locus Signi.

Camerarius, & Magistr. fidelissimæ Ciuitatis Aquilæ, Vniuersis, & singulis testamur, qualiter prædictus Ioannes Vespecti Ciuis noster est publicus Regia authoritate Notarius legalis, eiusque Scripturis in iuditio, & extra plena fides adhibetur. In quorum testimonium præsentes fieri iussi, mei publici Sigilli impressione munitas. Aquilæ die 3. Ianuarij 1648.

Locus Sigilli.

Borragius Cancell.

L'Auten-

Assisi Reliquario Capuccio di S. Francesco

L'Autentica è questa.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1647. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X, die 14. Ianuarij. Act. Assisii in Ecclesia inferiori Sacri Conuentus, in Altari Cappellæ Sacrarum Reliquiarum, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Pompeo Bino, & D. Nicolao Nuto de Assisio, testibus habitis, vocatis, atq; rogatis &c. Constituti personaliter in supradicto loco, coram supradictis testibus, & me Notario infrascripto; PerIllustris, & Adm. Excell. D. Octauius de Aromatarijs, & PerIllustris D. Antonius Angelinus, ambo de Assisio, ad præsens electi, & deputati ad custodiendum Claues Sacrarum Reliquiarum, quæ asseruantur in Ecclesia inferiori dicti Sacri Conu. sponte medio eorum iuramento tactis &c. fidem fecerunt, & attestati fuerunt prò veritate requisiti, vt infra videlicet.

Qualmenre la sopra effigiata forma è il vero ritratto, ò effigie del Capuccio del Serafico P. S. Francesco d'Assisi, di saia di lana, di colore bigio, grossa, che si conserua nel Sacro Conuento di detta Città, nella Cappella delle Sacre Reliquie, nella Chiesa di sotto, in cassettino di legno intarsiato d'Auorio, con figure intagliate, quale cassettino si ritiene in custodia sotto cinque chiaui differenti; Vna delle quali stà in mano del molto Reu. P. Custode di d. Sacro Conuento, che al presente è il molto Reu. P. Maestro Bonauentura Mastrilli da Palermo; Vna in mano del Cancelliere di detto Sacro Conuento, che al presente è il molto Reuer. P. Maestro Bonauentura d'Assisi, che è ancora Presidente; Vna appresso il Padre Sacristano maggiore di detto Sacro Conuento, che al presente è il molto Reu. P. Maestro Franceschino d'Assisi; e l'altre due appresso delli sopradetti Signori Aromatarij, & Angelini deputati, come di sopra; E questo lo sanno per hauerlo visto, e pratticato continuamente nel leuare, e riponere, e nel mostrarsi detto Capuccio à molti Eminentiss. Sig. Cardinali, Principi, e Personaggi venuti à visitare questo Sacro Conuento; Per esser' come tale, e dalli sudetti, e da ogn'vno stato sempre per tale hauuto, riceuuto, e venerato, *Super quibus &c. omni meliori modo &c.*

Et

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraquè auctoritatē Notarius, & de præsenti dicti Sacrì Conu. Not. de præd. rog. &c. Ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis rogatus, & requisitus subscripsi.

Locus Signi.

Confalonerius, & Priores Illustriss. Ciuitatis Assisij supradictum Dominum Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisq; publicis scripturis plenam adhiberi fidem, pro omnibus publicè testamur. In fidem &c. Dat. Assisij hac die 15. Ianuarij 1647.

Locus Sigilli.

Grandilius Lucidus Cancell. Magistr.

Trouasi vn'altro Capuccio di S. Francesco nel Conuento di S. Francesco della Terra di Coruaro, ch'era pure mozzettato, e rotondo, ma perche fù rubbato, e guasto, come si vedrà dalla quì congiunta fede, non s'è però stampato quì, con le figure d'altri Capucci.

Fede autentica del Capuccio di S. Francesco, che si troua nella Terra di Coruaro.

Noi infrascritti huomini anziani, e più vecchi della Terra del Coruaro d'anni ottanta in circa, facciamo piena, & indubitata fede, come nel Conuento di S. Francesco, di nostra Terra, anticamente si ritrouaua il Capuccio di detto Padre S. Francesco, lasciato dal medesimo, per quello sempre si è detto, & ancora si dice; e questo era di testa ritonda, con la mozzetta, quale Capuccio fù gl'āni passati rubbato, e portato in Puglia, Terra di Bari, & vltimamente con l'aiuto dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Colonna, fù ritrouato, e riportato in questa nostra Terra, ma non della medesima forma, quantità, e qualità ch'era prima, per

esser'

ſſer' ſtato tagliato per diuerſe bande, come hora ſi ritroua, hauendolo
oi riconoſciuto beniſſimo, per hauerlo noi viſto prima più volte, che
ra con la teſta ritonna, con la mozzetta, come di ſopra; che per la ve-
ità richieſti, gli habbiamo fatto fare la preſente, da D. Felice Antonio
praſſa, noſtro Cittadino; Noi infraſcritti, ſeù ſottoſcritti in queſto
ì 27. di Decembre 1646.

De mandato. Io D. Felice Antonio mano propria.
Io D. Santo Focaccia dico eſſere la verità, quanto di ſopra.
Io Domenico Amicone confermo quanto di ſopra m. prop.
Io Gio. Giacomo Sindico del Corbaro, confermo quanto di ſopra.
† Il ſegno della Croce di Gio. Bernardino per non ſaper ſcriu.
Io Franceſco Grazioſo, confermo quanto di ſopra.

*Fidem facio, atque teſtor Ego infraſcriptus Not, qualiter ſupradicta fi-
es fuit ſcripta, & ſubſcripta proprijs manibus ſupradictorum Ciuium Ter-
e Corbarij, meque præſentem fuiſſe, quando illam ſcripſerunt, & ſubſcripſe-
unt. In quorum fidem &c. Ego Not. Ioannes Petrus Francus præſentem
eci requiſitus, & meo ſolito ſigillo ſignaui. Laus Deo.*

Idem qui ſup. Not. Ioannes Petrus Francus manu propria.
Locus Sigilli.

Noi Paolo Coſtantini, e Lorenzo Merlini, al preſente Maſſari della
'erra di Coruaro, facemmo piena, & indubitata fede, come il ſudetto
Notaro Gio. Pietro Franco, è P. R. fedele, e legale, Notaro, & alle ſue
critture, tanto publiche, quanto, che priuate, ſe li è data, & al preſen-
e ſe li dà piena fede; E per eſſere la verità, habbiamo fatta ſcriuere
a preſente ſottoſcritta di noſtra propria mano, & approuata con il noſ
ro ſolito, e popolar' Sigillo. Nel Coruaro queſto dì 27. di Decem-
re 1646.

Antonio Iacomino, per il Cancell. de Mand.
Io Paolo Coſtantini, affermo quanto di ſopra.
† Il ſegno della Croce di Lorenzo Merlini, per non ſap. ſcriu.
Locus Sigilli.

Non s'adduce quì l'immagine, che nel Pastorale di S. Bonauentur
si vede; perche già nel principio di questa lite, fù da' Padri Conuentua
li stampata, e mandata per il Mondo; soggiungo solo, che bisogna con
fessare fusse fatta in tempo, ch' il detto Santo fù assunto al Cardinalatc
& al Vescouato Albanense; e perche egli morì sotto l'anno 1274.
necessario affermare, che prima di questo tempo, per ordine, e comand
mento del Santo, fusse stata nel detto Pastorale scolpita.

Tralascio per la medesima ragione, di metter' quì la figura di quell
Statua di bronzo, che da vna parte nel Palazzo della Signoria di Pa
doua si vede, e l'effigie di S. Antonio dimostra; dico ben sì, che fù a
parere di Angelo Portenati, con l altra di S. Prosdocimo, che dall'al
tra parte dell'istesso Palazzo rimirasi lauorata sotto l'anno 1265. com
carissimi Protettori della medesima Città, & in questa guisa lo scriue
Ordinò l'istessa Città, nell'anno 1265, *che nella Piazza della Signoria fus-
sero poste due Statue, vna di S. Antonio, è l'altra di S. Prosdocimo, & anc
decretò per ogn'anno, otto giorni auanti la festa di S. Antonio, & otto gior-
ni dopò, si potesse liberamente vendere, e comprare intorno la piazza de
Santo.*

Lib. 7.

Hora, che diranno i Padri Capuccini? già si vede manifestamente
l'errore del Bouerio, volendo che sotto l'anno 1400. ò 1430. vscisse la
prima volta al Mondo scolpito per i marmi, effigiato per le tele il Ca
puccio rotondo. E maggiormente si scorge, che quell'Autore erra
ne' detti suoi, quanto che molto risoluto scriue, e ragiona; Quind
verrà il Mondo in cognizione della vanità dell'opinare del P. Cori-
gliano Capuccino, e di tutti gl'altri suoi partigiani, ed antichi Scritto
ri della propria Religione, benche Fondatori della Capuccina fami-
glia siano proclamati in Calabria, con quali egli diceua, ch'il mozzet-
tato Capuccio originato si fusse dallo Scisma di Michelino da Cesena
sotto l'anno 1328. in circa; già che come vedut'habbiamo, prima d
questi tempi, in cento luoghi, in mille parti mirasi il Capuccio rotondo
effigiato, e dipinto. E mentre la verità camina così; à che fine pu-
blicar' per lo Mondo, che S. Francesco mai portò Capuccio rotondo;
che S. Antonio, S. Buonauentura, S. Lodouico, tutti vestissero pirami-
dato Capuccio; Che il piramidato sia l'antico dell'Ordine; Ch'il ro-
tondo sia nouità nel medesimo introdotta, & altre cose simili; già che
si è toccato con mani nel Discorso secondo essere il Capuccio pirami-
dale lontano dall'Ordine, che fù di brutte macchie contaminato, e nõ

già

ià mai da S. Francesco istituito? Se nel Discorso antecedente esami-
ate le ragioni de' Capuccini, tutte si sono ritrouate prima vacue, che
uacuate di forza? Se nel Discorso presente, con molte, buone, e pon-
erate ragioni, e per quell'istesse strade, e motiui, ch'essi Padri Capuc-
ini, à prò del loro Capuccio portauano, si è stabilito, e prouato il Ca-
uccio rotondo, per antico dell'Ordine Francescano esser segno Gerar
hico del medesimo, da S. Francesco indossato, e per conseguenza suc-
essiuamente da tutti gl'altri Santi? Vegga hora cortese il Mondo la
iustizia delle mie tal'volta esaggerate querele, e la verità della mia pri
1a proposizione, che dissi; cioè, che i Scrittori de' Padri Capuccini in
uesto fatto si sono sbagliati. E se andaua dicendo il Bouerio, che ci
auerebbe data questa lite per vinta, ogni volta, che da noi prouato si
usse per vna strada sola l'antichità del mozzettato Capuccio, di quel-
e, quali egli aperse ingegnosamente al suo piramidale; deue da quel
uon' Religioso, ch'io l'hò stimato, e lo stimo, mantener la promessa,
larci il litigio per vinto, chiudere con quella autorità, che nella sua
Religione il Cielo gli diede, le parole in bocca ad ogn'altro suo Reli-
giosò, che altrimente sentisse; e conchiudere con noi, che il Capuccio
nozzettato, e rotondo sia l'antico dell'Ordine Minoritano, da S. Fran-
cesco portato, & istituito, sì per ragione di miracoli, d'apparizioni, e
di Scrittori, che anticamente ne scrissero, come per ragione di Regola,
per i Capucci del Santo, e per la vetustà delle immagini, e scolture, che
ne' primordij della Religione, con questo Capuccio si veggono. Molt'
altre figure, che io quì à bello studio hò lasciato, hauerebbero potuto
vedersi nel nostro Rapporto; niuna però trouata si sarebbe, senza l'Au
tore, che la fè, senza il tempo, nel qual' fù fatta; perche in ciò s'è hauuto
special' riguardo; ma per non ingrossare di souerchio il volume à con-
seglio d'amici, le hò trascurate. Saranno forse di maggior' numero
quelle de' Padri Capuccini, ma riusciranno di minor' credenza delle
nostre; perche alcune di quelle son' sospette per i fraticelli; altre non
probanti l'antichità di quel' loro Capuccio, come molto distanti da
quei primi principij dell'Ordine, e moltissime dubie, per non sapersi il
tempo, & il Pittore, che le formò, e per venire da Regioni lontane. E
vaglia à dire il vero; Se Francesco Santo, nacque, morì in Assisi, e la
maggior' parte di sua vita consumò viaggiando, conuersando, dimo-
rando in Italia; S. Antonio da Padoua, benche honorasse Lisbona
con la cuna, e natali, felicitasse Padoua, col' sepolcro, e la morte, pra-

Si raccoglie dalle ragioni già dette manifestamēte l'errore degl' Autori Capuccini, che asseriscano essere il Capuccio rotondo, nuouo nell'Ordine.

ticò nondimeno, studiò, visse, predicò da frate Minore, quasi sempre in Italia; A che proposito dunque stentar' vanamente fuori d'Italia ad accumular' figure, per adinuenire la verità dell'habito, che questi gloriosi Santi portarono? forsi che più deuoto sarà dell'Italiano il Francese? Contarà forsi il Belga, meglio, che Roma i trionfi di Roma? forsi che sarà di credito maggiore vn' testimonio d'vdito, che quelli di veduta? Se l'Indiano venisse a limosinare da Noi le gemme, e gl'ori, sarebbe cagione di grandissima merauiglia, sospettare prudentemente potrebbesi di malizia, e di frode. Litighiamo, ma però senza interrompimento di charità, con i Padri Capuccini di qual'forma d'habito esser' debba formata la Statua d'Argento di S. Antonio da Padoua da riporsi nel ricchissimo Tesoro di questa fedelissima Città; e questi buoni Padri ricorrono con lasciar'Padoua negletta à Prouincie forestiere. Voler' sapere le proprietà del Nilo fuori d'Egitto, le ricchezze del Gange fuori dell'Oriente, è vn'inciampare in errori manifesti. Perche non andare ad Assisi; perche non fermarsi in Padoua; perche non indagar' in Spoleti Città, Patria poco meno dell' vno, diuenuta per Diuino maneggio, fortunata Spettatrice, e pomposo Teatro delle glorie dell'altro, per la canonizazione seguita in lei di S. Antonio da Padoua?

Habito del B. Simone da Collazone non essere col Capuccio piramidato, come suppongono gl'emoli.

Dirà qualche oppositore parziale de' Padri Capuccini; Che da Assisi se ne traggono molte memorie, e da Spoleti, quella dell'habito del Beato Simone da Collazone; ma se gli ritorce il detto; e perche non dire il vero nell'habito del Beato Simone, mentre di forma piramidale vogliono quel' Capuccio contro l'euidenza del fatto? E perche non publicano al Mondo questo Beato nelle tirannie di frat'Elia, diuenuto seguace di frà Cesareo, come dicono le Historie Minoritane; e perciò tra' Cesareni viuendo, l'habito de' Cesareni portasse, e lasciasse morendo? E perche non apportar' da Spoleti il ritratto dell'antichissima immagine di S. Antonio da Padoua, situata nella Chiesa di S. Simone de' Padri Conuentuali? la quale à parere comune di quell'inclita Città, e precisamente del Sig, D. Bernardino Campelli, huomo tra' primi di nascita, e d' altretanta letteratura in essa si stima per antica tradizione fusse iui formata nella Canonizazione di questo Santo; poiche non hà del verisimile, che vna Città, quale a' tempi nostri, ne posteri mostra animate immagini di magnificenza, e deuozione de i lor'Aui, fusse per all'hora indiuota col' Santo, auara col' Cielo, in non dipingere

gere l'effigie d'vn' tanto Eroe, per Santo canonizato in essa; acciò seruisse d'incitamento continuo di deuozione; e per altro fuori della già citata, non hanno altra memoria; forsi perche la viddero col' mozzettato Capuccio? questo è quel' che condanna gl'Auuersarij, mentre che l'habito antico di S. Antonio si cerca; è necessario in dosso à S. Antonio trouarlo, e non vedere qual' fusse l'habito del B. Simone.

In oltre; perche andare in Assisi, e non in Padoua? Sò io la risposta de' Capuccini. Perche in Assisi trouauano alcune piramidate figure, e non in Padoua. Gran' fatto; muore cinque anni dopò S. Francesco, Antonio il Padouano; & in Padoua, altra memoria non trouasi di questo Santo, che col' mozzettato Capuccio. Forsi in questo tempo interposto trà l'vna, e l'altra morte di questi Santi, nacque mutamento nell'Ordine di Capuccio? Tanto à noi basterebbe, per hauere la Statua, che litighiamo col' mozzettato Capuccio. Forsi, che indiuota Padoua, & immemore de'gl'innumerabili benefizij in vita, in morte, e dopò morte riceuuti dal Santo, ne scancellò dalla sua memoria l'effigie, e per conseguenza la forma del vestire del Santo obliasse? Signori nò. Il primo sarebbe contrario à gli Scrittori dell'Ordine. Il secondo pregiudiziale alla verità della deuozione, e del culto sempre mai dimostrato dalla Città di Padoua al suo gran' Santo. La risposta germana al dubbio di sopra si raccoglie, da quel' che Noi altroue dicemmo, & è la seguente. Frat'Elia, che fù Autore del piramidato Capuccio, fù parimente cagione, che in Assisi alcune immagini piramidate, nel tempo del suo Generalato si facessero, e forsi corruppe ancora Margaritone, Pittore Aretino suo compatriotta, dalla Officina di cui si diramarono per i tempi seguenti immagini somiglianti. E per questo in Assisi si veggono; non già, perche fusse quella forma d'habito da S. Francesco portata; perche S. Antonio Glorioso, il quale, come legitimo figlio di sì gran' Padre hereditò la santità, la virtù, e quasi vn'altro Eliseo lo spirito doppio di sì nouello Elia; hereditato parimente hauerebbe il mantello, la veste, il piramidato Capuccio, segno di Gerarchia Francescana. In Padoua poi non si conosce memoria di piramidato Capuccio, perche già si sà, che l'Antegonista di frat'Elia fu S. Antonio; già è noto il litigio, che alla presenza di Gregor. IX. passò frà costoro. Che merauiglia dunque, che ritiratosi Antonio in Padoua, & allacciati i cuori di quei Sig. alla sua diffesa, & ossequio, procurassero spalleggiare il Santo, il quale, come contrario all'opere di F. Elia nō permise già

Figure piramidate che si trouano in Assisi fatte in tempo, e d'ordine di frat'Elia.

mai,

mai, che colà vestigio di Capuccio piramidale si vedesse; & egli conservando quasi vn'altro Enoch frà tante corrutele d habiti il proprio, e legitimo, che dal suo Santo Padre, e da lui sin'à quell'hora era stato portato,morì col' medesimo; e quell'istesso,che portò morendo, à i colpi di mille grazie ne' cuori impresse de' Sig. Padouani, che lo fecero da quell'hora,sino a'giorni nostri effigiar'sempre mai,per le tele,per i marmi, e per i bronzi, e tal'hora in argento, & in oro col mozzettato Capuccio. Et accioche non paia mio priuato capriccio l'accennato Discorso; Chiara cosa è, che la più antica, & autenticata immagine, che portano i Capuccini d'Assisi, è quella di frat'Elia à piedi d'vn'Crocifisso scolpito, qual' staua nell'architraue della Chiesa di sopra di quel'Sacro Conuento, fatto fare da frat'Elia. Leggasi hora Giorgio Vasari, che si trouerà esser' quest'Opera di Margaritone Pittor' Aretino; così fauella il Vasari. *Lauorò finalmente molte opere nella sua Patria,che andarono fuori, parte delle quali sono à Roma in S. Ianni, & in S. Piero, e parte in Pisa in Santa Caterina, &c. E nella Chiesa di sopra di S. Francesco d'Assisi è vn Crocifisso di sua mano dipinto alla Greca, sopra vn' legno, che attrauersa la Chiesa, le quali tutte opere furono in gran pregio appresso i popoli di quell'età; se bene hoggi da noi non sono stimate.* Et io conchiudo, che se stimate non sono a' tempi nostri per ragione di pittura,stima minore dourà farsene nella lite dell'habito, se non quanto, essendo pittura d'ordine di frat'Elia,lauorata da Margaritone suo conoscente,paesano, & amico, è come tale conchiudente proua di quanto Noi diceuamo di sopra. Di più leggasi il seguente attestato, che in nome dell'Vniuersità di Padoua,già anni sono,fù publicato alle Stampe,e compitamente vedrassi,che come frat'Elia fù Autore del piramidato, così fù Corifeo del mozzettato Capuccio Sant'Antonio da Padoua.

Prima parte fol. 34.

Noi Presidenti in Padoua della Chiesa, e veneranda Arca di S. Antonio, detta comunemente del Santo: attestiamo con le presenti, e facciamo fede con giuramento, come nella Chiesa medesima, e Sacristia di questa si trouano diuerse Pitture, Statue, Reliquiarij,Tabelle,e simili d'antichissima memoria,& insino da i tempi della Canonizazione del medesimo S. Antonio rappresentanti l'effigie dello stesso glorioso Santo, con l'habito così, ch'il Capuccio è separato dalla Tonica, in forma rotonda, auanti il petto, nel qual' modo gl'anni passati la nostra patria per voto publico, ne hà offerto vna Statua d'argento, quale si riserua

Tutte le Figure, Statue, Pitture, e Tabelle di S. Antonio, che sono in Padoua, mostrano il Capuccio rotondo.

con

con gl'altri argenti nella detta Sagrestia del Santo. In fede di che, Io Antonio Zaniolo Nodaro, e Cancelliero della Veneranda Arca hò fatto la presente, di mia mano, di commissione de i Sig. Presidenti, da quali anche sarà sottoscritta. *Padua die 19. mensis Nouembris 1646.*

Io Daniel Sala Presidente, affermo quanto di sopra.
Io Antonio Maria Vigo d'Arzere in loco del molt'Illustre Sig. Francesco Sebastiani.
Lazzaro Belocchi Presidente.
Paolo Cortiuo Santi Presidente.

Nos Laurentius Dolphino prò Serenis. Duc. Dom. Veneto Paduæ Prætor. Vniuersis, & singulis &c. Attestationem, & fidem facimus supradict am attestationem scriptam, & subscriptam per D. Antonium Zaniolo, Cancell. & Illustris. D. D. Danielem Sala, Antonium Mariam Vigo arzerem, Lazarum Beulco, & Paulum Sancti Præsidentes Arcę Venerandæ Beati Patris Antonij de Padua, esse manu propria, & eorundemmet D. D. quibus, hìc, & vbique plena, & indubitata fides adhiberi potest. In quorum fidem &c.

Paduę ex Cancellaria magnificæ Ciuitatis die 20. Nouembris 1646.

Petrus Sauiolus Notarius eiusdem Cancell. mand.

Superiorum Permissu.

E'vero, che Angelo Portenati mette la Statua di S. Antonio, che con quella di S. Prosdocimo mirasi collocata nella facciata del Palazzo della Signorìa di Padoua, fusse scolpita sotto l'āno 1265. pure quest' Autore non nega, che nell'anno 1257. fusse il Santo eletto per Padrone, e Protettore della medesima Città per esser' stata ad intercessione del Santo liberata l'anno auanti dalla Tirannia di Ezzelino da Romano. Si senta il Portenati. *Fù oppressa, e quasi che sterminata, & annichilata questa Città, per lo spazio di diecinoue anni, dal crudelissimo, & empijssimo Ezzelino da Romano, con tirannide intollerabile, e non haueua speranza alcuna humana di poter' esser' liberata da così duro giogo; solamente con lagrime, e sospiri visitaua le Sante Reliquie d'Antonio Santo inuocando, & implorando il suo aiuto. Et ecco miracolo stupendissimo, mentre vna notte il B. Luca Belludi, e frate Bartolomeo Corradino, Guardiano del Monastero, ambedue Francescani, e Gentil'huomini Padouani, orauano piangendo le miserie della Patria, auanti l'Arca del Santo; vscì da essa*

Statua di S. Antonio di Padoua mozzettata posta nella facciata del Palazzo della Signoria di Padoua, scolpita l'anno 1257.

Arca

Arca vna voce chiara, e sonora, che queste parole disse. Quest'anno trà l'ottaua della mia festa, sarà liberata Padoua dal Tiranno; l'euento confermò la verità dell'Oracolo, imperòche nell'anno 1256. à dì 19. di Giugno la Città fù presa dal Legato Pontificio, e dall'esercito della Lega, come à suo luogo scriueremo. Per questo benefizio tanto raro, e tanto singolare Padoua l'anno 1257. elesse S. Antonio per suo Protettore, consecrando se stessa col cuore al suo glorioso nome: Et hauendo animo, quando si ritrouasse in miglior fortuna (si come fece poi) offerire alla sua Sacratissima Arca la immagine di se stessa di rilieuo d'oro. Hora quì mi fermo. Il negare, che nell'anno 1257, quando fù eletto per Protettore di Padoua, S. Antonio per la Città, i particolari deuoti, non facessero in tempo di tanta solennità effigiare il Santo, hà tanto dell'improbabile, e del falso, quanto che, nelle prime mosse di queste gare, Antonio Campolongo, Cancelliere dell'istessa Città di Padoua, e Valerio Terenzio, Notaio della Cancelleria, publicarono alle stampe, per comandamento della medesima Città, che la Statua, quale al presente si vede, nella facciata del Palazzo già detto, fusse posta colà, sotto quest'anno 1257, contro l'opinare del Portenati. E le parole son' queste. *Ritratto di S. Antonio da Padoua, e suo habito tolto al viuo, dalla Statua, nella facciata del Palazzo della Signorìa di Padoua, postaui circa gl anni* 1257. Se poi si concede, come conceder' si deue effigie di S. Antonio mozzettata sotto l'anno 1257, è necessario conchiudere, che tale fusse l'habito del Santo nella sua morte, che in questa guisa effigiato si vedesse nelle Tabelle appese al suo Sepolcro, per i gran' miracoli oprati:che in questa foggia vestisse il Beato Luca Belludi, e frà Bartolomeo Corradino, Guardiano di quel' Monastero, e con questi tutti gl'altri frati di esso, mentre niun' Autore, ò domestico, ò forestiero hà saputo trouare mutamento d'habito generale nell'Ordine, se non che nel Capitolo di Narbona, sotto il Generalato di S. Bonauentura, alcuni anni dopò della Statua menzionata di sopra, e dell'altre figure, che verisimilmente per quei tempi se ne vedeuano in Padoua.

Onde da quello sin' quì s'è detto, e veduto, apparisce la probabilità dell'opinione di coloro, che dicono il Capuccio rotondo esser' stato nella Gerarchia Minoritana da S. Francesco introdotto; conciosia cosa che, se per prima di S. Bonauentura non vi fusse stato nell'Ordine, come leggerissimo quel' che leggiamo, circa l'accaduto al B. Quintaualle in Bologna? Perche tante volte, e tanti approuati, e graui Autori

ori regiſtrarebbono Capuccio diſtaccato,e diſcucito dall'habito? Onle haurebbono hauuto origine le pitture, ò ſcolture di S. Franceſco, e li S. Antonio, che nel Mondo ſi veggono, prima del Capitolo di Narona col' mozzettato Capuccio? E ſe queſti non fuſſe ſtato iſtituito dal Santo Fondatore, come ſi vedrebbe Reliquia Sacra in Aſſiſi, nella Guardia Grele d'Abruzzo, e nel Corbaro adorata, e venerata? E ſé oſtano altre molte buoneragioni, à chiamar' per Autore S. Buonauentura del Capuccio rotondo (quantunque buoni Autori ancora l'affermino, quali perche riueriti, e ſtimati da me oltre modo, ſtimai in riguardo loro parimente ſpeſſe volte queſt'opinione probabile) Perche ſin'à tanto, che eſſi non ſcioglieranno le ragioni apportate, e quelle di più s'apporteranno, non reputarò per ſentenza più probabile, anzi vera, e da non poter' eſſere improbata queſta, cioè, che il mozzettato Capuccio S. Franceſco per ſuo Iſtitutore conoſca?

Ragioni, per le quali non può dirſi S Buonau. Autore del Capuccio rotondo.

Mà dall'altra parte, con due gagliardi argomenti potrà tal'vno ripigliare il mio dire. Come ſarà mai vero, che S. Franceſco Capuccio mozzettato iſtituiſſe, ò portaſſe, ſe gli Scrittori Minoritani il Capuccio del Santo di forma quadra l'appellano? Tanto con la ſcorta di trè compagni ſcriſſe il B. Angelo Chiareno, il Piſano, il Toſſignano, con tutta la ſequela de gl'Autori moderni. Se mozzettato il Capuccio era del Santo, perche quadrato chiamarlo? e ſe quadrato cotanti valent' huomini l'atteſtano, come noi poſſiamo con verità mozzettato affermarlo? Ma ſi riſponde prima; Che più conuincenti ſono le ragioni del noſtro canto, che non ſia di forza l'argomento apportato, poiche oltre gl'Autori medeſimi, che ſtabiliſcono il mozzettato Capuccio in quei primi tempi nell'Ordine, vi ſono le Reliquie Sacre, che ſi veggono, con gl'occhi. Di più vi è il Capuccio, che nella Terra del Corbaio conſeruaſi, qual' viene dell'iſteſſa figura rotonda atteſtato, & eſſer di S. Franceſco parimente s'afferma. Si veggono le figure, & immagini prima di S. Bonauentura col' medeſimo Capuccio. In oltre S. Bonauentura dà Capuccio diſtaccato dall'habito, ne i tempi di S. Franceſco; tanto concede il Toſſignano, il Vuadingo, Marco di Lisbona, il Piſano: anzi queſti nel Fioretto, nel fatto del Quintaualle chiaramente di Capuccio rotondo fauellano; Dunque più toſto l'argomento di ſopra moſtra oſſeruar' contrarietà ne gl'Autori citati, che ſia di gran' vaglia, e vigore contro di Noi. E la contradizione de gl'Autori ſi potrebbe facilmente ſaluare dicendo, che quando quadrato appellarono

Capuccio di S. Franceſco, come chiamato di forma quadra da diuerſi Autori.

Sss il

il Capuccio del Santo parlarono *ad mentem aliorum*, che furono i trè Compagni. Quando poscia hanno con espressione parlato di Capuccio rotondo, e distaccato dall'habito; Il tutto è sortito secondo la loro propria opinione.

Anzi io vado meco stesso vn'altra bella osseruazione facendo, & è questa. Scrissero i tre Compagni di S. Francesco (che che ne dicano gl'altri Autori di quest'Ordine) la leggenda di lui secondo il *Firm. 3. Ord.* sotto il Generalato di Fra Crescentio da Iesi, il quale fù eletto Ministro Generale l'anno 1245. così riferisce il *Firmamentū. Septimus Generalis fuit Fr. Crescentius de Æsio, Prouinciæ Marchiæ, Venerabilis senex, homo iustus, & disciplinæ zelo probatus, electus in Generali Capitulo anno Domini* 1245. *Pontificatus Domini Innocentij Quarti anno 2. in quo Capitulo præcepit vniuersis fratribus, quod sibi in scriptis dirigerent quidquid de vita, signis, prodigijs B. Francisci scire veraciter possent. Quo inducti mandato, Frater Leo, & Frater Angelus, & Frater Rufinus quondam socij ipsius Sancti, tamquam testes fideles, quę viderant in scriptis redegerunt.* E quando del Capuccio del Santo questi trè compagni ragionano, come che Noi per molti secoli distanti ragionaressimo, eglino vicinissimi alla vita del Santo ne fauellano dicendo *Caputium quoq; quadratum detulit, tantæ quidem longitudinis, quod faciem operiret.* Dio buono: ò era per quei tempi nell'Ordine il Capuccio quadrato, ò nò; se vi era, erano obligati à scriuere, che il Capuccio del Santo fusse per à punto di figura ò somiglianza à quelli, che essi portauano, & era comunemente portato; e non dire *Caputium quadratum detulit, &c.* come che fusse stata cosa pratticata già, mà non si pratticasse, e vedesse per all'hora nell'Ordine. Se poi questa forma quadrata non costumauasi: dunque nell'Ordine vi era introdotto il rotondo, già che il piramidale era Capuccio laterale, e lontano. E se è vero il discorso, come poi con fondamento può dirsi, che di lì à dieci anni dopò fusse S. Buonauentura di questo stesso Capuccio l'Autore? Di più per qual' cagione possono i Padri Capuccini interpretare questo luogo della Leggenda de' trè Compagni del loro piramidato Capuccio; e noi non possiamo intenderlo del rotondo? Qual'è la maggior ragione per essi, e la maggior repugnanza per Noi? Niuna per certo. E quando così si dicesse, cesserebbe la contrarietà negl'Autori: E come è parlare allegorico nella scrittura, quando chiama l'Empireo Città situata in quadro, benche sia per natura sferico; per

dimo-

Prima parte fo. 28. à tergo.

Il medesimo Capuccio come detto quadrato da i compagni del S. Padre.

dimostrar'credo io la perfezzione, l'eternità di quella beata magione; così fusse vna parlatura d'allegoria dallo Spirito Santo dettata à i trè Compagni di S.Francesco, in chiamare quadrato quel Capuccio, ch' era naturalmente rotondo, per ispiegare la sua nobiltà dell'origine, la sua perfezione nell'essere, la sua perpetuità nella dureuolezza, mentre garreggiarà, se non sono fallaci i vaticinij del Cielo, col'Mondo istesso sino alla fine de' Secoli.

Mà si risponde altrimente al dubio; dicendo, che i trè Compagni, quando dissero *Caputium quoq: quadratum detulit, &c.* Non hebbero essi mira à spiegare il Capuccio mozzettato, che già per segno di Gerarchia vent'anni prima lasciato hauea S. Francesco morendo al suo Ordine, perche come cosa costumata portarsi da tutti, parimente da ogn'vno si vedeua, e non vi era necessità di storiale racconto, mà perche oltre questo Capuccio, era stato in costume al' Santo viuendo portarne vn' altro di forma quadra, & attaccato all'habito, suponendo (come da tutti pratticato) i tre compagni l'vso del Capuccio rotondo, di quell'altro à molti della Religione non noto fanno menzione col dire *Caputium quoque quadratum detulit.* Quasi dicendo; sappiano i frati, e'l mondo, che il Beato nostro Patriarca, oltre il Capuccio mozzettato, che Noi comunemente portiamo, e da lui (confirmata già la Regola dalla Sede Apostolica) pochi anni prima della sua morte solito à portarsi, come habito proprio della Religione da lui con Apostolica autorità fondata, *Caputium quoq; quadratum detulit*, portò anché per prima, e ne i primi anni della sua Conuersione il Capuccio quadrato à segno, che quella particola *quoque* nel Capuccio quadrato, è nota di relatiuo al Capuccio rotondo. Quando poi andar rintracciando volessimo i motiui, le cagioni, per le quali S. Francesco così variamente vestisse, per non lasciar cosa intatta alle sollecite inchieste de' curiosi; Certo che s'anderà cespitando, e si caminerà come per luogo tenebroso, & oscuro à tentone, conciosiacosa che, quanto è più chiara l'euidenza del fatto, e l'esperienza ci mostra ne' i Capucci del Santo la diuersità delle forme, tanto più oscuro si rende l'indagar' la cagione, e difficile ad accertarne il motiuo.

Altra ponderazione sopra la sudetta autorità

Dir' si potrebbe per prima, che conforme la nascita, la conuersione, la vita di S. Francesco, l'instituzione dell'Ordine, i progressi del medesimo, tutte furono opere con' ispecial prouidenza di Dio principiate, regolate, e compite, che altretanto effetto fusse di reggitrice sa-

Che S. Francesco variasse habito fù effetto della Diuina Prouidenza.

pienza sourana questo portamento d'habito diuerso: E quantunque sotto il barlume del nostro occhio di nottola, paia nota d'animo incostante, e leggiero; sia nondimeno stato singolare priuilegio del Santo dalla debolezza de nostri ingegni non conosciuto, nè penetrato; sia industrioso maneggio, & industria manierosa di mano onnipotente, la quale conforme lo priuilegiò più d'ogn'altro Santo Fundatore, col' dar principio à trè Ordini, *Tres Ordines hic ordinat*, (che delle doti delle virtù, e santità personale per hora non parlo) così fù singolare arredo del Donator' delle grazie, questo di lui variato portamento di veste.

Se poi com'huomini humanamente discorrendo di quest'azione humana di S. Francesco, cercar' vogliamo il suo motiuo humano, benche io sia inesperto nelle cose di quest' Ordine, e frettoloso mi sia dato allo scriuere, nientedimeno sottoponendo il mio giudizio, quand'Io errassi per emenda, al giudizio d'ogn'vno, in questa guisa discorro.

Che S. Francesco aspirasse alla conuersione del Mondo, che le mete delle sue brame l'Erculee Colonne all'ardente suo desiderio prescritte nel mare del ben' oprare fussero la maggior gloria di Dio, e la salute dell'anime; da Epicureo infingardo, da Etnico petulante può solamente riuocarsi in dubio. In oltre, conosceua, che Dio nella serie della sua eterna predestinazione non è accettatore di persone; che l'amante suo Christo aperse à tutti, con la sua morte gl'vsci sbarrati del Cielo; & egli senza osseruar' chiarezza di lignaggio, robustezza d'etade, nobiltà di costumi, chiara, e cara dote d'ingegno; Senza far' distinzione di persone, ogn'vno nel grembo della sua Religione abbracciaua, in lei come in porto di tranquillità la quiete trouaua, à segno che, quasi Euangelica rete la distese per lo Mondo in vn'tratto, per far' feconda pescagione di qualunque sorte di pesce d'ogn'anima peccatrice, cibo proporzionato per Christo, anche dopò risorto. Trafficchiere diuenuto Francesco di queste finissime gioiè del Paradiso, ogn'altra ricchezza reputaua per vile, stimaua qualunque prezioso addobbo del corpo cencioso straccio abborreuole. Sapeua, che l'vso del vestire fù nel Mondo introdotto per cagion' del peccato; & egli detestando grauemente la causa aborriua generosamente l'effetto; Le vesti si diedero al corpo dopò la caduta, che dallo stato dell'Innocenza fè l'anima; & egli perche con volo infatigabile procuraua far' ritorno allo stato primiero, tanto meno curaua, quanto meno conosceua gli fussero necessarij i vestimēti del corpo. In somma vestire vn'arido tronco, e la persona di Francesco

sarebbe

sarebbe stato nel disprezzo l'istesso, quando quegli da questo imparato hauesse ad impietosirsi alle voci, alle dimande de' poueri. Non mancaua ricuoprire le sue nudità, così regolato dalle leggi della modestia, mà perche *à publicæ negotiationis tumultu se subtrahens solitaria loca quærebat amica mæroribus, in quibus cum gemitibus inenarrabilibus, &c.* Cominciò il garzoncello felice, all'hora che si sceurì dal Mondo, a portar' veste di pianto, indossar' penosa giubba di lagrime, da alcuni chiamata marinaresco gabbano, da altri, per vn'aspra incoltezza Cilicio, e da trè Compagni del Santo nella lor' antica Leggenda, giusta il parere del Pisano, heremitico ammanto con queste parole; *Et ideo vt dicit legenda trium sociorum vilem habitum Eremiticum, per duos annos portauit*; Cilicio, e Sacco fù chiamato dal Voragine, il quale così disse. *E similmente resignoe le vestimenta, & à tal' modo nudo andò al Sig. è vestissi di Cilicio, cioè di Sacco.* Gabbano fù chiamata questa veste di Francesco da Marco di Lisbona, nella maniera che segue. *Lo raccolse nelle sue braccia con molta tenerezza, e come pietoso pastore co'l suo istesso manto lo ricoperse, e commandò a i suoi serui, che gli portassero quiui da vestire, da quali gli fù portato vn Gabban' vecchio, e disprezzato, di vn' pouero lauoratore, il quale da lui riceuuto allegramente, senza aspettar' degli altri, fattosi dar' vn paio di cesoie tagliò detto Gabbano in modo, che veniua à cuoprire vn huomo, come se fusse in Croce*; Conobbe dopò qualche tempo Francesco, che il Cielo non lo voleua solitario Campione, mà Capo, e General' Capitano d'innumerabile soldatesca; e così facendo questo alto passaggio, passò insieme, benche dentro la sfera della pouertà, e del disprezzo à nuoua forma di veste. Così dice Antonino il Santo; *Duplicibus ergo sinè mora depositis, ex hoc iam calceamentis, sacculoq; vel pera non vtens, tunicam contemptibilem, & incultam fecit, reiectaque corrigia funiculo eam cinxit.* Così afferma il Pisano parlando della Conuersione del B. Quintaualle, e del B. Pietro Cattaneo. *Distractis autē omnibus habitum, quem paulò ante assumpserat S. Franciscus, postquam reliquerat habitum Eremiticum, ambo pariter assumpserunt.* Et io me lo persuado, vna Tonica della prima più honesta, e più grande, e col Capuccio diuerso ancora dall'Eremitico, che portaua per prima. Di qual' forma hora si fusse questo primo Capuccio, se quadrata, ò rotonda; *hoc opus, hic labor est.* Io direi mozzettata, perche questa seconda mutazione d'habito del Santo me lo persuade verisimile; conciosia cosa che trà la forma Eremitica, e quadrata altro, anzi solo diuario non vedesi, che

D. Bonau in legenda.

L. 1. *fru.* 8. *fol. mihi* 41.

Cap. 9. *de S. Franc.*

Di qual forma fusse l'habito, che vestì nel principio della sua Conuersione S. Francesco.

Lib. 3. *hist. c.* 2. *tit.* 24 *fol. mihi* 722.

Lib. 1 *fructu* 8. *fol. mihi* 41. *à tergo.*

Di che forma fusse la seconda mutazione d'habito di S. Francesco.

che di due ò trè deta d'acume nel Capuccio, e per sì poca cosa, non si direbbe, che S. Francesco da vna, ad vn'altra sorte di veste fatto hauesse passaggio L'andata di frà Bernardo Quintaualle in Bologna, & in Firenze, me lo rende probabile, per quel'che dice il Pisano di quest'vltimo viaggio, il quale vuole, che sortisse nel principio dell'Ordine, quando non erano più che sette frati riceuuti all'habito da S. Francesco con queste parole; *Nam cum septem essent fratres B. Francisci, duos Florentiam misit, videlicet Fr. Bernardum, & vnum alium, &c.* E per quei primi tempi ancora vuole il Vuadingo, con altri Scrittori Minoritani l'andata dell'istesso frà Bernardo in Bologna: e pure soggiunge nell'istesso luogo il Pisano le parole, che di sopra citai, dalle quali se ne deduce chiaramente mozzettato Capuccio, mentre parlando dè gli affronti riceuuti in Firenze dice; *Aly verò caputia eorum à tergo trahentes post dorsum suum sic suspensos portabant*; parlatura, che il Capuccio, come sopra si disse, con la lunula auanti il petto ci insinua. E ragionando de i scherni sofferti in Bologna; *aly trahebant caputium eius retrò aly antè, quidam vero puluerem, aly verò lapides iactabant in eum.* E se quest'opinione habbia luogo, dir si potrebbe, che S. Francesco hauendo veduto quel Capuccio rotondo à i Padri Carmelitani indosso, insin che habitorno solamente il Carmelo, & in molte altre antiche Religioni, anzi secondo il Discorso fatto da noi, più prima insin' nè i Monaci della Tebaide, e d'Egitto, che da questi esemplari prendesse il motiuo, e cangiando stato, cangiasse parimente vestire, & abbandonando con gl'Eremi lo stato Eremitico, e l'Eremitica veste, habito, non più col Capuccio cucito, e senza mozzetta, come era prima, mà distaccato, e mozzettato nel principio di questo secondo stato prendesse. Quando poi dir si volesse, che questo primo Capuccio fusse perfettamente quadrato, anche tutto ciò con probabilità dir' si potrebbe, sù l'autorità tante volte replicata della Leggenda antica, mà bisognerebbe le contrarie autorità disciorre apportate per lo mozzettato; Credo però, che nei progressi dell'Ordine di forma quadra, per lo più fusse il suo habito, sì perche lo dimostrano gl'habiti in maggior' numero lasciati dal Santo in questa forma, come anco per la ragione, che siegue; Perche.

Quest'è certo, che fino à i tempi del Concilio Lateranense soffrì l'honestà del suo Ordine molti affronti, patì molti oltraggi dalla moltitudine del volgo non meno, che da persone assennate, per la somiglian-

glianza ch'haueua il suo vestire, con alcune sette d'Eretici. Veniua la lor' santità, inganno hippocritale tenuta, il disprezzo del mondo, simulato desiderio d'honori, la pouertà euangelica, finto pretesto di possedere tesori; à segno, che il Vuadingo accurato scrittore delle cose di questa Religione registra, che S. Francesco n'andasse à Roma, & in publico Concilio qualche modesta querela, circa questo esprimesse, onde quādo Capuccio all'habito attaccato, e quadrato si dicesse che l'Ordine fin'al tempo del Concilio hauesse costumato, e portato, è necessario conchiudere, che nell'Ordine medesimo per distinguersi da setta abomineuole il Capuccio mozzettato, ne i tempi del sudetto Concilio si originasse, ò se era originato per prima, via più si stabilisse: affinche com'era S. Francesco dall'opere maledette degl'Eretici con la vita lontano, fusse còl' vestire da essi parimente diuerso. Andò questo Santo dal desiderio del martirio tirato, dopò alcuni anni in Egitto. Iui gli giungono querele, contro del suo Vicario Frat'Elia, e trà l'altre che innouaua la forma dell'habito già da lui prescritta. E si potrebbe dire, quando quadrata stata fusse, come Noi altre fiate dicemmo, che quella forma quadra per motiuo di superba ambizione distesa hauesse, & allungata in piramide; E se mozzettata stata fusse, distruggerla maggiormente con questa. Detesta nel ritorno il Santo quella nuouità di vestire, e per abbattere le superbie, e gl'abusi di Frat'Elia (ecco nuouo motiuo per istabilire nell'Ordine il mozzettato Capuccio) à questa sorte di Capuccio s'appiglia, come totalmente dal piramidato lontana, e da Frat'Elia non ben vista.

Motiui per li quali S. Francesco vestisse Capuccio mozzettato.

Se poi stimar per vero volessimo, quel che disse di S. Domenico il Bouerio, cioè, che dal principio del suo Ordine portasse sempre mai Capuccio rotondo, può seruir tutto ciò per molto buono motiuo à stabilirlo per quei tempi primieri nel Sodalitio Francescano per l'affetto scambieuole e grande, che trà questi due Patriarchi gloriosi regnaua. Di più supposta per vera l'antichità di questo Capuccio ne' Frati del Carmelo, e d'altre Religioni antiche, come diceuasi, & essendo verissimo, che nel Concilio Lateranense citato fù proibito, che niuno nuoua Religione fondasse, e nuoua forma d'habito vestisse; quindi Francesco Santo per sottoporre anche in questo perfettamente i suoi sensi alle determinazioni della Santa Sede, tanto più al Capuccio mozzettato appiglossi. Non lasciando parimente soggiungere, che costumando all'hora portarsi dall'istituto Monacale vniuersalmente vn Capuccio,

S. Franc. vestì Capuccio mozzettato per vniformarsi ad altre Religioni de suoi tempi.

quale

quale oltre la parte, che ricuopre il capo, hà lo ſcapulare alle ſpalle pē-dente, & vn'altra parte di panno da ſotto la gola, e ſopra il petto cadente, quali hoggi all'vſo commune chiamano cocolle. Da quì, come da perfetto eſſemplare, quando ogn'altra ragione delle apportate mācaſ-ſe, cominciaro i Capucci diſtaccati nella Religione de' Minori, e poſcia à poco, à poco col' tempo, quella parte di panno auanti il petto creſcendo diuenne mozzettata, e rotonda, con tanta facilità, e veriſimilitudine, quanto che il panno, di cui veſtiuanſi i Frati era di materia groſſa, e per conſeguenza più atta à formare quel'collare di Capuccio sù'l' petto; e la pietà de' fedeli, che donauano il panno, e degl'artefici che formauano le veſti, penſauano far'coſa grata à Dio; in formare con liberalità di ſpeſa habiti lunghi, e Capucci grandi à Religioſi, che per amor del medeſimo haueuano abandonati gl'haueri, e poſti in nō cale tutti i beni del Mondo. E ricapitolando il diſcorſo conchiudo, che benche dir' non ſi poſſa, nè ſi ſappia il primo tempo, che fù poſto in vſo il Capuccio rotondo, nè meno il quadrato, ſono con tutto ciò i motiui accennati molto ſufficienti, per ammettere ne i tempi, che viuea *S.* Franceſco l'eſſercizio del mozzettato Capuccio; Onde reſta chiara la diuerſità di queſt'habiti nella Vita del Santo Fondatore, e parimente deciſo, che vicino à morte del Santo, ſi diſmetteſſe affatto affatto il Capuccio quadrato, e ſolamente l'vſo del rotondo reſtaſſe. E queſta imitazione hereditando S. Antonio da Padoa portò ſempre mai il mozzettato Capuccio, come figlio ben' degno di Santo, e degniſſimo Padre; onde dell'vno, e dell'altro *S*anto l'immagini ſi veggono con vicinanza cōtinuata alla lor' morte, con l'iſteſſa forma di Capuccio, hor' in marmo, & hora in bronzo ſcolpite.

Oppoſizione con la quale ſi potrebbe prouare da gl'emoli, che la forma dell'habito Minoritano non fuſſe in quei primi tēpi mozzettata, e rotonda.

Nò, nò mi dirà l'Auuerſario; Oſta vn' graue argomento al già fatto Diſcorſo, & è queſto. Già ſi sà il ricorſo, che dalla Religion' Serafica faceuaſi in quei primi tempi, dopò la morte di S. Franceſco, alla Santa Sede, richiamandoſi contro i Frati ſeguaci del B. Gioan' Buono di Mantoua, e di quella da lui inſtituita, ò riſtorata Religione, col' motiuo; che portando quei buoni Religioſi habito ſomigliante al Franceſcano, erano confuſamente da Franceſcani trattati, con pregiudizio delli medeſimi; Sono chiare le Bolle de' Pontefici, quali veder' ſi poſſono nel Vuadingo. Dunque di qual' forma era per quei tempi l'habito de' Padri Agoſtiniani, nella Congregazione di Mantoua, di ſomigliante biſogna confeſſare, che fuſſe quello de' Franceſcani. L'habito del B. Gioan' Buono

Tom. 1. in Apol.

uono,e ſeguaci era com'vn Capuccio attaccato ſenza mozzetta; Et
l parere di Gio: Marquez aguzzo e piramidato. Si ſenta queſto Dot-
ore; *E quanto alla forma, è da notar', che il Capuccio alto, ed aguzzo, che
oggi vſano i Padri Capuccini, fù l'habito originale della Religione Serafi-
a, come oſſerua Renato Coppino, e S. Bonauentura il riformò, e diede in ſuo
uogo il Capuccio rotondo, come diſſi nel cap.* 4. §. 10. E poco più à baſſo
oggiunge. *E queſto medeſimo habito vsò S. Gio: Buono, e da lui il preſè
. Franceſco.* Dunque eſſendo più chiara della luce del Sole la ſomi-
lianza degl'habiti di queſte due Religioni, parimente con chiarezza
e ſiegue, che la forma dell'habito Minoritico in quei primi tempi moz-
ettata non fuſſe.

Si riſponde alla ſouraccennata propoſizione.

Mà ſi riſponde, concedendo per vero li accennati ricorſi, che faceua
Ordine Minoritano alla Santa Sede, per vederſi vna volta diſtinto nel
ortamento eſterno dell'habito, dalla Congregazione del B. Gio: Buo-
o; non perche la Religione tutta habito à queſti ſomigliante, e con-
orme veſtiſſe, mà perche buona parte di eſſa lo veſtiua. *Si* è detto più
olte, che dopò la morte di S. Antonio diffuſe à vele più gonfie frat'
Elìa il piramidato Capuccio: Si diſſe parimente ſecondo i principij
lel Toſſignano, eſſer' ſtata per i medeſimi tempi nell'Ordine vna Con-
gregazione *dicta de Caputio*, forſe così chiamata, perche Capuccio ſo-
nigliante all'Eliana portaſſe, ſe pur' da lei diſtinta s'ammette. In oltre
vi è la Congregazione de' Ceſareni, la quale diramataſi per le ſelue, e
per i boſchi, e vita ſomigliante menando à quella, che i ſeguaci del B.
Gio: Buono faceuano, habito ſimile giuſtamente indoſſauano: E per-
che queſti frati, quantunque in varie Congregazioni diuiſi, la Regola
Minoritana oſſeruauano, il Miniſtro Generale del medeſimo Ordine
per loro Superiore riconoſceuano, e veramente erano frati Minori; non
è merauiglia, ſe per diſtinguere queſti frati accennati dalla Congrega-
zione ſudetta di Mantoua, la Religione Minoritica, il Miniſtro Gene-
rale di lei hebbe per queſt a cauſa più d'vna volta alla Santa Sede ricor-
ſo. Circa l'autorità di Gio. Marquez, benche per altro reputato da
me queſt'huomo di letteratura, e ſapere, deuo liberamente dir' il mio
ſenſo, che ella in molti luoghi erra. Prima col dire, e dare à S. Fran-
ceſco il Diſcepolato di S. Giouan' Buono. E circa ciò à gl'Autori
Minoritani, e preciſamente à Luca Vuadingo mi rapporto, nel Di-
ſcorſo Apologetico, ch'egli fà ſopra queſto. Secondo perche affer-
ma il Capuccino Capuccio eſſer' l'originale della Religion' Serafica.

E pure noi habbiamo per tutto il Capitolo secondo di quest'opera prouato manifestamente il contrario. Terzo con dire risolutamente che S. Bonauentura diede in luogo del Capuccio piramidato il rotondo; cosa che è falsa, come vedremo fondatamente appresso: quantunque possa in questi errori l'autorità di sì grand'huomo scusarsi, col dire che circa il Discepolato di S. Francesco, ne hà composto il libro, e gli sembra hauer' in esso assai bene questo suo opinare prouato. Et intorno al rimanente, che dice diffendersi, con hauer' in ciò seguitato l'orme di Renato Coppino per vna parte; & il Gonzaga, il Rossignano, e Sedulio per l'altra. Et accioche non paia animosità, & ignoranza insieme, quel che poco fà replicauo, negando S. Bonauentura per Autore del Capuccio rotondo; Opinione ch'al parere di Luca Vuadingo viene da molti Autori abbracciata, e seguita; mi risoluo con qualche diffusione questo punto trattare; tanto più, che quindi maggiormente apparirà, che il Capuccio rotondo fusse da S. Francesco istituito.

Opiniõe del Vuadingo che il Capuccio mozzetta to fusse introdotto nell'Ordine al tempo di S. Bonau. nel Capit. di Narbona.

Il già citato Vuadingo, in due luoghi de' suoi Annali, questo negozio egli tratta, e risolue affermando, che l'Ordine Minoritano di S. Frãcesco, fino à S. Bonauentura costumasse portare habito con Capuccio quadrato, e che da indi in poi, nel Capitolo di Narbona, sotto il Generalato del Serafico Dottore, fusse nella Religione introdotto il rotondo. E per saluare alcuni habiti, che dopò di questo tempo nel Monte dell'Aluernia, & altroue si veggono de' frati Francescani, con Capuccio dal rotondo diuerso; dice, che questi tali troppo tenacemente affezionati all'antico Capuccio vollero fino alla morte portarlo, non ostante, che da tutto l'Ordine si costumasse dopò di S. Bonauentura il Capuccio rotondo. Schiera à suo fauore questi Autori forestieri.

Aut. citati dal Vuadingo. In vita S. Bonauentura. L. 21. Antropol.

Prima l'autorità di Pietro Galesino, il qual' dice; *Fratrum, qui antea capite operto, capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum incedebant; Vestitui cucullam adiecit.* Appresso quella di Raffaelle Volaterrano, che così fauella parlando di S. Bonauentura. *Habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent.* Siegue quel' che dice Alfonso Giacconio, il quale fauellando del medesimo Santo, così scrisse; *Habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur.* Cõnette appresso l'autorità di Girolamo Cortese, che in questa guisa scrisse. *Erant hi fratres, sicut ab exactissimis antiquitatum illius instituti indagatoribus accepi, grisco vestiti, nudi pedes incedebant in habitu pastoritio,*

In vita Greg. x.

In hist. Veron. I. p. l 7 ad annum 1230.

tio, habentes in Capitio acumen aliquantò prominens, non verò adeò protensum, sicut modò portant Patres Capuccini, qualem per omnia habitum illorum Pater, & Fundator gestabat. Post aliquot annos datus eis fuit habitus, quem modo portant à B. Bonauentura Balneoregiensi. Potrebbe à questi Autori aggiungersi l'autorità di Gio: Marquez da noi poco prima apportata, perche egli dopò Girolamo Cortese viene dal Vuadingo nominato; il quale stabilisce viè più il suo opinare, con l'autorità del medesimo S. Bonauentura, che parlando del Capuccio lo distingue dal Collare dello stesso Capuccio, così dicendo, *Amplitudo, vel longitudo vestimenti superflua, siue in manicis, siue in Caputio, siue in Collario Caputij est admodum fugienda.* E poco più appresso ripiglia, *Coaptatio quædam Religioso est decens, quædam indecens; Indecens est, si præter morem Religionis fuerit curiosa, vt verbi gratia, si Caputij Collarium quadam in giro replicatione, iuxta mundanorum consuetudine coaptetur, aut curiosè ipsum replicetur Caputium circa genas*, dalle quali parole vedesi apertamente distinto, e diuerso il Capuccio dal suo collare; e questo collare altro non era, & esser non poteua, che vna parte di panno fatto in foggia di mozzettina sopra il petto allungata; Segue poscia il Vuadingo di proprio dicendo. *Hæc itaque serius colligere libuit vt ex probatis Authoribus appareat huius Orbicularij Caputij inter nostros origo; neque adeo incredibile, aut inopinabile quibusdam appareat à Bonauentura sumpsisse principium. Vt verò ita facere inde motum dicunt, ex inculto, & pastoritio more incedendi, ex quorundam ruditate introducto, atq; ex alio abusu plurium delicatorum, & minus Religiosorum mollitie latius serpenti, dum communiter præter Caputium amplum nimis, nec ità commodè caput fouens superinduebant pileos, seù almutia, siuè Capella, ita ab antiquis vulgariter dicta, de quibus ita ipse Bonauentura citatus: Quæ vltrà communem, seù regularem formam, siuè in vestibus, siuè in alijs indulgentur, quantum necessitas patitur occultari oportet; vnde nec almutia palàm extra Caputium religiosè portantur. Vt ergo habitum à pastoritio religiosiori specie distingueret, & commodius daret capitij fomentum, rotundum adiecit coopeprimentum, demisso ad scapulas antiquo acumine, & ad pectus parte orbiculari. Verum est non vbique statim introductam hanc vestis formam, neq; omnes eam admisisse, sed plures originariæ vestis tenaciores, acuminato sẽper caputio incessisse, vti patet in cælaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariç Maioris, à Fratribus Minoribus Operarijs in absidis post Bonauentura obitum effictarum, de quibus nos, egimus aliàs, nec non in*

In specul. discip. ad Nouitios c. 8.

Tom. Annal. anno 1260.

habitibus quorundam piorum Virorum eodem posteriorum adhuc præ veneratione seruatis. Quidam volunt originem huius mutationis Ioanni 22 tribuendam, sed nullum inuenio huius opinionis firmum, aut graue fundamentum. Dal quale rapporto, con chiarezza si vede, che altra ragione, dall'autorità de' Dottori in poi egli non adduce, per istabilire questa mutazion' di Capuccio, se non che la rozzezza, & incoltezza primiera dell'habito, e l'abuso d'alcuni Religiosi delicati, che portauano le berette, per schermirsi dal freddo sul' capo, fomento, & agiuto, che venir non poteua dal Capuccio, per essere smoderatamente largo. Potrebbonsi à gl' Autori citati aggiungere i Minoritani Scrittori, mà perche per quanti Io ne hò veduti ne parlano con molta dubiezza, li porterò altroue.

Il Bouer. impugna la sopracit. opin. del Vuad. con trè ragioni.

Impugna quest'opinare il Bouerio, con queste ragioni. Prima non esser' verisimile, che S. Bonauentura variasse Capuccio nell'Ordine, mentre si veggono dopò i tempi del Santo Dottore Capucci, ò piramidali, ò quadrati, che per hora non curo di molt'altri serui di Dio di quest'Ordine. Seconda, per le imagini, e pitture in gran' numero, che nel Mondo si veggono, dopò il Capitolo di Narbona, col piramidato Capuccio. Terza, che à quest'opinione repugnano le medesime Costituzioni Narbonensi, le quali conferman' il Capuccio antico, ne fanno menzione del mutamento accennato.

Ragioni del Bou. di niun valore.

Mà sia detto con sua pace: le ragioni, che apporta, e con le quali l'accennata opinione egli impugna, non sono di sossistenza, e valore, perche risponderebbe il Vuadingo, come in fatti la risposta già fece antiuedendo l'argomento mentre disse; *Verum est non vbique statim inductam hanc vestis formam, neque omnes eam admisisse, sed plures originariæ vestis tenaciores, acuminato semper Caputio incessisse, vti patet in cælaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariæ Maioris, &c. nec non in habitibus quorundam piorum virorum, adhuc præ veneratione seruatis.* Onde le due prime impugnazioni del Bouerio, de i Capucci dal mozzettato diuersi, e dell'Immagini somiglianti, che veggonsi dopò i tempi di S. Bonauentura non prouano, che in tempo di detto Santo questa mutazione d'habito non si facesse, mà che nõ fusse generalmente dall' Ordine, e da tutti i frati di esso indiuiduàlmente così presto abbracciata. E la risposta è tanto più plausibile, quanto che Noi mostriamo immagini dopò S. Bonauentura col' mozzettato Capuccio. Oltre ciò si potrebbe con quel' che Noi diceuamo rispondere, & è che le pitture,

quali

quali si veggono dopò S. Bonauentura formate di S. Francesco e S. Antonio, se sono col' Capuccio piramidale, sono da' frati state dipinte, che erano, e viueano dal commune dell'Ordine separati; se col' Capuccio quadrato, mostrauano il Capuccio, che già fù vn'altra volta nell'Ordine, non già che attualmente in lui si trouasse, & i sacri Capucci sono veramente di Religiosi, benche di buona fama, e per santità di vita illustri, e chiari, che già si separarono, e separati vissero dal commune della Religione.

Non lascio Io però di ricordare al lume accurato di questo graue Dottore del Vuadingo vna contradizione manifesta ne' detti suoi; cõciosiacosa che, se è vero, quel' ch'egli dice quì, cioè che *plures originarie vestis tenaciores acuminato semper caputio incesserunt*. E tutto ciò specifica con le Immagini del Laterano, e di Santa Maria Maggiore; ne seguirebbe, che essendo queste con habito veramente piramidale effigiate, l'habito piramidale fusse l'antico della Religion' Francescana; e per conseguenza sarebbe contradittorio à se stesso, quando altroue afferma, e diffende i Capucci di S. Francesco di forma quadrata, quando da queste istesse immagini del Laterano ne raccoglie la lunghezza del Capuccio di frat' Elia, mentre era S. Francesco commorante in Egitto. In oltre, mentre quì così risoluto fauella, non doueua altroue porre in dubio, se il Capuccino Capuccio più s'accostaua, ò eccedeua a quel' che portò S. Francesco, sì che stimarei sempre il rispondere per meglio nella guisa, che noi rispondessimo. La terza ragione, che si ingegna parimente il Bouerio apportare contro il Vuadingo mostra da per se stessa la tenuità delle sue forze, perche commette prima petizion' di principio manifesta, dicendo, che le Constituzioni di Narbona il Capuccio antico solamente confermassero, mentre lo dice, e non lo proua, e questo è quel' che si controuerte al presente, & il ricorrere per proua alla Cõstituzione Farineria, maggiormente offende il Bouerio, come già diffusamente si vidde nel secondo Capitolo. Intraprende appresso quest' Autore di rispondere all'autorità, che adduce il Vuadingo, mà dopò che hà risposto e credo malamente à quella del Galesino, quasi mancandogli la lena, dell'altre non ne fà menzione veruna; E se ne passa ad osseruare l'autorità di S. Bonauentura dicendo, che sia malamente dal Vuadingo interpretato, & inteso, poiche quella parola *Collarium Caputij* non vuol' dire la mozzetta, ò lunula, che pende nel petto, ma vna superfluità di panno vanamente introdotta da' frati intorno

Contraditione del Vuadingo.

torno al collo dell'istesso Capuccio; tanto più che mentre condanna quella replicazione di panno in giro San Bonauentura, e questa stessa replicazione è il collare del Capuccio, & in buon' linguaggio la mozzetta di esso, come può dirsi questo Santo, quando che la riprende, esser' Autore di essa?

Risp. del Vuad. al Bouer. circa la difficoltà accennata, cioè qual sia il Collare del Capuccio.

Ma risponderebbe cred'io il Vuadingo, che l'abbaglio è del Bouerio, poiche se leggeremo più à basso S. Bonauentura, trouaremo, che dice; *Cauendum est circa portandi modum, ne quis per effluat, vt si os sub Caputio, vel mentum abscondat.* Hora quando i Capuccini potranno nasconderſi, ò la bocca, ò il mento sotto il loro Capuccio, all'hora dir' si potrà, che il Santo Dottore nel luogo di sopra del quadrato, ò piramidale ragioni. E se per altra parte chiaramente con l'esperienza si vede, che sotto il Capuccio mozzettato si può il mento, e la bocca indecentemente nascondere, nè segue, che quest'indecenza biasmando il Santo Serafico, del Capuccio mozzettato ragioni. In oltre, conclude questo Capitolo il Santo dicendo. *Propter hoc immunditia illa, quæ in oris Caputij circa genas contrahitur ex sudore, debet cum diligentia remoueri.* Quì hora dimando, qual'è quel Capuccio, che sudandosi può contaminarsi nell'orifizio, e nell'orlo intorno alle guancie? Al sicuro, che questo è il rotondo, poiche il piramidato Capuccio, come nelle spalle cucito, così in tempo di fatiga, e di sudore dietro alle spalle si gitta; non così del rotondo, come l'esperimento dimostra. Dunque di questo, e non del piramidato, ò quadrato il Santo ragiona. Aggiungo, che S. Bonauentura non condanna, non biasma il collare del Capuccio, mà vna mondana, e troppo curiosa dispoſizione, e portamento del medesimo; e mostra manifestamente, che il Collare del Capuccio sia vna cosa distinta dalla replicazione del medesimo Capuccio. Si senta il Santo; *Indecens est, si coaptatio, præter morem Religionis fuerit curiosa.* E poi essemplificando dice; *Verbigratia; si Caputij collarium, quadam in girum replicatione, iuxtà mundanorum consuetudine coaptetur;* doue chi non vede il Collaro del Capuccio da quella vana replicazione diuerso? altrimente sarebbe l'istessa cosa il soggetto, e la forma, la replicazione, & il replicato; Cōchiude poscia; *aut curiosè ipsum replicetur Caputium circa genas,* donde si scorge, che quest'vltima replicazione di Capuccio menzionata dal Santo, doue il Bouerio s'inganna, chiamandola Collar' di Capuccio è da questi vna cosa diuersa; & il Santo adduce due motiui di vanità, e due replicazioni riprensibili, vna nel Col-

lar'

lar' del Capuccio, e l'altra nel Capuccio stesso intorno alle guancie; e se così è, come è verissimo, con molto fondamēto discorreua il Vuadingo intendendo per questo Collar' di Capuccio, quella parte rotonda, e mozzettata, che pendere auanti il petto si vede. Quel'che Io potrei dire per auuiso al Vuadingo sarebbe, che da quei luoghi di *S.* Bonauentura poco agiuto ritrar' ne potrebbe per la sua opinione, quando quest'opere fussero dal Dottore Serafico composte ne i tempi, che egli occupaua la Catedra Teologale in Parigi, come da probatissimi Autori Io intendo, e raccolgo. Sarebbono ben' si opportuni, & efficaci per prouare l'Istituzione del Capuccio rotondo da S. Francesco.

Il Bou. interpreta malamente il Galesino.

Rispondendo più oltre all'autorità del Galesino il Bouerio dice. *Il Galesino non dice, che S. Bonauentura mutasse il Capuccio, ma che solamente vi aggiungesse la cocolla: questa è vna sorte di Capuccio, di cui si velauano i Monaci d'Egitto à parere di Zozomeno nel lib. 3. c. 13. & à sentimento di Niceforo nel libro 9. cap. 14. quella sorte di Capuccio era aguzza.* Dunque non appare, come la mutazione del Capuccio rotondo esser' possa dal Galesino confermata. Mà con pace sua, quanto più quest' Autore mostra desio di diffendersi, direbbe il Vuadingo, tanto più si offende. Pietro Galesino dice, che S. Bonauentura aggiūse all'habito de' frati Minori la Cocolla, *Vestitui cucullam adiecit.* sì; E come negar' si puole la mutazion' del Capuccio, se in buona Filosofia *mutari est aliter se haberi nunc, quam prius.* Di più non si prouò da Noi nel principio di questo quarto Capitolo, con l'attestato di molti valent' huomini, che questa voce cocolla, ò cocollo possa intendersi, e s'intenda del mozzettato Capuccio? Aggiungo, che iui anche prouassimo, che i Cocolli de' Monaci dell'Egitto, benche con qualche acume nel vertice, secondo Niceforo, non fussero priui della mozzetta, e parte rotonda, che giù per lo petto descende; dunque dicendo il Galesino *vestitui cucullam adiecit* dubitar' non si puole, e malamente il Bouerio ne dubita, che il rotondo Capuccio intendesse. Mà passiamo più inanzi: ò questa cocolla, di cui il Galesino fauella è il piramidato Capuccio, ò il mozzettato, ò pure *aliquid vagum, & ignotum* appresso il Bouerio; Cosa sconosciuta esser' non puole, già che da Sozomeno l'hà per vna sorte di Capuccio, e da Niceforo per Capuccio aguzzo la conosce, dunque resta, che questa Cocolla sia il mozzettato, ò perfettamente il piramidato Capuccio; Se il Bouerio dirà, che sia questo Secondo; dunque se S. Bonauentura *Vestitui cucullam adiecit*, s'intenderà, che aggiungesse all'

habito

habito Minoritico il Capuccio piramidato, il che nel suo opinare è falso, mentre vuole, che questo sia l'antico dell'Ordine da S. Francesco molto tempo prima, e da suoi compagni portato; Dunque con le proprie labra è à confessare costretto, quel' che poco prima negaua, cioè che questa Cocolla del Galesino all'habito Minoritico aggiunta, sia cõ verità il Capuccio rotondo.

Proua il Bouer. che S. Bonauent. non fusse Autore del Cap. rotondo.

Proua poscia il Bouerio la sua opinione, che nega S. Bonauentura per Autore del Capuccio rotondo, con questi motiui; cioè, che sia macchia tutto questo in S. Bonauentura, distruggere quella forma d'habito, e di Capuccio instituita dal Santo Fundatore; Quel Bonauentura, che riformò gl'abusi dell'Ordine deformato, deformar' volesse vna cosa così preziosa, quant'era la forma del Capuccio da S. Francesco istituito, senza causa ragioneuole, mentre à niuno basta l'animo à portarla. E gl' Autori, che s'adducono sono (ò forestieri, ò Minoritani essi siano) manifestamente in errore. Mà se sono in ciò gl'Autori in errore, perche errati non vanno, quando l'antico Capuccio alcuni d'essi Capuccino, e piramidato lo vogliono? perche andar' adesso cercar' la causa, & il motiuo, e non nel 1400. ò 1430. quando egli pone vscir' al mondo il Capuccio rotondo? Già s'è prouato altroue, che poteua il Capitolo Generale fare questa mutazione; e quando fatta l'hauesse, i motiui, che sui s'addussero sono di maggior' rilieuo per istabilirla, che non sono quelli, che adduce il Vuadingo, e furono, per rimediare alla diuisione di frat'Elìa, per distinguersi dalla Congregazione del B. Gio: Buono di Mantoua, col' supposto, che sin'à quei tempi nell'Ordine si costumasse il quadrato Capuccio, per vniformarsi all'altre Religioni antiche, & moderne, per allontanarsi dalla somiglianza, che si disse, dett'habito hauesse col' vestito d'huomini di mala fama; e tanto basti.

Sente l'Algezir. che S. Bonau. nõ fusse Autore del Cap. rotondo.

L'Algezira Capuccino porta opinione contraria al Bouerio, & à qualsiuoglia altro Autore della sua Religione, dicendo, che S. Bonauentura istituisse il Capuccio rotondo per leuar' le berette; ma che in alcune Prouincie restò l'vso di queste, & il costume del piramidato Capuccio; Opinione più che volontaria. E' in obligo à nominar' le Prouinzie, nelle quali restò l'vso del piramidato Capuccio; è obligato à prouare, come prima di S. Bonauentura fiorisse nell'Ordine per linea retta, e non trasuersale, come segno Gerarchico, e non per violenza da frate Elìa introdotto il piramidato; E con altre ragioni di quelle, che il Bouerio apportaua, perche queste sono già sciolte: E perche da

se stesso

se stesso cade, come puramente capriccioso, e senza fondamento di ragione, ò d'Autore quest'opinare, tralascio d'adoprarui altre machine contro, & à spiegare i miei sensi circa il presente quesito mi conduco, e

Dico, che S. Bonauentura non istituì, nè istituir' potè già mai il mozzettato Capuccio nell'Ordine Francescano. Che non l'istituisse prouasi: Prima, perche non vi è ragione per questa istituzione efficace da gl'Auuersarij apportata. Le autorità, che s'adducono, ò vanno à ferire altro bersaglio, ò sono in se stesse dubiose: E perciò di niuna proua, e valore. In oltre, i Decreti, ò Costituzioni di Narbona caminano per le stampe in tutti i Minoritani scrittori, e non si vede cosa di certo. E mentre istituir' non lo poteua, può giustamente con la negazione della potenza, accoppiarsi la negazione dell'atto. Che non potesse istituirlo s'è fatto chiaro sin'hora con tutte quelle ragioni apportate per dimostrare, che S. Francesco l'istituisse. E sono le pitture, che si veggono prima di S. Bonauentura col mozzettato Capuccio; gl'Autori, che ne fauellano per quei primi tempi dell'Ordine; I Capucci, che si veggono Reliquie sacre venerate di S Francesco, e l'altre congetture, che di sopra dicemmo; Oltre i motiui, che parimente apportassimo di conuenienza, e di necessità in S. Francesco ad istituirlo.

S. Bonau non fù nè potè essere Autore del Capuccio rotondo.

La prima ragione, che da i nostri Opponitori di questa mutazione s'apporta è fondata nell'autorità d'alcuni scrittori: Et è che per leuare l'antica, e pastorale rozzezza, all'habito Minoritano S. Bonauentura istituisse il Capuccio rotondo; Ragione, che è falsa, ò è debole, ò proua per Noi. La falsità apparisce, perche, come poteua rendersi aborreuole l'habito Francescano nel Mondo, quando Iddio lo voleua honorato in Terra, ed'honori maggiori colmeggiato nel Cielo? Come rozzo, e pastorale quest'habito Minoritano, se di quel gran' Pontefice Gregorio Nono si legge nel Pisano; *Hic Pontifex gloriosus ob deuotionem præcipuam ad Beatum Franciscum, & Ordinem in die Cœne Domini habitum Ordinis assumebat, & cum ipso faciebat mandatum lauando pedes fratrum, & pauperum, ac habitũ per totam diem illam, & sequentem, scilicet Veneris sancti gerebat; insuper visitando sanctuaria Vrbis cum fratribus habitum Ordinis ibat indutus semper, prout testatur frater Philippus de Perusio, qui hoc vidit in littera de Protectoribus directa fratri Consaluo Ordinis nostri Generali Ministro.* Dunque quell'habito, che succedeua alle Clamidi Pontificie, che veniua portato indosso da chi calca co'l piè scettri, e corone, poteua andar' mendicando dal Capuccio ro-

Si impugna la opinio. di quelli che dicono hauer introdotto S Bonauent. il Cap. rotondo per leuare la viltà dell' habito primiero.

L. 1. fructu 8. fol 72.

tondo le coltezze, e gl'applausi? Come nel Generalato di S. Bonauē-tura, pastorale ed incolto l'habito Minoritano, e per conseguenza stomacheuole, e vile, se nelle Catedre famosissime di Parigi scintillauano à mille à mille i lampi della dottrina, e del sapere da sotto le ceneri di questa veste pregiata, come da nuuole del Cielo gl'Alessandri d'Ales, li Gioanni de Rupella, i Riccardi, i Roberti, e S. Bonauentura medesimo? Come pastorale, e vile quest'habito, se il *Firm. 3. Ord.* nell'anno, che morì S. Antonio da Padoa dice, *Et eodem tempore Beata Elisabeth filia Regis Hungariæ post mortem Viri Religionem intrans pænitentum, sub tertia regula Beati Francisci faciens dignos fructus pænitentiæ diem clausit extremum?* Dunque quando le Regine han' cambiati con l'habito Francescano i paludamenti Reali; quando quest'habito è domestico, è familiare a i Gabinetti più segreti, non che alle sale de' Prencipi, e de' Grandi, all'hora s'haurà da chiamar' siluano, e boschereccio ammanto? Ah che bisogna conchiudere per hora falsa la rustichezza abomineuole, e vile si supponeua in quest'habito. E già che la falsità di questa ragione si è vista, veggasi adesso della medesima la debolezza. E chi non scorge, come la pouerina tremante vacilla? per togliere la rusticità all'habito Minoritico S. Bonauentura introduce, il Capuccio rotondo? quasi che questo Santo le morbidezze del vestire amasse, quasi che la rozzezza da questa, ò da quell'altra forma d'habito nascesse: quasi che restar' non poteua egualmente rusticale, & abietta la Tonica de' Minori, qualunque volta di panno aspro ed incolto formata fusse col' Capuccio rotondo e quadrato? E chi non vede, e tocca con mani, quanto sia debole la ragione? Conciosiacosa, che mentre restar' poteua, qual'era nel primo stato l'habito Francescano circa queste viltà, dopò ch hauesse ottenuto il mozzettato Capuccio, cade, cessa, manca caduta la ragione della mutazione sudetta.

Si dichiarano le citate autorità del Galesino, e del Volaterrano

Se poi brama il Mondo sapere, come questa ragione proua per Noi, riducasi di nuouo à memoria le diuisioni tante volte accennate, che patì nella sua origine quest'Ordine, cioè la Congregazione de Frati Minori *dicta de Caputio*, e la Congregazione de Cesareni, e la Congregazione Eliana, e de' seguaci di frat'Elia. Hora queste Congregazioni viueuano separate dall'Ordine, per i boschi, e per le selue, e per conseguenza di queste deuono intendersi l'autorità di Pietro Galesino, e di Raffaello Volaterrano, quando dissero; questo secondo; *Habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent;* & i

primo

primo *fratrum, qui antea capite aperto, capillisq; promissis, ac sparsim diffluentibus, rituq; Pastorum incedebant, vestitui cucullam adiecit*; e di queste medesime Congregazioni proua la ragione accennata, come quella, che nell'autorità di questi graui Autori s'appoggia; conciosiacosa, che non hà del verisimile, nè del vero, che fino al Generalato di S. Bonauentura andassero i frati con capelli scarmigliati, e cresciuti in maniera, che à guisa di Anacoreti gli scendessero giù per lo collo, e per le spalle, perche già pratticauano per le Città, trattauano con Pontefici conuersauano con gl'huomini, la quale conuersazione è cagione di effetto contrario. In oltre leggasi S. Bonauentura, che parlando dell'andata di S. Francesco, e Compagni ad Innocenzo Terzo dice; *Proinde postulata concessit, & adhuc concedere plura promisit; Approbauit Regulā, dedit de pænitentia prædicanda mandatum, & laicis fratribus omnibus, qui seruum Dei fuerant comitati fecit coronas paruulas fieri, vt Verbum Dei liberè prædicarent*. Se dunque con tanta antichità costumò l'Ordine tra' frati le chieriche, se ad effetto di andar' predicando per lo Mōdo, dice Bonauentura, che il Pontefice in quei primi Padri le ordinasse, come adesso può hauer' faccia di verità, quel', che dice il Galesino, *capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum incedebant?*

Si proua con ragioni, e con autorità l'improbabilità del parere sopranominato del Galesino.

Se sapeuano i frati di quel' tempo, dotati dal Cielo di straordinario sapere, che la nudità del Capo significa con S. Dionisio vna vita pura, e sincera, che la Corona de Religiosi, è vn' memoriale perēne della Corona di spine di Christo con Beda; che non per altro i Religiosi i capelli del capo s'attondono, e tagliano, che per additare il Regale Sacerdozio di Christo cō Isidoro, e Rabano; per imitare di S. Pietro Apostolo l'essempio, à cui per obbrobbrio fù tosato il capo secondo S. Germano Vescouo di Constantinopoli; Perche si hà da dire, che Religiosi di tant'alto lume, e d'eguale bontà, e santità di vita, com'erano in quei tempi i frati Minori, *Capillis promissis ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum* caminassero?

Se molti Concilij, come sono il Cartaginense 4. Il Toletano 4. Molti Santi Padri, come sono Dionisio, Epifanio. Atanasio, Palladio, Girolamo, Agostino, Isidoro, Beda con molti altri, che citano, e seguono insieme il Baronio, ne' suoi Annali, & il Bellarmino, nelle sue Controuersie, alcuni de' quali vogliono le rasure, altri le tonsure del Capo; Se Aniceto Papa scriuendo a i Vescoui della Gallia disse *Probibete fratres per vniuersas Regionum vestrarum Ecclesias, vt Clerici iuxtà Apostolum*

In anno 58. l. 2 de monach. c. 40.

Tom. 1. Concil. pag. mihi 88.

 comam

comam non nutriant, sed super caput in modum sphera radant; Se Clemente Alessandrino andò dicendo hora, *Virorum esse rasum caput*; hora *Pili tundendi sunt, non nouacula, sed tonsorum forficibus*; hora *hirsutum esse debere mentum, & non esse vexandos barbæ pilos, qui nihil molestia afferunt, quique grauitatem, & paternum, quendã terrorem incutiunt*. Doue adesso s'insognano nell'Ordine Minoritano queste capigliere cresciute, queste chiome disparse, questi lunghi capelli incolti, e negletti? Se S. Francesco portò, lasciò in se stesso, come ne gl'altri frati, anche insino ne' fratelli laici, come si disse l'vso, el' costume delle Corone, e delle Chieriche; se radere, ò tosare il Capo era costume antichissimo misterioso nella Chiesa di Dio à persone consecrate al suo culto, non deue adesso reputarsi vn' sogno, quel' che alla Religion' de' Minori, Religione Santa, rinouellatrice della perfezione Euangelica, dotta anzi dottissima per quei tempi trà l'altre, quel' che nel portamento de' capegli gl'ascriuono? Al certo, che sì. Repugna tutto ciò con l'honestà, col' decoro, co'l sapere di lei, e con l'imitazione, & essempio delle Corone hauuto, e diffuso per lei dal Santo Fondatore, e compagni. Mà dall'altra parte, per non redarguire totalmente di falso il Galesino, dir' si potrebbe, che questi frati, quali capillamenti si fatti portauano, erano frati heremiti dell'Ordine, erano quelli, che habitatori de' deserti lontani dall'humano commercio viueuano con questa seluereccia incoltezza, ò Cesareni, ò Eliani essi fussero; E questi *rituque Pastorum incedebant* col' Galesino, *& pastorali modo incederent* col' Volaterrano. E trà questi si concede francamente, che S. Bonauentura il Capuccio rotondo diffondesse, come con questi due Autori il Vuadingo asserisce, mà frà questo mentre S. Bonauentura non primo Istitutore, mà solamente propagatore del Capuccio mozzettato ritrouasi; E questo Io stimo per vero, & à gl'Auuersarij, più che di buona voglia concedo.

Si confuta l'opin. di chi dice essersi introdotto nell' Ord. il Capuccio rotõdo per leuar' l'vso delle berrette.

L'altra ragione, apportata, per cui la primiera istituzione del Capuccio rotondo à S. Bonauentura s'ascriue si è per togliere l'abuso delle berrette introdotto, e per rimediare alle commodità, ò necessità del Capo, quale sotto il primiero Capuccio largo, e dilatato in se stesso patiua molto, mà ogni persona assennata, odorata, che l'hauerà, nè farà rifiuto per cosa debole, e di poca ragioneuolezza. Prima con vn'argomento *ad hominem*, conciosiacosa che, ne i tempi di S. Francesco anche vn' tal' frà Gioanni Cappella introdusse nell'Ordine il portare berette; dunque se il remedio di quest'abuso dependesse necessariamente dal

Capuccio rotondo, dourebbe per questo capo esser' stato per prima di S. Bonauentura introdotto nell'Ordine; E potendosi rimediare alla necessità del capo con restringersi, & impicciolirsi quella superflua larghezza del Capuccio primiero, volontaria parimente si vede questa ragione per lo Capuccio rotondo.

Stabiliuasi in oltre nella sua sentenza il Vuadingo col'rapporto d'alcuni altri Autori. E prima di Alfonso Giacconio, il quale dice; *Habitum quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur*. A cui si risponde; Prima, che quest'Autore hà parlato (come che moderno in se stesso) col' lume delli antichi; questi si sono per l'vna, e per l'altra parte sbagliati; dunque potè parimente prender' egli abbaglio, essendo vera la proposizione, che disse Christo nel Vangelo, *Cæcus cæcum ducens ambo in foueam cadunt*. Secondo si risponde, che sendo vero il suo detto in parte ne i frati seguaci di frat'Elìa, perche questi solo, ne i tempi anteriori à San Bonauentura *Capuccinorum more induebantur*, e dopò il Capitolo Generale di Narbona gli costrinse à dismetterlo, & à portare il Capuccio rotondo; Resta l'altra parte del dett' Autore manifesta, cioè, che *habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit* in quelli, che *antea Capuccinorum more induebantur*; Se pure dir' non vogliamo, che questo mutamento fusse in far' più grande la mozzetta, che per prima costumauasi portare nell'Ordine alquanto più piccola; e parmi, che per necessità così debba intendersi l'Autore, mentre scriue, *paululum commutauit*; poiche quando della diuersità di Capuccio hauesse pensato fauellare, sarebbe malamente quella parolina apposta, già che il passare di specie in specie, da figura in figura totalmente diuerse, come sono la figura piramidale, e rotonda, non è questo *paululum mutari*, mà *maximè mutari*, mà *specificè mutari*, conforme con l'esperienza si vede; mà poi se ne deduce esser' falso, quello, che soggiunge il Giacconio, cioè, che *antea Capuccinorum more induebantur*. Girolamo Cortese mentre anch'egli fà mentione dell'habito pastoritio dicendo; *Erant hi fratres griseo vestiti, nudipedes incedebant, in habitu pastoritio*, benche habbia buon' senso in quel', che siegue appresso: per quel' che però si è detto sin'hora, ò egli erra, col Galesino, e Volaterrano, ò pure dicendo, con quegli il vero intender' si deue di quei frati, ch'albergano per le selue, & à questi può conchiudersi, che *post aliquos annos datus fuerit eis habitus, quem modò portant à Beato Bonauentura Balneoregiensi*.

Si risponde ad vn' autorità del Giacconio apportata dal Vuadi.

L'auto-

Autorità di Gio. Marq sospetta.

L'autorità di Gio. Marquez, è sospettosissima, e capitale non deue farsene da' frati Minori; anzi quanto più egli vuole S. Bonauētura per Autore del Capuccio rotondo, tanto più deue negarsegli da ogni Frãcescano per parlare con maggior' cōseguenza ne' principij; poiche doue egli soggiunge, *poi che l'Ordine Minoritano per prima Capuccio aguzzo portasse*; è che *dal suo Beato Gioanni Buono, come da primo Originale S. Francesco il prendesse*, si può in ciò maggiormente negare quello, che dice, come lontanissimo dal vero, & à Francescani acremente molesto.

Come s'intenda no li Scrittori del l'Ord Serafico, che parlano della mutazione del l'habito, che dicono esser' seguita in tempo di S. Bonauentura. Fol. 182. Fol. 238.

L'Autorità de' Scrittori Minoristi, cō quali l'Opinione che rigettiamo si stabilisce, sono del Pisano, del Tossignano, e del Sedulio; quest'vltimo Io non l'ho potuto vedere. Il Pisano non si serue d'altra parola, se non che *habitum reformauit*, Cosa che non può, ne deue prouare la mutazione del Capuccio; Il Tossignano in questa maniera fauella; *fertur quoq; Bonauenturam instituisse habitum, & Caputium, quo Nos vtimur (à Ioanne 22. Pontifice approbatum) veluti distinctiuum à quibusdam fratribus, qui à communi aliorum vita se subduxerant*; Et altroue parlando del Capitolo Generale di Narbona, così lasciò scritto: *fertur quoque in hoc Capitulo instituisse habitum, & Caputium, quo nunc vtimur*; Onde dal modo, con cui scriue si raccoglie, ch'egli à mente di altri ne parla, che non sia proprio parere; Dunque poco, ò niente probante per l'opinione, che impugno. Leggo ben'Io nel *Firm. 3. Ord.* che parlando di S. Bonauentura, e del Capitolo di Narbona dice *Idem Generalis celebrauit Narbonæ Generale Capitulum, in quo constitutionibus Ordinis formam dedit, & ordinem*. Leggo nel Pisano parole somiglianti in questa guisa; *In tertiodecimo anno ad regimen Ordinis est assumptus, decem, & octo annis Ordinem rexit. Hic in primo Capitulo, quod tenuit Narbonæ Constitutionibus Ordinis formam dedit, & Ordinem; In Capitulo Pisis, Prouintiarum Ordinis vt modò sunt facta est distinctio; Hic postmodum rogatu Capituli Generalis legendam maiorem, & minorem Beati Frãcisci composuit, quas modo habet, & tenet totus Ordo*. Osseruo in Bernardino da Bessa discepolo famigliare del Santo, Scrittore dell'Ordine, in frà Tomaso da Celano, nel Beato Angelo Chiareno, che niuno di questi fà mēzione d'un'azione si grande, d'vna mutazione così sostantiale, che a tempi nostri si dà à S. Bonauentura. E' segno dunque non esser' vero, ciò che di s. Bonauentura si dice intorno à questa mutazion' di Capuccio, perche non sarebbero stati trascurati tanti Autori, e tanti

1. p. fol. 29.

in re-

gistrarla. Propagò solo, diffuse per l'Ordine il mozzettato Capuccio, e conforme *fratres omnes, qui erant dispersi*, con la Serafica charità *congregauit in vnum*, & vn' Ministro Generale riconosceuano per Superiore, e Capo, & vn' S. Francesco per Fundatore, e Padre, così volle, che tutti vna sorte d'habito vestissero. E quando titolo d'Istitutore dar' si voglia à questo Santo, sarà in ordine alle Congregazioni diramate da questa Religione, da questa Casa d'Abramo, e non à quei frati, che entro il recinto della medesima casa viueuano, già proueduti questi, di quel' che vestir' doueuano dall'istesso Patriarca Abramo di S. Francesco. Onde più risolutamente conchiudo, che vedendosi il Capuccio mozzettato nel Mondo, sia, si per le ragioni accennate, si per non sapersi, nè potersi ritrouar' altro Autore, che l'istituisse, stato da S. Francesco istituito, e lasciato.

Mà per non lasciare gl'aderenti a' Padri Capuccini dardo, e saetta d'argomēto di straleggiare; e scoccare; mi si butterà sù gl'occhi quella che tanto più sibila, e stride, quanto da amica mano al Bouerio apprestata, e sarà la fede, che fè ne i primi cimenti, e principij di questa lite il Ministto Generale de' Padri Conuentuali chiamato Frà Felice Franceschino da Cassia, la quale così dice, per quel' che nel Bouerio stampato in Idioma Latino si vede.

Il Bou cita à suo fauore vna lettera del P. Cassia Gen. de' Padri Conuentuali.

Gloriosum D. Antonium Patauinum eandem habitus formam gestare, quam Seraphicus Pater Noster S. Franciscus deferre consueuerat, licet cunctis nostræ Seraphicæ Historiarum dogmata profitentibus facilè collucescere queat; Attamen quia à nonnullis in rebus nostri Ordinis non admodum versatis claritas hæc in dubium reuocari posset. Nos rationibus, causis, honestisque fundamentis adducti; Veritatem hanc non imus inficias, & quantum in nobis est, vt iuxtà nostrum sensum clarius elucescat, prædictum D. Antonium Ordinis Nostri Minorum eandem habitus formam, qua idē Seraphicus Pater S. Franciscus dū lucis vsura frueretur, vtebatur gestasse credimus, huiusce siquidem habitus formam arbitramur; Caputiū acutum, & ad piramidalem figuram descendens, tunicęq compaginatum: æquum enim, & consonum videtur talem filium tanti Patris vestitu consimili cohonestatum fuisse, qui eandem prorsus Regulam, & Vitæ institutum, vti è fonte manans riuulus admirabiliter obseruauit, laudabiliter transegit: & eò vel maximè quia probatorū Authorū monumentis apparet, sublato ex humanis, & ad celsa sidera conuocatis Seraphico Patre Sancto Francisco habitus sui formam imperturbatam diutina temporis intercapedine

Dimostr. 6. fol. mihi 940.

dine perseuerasse, & mutationem, seù variationem non substinuisse. Quod insuper perspicuum est (si vetustioribus picturis est adhibenda fides) in Ecclesia Patrum Reformatorum in Vrbe, qui de Obseruantia nuncupantur apud D. Francisci Transtiberim, quamplurimi enim ibi conspiciuntur effigiati fratres, praasserta induti habitus forma; Iconiorum quoq; Basilicarum S. Ioannis in Laterano, & S. Mariæ Maioris, alibique testimonio comprobatur, qualibet enim harum Ecclesiarum in Ara maiorī Sanctorum Francisci, & Antonij Patauini continent effigies musiuo labore contextas, Caputium acutum, & tunica coniunctum gestantes, cingulo crassiori circumdatas, & sandalia in pedibus gestātes, nominibus proprijs hinc inde latino idiomate appositis In fidem, &c: Romæ apud Sanctos xii. Apostolos die 8. Octobris 1628.

F. Fælix Generalis Ordinis Minorum Conuentualium.

Locus † Sigilli.

Motiui del P. Cassia in scriuere quella lettera

Mà rispoderebbe la Relig. Minoritica de'PP. Conuentuali; Prima l'accortezza, & il tratto charitatiuo, e cortese del suo Ministro Generale lodando; mentre operando in questa guisa dimostrò quel' tenore d'affetto inuariato che la Conuentualità come Madre professò da'primi anni à questa sua Romita figliuola, della Capuccina famiglia, quando raminga per gl'eremi, e perseguitata, trà le sue braccia l'accolse, quando cresciuta adulta nelle ambizioni di Ludouico Tenaglia primo Generale de' Capuccini la consolò trauagliata, quando in età più matura peruenuta la diffese, offesa nella Apostasia del suo Generale Occhino, con tutto quello di più, che Noi dalle mani de'medesimi Padri nel primo Discorso di quest'Opera trascriuessimo. In oltre lodar' potrebbe, ò scusare d'accorto. e di saggio il suo Generale Ministro, perche sapeua egli il detto di Tacito, *Potentes irritare malum*. Haueua più volte letto, e predicato, che il Sommo Sacerdote Aronne idolatrò per non contrastare con la forza della moltitudine: che Pietro l'Apostolo, come vuole Girolamo *ad Augustinum* hebreizò per non contristare i primitiui Cristiani Giudei; Che all innocente giouinetto Dauidde non fù sicuro schermo il proprio valore alle furie dell'agitato Saulle, mà fù di mestiere calmasse quella tempesta di furore con vna Cetra soaue; quale marauiglia dunque, se il menzionato Ministro Generale, per non combattere con la potenza de'Grādi, per vincere d'vna potente moltitudine con suo manco male le voci, s'arrendè alle preci,

aperse

aperſe alla perſuaſione l'orecchio, obedì col' proprio diſcapito all'imperio de' cenni di Prencipe maeſtoſo. Potrebbe di vantaggio il già citato Miniſtro Generale da Caſcia diuenuto ſcolare in Pontificia ſcuola ripigliare dicendo le parole, che furono dall' autoreuole bocca di Gio: 22. eſpreſſe nella ſua Eſtrauag. *Execrabilis*, doue così fauella. *Execrabilis quorundam tam Religioſorum, quam ſæcularium ambitio, quæ ſemper plus ambiens, eo magis fit inſatiabilis, quo ſibi amplius indulgetur, & improbitas importuna petentium à nobis, & Prædeceſſoribus noſtris Romanis Pontificibus non tàm obtinuiſſe, quàm extorſiſſe plerumque noſcuntur:* E poſcia applicando al fatto preſente l' accennata dottrina ſoggiungere di proprio; che ſe l' importune richieſte, & ambizioſe dimande de pretenſori fecero breccia, & aprirono l'adito à coſe non debite, lontane dal conueneuole, e dal douere, nel ſolido, ſtabile, e ſublime ſeggio d' vn Papa; tanto più poteuano farla nell' humile miniſtero del ſuo vffizio, e ſpalancare voragini, non che intraprire fiſſure a' religioſi contraſti, e ſe quiui andò commentando la Gloſa: *Improba importunitas, ideſt infeſta, ſeu inquieta, per quam non concedenda frequenter conceduntur, quare valere non debent, vel ſaltem conceſſa, reuocari merentur:* conchiuderebbe per fine, che toltagli tal fede dalla forza, & cauatagli di mano dall' ardenti premure, e pur troppo ſollecite diligenze d' alcuni, che non ſia di veruno valore, e poſſa, e debba eſſere giuſtamente riuocata. Nè potrebbero gl' Auuerſarij allegargli contro il teſto dell'iſteſſa Gloſa, che ſiegue: *Per hoc, quod dicit (improbitas) apparet, quod alia importunitas puta, quæ non ad noxam tendit, ſed ad remedium, vel iuris proprij conſeruationẽ, vel proſecutionem non eſt inhibita ſed permiſſa, quare exaudienda*: conciosia coſa che l' importunità nel propoſito noſtro era cautamente drizzata all' offeſa, & al danno di tutta la Conuentualità, anzi di tutto l'Ordine Minoritico, come coll'eſperimento ſi proua non era ordinata à veruno remedio, mà più toſto ad eſſere caggione de preſenti tumulti con pericolo manifeſto di maggiori, ſe Dio non agiuta, e perche ſin'adeſſo non hanno i PP. Capuccini altro ius acquiſito nella Chieſa, e nel mondo, ſe non che il piramidato Capuccio ſia ſegno ſenſibile della loro dilettiſſima Religione, mà non già mai di tutto il corpo Serafico, o per tale in eſſo da S. Franceſco iſtituito, coſe tutte, che l' altrui importunità ottenne dalla fede ſudetta, apertamente ne ſiegue, che *non ad conſeruationem iuris proprij, vel proſequtionem* fù, & era queſt'importunità drizzata, ma à

Cap vn. tit. 3. De Praben. & Dignit.

Fede del P. Caſſia fù eſtorta cõ import. richieſte

Potrebbe quella fede eſſere dichiarata canonicamente nulla.

perturbare il ius, & il possesso del Capuccio rotondo per centinaia d'anni più che legalmente prescritto, & aprirsi con sì fatte importune violenze la strada, che gli teneua chiusa la giustizia, e la legge, & introdursi con questi modi indiretti per segno sensibile nella Gerarchia de' Minori d'onde era sempre stato lontano, e per conseguenza rimane la detta importunità inhibita, e prohibita dal Canone sudetto, e la fede riesce euacuata di valore, e spogliata di proua.

Tit. 4. cap. ad audientiam.

Potrebbe in oltre stabilirsi viè più ne detti suoi il Generale menzionato con la decisione d' Innocenzo 3, che dice, *Quæ vi, metusq. causa fiunt carere debent robore firmitatis*: tanto più che fauellando di violenza, ed impeto nel fatto presente v' interuenne quella, che con nome d'atroce viene dalla Glosa in questo luogo appellata, la quale *est impetus maioris rei, cui resisti non potest*: & il timore fù si grande, che il Segretario di quel tempo, cioè il Padre Maestro Francesco da Capranica di quest'Ordine de' Minori Conuentuali con religiosa asseueranza hà più d'vna fiata affermato, come, che nella guisa se la fecero i nostri Competitori fù in quella stessa dal medesimo Generale senza veruna diminuzione di parola leuata, ò aggiunta sottoscritta di propria mano, e firmata.

Quella fede fù fatta da' Padri Capucc. e sottoscritta dal Padre Cassia.

L. 2. Decreta. tit. 20. cap. 28. Cum à nobis.

Fede sudetta inualida, perche è senza testimonii.

Potrebbe nelle sue difese diuenuta hoggi applicata la Religione de Minori cuoprirsi con la determinazione del medesimo Pontefice Innocenzio 3. che dice, *& Canonica, & ciuilia iura sequentes districtius inhibemus, ne vnius iudicis, quantumcumque fuerit authoritatis verbo credatur in causis, siue super testamentis, siue, &c. Quæstio agitetur: nec scriptum eorum (nisi testium adminiculo fulciatur) eam obtineat firmitatem, quin ei possint, & debeant duorum, vel trium testium bonorum testimonia præualere:* E poi ripigliando il discorso seguire; Che hoggi s'agiti questione, e lite *super testamentum* è certissimo, mentre cerchiamo qual forma d'habito lasciasse per eredità à suoi figli il Serafico Archimandrita d'Assisi, e nel testamento della sua Regola, ò tacitamente insinuasse, ò apertamente delineata chiaramente esprimesse. La parte à noi contraria vantaua già, & hoggi proclama questa lite vinta per lei in riguardo della scrittura, e della fede fauoreuole del Ministro Generale frà Felice Franceschino, che ella essibisce; pure se gli si dimanda, *est testium adminiculo fulcita* questa scrittura, e sottoscritta da testimonij la fede? dicono di nò, nè possono dire altrimente, dunque non può, nè deue hauer' credenza, e fermezza. Così comanda la Decre-

tale

tale accennata, e con essa lei altre leggi Pontificie, & Imperiali, onde questa scrittura non haurà tanta fermezza, si che contro d'essa *non possint, & debeant duorum, vel trium testium bonorum testimonia praeualere*, e saranno le deposizioni de due testimonij contesti *omni exceptione maiores*, come sono due sommi Pontefici Sisto 4., e Sisto 5. quali depongono l'habito mozzettato essere l'habito di S. Francesco, e nell'Ordine Minoritico segno pregiato di Gerarchia sublime. E se la Glosa ammonisce, *Nota quod vni iudici non creditur in causa in praeiudicium alterius; item scriptura iudicis potest reprobari per testes*, tanto meno dare credenza dourassi allo scritto di questo Generale, & al suo detto insieme come contrario alla sua propria Religione, pregiudiziale à quella de' Padri Osseruanti, e che da testimoni di credito irrefragabile venga reprobato, e ripudiato per falso.

Due Pontefici cōtrarii alla sodetta fede.

Mà passa più oltre nel corso delle sue viue ragioni il Conuentuale Sodalizio, e con le proprie leggi, e Costituzioni Vrbane brama dare à diuedere al Mondo quanto andò lungi dal douere, e dal vero questo suo superiore, e capo nel fatto della fede tante fiate accennata. Questa costituzione, la cui osseruanza con solenne giuramento promette à Dio il Generale Ministro, & il Padre Reuerendissimo Franceschino anche promise, ordina, e vuole, che nelle ardue, e graui risoluzioni adoprar' debba il Generale necessariamente il consenso, e conseglio de due Padri Assistenti di lui non meno, che dell'Ordine chiamati, & in tal' guisa fauella. *Omnesque praeterea consimiles casus, in quibus, tum prò grauitate, & magnitudine rei, tum prò alijs huiusmodi circumstantijs, Assistentium consensus oportunè requirendus videtur: consilij verò huiusmodi, sensusque praestiti testimonium in singulis expediendis actibus, litteris patentibus, sententijs, concessionibus, & alijs quibuscumque Secretarius Ordinis haec verba, prout rei qualitas postulauerit adiungere teneatur; De consilio, vel consensu suorum Assistentium, &c. Si verò contingat horum suffragia esse diuersa Generalis Minister eam tum sequatur sententiam, quae magis sibi placuerit. Si autem in huiusmodi casibus absque assistentium, vt praefertur consensu quidpiam Generalis Minister attentare praesumpserit eo ipso irritum sit, possitque Generalis ad Protectoris arbitrium respectiuè puniri*. Dal rapporto della cui legge chiaramente conoscesi, come oltre la necessità, che tiene il Generale caminare ne' i negozij rileuanti con la participazione, e voto di questi due suoi primarij Ministri, e di registrare, e spiegare nelle Scritture, e Decreti,

Non poteua il P. Cassia in virtù delle Costit. Vrbane far' quella fede.

il di loro dato consenso; si vede da vantaggio la clausola irritante, che annulla il fatto, e sottopone al gastigo dell'Eminentissimo Cardinal' Protettore il Reuerendissimo Ministro, il quale altrimente oprasse. Hora, che la fede del Padre Generale de' Conuentuali fauoreuole à Padri Capuccini porti nel seno negozio di rilieuo negar' non si può da chi che sia scioperato di mente; anzi da quanto si scorge, e tocca con mani da tutti si discerne negozio trà i più rileuanti rileuantissimo. Se poi nell'istessa veggasi, ò nò espresso il conseglio, e suffragio de i Padri Assistenti dell' Ordine di quel' tempo, chiamo i medesimi Auuersarij per Giudici sopra questa verità, che si cerca, mentre stampata ella, e ristampata da i Padri Capuccini ne' i loro Annali non vi si legge spiegato questo voto, e consenso: dunque nè meno con participazione di essi fù la prima volta dal loro Generale sottoscritta, e per consequenza dalla Pontificia legge apportata di niun' valore, e da non farsene conto stimata. Sò io, che quella parola *attentare presumpserit* ne i Decreti, Bolle, e Papali statuti significa temerità, e malizia escludente ogni ignoranza col' Caietano, e col' Nauarro, e che questa parola con temerità, ò temerariamente hora significa cosa con facilità, e senza conseglio esseguita, come disse Papiniano, hora cosa fatta con fortuito, e casuale auuenimento, hora cosa abbracciata di propria volontà, mà precipitantemente; hora con conseglio, e deliberazione volendo, e riguardando però il disprezzo della legge; dal che si cōchiude, come andar' potrebbe, immune dal gastigo cōminatogli nella costituzione il Generale sudetto, mentre che *per vim, & metum* operando non fù attentato il suo di presunzione, non operò con deliberata voluntà al dispregio della sua legge congiunta, onde per concorde parere di Dottori, quantunque trasgressore si mostri di Pontificia legge, esser' non può punito con quelle pene, che prescriue la medesima legge; nientedimeno negar' non si puole, *in omnium sententia*, che la legge sia trasgredita, e che l'operato sia di niun' valore irrito, & inane, come se fatto non fusse, non solo, perche è alla legge contrario, mà perche v' è la clausula irritante, come s' è visto di sopra.

In Sum. Verb. excom. cap. 81. In Man. cap. 27. n. 24 & in Cap. statuimus n. 62. L. 1. ad S. C. Turpil.

Di più non è certissima appresso tutti i Dottori la Canonica decisione, che dice. *Irrita erit Episcoporum donatio, & venditio, vel commutatio rei Ecclesiasticæ absque collaudatione, & subscriptione Clericorum*; doue la Glosa soggiugne, *Nota quod Episcopus, nec vendere, nec alienare potest rem Ecclesiæ, sine consensu Capituli* dunque alienando: come

L. 3. Decretal. tit. 10. De his quæ fiunt à Prelatis.

fece

fece il Generale tante volte nominato questo singolar' priuilegio, e giurisdizione antica della sua Religione, e donando, e trasferendo i proprij honori dell'originaria Gerarchia Serafica legittimamente dal Capuccio rotondo posseduti al Capuccino, e piramidale Capuccio senza approbazione, e consenso del suo Capitolo, cioè del Deffinitorio Generale del suo Ordine, *irrita erit ista donatio, vel commutatio*. Non è notissima l'altra, che siegue, la quale decidendo soggiunge; *Certum est de rigore iuris concessionem illam non tenere, quam reclamante Capitulo per Prædecessorem tuum constat factam fuisse*; oue la glosa ripiglia; *Nota quod Prælatus sinè consensu Capituli sui donationem in damnum Ecclesiæ facere non potest*; dunque reclamando oggi, & in fin' da quel tempo il Capitolo, cioè la Conuentualità Serafica sopra l'attentato di questa sede conceduta dal suo Generale passato, se ne deduce, *de rigore iuris concessionem illam non tenere*. Non si sà vniuersalmente da ciascheduno nel Capitolo seguente, doue afferma, *Innotuit siquidem auribus nostris, quod tu sinè consilio fratrum tuorum Abbates, & Abbatissas, & alias Ecclesiasticas personas instituis, & destituis, &c. Nos enim tales institutiones, & destitutiones carere decernimus robore firmitatis*, doue la Glosa insegna: *Nota, quod non debet membrum à capite recedere, nec è conuerso. Item Prælatus negotia Ecclesiæ suæ de consilio fratrum suorum facere debet, & præcipuè huiusmodi specialia, aliter enim facta non tenent*. Suppongo hora à luce di mezzo giorno la decisione del Capitolo 5. che dice; *fraternitati tuæ mandamus, quatenus in concessionibus, & cõfirmationibus, & alijs Ecclesiæ tuæ negotijs fratres tuos requiras, & cum eorum consilio, vel sanioris partis eadem peragas, & pertractes, & quæ statuenda sunt statuas, & errata corrigas, & euellenda dissipes & euellas*; douè la Glosa conferma con reiterati periodi lo stabilito poco fà di sopra, dunque operando il Ministro Generale da Cassia nella risoluzione dell'essibita, e fin' qui impugnata sede, senza richiedere giâ mai il conseglio de' suoi fratelli Assistenti, senza la direzione, & assenso della più sana parte, de' Prouinziali dell'Ordine, che sono i Generali Conseglieri del medesimo sarà inualida, espressamente contraria alle leggi accennate, euacuata di forze, *& carens robore firmitatis*, la detta sede.

Detta sede nulla perche non fù fatta col' consenso della Relig.

Cap. 3. Cum nos.

Cap. 4. Nouit.

Cap 5. Quanto.

Non può riuocarsi in dubio da qual si sia huomo di senno, quello che Alessandro terzo rispose ad vn' Vescouo di Parigi, ne suoi Decretali, oue così fauella; *Fraternitatem tuam credimus non latere*

L. 3. Decret. tit. 23 de Donationibus cap. 2.

quod

Fede del P. Cassia di niun' valore, perche dannosa alla sua Religione.

quod, cum Episcopus, & quilibet Prælatus Ecclesiasticarum rerum sit procurator, non dominus, conditionem Ecclesiæ meliorare potest, facere verò deteriorem non potest; doue la Glosa conferma con somiglianti periodi il tutto dicendo; *Nota quod Prælatus non est dominus, sed Procurator rerum Ecclesiæ; Item conditionem Ecclesiæ meliorare potest, deteriorare non:* Dunque essendo il Reuerendissimo da Cassia Proccuratore, e non padrone assoluto de' i beni del suo Ordine, douendo migliorare la condizione de gl' istessi, e non deteriorarla, gl' era solamente lecito procurare l' aumento, e non lo scemamento di questi, e portare lo stato della sua Religione à condizione honorifica, e non malefica, & à publica, e manifestissima iattura; onde l' accennata, e qualunque altra scrittura da lui fatta in proposito non induce obligazione di proua, e di credenza, mà deue riputarsi come non mai fatta, essendo chiare le proposizioni legali, che dicono *Illicitè factum obligationem non inducit; qui facit aliter quam debet, facere non dicitur*. Viene comunemente abbracciata la determinazione del medesimo Pontefice Alessandro, la quale è questa; *Noueris itaque, quod si Ecclesia læsa est, & manifestè apparet detrimentum ipsius, cum Episcopo eiusdem Ecclesiæ conditionem facere deteriorem non liceat, & Ecclesia iure minoris debeat semper illæsa seruari, quæ in damnum eius data constiterit, ad ipsius conuenit ius, proprietatemque redire*; doue benche ragionasi di beni stabili, e possessioni alligate à laici, e persone secolari, nondimeno la Glosa con la sua solita acutezza distende la Decretale à qualsiuoglia lesione, e danno di essa Chiesa. Che poi sotto nome di Chiesa venga, e possa essere qualsiuoglia Religione chiamata è tanto vero quanto che tutti i Regolari Scrittori, ò Canonisti, ò Summisti, o d'altra professione essi siano chiamano la potestá del Generale nell'Ordine Prelatia, ò Prelatura Patriarcale, e la potestà di qualunque altro superiore inferiore autorità quasi episcopale l'appellano, e circa ciò vegansi comunemente gl' Autori; Dunque può, e deue la Religione de' Minori, godendo come Chiesa questa minorità legale, far' ritorno à quel ius, e proprietà, che per difetto di questo suo Capo Generale potea perdere, e riscuotendosi dal danno, che se gli minaccia conseruarsi illibata, & illesa nel possesso, che hà il suo Capuccio rotondo, dichiarando vana, nulla, e frustratoria, e manifestamente repugnante alla citata legge la tante volte menzionata fede. Nè perche tardamente comparisce in giudizio può punto pregiudicare alla verità delle sue

L. 5. Decr. tit. 41. de Regulis iuris.

Tit. 41 de in integrum restit.

In Clement. 1. de rebus Eccles. non alie Ver. Proprij

ragioni,

ragioni, perche è chiara la massima legale; *Non firmatur tractu temporis, quod de iure ab initio non subsistit*. Onde hauendo la fede accennata contrarietà, non che sussistenza alla legge, nel principio del suo essere fu' diffettuosa, & hora non proua cosa alcuna nel litigio presenté. E chi volesse dire, che questa scrittura non sia autentica, e perciò non probante direbbe assai bene, e potrebbe soggiungere la Decretale di Gregorio dicendo; *Si scripturam authenticam non videmus ad exemplaria nihil facere possumus*, doue la Glosa viè più auualora la risposta, mentre scriue. *Nota quod exemplari non creditur, nisi ostendatur originale*, e più di sopra *si non apparet authentica scriptura non potest fieri exemplaribus fides, nisi (supple) esset transcriptum per Iudicem, & eius autoritate publicatum*; d'onde si raccoglie, che quando la scrittura non è autentica non se gli può dar' credenza, se non si mostra l'originale di essa, ò pure non costi chiaramente esser' stata la scrittura trascritta per mano del Giudice, e di sua autorità publicata. Mà che mostrano li nostri Auuersarij nella lite, che si agita? mostrano vn'essemplare, vna copia d'vna tal' fede fattagli dal P. Generale Franceschini; ah che *Si scripturam authenticam non videmus ad exemplaria nihil facere possumus*; Ah che *Exemplari non creditur nisi ostendatur originale*; tanto più che l'accennata fede, *non fuit per Iudicem transcripta, & eius autoritate publicata*. Nel luogo medesimo, che per le mani habbiamo spiega la Glosa quale è quella scrittura, che può chiamarsi autentica, e dice; *Autentica scriptura est quæ per manum publicam, vel per iudicem, cum trium testium, vel duorum ad minus subscriptione vel testimonio facta est, & etiam scriptura, quam facit priuatus in præsentia trium testium videtur authentica, vel quæ habet sigillum authenticum*. Dottrina altroue insinuata, oue si legge, *Authentica scriptura scilicet confecta manu publica, vel habente sigillum authenticum*. E spiegando qui, qual' sia la mano publica, & il sigillo autentico dice, *Per manum publicæ, idest per Notarium, qui seruus publicus dicitur, authenticum dicitur sigillum Episcopi, & ei creditur, quamdiù contrarium non ostendatur. Item sigillum Capituli: item sigillum alicuius Principis sæcularis, cui creditur de consuetudine*. Sì che la scrittura autentica sarà, quando è fatta per mano di Notaro, ò quando è fatta per mano del Giudice, con la sottoscrizione almeno di due testimonij, ò quando è fatta da huomo priuato alla presenza di trè testimonij, ò quando munita, e stabilita viene da sigillo autentico. La fede, di cui tanto gloriansi i Padri Capuccini non è tra-

De reg. Iur. in 6. reg. 18.

L. 2. tit. 22 de fide instrum. c. 1.

Ragioni per le quali la detta fede non è autent.

In Clemen. De elect & electi potest tit 3. c. 3.

C. 2. Scripta.

è trascritta per mano di publico Notaio,perche non vi si vede, ne' vi si legge il nome,e la sua insegna,nō per mano del Giudice,cioè del Ministro Generale Franceschino , con la sottoscrizione di due testimoni almeno , perche questi non si sanno chi fussero , & il testimonio delle loro sottoscrizioni non si vede, ne meno fù fatta da huomo priuato alla presenza di trè testimonij per le ragioni adesso accennate. Il sigillo , che per altro potrebbe autenticare la scrittura non si vede , mà solamente se n'accenna il luogo dicendo *locus sigilli*, dunque per ogni parte la scrittura non sarà autentica, *& scriptura non autentica* non può far' proua in giudizio . Aggiungo , che quand' anche si concedesse à gl' Auuersarij l'autentica del' sigillo , pure non gli suffraga , perche come diceuasi di sopra , *Ei creditur, quandiu contrarium non ostendatur*, & essendosi fin' hora mostrato , che questa fede fù violentemente fatta , douea non farsi come contraria à molte leggi , e perciò stimar' si deue per non fatta ; tanto più , perche *quæ contra ius fiunt debent vtique prò infectis haberi ; Et debitum personæ non debet in detrimentū Ecclesiæ redundare*, e finalmente , perche *locupletari non debet aliquis cum alterius iniuria , vel iactura*; se ne raccoglie non solo non suffragare il sigillo, mà decisione risoluta,e costante, che la fede, e scrittura , ò non sarà autentica , ò non sara probante , ò sarà degna , come repugnante al giusto , & al douere , più della luce del fuoco , che di quella del Sole , più da rimettersi trà le ceneri dell' obliuione , che da esporsi per fondata ragione à gl' occhi degl' huomini assennati nel Mondo .

De reg. Iur. in 6. reg. 64. Reg: 76. Reg. 48.

Testim. di Aut. Reliquie, & altre fedi contrarie alla fede del P. Cassia.

Mà gran' fatto in vero: depone nella fede al parere de' nostri Auuersarij il Padre Generale da Casſia à lor' fauore; mà non mica ricorre all' autorità della Leggenda anticha,al confronto dè sagri Capucci del Santo per reliquie venerate non meno , che per testimonij veraci nè i presenti litigij. Et onde meglio prendere si potea documento per insegnare al Mondo , quale fusse la vera , e legitima forma d' habito nell'Ordine Francescano , quanto che da i Capucci del Serafico Fondatore , e dall' attestato della Leggenda antica ? Si glorijno pure a lor' possa i nostri contradittori di questa scrittura , che noi ci gloriaremo di quella che vien dal Corbaio , dell' altra , che si spicca dalla Guardia Grele , dell' attestato , e fede , che viene da Padoa , e per vltimo di quello che dall' Illustrissima Città d' Assisi è dato in luce . Vna è la fede contraria , se pur' sarà contraria , e le fauoreuoli sono quattro , queste tutte spalleggiate da testimonii , e per mano di publico Notaio legalizate ,

quella

quella priua di queste solennità legali, e per conseguenza inutile, e non probante. E vaglia à dire la verità, mentre trattasi di adiuenire qual' habito S. Antonio vestisse, a chi dourà maggiormente darsi credenza, ad vna Città di Padoua, ò pure ad vna scrittura diffettuosa, e clandestina? Mà sentasi di grazia l' istessa fede, à fin che possa il Mondo farne dispassionato giudizio, essa così comincia. *Gloriosum Diuum Antonium Patauinum eandem habitus formam gestare, quam Seraphicus Pater Noster Franciscus deferre consueuerat, &c.* E poscia poco più giù soggiunge; *Nos rationibus, causis; honestisque fundamentis adductis veritatem hanc non imus inficias, & quantum in nobis est, & iuxtà nostrum sensum clarius elucescat prædictum Diuum Antonium Ordinis nostri Minorum eandem habitus formam, qua idem Seraphicus Pater Sanctus Franciscus, dum lucis vsura frueretur vtebatur gestasse credimus, &c.* E sin quì parla dottissimamente, e con molto fondamento l'Autore di essa. Soggiunge alquanto più à basso; *AEquum enim, & consonum videtur talem filium tanti Patris vestitu consimili cohonestatum fuisse, qui eandem prorsus Regulam; & vitæ institutum, vti è fonte manans riuulus admirabiliter obseruauit, laudabiliter transegit.* Periodi ben' degni d'vn' tanto huomo, che la sottoscrisse. Mà sin quì potrebbe tal' vno cauarne bellissimo argomento disfauoreuole à nostri Auuersarij. Visse Antonio il Padoano mirabile imitatore di Francesco d' Asisi non solo nella santità della vita, mà anche nella somiglianza delle vesti, a segno che, se l'vno era originario fonte dell'acque della vita, l' altro fù l' vnico riuolo dall' acquoso margine di questa fonte sgorgante; *vt fonte manans riuulus aquas vitæ circumferat*; hora conforme il riuolo souente è guida à rintracciare il fonte, così sarà l' habito d' Antonio mezzaniero efficace, per condurci al conoscimento dell' habito Serafico da San° Francesco portato: Sant' Antonio al comune sentimento d'vn' Illustrisima Città così dotta, e diuota degna in cose più ardue di qualsiuoglia credenza vna, e due volte attesta non hauer mai veduto nel suo Santo altro Capuccio, che il mozzettato, benche si contino à cento le immagini del loro Santo Protettore effigiate in argento, à mille le scolpite in marmo, in metallo, & in tabelle appese per qualunque serie d'anni, dopò la di lui gloriosissima morte; dunque mozzettato era parimente, e non piramidato l' habito del gran' Patriarca d' Asisi. E sin quì dalla citata fede riceuono più tosto molestia, e nocumento, che aiuto, e giouamento, i competitori, Auuersa-

Si essaminano le parole della sudetta fede.

Auuersarij. E benche dica parlando dell'habito di S. Francesco; *huiusce siquidem habitus formam arbitramur Caputium acutum, & ad piramidalem figuram descendens, tunicaque compaginatum*; non sò quanto giouino queste parole, à chi presume hauerle per fauoreuoli; conciosiacosa, che si vede, ch' egli dice *arbitramur*, e gl' arbitrij non sono decisioni, ne meno ne siegue, che il fatto *à parte rei* sia all' arbitrio conforme. Dice in oltre *in piramidalem figuram descendens*; dunque non perfettamente di figura piramidale, come è l'habito de' Padri Capuccini. In oltre egli regola il suo arbitrio, non con l' autorità dell'antica Leggenda, mà con le immagini del Laterano, e di S. Francesco in Trasteuere; dunque l' attestato hauer' non potrà maggior' credenza nel Mondo, di quello s' habbino le medesime pitture, in cui s' appoggia. Et ecco la fede apportata, hora senza fè diuenuta, mentre le immagini sudette son' di nulla, o di vana credenza, come già si disse altroue nel presente contrasto, hora contradittoria à se stessa mentre vuol di forma somigliante l' habito di Sant' Antonio à quello del' Patriarca Francesco, e pure vna Città intiera proclama d' Antonio l'habito mozzettato rotondo, e finalmente, ò non proua con distinta ragione, che l' habito di S. Francesco fusse piramidato, ò pure (e lo confessò di propria bocca) parlò capricciosamente, quando simile al piramidato volle attestarlo: Et in somma potrebbe la Religione de' Minori, per venire alle strette, quando i nostri Auuersarij pensassero detta fede fauoreuole per essi condannare per errato quel suo Generale Ministro. Errò l' Occhino con Dio, il Tenaglia con la sua Cupuccina Religione, senza punto con' i loro errori pregiudicarla, anzi furono incontri destinati dal Cielo, per far' conoscere l' integrità della vita, il candor' de costumi, lo splendor' del sapere della medesima Capuccina famiglia. Dunque errando il Padre Reuerendissimo da Cassia nõ sarà l'error' suo di pregiudizio alla Conuentualità, tanto meno pregiudiziale all' Osseruanza, anzi, che seruirà di cote, e di macigno, in cui forbiranno le punte, arruoteranno le cime delle penne i più famosi Scrittori di quest' Ordine Serafico. Errò perche parlò da priuato, errò perche si fondò in pitture; errò perche lasciò l' appoggio più verittiere de' Sacri Capucci, e dell'antica Leggenda: errò come erra ogn' huomo, e se chiodo si caccia con chiodo, direi, che errò, come scrisse errando nella sua Cronica manoscritta Frà Mario dal Mercato Saraceno Vicario Generale de' Padri Capuccini. Non disse questi che il piramidato Capuccio

Varii diffetti della sudetta fede.

Errò il P. Cassia, e perche errasse in far' quella fede.

puccio fusse ne' i scismi di Ludouico Bauaro, e di Pietro del Corbaio, e nelle praue contumacie del Cesena dalla Chiesa anatematizato, e percosso? Non scrisse egli per quei tempi la mutazione del piramidato Capuccio in rotondo? Quanta verità poi ne' suoi detti ritrouasi, se vada questo Autore dalla verità lontano in questo fatto, oltre quello, che noi altroue ne dicemmo, al Padre Bouerio Annalista Capuccino, & ad altri suoi partigiani seguaci me ne riporto. Dice il Bouerio, e confessa di propria bocca, che questo suo Vicario Generale, benche Cronista inciampando, e cespitando nel fatto presente s' abbagliò, senza apportare minimo danno al publico de' Padri Capuccini, & alle sue Boueriane ragioni; dunque fù sbaglio ancora di quest' altro Ministro Generale de' Padri Conuentuali, e come abbagliato non vidde quello, che scrisse, e quello, che scritto ritrouasi pregiudicar' non può nè potrà già mai alle nostre raggioni in diffesa della verità, sin qui essaggerate, e trascritte, e tanto meno à quei più sodi argomenti, alle sottigliezze più fine da quel fonte perēne del sottilissimo Dottore imbeuute, & apprese, quali col Diuino aiuto saranno i Francescani con miglior' occasione in tempo più oportuno á difesa del vero per publicare alle stampe, & io benche inferiore, come mi conosco, così m' accuso di talento ad ogn' vno, mi glorio però, e mi pregio essere stato il primo à presentarmi in cimento.

S'apportano alcune opposizioni, che potrebbero fare gl' Auuersari

E se tal'vno à bastanza non pago d' inquietar, se medesimo scuoprir' si volesse di là dal douere mà infruttuosamente aueduto, hora che hà scorto di forza, e di valore eneruata la fede del Padre Cassia, in cui riposto haueano i nostri poco amoreuoli ogni confidenza, e da bile concitata più tosto commosso, che da stabile fondamento egl' habbia d' offendere la sodezza delle nostre ragioni (già che la verità è oro, che quanto più nella fornace delle opposizioni vien' posta, tanto più purgato mostra le sue affinate ricchezze) e tutto stizzato, & iracondo dicesse, come le pitture più antiche apportate da noi habbino molte, e graui eccezzioni; conciosiacosa che quella, che dal Mausoleo, e gloriosa tomba del nostro Patriarca San' Domenico si arreca vacilla in se stessa nella credenza, mentre vuole il Vasari l' opera, & il lauoro di quell' Arca compito, e perfetto nell' anno 1231; e pure Sant' Antonino Arciuescouo di Firenze registra la traslazione del corpo di questo suo gran' Padre accaduta alcuni anni dopo questo tempo: Quelle che dalla sacristia d' Assisi de' Padri Conuentuali si apportano, e della Regina

di Cipri si dicono non si prouano fussero fatte da questa deuotissima Prencipessa: In oltre, perche queste, & altre pitture, che dalle Chiese de PP. Conuentuali si adducono hanno ad hauer' credenza autoreuole, e non quelle, che dalle Chiese de' Padri Capuccini, mentre l' vna, e l' altra parte è litigante nel fatto, e la pittura precisamente che essibiuano questi venuta da San'Miniato fù lauorata, e fatta sotto l'anno 1228. Di più mentre San' Bonauentura apportato di sopra per istabilimento del suo opinare dal Vuadingo và dicendo, *amplitudo, vel longitudo vestimenti superflua, siuè in manicis, siuè in Caputio, siuè in Collario Caputij est admodum fugienda*, e più à basso siegue; *Coaptatio quadam Religioso est decens, quædam indecens, vt v. g. si Caputij collarium, quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum consuetudinem coaptetur, & curiosè ipsum replicetur Caputium, circà genas*. Doue, chi non vede, come appresso questo gran' Santo, e Dottore della Chiesa la voce di Capuccio altro non suona, che solamente cuoprimento di capo, mentre la parte, ch' è cuoprimento del petto non vien' chiamata Capuccio dal Santo, mà Collare di Capuccio? Quindi se ne deduce, che quando nelle Costituzioni del Capitolo celebrato in Narbona di Capuccio egli fauella, non dourà dirsi, che intenda fauellar' del mozzettato, mà di quello, che hà solamente correlazione di copritura col' capo, e per conseguenza del piramidale, già che questi si veggono hoggi nelle pretensioni dell' originarie deriuanze contrastare insieme, *& exclusio vnius est inclusio alterius*. Soggiungerà questo tale d' auuantaggio dicendo; la Leggenda antica, in virtù della quale prouasi da noi prima dè i tempi del Generalato di S. Bonauentura l' vso del Capuccio rotondo nell'Ordine, non è la Leggenda de' i trè Compagni, anzi che in se stessa dubbiosa della sua antichità non potrà far' proua irrefragabile sopra l' antica forma dell' habito Francescano, di che per hora si và facendo inchiesta.

In Spec. Discip. ad Nouit. cap. 8.

Gloria sia à Dio; che questi argomenti prima si veggono nelle loro dubbiezze risoluti, che approuati. E veramente per cominciare à rispondere da quest' vltima opposizione della Leggenda antica, confesso più che di buona voglia non esser' essa la Leggenda de' i trè Compagni, e perciò nominata da noi per l' addietro, hora con nome di Leggenda antica, & hora con nome di quella de' trè Compagni l' appellassimo; lo sbaglio però, benche senza errore, già che all' errato si congiunge l' emenda è proceduto dall' hauer' voluto pur' troppo credere

Si risp. alle sudette opposizioni

La Leggenda antica non è la leggenda de' 3. Cop.

nel

nel principio, ch'io mi diedi à scriuere in questo fatto all' Annalista Bouerio, quale per Leggenda de' i trè Compagni la scrisse, e fondando i suoi detti sù l' autorità della medesima registrò, *Ecco se potea trouarsi testimonio più nobile per prouare con l' antichità dell' Historia l' antichità del Capuccio quadrato, e la sua istituzione deriuata dal P. S. Francesco.* Sopra la detta Leggenda pensò il Bouerio stabilire l' antica origine del suo piramidato Capuccio, mentre volea fusse vna cosa stessa col Capuccio quadrato, di cui fà menzione nell'habito di S. Francesco la Leggenda antica, onde à ben pensarla le mine apparecchiate all'antichità di quest' Opera più offenderebbono i Padri Capuccini, che noi; mà suaporaranno queste coll' aiuto delle contramine della verità, e vedrassi apertamente questa Leggenda eguale nel tempo, & anzianità à quella de' trè Compagni siane, chi si voglia l' Autore. Leggo, & osseruo nel Pisano, che scrisse; *Hic* (E parla di frà Leone Compagno di *S.* Francesco) *mandato fratris Crescentij Generalis Ministri, & Capituli Generalis cum fratre Rufino, & fratre Angelo legendam composuit Beati Francisci, quam Legendam trium sociorum in hoc opere multoties nominaui, & nominabo*; Se poi bramasi far' diligenza in questo diuoto Autore: & antico Scrittore Minoritano, scorgerassi con fatti, che cita per Leggēda diuersa quella di trè Compagni dalla Leggenda antica. E che ciò sia il vero vada il curioso ad osseruarlo nel principio della 2. *parte del* 2. *frutto*, che trattando della nascita di S. Francesco, e della comparsa d'vn' Angelo in forma di pellegrino con molta ansietà di vedere il già nato infante narra egli il tutto con l'autorità dell'antica Leggenda; altresi quando ragiona della perfezzione dell'humiltà del Santo, e dell' allegrezza di spirito qual' hauea, e godeua insieme questo Serafico Patriarca nell'andare chiedendo l' elemosina per l'amor' di Dio, con frà Masseo suo compagno: in ambedue i luoghi siegue la traccia dell' antica Leggenda: tanto leggerassi, oue dice; *Istum credo esse Illum fratrem Angelum, de quo habetur in legenda antiqua, qui valdè timebat Dæmones, & de nocte hac de causa non audebat stare solus.* Questo medesimo scorgerà là, oue discorrendo di quel' miracoloso auuenimento di quel' puttino, quale caduto, e morto in vna caldaia d' acqua bollente, à causa, che tutti di casa andarono ad ascoltare la predica del Santo, in virtù delle Orazioni, di cui fù risuscitato; raccoglie il Pisano il fatto, e ne discorre con la scorta dell' antica Leggenda: E finalmente *fruct* 12 cita da venti, e più volte

Il Boue. errò nel pigliare vna leggenda per vn'altra.

Lib 1 Conform. fruct. 8. fol. mihi 44.

Il Pisano fà differenza trà la Legg. antica, e quella de' trè Compagni.

Fruct 5. fol mihi 27. *col* 4 *&* *f.* 28 *col.* 2.

Fol. 44.

Fol. 101. *col.* 3.

Fol. mihi 123. *vsq. ad fol* 128.

la medesima Leggenda antica, & vna fiata sola fà menzione della Leggenda de i trè Compagni, quale viene poi apportata vna volta *f.* 119. due volte *fol.* 118. altretanto nel *f.* 98. oue dice *Quartò Beati Francisci prædicationem reddebat mirabilem, & gratiosa ipsius Sancti loqutio, vt enim legenda trium sociorum dicit, & legenda maior p. 3., &c.* Et in altri luoghi, e precisamente nel *f.* 34. *col.* 1. oue così dice. *Imò liberalis fuit naturaliter, & dispensator erat vanissimus, vndè socijs, & alijs curialissimus fuit, cœnas, & prandia, & talia huiusmodi faciendo, prout dicit Legenda trium sociorum.* E nel fol. 32. così dice. *Iuxtà primum intellectum exponendo istam partem Franciscus separatur; est sciendum, quod Beatus Franciscus se abiecerit, & abnegauerit perfectè duodecim declarant; primum est mendicatio, vt enim habetur in legenda triũ sociorum, Beatus Franciscus in habitu sæculari existens, &c.* Onde con buona esperimentale osseruazione si conosce con chiarezza in questo scrittore siano due Leggende d' Historie diuerse queste, già che l' vna con l' aggiunta di Leggenda antica, e l' altra di trè Compagni s' appellano, & altro nde egli stesso dichiarossi specificando la citazione della Leggenda de' trè Compagni con questa nomenclatura.

Col. 2.
Col. 4.
Fol. 47. col. 3. fol. 41. col. 1. fol. 32. col. 2.

Vadasi à leggere adesso prima S. Antonino, poscia il Tossignano, e per terzo Luca Vuadingo, che troueranno, come il primo dice. *Sextus Generalis fuit Crescentius ab Aesio, venerabilis senex homo iustus, & disciplinæ zelo probatus, electus anno Domini 1245 in Capitulo Generali, in quo Capitulo mandauit fratribus, quod sibi in scriptis dirigerent quidquid de vita, & miraculis Beati Francisci scire veraciter possent: postea Frater Thomas de Cæperano de mandato Ministri eiusdem, & Capituli Generalis ex relationibus factis à plurimis primum tractatum Legendæ Beati Francisci de vita, & verbis, & intentione eius, circa ea, quæ pertinent ad Regulam declarauit, quæ dicitur Legenda antiqua, & incipit, Placuit sanctæ vniuersitati.* E da questo Dottore sì grande habbiamo l' Autore dell'antica Leggenda, e la sua antichità essere dal Generalato di Maestro Frà Crescenzio da Iesi. Il Tossignano scrisse in questa forma. *Porrò fuit frater Crescentius iuris prudentiæ, & Medicinæ peritus, qui summam in iure edidit, præcepitque Fratri Leoni, Fratri Angelo Tancredo, atque Fratri Rufino consanguineo Sanctæ Claræ, vt scriberent, si qua haberent de vita, & miraculis Beati Francisci, qui composuerunt legendam, quæ dicitur trium sociorum. Multa quoque de mandato huius Generalis scripsit Frater Thomas de Cæperano.* Et ecco Frà Tom-

3. p. Hist. tit. 24. fol. mihi 243.
L. 2. hist. Seraph. Relig. fol mihi 178. à tergo.

Tommaso da Ceprano stimato Autore della Leggenda antica da Antonino contemporaneo Scrittore con' i trè Compagni di San Francesco. Luca Vuadingo parla in questa maniera. *Thomas de Cælano Prouintiæ Pennensis, Sancti Francisci Discipulus, & socius edidit ex præcepto Cresentij Generalis Ministri, & Generalium Comitiorum Ianuensium librum de vita, & miraculis Sancti Francisci, quem Gregorius nonus eidem sancto summè familiaris approbauit, incipit Placuit Sanctæ vniuersitati vestræ, &c. communiter vocatur* Legenda antiqua. Siegue più appresso. *Thomas de Cæperano Cælanensem imitatus scripsit etiam ex mandato eiusdem Generalis Vitam Sancti Francisci*; Onde da questo accurato benche moderno Scrittore si raccoglie, che la Leggenda antica, quantunque non sia de trè Compagni sia però di Frá Tommaso da Celano discepolo pur' egli, e compagno del Serafico Patriarca composta da lui sotto il Generalato di Frà Crescenzio da Iesi, in qual' tempo à punto scrissero l'altra leggenda i trè Compagni. Sì che ricapitolando quanto s'è detto fin' hora da questi approuati Autori sia, ò Frà Tommaso da Celano, ò Frà Tommaso da Ciprano (che in ciò sono discordi Sant' Antonino, & il Vuadingo, & à noi poco importa) l' Autore della Leggenda antica, si raccoglie per decisione irrefragabile, che ella fù composta nel medesimo tempo sotto l' istesso Generalato, per ordine del medesimo Capitolo Generale, ò in Genoua, come vuole il Vuadingo, ò in Assisi celebrato, come afferma il Tossignano che i trè Compagni composero la loro Historia, e per conseguenza di eguale antichità, & autorità di proua nel fatto presente della primiera forma d'habito portata, & istituita per segno di Gerarchia da San' Francesco.

In lib. de Script. Ord. Min.

E vero, che al rapporto del Pisano in questa guisa la detta Leggenda antica fauella. *Sed habitus eius qualis fuerit (dicit legenda antiqua) ipse enim à Christo edoctus voluit habitum suum exteriorem cruci conformem ad litteram esse, vndè mensuram habitus, quoad longitudinem, & latitudinem, & qualitatem, & quoad vilitatem, & colorem docuit verbo, & exemplo* (si notino le parole seguenti) *testibus fratribus Bernardo, AEgidio, & Masseo, ac alijs socijs suis, qui se ab eo formam habitus accepisse dicebant, & opere testabantur*, (e quì finisca l'osseruazione.) Siegue inoltre la lettura della Leggenda il Pisano, e dice. *Quoad materiam docuit, quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terrei coloris, &c.* Nè mi curo proseguirla più oltre, mentre potrá vedersi più distintamen

Si essamina vn luogo della leggēda antica, oue si parla della forma dell' hab. di S. Francesco.

te nè i luoghi di ſopra, oue più fiate s'apportò ſenza replicare infruttuoſamente il medeſimo rapporto, e mi fermo ſopra le già citate parole, che io notai, e dico così. Come potea l'Autore di queſta Leggenda inſerire nel ſuo Diſcorſo la teſtimonianza di queſti trè Diſcepoli col preterito imperfetto dicendo, *qui ſe ab eo formam habitus accepiſſe dicebant, & opere teſtabantur* mentre l'Autore quando ſcriſſe fù nel tempo del Generalato di Maeſtro Creſcenzio da Ieſi, & il Beato Frà Egidio morì più di trent'anni dopo: queſta fraſe ò ſarà aggiunta nella Leggenda antica, ò pure dourà leggerſi, *qui ſe ab eo formam habitus accepiſſe dicunt, & opere teſtantur*, e non *accepiſſe dicebant, & opere teſtabantur*; parlatura, che ſcuopre aſſai più prima il detto, e lo atteſtato di queſti trè Diſcepoli, di quello, che fuſſe l'Autore nello ſcriuere.

Si riſponde al 2. argom. e ſi dichiara vn'autorità di S. Bonau.

Paſſo hora alla riſpoſta del ſecondo argomento fondato nell'autorità di S. Bonauentura, doue il noſtro Opponitore prende manifeſtiſſimo allucinamento: ne perche il Serafico Dottore chiami quella parte di panno del Minoritano Capuccio, che pende auanti il petto *collare di capuccio*, ne ſiegue il ſuo intento, perche ſi potrebbe prima riſpondere, che queſta è vna parlatura intranſitiua, e non tranſitiua, per ſeruirmi del termine ſcolaſtico: perche quando il Genitiuo, col' Nominatiuo antecedente ſi accoppia può hauere la propoſizione vna delle due intelligenze accennate, cioè intelligenza tranſitiua, ò intranſitiua. Vaglia per eſſempio, ſe diciamo *Domus Franciſci, & creatura ſalis*, la prima propoſizione hà ſenſo tranſitiuo, perche paſſa l'intelletto da entità in entità col ſuo intẽdere; nõ così nella ſecõda propoſizione, e perciò dalle ſcuole chiamaſi intranſitiua, & è il medeſimo, che dire *Creatura ſalis, ideſt creatura, quæ eſt ſal*. Molti di queſti eſſempij n'habbiamo in buona Teologia, quali per breuità ſi tralaſciano, & applicando ſolo al fatto corrente la dottrina già detta dico, che S. Bonauentura vuol' dire queſte dizioni. *Collarium Caputij, ideſt Collarium, quod eſt Caputium*.

S. Bonauent. per Collare di Capuccio intende il medeſ. Capuccio

E che la riſpoſta ſia alla mente del Serafico Dottore vniforme, e quadrante ſi fà chiaro, con le ſeguenti parole, che diſſe nell'iſteſſo luogo. *Cauendum eſt circa portandi modum, ne quis pereffluat, vt ſi os ſub caputio, vel mentum abſcondat.* Doue io domando, ſe il collare del Capuccio non foſſe Capuccio à parere del Santo, come dir'egli potrebbe, *vt ſi os ſub Caputio, vel mentum abſcondat*? Già che non ſi può la bocca, & il mento indecentemente naſcondere con quella parte di panno che cuopre il capo, come è per ſe ſteſſo notiſſimo; dunque ſe la bocca,

ſe il

sé il mento celasi sotto quella parte pannosa, che dalla gola scorgesi pendente sul' petto, e dal Santo vien' chiamata Capuccio, dunque, quando altroue collare di Capuccio la chiama sarà vn' modo di fauellare intransitiuo, secondo il detto di sopra; anzi se S. Bonauentura chiama Capuccio, come si è veduto quella parte pendente dalla go la, sotto cui si nasconde, ò la bocca, ò il mento; con qual' fondamento ragioneuole diceua, ò dir' potea nel suo argomento l' Auuersario, che questa voce Capuccio in sentenza di S. Bonauentura altro non significhi, che cuoprimento di capo? forsi che sarà il medesimo cuoprir' bocca, e mento, e cuoprir' capo? Forsi che il mento, e la bocca per esser' parti del capo goderanno per questo la denominazione del capo? E perche lo scapulare, & il collare sono anche essi parti integranti il Capuccio potranno anch' essi altretanto godere questa nomenclatura di Capuccio. Sì risponde in oltre all'argomento di sopra, che quando anche S. Bonauentura volesse (come si è scorto non volere) che questa voce Capuccio ci additasse vna cosa *a capite deducta* e correlatiua col' capo; forse non potrebbe questa deriuazione conuenire al mozzettato? già si vidde di sopra. Forsi perciò nel Capitolo di Narbona quest' istessa voce non potrebbe additarci il Capuccio rotondo, come per verità ci addita, secondo l' opinione di molti, che vogliono la prima volta messo l'vso di lui commandato, o pure introdotto già per segno di Gerarchia dal Santo Fondarore comunemente in detto Capitolo abbracciato; e quando anche questa voce racchiudesse nel suo significato equiuocazione, ò vniuocazione cō analogia secondo la scuola à queste tre specie di Capuccio, cioè quadrata, rotonda, e piramidale, già mai questi potrebbe dirsi nelle dette Costituzioni di Narbona menzionato, per quelle viue ragioni, che nel secondo Discorso s' apportarono, in vigor' delle quali si stimò sempre questo Capuccio dall' Ordine Minoritico lontano, e colà rimetto il curioso à vederle. Quello porrebbe dirsi d' auuantaggio per risposta sarebbe ringraziando l' Auuersario, già che mi suggerisce motiuo di maggiormente stabilire la probabilità del nostro opinare, cioè che S. Francesco introducesse, e non S. Bonauentura, il Capuccio mozzettato nell' Ordine, perche supposto per vero, come è verissimo, che Autore del già citato Opuscolo sia il Serafico Dottore, mentre in ciò cospirano tutti gl' Autori Frācescani, e forestieri, che che ne dica errato il Sedulio, può con somma probabilità affermarsi, che fusse composto dal Santo, nel tempo del suo Generalato, già che la materia, che tratta è confaceuole al Santissimo

Altra rispost. al sudett. argomēto fondato sù l'autorità di S. Bon.

Zelo di lui, oportuna all'effercizio del riceuuto miniſtero;& applicato à riformare i frati, ad eſtirpare gl'introdotti abuſi da queſti nell' Ordine, s'applicaſſe parimente à sbarbare quelli, che patentemente ſcorgeuanſi negl' habiti del medeſimo, e perciò ſi daſſe alla compoſizione dell'opuſcolo citato, ò pure, che lo componeſſe, come dicono alcuni, quando era Lettore in Parigi, prima che fuſſe eletto Generale col motiuo, ch'eſſi dicono d'hauer' oſſeruato il Santo Dottore citare se ſteſſo ne gl'Opuſcoli, quando reggendo la Teologale in Parigi leggeua i libri delle ſentenze, benche io non habbia hauuto fortuna di ritrouare tutto queſto, e poſſa dirſi da gl'Autori contrarij, che citandoſi negl'Opuſcoli, quando leggeua le ſentenze il Santo non ſe ne può dedurre chiara conſeguenza d'hauer' per prima compoſto l'opuſcolo preſente, che per le mani habbiamo, ſe di queſto non ne faceſſe ſpeciale menzione; ſia però come eſſer' ſi voglia, ò che fuſſe compoſto da Generale, ò per prima; l'vno, e l'altro tempo è fauoreuole à noi conciosiacoſa che riprendendo il Santo hora le vane indecenze pur' troppo indebite d'alcuni in accomodarſi il Capuccio intorno alle guancie hora biaſimando la curioſità, e mondana replicazione nel' collare del capuccio, hora riprouando per inciuile quel naſcondere la bocca, & il mento ſotto il Capuccio, è neceſſario conchiudere che per longo tempo fuſſe coſtumato portarſi tal' Capuccio nell' Ordine, e dal longo vſo di eſſo congiunto coll'humana debolezza ſolita à deuiare, & allontanarſi da primi rigori, & oſſeruanze colla ſucceſſione del tempo erano poſcia nati queſti riprenſibili, e condannati abuſi; poiche non hà del veriſimile, non che del probabile fuſſe nel tẽpo del ſuo Generalato introdotto il primo portamento di queſto Capuccio nella Religione, mentre nel medeſimo tempo vedeua, e veduto più prima haueua indoſſo à i frati l'vſo indecente di eſſo, che viene neceſſitato à riprendere. Reſta auuerato il diſcorſo, ſe oſſeruaremo le parole iſteſſe del Santo. Dice egli primieramente. *Amplitudo, vel longitudo veſtimenti ſuperflua, ſiuè in manicis, ſiuè in Caputio, ſiue in collario Caputij eſt admodum fugienda.* Dunque á parere di lui vi era larghezza, e longhezza nella maniche, nel Capuccio, e nel collare del Capuccio prima di queſti tempi, ne quali inſegna i frati à fuggire la ſuperfluità nell' accennate veſti; il collar' del Capuccio altro non è ad opinione di coloro, che vogliono il Santo Autore del mozzettato, fuorche quella luna pendente nel petto dell'iſteſſo Capuccio; dunqe Bonauentura

Altra oſſeruaz. ſopra il citato luogo di S. Bona.

chia-

chiamar' non ſi potrà iſtitutore, mà più toſto Riformatore della ſuperflua larghezza, e longhezza nel collar' del Capuccio rotondo. Aggiungo; egualmente condanna il Serafico Dottore la larghezza, e longhezza nel collar' del Capuccio, di quello ſi faccia nelle maniche, e nel Capuccio iſteſſo; hora come dirſi non può egli primo iſtitutore delle maniche, e del Capuccio, e queſte ſi suppongono già praticate nel veſtimento de' frati, altretanto dir' ſi deue del collare del Capuccio. Reſta più chiaro quanto ſi è detto fin' quì, oſſeruando quel' che ſiegue dicendo; *Coaptatio quædam religioſo eſt decens, quædam indecens; indecens eſt, ſi præter morem Religionis fuerit curioſa, vt verbi gratia, ſi Caputij collarium quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum conſuetudinem coaptetur*. E quì chi non vede come il Santo ſupone il portamento del collare del Capuccio, chiamando indecente quello, che *præter morem Religionis*, fuori del conſueto, e coſtume della Religione portauaſi, *quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum conſuetudinem*; dunque queſto collar' di Capuccio ſe dalli delicati, e mondani portauaſi alla foggia del mondo, dalli buoni Religioſi portato veniua *iuxta morem Religionis*, e ſe *erat mos in Religione*, vi era la conſuetudine preſcritta, il portamento di queſto collare di Capuccio ſtabilito, e queſto collare altro non è, che il Capuccio rotondo; dunque egli non fù da S. Buonauentura iſtituito, e tanto baſterà per hora circa queſto, eſsẽdoſene più ſopra diffuſamẽte parlato.

Si riſp. all'oppoſ. che può farſi all'antichi à dell'immag. di S. Fr. tolta dall'arca di S. Domenico.

L'oppoſizione che il noſtro Auuerſario faceua alla pittura, che viene copiata dall' Arca del mio ſingolare Auuocato, e protettore S. Domenico è di niuno valore. Prima, perche noi non parliamo di proprio capriccio, mà per bocca autoreuole in lite di pittura, e ſcoltura, come fù, & è Giorgio Vaſari Pittore ne' tempi ſuoi di molto lodato valore, e di più degna memoria, per l'auuerata indagine nelle vite, ch' egli compoſe de' Scultori, e Pittori, quali compoſte da lui longo tempo fà ſenza altro penſiero, che di far' noto al mondo i principij, & i progreſſi, che han' fatti, & hauuti queſte due lodatiſſime profeſſioni, non sò capire adeſſo, perche poſſa queſto Autore diſapaſſionato, che ſcriue lontano dal litigio preſente eſſere ripudiato per falſo. Oltre ciò chi leggerà S. Antonino trouerà che in queſta guiſa fauella. *Itaque crebreſcentibus per totam Italiam per merita Sancti Dominici miraculis euidentibus fidelium dignum duxit deuotio, corpus beati Dominici in humili prius reconditum loco ad altiorem locum debita cum reuerentia transferre. Anno igitur Domini 1233. indictione ſexta Pontificatus Domini*

Tit. 3. cap 4. fol. mihi 196.

Gregorij anno ſexto, tempore Domini Federici 2. Imperatoris, anno decimo ſeptimo à confirmatione Ordinis, à tranſitu verò ipſius decimo tertio facta eſt translatio corporis per hunc modum. Morì Domenico il Santo l'anno 1221. à quali giungendo gl'anni tredici ſcorſi ſino al tempo della traslazione trouaſi fatto il computo, che nel 1234. fù trasferito quel Santiſſimo Corpo, e ripoſto nell' arca di marmo, oue al preſente ſi adora, e riueriſce. Queſt' arca afferma il Vaſari compita nelle parti del ſuo lauoro ſotto l'anno 31, trè anni prima: che dubio può cadere adeſſo nelle ſtatuette marmoree di S. Domenico, e S. Franceſco, che in eſſa collaterali ſi mirano? Niuno per certo, perche potè l'Opera hauere il ſuo compimento, come dice il Vaſari, e la traslazione ſortire il ſuo effetto tre anni dopo, quando conuocar'ſi douea il Capitolo Generale da Padri Dominicani: motiuo di buona conſiderazione, à dilatare dopò il lauoro dell'arca, qualche anno di più la detta traslazione per celebrarla con maggiore concorſo di Padri, ſolennità di pompa. Queſta ſtatua di S. Franceſco miraſi col Capuccio rotondo, dunque per quei tempi era ſolito portarſi nell'Ordine, dal cui portamento, & vſo s'eccitarono gl' Artefici á ſcolpirlo nell' Arca.

Si giuſtifica l'antichità delle immagini tolte da paramenti della Regina di Cipri.

Quanto poi l' opponitore diceua circa le immagini della Reina di Cipri (ſia detto con ſua pace) il tutto è vano, e ſenza ſoſſiſtenza veruna; perche negar'non ſi può la venuta di queſta Principeſſa dal ſuo Regno in Aſſiſi, la dimora iui hauuta, e la morte quiui ſeguita della medeſima, mentre ſi vede in Chieſa l' vrna, & il depoſito, oue fù ſepolta, & al ſentimento del citato Vaſari fù fatto quel' ſepolcro nel 1229. E chiaro appo tutti i Scrittori Minoritani, come queſta Reina faceſſe grandiſſimi doni alla Chieſa, & à quel Sagro Conuento, in riguardo della molta diuozione profeſſaua la di lei regia, e Chriſtiana pietà al Serafico Patriarca, à ſegno che il Toſſignano afferma trà gl' altri, che donaſſe due cento milla ſcuti. *In capite Eccleſiæ*, dice egli, *è regione ſepulchri Diui Franciſci tumulata eſt Regina Cipri, quæ reliquit Sacro Conuentui ducenta millia aureorum, & pulcherrimum vas porphiriticum abſque vaſe, ſiue pediculo, quo modò loco pilæ vtuntur cum aqua luſtrali, qua homines aſperguntur*; hora chi può dubitare eſſendo ſortita la canonizazione di S. Franceſco l' anno antecedente, cioè nel 1228. che in ſimile congiuntura queſta diuotiſſima Principeſſa, che donò, che laſciò tanti danari per la ſtruttura, ò finimento della nuoua Chieſa, non donaſſe parimente Piuiali, Pianete, & altre ſuppellettili in ſeruizio della

Fol. mihi 249. à tergo.

Si verificano li donatiui fatti dalla Reg. di Cipri al Sacro Conuento d'Aſſiſi.

Chieſa

Chiesa per tributo, & omaggio d' ossequio à si gran' Santo? niuno al sicuro, se non fusse da vehemente passione acciecato, e quantunque il Tosignano nol' dica; *locus ab auctoritate negatiuè non tenet*, & il ricco donatiuo me lo persuade, perche non tengo fusse tutto di denaro con tante: la deuozione di così alta Prencipessa, e la congiuntura della canonizazione accennata me lo approuano per vero, non che probabile. E manifesta á tutti coloro, che non hanno ostinata ritrosia di volere la tradizione, cioè che l'Oltramarino, con cui le volte della Chiesa di quella sagra Basilica son' colorite fusse stato da questa clementissima Signora per tale effetto arrecato dal suo Regno di Cipri, e prima de' i presenti contrasti la medesima tradizione publicaua nella sagrestia di quel sagro luogo, & in essa ogn' vno vedeua di questa Reina gl' antichi apparati Ecclesiastici lasciati; hora frà questi, & in questi veggonsi trouansi le immagini di S. Francesco col' mozzettato Capuccio. L'antichità ci ammaestra, che era costume intessere, ò attaccare in altra guisa le immagini de' SS. sù gl'Ecclesiastici addobbi, che veniuano à gl' istessi Sãti donati, legalizate si veggono le nostre pitture dell'intutto simili, à quelle, che in detto apparato si scorgono; non posso intendere adesso in qual' maniera, in che modo possano hauere nella loro antichità opposizione veruna; se non fusse perche sono à gl'ideati dissegni de' nostri competitori contrarie; se non fusse perche i Capuccini scrittori di comune accordo non vogliono per quei tempi mozzettato Capuccio nel mondo, & hora conuinti di falsità ce lo veggono, mà questo fà per noi, e questo andaua la verità cercando.

Si adducono le pitture per il ritrouamento de vero.

Non bramo, ne voglio le mie pitture di credenza, per questo motiuo solo, cioè perche dalle Chiese de' Padri Conuentuali si adducono; nè rifiuto per vane, ò non accetto per vere, quelle de' Padri Capuccini, perche da i loro Conuenti s'apportano, poiche amo, e stimo egualmente l' vno, e l'altro istituto nel cimento, che habbiamo: non hò altroue il mio cuore applicato, ne la mia mente ad altro scopo drizzata, fuorche al ritrouamento del vero, oltre che sono molto poche le pitture piramidate, quali vengono dalle Chiese di questi, e toltane quell' vna di San Miniato non hò memoria d' altre. E vero, che per vedere i Padri Capuccini, anche ne i tempi andati, e secolo trascorso in questo fatto con la mente, e con l' industria, con la lingua, e con la penna fuor' di modo applicati (cosa, che di tutto il rimanente Minoritano sodalizio dir' non si puote) soggerito mi viene

Souerchia diligenza tal volta è occasione di dubitare.

ragio-

ragioneuole motiuo di dubitare ſopra la ſouerchia diligenza de primi, & hauere per più candido il tratto, quantunque paia non curante ò traſcurato de gl' altri: nientedimeno furono gl' eſſemplari, e gl' eſſempij delle Capuccine pitture rifiutati, prima perche detto Capuccio non fù già mai ſegno ſenſibile della Franceſcana Gerarchia, e ſecondo per hauerlo veduto in varia ſerie di tempi hora ſoggiacere à bruttiſſime macchie, hora più antico eſſere ammanto di frati Eremiti ſeparati dall' Ordine, & hora antichiſſimo eſſere nota della ſuperbia Eliana. Di più le pitture, che s' adducono, ò nel loro primo eſſemplare non conoſceuano l' Autore, ò non ſapeuano il tempo, ò non erano le copie à gl' eſſemplari conformi, e fuori di quell' vna venuta dal teſoro di Venezia niun' altra portaua ſeco autentica di teſtimonij, fede del pittore, che la formò, e legalità di publico Notaio, ma non già mai, perche fuſſero dalla Capuccina Religione emanate, e deponeſſero à fauore della medeſima, come non per affetto particolare abbraccio per vere, honoro per buone, e ſtimo degne di credito le immagini del mozzettato Capuccio, perche la parte contraria del Minoritico capo fauoriſcono, ò forſe per eſſer quindi vſcite alla luce: mà ſolamente, perche hà voluto Iddio il mozzettato Capuccio per ſegno di Serafica Gerarchia, l' hà cuſtodito non mai macchiato di ſciſma, profanato da condannate contumacie, & apoſtaſie dalla fede, non mai fulminato d' anathemi, ſempre fauorito, ſempre amato, ſempre honorato con mille grazie da Santa Chieſa, ſempre caro al mondo, ſempre gradito al Cielo, ſempre cariſsimo à Dio con tanti Eroi di ſapienza, e bontà, con tanti ſtimatiſsimi Santi, che l' indoſſarono, e per quello di più fù apportato di ſopra, onde in ſe ſteſſo di queſto belliſsimo capitale arricchito hà vn capitale condegno in vero, e douuto all' habito d' vn Santo ſi grande della Chieſa, come è San Franceſco di Aſsiſi. Hà d' auuantaggio le ſue pitture confermate dall' Autore, che le formò col zocco del tēpo à piedi, in cui furono fatte, che perciò ſi rendono coſpicue, e degne di credito, e le ſupongo non meno munite d' autentiche, ſpalleggiate da teſtimoni, che vniformi, e conformi à gl' Originali, onde ſpiccaronſi, perche in queſta parte non entro, nè poſſo entrarci malleuadore, ſe non quanto me ne fanno ſicurtà i Pittori, e' teſtimoni iſteſsi.

Rag. per le quali ſi rifiutano le pitt. Capuccine.

Honori del Capſ. mozz. e rotondo.

La Pittura piramidata, di cui fece menzione l' opponitore eſſere in San' Miniato coll' iſcrizione dell' anno 1228, il Bouerio la vuole ſenza il ſuo autore; che paſſaſſe l' opera da mano in mano, e da Padrone in

Pittura piramidata di S. Miniati addotta dal Bou. è Eliana.

Padrone,

Padrone, condubiezza l'afferma pittura di Margaritone: questo si disse famigliare, e quasi compatriota di frat' Elia: hora qual huomo di senno potrà assicurarla per verace? E quando vera fusse, & intatta nella di lei primiera forma, chi non dirà, che per essere questa piramidale c' additi più tosto Capuccio laterale dell'Ordine? Se nell' anno 1228. ella fù fatta, nel tempo, che veniua l'ordine gouernato da frat' Elia, chi non dirà ch' ella porti più tosto di questo Vicario Generale, e non di S. Francesco il vestigio, e contrasegno? E per conseguenza Eliana, e non Francescana sará di lei l'attestazione reputata, & io conchiuderò con la sentenza di S. Leone. *difficile est vt bono peragantur ex itu quæ malo sunt inchoata principio*: non tanto in riguardo dell' accennata figura, quanto di quello accade, e prouasi nella presente lite; Anzi prego Iddio viuissimamente, che per quiete di tanti buoni Religiosi vi frametta la sua Santa, & onnipotente mano, affinche *abissus non inuocet abissum* & alli dottissimi Padri dell' vna, e l'altra Religione non lascio di ricordare il Canone, del Concilio Agatense, che dice, *Placuit etiam, vt sicut plerumque fit, quicumque odio, aut longinqua inter se lite dissenserint, & ad pacem reuocari diuturna obstinatione nequiuerint à sacerdotibus ciuitatis primitus arguantur: qui si inimicitias deponere perniciosa intentione noluerint de Ecclesiæ cætu iustissima excommunicatione pellantur*: tanto più che poco gioua professare grado eminente di viuere virtuoso, essere legato con giurate, e triplicate promesse di solenni voti à Dio, e poi essere prosciolto da i legami della charità, viuere in vnione Monastica, senza l' vnità della pace; poco gioua portare di ceneri ammantate le vesti, e nutrire il carbone della discordia sempre mai nella mente bruggiante; nulla rileua offerire orazioni, e sacrificij à Dio, e consecrare all' Idolo dello sdegno nell' altare del cuore tutti gl' affetti suoi: la ruggine, che lascia per le viscere humane la discordia è di tal condizione, che non si laua col sangue, ne si leua con la morte, così disse Cipriano, *neque ad Cain munera respexit Deus neque enim paratum habere Deum poterat, qui cum fratre pacem per zeli discordiā non habebat: quam sibi igitur pacem promittunt inimici fratrum? Quæ sacrificia celebrare se credunt æmuli sacerdotum? Et secum esse Christum cum collecti fuerint opinantur, qui extra Christi Ecclesiam colliguntur? Tales etiam si occisi in confessione nominis fuerint macula ista nec sanguine abluitur. Inexpiabilis, & grauis culpa discordiæ nec passione purgatur*. La discordia fù caggione disse Sant' Agostino contro i

Epist. 38. ad Mauros Episc.

Amorose preghiere dell' Aut. alle parti litiganti. Cap. 31.

Effetti cattiui, che prouengono dalla discordia.

De vnitate Eccl.

L. 1. cap. 15.

Donatisti,

Donatisti, che Ismaelle vscisse dalla casa d' Abramo, e dal popolo d' Iddio si separasse. *Ismael vt à popolo Dei separaretur non obfuit mater ancilla, sed obfuit fraterna discordia*; quindi prenda necessario documento l' Agar' della Capuccina fameglia à fuggire le liti, à mitigare nel bello Ismaello dell' habito loro le feruide ptetensioni, che scuopre: la discordia, e poca lega, che regnaua frà i metalli del Babilonese Colosso ridusse quella gran' statua in polue al solo tocco di più che piccol' sasso, affinche tutti gl' aitri Frati Minori s' vniscano con buona legge con questi, e sfuggano le minacciate sciagure, non faccino, che il pacifico Vliuo de' chiostri si trasformi in quercia, ò pure in elce performare corona à combattenti: la pace è virtù, che soggiorna nell'humanità della mente, non nelle superbie, & ontose millantarie il disprezzo del mondo, la mortificazione del corpo, il dono della profezia, la grazia del martirio, e la fauella de gl' Angioli, quantunque siano chiare, e care doti in vn huomo, sono però senza la charità, al parere del Predicator' delle genti vn'rauco suono di bronzo strepitante. Fà brutta veduta spargere da pergami l' eletto seme della pace, *quam speciosi pedes Euangelizantium pacem*, e poscia à mano aperta disseminare per le piazze, e per le strade la zizania della disunione: bruttissimo oggetto è poi, che frà tanti Religiosi non trouasi chi dica, chi comandi si raccolga in fascio per abbrugiarla in bella pira d' amore. Pioueua dal Cielo Iddio la portentosa manna, mà *extra castra* fuori delle militari trincee, e padiglioni da guerra; affinche sappino ricordarsi i buoni, e perfetti dell' vna, e dell' altra parte, che se vogliono hauere le celle per Cielo, & in esse raccogliere il celeste dono delle diuine grazie non deuono piantarui tende guerriere, e soldateschi ridotti: si ricordino di Loth, come disse Gregorio, il quale *in ipsa peruersa ciuitate fuit iustus, in monte peccauit*; e si faccino auueduti, come non basta per essere huomo da bene l' hauere nell' alto monte della Religione il soggiorno, viuere lontano dalle peruersità del Mondo.

Quanto venga offesa la perfez. Religiosa dalla disunione.

Motiui per li quali l' Aut. s'è posto à scriuere.

Io mi son posto à scriuere per non approuare la falsità, che supongo detta da i scrittori contrarij con non fargli resistenza, per correggere gl' errori, ne' quali secondo il mio intendimento andauano, e sono hoggi mai di presente inuolti i nostri poco amoreuoli: per non mostrare fauorire con la taciturnità, fomentare col' silenzio gl' erranti, per non hauere scrupoli di segreta congiura con costoro à danni della verità; e finalmente per vn lodeuole prurito di rintracciare di questa

l'orme

l'orme nascoste, col'lume però, & addottrinamento di trè gloriosissimi Pontefici, e sono Innocenzo, Pio, e Gregorio, de quali il primo disse; *Error, cui non resistitur approbatur, & veritas, cum minimè defensatur, opprimitur; negligere quippè cum possis deturbare peruersos nihil est, quam fouere, nec caret scrupulo societatis occultæ, qui manifestè facinori desinit obuiare*. Il secondo soggiunge; *Quid enim prodest illi suo errore non pollui, qui consensum præstat erranti?* Et il terzo conchiuse; *Consentire videtur erranti, qui ad resecanda, quæ corrigi debent non occurrit*. Se haurò adempito questo debito, haurò col mio dire questo bersaglio colpito la gloria non sia la mia, mà solamente di Dio donatore di questi beni. Se poi da miei proprij affetti allucinato, e dall'empito delle brame sarò altroue stato traportato, e fuori di questa meta trascorso, me ne riporto al giudizio dispassionato del mondo, con prontezza di riceuere non solo da miei Superiori la correzione, e l'emenda, a' quali viuo, e viuerò per sempre per debito di Christiano, e per legge d'vbidienza coll'intelletto, e colla volontà intieramente soggetto; mà da qualunque altro ancora, benche ne' vasti spazij del sapere hauesse di là da i termini della mezzanità allontanato l'ingegno; poiche se Clemente Papa consigliaua, che i Vescoui, benche nobili, e di prosapia grande, quantunque di veneranda chioma, & assennata canizie adorni imparassero da fanciulli, e da persone poco, ò niente erudite quello, che gl'era vtile à sapere, onde disse; *Nullus Episcopus propter oprobriũ senectutis, vel nobilitatem generis à paruulis, vel minimis eruditis, si quid fortè est vtilitatis, aut salutis inquirere negligat*. Quanto maggiormente vn' pouero huomicciuolo, come sono io non dourà hauer á sdegno d'essere da huomini di mediocre litteratura insegnato, ammonito, corretto, e ripreso?

In 1. par. Dist. 83.

Epist 8.

Se poi Io oltre l'essere andato longi dal vero, sostenuto nè meno hauessi scriuendo con quel' decoro conueneuole le parti, che à buono Scrittore si deuono, ciascheduno dalla propria debolezza addottrinato compatirà le mie, tanto maggiori dell'altre tutte, quanto che meno di esse hanno hauuto appoggio di sapere, e di conoscimento. Aggiungasi, che la fretta m'hà fatto scriuere da cieco, le vicende de gl'auuenimenti passati, e presenti di questo Regno da vario, & il soggetto intrapreso da inesperto. Riceuerà nondimeno l'amata, e stimata Conuentualità queste mie fatiche per contrasegno, e tributo del mio perpetuo affetto, e questi verso di lei riuerenti caratteri, e dalla fretta, più che dal

Scuse dell' Aut sopra la qualità della sua cõposizione.

 conseglio

conſeglio ſuggerite ragioni. Tempo verrà, che la mia debol' penna osi ſcriuer' di lei, quel', ch'hor n'accenna. Gradirà la numeroſa, e diletta Oſſeruanza queſto oſcuro parto delle mie vigilie, benche ſappia, che forte pupilla, come è la di loro auuezza ad arricchirſi di lume nelle ruote ſolari non hà biſogno di moriente lucerna, ò di piccola face per lume. Accetterà il mondo tutto queſti miei pochi ſudori per vna eſpreſſione ſolo, cioè, che ſono lontano dall'ozio padre del vizio, corruttela de' coſtumi, letargo dè gl'ingegni, rugine della memoria, e morbo contagioſo dell'humano affetto: e perche furono eſpreſſi tal' volta, e confuſi cõ i ſudori della morte, per i pericoli della vita, ne' quali mi ſon' veduto ſouente frà le riuoluzioni di queſto torbido Cielo, mirerà con guardo di compaſſione il prudente Leggitore, con ciglio men' ſeuero, con occhio di ſcuſa manifeſta gl'errori, ò traſcorſi, ò commeſſi, l'incoltezza dello ſtile, le tal'hora replicate ragioni, ò dicerie, i barbariſmi dell'idioma, e delle fraſi, & ogn'altro mancamento nel dire; rammentandogli l'aurea, e belliſſima ſentenza d'Agoſtino, che diſſe; *Sedulò monendi ſunt Scholaſtici* (& intende con queſta parola il Santo parlare à gl'huomini dotti) *vt humilitate induti Chriſtiana diſcant non contemnere, quos cognouerint morum vitia, quam verborum amplius deuitare*; E poco più à baſſo ripiglia; *Ita enim non irridebunt ſi aliquos Antiſtites, & miniſtros Eccleſiæ fortè animaduerterint, vel cum barbariſmis, & ſolæciſmis Deum inuocare, vel eadem verba, quæ pronuntiant non intelligere, perturbatèque diſtinguere*. E poi conchiude, *quia piè toleranda ſunt ab ijs, qui didicerunt*. Marte hà riualità con Apollo; le Muſe non hanno albergo, oue fà horrida pompa con le ſue ſtragi Bellona; le venuſtà di Pindo: li concenti d'Ippocrene, l'armonie di Parnaſo non s'odono, oue fan' ſtrepito i tamburi, tantarizzano le trombe, fremono le armate ſchiere, rumoreggiano col' calpeſtio de' caualli i nitriti, tuonano ſpauentoſe, quaſi fulmini dell'arte le bombarde homicide. E come poteuo attingere, non che delibare ſcriuendo da i fiori del noſtro Sebeto l'ordinarie dolcezze, dalle ſue linfe criſtalline i delicati humori, ò accordar' le mie voci al ſoaue canto, e luſinghiere della celebrata Partenope, ſe queſta altro non eſprimeua, che gemiti, altro non ſgorgaua, che lagrime, altro non additaua, che amarezze; e quello infette hauendo, & aduggiate d'atro veleno l'acque, e le riue era quaſi meſto Cocito, e torbido Flegetonte, ricetto, e reggia diuenuto alle furie? Baſta, che frà tante deplorabili iatture di queſta nobiliſſima Città con miglior'

In l. de catech. Rudibus c. 9.

gnor' fortuna del Siracuſano Archimede tirai da quando in quando, palpitandomi il cuore, e tremandomi la mano sù questi fogli le linee; e mentre io vedeuo in lei nobiltà, e popolo, quaſi adirati gemelli di addolorata Rebecca in vn'isteſſo ventre guerreggiare indragati; mi prefiſſi nell'animo volere dar' principio ad iſpiegare le liti del piramidato, e mozzettato Capuccio, col' paragone d'Iſaacco, & Iſmaele.

Diedi all'Opera titolo di Fiume per la fretta, che mi venne fatta, e per l'impulſo precipitoſo, che ſempre hò hauuto allo ſcriuere, mà ſpiccato dalle ameniſſime piaggie del Paradiſo terreſtre, per la candida intenzione, ch'io hebbi di rimirare nel fatto, non l'altrui offeſe, mà le proprie diffeſe, e rintracciare la verità ſconoſciuta. Nè ſi prenda merauiglia il mondo in vedermi primo d'ogn'vno comparirgli inanzi, mentre egli eſperimenta, e conoſce, che la notte è foriera del giorno, & i barlumi dell'Alba ſono meſſaggieri, e nunzij della luce del Sole. Vedranſi ben'toſto del Minoritico Cielo i chiari Soli à decidere con raggi del loro ſapere il litiggio preſente. Addottrinato da queſti nel caldo de' preſenti cimenti ſtrido ſol'Io, perche l'Academia d'Atene ancora imparò à filoſofar' le cicale. Gl'orrori delle ribellioni ſofferte mutando il giorno in tenebroſa notte han' fatto, che i Gufi, e le Ciuette ſtrideſſero, e l'Aquila volando per queſto clima adirata fù cagione, che rannicchiati ſi celaſſero ne'i proprij nidi ammutoliti i Cigni. Mentre à catarratte ſpalancate ſopra il ſuolo Partenopeo diluuiaua il deſtino le diſgrazie, & i mali, onde ſembraua al poderoſo diluuio ritornato di nuouo il flagello, che vidde il Patriarca Noè; qual' merauiglia dunque, ſe vn coruo, come ſon'io riempia la vuota ſcena di Napoli; nè temo, che mi ſia dato titolo di vorace sùl' capo, già che queſto volante animale lungo il torrente Carith con Elìa aſtinente, & altroue con Paolo Protoeremita ſeuero digiunante ſi vidde.

Perche ſi dià à queſt'Opera titolo di fiume.

Sembrerà à tal'vno il fatto preſente negozio di poca, ò nulla conſiderazione, e con la bilancia di tal' penſiero in mano ſtimerà per inutile, ponderarà per vana la fatica, e ne biaſimerà fortemente l'Autore, quaſi che habbia voluto più per capriccio, che per neceſſità fare (come dice l'adagio) d'vna moſca vn'Elefante. Mà io lo ripiglio con ſua pace: Come coſa di poco momento, ſe adeſſo n'è tutta queſta Città in riuolta, & in trauaglio? come coſa di fatica non ſtimabile, ſe miranſi due Religioni trà di loro acremente ſcompoſte? come coſa di niun' rilieuo, quando per far'entrare nel Sagro Teſoro l'argentea ſtatua del mio

Quanto graue negozio ſia lo ſcriuere nella lite preſente.

gloriosissimo Sant'Antonio da Padoa v'è stato necessario Pontificio diploma? come negozio di friuola considerazione, quando si sono essercitate, benche tolerate le violenze fatte alle Chiese, quasi non dissi li manifesti disprezzi alla detta Statua del Santo? Il silenzio sarebbe stato pernicioso, il tacere più tosto effetto di vizio, che di virtù sarebbe stato stimato, se per parte della Conuentualità specialmente offesa si fusse tolerato, più oltre dilatata, e differita più à lungo la diffesa, essendo chiarissimo il documento del gran Papa morale che dice, *Sit rector discretus in silentio, vtilis in verbo, ne aut tacenda proferat, aut proferenda reticescat; nam sicut incauta locutio in errorem pertrahit, ita indiscretum silentium eos, qui erudiri poterant in errore delinquit; Sæpe namque Rectores improuidi humanam amittere gratiam formidantes loqui liberè, rectè pertimescunt, & iuxtà veritatis vocem, nequaquam iam gregis custodia, Pastorum studio, sed mercenariorum vice deseruiunt, quia veniente lupo fugiunt, dum se sub silentio abscondunt; hinc namque eos per Prophetam Dominus increpat dicens, Canes muti non volentes latrare.* Negozio, che hà diuisa in fazzioni questa Nobiltà, che hà posta sossopra la quiete del Sodalizio Francescano; che hà preoccupata per vna parte l'autorità del Giudice, che hà manifestamente tentato opprimere la giustizia, e poi possa giustamente chiamarsi di poco rilieuo, io nol' capisco. Anche Erasmo Eresiarca chiamò l'empietà d'Arrio condennata dal Concilio Niceno cosa di poco mométo, mentre hebbe a dire *Expulsus est Arrius ob vnam voculam.* Mà che dissi d'Erasmo? anco Costantino il grande, il pio, scriuendo ad Alessandro Vescouo d'Alessandria nel principio di quest'alta questione, ch'hebbe con Arrio chiamolla questione inutile, e friuola dicendo, *didici natam præsentis quæstionis originem, quando tu ò Alexander à Presbyteris requirebas, quid vnusquisque eorum de quodam loco in lege conscripto, magis autem prò vana cuiusdam quæstionis parte sentirent.* E pure per questa questione chiamata ne'i primi tempi vana, non hanno fatigato in vano il Cielo, e l'Inferno, l'vno col' precipitare al baratro tant'anime, e l'altro con armar' di valore, e di dottrina di mille Santi le celebrate penne. Vana fù già reputata da Principe sì grande, e di somma pietà la questione sudetta, perche non conosceua la profondità delle sue barbe infette; e pure le tribolazioni delle Chiese Orientali; i trauagli perciò sofferti dal gran' Padre Atanasio furono à merauiglia grandi: altretanto può qualunque assennato risponderè al vano opponitore di sopra.

Par. 2. past. c. 4.

Errore pessimo d'Arrio fù da principio stimato questione vana.

Maurizio

Maurizio Imperatore ripigliò vna fiata Gregorio il Magno, cō dirgli per lettere, che non hauea fatto bene questo Santo Pontefice in riprendere Gioanni Vescouo di Costantinopoli, perche chiamauasi Vescouo vniuersale, e la risposta, che fece il Santo Papa all'Imperatore potrebbe stagnare la corrente vana di colui, che vana reputaua questa nostra fatica. Così parla il Santo. *Rogo vt Imperialis pietas penset, quia aliqua sunt friuola valdè innoxia, alia vehementer nociua. Numquid non cum se Antichristus veniens Deum dixerit valdè friuolum erit? sed tamen nimis pernitiosum; si quantitatem sermonis attendimus duæ sunt syllabę, si verò pondus iniquitatis, vniuersa pernities.* Altresì tirando il riscontro al nostro proposito dirsi potrebbe, che son' poche parole il dire, come il Capuccio piramidato sia da San' Francesco istituito; mà porta seco questa proposizione vna caterua di mille inuerisimili, & inconuenienti; sia caggione de gli passati mali, delle presenti scomposizioni, e de' futuri trauagli, che minaccia questo acceso litigio: friuolo, e debole può dirsi solo per vna banda questo soggetto, e si è che da huomo non solo per Christiana humiltá, mà per vero conoscimento delle proprie debolezze stato sia fin' quì spalleggiato, e difeso, come son'Io.

Mà mi si dirà: tanto più guadagnata t'haurai nota smoderata d'ardito. Io me ne contento, e mi consolo, mentre nella virtuosa mezzanità della fortezza maggior' vizio è la codardia, dell'audacia; tanto più hauranno i nostri auuersarij facilità di espugnar' le nostre raggioni, quanto che sono nel mio poco sapere fondate. I Padri Capuccini hauranno però motiuo di lodarmi più tosto, non che biasimarmi, già che vedranno nelle mie labra molti buoni argomenti à loro fauoreuoli, da mè trouati, per quanto io mi sappia, e publicati alla luce: oltre che la bontà, l'integrità di questi religiosissimi Padri, come superba non si estolle dalle lodi per vna santa humiltà, che professano, così allo sdegno, & all'ira non si deprime, quantunque stuzzicata per vna modesta sofferenza propria del loro santo Istituto: faranno, come le pecchie, che da fiori succhiano il dolce lasciando, come improporzionato alle loro fauci l'amaro; se pure condannabili sono le amarezze degl'aromati ordinati dalla natura alla salute dell'huomo. Chi scriue esser' non può già mai tanto ponderato di voglia, grieue, e pesante nella penna, sì che tal' volta di lei la piuma non voli, e solo colui haurà mano per frenare, e frenata mantenere per sempre la fluuida leggerezza delle parole, che

Dalla presente Opera hauãno gl'Auuersarij motiuo di lodare l'Autore.

hà

hà virtù di ſtringere l'aria nel pugno; tanto più, che irritato non ſolo, mà tirato per i capelli hò ſcritto, e compoſto. Prego Iddio benedetto però, che queſti ſuſſurroni ventoſi di contraſto importuno, ſuſcitato nel l'Ordine Minoritico per opra di quello, *cuius alitus prunas ardere facit* ſiano cagione di deſtare da queſte ſacre ceneri le fiamme d'vna carità vicendeuole. Tutti ſon' figli d'vn' Padre, benche in variate differenze di tempi ſiano comparſi nel mondo: tutti profeſſano la nobiltà del ſangue dell'alta progenie Minoritica, e del Serafico ceppo; deuono come fratelli con legge di tenaciſsimo amore l'vn' l'altro amarſi. La Religione Franceſcana è legione di Serafini; ſpera da eſſa il Mondo, anzi ſicuramente n'attende Serafiche dimoſtrazioni d'affetto. L'amore ſi dipinge fanciullo, e cieco, affinche ſappiano i Franceſcani eſſer' ciechi, e non auueduti di ſouerchio ne' proprij affetti, e fanciulli nella ſtizza, e nello ſdegno, cioè pronti non meno alle miti, che alle placide quieti dell'amore; ſiano in ſcuola di lui amoroſi i contraſti. Il capitale più ricco, che laſciò l'Archimandrita d'Aſsiſi, e per cui dourebbono litigare giuſtamente gl'eredi è l'altiſsimo eſſempio di cento, e mille pratticate virtudi: quì fondò egli il vago, e vero patrimonio a' ſuoi figli, e non nelle veſti, quali ſtimaua non ſue, mà de' poueri, e come per amor ſolo di Dio le riceuea, così per amor dell'iſteſſo Dio a'i poueri medeſimi, come coſa lor propria le ridonaua. E' vero, che Capuccio iſtituito da lui è il neceſſario ſegno ſenſibile della ſua Gerarchia, mà non ſi hà però da combattere tanto per queſto, che l'iſteſſa Gerarchia ſi diſtrugga. Gl'Ebrei in vece d'impietoſirſi con Chriſto in duro legno traffitto penſauano giuocarſi le di lui veſti alla ſorte; mà il Franceſcano arrolato qual' Cauagliere del Crociſiſſo ſotto l'alto ſtendardo della Santa Croce deue compaſsionar' Chriſto morto, ſeguir' Chriſto ignudo, e non darſi al giuoco delle veſti. Il marchio per conoſcere San' Franceſco da ogn'altro Santo diuerſo, ſono le fiſſure inſanguinate delle ſtimmate glorioſe; e per rauuiſare il Minoritano ſeguace ſarà efficaciſsimo ſegno, quando laſciaraſsi vedere malmenato, impiagato ſoffrire aſpre pene per Chriſto. Non biſogna agitar' ſenza fine queſta lite di veſte, che pur' ſi laſcia àl fine; & in Cielo, benche differenziati trà loro ſiano i Santi habitatori di lui, ſono però quaſi tante Stelle di luce, di ſplendore ammantati, *amicti lumine ſicut veſtimento*. La diligenza, che può, e deue dall'vna, e l'altra parte affettarſi ſarà in veſtire l'animo di ſapere, di virtù, di ciuiltà clauſtrale, ſarà in portare ſempre più prezioſo, &

Deuono tutti li Franceſcani amarſi vicendeuolmente.

Patrimonio laſciato da S. Franceſco a' ſuoi figli qual' ſia.

adorno

adorno l'habito interiore della mente, come scrisse il gran' Pontefice Clemente Quinto. *Ad veritatem vitæ pertinent* (disse egli) *vt id, quod exterius agitur interiorem mentis habitum repræsentet.* L'indossare per Dio le ruuide asprezze d'vn' sacco; ammantarsi all'vso ciuico di disprezzata veste è cosa buona, perche mortifica la superbia dello spirito, e gl'incentiui del senso; mà stia auuertito il saggio, che colui, qual' nauiga con questa vela il mare del mondo soggiace ben' spesso à naufragare nel porto per lo vento periglioso della vanagloria, che smoderatamente la gonfia: così disse Agostino: *maximè aduertendum est non in solo rerum corporearum nitore, atque pompa, sed etiam in ipsis sordibus, & lutuosis vestibus reperiri posse iactantiam, & eò periculosiorem, quò sub nomine seruitutis Dei decipit.* Non basta portare solamente il difforme pallio di Diogene, à chi brama sfuggire i rimproueri di Platone. Le porpore pregiato ammanto de' grandi, solito paludamento de' Regi riuscirono all'appassionato Giesù habiti di scorni, e scherni per darci ad intendere, che sotto purpuree vesti possono i serui di Dio, quali con piè di meditazione dogliosa seguono l'orme del moriente suo figlio colmeggiarsi egualmente di merito, come questi saturossi d'obbrobrij, e che il vestir veste delicata non è contrasegno d'animo delicato, quantunque il Saluatore vna fiata dicesse, *qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt*, perche le vesti parimente ancor'egli nella dolorosa sua Passione, e conchiudo.

Exiui de Parad. de Verb. sign. §. 6

La Religione Serafica è quella forte Donna del Sauio, come è ben noto à tutti il paragone; saranno i suoi domestici i Religiosi, che in grembo à lei con varij nomi, e diuersi Santi istituti si annidano; doueuano dunque dell'vna, e dell'altra forma d'habito ammantarsi, cioè mozzettato, e piramidale, perche *Domestici eius vestiti sunt duplicibus.*

Relig. Serafica paragonata alla Donna forte del Sauio.

IL FINE DEL QVARTO, ET VLTIMO DISCORSO.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI
Che sono nella presente Opera.

A

B

C

pi

Chie-

Costi-

D

E

F

G

H

ro-

L

sia

M

N

O

P

Patri-

Q

R

S

Sapi-

Specifi-

T

V

Il fine delle Tauole delle cose più notabili.

LETTORE.

L'Autore di questo libro fù chiamato da Dio all'altra vita in tempo, ch' egli non hauea per anche ordinati così bene i suoi scritti, come haurebbe fatto se fusse soprauissuto. Era egli così occulato e veridico, che nō hauerebbe date alla luce le sue fatiche, se nō le haueſſe prima con applicatiſſima, e purgatiſſima lettura reuiste. Quindi non è merauiglia, se essendo (come già si disse altroue) Orfano questo Libro, egli sia soggiacciuto sotto il Torchio à qualche erroruccio verbale, che sarà però distesamente quì presso corretto. Merìtano correzione speciale le pag. 468. e 471. oue si dice, che le pitture copiate dal Chiostro dè morti á canto alla Chiesa di Santa Croce in Firenze fussero fatte da Arnolfo di Lapo, di cui ben si fù opera il disegno del Chiostro sudetto, che chiamasi de morti, perche entro di esso vi hanno le sepolture le prime, e più nobili case di Firenze. Giorgio Vasari nella vita del citato Arnolfo di Lapo à questo proposito così dice. *Doppo ciò fù fondata col suo disegno l'anno 1249. la Chiesa di Santa Croce, doue stanno i Frati Minori, la quale condusse Arnolfo tanto grande nella Nauata di mezzo, e nelle due minori, che con molto giudizio non potendo fare sotto il tetto le volte per lo troppo gran' spazio fece fare archi da pilastro à pilastro, &c. Diede poi il disegno dè i primi chiostri del Conuento vecchio di quella Chiesa &c.* Non ci dilonga però gran' fatto la presa equiuocazione dal nostro intento, perche l'antichità, che si daua alle sudette figure del 1294. sarà sopra l'anno 1300. atteso che nella principale muraglia de detti Chiostri, che è quella della Chiesa istessa vi si scorgono effigiate le medesime immagini, e figure addotte, sopra la pittura delle quali si mirano le arme delle sudette Casate, quali portano l'anno del 1300. e però si deduce, che li chiostri fussero trà il 1249. & il 1300. totalmente compiti, perfezionati, e dipinti. Da tutto ciò si raccoglie fondatamente, che le quì sopradette immagini portino l'antichità sopra l'anno 1300.

Errata

	ERRATA	CORRIGE
PAg. prima verſ. 9.	e benche queſti	benche queſti
pag. 4. verſ. 2.	per ſtrada	per iſtrada
pag. 12. verſ. 27.	tutte le turme	tutte le torme
pag. 13. verſ. 19.	eſſer de figli vbidite	eſſer da figli vbidite
pag. 17. verſ. 34.	citati i Padri	cimentati i Padri
pag. 23. verſ. 11.	nella Chieſa	nelle Chieſe
pag. 24. verſ. 12	che non ſi ſmarrì	chi non ſi ſmarrì
pag. 26. verſ. 37.	detto Santo allegate	detto Santo alluogate
pag. 27. verſ. 27.	per ſtabilire	per iſtabilire
pag. 30. verſ. 4.	Capuccio moderno	Capuccio medeſimo
pag. 31. verſ. 2.	è incognito	è incognita
pag. 36. verſ. 24.	qual fonte	e qual fonte
pag. eadem verſ. 28.	dello ſtuzzicato	le faci dello ſtuzzicato
pag. 37. verſ. 6.	ad dicendum	ad diſcendum
pag. 40. verſ. 9.	ma le conſiglio	mà lo conſigliò
pag. 41. verſ. 26.	venga non conoſciuto	reſti non conoſciuto
pag. 44. verſ. 9.	ſcuoprire con gl'occhi	ſcuopre con gl'occhi
pag. 47. verſ. 10.	altre carte	altre fiate
pag. 48. verſ. 2.	ad vn puntino	à puntino
pag. 49. verſ. 5.	ad vn puntino	à puntinò
pag. 51. verſ. 17.	ò terminò	e terminò
pag. 74. verſ. 4.	e pure	ò pure
pag. eadem verſ. 24.	e poi ſi difende	e poi ſi diſtende
pag. 83. verſ. 12.	e pure potrebbono	ò pure potrebbono
pag. 87. verſ. 18.	erano ſcorſi 122.	erano ſcorſi 1022.
pag. 96. verſ. 6.	Elia col Capuccio	Elia col Capuccino Capuccio
pag. 112. verſ. 3.	antica de tre Cōpagni	antica ò de trè Compagni
pag. 118. verſ. 6.	onuſtis, & operis	onuſtis, & opertis
pag. 126. verſ. 23.	Santiſſima penna	dottiſſima penna
pag. 127. verſ. 9.	tutto è ſeguito	tutto eſſeguito
pag. 142. ver. 6.	piramidato	il piramidato
pag. 144. verſ. 4.	Sanctitatis obtutu	Sanctitatis obtentu

pag. eadem verſ. 24.	mà l' habito	mà habito
pag. 157. verſ. 32.	per la più conoſciuta	per la già conoſciuta
pag. 165 verſ. 14.	per ſcherzo	per iſcherzo
pag. eadem verſ. 15.	le riſoluzioni già che	già che
pag. 169. verſ. 37.	Teuguardentio	Feuguardentio
pag. 171. verſ. 9.	nel Diſcorſo ſeguente	nel Capitolo ſeguente
pag. 177. verſ. 5.	ſe dunque il Capuccio	ſe il Capuccio
pag. eadem verſ. 11.	à trouarſi	trouarſi
pag. 185. verſ. 28.	& accalorata	& auualorata
pag. 208. verſ. 3.	quale aſſiſte	quale aſſiſtè
pag. 211. verſ. 27.	come legeuammo	come legeuamo
pag. 231. verſ. 28.	diuide nell' habito	diuide l' habito
pag. 237. verſ. 25.	dice il Bouerio	dice il Baronio
pag. 238. verſ. 19.	di Dio donaua	di Dio donati veſtiua
pag. 287. verſ. 27.	s' eſſaminino	eſſaminiamo
pag. 313. verſ. 22.	per ſdegno	per iſdegno
pag. 314. verſ. 10.	per il sfogo	per lo sfogo
pag. 329. verſ. 1.	la qui apparente figura di Sant' Antonio	le quì apparenti figure di S. Franceſco, e S. Antonio
pag. 335. verſ. 19.	cum libro	cum lilio
pag. 339. verſ. 18.	non reprobetur	non reprobatur
pag. 340. verſ. 30.	l' amoreuolezza	l'amarezza
pag. 341. verſ. 12.	il Padre Dauide	il Rè Dauide
pag. eadem verſ. 14.	al medeſimo Padre	al medeſimo Rè
pag. eadem verſ. 17.	al ſpirito	allo ſpirito
pag. 367. verſ. 18.	come il Bouerio	come al Bouerio
pag. 371. verſ. 27.	dall'oſſeruanza	dell'oſſeruanza
pag. 372. verſ. 4.	nell'Arca	nell'Ara
pag. 373. verſ. 3.	dalla ruota	della ruota
pag. 348. verſ. 11.	da ſe medeſima	da ſe medeſima
pag. 285. verſ. 8.	vezzoſa nutrice	vezzoſa nodrice
pag. 481. verſ. 25.	prima di figure	piena di figure
pag. 501. verſ. 2.	di deuozione	alla diuozione
pag. 513. verſ. 12.	per vero	per veri

pag.

pag. 514. verſ. 21.	dopò di queſto tempo	dopò queſto tempo
pag. 525, verſ. 35.	albergano per le ſelue	albergauano per le ſelue
pag. 532. verſ. 1.	da vantaggio	d' auuantaggio
pag' 536. verſ. 25.	anticha	antica
pag. 546. verſ. 23.	nella	nelle
pag. 552. verſ. 8.	aitri	altri

REGISTRO

ʃ §ʃ ʃʃ§ §§§§ ʃʃʃ§§ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz

Aaaa Bbbb Cccc Dddd Eeee.